



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

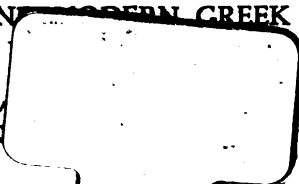
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

MAW. PA1695. I8. P3

DEPARTMENT OF BYZANTINE
AND MODERN GREEK IN THE
FORD

Max

PA-16



754

John Macrofordato
Exeter College
Oxford

2166.B.4

Man. PA1695. I8. P3

DEPARTMENT OF BYZANTINE
AND MEDIEVAL STUDIES
UNIVERSITY OF TORONTO

Man.

PA1695



854

John Maurofordato
Exeter College
Oxford

268.B.4

IL DIALETTO
GRECO-CALABRO
DI BOVA

STUDIO
DI
ASTORRE PELLEGRINI

Professore nel R. Liceo di Massa-Carrara.

VOLUME PRIMO

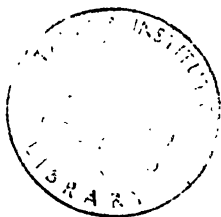
•



TORINO e ROMA
ERMANN LOESCHER

1880

B. 6.



Estratto dalla RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA
1873-1879.

Torino — Tipografia Bona.

AVVERTENZA AL CORTESE LETTORE

Giunto al termine del *Lessico*, credo ormai conveniente raccogliere in un *primo* volume quei fogli a parte che l'editore ha estratto per conto suo dalla *Rivista*, a mano a mano che si pubblicava il mio scritto. Così, chi ha la vaghezza di ritornare su questo importante vernacolo, non avrà la noia di scartabellare disparati fascicoli. Il mio lavoro era sostanzialmente compiuto, e in parte stampato fino dal 1873; ma, per circostanze indipendenti dal mio volere, la pubblicazione procedette lentissima, e a sbalzi. Lo scritto magistrale del MOROSI, *Dialetti romaiici del Mandamento di Bova*, che in questo intervallo venne pubblicato nell'*Archivio Glottologico*, mi costrinse a soprassedere, ed a portare al mio *studio* modificazioni più o meno lievi, ma necessarie, inevitabili sempre in materie scientifiche. Ora però non v'è più ragione alcuna d'indugio; onde il resto sarà stampato tutto di seguito e sollecitamente fino al suo termine. La *Fonologia* e la *Morfologia*, accresciute di nuovi elementi, sono già in pronto, ed unitamente alle *Conclusioni* vedranno

la luce nel *secondo* volume, che uscirà nel 1880, se avrò vita e salute, e se i dotti e cortesi Direttori della *Rivista* vorranno ancora concedermi benigna ospitalità.

In questo secondo volume procurerò correggere le sviste e gli errori, che per difetto di mezzi, distanza di luoghi, od imperizia, possono essere scappati nel primo.

Massa di Carrara, 16 dicembre 1879.

A. PELLEGRINI.

INTRODUZIONE

Etiam nunc in ultimo Italiae angulo, quo loco Magni Graeci fuerunt, plura supersunt oppidula, in quibus ad hanc diem sermo Graecanicus in usu vernaculo est. In Sallentinis inter Hydruntum atque Tarentum... in Bruttis, maxime ulterioribus, ac praecipue in Rhegino tractu (potissimum vero in diocesibus BOVENSI, Neocastrensi etc.) plurima passim sunt Graeci oris hodie dum loca... Ejus linguae σύστημα ita Graecum est totum, ut tamen verba plurima Italica et Italismos in plerisque locis admiserit. At ejusdem linguae natura et ingenium magnam partem (etiam in nominum verborumque inclinationibus) ad Graecum vernaculum idioma defecit....

MAZZOCCHI. — Comment. in Reg. herc. mus. aen. tab. heracl. P. I. Neap., p. 63.

Quelle due nobilissime parti d'Italia nostra che col nome di Terra d'Otranto e di Calabria Ulteriore Prima si protendono in mare, formando l'una sino al capo di Leuca il seno orientale del golfo di Taranto, l'altra piegandosi verso la Sicilia quasi fino a toccare la punta del Faro, nutrono anc'oggi sotto un cielo mitissimo, in suolo dove più dove meno ferace, ma in gran parte dal saluberrimo clima, parecchie colonie di greca origine, che d'esser tali si vantano (1),

(1) Antonio De Ferraris più conosciuto sotto il nome di Galateo, medico e scrittore di grido, nato nel 1444 a Galatone in Terra d'Otranto, scriveva nel suo opuscolo *De Situ Japygiae*: "... Nec pudet nos generis no-

le genti tra le quali vivono, con certo sprezzo chiaman *latine* (1), e greca in parte mantengono con certe loro usanze la lingua. — Nella vetusta sede dei Messapii e dei Sallentini, là dove innanzi alla potenza romana prosperavano le colonie magnogreche di Brundisium, d'Hydruntum, di Tarentum, di Callipolis, e dove - singolare ricorso - sotto l'impero bizantino accorrevano torme di Greci, e presso alle fortezze ed ai presidii stanziali sorgevano fecondi per sapienza e per civiltà i monasteri basiliani, proprio dirimpetto agli Acroce-rauni che si scorgono ad occhio nudo da Otranto, s'aggruppano intorno a *Lecce* i comuni e paesetti di *Martano*, *Calimera*, *Soletto*, *Coregliano*, *Sternatia*, *Castrignano*, *Martignano* e *Zollino* popolati da poco più di 15,000 abitanti (2): mentre in quella regione dell'antico Bruttium che sotto i Locri Epizefirii ed i Calcidesi venne in fama di civiltà per le leggi di Zeleuco e di Caronda, poi nei tempi di mezzo sotto la signoria bizantina ebbe sorte poco diversa da quella toccata all'Apulia, circondano alla loro volta la città di *Reggio*, i comuni e villaggi di *Bova*, *Condofuri*, *Roccaforte*, *Cortio di Roccaforte*, *Roghúdi*, *Cortio di Roghúdi*,

stri. Graeci sumus, et hoc nobis gloriae accedit... Pater meus Graecas, et Latinas literas novit; avus et progenitores mei Graeci sacerdotes fuere... Pudet me, Spinelle (tecum sine arbitris loquor), in Italiam natum fuisse;... Graecia sua vetustate suaeque fortuna, Italia suis consiliis, suisque discordiis periit, utraque alienigenis servit, ecc. Col-lana di scrittori di Terra d'Otranto. Lecce, vol. II, p. 81, 82.

(1) Un canto greco-otrantino dice: *Svegliati, svegliati per udire una canzone-Greca che non la imparino i Latini*. MOROSI, *Studi sui dialetti greci della Terra d'Otranto*. Lecce 1870, Canto CLXI; cf. anche il GALATEO, *Op. cit.*, p. 89. È un rimasuglio del dualismo dell'impero d'Oriente quando i dominatori bizantini usurpando il nome di Romani davano agli Italiani quello di Longobardi o di Italioti. V. DE BLASIS, *Le pergamene bizantine degli archivi di Napoli e Palermo*. Articolo non compiuto. nell'*Archivio storico italiano*. Serie III, t. III, part. I, An. 1866, p. 82.

(2) MOROSI, *Op. cit.*, p. 181.

Ammendolèa, Gallicianò, San Carlo, ed altri pochi di cui parleremo, che fra tutti non nutrono molto più di 7,800 anime (1).

Tutte queste terre sono popolate da gente *greca* che a torto molti credettero e credono *albanese*, perchè la eguaglianza del rito ecclesiastico, e la pronunzia del greco moderno - molto diversa da quella seguita generalmente dai dotti, e per le stesse influenze corrompitrici ravvicinata in qualche parte all'italoalbanese (2) - fecero in addietro confondere questi Greci colle maschie e più numerose colonie degli Epiroti venute in Puglia ed in Calabria ai tempi di Scander-beg (a. 1461, 1468, 1479), ed in altre parti d'Italia sotto Carlo V (a. 1534), e Carlo III di Borbone (a. 1744) (3): mentre a

(1) Debbo alla gentilezza dei signori Arabia e Mezzopreti, prefetti di Bergamo e di Reggio di Calabria, le seguenti notizie statistiche sui paesi calabri abitati in tutto od in parte da gente greca o già greca. [Africo, abit. 626: Casalnuovo d'Africo, 650]: Bova, 2687: Condofuri, 2275: Gallicianò, 300: Ammendolèa, 300: S. Carlo, 100: Roccaforte, 551: Corio di Roccaforte 446: Roghudi, 535: Corio di Roghudi, 450: [S. Lorenzo, 3023: Corio di S. Lorenzo, 723: Cardeto, 1722]. Non tenendo conto dei luoghi segnati fra parentesi, dove più non si parla il greco, o scarsissimamente, i due numeri collettivi delle terre otrantine e calabre danno la somma di 22,800 abitanti. Secondo il Lombroso (*Tre mesi in Calabria*, Art. nella *Riv. contemporanea*, Nuova Ser., vol. XXXV, a. XI, 1863, p. 401, not.) altri greci sarebbero nel distretto di Cotrone, e in quel di Lecce a S. Pietro in Galatina, a Purrano ed a Maje, e secondo il Biondelli (*Studi linguistici*, Milano, 1856, p. 64) nella città, monti e contorni di Celso: ma dubito forte o che s'indichino terre già greche, o che si scambino i Greci cogli Albanesi.

(2) COMPARETTI, Notizie ed osservaz. in proposito degli *Studi critici* del prof. Ascoli. 1. *Sui coloni greci e slavi dell'Italia Merid.* Estrat. dalla *Rivista Ital.* n. 126, 134, 140 (1863). Pisa, 1863, p. 8, cf. ancora BIONDELLI, *Op. cit.*, p. 59.

(3) CAMARDA, *Appendice al Saggio di Grammatologia comparata sulla lingua alban.* Prato, 1866, p. XLIX. Cf. BIONDELLI, *Op. cit.*, p. 61, 62. Alla venuta e morte di Scander-beg si debbon pure le colonie slave o schiavone di *Montelongo*, *Cerritello* (distrutto), *Palata*, *Tavenna*, *San Giacomo*, *Ripalda*, *San Biase*, *Acquaviva-Colle-Croce*, *Sanfelice*, *Mon-*

rovescio si chiamarono Greci gli *Arbrësh* od Albanesi della Piana, di Palazzo Adriano, di Casalotte in Sicilia.

Questi Greci sul cui volto parve al Lombroso ritrovare le antiche forme degli Attici (1), convivendo fra gente italiana sono quasi tutti bilingui. Cattolici osservano oggidì il rituale e la liturgia della chiesa latina: solo i vecchi e le donne recitano a volte il *Paterimò*, lo *Stavrò* e qualche altra orazione della chiesa greca, ma senza capirla per intero. Parecchie delle loro famiglie, specialmente nelle terre migliori, sono assai agiate, sia per retaggio paterno, sia per industrie operose, sia per la vendita dell'abbondanti raccolte del suolo. Altre, e sono le più, vivono variamente giusta i luoghi, ora col dar la caccia ad uccelli, a lepri, a volpi ed a lupi, allevando il bestiame, educando api; ora per sè coltivando o per altri grano, legumi, fichi d'India; piantando viti, raccogliendo olive, facendo cacio e ricotte: se no, migrano. Le donne per lo più belle e vivaci, dove brune, dove bianche e d'un aspetto particolare (2), pascolano pecore, intridono pasta e cuocono ciambelle sotto pietre roventi. Nelle terre greche attorno ad Otranto dura anc'oggi l'antico rito delle nenie funebri (*morolója*) che non si pratica più nei paesi grecocalabri, ma vive in quelli italiani di *Roccella*, *Mammola*, *Lubrichi*, *S. Cristina*, *Oppido*, *Pedavoli*, ed altri molti; vive in altre provincie meridionali d'Italia (*trivoli*), in Corsica (*vocéri*), in Sardegna (*attitidi*), fra gli Albanesi (*λῆγτε, βαιτίμ*), ed in Grecia (*μυρολόγια*): nè manca il pasto di conforto (*parafsomía*), che dopo l'esequie e il

temitro, nel Molise. Lo slavo non si parla più che negli ultimi tre villaggi (5000 abit.), e qualche poco in Tavenna. V. ASCOLI cit. dal Compagnoni. *Op. cit.*, p. 44, 45.

(1) *L. c.*, p. 401.

(2) Specialmente a Cardeto.

mortorio preparano ai vivi i parenti più stretti o gli amici, la quale usanza pur dura in Grecia e rammenta alla lontana il *περίδειπνον* ed il *silicernium* (1). Poco inclinati alla pesca, ingegnosi, furbi, lascivi (2), questi Greci amano il vino e il canto: quel canto che rompendo dalle *foglie del cuore* (*a tta fidda tis cardía*) (3) ora per immagini ardite, colorito ed affetto, ti rammenta da vicino la musa popolare dell'Ellade, ora rozzo e rachitico si strascica e arranca da lontano sull'orme degli svelti rispetti o delle briose napoletane che sempre più, anche da questi Greci, si cantano nei dialetti italiani del luogo, e delle quali è facile ottenere un buon numero (4). Talvolta è canto di fede che suona per via sul labbro degli accattoni, è un inno della passione e morte di Cristo, una leggenda di S. Antonio, una traduzione, una parafrasi di canti sacri latini, o un rimasuglio degli inni della chiesa greca: talora è canto funebre, e lo senti prorompere davanti a un ferétro, dal petto convulso delle lamentatrici. Più di frequente è canto profano. Qualche volta di giorno, ma per lo più la sera, specialmente del dì di festa, s'adunano contadini e artigiani: un di loro (5) accompagnato

(1) Per tutti questi e per altri costumi cf. UGHELLI, *Italia Sacra*, T. IX, col. 236, ediz. Romana 1644-62. LOMBROSO, *Op. cit.*, p. 401, 402. ZAMBELLI, (Ζαμπέλιος) *Ἱταλοελληνικά, ἤτοι κριτικὴ πραγματεία περὶ τῶν ἐν τοῖς ἀρχαίοις Νεαπόλεως ἀνεκδότων ἑλληνικῶν περγαμηνῶν. Ἐν Ἀθήναις, 1864*, pp. 66, 67. MOROSI, *Op. cit.*, pp. 93, 94.

(2) V. i versi raccolti dal Lombroso: *Tan' épuasa* (epiassa?) *audá* (an' dá?) ecc. *L. c.*, p. 402.

(3) È nei canti otrantini. Un confronto bello e giudizioso tra la poesia dei medesimi e quella d'oltre Ionio è a pag. 85-93 del cit. Morosi.

(4) Alcuni canti popolari nel dialetto italiano di Martano, Calimera, Cutrofiano, Corigliano, sono pubblicati nella raccolta CASETTI-IMBRIANI, *Canti popol. delle provinc. merid.* Torino, 1871-72. Altri che ebbi da Bova, parte in dialetto calabro-siculo, parte in lingua italiana, accennanti provenienza letteraria, spero pubblicare quanto prima; ve n'ha di bellissimi per sentimento e per forma.

(5) Qualche volta cantano due in coro senza zampogna.

dal suono della sampogna (*ceramédde*), del violino (*colasciuna*), o della chitarra, sotto le finestre di qualche giovanetta, per le piazzuole o pei trivii, con voce per lo più lenta e monotona, ma sempre intonata e piena di sentimento, loda le bellezze dell'innamorata, implora da lei compassione, descrive gli affanni della partenza, le gelosie, i dispregii, tutte insomma le pene e le gioie d'amore. Non di rado, massime in carnevale, uomini e donne convengono da qualche amico, ed ivi, come in più luoghi, quei canti s'alternano col suono e colla danza: lo stesso si pratica dal volgo nelle nozze, ed in altre feste. Talora il canto descrive operazioni di caccia o d'agricoltura: qualche volta diventa satirico, e punge l'avarizia dei padroni, la malignità delle suocere, l'incostanza delle ragazze, o vitupera col proprio i paesi vicini che pur sono greci (1). E non di rado il ricco od il padrone che a lieta mensa si ciba di saporose vivande e gode ai canti allegri (*travúdia*) del popolo, rannuvola a un tratto la fronte, perchè sente nella contrada il canto diventar lamentoso, o mutarsi nell'amara imprecazione della miseria.

*Per tutti arriva Pasqua e San Martino,
Per me è sempre il dì de' Morti.
E strappo radici da mangiar per pane,
E i miei sudori beo per acqua* (2).

(1) Così in un canto di Martignano (CLXXI, Mor.) si chiamano matti quelli di Martano, sciocchi (*cufári*) quei di Zollino, asinelli (*ciucciarágia*) quelli di Martignano, ladri quelli di Castrignano, porcelli (*reccudágia*; quelli di Calimera, cani levrieri (*sciddi livieri*) quei di Sternatia, e negromanti (*magari*) quei di Soletto. A Condofuri chiamano *cani malati* quelli di Bova, ed a Bova mordono con altri epiteti quelli di Condofuri. V. Lombroso, *Op. c.*, p. 404. Ricorda l'Ἀπρητοί φαγοί, il Βοιωρία ὄς e tutti gli scherzi ed insulti di questo genere antichi e moderni d'ogni paese.

(2) Altro canto di Martignano: CLXXII, Mor.

.
*Comprano tutti vitella e agnella,
Ed io non ho un pane d'orzo* (1):

.
Tutto l'anno mangio almoracci e lazzane . . . (2)
. . . *Còsì vollero i ricchi
Per la mala Pasqua che li scortichi!* (3).

Ma della sostanza di questi canti e delle analogie e differenze che si riscontrano fra gli otrantini ed i calabri potrà parlare anche altrove. Ora importa mostrare come pochi secoli fa queste colonie greche fossero assai più numerose che non oggidì, e come popolassero terre fatte ora e per sangue e per lingua italiane.

Nei primi anni del secolo XV, e precisamente nel terzo anno del breve pontificato di Giovanni XXIII, Giovanni Epifanio abate di Nardò in Terra d'Otranto, in una sua accuratissima relazione a cotesto Pontefice sullo stato antico e recente di quella Chiesa (4), ricordava come abitate da gente greca le terre e castelli (*oppida*) di *Tabella* (Taviano?), *Galatina*, *Casarano minore*, *Alliste*, *Fellino*, *Secli*, *Neviano*, *Aradeo*, *Noja*, *Fulcignano*, ed i villaggi (*casalia*) di *Poxzovivo* o *Puteovivo*, *San Nicola di Cilliano* e *Lucugnano*; ed abitato da Greci e da Italiani *Casarano maggiore*: i coloni di questi paesi, secondo la detta relazione, ascendevano a circa 12,330. Sul cadere dello stesso secolo, od al principio del XVI il Galateo nell'opuscolo citato scriveva

(1) Canto di Castrignano: XCII, Mor.

(2) Canto di Bova inedito. (3) Canto di Bova inedito.

(4) La pubblicò NICOLA COLETTI nel 1717 tra le emendazioni ed aggiunte sue e d'altri nella 2ª ediz. dell'*Italia Sacra*. Venezia, 1717-22. T. I, coll. 1038-1045.

abitata da cittadini onesti ed ancora greci la nuova città di *San Pietro in Galatina* (1); greco chiamava *Soletto* (2); e parlando di *Galatone* e della sua cittadella chiamata dagli Italiani *Fulaziano* o *Fulciliano*, ne informa che quest'ultima serbava ancora la lingua greca quando Galatone che era diventata italiana la rase al suolo (3). In *Gallipoli* poi dove visse molti anni, diceva riconoscere ancora alcun che di greco, e, quantunque cessatovi da pochi anni l'uso del materno suo idioma, durare greci alcuni costumi (4). Ed in altro suo scritto affermava esplicitamente parlarsi a suo tempo in Terra d'Otranto *dui lingue, greca e latina* (5): per la prima delle quali ci serbò alcuni vocaboli d'uso, sia di cose, come *pyromachi* (6), sia di luoghi, come *Trachion oros* (7), *Nymphoeum* (8), Φυλακή (9). Dopo lui il frate Leandro Alberti, riputato geografo del secol suo, che nel 1525 fu in Terra d'Otranto, scriveva che *per la uia che passa ad Vsento (Ugento) si ueggono molte uille, et con-*

(1) *Nova sed honestis civibus, et adhuc Graecis culta*, p. 76.

(2) *Ibid.*

(3) *Ibid.* 81, 82.

(4) *Sentio enim hic aliquid Graecanicum. Agnosco, imo olfacio Graecanicos quosdam ritus, quamvis haec urbs, consenescente, et in occasum vergente Graecia, ut caeteras Italiae urbes, graecam linguam, qua me puero utebatur, omiserit; mores tamen non penitus omisit.* — *Descript. urbis Callip.*, p. 206.

(5) *Esposizione del Pater Noster*. Vol. IV della Coll. di Scr. di T. d'Ot., p. 151.

(6) *De Stt. Jap.*, p. 58. Sono mattoni di creta non cotta invincibili al fuoco, che usavano ad Otranto e a Ròcca.

(7) *Ibid.*, p. 78. Nome dato dai vecchi ad antica città presso Montesardo. Se non è errore per *trachí óros*, era già accaduto in questi dialetti il passaggio degli aggettivi a rad. in-v che nel masc. e neut. seguono la IIIª decl. a quelli che seguono la IIª. Cf. l'odierno *glicéo, varéo* ecc. V. MOROSI, *Op. cit.*, p. 123.

(8) *L. c.*, p. 79. Luogo presso Ugento ove abbondano molte fonti, ed, a quel che pare, assai ameno una volta.

(9) *L. c.*, p. 81. La ròcca di Galatone.

trade habitate da Greci, che osservano i costumi, et cerimonie greche insieme col fauellare(1). Gabriele Barri nel suo libro *De antiquitate et situ Calabriae* (Romae 1571) ricordando a pag. 173 i paesi di *Pedavoli, San Giorgio, Cocypedonum*(?), *Lubrichi, e Sitizzano* ed illustrandone i nomi greci, aggiungeva: *hi pagi graeci sunt, et rem divinam graeca lingua ac more faciunt, in quotidiano vero sermone latina et graeca lingua utuntur*. Poi nominava *Synopoli Graecus pagus, Ammendolea e Bova* (p. 228) *sedes episcopalis in montis cacumine sita*; concludendo che: *a Leucopetra uilla hucusque incolae in familiari sermone latina et graeca lingua utuntur, sacra vero graeca lingua graecove ritu faciunt* (2). Pochi anni dopo Camillo Porzio scriveva: *Gli uomini Otrantini han preso molti costumi da' Greci, non solamente per la vicinìtà delle regioni, ma perchè fra di loro vi sono assai torrette di abitatori Greci* (3). Ascanio Persio erudito dello stesso secolo, nato in *Matera di Basilicata*, nel suo non ignobile *Discorso intorno alla conformità della lingua Italiana con le più nobili antiche lingue, et principalmente con la Greca* (Venezia 1592), scriveva: . . . *buona parte dell' Italia negli antichi tempi la lingua Greca hebbe per natia, et . . . a' nostri giorni anchora intorno alle sue riuere nel golfo Gionio non poche castella et borghi ha, ne' quali si parla*

(1) *Descrittione di tutta l'Italia*. Venetia, 1577, p. 239. Rammenta Sternatia e Soletto, p. 240.

(2) Traggo questa citazione dall'articolo di AUG. FR. POTT — *Altgriechisch im heutigen Kalabrien?* nel *Philologus - Zeitschrift für das Klassische Alterthum herausgegeben von Ernst von Leutsch*. Göttingen, 1856, vol. XI, p. 247.

(3) *Relazione del regno di Napoli fatta tra il 1577 e il 1579*, p. 390 dell'ed. fiorent. 1855, dell'opere del Porzio.

Greco, ben che corrotto, come anche nella Grecia istessa (1). Nell'ultimo lustro dello stesso secolo XVI, il Marafioti nelle sue *Croniche ed antichità di Calabria* affermava che *Castrovillari* ed i castelli e villaggi posti fra *Melicuccà* e *Terranova* nella Calabria Ulteriore Prima (Circondario di Palmi) erano a suo tempo τὰ ἔσχατα καταφύγια τῆς ἑλληνικῆς διαλέκτου κατὰ τοὺς νεωτέρους χρόνους (2). Essi erano *Casoleto*, *Scido*, *S. Giorgio-Morgeto*, *Cocipodoni*, *Lubrichi*, *Sitizzano*, *Varapodio*, *Crotoni*, *Tresilico*, *Misignadi*, *Surgonadi*, *Rizziconi*, *S. Leo*, *S. Minà*; *Cristò*, *Vasoni*, *Radicena*, *Jatrinoli*, *Bracati*, *Cortoladi*, *Galatoni*, *Scroforio*, e *Castellace*, nei quali oggi, all'infuori del nome, οὐδὲν ἴχνος ἑλληνισμοῦ ἐναπομένει (3). E come poteva rimanervi quando quasi tutti furono orribilmente devastati dal terremoto del 1783, ed alcuni anche, a quel che sembra, interamente distrutti? (4) Importa molto avvertire questa autorevole testimonianza del Marafioti, in quanto, pel sito assai circoscritto di quei paesi, ci fa naturalmente ricongiungere coi medesimi gli altri pochi della stessa provincia reggina dove oggi dura

(1) P. 7. Cf. p. 14. Ignoro in quale opera il Persio, secondo che afferma il Biondelli (*op. c.*, p. 65), rammenti come greci i paesi di *Calimera*, *Marglie*, *Martano* e *Capo-di-Leuca*.

(2) Sono parole dello Zambelli (*Op. cit.*, p. 130), che non di meno, citando il Marafioti, erra credendolo del secolo passato (ἀρχομένης τῆς παρελθούσης ἑκατονταετηρίδος) mentre la prima edizione delle *Croniche*, ricordate anche dall'Ughelli, comparve a Napoli nel 1596.

(3) ZAMB. *Op. e l. c.*

(4) Quanto a *Cocipodoni* non trovo cenno in varii dizionarii corografici, ma è ricordato dal Barri (V. sop.). *Crotoni*, da non confondersi con quello della Calabria Citra, potrebbe essere il *Chrisona* ricordato nelle *Addenda et Corrigenda* dell'*Italia Sacra* (Ed. venet. col. 303) come *terram destructa*. *Cristò* o *Crestori*, *Vasoni*, *Bracati*, *Cortoladi* o *Cortiladi* sono rammentati ancora dall'Ughelli, ma non li trovo nei dizionarii, nè sulle carte. Non avendo sott'occhio il Marafioti, scrivo il nome degli altri secondo la forma moderna come ho fatto anche altrove.

ancora la gente greca, forse perchè quell'estrema punta fu meno sconquassata del tratto che corre fra il Pizzo e Squillace. Nella prima metà del secolo XVII Francesco Arcudio in un'epistola ad Urbano VIII pubblicata dal Prof. G. Müller (1) affermava come a' suoi giorni in quasi venti castelli della Terra d'Otranto si conservasse, massime fra le donne che poco conversano coi forestieri, la lingua greca (2): nella quale se trovò forse troppo sapore dell'antico atticismo, non mancò tuttavia di notare più rettamente l'azione dell'italiano che corrompeva, troncava i vocaboli, affiggeva elementi indigeni a desinenze greche. Finalmente Ferdinando Ughelli nello stesso secolo, benchè, in parte per trascuraggine od ignoranza altrui (*negligentia . . . vel inscitia*), non potesse avere dalla Terra d'Otranto sufficienti notizie (3), e ricordando con altri i paesi di *S. Pietro in Galatina*, *Conolano* (Corigliano), *Melpignano*, *Cutrofiano*, *Cursi*, *Sternatia*, *Martano*, non li chiamasse greci (4), nondimeno c'informa che quaranta famiglie greche erano in Lecce a' suoi tempi (5). Venendo poi alla Calabria, dopo aver detto in generale che parecchi castelli e villaggi vi erano abitati da greci bilingui (6), rammentava tra quelli dell'Ulteriore Seconda, *Amato*,

(1) *Tre carte greche dell'Italia merid. edite ed illustr.* — Arch. Stor. it. S. III, T. VII, P. I, A. 1868, pag. 1-27.

(2) Dopo ricordato *Gallunio*, detto ai suoi tempi *Galuniano*, nel quale fu scritto in greco nel 1401 l'atto di permuta da lui rinvenuto, cita ancora *Lecce*, *Soletto* e *Sternatia*: i due ultimi sono rammentati pure nello strumento insieme a *Zollino* (Ζουλλινον). Poi dice... *Usque in hodiernum diem in viginti fere oppidis Graecorum illius regionis salentinae lingua graeca communis perpolitae linguae atticae filia apud feminas praesertim, quippe quae non tantam cum advenis ineunt familiaritatem, apprime conservatur*. P. 4.

(3) V. il Proemio alla *Prov.* XIX, Tom. IX, col. 4. Ed. rom.

(4) *Ibid.*, col. 74.

(5) *Ibid.*, col. 91.

(6) *Iam vero etiamnunc nonnulla oppida pagique Calabriae quoti-*

paesuccio della diocesi di Nicastro, abitato da Greci (?) ed Italiani (1), *Scandale*, sotto S. Severina (2), *Villa di Monteperelli* e *Villa Belvedere*, sotto Cerenzia (3), abitati da Greci (?) o da originari Greci: nella Calabria Ulteriore Prima ricordava parecchi dei paesi citati dal Marafioti, e per quanto sbagliasse nell'assegnarli ad altre diocesi (4), non mancava però di notare che *ex his quidam Graecae originis incolae olim habebant, qui Latinum ritum susceperunt* (5): greci diceva tuttora *S. Agata, Cardeto, Musorridà*, dipendenti da Reggio (6): e numerando nella stessa diocesi i villaggi di *Oppido, Molochio, Sambatello, S. Stefano, S. Alessio, Arasi, Orti, S. Giovanni, S. Domenico (?)*, *Terreti, Triano* (Trizzino?), *Pavigliano, Cannadò, S. Sperato, Podargoni, Cerasi, Scindilifà, Diminitti, Perlupo, Vinco, Laganadi, S. Roberto, Molochiello*, affermava che alcuni di loro erano tenuti da coloni greci (7). Finalmente, non saprei se in piena coscienza, o se fidando nel Barri, greco idioma asseriva parlarsi coll'italiano da Bovafino al capo Spartivento (8), cioè, se non erro, in quel tratto che comprende ancora, fra gli altri, i paesi di *Ammendolèa, Pietrapennata, Brancaleone, Palizzì, e Galati* (?). Nè par troppo probabile che fra tanti nomi possa l'Ughelli aver di frequente chiamato Greci gli Albanesi, quando lo vediamo quasi sempre distinguere gli uni dagli altri col dare

diano sermone Graeca et Latina lingua utuntur. Ibid. col. 235. — Utuntur Calabri in vernaculo sermone Latina lingua, quamquam Graeca adhuc pleraque vocabula retineant, nonnullaque Graeca oppida in ea, pagique Graeci sint; ... Ibid., col. 236.

(1) *Ibid.*, col. 556. — (2) *Ibid.*, col. 669. — (3) *Ibid.*, col. 700. — (4) V. *It. Sacr.*, ediz. venet. T. X, col. 303. — (5) T. IX. Ed. rom., col. 580. — (6) *Ibid.*, col. 429.

(7) *Ex his vero quidam graecos habent Colonos. Ibid.*, col. 430.

(8) *Hinc (a Bova) ad Leucopetram indigenae familiari sermone Latina et Graeca lingua utuntur. Ibid.*, col. 457.

a questi ultimi il nome di *Albanenses* o di *Epiroti*, di rado quello di *Graeci Epirotes* o *Graeci Albanenses*; e rarissime volte, ma sempre in maniera che dal contesto apparisca trattarsi d'Albanesi, quello di *Graeci*; come può vedersi là dove parla di Bisignano (1), di Melfi (2), di Taranto (3), di Rosano (4), di Cassano (5), di Catanzaro (6), di Nicastro (7), di S. Severina (8), di Belcastro (9), d'Umbriatico (10), e delle terre da lor dipendenti. Del resto e la diversità dei luoghi di stanziamento che in parte si può avvertire tuttora, e le reliquie delle colonie greche nelle provincie dove tante ne designavano e il Marafioti e l'Ughelli, ci debbono far ritenere come certo che *or sono tre o quattro secoli in Terra d'Otranto ed in Calabria fiorissero non meno di ottanta paesi greci, e, forse, molti di più* (11).

Chè se dalla lettura di questi passi, cui segue per tempo (a. 1754) quello del Mazzocchi trascritto a capo di

(1) Tom. I, col. 571. — (2) *Ibid.*, col. 993. — (3) Tom. IX, col. 160. — (4) *Ibid.*, col. 381. — (5) *Ibid.*, col. 463. — (6) *Ibid.*, col. 486. — (7) *Ibid.*, col. 555, 556. — (8) *Ibid.*, col. 669. — (9) *Ibid.*, col. 694. — (10) *Ibid.*, col. 741, 742.

(11) Quanto alla Sicilia non mi consta vi durino colonie greche; ma non lo credo. È probabile tuttavia che ve ne durasse qualcuna nei secoli scorsi, e per decidere ciò può essere utile forse la lettura del PIRRI (*Sicilia Sacra*. Panormi, 1773), che non potei fare qui in Bergamo. Da un passo di Mario Areti citato dallo Zambelli (*Op. cit.*, p. 163), questi deduce che nel secolo XVI la Sicilia tutta, tranne alcuni pochi paesi, continuava a parlare greco, e greco serbava il costume. Ma evidentemente quel passo è stato inteso a rovescio, e coi pochi paesi della val Mazara l'Areti non volle indicare probabilmente che gli Albanesi. Ecco il passo: *Prima omnium Romanorum provincia Sicilia, ac cella penaria, Romanaeque plebis nutrita. Populi omnes, praeter paucos qui parvos vicos habitant, et in Valle Mazarae potissimum, Graeco adhuc sermone utentes, lingua, moribus, et institutis hodie non differunt: apud veteres suae cuiusque civitatis legibus agebantur*. CL. MARIJ ARETI, *De Situ insulae Siciliae*, p. 5. Panorm. 1723. Non ho sott'occhio l'Areti, ma mi par certo che il *praeter* fino ad *utentes* inclusive formi una parentesi.

queste pagine, ed ai quali forse qualche altro ne potrà aggiugnere chi avrà modo di esaminare l'Aceti (1), il Fiore (2), il Keppel-Craven (3), lo Swinburne (4), il Marciano (5), il Fortis (6), il Martorelli (7), il Bartels (8), ecc. - taluno facesse le maraviglie perchè nel volgere di pochi secoli sieno doventate italiane tante terre e tanti villaggi che prima erano greci, rifletta all'azione assimilatrice dei capoluoghi, alla forza dei dialetti italiani, ed al pertinace incalzare del rito latino; pensi alle scorrerie turchesche, e soprattutto ai terremoti, che tante terre anche maggiori distrussero o conquassarono in queste contrade, e ponga mente alla rapidità per cui anc'oggi si compie il processo distruttivo nei paesi dove il grecismo è ancora in vita. Abbiamo già veduto nell'Ughelli designate come italiane parecchie terre che al tempo del Marafioti, cioè quasi un secolo innanzi, erano greche: ed oggi pure a *Cutròsiano*, a *Curse*, a *Caprarica*, a *Cannole* in Terra d'Otranto, dove si parlava greco dalla generazione passata, il greco più non s'usa ne vi s'intende se non dai più vecchi (9): a *Melpignano* è quasi per-

(1) *In G. Barrii de A. C. libros prolegomena, additiones et notas.* Roma, 1737.

(2) *La Calabria illustrata.* Napoli, 1691.

(3) *A tour in the southern provinces of the kingdom of Naples.* London, 1821.

(4) *Travels in the two Sicilies, in the years 1777-78-79 and 80.* London, 1783-85.

(5) *De descriptione Salentinae Provinciae.* Ms.

(6) *Viaggio in Calabria.*

(7) *Delle antiche colonie venute in Napoli.* Napoli, 1764.

(8) *Viaggi in Calabria ed in Sicilia.* — Tutti questi autori non potei esaminare qui in Bergamo. Premendo la pronta pubblicazione dei saggi da me raccolti nel dialetto di Bova, prego il benigno lettore a contentarsi delle mie citazioni, che bastano, per ora, a confermare quanto ho asserito.

(9) *MOROSI, Op. cit., p. 181.*

duto (1): in *Montebello* (oggi *Fossato*), in *S. Lorenzo* ed in *Corio di S. Lorenzo* in Calabria, a memoria d'uomini parlavasi ancora, ma oggi, a quanto mi scrivono, v'è interamente scomparso (2): a *Cardeto* si parla appena da alcuni vecchi, ed a *Musorriſá* da un solo nonagenario. Quanto ad *Africo* ed a *Casalnuovo d'Africo* pare fossero greci, ma oggi non lo sono più; tanto che ebbi a sentire gli stessi Calabresi maravigliarsi perchè quei due luoghi rinchiusi fra terre greche, ed al pari di queste segregati fra i monti ed i boschi, parlino non pertanto un dialetto italiano. Di *S. Caterina*, che taluno asserì paese ancor greco, non m'è riuscito aver precisa notizia, ma che sia tale dubito assai; mentre, secondo la Carta di questa Provincia pubblicata a Napoli da B. Marzolla, *Pietrapennata* era nel 1852 un paese ancor greco e vi si parlava *un particolare dialetto*. Che più? Nell'istessa Bova, la maggiore delle terre grecocalabre, i giovani comprendono a stento certe canzoni che cinquanta anni fa erano piene di vita (3). Se in qualche piccola parte d'un comune, se nelle terre più remote e più povere, il vecchio o la donnicciuola diranno ancora *taſſi* in vece di *semportura*, o intenderanno il valore di *celopídi*, è però indubitato che l'azione, o a dir meglio la reazione invadente, assimilatrice, consuntiva dell'elemento italiano altera ogni giorno sensibilmente la naturalità di queste colonie; ogni giorno il commercio cogli indigeni, il mescolamento politico,

(1) *Ibid.*

(2) D'un solo sobborgo di San Lorenzo, ancora greco, parla il Lombroso (*Op. cit.*, p. 401) ed è probabilissimo sia *S. Pantaleone* che vedremo ricordato dal Witte.

(3) Tal'è p. e. la XXXVI-VII pubblicata dal COMPARETTI (*Saggi dei dial. greci dell'It. merid.* Pisa, 1866), nella quale a certi vocaboli dovette dar egli la spiegazione, V. p. 97. V. ancora la mia nota al C. LIII, nel quale *la veste* (τὸ ἵματι) è diventata il partic. d'un verbo (*nomáto*).

le prediche, le cerne, le vie ferrate, le scuole, fanno trape-
lare nel vernacolo nuovi suoni, vocaboli e frasi che usur-
pando il posto delle più antiche le fanno sparire dimenticate
e consunte (1): ogni giorno insomma e rapidamente l'ele-
mento greco qui cede terreno, specialmente da quando per-
duto il rito della sua Chiesa, ridotto dalle persecuzioni tur-
chesche sulla vetta di monti quasi inaccessibili, e decimato dai
sobbalzi del suolo, si trova assalito in quell'ultimo baluardo
della vita dei popoli che è la lingua natia.

La rapidità colla quale scomparvero o s'assottigliarono
fino ad oggi queste colonie; il numero scarso delle medesime
di fronte a quello d'una volta; la vicinanza degli Albanesi,
e soprattutto l'abbandono civile in cui sotto i Borboni giace-
vano questi paesi, sono le cause principali per cui ad onta
delle testimonianze chiare ed autorevoli dell'Epifanio, del
Galateo, dell'Alberti, del Barri, del Porzio, di Ascanio
Persio, del Marafioti, dell'Arcudio, dell'Ughelli, e del Maz-
zocchi - per non dire di qualche barlume offerto da pochi
dizionari e da qualche carta corografica - la presenza di
gente greca nel mezzogiorno d'Italia non si ammetteva, po-
chi anni or sono, dai più. O s'erano dimenticate quelle te-
stimonianze, o non si credevano più applicabili ai nostri

(1) Questo fatto è naturalissimo; nè solo in questi dialetti, ma per non
dire di tanti altri, possiamo ancora sorprenderlo nell'idioma delle recenti
colonie albanesi che in Calabria p. e. usano le voci *'n don átta* = fama,
da *intonare*; *vú dçe* = voce; *mbi átu* = nel momento, da *'mbi* prep.
alb. = sopra, in, e l'italocal. *attu*; *a d dún ár* = avvedersi: sic. *addu-
nárissi*; *bunnár* = abbondare: cal. *abbunnari*; *armacólle* = arma-
collo, ed altre parecchie che a mano a mano troppo benignamente si
vanno accogliendo perfino nella lingua scritta. V. D. CAMARDA, *Appendice
al saggio di grammatologia comparata sulla lingua albanese*. Prato,
1866, p. 153, not. (17); 160, not. (61); 163, not. (96), *A Dora d'Istria gli
Albanesi. Canti pubblicati per cura di D. C.* Livorno, 1870, p. 92, not.
2; 93, n. 9.



giorni; o si giurava *in verba magistri* e si confondevano alcune di loro colle albanesi, trascurandosi intanto quel fatto che meglio degli altri poteva servire di prova - il vernacolo.

Ma quando accurate ricerche sui luoghi, e soprattutto una prima raccolta di canti popolari ancora vivi ebbero distrutto nel modo più sicuro ogni dubbio, ed il principe dei nostri filologi onestamente ricredendosi ebbe dichiarato *greche* quelle colonie che prima aveva asserito *albanesi* (1), e si seppe precisamente quali paesi e quali terre questi Greci ancora abitavano, allora si levarono dubbi non meno gravi intorno al tempo ed alle cause della loro venuta. — Eran essi, come credette il Niebuhr (2), un avanzo dell'antiche colonie magnogreche? Ovvero, come pensò il De Blasiis (3), sono reliquie della dominazione bizantina? Ovvero, collo Zambelli (4), e col Teza (5), si debbono ritenere per colonie di esuli che in tempi assai recenti si sottrassero al prepotente giogo ottomano? O finalmente possono avere, come conclude il Biondelli, una origine mista? (6) Naturalmente ognuno

(1) V. COMPARETTI, *Notizie*, ecc., p. 6.

(2) *Calabrien blieb, wie Sicilien, ein griechisches land, obgleich römische colonien an den küsten gepflanzt wurden: die sprache wich erst vom 14. jahrh. an: es sind aber keine 300 jahre, dass sie namentlich zu Rossano herrschte, und gewiss viel weiter, denn die notiz über jenes städtchen ist ganz zufällig bekannt: ja noch jetzt ist in der gegend von Lokri eine griechisch redende bevölkerung übrig geblieben.* Röm. Gesch. I, 66. È citato dal Pott nell'articolo riferito di sopra, p. 246.

(3) *Insurr. Pugl.* T. I, p. 9: cit. dal Mor. p. 200, not. (4).

(4) *Op. cit.*, p. 130: c. s., p. 186.

(5) *Nuova Antol.* Decembr. 1866, p. 824: c. s. *Ibid.*

(6) ... *Parte* (di queste colonie)... *sembrano indigene delle terre da loro abitate, e parte vi si stabilirono in tempi moderni, onde sottrarsi al feroce giogo dei Turchi... La varia alterazione dei loro dialetti, e la mescolanza delle moderne colonie colle antiche, non ci permettono di precisare il tempo del rispettivo loro stabilimento in Italia. Interrogando gli scrittori e i documenti dei varii tempi, troviamo non dubbie*

« nella *Liste der Börsenhalle*, n. 2835, e poi nel 1827 fu
« dato tradotto da Schmidt-Phiseldeck nella sua *Auswahl neu-*
« *griech. Volkspoesien* (Braunschweig), pag. 50 (1). Re-
« duce dal suo viaggio il sig. Witte passando per Bologna
« comunicò questo e gli altri canti da lui raccolti a Mezzo-
« fanti, il quale li trascrisse in caratteri greci ed in forma
« greca rilasciando l'autografo (datato di Bologna 10 feb-
« braio 1821) al raccoglitore » (2).

Nel 1847 Tommaso Morelli pubblicava a Napoli per lo Stabilimento del Guttemberg un fascicoletto d'opuscoli intitolato *Cenni storici intorno alle colonie greco-calabre*. Nel primo opuscolo di questo fascicolo sul quale chiamò l'attenzione dei filologi il Comparetti (3) è racchiusa, in sole 38 pagine in 8° ed assai scorrette, una prefazione e sei capitoli che l'autore, scrivendoli come meglio seppe e poté intitolò: I. *Dell' epoche in cui gli Ausoni, gli Oenotri, i Calcidesi, i Messenî, i Focesi, e i Bruzi vennero a stabilirsi nella provincia di Calabria Ultra* I. — II. *Della diocesi di Bova, e dell'idioma greco che sebbene corrotto si parla tuttora in detta città ed in taluni de' suoi paesi con un breve vocabolario di parole greche alla fine*. — III. *De' costumi delle donne di Bova*. — IV. *Del loro abbigliamento*. — V. *De' paesi abitati da' sopraccitati greci*. — VI. *Conclusione*. L'unico capitolo pel quale il Morelli avrebbe potuto allettare la scienza è il II in cui prima (p. 14) ricorda come greci i paesi di *Bova, Amendolea, Galliciano, Roccaforte*,

(1) « V. anche *Kieler Monatsschrift*, Ott., 1853, p. 872 ». Nota del COMPARETTI. *Saggi ecc.*, p. X.

(2) COMPARETTI, *Notizie ecc.*, pagg. 10, 11. Cf. *Saggi ecc.*, l. c.

(3) *Notizie ecc.*, p. 12. *Saggi ecc.*, pag. XI, XII.

Ragudi (sic), e *Condofuri*, e quelli greci una volta ed ora italiani di *Africo*, *Palizzi*, *Pietrapennata*, *Staiti*, *Brancaleone*, *Bianco*, *Casignano*, *Mottaplatti*, *Crepacore* e *Canolo* i cui abitanti *non parlano più il dialetto greco, ma bensì il calabro frammisto a dei vocaboli greci italianizzati* (p. 17). A questi paesi, compiendone nel Capo V la lista, aggiunge *S. Caterina* e *Cardeto* ancora greci, e *Pentelattilo* (sic), *Motta Numeria* o *S. Giovanni*, *S. Agata in Gallina* e *Mosorofa*, già greci (pagg. 36, 37). Oltre a ciò nel Cap. II offre una lista di 353 fra vocaboli e frasi grecocalabre scritte in carattere latino colle corrispondenze italiane a fronte, e le greche ora antiche ora moderne: ma alcuni vocaboli sono male scritti; altri assai dubbii; e quanto alle corrispondenze in greco o sbagliò l'autore nella scelta o nella grafia, od anche vi appose parole che non hanno nulla che fare col senso del vocabolo bovese (1).

Nel 1856 il Pott, parlando col Witte del grecismo dell'Italia meridionale, potè averne l'autografo dei tre canti raccolti a Bova, con la traduzione italiana e con la trascrizione del Mezzofanti; ed insieme con la lista citata li riprodusse con erudito commento nell'articolo già ricordato del *Philologus* (2); nel quale dopo avere esclusa la persistenza del-

(1) Scelgo a caso qualche esempio: *ngrasi* = vino: leggi *crasí*. L'n appartiene a vocabolo anteriore, e solo per quella il *c* si mutò in *g* secondo l'uso romaico: *liddà* = sorella, *λιγδά?* *Metin alidia* = in verità; *ματην ἀλήθεια*, o *Ματαν ἀλάθεια* (sic) Dorico: *artia* = orecchio: leggi *astí*; *lidori* = pietra: leggi *lithári*; *varea* = vento: leggi *voréa*, e così via dicendo.

(2) I tre canti del *Philol.* (1. *Ilio* ecc. 2. *Capsella*, *cè a su pove i cardia*. 3. *To' psèro certa ti-esu mè gapati*) furono riprodotti dal Comparetti nello *Spettatore italiano* (giugno 1859, p. 452), ed A. Passow, storpiandoli alquanto, li accolse poi nei suoi *Τραγούδια βωμαϊκά* (Lipsiae, 1860. Cant. CCCLXV, DC, DCI: nella data leggi BOVA non BONA), insieme con l'ibrida trascrizione del Mezzofanti.

l'ellenismo magnogreco in séguito alla conquista romana, e dopo aver citato il passo del Barri mostratogli dal Witte, offre in breve la notizia già pubblicata dal Witte medesimo; si ferma a discorrere dell'influenza del dialetto italiano del luogo su questo greco; riprende il Mezzofanti per avere nel suo testo usato le finali v e ζ, mentre il Witte non le udì a Bova, e dopo importanti ed erudite osservazioni sulle forme grammaticali, sui vocaboli e sulla pronunzia, conclude *che questo idioma è veramente neogreco*.

Venne poi nel 1857 il Kirkolonis che in una lettera diretta allo Zambelli e pubblicata da questo nella Νέα Πανδύρα (1), oltre alcune note prese in Calimera di Terra d'Otranto, presentava una raccolta di circa 30 frasi familiari, e presso ad 80 vocaboli, con 10 strofette intitolate *La vergine ai piedi della croce* che il Comparetti mostrò non esser altro che una versione libera di 10 strofe dello *Stabat Mater* (2).

Nel 1863, il precitato Morelli pubblicava in Napoli un altro volumetto di opuscoli uno dei quali si riferiva ai paesi greci di Terra d'Otranto; ma secondo il Morosi che poté averlo « tra' greci poneva paesi che non sono e de' greci dimenticava parecchi, e a' dialetti de' paesi greci, in una misera lista di 32 vocaboli, attribuiva di-quelli che loro non appartengono affatto o non nella forma in cui egli li riferiva, « e costumi, onde più non vi si ritiene vestigio alcuno » (3).

(1) T. VIII, 1857, giugno, pagg. 105-108. COMPARETTI, *Saggi*, ecc., p. XI. *Notizie*, ecc., pagg. 14, 16.

(2) La lettera del Kirkolonis fu riprodotta in tedesco nell'*Archiv für das Studium der neueren Sprachen* di Herrig, vol. 24 (1858), pagg. 136-146. Vedine anche una breve notizia del Kind nei *Jahrbücher für Philologie und Paedagogik*, 1859, 2^a Abth., p. 471, e nel *Magazin für die Literatur des Auslandes*, 1859, n. 18, p. 72. COMPAR. *Ll. cc.*

(3) *Art. cit.* dell'*Arch. per l'Antrop.* ecc. Cf. anche gli *Studi sui dial.*, ecc., p. 212, not. (3).

Nello stesso anno 1863 il mio buono ed illustre amico prof. Cesare Lombroso nel citato articolo della *Rivista Contemporanea* descriveva alcuni costumi delle colonie greche ed albanesi della Calabria, e pubblicava in versi 21 sei frammenti di canti greci di Bova e d'altri paesi vicini, con qualche parola del dialetto bovese della quale mostra l'equivalente nel dialetto di Roccaforte ed in altri. Dall'osservare che queste colonie nei loro differenti vernacoli congiungono a varie forme e parole di origine ellenica e latina ancora elementi turchi, arabi e romaici, e che s'ingiuriano e sprezzano fra loro *assai più che la comunità d'origine, e di vicende non lascierebbero supporre*, tende a credere che in vece di farle derivare direttamente dagli antichi Locresi, si possa ammettere *che ad antiche colonie greche, fuse poi, e confuse colle romane, com'erano Tropea, Taùreana, si fossero in varie epoche assai posteriori, sovrapposte delle popolazioni appunto di origine pseudo-Ellenica* (1). Ma anche il Lombroso in quello scritto per altre parti pregevolissimo ricorda come greci alcuni paesi che più non lo sono: d'altri tace, dei più storpia il nome, ed i suoi frammenti dialettali sono così malconci che il Comparetti non potè sempre farne suo pro (2).

Nel 1866 l'Imbriani ed il Casetti in un opuscolo stampato a Napoli ed intitolato *Mucchietto di Gemme*, pubblicavano due canti greci di Corigliano (p. 18 e segg.), e l'Imbriani medesimo ne faceva conoscere un altro dello stesso paese nel suo libro *Dell'organismo poetico e della poesia popolare in Italia* (Napoli 1866, pag. 171 e segg.). (3)

(1) Pagg. 402-404.

(2) V. *Saggi*, ecc., p. XVII. « La maggior parte dei versi e dei vocaboli raccolti dal Dott. Lombroso sono stati riferiti dal sig. Zuccagnini-Orlandini nella sua *Raccolta dei dialetti italiani* (Firenze, 1864), p. 373 e segg. » *Ibidem.*, p. XII.

(3) *Idem.*, pagg. XII, XIII.

Ecco tutto quello che, almeno per quanto io so, si possedeva di edito in questi dialetti alla metà del 1866. Con materiali sì scarsi, poco noti, e non sempre sicuri, era difficile dedurre conclusioni scientifiche. Faceva d'uopo un maggior numero di saggi per conoscere bene le proprietà dialettali, comprendere dal confronto i singoli fatti, formare una grammatica, un lessico. A questi bisogni sovvenne in parte il libro più volte citato del Prof. Comparetti, uscito a Pisa sull'autunno del 1866, col titolo *Saggi dei dialetti greci dell'Italia meridionale*. Coll'aiuto di persone amiche, quali nate fra quelle colonie, quali abitanti in quelle provincie potè offerire ai glottologi 38 canti del dialetto di Bova dei quali il VI, il XIII, ed il XXXIII già raccolti dal Witte, offrono varianti d'un certo peso. I canti XXXIV e XXXV li ebbe dal cav. Francesco Palermo cui furono donati dal prof. Pilla che li raccolse da sè a Bova: quanto al VI adottò l'apografo del prof. Tarra, alunno della scuola normale superiore di Pisa. Riprodusse poi (nn. XXXIX, XL, XLI) i canti già editi di Corigliano, v'aggiunse una poesia non volgare composta nel dialetto di Martano, la trascrizione rettificata dello *Stabat Mater* del Kirkolonis, e come esempio di prosa due lettere nel dialetto di Calimera. Ad ogni saggio dialettale, riprodotto prima come l'ebbe in caratteri latini, poi ridotto da lui in carattere greco ed in forma greca, soggiunse le versioni letterali fatte in gran parte da chi gli mandò il testo. In fondo all'elegante libretto aggiunse un diciannove pagine di note dotte e succose per ispiegare od illustrare le forme più difficili e più importanti di questi vernacoli, ed al tutto prepose una breve ma giudiziosa ed erudita prefazione dove parlando di chi lo precedè in questo studio, promette una seconda serie di saggi, coll'indice dei vocaboli, e coll'epilogo generale dei caratteri proprii a questi dialetti. Senza pronunziare un giudizio assoluto sull'origine di questi

greci, egli, consentendo in parte col Biondelli e col Lombroso, crede *molto probabile, che colonie più recenti siano venute a soprapporsi a colonie più antiche* (1). — L'apparire di questo libro segna un momento assai importante nella storia modesta e fra noi poco apprezzata della dialettologia italogreca, come quello che non solo, rimuovendo i dubbii che ancor duravano sull'esistenza di queste colonie, offrì di per sè alla scienza una raccolta più ricca di fatti fonologici e morfologici dei due gruppi dei vernacoli romaici d'Italia, ma perchè fe' nascere ad altri il pensiero di continuare con ardore queste ricerche, raccogliere nuovi fatti e correggere le mende scusabili delle fatiche anteriori, per poter poi, applicando il risultato coscenzioso di questi studii alla storia, determinare, almeno a un bel circa, il tempo e le cause della venuta di queste genti.

Tutto ciò seppe fare e splendidamente il Dottor Giuseppe Morosi, che, mandato nel 1866 in Lecce di Terra d'Otranto a reggere prima la Classe V ginnasiale, poi la Cattedra di Storia e Geografia in quel Liceo, ebbe agio di raccogliere da tutti i paesi greci di quella regione una *mésse* copiosa di canti popolari, inni religiosi, leggende, preghiere, nenie funebri, rispetti d'amore, epigrammi; alcune prose, proverbi ed indovinelli, che pubblicò nel 1870 a Lecce per la Tipografia editrice Salentina in un bel volume in 4° (pp. VIII-214) intitolato *Studi sui dialetti greci della Terra d'Otranto*, e dedicato all'Ascoli suo maestro (2).

(1) P. XIX.

(2) Una riproduzione poco diligente dei Canti 9, 12, 14, 15, 17, 22, 29, 36, 49, 67, 69, 75, 76, 77, 78, 80, 81, 95, 106, 110, 112, 120, 127, 128, 129, 137, 140, 147, 152, 166, 170, e delle tre prime leggende in prosa raccolte dal Morosi, la diede Emilio Legrand in un elegante libro in-8° (pagg. XII-56) intitolato *Tragudia he paramythia tis Kalabrias*. Parigi-Atene, 1870, che è il fascicolo 14 d'una *Collection de*

Questo libro si divide in due grandi parti, cioè *Saggi* dialettali e *Studi*. I saggi sono circa duecento da lui trascritti accuratamente nel solo carattere latino ed accompagnati da versioni letterali. Gli studi sono tre: uno letterario sulla forma e sulla materia dei testi raccolti; un altro filologico sulla lingua, nel quale è compresa una Grammatica ed un breve Lessico diviso in tre gruppi, dei sostantivi, aggettivi e verbi più importanti: il terzo studio, conclusione assai giudiziosa e profonda, discorre del carattere di questi dialetti e stabilisce nella più soddisfacente maniera l'età in cui dovettero venire in Italia queste colonie.

Avuto agio, nei tre anni che fu in Lecce, di studiare i dialetti greco-otrantini, dal loro confronto e dall'esame dei saggi già editi di Bova, egli, dietro la scorta del Mullach (1) e dello Zambelli, venne a queste conclusioni che ordino qui brevemente deducendole dalle varie parti della sua opera.

1^a I dialetti greco-otrantini già poveri in origine, ma tuttavia estesi a molti paesi diventati oggi italiani, si logorarono col tempo, perdendo quasi interamente i nomi astratti, assottigliando molto il numero de' concreti e degli aggettivi, appiccicando desinenza greca a molti verbi dei dialetti italiani del luogo e storpiando la sintassi: il guasto cresce ogni giorno, tanto che forse fra due generazioni i dialetti di queste provincie serberanno ben poca traccia di greco (pagg. 181 e 182).

Monuments pour servir à l'étude de la langue néo-hellénique. Reinhold Köhler, e Gius. Pitrè si giovarono del libro del Morosi per confronti letterarii, ed il *Liter. Centralblatt* di Lipsia e l'*Athenaeum* di Londra ne parlarono con lode. Anche il Curtius ed il Miklosich per lettere private all'Ascoli ed al Morosi ne diedero favorevole giudizio.

(1) *Grammatik der griechischen vulgarsprache in historischer entwicklung.* Berlin, 1856.

2^a Benchè abbiano come tutti i neogreci una tinta comune eolicodorica (183) si dividono però per certe differenze fonologiche, morfologiche, e lessicali in varii gruppi e sottogruppi: fatto importante per la ricerca delle origini (182, 183).

3^a Tutt'è otto, ma specialmente quelli di Sternatia e di Castrignano, hanno fra i dialetti neogreci maggiore attinenza con quello di Bova (183), onde è lecito rannodare l'origine delle colonie greco-otrantine con quella delle grecocalabre (184).

4^a Tuttavia nel dialetto di Bova occorrono fatti che paiono attestare per le ultime ora una venuta più antica (211), ora una sovrapposizione di colonie più recenti (212).

5^a I dialetti delle colonie otrantine e con questi quello di Bova, non hanno attinenze speciali col grecocôrso di Cargese, ma offrono certi punti d'analogia con quello di Trapezunte, e cogli insulari di Tera, di Calimno, d'Amorgo, d'Astipalea, di Caso, di Cipro, di Creta, di Rodi, di Carpatò, di Calcide, e maggiori analogie anche con quelli conosciuti del Peloponneso, tra i quali il Zaconico, che spiega certe forme dei dialetti doricizzanti di Martano e di Calimera (184, 185).

6^a Salvo poche eccezioni e proprietà dialettali, le medesime vicende che l'antica lingua di Pericle corse in Grecia per trasformarsi nel comune romaico, si riscontrano in questi dialetti: sicchè la lingua di queste colonie non è già un rimasuglio od un'alterazione lentissima e graduale del dorico magnogreco, ma è sostanzialmente il nuovo idioma che si andava costituendo in Grecia, almeno fino al secolo X od in quel torno (188, 189).

7^a Certi suoni, forme e vocaboli che erano perduti in Grecia al tempo della conquista ottomana (a. 1453), durano nei dialetti greco-otrantini; mentre degli elementi francesi

che s'insinuarono nel greco sotto le Crociate, e di quelli veneti, slavi (1), o turchi non vi si trovano tracce (190, 191); solo del turco comparisce qualche elemento nel dialetto di Bova, ma non sicuro (212).

8ª Le colonie greco-otrantine e più le calabre usano parecchi idiotismi e forme romaiche che, o perdute, o rimaste in Grecia, occorrono nei diplomi e negli idiografi italobizantini (206, 207).

Date queste conclusioni passa il Morosi a ricercare il tempo e le cause della venuta di questi Greci, e ricorrendo ad ottime fonti lo fa con molto criterio. — Per ragioni storiche e filologiche, esclusa di volo collo Zambelli (2), e col De Blasiis (3) la persistenza dell'antico dorismo tra noi dopo la conquista romana - persistenza che è ammessa dalla maggior parte degli eruditi napoletani e da taluno di questi Greci (4) -

(1) Farebbe eccezione il *godéspina* (= giovane sposa) di Martano, nel quale l'Ascoli ed il Morosi (p. 213) trovano una mescolanza del greco δέσποινα collo slavo *gospódina* (= signora). Ma è più naturale il pensare ad [ol]kodéσποινα tuttora vivo in Grecia. Per le espulsioni dei dittonghi iniziali in questi dialetti, e pel mutamento della tenue in media tra vocali, v. MOROSI, *Op. cit.*, pp. 113, 102.

(2) Tutto quanto il bel libro dello Zambelli prova luminosamente che il grecismo dei diplomi bizantini non è emanazione dell'antico dorismo, ma è invece la nuova lingua che si parlava in Grecia nel tempo più splendido dell'impero d'Oriente, corrotta alquanto dalle influenze dei luoghi, e dal formulario della cancelleria bizantina.

(3) *Op. cit.*, pagg. 88-94. Cf. ancora l'art. cit. del Pott, pagg. 245, 246.

(4) Questo vanto è solo in chi sa di lettere: il volgo nel suo grosso buon senso si stringe nelle spalle; dice d'esser greco, ma di non saperne di più. A Bova ripetono molti per tradizione che i loro antenati abitavano prima sulla marina, ma che per le incursioni dei Saraceni dovettero riparare sui monti. In Terra d'Otranto, e precisamente in Galatone sua patria, il De Ferraris aveva sentito dire da vecchi sacerdoti che i Galatesi traevano origine dai Tessali, e che per guerre e sedizioni domestiche erano venuti non si sa quando in Italia. *Op. c.*, p. 80. Queste cause sarebbero analoghe a quelle dello sbarco dei Mainoti in Corsica (s. 1675). V. la romanzesca Χρονογραφία περί της καταγωγής των ἐν τῇ Μάνη Στεφανοπούλων ὑπὸ Γ. Γ. Παππαδοπούλου. Ἐν Αθήναις, 1865. V. ancora gli Ἀσ-

li crede giunti tra noi *non prima del sesto secolo nè dopo il decimo*. E delle età di Giustiniano I (a. 527-565), di Maurizio (a. 582-602), di Leone Isauro (a. 717-741), di Basilio I (a. 866-886), di Leone VI (a. 886-911), e di Basilio II (a. 976-1025) nelle quali per l'Oriente non mancano ad emigrare cause politiche, religiose e naturali che espone partitamente (1), egli ondeggia fra l'età di *Basilio I e di Leone VI* (p. 206) e quella di *Basilio II* (p. 209), età che segna il culmine della potestà bizantina (203, 206).

Infatti Basilio il Macedone con savie economie ristorò l'erario che era quasi esausto, riordinò la milizia, costruì cento chiese: diede mano al codice dei *Basilici Priori* compiuto poi dal figliuolo (2): e vinti i Russi ed i Saraceni, suscitò contro l'imperatore d'Occidente alcune terre del Sannio e della Campania, e scaltreggiando alla greca, lo ridusse a mal partito. Poco dopo ricuperò Bari e la Puglia, sbaragliò in nuove lotte i Saraceni, rese sicuro il mare, fece rifiorire il commercio; e mentre da Costantinopoli chiamava in Italia migliaia di governanti, ufficiali, giudici, notari e soldati, ogni città, ogni monastero riusciva un focolare di civiltà italoellenica (3).

Assai vigoroso si mantenne il grecismo sotto Leone il filosofo in mezzo alle lotte coi principi e cittadini di Benevento, fra le incursioni degli Schiavoni e degli Ungari. Ai

ματα δημοτικά τῶν ἐν Κορσικῇ Ἑλλήνων nella Ν. Πανδώρα Τ. ΙΕ'. φ. 353. α'. Δεκ. 1864, o l'opuscolo *Canti popolari dei Greci di Cargese (Corsica)*. Bergamo, 1871. Cf. *Adelung. Mithr.* II, 430, e BIONDELLI, *Op. c.*, p. 65.

(1) Intorno a queste cause cf. ancora il DE BLASIS, *Op. cit.*, Capo III, e lo ZAMBELLI, p. 57.

(2) V. GIANNONE, *Ist. civ. del regno di Napoli*, L. VII, C. II.

(3) Quanto al numero sterminato ed ai nomi e luoghi di questi monasteri v. ZAMBELLI, *Op. cit.*, pp. 202-204 e DE BLASIS, *Op. cit.*, pp. 96, 97 citati dal MOROSI, p. 199, not. (1).

suoi tempi ed a quelli di Basilio I la lingua greca era diventata tanto comune, che non solo molti uomini insigni benchè nati in Italia scrivevano in greco, ma in greco parlavano alle turbe della Calabria gli eremiti delle montagne (1). Allora fu probabilmente che tanti luoghi e famiglie diventate ormai italiane ricevettero nome bizantino che ancora oggi conservano: allora voci pur bizantine s'insinuarono nei dialetti nostrani del mezzogiorno (206) (2): e certamente d'allora incominciano a comparire i diplomi e gli idiografi greci (200) ed a prosperare rigogliosi mille monasteri basiliani (199).

Sotto Niceforo Foca, sotto Zimisce, e nei primi anni di Basilio II l'ellenismo fu tremendamente fiaccato dai due primi Ottoni; onde in Calabria e in Apulia prendeva vigore la monarchia d'Occidente. Ma colla vittoria sul Crotilo (a. 982), e colla successiva morte di Ottone II (a. 983) la signoria bizantina potentemente si rialzò: i Germani furono cacciati da tutta l'Apulia e la Calabria: Bari, Gaeta, Napoli, Amalfi, Benevento, Capua, tornarono greche, e Basilio II il Bulgaricida, continuatore del concetto del grande Isauro, del Macedone e di Niceforo Foca, meditava unire i due imperi ed ellenizzare la Chiesa, edificava forti castelli, faceva fondare Troja, Draconaria, Civitade, Firenzuola ed altre terre di Puglia or distrutte (3); creava il *Duca di Apulia* ed il *Catepiano*; istituiva tribunali, costruiva arsenali, arrolava

(1) ZAMB., *Op. cit.*, pagg. 212, 213.

(2) Quanto ai nomi topografici e genealogici v. ZAMB., *Op. c.*, pp. 54-55, 59-60: parecchie voci greche entrate nei dialetti italiani del mezzogiorno raccolse il medesimo (pp. 67-69), e prima di lui il CAPACCIO nel *Forastiero*. Napoli, 1634. Giornata I^a, pp. 19-22, ed il PERSIO, *Op. cit.*, p. 20.

(3) V. MURATORI, *Ann. d'It.* A. 1018; GIANNONE, *Op. cit.*, L. VIII, Cap. III, e DE BLASIS, *Op. cit.*, p. 83, che insieme collo ZAMBELLI (*op. c.*, pp. 226-229) mi servirono assai per dichiarare e raccogliere le idee del Morosi.

ciurmé e soldati, consolidava la Chiesa orientale, rialzava insomma e con ogni mezzo il suo potere in Italia, il quale come ben dice il Giannone, divenne « molto più considerabile di quello, che fu negli anni precedenti, così per ciò che riguarda l'ampiezza de' confini che distesero, come per l'assoluto Imperio, che riacquistarono non meno gl'Imperatori d'Oriente sopra il governo politico e temporale, che i patriarchi di Costantinopoli per lo governo ecclesiastico e spirituale sopra i Metropolitani e' Vescovi della Puglia e della Calabria » (1).

Che se Ottone III attraversava fieramente i disegni di Basilio su Roma, poi gli toglieva l'Apulia, assoggettava Capua, Gaeta, Napoli, Benevento, il Trachamoto (a. 999) prode capitano riacquistava in un baleno ogni cosa: onde, in mezzo alle ribellioni di Bari ed alle scorrerie saracene, durava assai potente la signoria Bizantina fino ai principii del secolo XI. Colla vittoria di Canne (a. 1019) ultimo lampo di fortuna e di gloria, la potenza orientale vien meno ed alla metà di quel secolo, Greci, Italiani, Maomettani, e Longobardi cadono tutti sotto gli artigli dell'aquila Normanna.

Ma se la maggior parte dei nostri Greci venne in Italia nel tempo dei due Basili, e se ormai sono ridotti ad un piccolo rimasuglio a confronto delle miriadi che in tanto incivilimento traevano in Italia, non dobbiamo supporle per questo come un tutto originariamente omogeneo. In parte possono essere avanzi delle due civiltà basiliane e discendere dagli *strateghi*, dai *turmarchi*, dai *protospatari*, dagli *spatarocandidati*, dagli *spatari*, dai *topoteriti*, dai *criti*, dai *conturi* (2), infine da ogni ordine di popolo che da Costan-

(1) L. c.

(2) ZAMB., p. 61. DE BLASIS, 86, 87.

tinopoli veniva nelle nostre provincie: ma in parte possono avere altre origini. Senza escludere la possibilità di parziali emigrazioni laiche (206) (1) venute di Grecia nel periodo dell'iconomachia (a. 726-842), dall'Italia centrale dopo la rovina dei Greci cominciata pei Longobardi e compiuta pei Franchi (a. 589, 601, 603, 663, 755), e dalla Sicilia invasa dai Saraceni (a. 828) (206) (2), è noto che Gallipoli fu da Basilio il Macedone ripopolata con Eracleoti del Mar Nero, ed è noto altresì che lo stesso principe inviò in Apulia e Calabria una colonia di 3000 affrancati tratti dalla moltitudine dei villani che sua consorte Danilide possedeva nel Peloponneso (3). Una parte possono avere una origine più recente e discendere da quella classe di servi di gleba [βελλάνοι, βιλλάνοι, υίλλάνοι, πάροικοι, ἄνθρωποι] che dai Normanni venivano distribuiti in regalo a varie chiese e conventi di Puglia, Calabria e Sicilia. Codesti *villani* i cui nomi e cognomi sono segnati con gran cura nei diplomi, erano non solo un avanzo dei riottosi battaglioni greci ed arabi di Sicilia, che Ruggiero fratello di Roberto Guiscardo, compiuta la conquista dell'isola (a. 1072) mandò, per isbarazzarsene, a presidiare la terraferma, e che poi o si sbandarono, o passarono fra i ribelli; ma erano ancora intere popolazioni o fatte schiave perchè ostili, o già schiave prima, le quali si sbalestravano miseramente d'una in altra provincia, uomini e donne alla rinfusa, fanciulli e preti (4). Narrano ancora i cronisti, e poteva ricordarlo il Morosi, che, ribellatasi nel 1092

(1) Cf. DE BLASIS, 96.

(2) *Ibid.*

(3) ZAMB., pagg. 57, 58, not. cit. dal MOROSI (p. 207). Cf. ancora DE BLASIS, p. 100.

(4) V. ZAMB. pagg. 58, 59, 144-149, ed i sette diplomi IZ'-KΓ', pp. 149-182. SPATA, *Le pergamene greche esistenti nel grande Archivio di Palermo*. Palermo, 1861. V. i dipl. V, XI, XII, ed il II della II serie.

la città sicula di Pentargia, Ruggiero l'abbattè, e mozzata la testa ai capiparte e bruciati i beni dei cittadini *ἔλαβε σύσσωμον τῆς ἀθλίας πόλεως τὸν πληθυσμὸν καὶ εἰς ἄλλας χώρας ἀδήλους αὐτὸν μετεφύτευσεν* (1).

E forse non sarebbe stato fuori di luogo il supporre che una parte di loro, massime quelli della provincia di Reggio, potesse derivare da quei Greci che nel 1147 o in quel torno Ruggiero II portò prigionieri in Sicilia dopo aver saccheggiato Tebe, Corinto, Atene, la Beozia ed altri paesi dell'impero greco. Erano oltre a 15000 d'ogni condizione, misti a parecchi Albanesi e Schiavoni, ma specialmente erano operai e maestri tolti alle officine seriche del Peloponneso, per introdurre in Sicilia l'arte di lavorare e tessere in oro gli sciamiti e le stoffe colorate. I più nobili furono mandati a popolare molti luoghi che scarseggiavano d'abitatori: tutti poi, come dice lo Zambelli, *trapiantarono dalla Grecia orientale e dal Peloponneso nelle città marittime della Sicilia la lingua, le usanze, i costumi della lor patria* (2).

Ma sorge qui un'obbiezione. — L'aver durato numerose queste colonie sul principio della monarchia Normanna si capisce agevolmente, quando si pensi che i Ruggieri per afforzarsi caldeggiarono assai per qualche tempo le arti, le scienze e la religione greca: ma come poterono quelle resistere allorchè i medesimi, trovando appoggio più valido nell'ambizione dei Papi, cessarono di spalleggiare la Chiesa Orientale, anzi la ruppero apertamente coi Greci? Colla sollevazione delle principali città dell'Apulia, della Campania e della Calabria, sotto Maione e Guglielmo il Malo (a. 1155), non comincia l'estrema rovina dei Greci?

(1) ZAMB., 157.

(2) MURAT., *Op. c.*, A. 1146. DI BLASI, *Storia del Regno di Sicilia*. Vol. II°, pp. 156, 317, ed. palerm.; ZAMB. pagg. 182, 183.

Non ne vediamo allora i più nobili perseguitati, accecati, sterminati per ogni dove, bruciate le loro case, smantellate le città, confiscati i beni, e le cento chiese alzate dagli stessi Normanni o disciolte o ridotte al rito latino? — L'obiezione è grave, nè lo dissimula il Morosi: ma non trovando memoria di colonie venute in tempi più vicini a noi (p. 210), ed osservando il perdurare della lingua greca in quelle provincie sino a tempi molto recenti (p. 211, cf. 207 not.) è obbligato a concludere che « per quanto aspro governo abbiano « fatto di loro Ottone I e i Normanni, questi non vennero « però a capo di spegnerle tutte od interamente : . . l'es- « sere state elleno di poco momento, assai lontane dall'oc- « chio sospettoso e vigilante de' Sassoni e degli Altavilla e « quasi loro ignote, in poco o punto commercio cogli altri « abitatori di schiatta italiana, fu senza dubbio la causa della « loro salvezza » (211).

Con queste storiche conclusioni termina il Morosi l'ultima parte del libro dove rincalza con molti argomenti quello che prima di lui non fu sospettato di volo che da pochissimi (1). Taluno, è vero, potrebbe in qualche luogo appuntarlo per certe dubbiezze e contradizioni: altri osservare come sa-

(1) Fino dal secolo XVI l'Alberti scriveva: *Credo che detti Greci siano usciti da quei Greci ch'erano quivi posti per guardia, et presidio di questi paesi ne' tempi che gli Imperatori di Costantinopoli teneano la signoria d'essi. I quali poi furono quindi scacciati da i Normanni (come dimostra Biondo nell'histoire), ma rimanendoui alcuni d'essi, ne siano poi usciti questi tali. Op. cit., p. 239.* E il De Blasis nel passo citato in nota dallo stesso Morosi (p. 200 n. 4): *Le terre divenute deserte d'abitatori ed infruttifere (sotto Basilio I) furono aggravate di balzelli e in alcuni luoghi ripopolate di colonie greche, di barbari e di servi afrancati, che le tenessero in maggiore obediienza. — Le numerose colonie di Greci che poscia s'incontrano non danno origine più antica. — Ipsurr. Pugl. T. I, p. 9. — Vuolsi ancora notare la frase del Galateo: *temporibus proavorum nostrorum, stante Aula Constantinopolitana.* D. S. J., pp. 34, 35.*

rebbe stato utile il rammentare, benchè languida e limitata, la persistenza del grecismo in Italia sotto il Papa Martino VI (a. 1417-1431) ed Alfonso re d'Aragona (a. 1416-1458) fino alla conquista ottomana (a. 1453) ed al pontificato di Callisto III (1455-1458) (1); e specialmente indagare se la durata del rito greco in queste provincie fino a tempi a noi vicinissimi possa collegarsi — causa ed effetto ad un tempo — colla durata di numerose colonie, le quali, come abbiamo mostrato, circondavano ed in parte ancora circondano quelle città dove meglio splendette l'ellenismo bizantino. Ma non ostante queste omissioni, il libro del Morosi racchiude tale e tanta ricchezza di fatti linguistici e tal criterio di applicazione e d'indagine storica che senza tema d'andare errati si può asserire *unicamente per esso risolta nella più soddisfacente maniera la questione della origine di queste colonie*. Che se oltre alla dialettologia grecoitalica ne verrà d'ora innanzi qualche lume per la paleografia, e se i seguaci del Baffi, dell'Andres (2), del Kalefati, dello

(1) ZAMB., 250.

(2) L'Andres, spagnuolo (non Γάλλος) bibliotecario a Napoli nei primi anni del nostro secolo fu, come dice lo Zambelli, il primo che ἐπειράθη εἰς τὴν ἱστορίαν τῶν ἰδιογράφων νὰ ἐνείσῃ τὴν λαμπρὰ τῆς κριτικῆς (34). Presa notizia, pei manoscritti del Baffi, delle membrane della Cava e meravigliato dell'improvviso tesoro compose un lavoro speciale in cui, fra l'altre cose, cominciando dagli antichi tempi cercava la prima origine del grecismo bizantino. Questo studio inedito, di cui lo Zambelli trovò cenno nell'encomio dell'Andres premesso all'edizione napoletana della sua opera maggiore, pare avesse il titolo *Ricerche intorno all'uso della lingua greca nel regno di Napoli*, ovvero *Durata del grecismo nelle provincie olim elleniche di Napoli*, ma ora non si sa dove sia. Lo Zambelli assicura che σύζεται ἀνέκδοτον εἰς τὴν ἐν 'Ρώμῃ μονὴν τῶν Ἰεσουϊτῶν καὶ εἰς τὴν ἐν Νεαπόλει βιβλιοθήκην dell'*Accademia Ercolanese*: ma il Commendatore Federico Quaranta bibliotecario di quest'Accademia con sua lettera del 30 dicembre p. p. mi scriveva che nella biblioteca non si trovavano *manoscritti di sorta alcuna*. Quanto a quella dei Gesuiti il Padre Perrone scriveva ad un illustre personaggio che a mia richiesta l'aveva interrogato a proposito, come, dopo molte ricerche, non fosse venuto a

Spata, dello Zambelli, del Trinchera, del Hopf, del Teuffel e degli altri cento ἀκαταπόνητοι ἀνεκδότων ἱχνηλάται (1), potranno per lo studio delle carte bizantine ricorrere con frutto all'idioma di queste colonie, questo merito si dovrà specialmente al libro del valente alunno dell'Ascoli.

Mentre il Morosi sul cadere del 1869 dava in Lecce l'ultima mano al suo studio, e s'accingeva a pubblicare i canti da lui raccolti, io senza conoscerlo punto e senza saper nulla delle sue fatiche incominciava in Reggio di Calabria una raccolta di nuovi canti neogreci. Aiutato dal signor Giuseppe Viola di Bova, mio carissimo alunno, potei nello spazio di pochi giorni mettere insieme più di venti canzoni che a mano a mano trascriveva accuratamente sotto gli occhi del Viola medesimo, notando secondo la sua pronunzia, ogni aspirazione ed accento. Nel luglio del 1870 il Viola mi presentava una sua versione della *Parabola del figliuol prodigo* fatta da lui con molto amore secondo mio invito. Quantunque io conoscessi a prova quel giovanetto come coscienzioso e preciso, e quantunque pel libro del Comparetti, pei saggi raccolti da me, e più pel giornaliero conversare con lui, io avessi già acquistato una sufficiente notizia di quel dialetto da accorgermi di per me che la versione era fatta con cura, pure per riprova io volli che

capo di nulla; ed aggiungeva che, per le vicende politiche, quella biblioteca aveva patito danni non pochi. Nemmeno l'illustre Vito Fornari, prefetto della Nazionale di Napoli, dopo più giorni di diligenti ricerche potè trovare nella medesima *alcun manoscritto dell'Andres*. D'un altro lavoro dello stesso dotto spagnuolo, intitolato *Notizia di due poemetti inediti di Giovanni d'Otranto e Giorgio di Gallipoli, del secolo XIII*, parla lo Zambelli a pag. 244, ed aggiunge che si conserva ἀνέκδοτον μέχρι τοῦδε εἰς τὸ ἐν Πύμῃ κεντρικὸν κατάστημα τῶν Ἱησοῦτων. Mentre ringrazio vivamente la cortesia di chi fece per me queste ricerche, raccomando il fatto a cui spetta.

(1) ZAMB., 250.

il medesimo la rifacesse a voce: io gli leggeva il versetto italiano, ed egli a mente me lo voltava nel suo vernacolo, nel modo da lui detto prima. Quand'io notava differenze, esigeva spiegazioni minute, nè correggeva se non era persuaso che dovesse proprio dire così. Avuto il testo dialettale di quella parabola, esortai il Viola a continuare queste versioni, e poichè in quei giorni il venerando canonico Spano m'inviava in dono da Cagliari con altri suoi pregevolissimi opuscoli una sua versione dei capi XXXVII e XXXIX-XLV del Genesi in dialetto sassarese (1), suggerii al Viola di farne una consimile nel suo dialetto nativo: ed egli, acconsentì di buon animo. In pari tempo io seguitava a raccogliere canti di Bova, formava un piccolo lessico delle parole più sicure, abbozzava un breve quadro delle proprietà del dialetto. Venuto l'agosto dovetti condurmi a Livorno e questo studio rimase interrotto. Tuttavia era mia ferma intenzione, appena di ritorno in Calabria, fare un giro per tutti i paesi greci della provincia di Reggio e raccogliere da me quanti più canti poteva. S'avvicinava il novembre: tutto lieto m'accingeva a tornarmene in Reggio, quando come fulmine a ciel sereno mi colpisce il decreto d'una promozione ministeriale che mi balestrava da un polo all'altro della penisola. Scrissi a chi dovea del mio lavoro interrotto; ringraziai dell'aumento di stipendio e di grado; pregai mi lasciassero a Reggio per un altr'anno: tutto fu inutile.

Vuolsi così colà dove si puote

Ciò che si vuole, e più non dimandare.

(1) *La storia di Giuseppe Ebreo o i capi XXXVII e XXXIX-XLV della Genesi*. Londra, 1863. È un elegante libretto stampato a spese del Principe Lodovico Luciano Bonaparte.

E mogio mogio presi il vapore per Bergamo. Dove appena giunto, scrissi al Viola esser mio fermo proponimento continuare anche da lontano questo studio. Mi mandasse per tanto trascritti con cura tutti quei canti che gli venisse fatto raccogliere: se non uno studio generale sui dialetti greco-calabri, avrei almeno pubblicato una monografia sul dialetto di Bova. E il buon Viola con una pazienza ed una premura da non dirsi, a correre su e giù per Bova, a seccare gli amici e i parenti, a scrivermi ogni mese lunghe lettere piene di canti. In meno d'un anno quel bravo e buon giovinetto mi mandò trascritti di sua mano in carattere nitido ed accentato, altri trenta canti greci; centotre in parte italiani, in parte calabrosiculi, la storia di Giuseppe ebreo, alcune orazioni, ed una lista non breve di vocaboli. Mi pare che la scienza debba davvero, più che a me, essere molto obbligata al signor Viola (1). Anche al mio collega prof. Dionigi Blancardi si debbono render grazie per quattro canti dei quali ebbe l'apografo da un suo amico di Bova. Nè posso tacere del mio dotto maestro prof. Domenico Comparetti che cortese meco d'incoraggiamenti e consigli, mi mandava nello scorso dicembre una lettera d'un prete di Bova, che egli ebbe anni sono per mezzo del prof. Fausto Gherardo Fumi cui fu indirizzata.

Ora due parole sull'opera mia. — Prima offro la parte, direi quasi, tradizionale del dialetto, che si compone di

(1) Perchè si veggia con quali intendimenti egli facesse questa versione credo bene trascrivere qui un periodo d'una sua lettera..... « Nella versione sono stato fedele alla parola, ed ho tradotto secondo il dialetto greco-bovese, senza smania di arricchire il mio dialetto di vocaboli non suoi, « perchè facendo così sarebbe lo stesso che guastare il lavoro, perchè son cose che vanno per le stampe e si sapranno da tutti, e non si farebbe « certamente buona figura..... » Ecco un giovanetto appena ventenne che può rivendere onestà scientifica a molti arruffoni.

Canti, Proverbi ed Orazioni. I canti sono 75, dei quali i primi 38 inediti, i 25 seguenti, già noti per la raccolta del Comparetti, presentano qui alcune varianti ora buone ora no, ma utili tutte come collezione di fatti; gli ultimi 12 che soli non potei avere da Bova li tolgo colla versione dalla suddetta raccolta e li riproduco fedelmente, salvo qualche lieve mutamento fonetico, consigliatomi dagli altri saggi e dallo studio generale di questo dialetto. Alcuni dei canti, oltre ai soliti difetti nel metro ed alla confusione delle rime o delle assonanze non danno a volte un senso plausibile, perchè come già notò il Comparetti, i cantori, vuoi per difetto mnemonico, vuoi per non rimanere in tronco, *spessissimo confondono i versi di un canto con quelli dell'altro* (1). In altri s'incontreranno vocaboli deformati, riconoscibili appena, od anche, almeno per ora, inesplicabili al tutto, dei quali non per tanto per lo studio del dialetto bisognava far caso. Il testo dei canti è accompagnato da una versione letteralissima, scritta per lo più da chi li raccoglieva, ma alla quale dovetti fare mutamenti non pochi. Certe parole greche, appunto perchè fuori d'uso o perchè rovinate, non si erano dai raccoglitori tradotte, ovvero s'erano intese a senso od a rovescio. Bisognava pertanto rivedere minutamente e correggere finchè si poteva le versioni, nelle quali per soprassello erano scivolte voci del dialetto calabrese in luogo delle italiane. Così rispetto alla sintassi ignorandosi dai traduttori che in romaico il *kaí* sta qualche volta per *vá* (2), o che il presente esprime spesso il futuro (3), s'era data di certi versi una versione goffa e stentaticcia, la quale conveniva rabberciare, mettendo in chiaro non di meno il fatto sintattico, vuoi in nota, vuoi in

(1) *Saggi*, ecc. p. XXIV.

(2) V. MULLACH, *Op. c.*, p. 394. MOROSI, *Op. c.*, p. 156.

(3) *Id.*, p. 145.

fondo, tra gli appunti grammaticali. I proverbi sono 6, uno dei quali già pubblicato. — Le quattro orazioni propriamente non vogliono esser giudicate come saggi del vero dialetto greco di Bova, ma come avanzo guasto e consunto delle orazioni della Chiesa Greca, la quale ivi durò fino al pontificato di Gregorio XIII (1572) (1). Molti tra i vecchi ed ancora qualche giovane le recitano tuttora, ma guastandole in varie guise, sia collo scorciarle od allungarle, sia col romperne i vocaboli com'usano col latino le nostre donne, sia finalmente coll'innestarvi flessioni volgari e sillabe al tutto insignificanti. Per gli opportuni confronti aggiungerò d'alcune orazioni la forma romaica.

Alla parte tradizionale del dialetto tien dietro la *Lettera* inviata dal prof. Comparetti; quindi due *Versioni bibliche* che per la loro ampiezza valgono a darci un'idea abbastanza precisa dello stato presente di questo vernacolo. Forse certi modi di dire — difetto quasi inevitabile in siffatte versioni — non sembreranno troppo spontanei ed appariranno formati sulla traduzione italiana: ma ad ogni modo la maggior parte del frasario di queste versioni è vivo e nell'uso, e la specie e quantità dei vocaboli e forme italiane che vi s'incontrano, posta a confronto con quella dei saggi più antichi, può farci forse conghietturare alcun che sulla durata di questo dialetto.

Finalmente un *Lessico*, un breve *abbozzo grammaticale* e due parole di *conclusione*. Il lessico si compone di tutti i vocaboli del dialetto onde potei avere notizie fin qui. Il perchè mi giovai non solo dei saggi raccolti, ma feci ancora tesoro di moltissime osservazioni che ebbi a voce ed in iscritto da chi mi fornì di canti. Altre voci non poche vi ho inserito che udii conversando con persone di Bova, tra le quali,

(1) UGHELLI, *Op. c.*, T. VIII, p. 338.

oltre al Viola, ricordo volentieri il prete Tripepi; altre per me nuove furono desunte dalle liste del Witte e del Morelli, o dai frammenti raccolti dal Lombroso: ma per queste ho sempre indicato la provenienza, e quando ebbi ragione di dubitare della loro autenticità od esattezza ho usato un segno di convenzione. Compiuto che ebbi il mio lessico, per riprova dell' opera mia riscrissi in sola lingua italiana la lista delle voci per me non sicure, e mandandola al Viola lo pregai a porvi le risposdenze nel suo dialetto; lo che egli fece colla solita cura: in caso di discrepanza gli chiedeva schiarimenti minuti, ed ottenutigli, dopo maturo esame, ne faceva quel caso che mi pareva meritassero. Tra i vocaboli da lui ritradotti se ne trovano parecchi in dialetto calabrosiculo, mentre nelle canzoni erano in greco. Questo vuol dire o che la voce greca è perduta, o che almeno la nuova generazione l'usa poco e ricorre più agevolmente alla forma italiana. In questo lessico, alla parola dialettale greca porrò sempre accanto, quando lo possa, prima la corrispondenza otrantina, poi la romaica letterata o volgare, ed in ultimo, dove occorra, l'antica greca, non senza qualche confronto con voci di altre lingue o dialetti. S'assicuri lo studioso che nel compilarlo ho adoprato massima circospezione, nè ho dato mai per autentico un vocabolo quando non era sicuro della sua esistenza: dico ciò non per farmi bello di quanto in iscienza è dovere, ma perchè non vorrei che altri non trovando più nell'uso generale del dialetto certe parole che suonano solo sulle labbra dei vecchi, mi volgesse contro l'accusa mossa dal Morosi al Morelli, d'aver cioè attribuito a questo dialetto vocaboli che non gli appartengono nè punto nè poco (1).

Quanto alle note grammaticali, dietro la scorta del li-

(1) *Op. cit.*, p. 212, not. (3).

bro del Mullach e di quello del Morosi, tenterò desumere dai saggi raccolti i caratteri peculiari di questo dialetto, spianando così la via a chi vorrà fare in séguito uno studio generale degli idiomi grecocalabri, ovvero di tutti i vernacoli neogreci d'Italia, fra i quali posson esser compresi, benchè assai recenti, quello di Cargese in Corsica, e quelli delle colonie di Venezia, Trieste, Livorno e di tutte l'altre città marittime dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Il testo dei versi e delle prose è riproduzione il più che poteasi fedele di quello che mi fu dato o che scrissi da me sentendo il canto. Il Teza (1) non approvò il Comparetti per non aver ridotto certe forme ad unità di grafia: e veramente l'osservazione è giusta quanto a quei vocaboli nei quali la differenza grafica deriva da evidente illusione acustica (*ad-dismonai* ed *annismonao*) o dalla dimenticanza del segno già usato per rendere un dato suono (*ithela* ed *idhela*, *iglio* ed *ilio*, *na'rto* e *narto*). Pur non di meno, ora per debolezza o vizio degli organi, ora per instabilità naturale dei suoni, ora per vecchiezza del dialetto o per cento altre cause interne ed esterne, la pronunzia di certi vocaboli può realmente oscillare, e certe leggi possono ora osservarsi, ora no: onde non raro è il caso che in questo dialetto si senta dire anche da una stessa persona *ti cardía*, e *tin cardía* o *gardía*, *cino* ed *ecino*, *pasána* e *pása éna*. Così la parola *λόγια* suona come in romaico *lója*, ma tuttavia benchè più raramente s'ode ancora la forma *lóghia* o *ló-hia*, come nel dialetto italiano del luogo s'usa qualche volta *ghíu* (= andò) accanto ad *jíu*. Aggiungi che l'azione dei dialetti vicini produce a volte in questo vernacolo alcune varietà capricciose, com'è il *tu ípe* di Roghudi che occorre

(1) *Art. cit.*, p. 825.

talora a Bova invece di *túpe*. Ora di tutti questi fenomeni conviene tenga conto chi scrive, se non vuol falsare nella parte vitalissima dei suoni e delle forme il dialetto; mentre chi legge deve andar molto cauto nel dubitare di ciò che, per quanto strano possa parergli, può essere poi confermato da nuove ricerche (1).

Quanto al rompere od unire certe parole secondochè vorrebbero gli apografi, come *tu saddu* per *tus addu*, *andé* per *an de* e simili, se ne toglì alcune enclitiche pronominali che affiggerò al vocabolo cui spettano, e qualche crasi consentita dall'uso, seguirò poi l'opinione del Teza che consiglia la divisione naturale; perchè in sostanza con questa non si altera nè la struttura, nè il suono delle parole, nè il carattere del dialetto; e quell'errore apografico, frequentissimo nel volgo, nasce solo in quei casi dal non avvertirsi coll'orecchio il termine preciso della parola, dal vederla scritta di rado, dall'ignoranza infine delle attinenze fonografiche. Che se qualche volta la voce nel suo rompersi produce davvero illusione e pare che l'ultima consonante d'un vocabolo sia attratta con forza dalla prima vocale della parola che segue (2), è certo però che anche separando rettamente

(1) Il *gelai* ripreso dal Teza (l. c.) come disforme al *ghelai* non esiste assolutamente nei saggi del Comparetti: nel *celopidi* la terza vocale è proprio un'i anche nel mio apografo; e se il vocabolo deriva da *τελεπιδις* non può essere altro che un'i. L'*astundo* che egli trova *tante volte* in questi dialetti non esiste nei saggi del Comparetti, del Witte, del Lombroso, non esiste in quelli del Morosi, e, secondo il Viola, non è di Bova: un unico esempio ne trovo nella lettera raccolta dal Fumi, ma poco sicuro; mentre l'*estundo* che gli par nuovo è usato tre volte nei saggi del Comparetti, ed è forma che s'ode a Bova accanto ad *ettundo*. Piuttosto il Teza avrebbe dovuto dubitare dell'*eserresso* (C. XV) e dell'*ipto* (IV, XX), che sono errori d'occhio o di penna per *ejerres[s]o* ed *iplo*.

(2) Questo fatto dipende specialmente dall'abitudine di parlar lingue o dialetti i cui vocaboli, come in quello di Bova, escono per lo più in vocale. A Cológnole (Toscana) dove il volgo non ha l'orecchio alle finali *m*,

nella scrittura le parole, la voce che le pronunzia può produrre sempre in chi ascolta la stessa impressione.

Ma a volte è proprietà di certi dialetti ed anche di qualche nobile linguaggio affiggere e incorporare con date parole un dato elemento che in origine, finchè se n'intese il valore, era mobile e separato. Così p. e. nei dialetti toscani si ode l'idiotismo *lamo* per *amo*, *langiolo* per *angiolo*, *lapa* per *ape* (1), e nelle stesse lingue italiana e francese si scrive *lebbio* per *ebbio*, *luelle* per *u[v]ette*, *lendemain* per *en demain*. In questo caso, riserbandomi a dare nel lessico gli opportuni schiarimenti, scriverò sempre il vocabolo secondo la sua forma dialettale p. e. *to liri*, *to lúccio*, non *to l'iri*, *to l'úccio*, perchè, come in quelli esempi di sopra, del vecchio articolo s'è perduta la coscienza; è diventato parte della parola.

Dovendo riprodurre per iscritto quanto si parla o si canta da queste genti, i sistemi che naturalmente mi si presentavano non erano che due: o usare col Morosi i caratteri latini da pronunciarsi all'italiana, e distinti in rotondi per gli elementi greci, in corsivi per quelli del dialetto italiano; ovvero, come usò il Comparetti, servirmi di caratteri misti greci e latini. Il primo metodo che è il più comodo e il più sbrigativo ha il vantaggio di rendere accessibile ai più la

s, c, t, ho sentito una vecchierella che insegnava la salveregina a un bimbo stroppiandone alcune frasi in questo modo:... *geménte sefflénte sínacche lahrimarunvállle.... o hréme nzopía o dúrci ecc.*

(1) Dici che a un altro pesce hai teso il *lamo*. TIGRI, *Canti popolari toscani*. Firenze, 1856, Risp. 991. *I lāngioli vi vtengono a servire*, 171: il Tigri ed il Tommasèo (*Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci*. Venezia, 1841, p. 57, c. 7) scrivono *ill'angiolt* perchè lo considerano come avanzo del latino *illi*. Così nel Risp. 504 del Tigri *i locchi*. Francesco Bracciolini pistoiese nella *Risposta della Nenciotta* dice: *Tu vai ronzando come fa la lapa — Intorno al bugno quando l'ora è tarda*. St. I.

lettura e d'agevolare la pronunzia; ma per chi ha l'occhio avvezzo al carattere greco produce qualche volta incertezza o per lo meno lentezza nel coglier súbito il significato o il valore formale d'una parola, e confonde in una sola grafia vocaboli assai diversi; come *éne*, avverbio di negazione (δέν), ed *éne* (εἶναι) 3^a persona sing. e pl. dell'indicat. pres. di *imme* (εἶμαι): *iste* (εἶστε) 2^a pers. plur. del pres. ed *iste* (ἦσαστε) altra 2^a persona plur. dell'imperf. dello stesso modo e verbo. Di più non dà campo a chi lègge di conoscere a un tratto la opinione del raccoglitore su certe forme un po' dubbie. Nell'8^o verso p. e. del canto L (XI del Comp.) il *ti canni* può essere ugualmente un soggiuntivo (τῆς κάνης) come un indicativo (τῆς κάνεις). *Jeldi*, *gapái*, *addismondái* possono considerarsi da alcuno come forme non contratte secondo l'uso degli Joni (γελάεις, γαπάεις, ἀλησμονάεις), ma da altri, e forse più rettamente, come forme tessale, epirotiche e peloponnesiache (γελáις, γαπάίς, ἀλησμονάίς) (1). Ma ben più gravi tanto per la parte fonologica, che per la parte morfologica sono gli inconvenienti dell'altro sistema. E prima di tutto quanto ai suoni l'alfabeto greco non basta. Al gruppo γε p. e. corrispondono in Bova tre suoni diversi: 1^o *je* (γελάω): 2^o *ghie* (γένομαι): 3^o *ghe* (ἄνοιγε). Il κ davanti ai suoni E, I ora si schiacciò in palatale, *ce*, *ci* (καί, κέρατο, κοιλία), ora serbò il suono gutturale (περκι-κ-ία, δικιμουή), e l'aspirata χ congiunta col suono E ora si conservò dura, *che* tosc. (μαχαίρι), ora si raddolcì in *chie* tosc. (χέρι). Per riprodurre esattamente col carattere greco tanta varietà fonetica, bisognerebbe servirsi di molti segni di convenzione, che, uniti agli spiriti, agli accenti e ad altre note indispensabili a indicare qua certi suoni proprii del dialetto

(1) MULLACH, *Op. cit.*, pagg. 252-256.

italiano del luogo, là certe consonanti che vogliono pronunziarsi come doppie, altrove che un η od un υ rappresentano il suono dell'ε o dell'ou, finirebbero col rendere il testo più spinoso e più orrido d'un campo di cardi. Quanto alla forma di certe parole, se il lettore può esser dubbioso colla trascrizione latina, non riceverà davvero lume maggiore pei caratteri greci, perchè in quel caso il dubbio non nasce dai segni scritti, ma dall'alterazione dei suoni, dalla scomparsa o mutamento di certe lettere, infine dall'aspetto diverso della parola: anzi qualche volta la trascrizione in greco può imbarazzare di più: p. e. ἐρχαι per ἐρχεσαι (Cant. XLIV). Per non dire poi che senza gli opportuni caratteri anche la parte formale viene a travisarsi, ed il trascrittore dev'esser costretto a ridurre molti vocaboli alle forme romaiche, vuoi dotte, come fece per lo più il Mezzofanti, vuoi volgari, come usò il Comparetti: sconcio assai grave anche questo perchè tramuta da cima a fondo l'aspetto del vernacolo ed offre un ibrido miscuglio di fatti che in fin dei conti non rappresenta nessun idioma (1).

Per tutte queste ragioni, parendomi minori di molto gli inconvenienti presentati dal primo sistema, ricorro alla trascrizione latina. La versione letterale dei canti, le apposite note, e soprattutto il lessico e le conclusioni grammaticali, dove farò molto uso del carattere greco, scioglieranno i dubbii sul valore della parola, mentre gli accenti posti su quasi tutti i vocaboli, ed il carattere latino, basteranno nei saggi raccolti ad indicare la precisa pronunzia. Per la quale tuttavia stabilisco alcuni segni di convenzione, ma in nu-

(1) Il Comparetti usò quel sistema per necessità, volendo che lo studioso intendesse subito il fatto dialettale senza bisogno di molte note e d'una grammatica che la scarsità dei saggi non consentiva ancora.

mero assai minore e più semplici di quelli che avrebbe richiesto l'altro sistema.

1° Il segno — sulla consonante iniziale e rarissime volte sulla media ci avverte a pronunziarla come doppia: p. e. *de rīsto*, pr. *de rrīsto*. Questa foggia di scrivere, usata ancora dai nostri antichi, mi pare faccia annaspar meno la vista di quella adoprata da molti nello scrivere i canti del mezzodì (*No 'mme te cagnare a mme ppe-n'auto ammanente*).

2° Il segno .. sotto il gruppo *dd* gli dà quel certo suono che è proprio a varii dialetti italiani del mezzogiorno, e che rappresenta per l'Ascoli un'*esplosiva linguale sonora*.

3° Il punto sull'*h* esprime quel suono che prende in Calabria il gruppo iniziale *ch*, in *chiátu*, *chiúri* (*fricativa gutturale sorda*).

4° L'*h* usata nei vocaboli greci indica un'aspirazione gutturale tanto forte quanto quella del *χ*.

5° Il gruppo *th* rappresenta quasi sempre l'aspirata *θ* che si conservò a Bova: in qualche rarissimo caso sta pel *ð* fischiante del greco moderno; ma allora l'avvertirò in nota, giacchè quest'ultima lettera in Bova suona per lo più come in italiano.

Trovato il carattere è necessario che mi spieghi sulla sua distribuzione. — Questo dialetto, oltre all'elemento prettamente greco o romaico, comprende:

1° Vocaboli italiani o neolatini non usati in Grecia o che solo occorrono, mutati o no, nel grecismo bizantino: p. e. *vidggio*, *brodëra*, *cudđári*, *sordáto*, *nóta*.

2° Vocaboli italiani o neolatini usati da varii secoli anche in Grecia: p. e. *pórta*, *levdnti*.

3° Vocaboli paleogreci, bizantini ed aploellenici che passarono in varii tempi e maniere nella lingua italiana o nei dialetti non greci del mezzogiorno d'Italia: p. e. *romatismo*, *foléa*, *celopídi*.

4° Vocaboli che non paiono greci, ma dei quali non è facile, almeno per ora, stabilire l'originè diretta: p. e. *plattégguo*.

5° Vocaboli nuovi, almeno fin che possono avere tanto origine e forma greca, quanto neolatina: per es. *ceddària*, *viàta*, *caxédqda*.

6° Vocaboli di senso oscuro, ribelli al tutto, fin qui, a qualsivoglia etimologia: p. e. *licopái*.

Per iscrivere queste varie categorie di parole adoprerò, non già in via razionale ma come semplice convenzione, il corsivo maggiore ordinario quanto a quelle dei N^{ri} 1 e 4: il corsivo minore per quelle di N° 6: per tutti gli altri il carattere rotondo.

Nei vocaboli di forma mista mi servirò del corsivo per quelli elementi, radici, desinenze, suffissi che considero come italiani o neolatini: nel resto del rotondo; p. es. *edispiácexe*, *caxédqúna*: riserbando il corsivo minore a indicare gli elementi d'origine dubbia: p. e. *veléno*.

Tutto ciò mi premeva notare perchè altri pòtesse far giudizio di questo lavoro: il quale a scanso d'equivoci non rappresentando, come dice il titolo, che *uno solo dei dialetti grecocalabri*, non ha certamente la pretensione di raggiungere e molto meno di superare le dotte fatiche di chi venne prima di me. Altri correggendo i miei errori, che certo saranno non pochi, potrà studiare i dialetti che restano, potrà scrivere un libro che sia per la dialettologia grecocalabra quello che per la grecoidruntina è il libro del Morosi.

Che i giovani per tanto mandati dal Ministero ad insegnare là in Reggio proseguano con ardore queste ricerche. Lo so bene che il soggiorno in quella città è assai dispendioso, e che non vi si trovano tutti quei mezzi di studio, nè quelle agiatezze che altrove uno può procacciarsi: so ancora

che alcuni tra loro, specialmente chi insegna lettere classiche, sono oppressi da non lieve fatica per gli ordinamenti scolastici. Tuttavia col buon volere e col costante amore alla scienza, possono trovar la maniera d'attendere a questi studii, senza trascurare per nulla i loro doveri verso la scuola. Facciano gite per quella provincia, raccolgano canti, si persuadano che questi dialetti non saranno mai studiati abbastanza: il tempo incalza, e ogni giorno che passa strugge e consuma questi ultimi avanzi del mondo greco tra noi: s'affrettino dunque a salvare alla scienza quel po' che rimane; ed a chi col ghigno beffardo dei fanulloni chiamerà vani o sterili i loro studii rispondan pure che *la scoperta oscura e modesta d'un solo fatto fonetico o morfologico nuovo può meglio delle ciancie canore sparger lume sulla storia d'un popolo.*

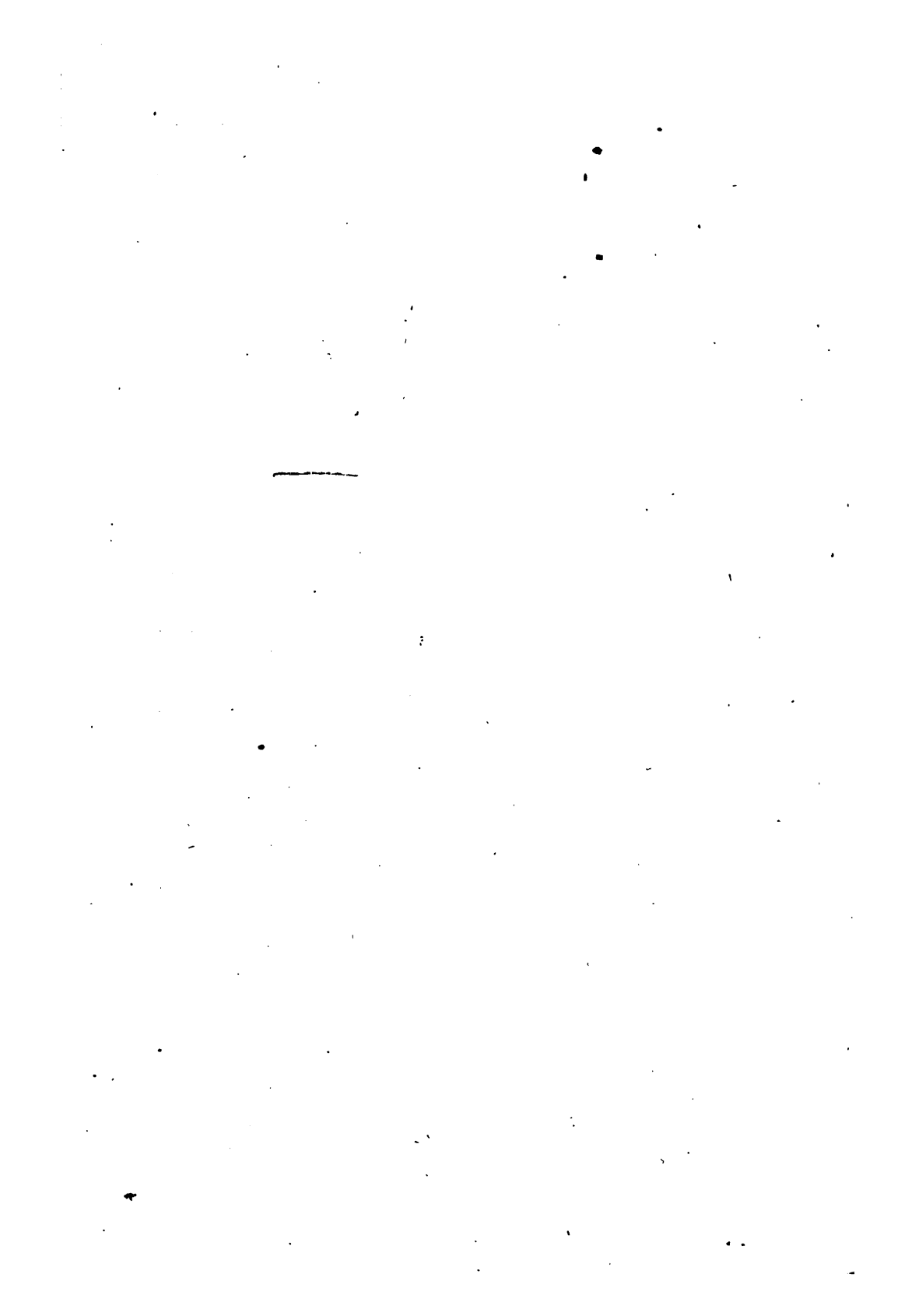
Bergamo, 21 febbraio 1873.

ASTORRE PELLEGRINI.

IL DIALETTO GRECO-CALABRO

DI BOVA (*)

(*) Antica città vescovile della Calabria, piantata sulla vetta d'un alto colle che ha foggia d'imbuto: cinta da rupi quasi inaccessibili volge a mezzogiorno, ed a cinque miglia dal mare misura col guardo il tratto che corre dall'Etna allo Spartivento: con territorio fertilissimo e vasto, aria salubre in estate, nell'inverno umida e nebbiosa, è industriosa, operosa, ricca ed allegra: il suo punto più alto è il *Castello* (Castéddi): d'alcuna delle sue parti si farà cenno nel lessico.



TRAVÚDIA

I (1).

'Bréte (2) ti éne *brútto* túndo *páisi*!

Máncu spomí den éhu ja na fási:

Éne tóssi tóssi *famigliúsi*,

Máncu hórta horúsi ja na brási:

Fási 's tu Piscópu na to (3) dói (4) éna *tornísi*,

Ce de tos (5) to dónni mi cámi *'nterési*,

Jatí ótu ethelfai i plúsi

Ja to *malapásca* na tu catharísi!

CANTI

Vedete quanto è brutto questo paese!

Nemmeno pane non hanno da mangiare:

Sono tanti tanti carichi di famiglia,

Nemmeno erbe vedono da bollire:

Vanno dal Vescovo perchè lor dia un tornese,

Ed *egli* non lo dà loro per non fare interesse,

Perchè così vollero i ricchi

Per la maledizione che li scortichi!

(1) Lo cantano a Bova, ma forse è riduzione d'altro canto d'altro paese; a Bova si dice *xomí* o *gsomí*.

(2) 'Bré, 'bréte, 'vré, 'vrete: è il rom. *eúpe*, *eúpe* o *'βpe*, pl. *eúpete*, *eúpéte* o *'βpéte* nel senso di *vedere*.

(3) (4) *To*, *tos* = *τῶν*. (5) = *δῶση*.

II.

Caxéḏda t'íse 's tim bórta cathiméni
Jomónni masúria ce jelái,
A pói pái 's t'argalío ce féni,
Ce ecínda *má̱gna* travúdia travudái:
Pói sórchete i trúa comméni
Ti me dénni (1) ce de me línni (1) *mái*;
Pói trové̱guese pára *aḏdumemméni*,
Ce éne práma ti den tegliónni *mái*.

Ragazza che sei sull'uscio seduta
Fai cannelli e ridi,
Poi vai al telajo e tessi,
E quelle belle canzoni canti:
Poi ti viene il filo tagliato
Che [*Col quale*] mi legghi e non mi sciogli più;
Poi ti trovi assai infiammata,
Ed è cosa che non finisce mai.

(1) Δένεις, λυώνεις, ma forse meglio δένει, λυώνει, 3ª p.

III.

Ambátula me to caló esú me piánni;
Túti cardía de su *perdunéggui*:
Den ímme calámi ce pu me jérri ⁽¹⁾ páo,
Máncó ímme fíddo ce esú me *moghéggui*:
Ja túndo *peccáto* esú 's to 'nférno 'pái;
Máncó o *cunfessútri* ess' *assolvéggui*:
Esú *perdúno* emména éne zitái,
Ce *máncó* to paradíso esú to *provéggui*.

Inutilmente colle buone tu mi prendi;
Questo cuore non ti perdona:
Non sono canna che dove mi volti vada,
Nemmeno son foglia che tu mi muova:
Per questo peccato tu all'inferno vai;
Nemmeno il confessore ti assolve:
Tu perdono a me non cerchi,
E nemmeno il paradiso tu lo provi.

(1) Γέπνεις.

IV (1).

^{αττο και οτι} Egó s'agápia púccia t'isso céd̄da, ^{2 miccilla > f.}
Ce pléo de mu guénni an' din cardíā: ^{μικροσ.}
S'íha (2) deméni me mían catinéd̄da,
I méntissu ce i méntimmu issa is mía: ^{μικροσ.}
Mu súrvie (3) ton éma sa mía addéd̄da,
Ce mu súrvie ecíno an' di cardíā:
Arte mu cánni tin alupudéd̄da
Ce me tus. áḍḍu pézzi me cardíā!

Io t'ho amato fin da quando eri piccolina,
E più non m'esci dal cuore:
T'aveva legata con una catenella,
La mente tua e la mente mia erano unite:
Mi succhiasti il sangue come una sanguisuga,
E mi succhiasti quello del cuore:
Ora mi fai la volpiciattola
E con gli altri scherzi di cuore!

(1) Apografo BLANCARDI. (2) L'apogr. ha *ígha*. (3) Var. *xúchexe*.

V (1).

Capséd̃da, de su prépi ettúndon ándra
22 2081) EV Ti sóstilen i mírasu caméni (2);
Esú ísso (3) sa mía pér̃la 's tin ghirlánda,
C'ecíno é sa mía scárpa (4) zaroméni:
Egó su légo n' addápsi vivánda,
Óde éhi (5) éna ti ja' ssé pethéni;
Cíno ti sú 'pa su to légo pánda:
Zondári pái 's to 'mpér̃no, lipiméni!

Giovinetta, non ti sta bene cotesto sposo
Che ti mandò la sorte tua bruciata;
Tu sei come una perla nella ghirlanda,
Ed egli è come una scarpa aggrinzata.
Io ti dico di cambiar vivanda,
Quì v'è uno che per te muore;
Quello che t' ho detto te lo dico sempre:
Viva vai all'inferno, infelice!

(1) Ap. BLANC. (2) BL. haméni.

(3) Forse quest'imperfetto è errore apografico per *íse* od *ísse* (είσαι).

(4) « Per *scarpa* qui s'intende quel calzare di cuoio crudo che portano i nostri contadini. E lo chiamano *scárpa* *zaroméni* quando mettendola presso al fuoco si raggrinza incartocciandosi ». Nota dell'ap.

(5) BL. éghi.

VI.

Esú, capsédða, pu ise *signúra*,

*Εὐχρηστία,
χαρὺς*

Ja *andropí* dem *bérri pinnacchéra* (1): *δὲν φέρεις*
Pérri t'*ambústo sénza* cammía *fintúra*,

'S to *péttossu* cratí tin *dabacchéra*:

Ène téddeca megáli i *vrangatúra*,

Pu *sénza miccio* áfti ti *luméra*:

Egó den ímmo ívronda *mái túndi sciagúra*

Ja pósso horó árte 's tin *iméra*.

Tu, ragazza, che sei signora,

Per vergogna non porti pennacchio:

Porti il 'busto senza nessuna imbottitura (2),

Al tuo petto tieni la scatola da tabacco:

È così grande l'apertura (3),

Che senza lucignolo accende il lume:

Io non aveva veduto mai questa disgrazia

Per quanto [*Come ne*] vedo ora alla giornata.

(1) Ornamento degli artigiani di questi paesi: un canto di Martano dice: an *artiéri* ma ti *pinnacchiéra*. MOROSI: L.

(2) V. C. XIII, v. 5.

(3) Parole di colore oscuro e forse alludenti a cose che il tacere è bello.

VII.

Íse tóssi mdgni ti me cánni petháni (1);

Na petháno me cánni, capseddúna;

Sa me canunái me ettúnda *lucchiácia*, *per h. καταβολή*

σέρρει (α) Mu sérri (2) tin gardía me tin gordédða:

Sa mu *platéggui*, mu pézzi ce jelái

Tò *jóco* mu cánni tis alupudédða:

Tin iméra calí éhi na érti

Na su síro ton éma sa mían avdédða. *(α) σίρο*

Sei tanto bella che mii fai morire;

Morire mi fai, ragazzina;

Quando mi guardi con cotesti occhietti,

Mi tiri il cuore con la fune:

Quando mi parli, scherzi meco e ridi

Il giuoco mi fai della volpiciattola:

Il giorno felice ha da venire

Per tirarti il sangue come una sanguisuga.

(1) Πεθάνει[v]. (2) Σέρρεις.

VIII.

Pséri ti cánno san érchete i arghía

Ja na cámo esséna ja na piái *péna*?

Horízzome, ce páo ja lutrujía,

Ce váđđo óla ta rúha *strapsemména*:

A *pói* páo 's t' Anzári ⁽¹⁾ ce crázzo,

Ce crázzo *Caterinúđđ*a frenesía:

Ecítte mu apologhízzi i leđđásu

Ce mu léghi ti ejái ⁽²⁾ ja lutrujía.

sister, s. p. m. - woman
Adax 'quando'

Sai che fo quando viene la festa

Per far sì che tu pigli pena?

Mi parto, e vado alla messa,

E indosso tutti gli abiti lacerati:

Poi vo ad Anzari e chiamo,

E chiamo Caterinella stizzosa:

Di là mi risponde la tua sorella

E mi dice che andasti alla messa.

(1) Anzári o Lanzáro, strada alquanto alta di Bova che mette alla chiesa del Carmine.

(2) 'E[b]id[β]η[ç].

IX.

Epássepse o chieró pu egó s' egápo,
Ce esú *esvarijeggue* ja emména:
Épiase ce mu épare to *pláto*,
Platéggui tos addó (1) ce den emména (2):
Egó ólo to cósmo eparpáto,
Ce eparpáto ja na ívro esséna:
Mu ípai ti esú *emútepsa* to *státo*,
Ce egó cióla *etramútepsa* tin *géra*.

Passò il tempo che io t'amava,
E tu andavi pazza per me:
Predesti e mi togliești il parlare,
Parli agli altri e non a me:
Io tutto il mondo girava,
E girava per vederti:
M'hanno detto che tu cambiasti stato,
Ed io pure cambiai il colore.

(1) Τῶν ἄλλων. (2) Omessa la prep. *m e*.

X.

O pírria ti éne an' da *mínima* puççia,

Nífta ce méra stéchi 's te řipáte:

To calocéri pái 's tin opsía,

To himóna (1) catevénni odapucátu :

Tóte *paréggu* te pláche ta pedía,

Ce ecíno pái ce 'mbénni eciapucátu:

Ce ja mía *mínimo* dacía

Afinni to cuḍḍári sa sordáto.

Il pettirosso che è *uno* dei più piccoli uccelli,

Notte e giorno sta nei luoghi ritirati:

Nell'estate va alla montagna,

Nell'inverno' scende qui sotto :

Allora tendono le lastre (*schiaccie*) i ragazzi,

Ed egli va ed entra là sotto:

E per un piccolo boccone

Lascia il collare come soldato.

(1) Accus. masch.

XI (1).

Mánamu, ce ti mu írte mìa grafédḍa;
Mu írte parapoḍḍí *disperemméni*:
Cíni éne megáli ce egó ímme miccéḍḍa;
Putíri den ého na tin (2) ambaḍḍóso.
En ímme *pḍccio* ce den ímme *sḍvio*;
Ímme san do *loróggio* *sperremméno*:
Ma cánno amologhía se mían *gappélla*
Pu ti horó na tis (3) t' ambóso.

Mamma mia [e che] mi venne una letterina;
Mi venne moltissimo disperata:
Essa [*la rivale?*] è grande ed io sono piccolina;
Poter non ho di rompergliela in pezzi [*uccidergliela?*]
Non son pazzo e non son savio;
Son come l'orologio guasto:
Ma faccio un voto in una cappella
Dove la vedo di urtarglielo.

(1) La versione dell'apografo, nonostante le correzioni mie, non dà un senso accettabile: forse nel testo s'accozzarono a caso versi di due canti differenti.

(2) (3) Τῆν, τῆς, genit. ν e ζ efelc.

XII.

Κνείς

Giúveno (1), sa me cù ti alestázzo (2),
Ecíno ti cánno to cánno ja esséna (3):
Mu cófti tin gardía, j' aftó pelázo,
« Pádde ce coftatúria aconiména: »
Arte horízso megále ce miccédde;
Cammía de rífto hámmme pára esséna;
Ce a se rífto de mu poní i cardía,
Ti téfta éne ta mérita ta dicásu.

Giovine, quando mi senti che grido,
Quello che faccio lo faccio per te:
Mi tagli il cuore, per questo grido con passione,
« Palle e coltelli taglienti affilati: »
Ora divido grandi e piccole [*le palle*];
Nessuna *donna* butto a terra se non te;
E se ti getto non mi duole il cuore,
Perchè tali sono i tuoi meriti.

(1) Cioè *Capséd*: incontreremo altre forme maschiline d'aggettivi usate pel femminile.

(2) Propriamente *latrare*.

(3) Così l'apogr.: ma è meglio scrivere ja' sséna, par' esséna ecc.

XIII.

I capsédde sane 'mbénnu 'n fantasia
 Àdđo den gánnu na canunistúsi;
Sam bási 's tin anglisía pásí is mía,
 Pánda to cáglío *lóco* canunúsi;
Ce jomónnu to *péttondo* plapsía
 A tđli ta *gargiúgna* na te limbistúsi:
Prandégguonde ce jénonde plapsía
 Ce ta rúha ti vądđu caturúsi.

Le ragazze quand'entrano in fantasia
 Altro non fanno che guardarsi;
Quando vanno in chiesa vanno unite,
 Sempre il miglior luogo guardano;
E riempiono il loro petto di stracci
 Affinchè i garzoni se n'innamorino:
Si sposano e si fanno cenci
 Vestesque quas induunt commingunt.

XIV.

Sa *passéguo* appótte *passéguo* travudóna,
Na su cámo ettúndi cardía *cunténto* :
Am *basségui* cammía óra ce den érco
Me tu *lúcchiu* se stéddo hieretóna :
Affdcca 's ti *fénerra*, *std* ce cúe ;
Ecíno ti gapái éne 's to *cdntossu* :
Cánni tin guí ce cióla ti *múto* ⁽¹⁾,
Piatá den éhi an' da dáclia ta dicámu.

Quando passo di quà passo cantando,
Per farti cotesto cuore contento :
Se passa qualche ora e non vengo
Con gli occhi ti mando a salutare :
Affacciati alla finestra, sta e odi ;
Quello che ami è al tuo canto :
Fai la sorda ed anche la muta,
Pietà non hai delle lagrime mie.

(1) V. C. XII, not. 1.

XV.

Horízzome an' don Vúa ce clónda páo

Jatí áfica mían gapsédda cogliasméni.

Ómmu (1) lígo neró, a me gapái,

Ja na palíno ta mára hilúcia. —

« De su dónno, de, ca ého to *spijúni*,

. Ce pái, ce tis ta léghi ti mammámu. — »

De mu 'mportéggui, de, an' do *spijúnissu*,

Ca pútte *passégguo* egó máglia (2) ta cánno.

Mi parto da Bova e piangendo vado

Perchè lasciai una ragazza dispiacente.

Dammi un poco d'acqua, se m'ami,

Per bagnare le povere labbra. —

« — Non te *ne* do, no, perchè ho la spia,

E va, e glie lo dice a mia madre. — »

Non m'importa, no, della tua spia,

Chè dove passo io spianato [*il sentiero?*] lo faccio.

(1) [Δ]θ[ε] mov. (2) Viol.: *piano lo faccio*.

XVI (1).

Ólo to hróno *rázza* ce lazzáne!

Luctsi pu na cápsi to zurghúni!

To tirí pu éhi 's to *cassári*!

T'afféddi den do cófti o *patrúni*:

To *fáva* pu éhi 's tin Gotróni!

'S ton Ájo Lavréndi den éhi vasúli.

Piánno *piacénza* ti den ého ti cámi:

I alé me cámasi rahúni.

Tutto l'anno armoracci e lazzane!

Che il fuoco possa bruciare il vaso!

Il formaggio che tiene nella cascina!

Il grasso non lo taglia il padrone:

Che bella fava che c'è in Cotrone!

A San Lorenzo non c'è fagioli.

Ho pazienza perchè non so che fare:

L'olive mi fecero ammalato.

(1) È il lamento d'un contadino contro il padrone avaro.

XVII.

O psídđo pu su dāngae t'afti
Écame zāle pu s'ícuan egó:
Ecí condásu ihe mía psihí,
Ce ejái na su féri ton jatró:
Esú *abbúccoe* na piái to raddí,
Ce ecíni írte na su cámi to caló:
A pói tis *edispidcepse* ce eghírie addí,
Ce ípe na su *vincépsi* to cacó.

Il pulce che ti morse l'orecchio
Fece grida che t'intesi io:
Là vicino c'era un'anima,
E andò per portarti il medico:
Tu ti chinasti per prendere un bastone,
Ed ella venne per farti del bene:
Poi le dispiacque e voltò altrove,
E disse che ti vincesse il male.

XVIII.

Capséd̃da ti íse 's tim bórta cathiméni,
Éla odapucátu na sú'po éna lōgo:
Ta 'rtámmiasu (1) éne san *arcu* jenaména:
'S ta hiériasu *pingéggui* to *picciúni* (2):
I mít̃tisú éne sa *harrdbba* (3) *andoremméni*:
Ta hílisu ti cánnu tin amúri!
Esú íse apsé ólu gapiméni,
Ce já'fto (4) írta na sú'po to travúdí.

Ragazza che sei sull'uscio seduta,
Vieni quì sotto affinché ti dica una parola:
Gli occhi tuoi sono fatti come archi:
Nelle mani tue dipingi il colombo:
Il tuo naso è come caraffa dorata:
Le tue labbra come fanno all'amore!
Tu sei da tutti amata,
E perciò venni a dirti la canzone.

(1) 'Ορφάμιον?

(2) Par che voglia esprimere la bianchezza delle mani.

(3) = *Caraffa*, ampolla di cristallo o di vetro dal collo rotondo. A questa voce, il cui diminutivo è frequente anche nel settentrione d'Italia, il Viola non seppe dare il valore, e l'affermò *non più compresa in Bova*. Vorrei però dubitarne osservandola viva nei paesi circonvicini, in Sicilia ed in Terra d'Otranto. V. CANALE, *Canti popolari calabresi*, Reggio, 1859, C. III. MELI, *Sarudda, Dittir.* MOROSI, Op. c., C. CLXIX.

(4) = J'af tó.

XIX (1).

Ricórdesti ta lója ti egó sú'pa
San ímmesta 's to hórto cathiméni:
Ja agápi tu Hristú *ricordépséta*,
Mi mu cámi túndi zoí *tormentemméni*:
Mi harrí (2) ti pánda odóssu stéco,
Ca ého mían iméra teglioméni:
Ma a *succedépsi* ti esú t'adðimmonái
Túti *presunía* cérta me gnéni.

Ricódatele le parole che ti dissi
Quand'eravamo nell'erba seduti:
Per amore di Cristo ricordatele,
Per non farmi questa vita tormentata:
Non credere ch'io stia sempre qui dentro,
Chè ho finito una giornata:
Ma se avvenga che tu te le dimentichi
Questo carcere certo mi aspetta.

(1) Canto d'un prigioniero. (2) Θαππέω.

XX (1).

Ta lója ti esú mú 'pe 's to hōrtúci
Ta *ricordégguo*, den d'adḍimmonáo :
De thélo na mu túpi metapále,
Ma *sta cërto* ti esséna gapáo :
Nífta ce méra páo 's tin anglisía,
Ce túti *grázia* tu Hristú zitáo :
Hristému, cundurínete (2) tes imére,
Sírma (3) na mórti ecíno ti gapáo.

Le pargie che tu mi dicesti sull'erbetta
Le ricordo, non le dimentico:
Non voglio che tu me lo dica nuovamente,
Ma sta certo che t'amo:
Notte e giorno vado alla chiesa,
E questa grazia a Cristo chiedo:
Cristo mio, abbreviate i giorni,
Presto mi venga quello che amo.

(1) Risposta alla precedente.

(2) Μ. κοιτάω. T. d'Otr. condénno, condónno. Il pres. fa cunduréno: κοιντράω?

(3) Non saprei se possa derivare da σύπω, ma è certo che vuol dir *presto, súbito, prestamente*: quindi a torto affermò il Comparetti nella nota al C. XXX che condoférri sírma non possa *di certo* significare *torna súbito*; mentre non altro senso si dà a Bova a questa frase che è frequentissima.

XXI.

Esú, capsédä, ti *passéggui* (1) poddä *gudi*,
Ce ettüni *péna* ligo su *duréggui*,
Íthela ná'rto *methésu* ecí pu pái,
Ce den éhi filo pu na su *platépsi*:
Cunténto (2) s'apsafinno ecí pu pái;
*Platéggua*nda m'emména se *conortéggua* (3):
S'afinno se módo pu de *suspiréggui*,
Ce sa su gráfo se cánno na jelái.

Tu, ragazza, che passi molti guai,
E questa pena poco ti dura,
Vorrei venir teco là dove vai,
E non v'è amico che ti parli:
Contenta ti lascerò là dove vai;
Parlando con me ti consolerò:
Ti lascio in modo che non sospiri,
E quando ti scrivo ti faccio ridere.

(1) Nel Canto LXI, che si combina con questo pel sistema delle rime, troveremo la frase *patéggua gudi* = patisco guai; nel C. LXX *dispiacéria passéggui*: lo scambio dei due verbi potrebbe credersi nato dal confondersi nella pronunzia i suoni *t, ss* (onde probabilmente credette il Pott trovare in *patéggua* o il romaico παθαίνω), se non ci soccorresse l'otrantino *diavázo gudita*, ed il *passi guai* d'un canto di Grottaminarda nel Princ. Ulter. IMBRIANI-CASETTI. Op. c. I, p. 130.

(2) V. C. XII, not. (1).

(3) Così proprio è non *confortéggua* o. V. Lessico.

XXII (1).

M' egápe (2) mía ti ecrázzeto *Vicénza*,
Ce i *Vicénza* mu máthenne *crídnza*:
Egó máro ti ípiga me *cridénza*,
Eháro (3) ti éne (4) *giústi* i *bildnza*!
Se cín-do *pétto* éperre tin *dispénza*,
Éperre to *cuntrapíso* ce (5) mi (6) ti *bildnza*:
Arte su prépi na se crápsu *Vicénza*
Ti *sénza* varcúdda dem báí esu 's ti *Fránza*.

M'amava una che si chiamava Vincenza,
E Vincenza m'insegnava creanza:
Io povero che andava con fiducia,
Credeva che fosse giusta la bilancia!
In quel petto portava la dispensa,
Portava il peso con la bilancia:
Ora ti sta bene chiamarti Vincenza
Chè senza barchetta non vai tu in Francia.

(1) È alquanto oscuro.

(2) Forma notevole d'imperf. per la comune volgare ἡγάποσε, ἡγάπαε. In T. d'Otr. agápa.

(3) Imperf. di θαρρέω. (4) Ἦτι εἶναι. (5) Ce pleonast. (6) Mi = μέ?

XXIII.

Ingrdte pórtē ti stéchte climéne,

Sa paracaló essá *ma* ⁽¹⁾ ja m'anípsite:

'Bréte ti óde éhi énan *afflito*,.

Ce i *lúcchi* tu clósi san do clíma :

Sa paracaló mi iste ⁽²⁾ tósso *'ngrdte*,

Ca ímme ambró ti ⁽³⁾ pórta cathiméno.

Príta *epensépsete* ce *pói arisorvépsete*,

Ce me to hiéri mu dúchete ⁽⁴⁾ to lógo.

Ingrate porte che state chiuse,

Vi prego voi perchè m'apriate:

Vedete che quì v'è un afflitto,

E gli occhi gli piangono come *alla vite*:

Vi prego non siate tanto ingrate,

Chè sono dinanzi alla porta assiso.

Prima pensaste e poi risolveste,

E colla mano mi deste la parola.

(1) Ἐμέ? ἡμᾶς? *ma*? È probabile che in origine dovesse dire: S. p. e.
ja na m'anípsite.

(2) Νὰ μ. ἦστε. (3) Τῆς. (4) Ἐδώκετε.

XXIV.

Canùna ti *passéggui énan afflittu*,
Eghíru, ce vále ecíno 's to crevátte;
'Bré ti *passéggui mdtto* ce *passéggui zittu*,
Ja na mi váli ton gósmo 'n *suspéttu*:
Éleghe ti i cardíasu ja 'mména cléi,
Ma íse tiránna ce de mu férri *affétto*:
Ma i cardíamu éne' sa lambíco,
Ce i fila dichímu de mu férri *affétto*.

Guarda che passa un afflittu,
Alzati, e mettilo nel letto;
Vedi che passa matto e passa cheto,
Per non mettere il mondo in sospetto:
Dicevi che il tuo cuore per me piange,
Ma sei tiranna e non mi porti affetto:
Ma il mio cuore è come lambicco,
E l'amica mia non mi porta affetto.

XXV.

Ívra dío síca apánu 's ti s̄ucia

Pu eguáddai méli an' do *lúcchio* dicóndo:

Tó'na íto áspro ce mócame zulía,

T'áddo íto rúso ce caló ja fáí (1):

Ezítia to rúso me óli tin gardía,

Ce ecíni mú'pai ti en éne ja 'mména:

Ma egó to mónno ti sírma to piánno,

Póssó náho chieró cámma (2) vradía.

Vidi due fichi sopra la ficaia

Che gettavan fuori miele dall'occhio loro:

L'uno era bianco e mi fece schifo,

L'altro era rosso e buono a mangiare:

Dimandai il rosso con tutto il cuore,

E quelli mi dissero che non è per me:

Ma io lo giuro che presto lo piglio,

Qualora abbia del tempo (3) qualche sera.

(1) Φά[ɾ]ε[ɾ]

(2) Cámma per cammía trovo ancora in un canto inedito di Condofuri.

(3) Letter.: *Quanto abbia di tempo.*

XXVI.

Pému, ce ti sócama, psodđúna,
Ti sócaman egó ce e *m̄*u *platéggui* (1)?
Príta ímmesta fili ce érchesso *spithía*,
Arte *p̄*o me horí, sírma *arrasséggui*:
An *emđnchepsen* esú, psaforepséto (2),
Ca ólo, túti cardía su *perdunéggui*:
An *emđnchepsan* egó pemúta *cióla*,
Ca sírma sírma to *práma finéggui*.

Dimmi, e che ti ho fatto, ragazzetta,
Che ti ho fatto io che non mi parli?
Prima eravamo amici e venivi spesso,
Ora come mi vedi, súbito t'allontani:
Se mancasti tu, confessalo,
Chè tutto, questo cuore ti perdona:
Se mancai io dimmelo pure,
Chè presto presto la cosa finisce.

(1) Questo verso è pure nel Canto XI del Compar.

(2) Xaforégguo o psaforégguo: aor. *exafóresa*: = *ἐξαγορεύω*. A Sternatia in *aforázo* c'è pure il γ converso in φ.

XXVII.

Ívra mían ghinéca se mám ⁽¹⁾ bórta
Pu íhe ti *facciúdda* *minutédda*;
Íhe to *culúri* san di spórta,
T'aftúcia ce ti *mítti* san avdédda:
Lúcchiu ce *músso* san ecíndith bórta,
Ce íhe to *scudđáci* ti *puđđédda*.
Egó su légo na guichí an' dim bórta,
Mi cámi aporípsi ⁽²⁾ cammía cunédda.

Vidi una donna sopra una porta
Che aveva il visino piccoletto;
Aveva il colorito come la sporta,
Le orecchiette ed il naso come mignatta:
Occhi e muso come quella porta,
Ed aveva il collino della gallinella.
Io ti dico di uscire dalla porta,
Per non far abortire qualche scrofetta.

(1) Μίαν πόρτα. V. C. XXV, nota (3).

(2) Ν'ἀπορρίψῃ od anche ἀπορρίψει[v].

XXVIII (1).

Ívra énan ándra apány 's to lithári
Pu ecráte (2) ta *gargidglia* mi tu péu (3):
Íhe ti *fáccia* mávri sam pissári,
Lúcchiu ce híli rúsa sa lucísi,
Sambóte ti (4) ton ecámain (5) i gadári:
Me ti m̄ittúḍḍa pára *scaccomméni*.
Egó su légo, *fáccia* apsé pissári,
Na canunísi essé ce de tus áḍḍu.

Vidi un uomo sopra alla pietra
Che reggevasi le mascelle affinché non gli cadessero:
Aveva la faccia negra come pece,
Occhi e labbra rosse come fuoco,
Come se l'avessero fatto gli asini:
Col nasetto molto schiacciato.
Io te lo dico, faccia di pece,
Di guardar te e non gli altri.

(1) Risposta alla precedente.

(2) M. ἐκρατοῦσε, e nel Pelop. ἐκράτει. MULLACH, pag. 274, not. 3.

(3) Νὰ π[έ]σ[σ]ου[v].

(4) A Corigliano sappu ti (ὡσάν ὁποῦ ὅτι) = come se. MOROSI, pag. 157.

(5) Ἐκάμα[σ]ιν per ἐκάμανε. COMPAR., pag. 94.

XXIX (1).

Ívra mían ghinéca 's to pezzúli
Pu étroghe san gúna 's to sciufáci;
Ìhe mía limbédqda apsé fasúli,
Ce ja bróccia addtteggue to hiéri:
Ìhe éna psomí san 'am (2) bezzúli,
Ce éna stóma sam bórtá apsé fúrro:
Patdte ce rízze 'vale (3) 's to fasúli
Ca ótu sicónni sírma to faddóli.

Vidi una donna sulla soglia
Che mangiava come scrofa nel truogolo;
Aveva un tegame di fagiuoli,
E per forchetta usava la mano:
Aveva un pane (*grosso, duro*) come una soglia,
Ed una bocca come porta di forno:
Patate e torsoli metti nei fagiuoli
Chè, così *ti s'alza* presto il grembiale.

(1) Risposta alla precedente.

(2) Σάν έναν π. (3) Per évale.

XXX.

Caxéd̄da t'íse ettapánu ⁽¹⁾ cathiméni,
Íse pléon áspri *ca* ⁽²⁾ ti éne to hióni:
Sáne ⁽³⁾ 'mbénni 's t'argalío ja na féni,
O ti to pézzi *mágn̄o* to velóni!
Axé tósso ti íse gapiméni
Sa ⁽⁴⁾ vlépu san i gátta 's to plemóni;
Ce axé tósso ti íse gapiméni
Viáta éhi mían edéa ce mía *opinióni*.

Ragazza che sei costà sopra assisa,
Sei più bianca di quello che è la neve:
Quando entri al telaio per tessere,
Oh come lo maneggi bene l'ago ⁽⁵⁾!
Da tanto che sei amata
Ti guardano come la gatta al [il?] polmone;
E da tanto che sei amata
Sempre hai un'idea ed un'opinione.

(1) Ettapánu nella versione è *costà sopra*, ma è impossibile disgiungerlo dall'otrantino ettupánu (ἐδὺ ἐπάνω) *quì sopra*.

(2) *Ca* ti: una par traduzione dell'altra.

(3) Σάνε: e efelc. pres. 'mbénno: aor. embíchina.

(4) Se non si ha l'α=ε può essere allora un plur. σὰς in luogo del sing. it. *voi*: tuttavia si badi all'εῖσαι: è probabilissimo debba scriversi s' avlépu: a eufon.

(5) Letteralm. *Oh che lo giuochi bello...*!

XXXI.

Parégguo mían daglióla cátha pásso

A Ìdli mi mu fighi i alupúda:

Tim bér dica tim biánno me to Ìdxo,

Ce ja na fighi den éhi pléom baúra:

I scupéttamu den gánni catindxo,

Ti éne paremméni me pádda varia:

Arte ton érremo líco ého na spáxo:

Pútte tu fáni túti brútti sciagúra (1)?

Paro una tagliuola per ogni passo

Affinchè non mi fugga la volpe:

La pernice la piglio col laccio,

E per fuggire non ha più paura:

Il mio fucile non fa catenaccio (*non falla*),

Chè è carico con palla pesante:

Ora lo sbandato lupo debbo uccidere:

Onde gli apparve questa brutta sciagura?

(1) Cf. C. XXXIII, v. 1.

XXXII.

Scímu (1) ti íse *mdgni*, agrappidía!
Íthela ná'rto egó nā se cendrósó;
Na su válo ta pízzila cladía,
Ce me *mdgni ligdra* na se zóso;
Na su válo ecínda appídia ta glicía,
Ce náho gála *pói* na se sicósó;
Ná'rto *pói* mía *súlo* vradía
Na ta deléxo ce na su ta dóso.

Oh quanto sei bello, pero selvatico!
Vorrei venire io per innestarti;
Per metterti i bei rami,
E con bel legame legarti attorno;
Metterti quelle pere dolci,
Ed aver latte poi per allevarti;
Venir poi una sola sera
A raccoglierte e a dartele.

(1) Sono alquanto perplesso nell'assegnare l'origine a questo vocabolo che nella traduzione apografa è reso colla sola esclamazione *oh*. Prima aveva pensato all'aggettivo εἰσχημος usato avverbialmente come il nostro *proprio*: poi trovai di meglio. L'otrantino éo per ἔγω ed il ciprioto ὄι per ὄχι ci porgono esempi dell'espulsione interna dell'aspirata gutturale, espulsione che ricorre d'altronde anche in dialetti non greci (per es. nel livorn. e pisano *búo* pel tosc. *búho* = ital. *buco*): di più il bovese sciárti = ἔαριον ci autorizza a ritenere lo *sci* iniziale = ε: onde può aversi per probabile la derivazione di scímu da xi[h]ímu = ψυχή μου. Tuttavia il vocabolo potrebbe ancora non esser greco: in un canto di Paracorio (Cal. U. P.) trovo *sciu ca* e *sciù!* IMBR.-CAS., Op. c. II, pag. 358.

XXXIII (1).

Pútte mu 'fáni túndi mávri *sciagúra*
Ti ého tin gilía sa mían *ddña*?
Mu difu cinda stéa me tin garína;
Ecí mésa cind'orfanó pu den éhi mána,
Viáta tróghi ce viáta éhi pína,
Ce pléon dróghi pléo théli na fáí:
An *si a mái* (2) de *mórchete* (3) *cámman ghína* (4)
Cérta ti mu tin grúsi tin gambána.

Onde mi venne questa nera disgrazia
Che ho il ventre [*vuoto*] come una tana?
Mi compariscono quell'ossa con la spina dorsale;
Là in mezzo quell'orfano che non ha madre,
Sempre mangia e sempre ha fame,
E più mangia più vuol mangiare:
Se mai non mi viene qualche piena
Certo che me la suonan la campana (*a morto*).

(1) È il crudele lamento della miseria: il povero muore di fame, ma, beneficio celeste, si conforta col canto!

(2) Apogr. Anzi *amái*. Otrant. *ane mái* = *av mai*. Il *si* mi par certo la particella *se* dialettizzata: l'*a* corsivo minore pare intrusione eufonica.

(3) Den m. L'n in m per attraz.

(4) Sicil. *china* = abbondanza, prosperità, scorpacciata.

XXXIV.

T'áero éne *disturbemméno* ce den éne *chiaria*;
Cúntra su pási *fina* i camulíe!
Cúntra su pái i *sórta* dichísu (1),
Jati éne *distinemméno* na *patépsi*:
Ma i *mancdnza* den éne dichísu,
Ti eguíchi (2) an di *mána* ce an' du pátre:
Ma an ecíno ti eguíchi axé *esséna*
Epóteggue poddí axé *gnurantitdti*.

L'aria è disturbata e non è sereno;
Contro ti vanno fino le nebbie!
Contro ti va la sorte tua,
Perchè è destinato che tu soffra:
Ma la colpa non è tua,
Chè venne dalla madre e dal padre:
Ma se uscì da te (3)
Soffrivi molto d'ignoranza.

(1) Ordinar. *dichíssu*.

(2) Così sempre, dove il rom. fa *ἐβρίκε* e l'otrantino *eguífche* od *iguífche*.

(3) Così racconcia la versione apografa.

XXXV.

Horízzome an' don Búa ce clón^{da} páo,
Páo jatí de sóno ⁽¹⁾ pléo stathí ⁽²⁾:
Príta íze ⁽³⁾ mía xód^{da} ce íha pu napáo
Jatí an' do *péttondi* íha to clidí;
Arte ehorísti ⁽⁴⁾ ce 's t'áðdon gós^{mo} ejái,
Ejái ja na mi érti óde pléo:
Ma egó horízzome ce canunón^{da} páo
Ámbu cambú ⁽⁵⁾ me ménⁱ i capseð^{úna}.

Mi parto da Bova e piangendo vado,
Vado perchè non posso più stare:
Prima viveva una ragazza e avevo dove andare
Perchè del suo petto avevo la chiave;
Ora si parti e all'altro mondo andò,
Andò per non venire più quà:
Ma io mi parto e guardando vado.
Se in qualche luogo m'attende la giovinetta.

(1) Ordinar. sónno.

(2) Σταθῆν inf. aor. pass.

(3) Non lo credo nè un rimasuglio dell'aor. ἔζησε nè l'imperf. ἔζη col suono E conservato dall'η (cf. νήθω, ξηρό, ecc.); ma una nuova forma d'imperfetto locale (ἤζε od ἰζε) cui fa riscontro l'otrantino, fzi nna.

(4) Ἐχωρίσθη. (5) Ἄν που κ' ἂν ποῦ?

XXXVI.

Eparpátia cósmo ce ívra xodúnə,
Ma *mdgni* san esséna en ívra *mdi*;
Ívra te cáglio jinéche tu Righíu,
Ce ambrottéssu mu fánissa *brúttə*:
San esú forénni ce guénni stomáli
O íglio méní na sé canunísi:
An esú de me gapái *scúndu* príta
Spérto ja. ton gósmo *cérta* páo.

Caminai mondo e vidi ragazze,
Ma bella come te non vidi mai;
Vidi le più belle donne di Reggio,
E innanzi a te mi sembrarono brutte:
Quando tu ti vesti ed esci fuori
Il sole resta pèr guardarti:
Se tu non-m'ami come prima
Errante per il mondo certamente vo.

XXXVII.

Ìvre *mđi* to *Īço pecurđrō*

Ce i alupúda na vléxi te *púdde?*

Ìvre *mđi* to cúni *ortulđno*

Marúglia na fitéxi me to *mússō?*

Ìvre *mđi* to vúdi *sagristđno*

Me ta cérata na svísi ta cería?

Ce *mđnco* horí jinéche tu Cuvéđđi (1)

Náne *fidđli scúndu* olé (2) tes ádde.

Vedesti mai il lupo pecoraio

E la volpe guardare le galline?

Vedesti mai il porco ortolano

Lattughe piantare col muso?

Vedesti mai il bue sacrestano

Con le corna smorzare le candele?

E nemmeno vedrai donne di Cuvelli

Esser fedeli come tutte l'altre.

(1) Strada centrale di Bova fra il *Campanile* (*Campanári*) e *S. Trifonio* (*Ājon Trífono*).

(2) Per óle a causa del canto.

XXXVIII.

Caxéḍda ti ja x̣la pánda pái,
Methésu píre pánda sinnothía (1).
Cámma purrí su guén̄ni o *boscud̄no*,
Ce *cér̄ta* po se horí tu pái i cardía.
Ce esú ti tóte ise manahí
Afinni na su 'nghísi (2) ta vizia:
Ce *dópu* ti se 'nghísi (3) óli *p̄dru*
Se rífti apánu 's tin gapituría....

Ragazza che per legna sempre vai,
Con te porta sempre compagnia:
Qualche mattina ti esce *davanti* il guardaboschi,
E davvero appena ti vede gli va [*strugge*] il cuore:
E tu che allora sei sola
Ti lasci toccar le mammelle:
E dopo che t'ha toccata tutta quanta
Ti getta sopra il [gichero?]....

(1) Generalm. sinnoth̄a: qui il th è reminiscenza del ò fischiante romaico.

(2) 'Eṛr̄ion. (3) 'Eṛr̄iza.

XXXIX (1).

Íthela náho déca túmena sitári
Na guálo túti mávri himonía:
Íthela náho éna caló cassári
Na cámo mizíthre ce tiría:
Íthela náho éna caló majáli
Na cámo affégliá ce artisía:
Íthela náho mía calí zođđúna
Ti spéra na mu cámi sinnodía.

Vorrei avere dieci tumoli di grano
Per passare questo nero inverno:
Vorrei avere una bella cascina
Per far ricotte e formaggi:
Vorrei avere un bel maiale
Per far lardo e condimento:
Vorrei avere una bella ragazzina
La sera perchè mi faccia compagnia.

(1) MOROSI (p. 211, not. 2) riporta un frammento molto simile, raccolto fra Melpignano e Corigliano.

LOMBROSO Fram. 4. *Varianti*. Itala n. dodeca tumana s. — v° 2. Itala naho mia 3. Kapseda magna fingari (*bella come la luna*) 4. Naho mitho (*Per dormir seco*), spera, ce vradía. — Dell'esattezza risponda il raccoglitore. COMPARETTI XIV. *Var.* — Ti nacha dio dumena — Posso na eguaddo tundi m. chimonia! — E poi ithela nacho — Ia na camo mizidre — E poi — nachó — Posso na camo — E poi i. mia zodda sa fengari (*come la luna*) — sinodia.

XL.

Calí spéra su légo ce egó páo;
Mía *súlo* lípi 's ti cardía pérro:
'S ton íplo to nómassu strigáo,
Nífta ce méra pánda *suspirégguo*:
Ettúno icóni (1) de t'addimmonáo (2),
Stampemméno 's ti *ménti* egó to pérro:
Imme lárga, ce déne pséro tino gapáo,
Imme lárga ax'esséna ce ecí *penségguo*.

Buona sera ti dico ed io vado;
Una sola pena nel cuore porto:
Nel sonno il tuo nome chiamo forte,
Notte e giorno sempre sospiro:
Cotesto ritratto non lo sperderò,
Stampato nella mente io lo porto:
Sono lontano, e non so chi amo,
Sono lontano da te e là penso.

(1) L'apogr.: icóne.

(2) Apogr. addimmonáo.

COMP. XXIX. *Var.* — Mía managhi pena — cardiammu — vº 3.
Imme larga a ze tino g., — l. l., ce essena panda penseguo. — Ego to
nómassu en do annismonao, — S. sto péttomu to ferro. — Ena ma-
naghi prama su lego ce ego pao; — Tii l. a ze tino penseguo.

XLI.

Patègguo poddà gudi, de mu 'mportèggui,

Ettùni agápi de tegliónni mái:

Esú m'ettúno schíma (1) m'attraèggui,

M'ettúna híli rúsa mu jelái:

Sa diavénno ce de mu platèggui

Ettúno éne to signo ti esú me gapái.

Ettùni agápi ce póte finèggui?

Éne sa to ígliq ti pérri ta rái.

Soffro molti guai, non m'importà,

Cotesto amore non finisce mai:

Tu con cotesta forma m'attrai,

Con coteste labbra rosse mi ridi:

Quando passo e non mi parli

Questo è il segno che tu m'ami.

Questo amore e quando finisce?

È come il sole che porta i raggi.

(1) Così l'apogr. e non shíma.

COMP. XXV. Var. Pateguo p. g. ce e mu importegui — Ce tuni — de finegui — v° 3. Sa passeguo ettutte ce e mu plategui — Tuno ene o signo ti s. m. g.; — Me tudda lucchi mavra m'ammajegui — Me tudda chili r. m. j.: — Tuti agapi zeri (ἐπεας) pote finegui? — Sambue (Σάν ποθ) o ilio ganni (χάνη) ta rai.

XLII.

An íxera ti guáddo tin arghía
Ípiga 's to plághi ce edélegua hórta;
Edélegua te tropicfe (1) an' din oxía,
Ce écanna to zéma axé mía sórta.
Esú pu íxere ti ércommo spithía
Eghérreso (2) ce m'ánighe tim bórta:
An de mu tin ánighe me ti calí cardía
Sóclotha to scuqđí sa mía tórta.

Se io sapessi di passare la festa
Andrei al bosco e raccoglierei erbe;
Raccoglierei le tropicfe della montagna,
E farei il brodo d'una sola maniera.
Tu che sapevi ch'io veniva spesso
T'alzavi e m'aprivi la porta:
Se non me l'avessi aperta col buon cuore
T'avrei torto il collo come si torce una ritorta.

(1) Erba che cresce sui monti: non ho potuto saperne la rispondenza italiana, nè trovo qual possa essere in greco. V'è forse per metatesi l'elemento πικ = κικ?

(2) Anche ejérresso.

COMP. XV. Var. izzere ti canno t. a. ! — Pao — deleguo chorta, — Deleguo ole te pricaddide (πικραλίδαις) tis òzzia — Ce camo olo na (ἐνα) z. ze — zeri ti erchome — Eserresso (sic) ce mu a. ti p., — Ce a de mu anizze me c. c. — Su clotho — mian dorta.

XLIII (1).

O íglio ti ólo to cósmo parpatí
An 'do levánti 's to ponénti pái:
Esú pu pái ce érchese spithía (2),
Ríxemu ájo neró a me gapái:
Esú pu pái ce érchese spithía,
Hieretamúto (3) ce'vré a sū jelái:
A succedéxi ti de s'arotái (4),
Paramithía mi den éhi mái.

Il sole che per tutto il mondo cammina
Da levante a ponente va:
Tu che vai e vieni spesso,
Gettami acqua santa se m'ami:
Tu che vai e vieni spesso,
Salutamelo e vedi se ti ride:
Se succedesse che non ti domandi di me,
Consolazione non abbia mai.

(1) È uno dei canti raccolti dal Witte e dal Pilla.

(2) Questo verso coi due seguenti è intruso ed appartiene al C. XLVI.

(3) L'apogr. ha chier.

(4) Epwrdí. Ind. pres.

WITTE I. Var. Ilio, p. o. — Pu ando — v° 3. Ecino, puegò gapao, essu (ávòð) to dhorì, — Chereta mu-to cè vré a su ghelai, — Cè a succedepsi, pu na saroti, — Pè-tu ti egò pateghuo podda guai, — Cè a succedepsi na mi sa arotisi, — Consolamento na mi echi m. PILLA. Var. (V. Comp. p. 88-89) pu toso — v° 3. pu thelo ego — chorì — Canunato — An ja emmena s'aroti — Ce a - n' ecino de s'aroti — Calò sti zoì mi etc. COMP. VI. Var. Ilio pu ja — v° 3. Ecini p. g. e. essu (ávòð: l'apogr. Tarra in luogo di essu aveva già) ti ghorì, — Ieretamuti ce vre a su — An ecini ja 'mmena s'arotisi — Peti ti ego pateghuo podda guai; — An ecini pu de s'arotisi — Consulamento n. m. echi m.

XLIV (1).

Caxéḍda ti ciumāse manahí,
Egó cióla ciumāme manahó:
Xíḍdo na sómbi (2) óssu 's t'af̣tí,
Zále na cámi ña se cúo egó (3):
Axé spihráda (4) na sóggi (5) i psihí,
Jatí den érche (6) ecí pa ímmen egó:
Emís i ḍfo esónname smistí (7)
Na cácome éna práma ce caló.

Ragazza che dormi sola,
Io pure dormo solo:
Pulce t'entri dentro l'orecchio,
Grida tu faccia che ti senta io:
Pel freddo t'esca l'anima,
Perchè non vieni qui dove son io:
Noi due potevamo unirci
Per fare una cosa e buona.

(1) Non contiene voci italiane, se tale non è forse capséḍda.

(2) Σῶμβη = σῶμβη cong. aor. d'ἐμβαίνω.

(3) Cf. il C. XVII.

(4) Ordinar. xihráda.

(5) Σῶβγη = σῶβγη cong. aor. d'ἐβγίνω, a Bova guénno.

(6) Non lo credo nè l'antico ἐρχη, nè l'aoristo ἤρχεσ usato a Cythno (MULL. p. 92, 287), ma un logoramento della forma ordinaria ἐρχε[σ]αι.

(7) Σμίσθη inf. aor. pass.

Comp. XX. Var. Cazzedda pu c. monachi — monachò — v° 3. I zicrada su guaddi ti zichì — Ce puru su avvincegui to cacò. — O ziddo pu na s. o. sta avtì — Na camì z. pu na cuso e. — Possa t'i dio na janume (τένωμεν) ghinnì — N. c. enan ip̣to (sic) c. c.

XLV.

Pé, ce ti sócama, *crudili*,
Ti tósso lárğa ti (1) pái ax' emména?
Óla ta clamá ce óla ta *susptri*,
Ce óla ta dáclia táguala (2) ja 'sséna.
Ísso sa mīa *fáta* óssu 's to líri (3),
Écanne híglia (4) *culúria* ce den éna.
Túti agápi ce póte *finéggui* (5)?
Póte *finéggui* to íglío me ta *rái*.

Di', e che t'ho fatto, crudele,
Che tanto lontano vai da me?
Tutti i pianti e tutti i sospiri,
E tutte le lacrime le versai per te.
Eri come una fata dentro l'arco baleno,
Facevi mille colori e non uno.
Quest'amore e quando finisce?
Quando finisce il sole coi raggi.

(1) Ovvero *ti*?

(2) Τὰ ἔργαλα.

(3) Allude forse al singolare fenomeno della Fata Morgana che verso la metà dell'estate si vede al mattino nello stretto di Messina, e che fu descritto e studiato prima dal Galateo e dal Mihasi, e recentemente cantato in latino, con tanto splendore ed eleganza, dal mio illustre amico Diego Vitrioli nel suo *Xiphias*.

(4) L'apogr. *chíglia*.

(5) Questi due versi derivano dal canto XLI.

COMP. XXIV. *Var.* Pemu — Tosso pu esdisameze emmena? — Ego s'immo costanti ce fidili, — Fidili en isso ja gapisi emmena: — Ola ta pianti c. o. t. s. — Ola t. d. ta rífto — Ma esu ise san i fata o. sto l. — Chilia culurio canni c. d. e.

XLVI (1).

Caxédḡa ti su poní i cardía

Horónda to stavró ti ambróssu pái,

Se thélú píri (2) 's ti *Sánta María* (3)

'S ti tafín ípu (4) canéna gapái:

Ce ecí se clívu me poḡḡá clidía,

Ce ecíttēn óssu déne ḡuénni mái:

Esú pu pái ce érchese spithía

Ríxemu (5) ájo neró a me gapái.

Fanciulla che ti duole il cuore.

Vedendo la croce *del mortorio* che innanzi ti va,

Ti vogliono portare in Santa Maria

Nella sepoltura che nessuno ama:

Ed ivi ti chiudono con molte chiavi,

E di là dentro non esci più:

Tu che vai e vieni spesso

Gettami acqua santa se m'ami.

(1) Altro dei canti raccolti dal Witte.

(2) Píri, aor. (πῆρι) scrive il Viola, e concorda col testo del Witte: ma la forma genuina par quella offertaci dal Comparetti, pári, altro aor. che col thélú forma il futuro (θέλουν párei). Perduto, come risulta dalle versioni, il valore di questo tempo, si scambiarono i due infiniti fra loro.

(3) Chiesa oggi demolita ove si seppellivano i morti.

(4) L'apogr. ha Sti tafini pu, senz'accenti: in romaico non trovo che ταφή: quindi ritenendo la n come efelcustica, potrebbe l'i appartenere al pu per itacismo, come a Corigliano ed a Sternatia (Mor. p. 124 bis).

(5) Non rixému.

WITTE II. Var. Capsella, cè a s. pone i c., — Thoronda — ti a. mu p., — Piri m. dhelu s. S. M., — sepultura p. merecopai (*dove mi corromperò*), — E. m. c. mā — E citte o. dhā nā eghuenno — spitia, — Ripse-mu aghio — COMP. XIII. Var. Cazedda, assu — Ghoronda t. s. pu ambrommu — M. t. pari — sepultura pu me *lecopai* (*incenerisce*). — E. m. — E. — guenno — Rizzemu. BLANC. Var. Clapse, capsedda, a su — Gh. t. s. t. ambrommu p. — Ia tossi agapi, tossin cardacia (καρδιαγια), — Ligo to viaggio i psichimmu ecai (*Per tanto amore, per tanto, aaffnno* — *A poco alla volta l'anima mia si bruciò*). — Arte me perru (*Ora mi portano*) stin Aio M., — C'ecitte nossu d. g. — E. ti p. c'e. spidhia — Ripsemu. — Altre varianti dell'apogr. Blanc. v. 3. Arte m. perru s. a. M. — S. sempertura t. m. licopai (*inghiottirà*). — E. m. — C'ecit-ten — de ne.

XLVII.

Canúname 's tin *géra* ce horí
Pos ímme ja 'sséna *sculuremméno*,
Ce cánno *tormentemméni* túndi zoí,
Ce ja agápi dichíssu óla apoméno;
Ce tóssico éne ja 'mména to faghí,
Ce pósso pínno jénete *veléno*.
*Múte*pse ettúndi cardía tósso pserí,
Ti egó ja 'sséna páo *disperemméno*.

Guardami alla cera e vedi
Come sono per te scolorito,
E *come* faccio tormentata questa vita,
E per amor tuo tutto sóffro;
E tossico è per me' il mangiare,
E quanto bevo diventa veleno.
Cambia cotesto cuore tanto duro,
Che io per te vo disperato.

COMP. XXXII. *Var.* cera — ghorí — Pos'ego imme — Canno — tunde
— j'agapi — ol' apomeno, — mu jénete — Ma muteze tundi — zerí.

XLVIII.

Diafággui, scotázzì, ce viáta éna *penséro* :

Egó pánda gramméni s'ého 's tin cardía:

Éguala maḡḡía áspra ce ímme jéro,

Ce esú pánda mu cánni tirannía.

Egó pistégguo ti íse túrca *véro*,

Túrca pu írte an' di *Barbaría*:

Iatí de me gapái egó éne pséro,

Ce jatí mu dífi (1) téḡḡeca zulía.

Fa giorno, fa notte, e sempre un pensiero:

Io *sempre* scritta ti ho nel cuore:

Messi capelli bianchi e son vecchio,

E tu *sempre* mi usi tirannia.

Io credo che sei turca vera,

Turca che venne dalla Barberia:

Perchè non m'ami io non so,

E *non so* perchè mi sembri tanto schifosa (2).

(1) Δείχveis.

(2) Comp. meglio: *mi mostri tanto odio*.

COMP. II. Var. Diafagni (*sic*) ce s. v. — se echo g. — Ce su — m'u-
seguì — Ma ego pisteguo — Turco vero — Turco — Iatì d'emme —
zero.

XLIX.

Aimé ti mu *sagnéggui* tin *cardía*!

Sa se horó ti pái *disperemméni*

Ce de su sónno dósi *cammía* ⁽¹⁾ *afudía*,

Ce i márimu *cardía* pos t' ⁽²⁾ *apoméni*?

Éla m'ettúnda lója ta *glicía*

Ce jánemu túndi *cardía* ti *lagoméni*:

Ma an de *meritépsi* *amartía*

Máncu 's ti Rómi íse *perdunemméni*.

Ahimè che mi salassi il cuore!

Quando ti vedo che vai disperata

E non ti posso dare nessun aiuto,

E il povero mio cuore come lo soffre?

Vieni con coteste parole dolci

E sanami questo cuore impiagato:

Ma se non meriti ⁽³⁾ peccato

Nemmeno in Roma sei perdonata.

(1) Intrusione.

(2) Il Viola scrive ta *poméni* e traduce *le soffre*, ma non bene.

(3) Compar. ugualmente oscuro: *se non (lo) merita*. Par che voglia dire: *se il tuo peccato non ti consente il sanarmi*.

COMPAR. III. Var. *sagnegui* — *ghorò* — *dosi a.*, — *to ap.*? — *me tunda* — *tin cardia* pu e (è); — *meritezi*.

L.

Ene pséro jatí de me gapái!
Ti sócaman egó ce e $\bar{m}u$ *platéggui*?
Thélo na mú' pi jatí e $\bar{m}e$ gapái,
Ce *sénza* típote esú me *abbandunéggui*.
Éndi (1) *curégguo* ti *patégguo gudi*,
Cáme po théli esú, ti e $\bar{m}u$ 'mportéggui;
Ce ja ti psihí ti esú (2) gapái
Ja pósso ti cánni óla *supportéggui*.

Non so perchè non m'ami!
Che ti feci io che non mi parli?
Voglio che tu mi dica perchè non m'ami,
E senza un nulla tu m'abbandoni.
Non mi curo di soffrir guai,
Fa come vuoi tu, che non m'importa;
E per l'anima che tu ami
Quanto le fai tutto sopporta.

(1) Per Comp. = $\epsilon\nu$ τò: ma finora non rinvenni in questo dialetto un esempio sicuro di tale scambio. Potrebbe pensarsi al *di* eufonico meridionale che occorre in due canti, bruzio e messinese (*Là dintra c'èdi 'na figliola bella — La vita dici chi mancu èdi mia*. IMBR.-CAS. Op. c. I, pp. 126, 312), e che trovo frequente nei sozzi versi calabresi del Piru. *Lu manndudi tuttu = l. manndu t.: se mustrávi affritta* etc. Questo *di*, che occorre anche in qualche dialetto del settentrione d'Italia, può confrontarsi col *d* di *sed* e di *ped*, che s'incontrano nel nostro canto LXIV, e nel XL dei calabroreggini editi da ACHILLE CANALE (*Canti popol. calabr. scelti e recati in versi ital.*, Reggio, 1859).

(2) Meglio il Comp.

COMP. XI. Var. An izzera — demme — en *mu plategui!* — demme g., — m'abbandonegui, — Ma e. cureguo na patezo — theli ti den mum-portegui, — tin zichi pu se g. — Ia — canni — supportegui.

LI.

Maravigliëgguo pos ettúndo viso

Èhi ettúndi cardía tósso tiránno

Pu me cánni stathí tósso *ripriso*

Me ólo pu ja esséna íplo dem biánno.

Ce cáme po théli ja na se gapíso :

An ípsera *dipói* (1) ti ólo to piánno!

Ce an *abisognépsi* to éma na to híso

Me óli tin cardía ja 'ssé to cánnno.

Mi maraviglio come cotesto viso

Ha cotesto cuore tanto tiranno

Che mi fa stare tanto contegnoso

Con tutto che per te sonno non prendo.

E tu fa' come vuoi perch'io ti ami:

Se sapessi poi che tutto lo prendo!

E se occorra che il sangue io lo versi

Con tutto il cuore per te lo farò.

(1) « Questo verso è certamente corrotto. Invece di quel *dipoi* si richiederebbe τί θέλεις o qualche cosa di simile. » Comp. p. 88. Questo *dipói* potrebbe essere nato da qualche voce o locuzione greca, alla quale, smarritone il senso, si diè, per somiglianza di suono, valore italiano: cfr. canto LIII nota 1. La versione del Viola è oscura.

Comp. IV. Var. Maraviglieguo posa eftundo — Echi tundi — panda ripr. — ti ja 'ssena ípto (*sic*) de pianno. — Came — izzera dipoi olo p. — bisognezi — chiso. Fumi (Not. alla lett. cit.). Var. An íczera ti poi holo piánno.

LII.

Cúse (1) túnda lója, capseddúna,
Anipse lígo ettúnda *mágna* aftúcia:
Íse cuccalistí san bastiddúna (2),
To méli férri s' ettúnda hilúcia:
Viáta ciunáse: ti *cúnti* (3) éne ettúna?
Ghíru ettúnda *mágna* crevattúcia:
Íthela náho egó túndi *fortúna*
Ná 'mmo methésu dío *súla morciúcia*.

Senti queste parole, ragazzetta,
Apri un poco coteste belle orecchiette:
Sei tostata come uno spicchio,
Il miele porti in coteste labbruzze:
Sempre dormi: che cosa è cotesta?
Rifai cotesti bei letticiuoli:
Vorrei aver io questa fortuna
Di star con te due soli momenti.

(1) = Ἀκουσε.

(2) La versione del Comp. ha *Sei tenera come pastilla*, e *pastilla*, secondo il Tarra, val *seme di melone*. In romaico παστέλιον è una focaccia o pasta di mandorle, miagro e mosto. — Meurs. παστέλιον, παστέλιν, παστίλος e παστίλλος.

(3) Lo credo col Comp. un plurale, e preferisco la sua versione.

COMP. XII. *Var.* cazedduna, — Anizze — tunda — sa past. — Ce to meli feri s'ettunda chilucia; — Móvezze tunda m. cravattucia — Ce nacha ciola ego — medesu dío cala.

LIII (1).

Ti ná'mmo húma ce esú na me páte (2),
O veraménte na sómene i sôla;
O veraménte na sú'mmon o máto
Pósso na su díplonna ta pódia:
Ná'mmo varéddi ce esú na me páte,
Ce ja neró na pígamen is mía;
O veraménte na sú'mmon o máto
Ce sénzamu mi stathí cammían óra.

Che *io* fossi terra e tu mi calpestassi,
O veramente che ti rimanesse la suola;
O veramente che *io* ti fossi la veste
Tanto da imbrogliarti i piedi:
Che *io* fossi barile e tu mi calpestassi,
E per acqua andassimo uniti;
O veramente che *io* ti fossi la veste
E senza di me non potessi tu stare nessun'ora.

(1) Il confronto di questo guazzabuglio col canto XXVI del Comp. più genuino e più sano, ci dà un'idea abbastanza chiara dell'azione esercitata dal tempo sui canti del popolo e sulle parole che li compongono. Se in quello del Comparetti s'è intrusa per due volte l'interiezione *o Dio*, in questo nostro si perdettero rime e versi, e non s'intese più il valore della voce che designa *la veste*. Noti lo studioso che il Viola, nato in Bova, scrivendo per due volte *súmmo nomáto* l'aveva tradotto per *ti fosse nomata*, cioè *chiamata*, mentre è evidente corruzione di *τὸ ἴδιον* che là più non s'usa. Nella stessa maniera, come ben nota il Morosi (153 not.), l'avverbio otrantino *numénno* = *insieme*, che è part. perf. del verbo *anónno* o *nónno* (*ἐνόνω*), si travesti nell'italiano *no menu* = non meno, nel canto martanese edito dal Comp. (XLII, str. 4).

(2) V. nota 2 al canto XXVIII.

COMP. XXVI. Var. O Dio — chuma — summo i s., — v°. 3. O Dio ti nammo varelli ce su n. m. crate (*mi tenessi*) — Na epigame sto riaci cats'ora (*Acciò che andassimo al ruscello ogni ora*), — O v. n. summo to mate — Ne ercommo na su diploppone sta p., — Na se ecama pu mai na mi eparpate (*Da far sì che mai non camminassi*) — senzammu na mi esteche mian ora!

LIV.

Capséḍda pu ise 's tim bórta ce óssu 'mbén̄ni

Ja sami basségg̣uo egó m'v̄ro esséna,

72v

An ípsere ti vrásta pu me piánni

Pu *sentégg̣uo* ta ceḍḍáriu *caména*!

Ma esú méga *veléno* catevénni (1)

S'ettúnda ceḍḍária 'ntossichemména:

Ma agárise tus ádḍu ce mathén̄ni (2)

An óli se gapúsi (3) san emména.

Fanciulla che sei alla porta e dentro entri

Perchè quando passo io non ti vegga,

Se sapessi la febbre che mi piglia

Che sento le viscere mie bruciate!

Ma tu grande veleno cali

In coteste viscere avvelenate:

Ma ama gli altri ed imparerai

Se tutti t'amano come me.

(1) Καταβαλεῖς.

(2) Compar. lo dà in forma d'imperativo (μᾶθαι) tenendo conto della versione, ma lo ritiene giustamente per un presente nel senso di futuro e senza il θά (p. 91).

(3) Ἰαποῦσι. È l'antica forma, rimasta qui accanto a Ἰαποῦν. V. la nota del Comp. (p. 91) ed il verso 6 del nostro canto LXXV.

Comp. X. Var. Cazzedda pu sti portassu ise c. o. benni — Ia, san passegguo e., na m. e., — izzare — senteguo — su ciola — catebenni (*mandi fuori: καταρνέει*) — A ze tunda — ta tossich. — Ma gapise — mathenni.

LV.

An'di stráta se ívrai (1) pođđí
Se ívrai me mían ora *matináta*;
Ísso me mía *mágni* sinnodía,
Íto *civili* apsé *numináta*:
Su énnethe stimógna (2) apsé stuppía,
Ce cátha (3) *pezží* to écanne *vucáta*:
Su to légo egó apánu 's ti filía
Ti su tin écame tin *anzaláta*!...

Dalla strada ti videro molti
Ti videro in un'ora mattutina;
Eri con una bella compagnia,
Era civile per nome:
Tu filavi trama di stoppa,
Ed ogni pezzo lo facevi bucato:
Te lo dico io in amicizia
Che te la fece l'insalata!...

(1) Ηθρα[σ]ί.

(2) Στημόνια.

(3) Κάθε.

COMP. XXI. Var. A. d. Cerucifia (*sic*) s'ivrasi — S'ivrasi — S'ivrasi
me m. m. sinodia, — a ze nominata. — Esu — stimóni a ze — Cata pezzo
to cannate — t'insalata.

LVI.

Capséd̃da pu den éhi ti na cámi
Éla, afúda emména na therío (1);
Ého énan ambéli jerondári,
Stafiglia *mánc*o cánni na trighío (2):
Óli mu légu na pulío (3) mustári,
Ce egó horázzo pútte na pulío (4):
I áddi pínnu crasí to *garnacciúmi*,
Ce egó pínno neró to pigadíó (5).

Ragazza che non hai da fare
Vieni, aiutami a mietere;
Ho una vigna invecchiata,
Uva nemmeno fa da vendemmiare:
Tutti mi dicono di vender mosto,
Affinchè io compri onde vendere:
Gli altri bevono vino di vernaccia,
E io bevo acqua di fonte.

(1) (2) (3) (4) Θερί[σ]ω, τραγί[σ]ω, πολλή[σ]ω.

(5) Πηγαδί[σι]ο[ν]? Meglio tu pigadíu.

LOMBR. FR. 6. Var. ... Addeo pinnao — tu crasi — tu carnasfalu (*che fa carne*); C'ego pinno tu nerò — tu piggaduo. — Nell'Igea, *Giornale d'Igiene e Medicina preventiva* (num. 6 e seg.), ove il Lombroso nel 1862 pubblicò per la prima volta e più in breve il suo scritto, col titolo *Dell'Igiene nelle Calabrie*, trovo ancora.... crasi tu carnassalu — nero tu piccaduo. V. nota 1, canto XXXIX. COMP. XVI. Var. Cazzedda esu ti den echi t. c. — Echo ena — Stafilia de c., manco n. t. — Ca — chorazzo — Addi — ti garacciumi (*sic*) — crasi tu p.

LVII.

Ecame éna hróno tin áddi purrí
Pu efágame ce epíame ⁽¹⁾ is mía;
Arte me tus áddu tróghi ce pínni
Ce emmé ⁽²⁾ amáro ⁽³⁾ de mu penséggui mái:
San báí ti purrí 's tin anglisía
Tus áddu crázzi esú ja sinnodía:
Ma'vré ti s'ívrαι poddí hristianí
Cíttē apánu an' din agrosucía ⁽⁴⁾.

Fece un anno l'altra mattina
Che mangiammo e bevemmo assieme;
Ora con gli altri mangi e bevi
E a me meschino non pensi mai:
Quando vai la mattina alla messa
Gli altri chiami tu per compagnia:
Ma guarda che ti videro molte persone
Di là sopra dal caprifico.

(1) Aoristo.

(2) Omessa la preposizione εἰς. Cfr. canto III e IX.

(3) Μαῦρος. L'a non mi pare originaria (ant. ἀμαυρός) ma assunta dopo per eufonia: cfr. i vocaboli romaici ἀπερνάω, ἀμολύνω, e gli otrantini asciádi, acátu, alaó.

(4) È un fico che vegeta ancora sopra un'altura vicina a Bova, dopo l'ultime case verso il monte.

COMP. XIX. Var. E. e. chrono stin glisti — P. pinnome ce trogome n'ismia, — A. m. a. pínni po ce ti — Ce ammena mu perri tin otria; — San pai sto Sifoni ti purri — Addu perri e. j. sinodia, — poddi... — Ecittenapanu an din (F. u. a. che alla fontana — Bevemmo e mangiammo insieme, — Ora con altri bevi, [con] questo e quello, — E a me mi porti l'odio; — Quando vai al Sífone la mattina — Altri porti tu etc.).

LVIII.

A théli na sú'po tim béna tin dichíssu,
Ecíno ti su légo egó éne ólo calóssu;
Egó su mónno apánu 's ti xihíssu,
Ecíno ti su zitáo den én' dicóssu;
Su *juvéggui* na *sarvéxi* ti zoíssu:
En íse jatró ce jéni (1) to cacóssu;
Ce a théli na *sarvéxi* ti xihíssu
Smíngome to dicómmu me to dicóssu.

Se vuoi che ti dica la pena tua,
Quello che ti dico io è tutto bene tuo;
Io ti giuro sopra l'anima tua,
Quello che ti domando non è tuo;
Ti giova per salvare la vita tua:
Non sei medico e sani il tuo male;
E se vuoi salvare l'anima tua
Uniamo il mio col tuo.

(1) Ὑγιαίνω.

Comp. XVII. Var. A theli — ti pena — Cino t. l. calo dicossu, — zichissu — z. ene d.; — Iuegui n. sarvezzi — Den — A thelisi na sarvezzi tin zoissu.

LIX.

O pódi axé marúddi *giá* climéno,
Ce pósso pému ti práma *penséggui* :
Se áharo mería íse fitemméno,
Scirócco ce levánti se *nocéggui* (1) :
Íthele ná'sso spithía *giá* potiméno,
Ce o *gierdináro* esséna e *se* ghiréggui ;
A 's ta hiériamu ísso *giá* doméno (2)
Ecanne *h'iúria* ce sporá pu *addifferéggui*.

O piede di lattuga già chiuso,
E infine dimmi (3) che cosa pensi :
In brutta parte sei piantato,
Scirocco e levante ti nuoce :
Vorresti essere spesso già abbeverato,
Ed il giardiniere [a te] non ti cerca ;
Se nelle mie mani tu fossi già dato
Faresti fiori e semenza che differisce.

(1) Apogr. *noggégui*.

(2) Questi due vocaboli mi paiono metamorfosi del *ci andoméno* del Comp. da lui reso benissimo col *κεντρυνένο*. V. la nota 1 del nostro canto LIII.

(3) Letter. *quanto dimmi* : è modo dei diall. it. del mezzodì.

COMP. IX. *Var. ze* — *pensegui* — *S'acharo* — *nocegui*. — *spithia p.* — *giardinarosú esena de cheregui (cura)*. — An isso sta chiriamu *cian-doméno* — *ghuria* — *differegui*.

LX (1).

An íxera ti m̄ópiae (2) tim búḡḡa!
An íto ándra, na tom biái (3) páḡḡa;
An íto ghinéca na míni hiropúḡḡa,
Deméni san gadára óssu 's ti stáḡḡa;
Ce ta pódia na ti ghiénu san ambúḡḡa (4);
Ta hiéria na ti mínu óssu 's tin gáḡḡia:
Na míni san emména sénza púḡḡa,
Deméni san gadára óssu 's ti stáḡḡa (5).

Se sapessi chi mi prese la gallina!
Se era uomo che lo colga *una* palla;
Se era donna, che resti priva-di-gallina,
Legata come *un'*asina dentro la stalla;
E i piedi le si facciano *gonfi* come vessica;
Le mani le restino dentro la gabbia:
Resti come me senza gallina,
Legata come *un'*asina dentro la stalla.

(1) Anche qui, alterazione del canto del Comparetti.

(2) Τίς ποῦ ἔμα[σ]ε.

(3) Πιδ[σ]η.

(4) Vescichetta prodotta alla pelle da spine od altri corpi estranei.
Anche in ted. blase val *bollicina* ed *ampolla*.

(5) Il difetto della memoria fece ripetere un verso.

COMP. XVIII. Var. izzera — mopiae tin pulla! — Ce a. i. — to
piái palla, — chira ce pulla (*vedova e gallina*) — sa g. — stalla, — v°. 5.
Possa pu ta cheria na ti jenu agulla (*Che le mani le diventino aghi*),
— Ta podia n. t. minu o. sti g., — pulla, — Na mini sa g. senza varda
(*basto*).

LXI (1).

Òli mu légu: « travúda, travúda »,
Ce emména de mu guénni axé cárdia;
Na travudíu ta calá *gargiúgna*,
Cína ti éne gapiména 's ti fascía:
Túnda lóghia péttu 's ta cantúgna,
Pu péttu *fino* ta tihía (2):
To *scurzúni* to pérri 's to maníci
Pu su dangánni *finu* 's tin gardía.

Tutti mi dicono: « canta, canta »,
Ed a me non mi esce dal cuore;
Cántino i bei garzoni,
Quelli che sono amati nelle (*fin dalle*) fascie:
Queste parole cadono nelle cantonate,
Che cadono fino le mura:
Lo scorzone lo porti nella manica
Che ti morde fino nel cuore.

(1) Gli ultimi quattro versi sono guasti di molto e non dánno senso: probabilmente, e lo notò il Comparetti, questo canto è un centone.

(2) L'apogr. tichía.

LOMBR. Fr. 5. Var. O. mi legai: traguda, traguda; — E me nu mi veni a se c.; — Na tragudia t. c. garzuna: — C. pengapemena me cárdia, — I hambando aharo fortuna (*Hanno sempre mala fortuna*) — Cina psimno genimeni sti fascia (*Fin da quando nacquero, sotto le fascie*).... V. nota 1, canto XXXIX. COMP. XXVIII. Var. e mu g. a ze c.; — travudío — C. pu e. gapimeno — v° 5. Sto manici perri ta scursugna — Pu se peratou (περιτρύου) sti cárdia. — Ta loja ta dicasu ene sa cantugna — Pu sprabichegu fina ta dichia (*Nella manica porti gli scorzoni* — *Che ti corrodono nel cuore.* — *Le tue parole sono come cantoni* — *Che distruggono fino le mura*).

Sue Comparatelli: p. 22.

LXII (1).

O túrco agápie ti reumopúlla (2),
I reumopúlla éne agápie ton túrco:
I schílla mánati pu tíne abborchinái (3):
« Píreto, jémo (4), eftúndo (5) celopídi (6);
« Su férri máti (7) ce hrisomondíli (8). »
— Mánamu, mánamu, ton túrco den ton pérro,
Ce perdicúlla ghiénome,
Ce me ta plája pérro ...
« Efté (9) ton mesiméri
« Mófíghie (10) ton peristéri:
« Arotáo tin ghítonámmu:
« Ívrete *fórsi* tin berdicámmu? »
— To paráscioguo (11), to vrádi,
Tin ívra 's to livádi (12)
M'énan ómorfo pedicádi (13);
Evosciússa (14) to hortúci (15)
M'énan ómorfo pedicadúci... —

Il turco amava la fanciulla greca,
La fanciulla greca non amava il turco:
La cagna madre sua che la tenta:
« Piglialo, figlia mia, cotesto bel giovine;
« Ti porta veste e pezzuola d'oro. »
— Mamma mia, mamma mia, il turco non lo prendo,
E pernicina mi fo,
E per i boschi vado...

« Ieri a mezzogiorno
« Mi fuggì la colomba :
« Interrogo la mia vicina :
« Vedeste forse la pernice mia? »
— Il venerdì, la sera,
L'ho veduta nel prato
Con un bel giovanetto ;
Pascolavano l'erbetta,
Con un bel giovinottino . . . —

(1) Apogr. Blanc. — Questo canto venuto di Grecia, dove vive tuttora, è diviso in due nei *Saggi* del Comparetti, ma può stare anche intero come lo diedero a me, e per la sostanza fa completi i due seguenti di Rumelia e di Zacinto raccolti dall'Ulrichus, dal Ross e dal Tommaseo, e riprodotti poi dal Passow, dal quale li tolgo. A Bova l'hanno per *assai antico*, perchè poco lo intendono; ma per la stessa ragione può essere invece *assai recente*. Si noti la scarshezza di voci italiane, ed il suono *λλ* invece del *dd* calabro-siculo. Del verso dei due canti sopraccitati, il falecio endecasillabò

— — — — —

spesso corrispondente al doppio quinario

[illegible]

troviamo nel nostro ben poca traccia (vv. 1, 2 [?], 3 [?], 5). I versi 7, 8 riuniti, formano lo *στίχος πολιτικός πεντεκαίδεκάσλλαβος* comunissimo in Grecia, e non ignoto in Terra d'Otranto (Mor. 85, 86), e la cui prima base è lo schema seguente (Mull. 74):

$$\frac{z}{\sqrt{z^2 + 1}} = \frac{1}{\sqrt{1 - z^2}}, \quad \frac{z}{\sqrt{z^2 - 1}} = \frac{1}{\sqrt{1 - z^2}}$$

a questo metro potrebbero ridursi con lievi aggiunte e mutazioni anche i versi 4 e 6:

Píreto, jémo, [píreto] eftúndo celopídi:

Mánamu, [léghi,] mánamu, ton túrco den ton pérro:

e, riunendoli, i versi 7-8, 9-10, 13-14:

Ce perdicúlla ghiénome | ce me ta plája pérro:

Ton mesiméri mófighe | efté ton peristéri :

ovvero :

Ton peristéri mófighe | efté ton mesiméri:

To vrádi to paráscioguo | tin ívra 's to livádi:

ma le rime di questi due ultimi m'inducono a ritenere la divisione del testo; onde non è difficile che il canto, anche in origine, fosse polimetro. Probabilmente lo portò un qualche esule cacciato dagli ottomani, o qualche famiglia greca che per altre ragioni potè venire, anche di recente, in Calabria. Così e non altrimenti dovette passare dalle Isole Jonie in Terra d'Otranto quel distico riferito dal Morosi (p. 211). — Nell'apogr. reomopùlla e schilla sono scritti come nomi proprii, e peristéri è tradotto a senso per *figliuola*. Riproduco testualmente in corsivo le note che trovo sotto il canto, perchè le dubbiezze e gli errori d'un greco sono importanti per la storia di questo dialetto. — « Questa poesia deve essere molto antica: molti termini non corrono più nel nostro dialetto: taluni però esistono tuttavia in Roghudi, ove i contadini per lo più poco intendono il calabrese. — 1° Reomopulla o è nome proprio, o non so che significhi. 2° Schilla dovrebbe significare cane: scidda nel nostro dialetto vale cane. 3° Celopidi non esiste più nel nostro dialetto. 4° Mati e grisomondili esistono in Roghudi. 5° Peristeri par che significhi il mio parto. 6° Omorfo in senso di bello non esiste neppure più. Qui (cioè in questo canto la voce schilla) si pronunzia illa invece dell'idda calabrese ».

(2) Ρωμιοπούλα.

(3) Ἀπαραιστέι? Comp. — L'a intrus. È voce non usata.

(4) Voce fuori d'uso: dicono dihatéramu. Può darsi che da principio il verso dicesse: P., dihatéramu, e. c.

(5) Si usa ettúndo.

(6) Pongo io l'accento che manca nell'apogr. su questa parola come su tante altre di questo canto: nell'apogr. è spiegata per *ricco giovane*: per Comp. è καλὸ παιδί; ma in romaico v'è τσελεμπίς, τζελεμπής o τζελεπής = *signore, nobile, zerbinotto*, dal turco جلی tcelebi (cfr. il russo тцеловѣк = uomo).

(7) Nell'apogr. = *gonnella*.

(8) L'apogr. ha grisomondili, e lo traduce a caso per *collana d'oro*.

(9) Nell'uso esté 's to m.

(10) Viola pronunzia mófighie o mófije.

(11) Nell'uso i parascioggi: mod. ἡ παρασκευή.

(12) Voce fuor d'uso.

(13) Storpiatura di παλληκάριον, e riduzione alla falsa etimologia di παιδίον.

(14) È un ἔβοσκιοσαν imperf. di vosciáo = βόσκω.

(15) Apogr. ghortuci.

COMP. XXXVI. Var. Agapise — mia reomopulla, — r. en agapise to — tin aborchinai: — Pire jemu — crisomandili — to T. — en do — jenome. — XXXVII. E. to m. mo éfighe ti p., — to ghit — tin p. — parásciaguo — sto olivadi — Me ena ónomorfo pelicaduci — Pu evosciu t. gortuci. Manca l'ultimo verso.

Η ΡΩΜΑΙΟΠΟΥΛΑ.

ΡΟΥΜΕΛΙ

Κάτω στὴν 'Ρόιδο καὶ στὴν 'Ροῖδοπούλα
Τοῦρκος ἀγάπησε μιὰ 'Ρωμιοπούλα.
Κ' ἡ 'Ρωμιοπούλα δὲν τὸν ἐθέλει
Κ' ἡ σκύλ' ἡ μάνα τῆς τὴν προξενεύει.
Πάρ' τόνε κόρη μου τὸν λεβεντάκη,
Νὰ σ' κόψη ῥοῦχα κι' ἄσπρο φουστανάκι. “ —
„ Μάνα μου σφάζομαι, τὰ ὄρη παίρνω,
Τὸν Τοῦρκον ἀντρα μου δὲν τὸν ἐθέλω. “ —

6. Νὰ σοῦ R. (ULR. (*Morgenbl.* 173); Ross (*Wander.* I, 53). Pass. DLXXIV).

Η ΡΩΜΑΙΟΠΟΥΛΑ.

ΖΑΚΥΝΘΟΣ.

„ Μάνα μου σφάζομαι, Τοῦρκο δὲν πέρνω,
Χελιδόνι γένομαι, τὰ δάση πέρνω. “ —
„ Μάτια μου κι' ἃ γενῆς, κι' ὅ, τι κι' ἂν κάνης,
Κυνηγάρης γένεται καὶ μοῦ σὲ πᾶνει. “ —

(Tomm. 61. Pass. DLXXIV a.)

Cfr. ancora il canto DLXXVI ed il DXC citato con questi di sopra dal Comp. p. 97.

LXIII.

ΟΡΑΖΙΟΝΙ (1).

O Maríá Middaliní
Den giúmáse manahí?
— Egó en giúmáme manahó;
Ého tom Bétro ce tom Báolo,
Ce dódeca Apostólu. —
Nghíri, nghíri (2) tu spitíu
Náca, náca tu pedíu.
T'agropícciuna pínnu
'S tin ájo thalassía:
I Márta ce i María,
O Hristó 's tin anglísia
Légghi ti *mágni* lutrujía:
Me to *missáli* aniftó
Meletái o Hristó:
Ecíno to meletái
Ce i *Patrúna* to vlogái.

(1) « Inutile fare osservare che questo canto è un *vavvápiama* ». Comparetti 98. Morosi (87, not. 2) ne confronta i primi cinque versi con tre d'un canto sacro martanese.

(2) Non mi pare un imperativo contr. di ἀναγυρε[ύ]ω, ma un avverbio colla prep. it. [i]n: [i]n γύρη, [i]n γύρη = *in giro*.

COMP. XXXVIII. Var. M. Mavdalini — Pu ciúmáse monachì. — En ciumame monachì — Ti eçho Petro c'echo Paulo — C'echo — Giri (*Gira*) — Naca — Ta agropicciugna epínnai ce elégai (ἐπίνασι, ἐλέγαι)

ORAZIONE

O Maria Maddalena

Non dormi sola?

— Io non dormo sola;

Ho Pietro e Paolo,

E dodici Apostoli. —

Attorno, attorno della casa

Culla, culla il bambino.

I colombi selvatici bevono

Nel santo mare:

Marta e Maria,

Il Signore nella chiesa

Dice la bella messa:

Col messale aperto

Légge Gesù:

Egli lo légge

E la Madonna lo benedice.

— Tin a. Th. (*La santa Talassia*) — O Cristo estin (ὁ ἵς τῆν) anclisia
— Pu l. t. m. lutruglia: — To vangelio ine anivto — Ti to m. o Cristo,
— O Cristo t. m. — I P. — Dopo vlogai seguono in Comp. questi
altri otto versi; I strata i (ῆ) macria — I Patruna i glicia, — I strata
i condì — I Patruna ene crisi, — I strata i larghi — I Patruna i para-
magni, — I strata me to meli — I Patruna ciola to theli — che sono
tradotti così: *La strada lunga*, — *La Madonna dolce*, — *La strada
corta* — *La Madonna è d'oro*, — *La strada larga* — *La Madonna
bellissima*, — *La strada col miele* — *La Madonna pure lo vuole*. —

LXIV (1).

O Júro pu en éhi jerusla
Niftaniméra pánda to lodégguo:
Éne éna manahó, sómata tría,
Ecíno crázso ce ecíno pistégguo:
Éne dío pu tu cánnu sinnodía;
Pánda gonatistí (2) ton adorégguo;
Crázzonda tin ájo Apanaghía
Sed áfti (3) túndi zihf raccumandégguo.

Il Signore che non ha vecchiaja
Notte e giorno sempre lo lodo:
È uno solo, tre persone,
Quello invoco e in quello credo:
Sono due che gli fanno compagnia;
Sempre in ginocchio lo adoro;
Invocando la santa Madonna
A lei quest'anima raccomando.

(1) Comp. I, scrive: echi — lodeguo. — monacho — crazo — pisteguo. — sinodia. — adoreguo. — Crazzonta — zichi — raccomandeguo.

(2) Comp. indotto dalla versione, lo ritiene avverbio come γουναπιστά, ma potrebbe anch'essere aggettivo come κοκαλιστή (canto LII).

(3) Σε δ'αὐτῇ.

LXV (1).

Éhi dío *viággi* pu ettútte *passégguo*
Ce óli se horó *dispiacemméni*;
Ti bráma éne pu egó su *manchégguo*
Ce óli mu cánni tin *ampestemméni*?
Pému, pému ma né (2), pu su *manchégguo*,
Ce já'fto cánni tin *affliggemméni*;
Ti esú e *me* gapái, *mái* to *pistégguo*
Ce pánda 's tin *cardiamu ise stampemméni*.

Son già due volte che di qui passo
E tutta ti vedo dispiacente;
Che cosa è [*in*] che io ti manco
E tutta mi fai la sdegnata?
Dimmi, dimmi sì, che io ti manco,
E per ciò fai l'afflitta;
Che tu non mi ami, mai non lo credo
E sempre nel cuor mio sei stampata.

(1) COMP. V: Echi — passeguo — ghorò — mancheguo (*bis*) — affliggemmeni; — pisteguo.

(2) Mà val.

LXVI (1).

En do pistégguo ti me addimmonái;
 Máncò ti cánni túndi tirannía;
Malucridanza azzé me en ivre *mái*,
 Máncò en ivre mían áharo dulía:
Mu *dispiacéggui* ti *patéggui gudi*;
 Me tu jéru chieddénni (2) apocondría
Ce ólo túndo *spáссо* addimmonái;
 Ta *suspiria antasséggui* (3) ta tihía.

Non lo credo che mi dimenticherai;
 Nemmeno *credo* che farai questa tirannia;
Malacreanza da me non vedesti mai,
 Nemmeno non vedesti una cattiva azione:
Mi dispiace che soffri guai;
 Colla vecchiaia acquisti malinconia
E tutto questo spasso dimenticherai;
 I sospiri schiantano le mura.

(1) COMP. VII: pisteguo — addismonai (*bis*) — a ze — Manco den i. — acharo — dispiacégui — pategui — jendonni — (*a*)ntasseguo — dichia.

(2) Кепдѣлѣ. In Fumi (l. c.) dd.

(3) Il Fumi gli dà il valore di *fare* ed *aver paura*, ma due versi di un canto di Paracorio (Cal. U. P.) confermano la versione del Comp., ed avvalorano la sua congettura circa l'origine di questa voce (p. 89). *Cu' li lagrimi mei li petri 'ntassu*, — *Ieu 'ntassu pe' lu tantu amari a tia*. IMBR.-CAS. Op. c. II, p. 283.

LXVII (1).

An ìmme lárge an' du *lúcchiu* tu dicússu
Mi *dubitézzi* (2) an' di *costánza* (3) tin dichímmu;
Su légo tin alíthia, a théli na tíne 'ziporéi (4),
Ti pléo *fidli* mu cánni i *luntanánza*:
An' di *costánza* tin dichímmu de sónni *dubitézzi* (5),
An *infidli* ìmme ja ti *distánza*;
Pénsezze póssu se 'gápia, ce horí
An ìmme *capáci* na su cámo *mancánza*.

Se son lontana dagli occhi tuoi
Non dubitare della costanza mia;
Ti dico la verità, se vuoi saperla,
Che più fedele mi fa la lontananza:
Della costanza mia non puoi dubitare,
Se infedele io sia per la distanza;
Pensa quanto t'amai, e vedi
Se son capace di farti mancanza.

(1) COMP. VIII: *exiporei*, — Penseze — gápia — ghorí.

(2) Aor. cong.

(3) Il Teza, e forse non a torto, crede dá riporsi questo vocabolo in fine del verso. *Art. cit.*

(4) Ἀξηπορέ[σ]η aor. cong. = ἡμπορέση. A Bova *axipóresa* (= *ax intrus.* = ἔξ? ἡμπορέσα), serve d'aor. a *xéro* = ἔξέρω. A Fumi (*l. c.*) dettarono *tzaporétzi* (cioè 'xaporéxi) che pare la stessa forma doricizzata e più intiera: ἔσπορέση. Quanto al rinforzo del σ in ἔ basta ricordare *xúco* e *xirínga*.

(5) Aor. infinito.

LXVIII (1).

Esú, cazzéd̃da, me túndo *lúccio* miccéd̃di

Me canunái san o *Rócco* Sád̃di (2);

Cremánni ti *sardína* 's to cartéd̃di (3)

Ce tróghi to stúpp̃i *secúndo* ci' áddi (4);

Ambátula mu crúi to *tamburéd̃di*,

Ti egó e thélo na cúso túnda piribád̃di;

Ettúno mu tó 'canne san ímmo miccéd̃di,

Árte ímme méga ce annorízso t'apiád̃di (5).

Tu, fanciulla, con quell'occhio piccino

Mi guardi come Rocco Sád̃di;

Appendi la sardina nel paniere

E mangi la stoppa come gli altri;

Inutilmente mi suoni il tamburello,

Chè io non voglio udire queste ciarle;

Questo me lo facevi quando era piccino,

Ora sono grande e conosco gl'inganni.

(1) COMP. XXII: c'addi, — annorizo ta piaddi.

(2) Non si sa chi fosse costui.

(3) Sic. *carted̃da*, *cartidd̃uni*: A. *καρταλλος*.

(4) Κ' ἄλλοι. « Questi due versi (3, 4) esprimono in un modo probabile, che è comune in più luoghi dell'Italia meridionale, il « cercar di parere per da più di quel che si è ». Comp. p. 95.

(5) Ταῖς ἀπάταις?

LXIX (1).

Emmé to máro me cófti me cófti,
Niftaniméra me cófti ce ráfti!
Ja 'mména éne óla ta tórti;
Na canunísi pu vrondái ce stráfti:
I áddi *godégg* ta *mdgna confórti*,
Egó ímme rimméno sa zílo 's ti fráfti.

.
.

Me infelice mi tagli mi tagli,
Notte e giorno mi tagli e cuci!
Per me sono tutti i torti;
Che tu vegga che tuona e lampeggia:
Gli altri godono i bei conforti,
Io son gettato come legno nella siepe.

.
.

(1). COMP. XXIII: Ia 'mm. — godegu.

LXX (1).

Mágni secúndo esséna en ívra *mdi*,
Ce *mdi* horó *fin*a pu o cósmo *duréggu*i:
Egó ja 'sséna pođđá *patégg*uo *gudi*
Pléo *ca* cino pu 's ti *prisun*ia *suffréggu*i:
Esú tíspo áđđo *ca* emména *gapái*,
Ce cióla ja 'mména *dispiactria* *passégg*ui:
Egó se *gapáo* ce e s'affinno *mdi*,
S'affinno tóte póte o cósmo *finégg*ui.

Bella come te non vidi mai,
E mai vedrò fino a che il mondo dura:
Io per te soffro molti guai
Più che colui che nella prigione soffre:
Tu nessun altro che me ami,
Ed anco per me dispiaceri passi:
Io ti amo e non ti lascio mai,
Ti lascerò allora quando il mondo finirà.

(1) COMP. XXVII: ghoró — duregui; — pateguo — suffregui. — pas-
segi, — finegui.

LXXI (1).

Éla, trézze, ti o filossu pái,
Éla, trézze ce dóstu mía filía;
Stéco *cérta* ti e *me tradéggui mdi*,
Ce ja *ricórdo* s'afinno ti cardía:
Mi clázzi (2) jatí o filossu pái,
Jatí condoférri sírma 's ti monía:
S'*arriccumandégguo* mi pistézzi (3) *mdi*
A su légusi (4) ti i *viaggiáta* è macría.

Vieni, corri, che il tuo amico va via;
Vieni, corri e dagli un bacio;
Sto certo che non mi tradisci mai,
E per memoria ti lascio il cuore:
Non piangere perchè il tuo amico va via,
Perchè tornerà subito a casa:
Ti raccomando di non creder mai
Se ti dicono che il viaggio è lungo.

(1) COMP. XXX: trepse (*bis*) — e me tradegui — clapsi — Iati — arriccomandeguo — pistepsi.

(2) Κλαύση[ς].

(3) Πιστεύση[ς].

(4) Nota l'antica desinenza -ουσι rimasta qui, come in Grecia, accanto alla comune -ouv. V. la nota 3 al canto LIV.

LXXII (1).

Egó tíspo áððo *ca* esséna gapáo,
Ce su cióla 's ti cardíassu me férri (2):
Esú íse to *pensérommu* ja pu na páo,
Ce su cióla poððá dáclia spérri:
Egó *disperégguome* san de se horáo (3),
Ce su cióla ta maððía su sérri:
Óli mu légusi ja pu na páo:
— Su guénni *pdccio fña* pu en di pérri. —

Io nessun altro che te amo,
E tu pure nel tuo cuore mi porti:
Tu sei il mio pensiero per dove vado,
E tu pure molte lagrime spargi:
Io mi dispero quando non ti veggo,
E tu pure i capelli tuoi tiri;
Tutti mi dicono per dove vado:
— Tu impazzirai fino a che non la prendi. —

(1) COMP. XXXI: *dispereguome* — *gorao* — *gueddi*.

(2) Férri, spérri, sérri, pérri = φέρνει[ς], σπέρνει[ς], σέρνει[ς], παρνει[ς].

(3) Forma notevole per il comune horó. Nel volgare romaico è frequente il passaggio dalla prima alla seconda coniugazione per gli attivi contratti. V. Mull. p. 251.

LXXIII (1).

To zéro *cérta* ti esú e (2) *mē* gapái,
 Non ti críju, no no, pérfidí mía:
Me tus áddu pézzi ce jelái,
 E a mía mi mústri tdnta tirannía:
Íthela ná'rto methésu ecí pu pái,
 L'ostindti penséri su co tía:
Cámemu *fínta* ti esú me gapái,
 Chè nótti e júrna sémprí pénso a tía.

Lo so di certo che tu non mi ami,
 Non ti credo, no no, perfida mia:
Cogli altri giuochi e ridi,
 E a me mi mostri tanta tirannia:
Vorrei venir con te dove tu vai,
 Gli ostinati pensieri son con te:
Fammi finta d'amarmi,
 Chè notte e giorno sempre penso a te.

(1) Bilingue come quelli di Martano e di Melpignano raccolti dal Mor. LVII, CLXXIV. È il terzo canto del Witte riprodotto fedelmente dal COMP. XXXIII: 'psèro — esu mè g., — ghelai — Ed — Idhela — mètessu — pensieri (W. pensieri) — notte — sempre.

(2) Aggiungo la negazione che mi pare indispensabile. Cfr. i canti L v. 3, LXV v. 7, LXXI v. 3.

LXXIV (1).

Páo pu na s' ívro manahí
Ná'rto na 'ngonatío (2) ambró s'essé (3);
Na s'arotío (4) po sónni stathí
Sénza cána (5) *torménto* cammíam béna:
De me horí ti en ého pléo stolí
Penségguonda egó pánda s'essé?
A théli mi móggui (6) i zihí
Mi 'gapísi áđđu pára emmé.

Vado dov'io possa vederti sola
Per venire *ad* inginocchiarmi davanti a te;
Per domandarti come puoi stare
Senza alcun tormento, alcuna pena:
Non mi vedi che non ho più fiato
Pensando io sempre a te?
Se vuoi che non m'esca l'anima
Non amare altri fuori di me.

(1) COMP. XXXIV: monachi — se essè (*bis*), — chori — echo — Pen-
seguonda — theli — mo ogbi — psichi.

(2) 'Εγγονατί[σ]ω.

(3) Dovea dire in origine esséna, em mén a, per rimare con *péna*.

(4) 'Ερωτή[σ]ω.

(5) « Káva per kavéva odesi talvolta fra il volgo greco ». Comp., pa-
gina 97: ed ancora in T. d'Otranto. Mor. p. 126³.

(6) = Μωβήη: cfr. canto XLIV, v. 5.

LXXV (1).

'Vré ti cammían óra me ghiréggui

Ce pánda spérto pái ce emména crázzi, *see vocab.*

Niftaniméra pánda *suspiréggui*,

Ce san de me horí ja se scotázzi:

Ambátula mu cánni 'nda (2) *displégi*;

An de mu 'gapísi esú mu gapún áddi:

Ta lója ta dicámu en da pistéggui;

Cáme *secúndu* pu su légu áddi.

Vedi che qualche ora tu mi cerchi

E sempre errante vai e me chiami;

Notte e giorno sempre sospiri,

E quando non mi vedi per te fa notte:

Inutilmente mi fai questi spregi;

Se non mi ami tu mi amano altri:

Le parole mie non le credi;

Fa come ti dicono altri.

(1) Comp. XXXV: jirégui — crazy, — Nipta nimera — *suspiregui*,
— chori — scotazi. — pistegui.

(2) Per Comp. (pp. 87, 97) è = aùrá: per me è [tú]nda.



SMÚTTI — PROVERBI

I (1).

A \bar{m} ' ívru jeláo,
Ma 'n dé cléfo ce páo.

Se mi vedono rido,
Ma se no rubo e vado.

II.

Tis áddo *múss*o filái
Mána ce *missére* áddimmonai.

Chi altro muso bacia
Madre e padre dimentica

III.

Sa su dónnu to cunáci
Trépse me to scináci.

Quando ti dánno il porcello
Corri col cordino.

(1) Felino ed importante per chi trova nei proverbi il naturale di un popolo.

IV (1).

Parascioggiú

Scúndu diafággui ótu ti horí.

Venerdi

Come fa giorno così lo vedi.

V.

O jaló jelái oló.

La marina ride a tutti.

VI.

Tíse spérri 's to piló

Hánni tin dúlía ce ton garpó.

Chi semina nel pantano

Perde la fatica e il grano.

VII.

Tíse spérri axé 'ciuriací

Váddi sitári ce deléggui fací.

Chi semina di domenica

Getta grano e raccoglie lenticchia.

VIII.

Sciiddía to *pecuráro*

Ce hiridia to *milíndro*.

Cani dei pecorai

E porci dei mugnai.

(1) È un pregiudizio: se il venerdì comincia sereno, durerà tale fino a sera.

IX.

Vúdia ja 'rgasía
Ce vuthulíe ja sporiá.

Buoi per maggese
E vacche per seminagione

X (1).

Lirí (2) di (3) purrí,

τι φωί

*properly canda, imper. Cé'nda (4) ja ti moní:
from KERTAW 'Lentín', Lirí di vradía,
see Glosfrang.*

Cé'nda ja tin dulía.

Arcoledi 5. 92.

Arcobaleno della mattina,

Va a casa:

Arcobaleno della sera,

Va al lavoro.

(1) COMP. Pag. 95. Var. Lirí ti — eguà (εβγα?) sti moní — Lirí ti — eguà sti.

(2) L'arcobaleno è pei Bovesi to Ílri. Lo stato ossitono può dipendere dall'essersi in questo proverbio conservato al nome il suo vero genere femminile: allora il secondo *i* rappresenta l'articolo, ἡρ' ἡ. Tuttavia può semplicemente trattarsi d'un mero spostamento d'accento dovuto al ritmo. Ricordo d'aver sentito in Toscana accentar così il verso d'uno stornello: *Queste parole comprendíle bene.* —

(3) Di, o τῆ[ς]?

(4) Anda o kal áivte?



ΟΡΑΖΙΟΝΧΕ

I.

ΤΟ ΣΤΑΥΡΟ.

Ἐς τὸ νόμα τῷ Πατρίσσῳ (1), τῷ Ιῦσσῳ, τ' Ἄβῳ Πλεμάτῳ:
αμίν.

Ο ΣΤΑΥΡΟΣ.

Εἰς τὸ ὄνομα τοῦ πατρὸς, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἀγίου Πνεύ-
ματος· ἀμήν.

II.

ἌΝΕ ΜΑΡΙΑ.

Theotóche parténe hiéri, ceharitoméni María, o Chírrios
méta su. Vloghiméni in ghinépsē, vloghiméno to carpó tis
chiliassu Jesú.

Ἀβῶ Μαρία (2), méter theú, eseguí per' imón ton amar-
tolón imín (3) che óra tu thanatú: αμίν.

ΤΟ ΘΕΟΤΟΚΕ ΠΑΡΘΕΝΕ.

Θεοτόκε Παρθένε χαῖρε, κεχαριτωμένη Μαρία, ὁ Κύριος μετὰ
σοῦ. Εὐλογημένη σὺ ἐν γυναιξί, καὶ εὐλογημένος ὁ καρπὸς τῆς
κοιλίας σου· ὅτι ἔτεκες Σωτῆρα τῶν ψυχῶν ἡμῶν.

(1) Questa desinenza nella quale probabilmente è un macchinal ri-
masuglio del genitivo più antico, deve poi aver preso il valore del
pronomine personale che ritorna nel genitivo seguente.

(2) Intrusione del rito latino, ma non recepte.

(3) È scomparso l'avverbio νῦν, τώρα o simile: imín (ἡμῖν?), che
spiegano a caso per come noi, c'è di più, e davanti ad ὥρα manca la
preposizione e l'articolo.

III.

PÁTER IMÓ.

Páter imón en dis tus urení, ajartéto to nomássu :
Ertéto ti vathilássu: jennithíto to thelimássu, os stornos
's to ranú ce pos tin ghí.
Ton artón (1) imón ce ton epiúson dós-emi in símeron.
Afíte ta filémata pos imín afínnome ta filémata . . .
. . . ala ris' más t' aponerú: amín.

TO ΠΑΤΕΡ ΗΜΩΝ (2).

Πάτερ ἡμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς, ἀγιασθήτω τὸ ὄνομά σου·
Ἐλθέτω ἡ βασιλεία σου· γενηθήτω τὸ θέλημά σου, ὡς ἐν οὐ-
ρανῷ καὶ ἐπὶ τῆς γῆς.

Τὸν ἄρτον ἡμῶν τὸν ἐπιούσιον δὸς ἡμῖν σήμερον.

Καὶ ἄφες ἡμῖν τὰ ὀφειλήματα ἡμῶν, ὡς καὶ ἡμεῖς ἀφίεμεν
τοῖς ὀφειλέταις ἡμῶν·

Καὶ μὴ εἰσενέγκῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν, ἀλλὰ ῥύσαι ἡμᾶς ἀπὸ
τοῦ πονηροῦ· ὅτι σοῦ ἐστὶν ἡ βασιλεία καὶ ἡ δύναμις, καὶ ἡ δόξα
[τοῦ Πατρὸς, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, νῦν καὶ
ἀεὶ, καὶ] εἰς τοὺς αἰῶνας [τῶν αἰώνων]· ἀμήν.

VERSIONI ROMACHE.

A.

Πατέρα μας ὁποῦ εἶσαι εἰς τοὺς οὐρανοὺς, ὃς εἶναι ἀγιασμένον
τὸ ὄνομά σου.

Ἄς ἔλθῃ ἡ βασιλεία σου· ὃς γένη τὸ θέλημά σου, ὡσὰν γί-
νεται εἰς τὸν οὐρανόν, ἔτῃ καὶ εἰς τὴν γῆν.

Δὸς μας σήμερον τὸ καθημερινόν μας ψωμί.

Καὶ συμπάθησαί μας τὰ χρέη μας, ὡσὰν καὶ ἡμεῖς συμπα-
θοῦμεν ἐκείνους ὁποῦ μᾶς χρεωστοῦσι.

(1) Così, e non ártón.

(2) Evang. S. Matth. C. VI, vv. 9-13.

Καὶ μὴ ἡμᾶς βάλλῃς εἰς πειρασμόν, ἀλλὰ ἐλευθέρωσέ μας ἀπὸ τὸν πονηρὸν, διατὶ ἐδική σου εἶναι ἡ βασιλεία, καὶ ἡ δύναμις, καὶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἀμήν.

Dall'opera di A. AUER: *Das Vater uns. in mehr als sechshund. spr.* N. 350.

B.

Πάτερ etc. come nell'originale antico.

. . . . τὸν ἐπιούσιον δὸς εἰς ἡμᾶς σήμερον.

Καὶ συγχώρησον εἰς ἡμᾶς τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν, καθὼς καὶ ἡμεῖς συγχωροῦμεν εἰς τοὺς ἀμαρτάνοντας εἰς ἡμᾶς.

Καὶ μὴ φέρῃς ἡμᾶς εἰς πειρασμόν, ἀλλὰ ἐλευθέρωσον ἡμᾶς ἀπὸ τοῦ πονηροῦ διότι σου εἶναι ἡ βασιλεία καὶ ἡ δύναμις καὶ ἡ δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας. Ἀμήν (1).

Dalla Bibbia di Cambridge, 1862.

IV. (2)

A. Egó pistégguo ta mistéria ti *San̄tissimo Trinità*, Pátre, Jó ce *Spr̄ito Sánto*. Egó pistégguo 's to pedí tu Theú, pu *encarnésti* 's tin gilía ti *Patrúna* ja *ópera* ce *virtù* tu *Spr̄itu Sántu*; ejenníthi ce epáteψε ce apéthane 's to stavró ja 'má; *err̄iscíteψε*, ejái 's to *ciélo*, stéchi 's tin óstia *consacremméni*, in *corpo, sán̄gue* ce *divinità: giúst̄o giúdic̄i*, pu dónni to caló to Paradíso, tos áharo to 'nférno; onni-

(1) Altre tre versioni romaiche dell'orazione dominicale, fra le quali una della diocesi di Tessalonica, troverai nell'opera citata dell'Auer, ed una in zaconico, nella monografia del Thiersch, o nel Mullach (p. 102): ma le varianti di nessuna si collegano con queste della versione bovese, che è sconcia ma evidente storpiatura dell'originale antico adottato dalla Chiesa Greca, ed al quale poi s'aggiunsero i vocaboli che segnai fra parentesi, e che duran tutt'ora.

(2) Non la trovo nel rito greco, e la credo un fimpasticciamento degli *Atti di fede* (A), di *speranza* (B), di *carità* (C), e di *contrizione* (D), che corrono stampati nei diversi catechismi delle diocesi italiane: anche le forme dialettali greche sono recenti: si noti l'esuberanza degli elementi italiani.

poténti ce misericordiúso, ti e *sónni* combóthi ce *mánco* combónni emmá; *arrivélepse* tos Apóstolo; i Apóstoli tis angli-sía, i angli-sia emmá. B. *Sperégguo*, Thió dicómmu,

to *perdúno* to *peccátommu*, ti *glória* tu Paradísu, de ja ta *méri*ta ta dicámu, ma ja ta *méri*ta ti *passióni* tin dichíssa, *mediánti* ta *Santíssimi Sacraménti* ti *desiderégguo* na táho 's ti zof ce 's ti *mórti*. C. Sa gapáo, Thió dicómmu,

játí iste *digno* ná' ste gapiméno: *unégguo* tin agápi tin dichímму me ecíni ti *Patrína* ce oló tos Ájo. D. Egó *pentégguomo*, Hristému, *già* ímme *pentemméno* an' dés *offise* pu sas écama; de ja to 'nférno pu *acquistepsa*; *mánco* ja to Paradíso pu éhasa; ma játí *offéndepsa* essá, *digníssimo bene*: sa *promettégguo per l'avventre* cálio na petháno ca na *offéndépso* ti *maestà* tin dichíssa.

A. Io credo *nei* misteri della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo. Io credo nel Figliuolo di Dio, che s'incarnò nel ventre della Madonna per opera e virtù dello Spirito Santo; nacque e soffrì e morì in croce per noi; risuscitò, andò al cielo, sta nell'ostia consacrata, in corpo, sangue e divinità: giusto giudice, che dà ai buoni il Paradiso, ai cattivi l'Inferno; onnipotente e misericordioso, che non può ingannarsi e nemmeno c'inganna: si rivelò agli Apostoli; gli Apostoli alla Chiesa, la Chiesa a noi. B. Io spero, Dio mio, il perdono dei miei peccati, la gloria del Paradiso, non per i miei meriti, ma per i meriti della passione vostra, mediante i Santissimi Sacramenti che desidero avere in vita e in morte. C. Vi amo, Dio mio, perchè siete degno d'essere amato: unisco l'amor mio con quello della Madonna e di tutti i Santi. D. Io mi pento, Cristo mio, già sono pentito per l'offese che v'ho fatto; non per l'Inferno che ho acquistato; nemmeno pel Paradiso che ho perduto; ma perchè offesi voi, degnissimo bene: vi prometto per l'avvenire morir piuttosto che offendere la maestà vostra.

GRAFÍ (1)

'S TON MÁSTORA ATZÉ (2) GRÁMMATA GRÉCA CE LATÍNA
O FÁUSTO FÚMIO ATZ' ÉNA PREVÍTERO AN' DOM BÚA.

Fílo ce mástora poddí gapiméno:

Su gráfo ettúta líga lója appótte (3) an' din opzía, pu írta na cámo Hristójenna me tu dicúmmu. Me ólo ti ého tin gilían jomáti atzé prámata (4) tu faghlu pía jénonde 's et-túndim bítzilon iméra, ce me ólo ti ého tin gardían ghi-méni an' din agápi ti mu dífusi i díchímmu, ce me ólo ti i pzihímmu pái s'ecíndin calá mería ti (5) Betlém, pu i pít-zili capzédan (6) din ájam Banaghía ejénnese (7) 's túndin nífta ecíno mitzeddunáci o pío crázete o Hristó, o méga Júro (8), o jó tu Theú, — cióla (na mi su ti síro poddí

(1) « Nel trascrivere questa lettera ho tentato rendere esattamente il « suono e l'accento del Bovesè che me la lesse parola per parola. « Tanto il prete, autore della lettera, quanto il lettore non sanno « proprio nulla del Greco nè antico nè moderno... » F. G. FUMI.

(2) I vocaboli lója — holo — echo — himera — Christò — hijò — cheretáo — pzichráda — ácharon — hilio — traghudúme — emátthese — Chorà — chigliáda — e loro dipendenze, ho ridotto, dall'apografo Fumi, ad unità di grafia; ma non ho mutato i gruppi tz, pz, cz, perchè indicano varietà dei suoni oscillanti ξ, ψ, ζζ. Il terzo segno di dífusi e di nífta rende il professor Fumi per 'h, avvertendo che è *un'aspirazione tra i labbri vicina all'f*: io la rendo assolutamente per f, perchè non mi occorre, o forse non seppi avvertire questa sfumatura che sfuggì anche al Viola. Piuttosto nífta, come áfto ('fto) e rífti è pronunciato dai giovani pressochè nífta, áfto ('sθo), rífti, ed anche nífta, ásto, rísti, come scrive sempre il Viola (una volta sola ávsto): ma i vecchi dicono, come in Terra d'Otranto, nífta, áfto. Anche il numerale δχρώ (otr. oftó) pel Fumi e pel Morelli è octó, pel Viola sempre oftó ed ostó.

(3) Apog. appóthe bis. (4) Ap. prámmata ter. (5) Ap. tis.
(6) Ap. capzédan an - din = ... της [ἁγίας Παναγίας] n, m efelc.
(7) Γεννάω (8) Ap. chjurio.

macrí) érhome s'esséna, ce se heretáo ce su stédðo te calés imére (1).

Egó appótte stéco calá, ce su ettútte (2) na stathí cáglío.

Óde cánni parapoddí pzihráda, ce ma cánni sinertí (3) cínin di j'agápin (4) dichímmu ce ja ólon don gósmon íhe o vloghiméno tu Hristú, san éghienne (5) s'ettúndon áharon gósmo na ma cámi fili me to *missérendu*, na ma dói óla ta calá ti éhi med áfto; ta pía calá épíase (6) ce piánni pánda, ambró atzé óla ta chiéria (7), ambró atzé óla ta prámata, ambró ti efáni aftúndo cósmo, príta ti rífti potamá atzé *lucísi* o ílio . . . : ce ecíno jennái (8) 's tin ghín, tósso méga, pósso o pátredu to íto 's ton uráno.

'Vré, filommu, an emí Hristianí 's ettúndin (9) nífta sónnome éhin íplo: tragudúme 's to Hristó; ton doczúme jati írte ce eghienásti (10) áthropo, ce jati mas écame pléo megálu ti éne i ánghieli (11). Já'fto se paracaló, filo dicómму, na ton gapísi. Ecíno su édiche tin pzihín, ecíno emáthese ta poddá prámata pu czéri. Dos tu vloghia ce calómiro esú.

S'afinno, mástora ce filo poddí caló ce *magno*, me tin galín vradía:

o filossu PÉTRO P....

'S tin Hóra (12): ícosipénde tu Dicembríu,
mía higliáda octocatón eczínta oftó (13).

(1) Od arghíe? (2) Ap. ettúte. (3) Συνελθείν. (4) Ap. já 'gapin. (5) 'Εβγαίνε. (6) Ap. epíase. (7) Lo traduco a tastoni: l'ap. ha chiería = *manate*. (8) Γενναί? (9) Ap. attun-din. (10) 'Εγεννάθη. (11) Ap. anghiéli.

(12) I Bovesi chiamano Bova tanto Vúa quanto Chóra. Il nome di Χώρα = *città*, occorre frequente in calce ai diplomi bizantini, ed è usato pur oggi dagli Albano-Siculi della Piana per indicare il loro paese. *Curioso riscontro*, dice il Camarda, *ove si pensi alle greche poleis, o alla urbs, latina*. Op. cit. A DORA D'ISTRIA, p. 111, not. 5. Il diminutivo di quel nome χωρίον o *borgo*, vive anc'oggi nei nomi dei tre paesi ricordati a pagg. IV, V dell'Introduzione.

(13) Se nel saggio precedente abbiamo notato esuberanza, qui av-

LETTERA

AL PROFESSORE DI LETTERE GRECHE E LATINE FAUSTO FUMI,
scritta DA UN PRETE DI BOVA (1).

Amico e professore carissimo:

Ti scrivo queste poche parole di qui dal monte, dove venisti a far Natale coi miei. Benchè io abbia lo stomaco pieno di cibi (lett. *cose da mangiare*) che sono d'uso in questo bel giorno, e benchè abbia il cuore pieno dell'amore che mi mostrano i miei, e benchè l'anima mia vada in quel bel paese di Betlem, dove la bella vergine della Santa Madonna partorì in questa notte quel piccino il quale si chiama Cristo, il gran Signore, il figliuolo di Dio, — eppure (per non tirarti molto in lungo) vengo da te, e ti saluto e ti mando le buone feste (letter. *giornate*).

Io qui sto bene, e tu là possa star meglio.

Qua fa moltissimo freddo, e ci fa riflettere a quello che per amor mio e per tutto il mondo ebbe il benedetto di Cristo, quando veniva in questo cattivo mondo per farci amici col padre suo; per darci tutti i beni che ha con sè: i quali beni prese e prende sempre, davanti a piene mani, davanti a tutte le cose, avanti che apparisse questo mondo, prima che gettasse fiumi di fuoco il sole . . . : ed egli è fatto (?) nella terra, tanto grande, quanto il padre suo lo era nel cielo.

Vedi, amico mio, se noi Cristiani in questa notte possiamo aver sonno: cantiamo a Gesù; lodiamolo perchè venne e si fece uomo, e perchè ci ha fatto più grandi di quello che sono gli angioli. Per questo ti prego, caro mio, ad amarlo. Egli ti diede l'anima, egli t'insegnò le molte cose che sai. Benedicilo e felice *tu* sia!

Ti lascio, professore ed amico carissimo e bello, colla buona sera:
l'amico tuo PIETRO P...

In Paese: 25 di Dicembre,
mille ottocento sessantotto.

vertiamo grande scarsezza di voci italiane; dovuta forse all'età avanzata dello scrivente ed alla manifesta intrusione di vecchie frasi ascetiche abituali in un prete. Fra questi due saggi, che per l'invasione dell'italiano segnano i due estremi, si collocano naturalmente le prose seguenti le quali meglio d'ogni altro esempio rappresentano, come ho detto, *la fase attuale del dialetto bovese*.

(1) Traduzione mia.

TO PEDÍ TI ÓLO SPENDÉGGUI.

(S. Luc. Cap. XV)

11 . . . Énan áthropo íhe dío pedía:

12. Ce o ple 'mínúto ípe tu pátreto: Pátre, ómmu to merticó (1) ti mú 'nghízzi (2). Ce o pátre tos emíriæ (3) ta *béni*.

13. Ce *dópu* líghes imére (4) to pedí to ple 'mínúto edé-
lezze pása práma, ce ejái (5) se mía mería lárga: ce ecí
espéndezze óla ta *dinéria* cánnonda mía *brútti* zoí.

14. Ce san *espéndezze* ólo, mía megáli *caristía* írte s'e-
cindo *paísi*, *tósso* ti ecíno ahiéroë (6) náhi *bisógno*.

15. C'ejái, c'embíchi m'éna azz'ecindo *paísi*, ti ton éstile
's ta horáfiatu na voscísi ta cúgna (7).

16. Ce ecíno íthele na jomói tin giliá me to veláni ti etró-
gai ta hiridia: ma tíspo en dú donne (8).

17. Ma, *dópu* ti *avvidésti* an' do *sbágljo* ti écame, ípe:
Póssa *garciúgna* tu pátremu éhu pođđí zómí, ce egó pe-
théno azzé pína!

18. Egó jérrome (9), ce páo 's tu pátremu, ce tu légo:
Pátre, *epécchezza* *cúntra* tu Theú ce *cúntrasu*:

(1) Ovvero ti mēría. (2) Ancora ti me 'n. (3) Ant. Mod. με-
ρίζω, μοιράζω, Otr. merízo, merázo. (4) Oppure líghe 'mére.

(5) A Cargese ἐδίαι.

(6) È un χειρόνω = χειρίζω.

(7) Trad. carg. dello Stefanopoli (Londra, 1860): καὶ τὸν ἔστειλε
εἰς τὰ χωράφια τοῦ νὰ βόσκη κ. τ. λ. Inutile il dire che il Viola non
vide mai nessuna versione greca della Bibbia, nè altro libro in ro-
maico.

(8) Pronunzia dū dōnne, e sempre così, quando il monosillabo
accentato precede un vocabolo senza accento.

(9) Rom. ἐγέρνω.

19. Ce en ìmme pléo *dìgno* nà'mme crasméno pedí di-
còssu: *trattezzému* san éna *gargiúni* dicòssu..

20. Ecíno *dúnca* ejérti ce ejái 's tu pátretu: ce o pátrendu
tón ìvre lárgotte, ce ìhe *pietà*, ce étrezze, ce erífti 's to
scudáindu ce ton efflie.

21. Ce o jó tú'pe: Pátre, *epécchezza cúntra* tu Theú ce
cúntrasu: ce en ìmme pléo *dìgno* nà'mme crasméno pedí
dicòssu.

22. Ma o pátre ìpe to *gargiuntondu*: Feretému óde tin
cáglio foresía, ce foresetéto (1) éna daftilídi 's to dáftilo, ce
suléria 's ta pódia.

23. Ce guálete stomáli (2) to damáli to pahiméno, ce
spazzetéto, ce cánnome *fèsta*:

24. Jatí túto jómmu ítò apethamméno, ce *errisuscítezze*;
ítò haméno, ce ton *ívrai*. Ce embíchissa na cámu *mágni*
fèsta.

25. *Árte* o jó o méga ítò 's ta horáfia, ce san ércheto ce
ítò condá tu spitífu ícue ti ecrúnnai (3) ce eforégguai (4).

26. Ce *dópu* ti écrazze éna an' da *gargiúgna* t'arótie ti
thélu ná'pu ecínda prámata.

(1) Φοραίνω.

(2) Questo vocabolo certamente significa *fuori*, ma ne è dubbia l'o-
rigine. Se è composto, la prima parte può spiegarsi in due modi: o
per 'ς τό, o per [ἐ]κτό[ς], giacchè talora in questo dialetto κτ = στ.
Quanto a mali, per via dell'albanese μάλι, si potrebbe supporre an-
tica parola pelasgica significante *monte*, che derivando probabilmente
da radice indiana (cf. il Malaya della costa del Malabar) si ricon-
netterebbe coll'omerico Μαλειῶν ὄρος e coll'odierno Μαλεβό di Morea.
In questo caso la locuzione bovese ('ς τὸ μάλι) varrebbe originaria-
mente *al monte*, cioè *fuori dell'abitato*; il che troverebbe conferma in
parecchi avverbi e frasi di varie lingue, nelle quali entra, benchè poco
o punto avvertita, l'idea primitiva del *monte*. Tuttavia mi sembra
più naturale e più giusto veder qui la parola máli, *piano*, *pianura*,
che s'usa in Bova, e che è un ὁμάλι per ὁμαλόν. Allora 'ς τὸ μάλι si-
gnificherebbe in origine *in piano*, *all'aperto*: cfr. le locuzioni latine
in planum, in plana e plano, de plano.

(3) Rom. κρούω. (4) Rom. χορεύω.

27. Ce ecíno tú'pe: O leddéssu (1) írte, ce o pátréssu éspazze to damáli to pahiméno; jatí ton ívre fjo (2) ce caló.

28. Ma ecíno *estizžésti* (3) ce en ethélie na'mbichí: ce ja túto o pátrendu egguíchi ce ton eparacálie na'mbichí.

29. Ma ecíno apologhízonda ípe tu pátrétu: 'Vré, éhi tóssu hrónu ti egó su *servégguo*, ce en *emánchezza fin* árte se pása *cumándo* dicóssu; ce *cióla* esú e *módiche mái énan grapétto* na *divertestó* me tu filúmmu.

30. Ma san írte túto jóssu ti éfaghe óla ta *dinériasu* me tes áhare ghinéche, esú éspazze ja cínu to damáli to pahiméno.

31. Ce ecíno tú'pe: Pèdí dicómmu (4): esú íse pánda methému, ce pása práma dicómmu éne dicóssu.

32. Árte *ecunvéneggue* na jenastí *fésta*, jatí túto leddéssu íto apethamméno ce *erriscítezze*; íto haméno, ce ton ívrai.

I STÓRIA TU GIOSEPPÌ EBREÚ (5).

(Genesi, Cap. XXXVII)

1. Árte o *Giacóbbe* estáthi 's ti hóra púsa o pátrendu ítom bándá parpatónda, 's ti hóra tu Canaan.

2. Ce i ghieníe tu *Giacóbbe* íssan ecíne. O *Gioséppi*, san

(1) Leđđé = *fratello*, leđđá = *sorella*. Onde?

(2) Ὑῖον per ὕλη.

(3) Anche *enquietésti*.

(4) Ancora *pedímmu*.

(5) Il Viola ha fatto queste versioni sull'italiana del Diodati modificando qualche frase per necessità del dialetto. I nomi proprii, o sono storpiati alla moderna, o sono scritti secondo la grafia della versione italiana: quindi *Gioséppi*, *Canaan*, *Egíto*, *Putifárre*, per *Joséph*, *Kená'an*, *Mizráim*, *Potiphár*.

íto *giúveno*, azzé decaftá hronó, evósce ta próvata me ta leddídiatu, me ta pedía ti Bilha ce me ta pedía ti Zilpa ghinéche tū pátreto. Ce ecíno éleghe tu *misséretu* tin áharo foní pu eparpáte jad áfto.

3. Árte o Isráéli egápe to Gioséppi pléo pára óla t'ádda pedíatu, jatí tu íto jenastóna 's tin ghierusiandu; ce tócame mia fōresía *fascijemméni*.

4. Ce ta leddídiatu horóna ti o *missérendo* ton egápe pléo pára t'ádda leddídiatu, den don esónnai ívri (1), ce den esónnai *platézzi* methétu me to caló.

5. Ce o Gioséppi ívre énan íplo, ce tos túpe to leddídiostu; ce ecíni den don esónnain ívri pléo ce pléo.

6. Ecíno *dúnca* tos ípe: *Deh!* cúete túndon íplo ti egó ívra.

7. Anóde, emí edénname ta *drámata* mésa se éna horáfí; ce anóde, to *dráma* dicómmu eghiérti, ce cióla estáthi ortó: ce anóde, ta *drámata* dicása íssa *attórnu* tu dicúmu, ce tu echigliázzondo.

8. Ce ta leddídiatu tú'pai: *Regnéggui* esú cióla apanot-témma (2)? *Cumandéggui* esú cióla apanottémma? Ecíni *dúnca* den don esónnain ívri pléo ce pléo ja tus íplutu ce ja ta lójatu.

9. Ce ecíno ívre cióla énan áddo íplo, ce tos túpe to leddídiostu (3), légonda: Anóde, egó ívra cióla énan íplo; ce anóde o íglio, to fengári, ce éndeca ástria mu chigliázzondo.

10. Ce ecíno tu túpe tu pátreto, ce to leddídiostu. Ce o pátreto tu cúddie, ce tú'pe: Pío éne túndon íplo ti esú ívre? *Ehome* emí, egó ce i mánasu ce ta leddídiasu, ná'rto-me cióla na chigliastúme hámme ambrottéssu (4)?

(1) Nota come sotto veste greca traspaiano locuzioni italiane.

(2) Anche apánuma.

(3) Τῶν τὸν εἶπε τῶν λ. Ital. volg.: *glielo disse ai f.*

(4) Anche ambróssu.

11. Ce ta leddídiatu tu férrain *invidia*: ma o pátreu ecráte túnda lója.

12. Árte ta leddídiatu ejaíssa na vosciúsi ta próvata tu pátrendo 's ti Sichem.

13. Ce o Israéli ípe tu *Gioséppi*: Ta leddídiasu den vosciúsi ecíni 's ti Sichem? Éla ce egó se stédđo sed áfto. Ce ecíno ípe: Anóde.

14. Ce ecíno tú'pe: Árte éggua, ce'vré an da leddídiasu ce ta próvata stécu calá, ce pemúta. Ótu ton éstile an' do *cafúni* tu Hebron, ce ecíno írte 's ti Sichem.

15. Ce énan áthropo ton ívre ti ípighe parpatónđa ja ta horáfia: c'ecíno áthropo ton arótie, ce tú'pe: Ti ghiréggui?

16. Ce ecíno ípe: Egó ghirégguo ta leddídiamu: *deh!* díz zemu (1) pu ecíni vosciúsi.

17. Ce ecíno áthropo tú'pe: Ecíni ehorístissa appótte: jatí egó tus ícua ti elégai: Páme 's ti Dotain: o *Gioséppi dúnca* ejái apíssu to leddídíondu ce tus ívre 's ti Dotain.

18. Ce ecíni ton ívrai lárgotte: ce príta pára na pái condáto, tin *eplatézzai cúntratu* na tóne spázzu.

19. Ce ípai o éna t'adđú: An' ecí, ecíno ti éhi tus íplu érchete.

20. Árte *dúnca* eláste (2), ce tóne spázzome: ce *pói* to rístome se *mía fósša* azzé túte: ce emí légomé ti énan áharo *animáli* ton éfaghe: ce horúme ti jénonde i íplitu.

21. Ma o Ruben, cónda túto, ton égualé an' da hiériato, ce ípe: Mi to raddíome na petháni.

22. O Ruben tos ípe cióla: Mi rízzite to éma: rízzetéo se ecíndi *fósša* ti éne 's to *desérto*, na mi tu válite hiéri t'apánu (3): na tos to guáli an' da hiériato, ce na tom bíri 's tu pátreu.

(1) Δεῖτε.

(2) Più raram. eláte.

(3) Τοῦ ἐπάνω? ital. *di sopra*.

23. Ce san o Gioséppi írte 's ta leddídiatu, ecíni ton ejin-
nóai (1) an' di foresíatu, azz'ecíndi fōresía *fascijemméni* pu
ecíno íhe apánutu.

24. Póí ton epíasai, ce ton erízzai s'ecíndi fōssa: árte i
fōssa íto ézzero, ce den íhe neró ecí óssu.

25. Póí ecathíai na fási, ce esicóai tu *lúcchiu* ce ívrai
mía múrra azz' Ismaelítu ti ércondo an' di Galaad, ce ta ca-
mégliato íssa fortoména azzé prámata *prexiúsa*, azzé bál-
samo, ce azzé mírra: ce ecíni epígai na píru ecínda prá-
mata 's ton Egíto.

26. Ce o Giúda ípe to leddidíõdu: ti *útili* cánnome,
sáne spázzome to leddémma, ce crífome to ématu?

27. Eláte tos (2) to pulúme cinó tos Esmaelíto, ce den
du váddome híeri t'apánu: jatí ecíno éne leddémma, créa
dicómma. Ce ta leddídiatu ípai: Ma né.

28. Ce *scúndu* ecíni *putihári* Madianíti *epasségguai*, ecíni
esírai, ce ecámai anevísi to Gioséppi ózzotte azzé ecíndi fōssa,
ce ja ícosi *dinéria* azz' *argénto* ton epulíai cinó tos Ismae-
líto: ce ecíni ton epírai 's ton Egíto.

29. Árte o Ruben econdófere 's ti fōssa, ce anú o Gio-
séppi den íto pléon ecí: ce ecíno anáscie ta rúhatu.

30. Ce econdófere 's to leddidíõdu, ce tos ípe: To pedí
de fénete; ce egó, pu páo egó?

31. Ce ecíni epíasai ti fōresía tu Gioséppi; ce espázzai
éna rífi, ce tin evázzai me to éma.

32. Ce estílai na féru ecíndi fōresía *fascijemméni* 's tom
bátrendo, ce na tu ípu: Emí ívrame túndi fōresía; anno-
rízzi árte an éne i fōresía tu júsu, o de.

33. Ce ecíno tin annórie ce ípe: Túti éne i fōresía tu
júmu; énan áharo *animáli* ton éfaghe: o Gioséppi *cérta*
éne anascisméno.

(1) Ἐγμυνώ[σ]α[σ]ι. (2) Τῶν τὸ π. ἐκείνων τῶν κ. τ. λ.

34. Ce o *Giacóbbe* anáscie ta rúhatu, ce évale éna *sácco* apánu 's ta fazómata; ce éclazze ja ton ijóndu poddés imére.

35. Ce óla ta pedíatu, ce óle i dihatérestu ejértissá na ton galocámusi: ma ecíno den ethélie ná'ne ⁽¹⁾ calocasméno ⁽²⁾ ce ípe: *Cérta* egó catevénnu me lípi 's tu júmu 's ti *sem-portúra*. Ce o pátrestu ⁽³⁾ ton éclazze.

36. Çe ecíni Madianíti, *dópu* ti epírai to *Gioséppi* 's ton Egíto, ton epulíai tu Putifárre, eunúco tu Faraóne, próto to *guárdio*.

(Cap. XXXIX)

1. Árte *dópu* ti epárai to *Gioséppi* 's ton Egíto, o Putifárre, eunúco tu Faraóne, próto to *guárdio*, áthropo egiziáno, ton ehórae azz' ecíndu Ismaelítu ti ton íssam bíronda.

2. Ce o Thió íto me to *Gioséppi*; ce íto áthropo ti ípi-ghe cánnonda caló: ce estáthi 's to spíti tu *patrúnitu* o Egiziáno.

3. Ce o *patrúnitu* ívre ti o Thió íto methétu, ce ti o Thió evlóghize 's ta hiériatu ólo pósso ecíno écanne.

4. Ja túto o *Gioséppi* embíchi 's tin agápitu, ce ton *esér-veggue*: ce ton écame próto azz' ólo to spítindu, ce tódiche 's ta hiéria ólo pósso íhe.

5. Ce púccia ti ecíno *Egizidno* ton écame próto an' do spítindu, ce azzé pósso ecíno íhe, o Thió evlóghie to spítindu, j' agápi tu *Gioséppi*, ce i vloghía tu Theú éppese apánu se ólo pósso ecíno íhe 's to spíti ce 's ta horáfia.

(1) Otr. na éne: vā ḡvai.

(2) Καλοκαμ[ω]μένος.

(3) Ancora, ma meno bene, o pátrendu.



6. Ce ecíno évale 's ta hiéria tu Gioséppi ólo pòsso ecíno ihe, ce den ecráte *cúnto* methétu azzé canénam bráma, pára an' do faghíndu. Árte o Gioséppi íto pízzilo ce azzé *mágni fáccia*.

7. Ce *esuccédezze*, *dópu* túnda prámata, ti i jinéca tu *patrúni* tu Gioséppi tu érizze to *lúccio* t' apánu, ce tú 'pe: Tácline (1) methému.

8. Ma ecíno den ethélie, ce ípe ti jinecó (2) tu *pàtruníutu*: Anóde, o *patrúnimmu* den gratí *cúnto* methému azzé canénam bráma pu éne 's to spíti, ce módiche 's ta hiéria ólo pòsso ecíno éhi.

9. Ecíno *stísso* den éne pléo *méga* par' emména (3) se túndo spíti; ce de mu *viétezze* típote áddo par' esséna; jati esú íse i jinécatu: po *addúnca* écanna túndo méga cacó, ce *epécchegua cúntra* tu Theú?

10. Ce me ólo ti ecíni tu *pláteggue* cátha méra, cióla den ethélie na taclíni methéti, ce *máncu* na stathí methéti.

11. Árte *esuccédezze* mían iméra, ti *dópu* ti ecíno embíchi 's to spíti na cámi dulíestu, ce den ihe tínon áddo tu spitíu ecí 's to spíti.

12. Ecíni ton épiae an' da rúha ce tú' pe; Tácline methému. Ma ecíno tis áfiche ta rúha 's to hiéri, éfighe ce eguíchi stomáli.

13. Ce san ecíni ívre ti ecíno tis íto afíconda ta rúhatu 's ta hiéria, ce ti íto figonda stomáli;

14. Écrazze tu hristianú (4) tu spítiuti, ce tos ípe: 'Vrète, ecíno mas éfere 's to spíti énan áthropo Ebréo na mas abur-

(1) Κ[α]τακλίνω, -ομαι. Espulsione assai notevole.

(2) Notevole l'antico genitivo γυναικός, e non il moderno γυναικάς.

(3) Anche azz'e.

(4) Come in altri dialetti d'Italia, per es. nel toscano, ed anche in qualche lingua straniera, *cristiano* significa *uomo*: lo che, osserva l'Ascoli, dà luogo a curiose incongruenze. Così (in un dial. grigione) G. C. deve chiamare cristiani gli uomini di tutti i tempi, e dire: mo

lézzi: ecíno írte s'emména na taclíni methému, ma egó ecúddia (1) me megáli fóní.

15. Ce pos ecíno ícue ti egó ímmo sicósonda ti fóní, ce ecúddo, m' áfiche ta rúhatu ce éfighe ce eguichi stomáli.

16. Ce ecíni esícoe ta rúha tu Gioséppi, *fina* pu o *patrún*indu econdófere 's to spítindu.

17. *Pói* tu *plátezze* se túndo módo: Ecíno *gargiúni* ti esú mas éfere írte s' emména na me burlézzi.

18. Ma pos egó esícoa ti fóní, ce ecúddia, ecíno m' áfiche ta rúhatu, ce éfighe stomáli.

19. Ce san o *patrúni* tu Gioséppi ícue ta lója ti i jinécatu tóleghe, cioè: o *gargiúnissu* mócame téfta prámata, *estizzésti*.

20. Ce o *patrúni* tu Gioséppi ton épiae, ce ton évale 's to *torriúni*, ti íto to *lóco* pu i *presunéri* tu ríga íssa *presúni*: ce ecíno íto ecí 's to *torriúni*.

21. Ce o Thió íto me to Gioséppi, ce *edimústrezze* óli tin agápi ja' cino, ce écame na ton gapisi o próto ti *presunía*.

22. Ce o próto ti *presunía* édiche 's ta hiéria tu Gioséppi ólu tu *presunéru* ti íssa 's to *torriúni*; ce ecíno écanne ólo pósso íhe na jenastí.

23. O próto ti *presunía* den ecanúne se práma pu ecíno íhe 's ta hiéria; jatí o Thió íto methétu: ce o Thió evlóghizze ólo pósso ecíno écanne.

(Cap. XL)

1. Árte *dópu* túnda prámata, *esuccédezze* ti o *coppéri* tu ríga tu Egíttu, ce o *panettéri* (2) *epecchézzai cúntra* tu ríga tu Egíttu, *patrúni* dicóndo.

vus parchireit d'íls *cargiauns*, *guardatevi dai cristiani* (cioè: dagli uomini). Arch. glott. vol. I, p. 10, not. 4. — Più curiosamente in Siciliano significa ancora *marito*, ed al fem. *moglie*.

(1) Pres. *cuddízo*.

(2) Anche o *furnáro*. Viola aveva scritto prima: ecíno ti cánni to zomí.

2. Ce o Faraóne *estizžésti* parapođđí *cúntra* azz' ecíndu dío eunúcutu, cioè *cúntra* tu ple' *mégan goppéri*, ce *cúntra* tu ple' *méga panettéri*.

3. Ce tus écame váli *presúni* 's to spíti tu prótu to *guárdio* 's to *torriúni*, ecí *stísso* pu o Gioséppi íto *presúni*.

4. Ce o próto to *guárdio* ordínezze tu Gioséppi náne methéto; ce ecíno tos écanne azzé *gargiúni*. Ce ecíni está-thissa éna *hróno* 's tim *bresunía*.

5. Ce óli c'i dío, o *coppéri* ce o ple' *méga panettéri* tu ríga tu Egíttu, pu íssa *presúni* 's to *torriúni*, ívrai pasána énan íplo 's ti *stísso* nífta, pu *ecunvéneggue* 's tin *interpetrazíoni* pu íssa dósonda se pasána azzéd áfto.

6. Ce o Gioséppi, san ejái ti purrí ⁽¹⁾ sed áfto, tus ecanúníe: ce anóde, íssa *disturbemméni*.

7. Ce ecíno arótie ecíndu eunúcu tu Faraóne, pu íssa methétu 's tim *bresunía*, 's to spíti tu *patrúníutu*, légonda: Jatí símero i *fácciesa* éne malincóniche?

8. C' ecíni tú' pai: Emí ívrame pasána énan íplo, ce den éhi canéna na mas to diamerézzi ⁽²⁾. Ce o Gioséppi tos ípe: I *anterpetrazíoni* den éne tu Theú? *Deh!* pemúteta.

9. Ce o ple' *méga coppéri* ípe tu Gioséppi ton íplotu, ce tú' pe: Mu féneto 's ton íplommu ti íhorra ambrottémmu énan glíma.

10. Ce s' ecíndo clíma íssa tría *filaca*: ce ídife ⁽³⁾ ti effítríaze, *pói* ti *eh' iúreggue*, ce 's to *úrtime* ti ta sisígliatu ⁽⁴⁾ *emmaturéggua*i ta stafíglia.

(1) Τὴν πρωτὰν.

(2) È un διαμερεύω che considererei, con mutamento di significato, qual doppione di διαμερίζω, anzichè crederlo storpiatura di διεμνηεύω.

(3) Ὡδαίει imperf. di δίφο (díf[n]o) = δέχων, con aumento in η per itacismo. V. Morosi, p. 132.

(4) Mi par certo l'antico θύσθλα = *vitis rami cum fructu appenso*. Leopold. Lex. græc. lat.

11. Ce egó iha tin góppa tu Faraóne 's to hiéri; ce épianna ecínda staffiglia, ce tá'spinga 's tin góppa tu Faraóne, ce idonna tin góppa 's to hiéri tu Faraóne.

12. Ce o Gioséppi tú 'pe: Túti éne i *'nterpetrazíoni* tu tútu íplu: ta tría filaca éne tris imére.

13. Appótte ádde tris imére o Faraóne horónda meta-pále ti famígliatu, se *ricumpenséggui* an' de dulíessu ce se condoférri 's to státossu; ce esú dónni 's to hiéri tu Faraóne tin góppandu, pos ito to protinó ufficíossu san ísso *coppérindu*.

14. Ma crátime 's ti *méntissu*, san éhi an' do caló; ce úsezze, se paracaló, calín gardía m' emména, ce *platezzétu* azz' emména tu Faraóne, ce cáme ti egó na guicó stomáli azzé túndo spíti.

15. Jatí, 's tin alíthia, emména me clézzai (1) an' di hóra tos Ebréo: ce cióla óde den écama típote, jatí ihai (2) na me válu se túndi *fóssa*.

16. Ce o ple' *méga panettéri* horónda ti o Gíoseppi ito diamerézzonda ton íplo cinú se caló, ípe tu Gioséppi: Emména mu féneto cióla 's ton íplommu ti iha tría cartégliá áspra apánu 's tin gefalí.

17. Ce 's to pléo *zilón gartédđi* ihe azzé óla ta faghía tu Faraóne, azzé dulía tu furnáru: ce ta puđđía ta trógai ós-sotte azz' ecíndo cartédđi apánu 's tin gefalímmu.

18. Ce o Gioséppi apológhise (3), ce ípe: Túti éne i *an-terpetrazíoni* tu tútu íplu: ta tría cartégliá éne tris imére.

19. Appótte ádde tris imére o Faraóne horónda metapále ti famígliatu, se *casséggui*, ce su pérri t'officíossu, ce se

(1) Anche in italiano, per idiotismo: *me mi presero*.

(2) Εἴχα[σ]ι (= εἶχαν) νὰ μὲ βάλου[v].

(3) Ancora *arrispúndezze*, che è usato dai meno vecchi.

cánni cremái se éna zílo; ce ta puđđía su trógu to créa apánusu.

20. Ce *esuccédezze* 's tin *dérzon* iméra *dópu*, ti íto i iméra pu ejenníthi o Faraóne, ti ecíno ecrátie mían dávula ja óla ta *gargiúgnatu*: ce ívre mésa 's ta *gargiúgnatu* delemména to ple' *méga coppéri* ce to ple' *méga panettéri*.

21. Ce ecíno econdóferę ton *goppéri* to ple' *méga* 's t' of-
ficiondu azzé *coppéri*; ce ecíno édiche tin góppa 's ta hiéria tu Faraóne.

22. Ma écame cremái to ple' *méga panettéri secúndo* tin *interpetraxióni* ti o *Gioséppi* tos íto dósonda.

23. Ce o *coppéri* ple' *méga* den *arricordésti* an' du *Gio-
séppi*; *ánzi* ton addímmónie.

(Cap. XLI)

1. Ce *esuccédezze dópu* dío hrónus íju ti o Faraóne ívre énan íplo, ce tu féneto ti íto condá tu potamú.

2. Ce anóde, an' do potamó anevénnai eftá vuthulíe azzé pízzili *vidúta*, ce pahíe, ce creíte, ce evosciússa 's to *jon-
gári*.

3. *Pói* anóde, an' do potamó anevénnai eftá ádde vuthulíe azzé *brútti vidúta*, cótte ce *sénza* créa; ce emínai condá tos addó 's to lámbima tu potamú.

4. Ce i vuthulíe azzé *brútti vidúta*, cótte ce *sénza* créa efágai tes eftá vuthulíe azzé pízzili *vidúta* ce pahíe. Ce o Faraóne azzúnnie (1).

5. *Pói* eciumíthi metapále, ce ívre metapále énan íplo: ce anóde, eftá astáhia carpófera ce pízzila anevénnai azz'énam bódi.

(1) 'ΕΞΟΥΝ[Ο]Ι: ou per u MULL. 122, 123. MOR. 100.

6. *Pó*i anóde, e^{tá} a^qd' astáhia *minúta* ce floghiména an' do voréa tu *Orié*nti efitriázzai *dópu* ecína.

7. Ce t'astáhia *minúta* efágai ta e^{tá} carpófera ce jomáta. Ce o Faraóne azzúnnie: ce anóde énan íplo.

8. Ce san írte i purrí, i zihíndu íto *disturbemméni*: ce éstile na crázzi ólu tu *mágu* ce tu *sáviu* tu Egíttu, ce tos ípe tus íplutu: ma den íhe canéna ti tus ísoe ⁽¹⁾ diamerézzi tu Faraóne.

9. Tóte o ple' *méga coppéri eplátezze* tu Faraóne, lé-gonda: Egó *ricordégguome* símero ta 'rrúriamu.

10. O Faraóne *ecurrivésti párapo^qdí cúntra* an' da *gar-giúgnatu*, ce évale emména ce to plé' *méga panettéri* 's tin *bresunia*, 's to spíti tu capitánu to *guárdio*.

11. Ce ívrame egó c' ecíno, se mía *stísso* nífta pasána énan íplo: emí ívrame pasána ton íplondu, pu *ecurrispún-deggue* me tin *anterpetrazíoni* ti mas edúcai.

12. Árte ecí m' emmá íhe éna *giúveno* ebréo *gargiúni* tu capitánu to *guárdio*, ce ecínú emí ípame tus íplumma, ce ecíno mas tus ediamérezze, dónnonda tin *anterpetrazíoni* se pasána *secúndo* ton íplondu.

13. Ce *esuccédezze* ti *secúndo* tin *anterpetrazíoni* ti ecíno íto ma *dósonda*, o Faraóne m'econdófere 's to *státommu*, ce écame cremái cíndon á^qqo.

14. Tóte o Faraóne éstile na crázzi to *Gioséppi*, ti sírma ton esírai stomáli an' di *fóssa* ⁽²⁾: ce ecíno écozze ta ma^q-día, ce á^qqazze ta rúha, ce ejávi 's tu Faraóne.

15. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Egó ívra énan ónero ⁽³⁾, ce den éhi tinó pu na to diamerísi: árte egó ícua *platézzi* azz' esséna ti esú *capégguí* tus íplu na ta diamerézzi.

(1) 'How[σ]e.

(2) Si può dire ancora: ce sírma ton eguálai stomáli an'di *fóssa*, ovvero: ce sírma ton anevíai an'di *fóssa*.

(3) Voce antiquata: più comunemente íplo.

16. Ce o *Gioséppi* apológhise tu Faraóne, légonda: Éhi áđđu par' emména: o Thió apologhízi azz' ecíno pu éhi na *succedézzi* ja to caló tu Faraóne.

17. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Mu féneto 's ton íplom-mu ti egó ésteca ⁽¹⁾ condá ti Tãmbi tu potamú.

18. Ce anóde, an' dom botamó anevénnai eftá vuthulíe pahíe, ce creúte ce pízzele azzé *vidúta*, ce evosciússa 's to *jongári*.

19. Pói anóde, áđdes eftá vuthulíe anevénnai apíssu cinó, còtte, ce pára *brútte* azzé *vidúta*, ce *sénza* créa: egó den ívra *mái* tósso *sícche* se óli ti hóra tu Egíttu.

20. Ce i eftá vuthulíe *sícche* ce *ammiseremméne* efágai tes eftá vuthulíe te protiné, pahíe.

21. Ce ecíne tos embíchissa 's tin gilía: ce cióla den efé-neto típote, jatí ecíne pánda íssa *brútte scúndu* príta. Ce egó azzúnnia.

22. Ce mu fáni cióla 's ton íplo ti íhorra eftá astáhia jo-máta ce pízzele ti anevénnai azz'énam bódi.

23. Pói anóde áđđa eftá astáhia ézzera ce *minúta*, caména an' do voréa tu *Oriéti*, efítriásai apíssuto.

24. Ce t'astáhia *minúta* ediavásai ta eftá astáhia *mágna*. Árte egó ípa túnda ónera to mágo: ma tíspo efáni na mu ta *ziporéi* diamerísi.

25. Tóte o *Gioséppi* ípe tu Faraóne: Ecíno ti ívre 's ton íplo o Faraóne éne to *stíssom* bráma. O Thió édizze tu Faraóne ecíno pu éhi na cámi.

26. I eftá vuthulíe calé éne eftá hrónu ⁽²⁾ ce ta eftá astáhia calá éne cióla áđđu eftá hrónu: tó 'na ce t'áđdon íplo éne to *stíssu* práma.

(1) Imperf. per ἔστεκον.

(2) « Assai di rado e quasi mai si sente hróni: sempre hrónu ». Viola.

27. Ce ótu i eftá vuthulíe *sícche* ce áhare pu anevénnai apíssuto éne eftá hrónu: ce ta eftá astáhia ézzera, ce caména an 'do voréa tu *Oriénti* éne eftá hrónu azzé pína.

28. Túto éne ecíno ti egó ípa tu Faraóne, ti o Thió édizze tu Faraóne ecíno pu éhi na cámi.

29. Anóde érconde eftá hrónu azzé pođđín galó se óli ti hóra tu Egíttu.

30. *Pói dópu* ecíni érconde eftá hrónu azzé pína: ce ólo ecíndo caló éne ađđimmonemméno ⁽¹⁾ s ti hóra tu Egíttu: ce í pína *cunsuméggui* ti hóra.

31. Ce ecíndo caló den éne agronimméno ⁽²⁾ 's tí hóra, ja *cagiúni* ciní ti pína pu éhi ná 'rti azz' apíssu: jatí ecíni éne pođđín áhari.

32. Ce an don íplo ton econdófere n 'ívri ja dío *viággi* o Faraóne, túto írte jatí to práma éne *stabilemméno* an' do Thió ⁽³⁾: ce o Thió to cánni sírma.

33. Árte *dúnca* o Faraóne na *providestí* azz' énan áthropo ti *capéggui* ce *sávio*, ce tóne *stabiléggui* apánu se óli ti hóra tu Egíttu.

34. O Faraóne na cámi túto: na cámi an' dù *cummissá-riú* 's ti hóra: ce na cámi na tu dósu to *quinto* an' di *rén-dita* ti hóra tu Egíttu, 's tus eftá hrónu azzé caló.

35. Ce na delézzu ⁽⁴⁾ ecíni ólo ton garpó azzé túndu eftá calú hrónu pu érconde, ce na delézzu to sitári 's ta hiéria tu Faraóne, ja faghí to *cittadío*: ce na to sicósu ⁽⁵⁾.

(1) Oggi, meno frequente ađđimmonemméno.

(2) Metatesi di γωπι[σ]μένο[v] coll'a iniziale eufon. Nel sunto del glossario greco-barbaro del Meursio trovo ἀγρόνιστος per ἀγνώριστος (α steret.). Più di rado s'ode in Bova la forma agronisméno.

(3) Anche: Ce t'ónero túvre ja dío *viággi* o Faraóne, jatí to práma éne doméno an'don *Dío*.

(4) Ancora delézzusi.

(5) Ancora sicóu.

36. Ce ecíndo carpó *juvéggu* ja faghí ti hóra, 's tus eftá hrónu azzé pína, ti éhu náne 's ti hóra tu Egíttu: ce i hóra den éne tegliomréni ja tim bína.

37. To práma tu 'hiérae ⁽¹⁾ tu Faraóne, ce oló to *gar-giuntostu*.

38. Ce o Faraóne ípe to *gargiuntostu*: Esónname emí ívri éna san etúto pu éne áthropo ti methétu éne to spírito tu Theú?

39. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Jatí o Thió sócame ívri ólo túto, ce den éhi canéna na *capézzi* ce *sávio* pos íse esú,

40. Esú íse apánu tu spitíumu, ce ólo to *pópulo* dicómmu se filái 's to *stóma*: egó den ímme pléo *méga* pára 'sséna, áddo pára 's to tróno.

41. Paréo ⁽²⁾ pára túto o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Vré, egó se cánno próto azz' óli ti hóra tu Egíttu.

42. Ce o Faraóne égualé to dafulídindu an' do hiéri, ce tó' vale 's to hiéri tu *Gioséppi*, ce ton écame foréi azzé rúha azzé linári tu Egíttu, ce tóvale mía fannácca ⁽³⁾ hrisáfi 's to *scudáfi*.

43. Ce ton écame anevísi apánu 's ton *cárro* tu *secúndu* athrópu tu *régnutu*: ce ecuđdízetu ambróndu: Pasána na 'ngonatistí: ce ti ecíno ton écame próto azz' óli ti hóra tu Egíttu.

44. O Faraóne ípe cióla tu *Gioséppi*: Egó ímme o Faraóne: tíspo na sicói pódí o hiéri se óli ti hóra tu Egíttu *sénza* esséna.

45. Ce o Faraóne évale tu *Gioséppi* to nóma Safenatpaa-ne: ce tódiche ja jinéca Asenat, dihatéra tu Potiféra, *gu-*

(1) 'Εχαίρα[σ]ε dor. in senso neutro.

(2) Παρέ[ε]ω: probabilmente prima dell'espulsione era accaduto il mutamento del ε in ς.

(3) In rom. μανιάκιον: tuttavia vedano i dotti se, per quanto diverso nel significato, possa riconnettersi con φενάκη [πηνίκη].

vernatúri tu On. Ce o *Gioséppi* ejái *attórnu* ja ti hóra tu Egíttu.

46. Árte o *Gioséppi* íto azzé tránta hronó san ejávi ambró tu Faraóne, ríga tu Egíttu. O *Gioséppi* *dúnca* ehorísti ambrótte tu Faraóne ce *epássezze* ja óli ti hóra tu Egíttu.

47. Ce to horáfi *efrúttezze* parapođđí 's tus eftá hrónu azzé caló.

48. Ce o *Gioséppi* edélezze ólo ton carpó azz'ecíndus eftá hrónu, ti íssa 's ti hóra tu Egíttu; ce tó' vale 's te *cittá*: ecíno évale se pása mía ólo ton garpó an' da horáfia ta condá.

49. O *Gioséppi* *dúnca* edélezze sitári parapođđí, san o ámmo ti thálassa, tóssu pu émine amétristo ⁽¹⁾, jatí den ísonne metristí.

50. Árte príta pára ná' rti o protinó hróno ti pína o *Gioséppi* íhe dío pedía, ti eghienníthissa an' di Asenat dihatéra tu Potiféra, *guvernátúri* tu On.

51. Ce o *Gioséppi* évale nóma tu protinú Manasse: Jatí, ípe ecíno, o Thió mócame ađđimmonísi ⁽²⁾ pas' *affánno*, ce ólo to spíti tu *misséremu*.

52. Ce évale tu *secúndu* nóma Efraim: Jatí ípe ecíno, o Thió mócame náho caló 's ti hóra ti lípimmu.

53. *Pói* *efinézzai* i eftá hróni azzé caló pu íto 's ti hóra tu Egíttu:

54. Ce embíchissa ná' rtu i eftá hróni ti pína, pos o *Gioséppi* íton íponda: ce írte i pína se óla ta *páisia*, ma se ólo ton Egíto íhe curádi ⁽³⁾.

(1) Ancora: émine *sénza* na to metrísi, o *sénza* metriméno, od íto *sénza* métrima.

(2) Ἀλημονήσει[v].

(3) = *Pane*: casuale e ben curiosa somiglianza col cretese *koupádi* = *gregge*, e col zaconico *koupádi* (σ-*koupádi*-ov) = *sterco*. Potrebbe aver radice latina: in alcuni di questi dialetti *curatore* è il massajo. V. LOMBROSO, *Op. cit.*

55. 'S to *úrtime* óli i hóra tu Egíttu íto cióla pinaméni, ce to *pópulo* ecúddie tu Faraóne ja curádi. Ce o Faraóne ípe ólò tos Egiziáno: Eguáste 's tu Gioséppi, ce cámete pos ecíno sa léghi.

56. Ce éhonda pína óli i hóra (1) o Gioséppi ánizze óla ta mahazégna (2) ce epúlie (3) tos Egiziáno. Ce i pína efúscœ 's ti hóra tu Egíttu.

57. Azzé óla ta *pafsia*, cióla ércondo 's ton Egíttu 's tu Gioséppi ja na horáusi sitári jatí i pína íto megáli ja ólo ton gósmo.

(Cap. XLII)

1. Ce o Giacóbbe horóna ti 's ton Egíttu íhe sitári ja pulithí, ípe to pedíndu: Jatí stéchite na canunistíte o éna me ton áddo?

2. Pói ípe: Anú, egó ícua ti 's ton Egíttu éhi sitári ja pulithí: cateváte ecí, ce horáete ecítte: ce emí zúme ce dem bethénome.

3. Ce déca an' da leddídia tu Gioséppi ecatevfai 's ton Egíttu, na horáusi ecítte sitári.

4. Ma o Giacóbbe den éstile to Beniamíno, leddé tu Gioséppi, me ta leddídiatu; jatí éleghe: Cinú *cunvenéggui* na canunistí, mi tu *succedézzi* cammía mortáli *amarúmi*.

5. Ta pedía tu Israéli *dúnca arrivézzai* 's ton Egíttu, na horáusi sitári me tus áddu ti ecí epígai: jatí i pína íto 's ti hóra tu Canaan.

6. Árte o Gioséppi ti íto o próto ti hóra, epúle to sitári se

(1) Anche: Ce jatí i pína íto se óli ti hóra.

(2) Lo scrivo così perchè in mod: v'è μαχαζ-lo-v; ma è voce che gli Europei hanno tolto dall'arabo: machsen.

(3) Più raro epúlise.

pása *pópulo*. Ta leddídia tu *Gioséppi dúnca dópu ti arrivéz-zai*, tu echigliástissa, me ti *fáccia* 's to horáfi.

7. Pos o *Gioséppi* ívre ta leddídiatu, tus annórie: ma cióla *efingésti* zéno methéto, ce tos *eplátezze* poddín áharo, ce tos ípe: Púttén ércheste esí? Ce ecíni ípai: An'di hóra tu Canaan na horáome faghí.

8. O *Gioséppi dúnca* annórie ta leddídiatu, ma ecíni den don annoríai.

9. Ce o *Gioséppi arricordésti* an'dus íplu ti íton éhonda (1) jad áfto, ce tos ípe: Esí íste *spijúgna*: Esí írtete ná'vrite ta *locágli*a acanúnista ti hóra.

10. Ma ecíni ípai: De *gnúri* dicómmu, *ánzi* ta *gargiúgnasu* írtai na horáusi faghí.

11. Emí ímmestan óli pedía azz' éna *stísson* áthropo: emí ímmesta áthropi calí: ta *gargiúgnasu* den íssa *mái spi-júgna*.

12. Ce ecíno tos ípe: De, *ánzi* esí írtete ná'vrite ta *locágli*a acanúnista (2) ti hóra.

13. Ce ecíni ípai: Emí, *gargiúgna* dicásu, ímmesta dó-deca leddídia, pedía azz' éna *stísson* áthropo 's ti hóra tu Canaan; ce anú o ple *'minúto* éne símero me tom bátremma, ce éna den éne pléo.

14. Ce o *Gioséppi* tos ípe: Túto éne cióla ecíno ti egó sas ípa, ti esí íste *spijúgna*.

15. Jénete *próva* azz' essá se túto: Pos ezí o Faraóne, esí de horizeste appótte, an de príta den érchete óde o leddéssa o ple *'minúto*.

16. Stílete éna azz' essá na piái to leddéssa; ce esí ménite óde *presúni*, ce jénete *próva* an' da lójasa, a Léghite tin alí-thia: m' an de, pos ezí o Faraóne, esí íste *spijúgna*.

(1) Ancora íto *ansonnestónda* (— σθ-όντα-ς).

(2) Anche *sfornehména*.

17. Ce tus éclie 's tin *bresunía* ja tris imére.
18. Ce 's tin *dérzon* iméra, o *Gioséppi* tos ípe: Cámete túto, ce esí zíte: egó sciazome to Thió.
19. An esí íste áthropi calí, éna azz' essá leddídia méni *presúni* 's tim *bresunía* pu sas eválai, ce esís i áddi páite, pérrite an' do sitári, *secúndo* to *bisógno* to spítíossa.
20. Ce mu férrite to leddéssa tom bléo *minúto*, ce ótu ta lójasa éne *véra*, ce esí dem bethénite. Ce ecíni ótu ecámai.
21. C' elégai o éna t'áddú: *Cérta* emí ímmesta *réi* ja to leddémma, jatí emí ívrame t' *affánno* ti *zihítu*, san ecíno mas eparacálize, ce den dóne 'cúame ⁽¹⁾: ce ja túto mas írte túndo *affánno*.
22. Ce o Ruben tos apológhise, légonda: De sas élega egó, Mi *pecchézzite cúntra* tu pedíu? Ma esí den ethelíete na me cúite: ce ja túto, anú, éne arotiméni *ragiúni* tu emátu.
23. Árte ecíni den ezzérai ti o *Gioséppi* tus ecápeggue; jatí methéto íto énan *intérpetro*.
24. Ce o *Gioséppi* eghirísti apíssuto, ce eclazze. *Pói* econdóferes sed ásto, ce tos *eplátezze*, ce épiae mésa s' ecínu to Simeon, ti écame *presugnái* ⁽²⁾ ambrotténdo.
25. *Pói* o *Gioséppi* ípe na jomostúsi ⁽³⁾ ázzé sitári i sácchito, ce na condofertúsi ⁽⁴⁾ ta *dinéria* ázzé pasána 's to sáccotu, ce na to dostí ⁽⁵⁾ faghí ja ti stratía ⁽⁶⁾. Ce ótu tos ejenásti.
26. Ce ecíni *dópu* ti efortóai apánu 's ta gadáriato to sitári pu íssa horáonda ehorístissan ecítte.
27. Ce o éna azz' ecíni, ánizze to sáccóndu na dói ja fáí tu gadárutu 's ti *locánda*, ce ívre ta *dinériatu* ti íssa 's to stóma tu sáccutu.

(1) Aor. ícua.

(2) —áei[v].

(3) (4) Congiunt. aor. passivi coll'antica desinenza dialettizzata.

(5) Di rado dothí.

(6) Nel senso di σπαρίον.

28. Ce ípe to leddídíostu: Ta *dinériamu* mu ta condoférai: ce cióla an'dá (1) ódè 's to *sáccommu*. Ce i cardía tos ejávi, ce esciástissa, légonda o éna t'addú: Ti práma éne etúto ti o Thió mas écame?

29. *Pói* san írtai 's tu *Giacóbbe*, pátre dicóndo, 's ti hóra tu Canaan, tú'pai óla ta *prámata* pu tos apandíai: légonda:

30. Ecíno áthropo ti éne o próto ti hóra, mas *eplátezze* poddín áhara, ce mas épiae ja *spijúgna* ti hóra.

31. Ce emí tú'pame: Emí ímmesta áthropi calí, emí den ímmesta *mái spijúgna*.

32. Emí ímmesta dódeca leddídia, pedía tu pátrema, ce o éna den éne pléo: ce o ple' *minúto* éne símero me ton bá-tremma, 's ti hóra tu Canaan.

33. C'ecíno áthropo, próto ti hóra mas ípe: Ja túto an-norízso ti esí iste áthropi calí; afíte éna azz' essá leddídia s'emména, ce piáete pósso sas *abisognéggui* ja ta spítiasa ce eguáste.

34. Ce feretému to leddéssa to ple' *minúto*: ce egó anno-rízso ti esí den iste *spijúgna*, *ánzi* áthropi calí: ce egó sa *condoferro* to leddéssa, ce esí sónnite pái *attórnu negoziég-*guonda (2) ja ti hóra.

35. Árte pos ecíni ezzerénnai ta sácchito, anú i cúmba (3) to *dinerfo* azzé pasána íto 's to *sáccondu*: ce ecíni ce o pá-trendo ívrai te cúmba to *dinerfondo*, ce esciástissa.

36. Ce o *Giacóbbe*, pátre dicóndo tos ípe: Esí m'affichete *sénza* pedía; o *Gioséppi* den éne pléo, o *Simúni* den éne pléo, ce cióla thélite na mu piáite to *Beniamíno*: óla túnda *prámata* éne *cúntramu*.

37. Ce o *Ruben* ípe tu pátreto: Cáme na pethánu ta dío

(1) Anú ta = *ecco-li*.

(2) Ancora *traffichéggua* guonda.

(3) Ant. κύμβα.

pedíamu, an egó de su to condoférro: dommúto 's ta hié-
riamu, ce egó su to condoférro.

38. Ma o *Giacóbbe* ípe: O jómму den gatevénni methésa;
jatí o leddéndu éne apethamméno, ce ecíno émine manahó:
ce an du érti cammía *mortáli amarúmi* ja ti stráta ti cán-
nite, ecánneto catevísi tin ghierusíamu me lípi 's ti *sem-
portúra*.

(Cap. XLIII).

1. Árte i pína fto megáli 's ti hóra.

2. Ce ecíni *dópu* ti eteglióai na fási to sitári *tríssa* féronda
an' don Egíttó, o pátrendo tos ípe: Condoférete na ma ho-
ráite lígo faghí.

3. Ce o *Giúda* túpe: Ecíno áthropo pízzila *pultta* mas
eprotéstezze, ce mas ípe: Esí de horíte ti *fácciamu* an o
leddéssa den éne methésa.

4. An esú stédđi to leddémma methéma, emí catevénnome,
ce su horázome faghí.

5. Ma an esú den dóne stédđi m' emmá, emí den gatevén-
nome: jatí ecíno áthropo mas ípe: Esí de horíte ti *fácciamu*
an o leddéssa den éne methésa.

6. Ce o *Israéli* ípe: Jatí mu cámete esí túndin *offísa*, na
tu ípite cinú tu athrópu ti éhite acomí (1) énan áđđo leddé?

7. Ce ecíni ípai: Ecíno áthropo mas arótie paréo ce paréo
azz' emmá, ce an 'di ghieníamma, légonda: O *misséressa* zi
acomí? Éhite esí canen' áđđo leddé? Ce emí apologhíame,
secúndo ecínda lója: esónname emí se cána *módo* ziporéi ti
ecíno éleghe: Cámete érti to leddéssa?

8. Ce o *Giúda* ípe tu *Israéli*, pátre dicóndu: Áfi ná'rti o

(1) Ossitono come in antico [ἀκούην]. Mod. ἀκόμα, ἀκόμη, ἀκούμι.

giúveno methému, ce emí gherrómesta, ce páme ce zúme, ce den bethénome, ce emí, ce esú, ce i famíglie dichémma.

9. Egó su to *assicurégguo*, zitamúto an' dó hiérimmu : an egó de su to condoférro, ce de su to férro ambróssu, egó ímme *réo* ambrottéssu ja pánda.

10. Ti an den ímmesta adiaónda (1), *cérta* árte ímmesta condoféronda dío *viággi*.

11. Ce o Israéli, *missére* dicóndo, tos ípe: An gióla óðe *bisognéggui* na cámome ótu, cametétó: Piáete an' da cáglio prámata azzé túti hóra 's ta sácchisa, ce férete énan *gumpli-ménto* cinú t'athrópu : lígo bársamo, ce lígo méli, ce an' d'arómata, ce an' di mírra, ce an' de *pignóle* (2) ce an' d'amíd-dala.

12. Ce piáete 's to hiéri *dinéria* 's to *dúppio*: condoférete cióla ta *dinéria* ti sas eválai 's to stóma to *sáccossa*; *fórsi* íto *errúri*.

13. Ce piáete to leddéssa, ce ghiráste, ce condoférete s'ecíndon áthropo.

14. Ce na sa cāmi o Thió *onnipoténti*, na ívrite *piatá* s'ecíndon áthropo, ótu na sas affchi ton áddo leddéssa, ce to Beniamíno: ce an egó ého ná 'mme *sénza* pedía, ná 'mme cióla.

15. Ecíni áthropi *dúnca* epiásai ecíndo *cumplíménto*, epiá-

(1) Διδ[γ]οντα[ς].

(2) Il primo apografo aveva *máthara*, perchè il Viola, per svista, lesse nel Diodati *finocchi* (μάραθα) in luogo di *pinocchi*. Poi, avvertito da me, corresse in *pignóle*; ma forse non sarebbe male scrivere *pistácia*, perchè contro ciò che vogliono i rabbini ed alcuni lessici, è quasi provato che il בִּטְנִים (*botníim*) del testo ha questo valore.

V. HOFER. *Phénicie*, ch. II. Anche il לוֹט (*lot*) dovrebbe esser reso per *lad-ano* invece di *mirra*: ma, e ciò sia detto per qualunque altra consimile inesattezza, il racconciare sul testo la versione italiana è scopo affatto estraneo all'indole del mio lavoro.

sai cióla *dinéri* 's to *dúppio*, ce to Beniamíno : ce eghértissa, ce ecatevíai 's ton Egíttu, ce ejáissa ambrótte tu *Gioséppi*.

16. Ce o *Gioséppi* horónda to Beniamíno methéto, ípe tu mástora tu spítutu : Píre túndus áthropu óssu 's to spíti, ce spázze an' da créata, ce cámeta : jatí túti áthropi trógu methému mesiméri.

17. Ce ecíno écame pos o *Gioséppi* íton íponda, ce épíre ecíndus áthropu óssu 's to spíti tu *Gioséppi*.

18. Ce ecíni áthropi esciástissa, jatí tus epérrai óssu 's to spíti tu *Gioséppi*: ce ípai: emmá *ma* p̄erru óde óssu ja' cínda *dinéria* ti mas econ doférai 's tu sáccumma to protinó *viággio*; a *tált* ti ecíno na ghiristí apánuma, ce na ristí *cúntrama*, ce na ma *piái* ja *gargiúgna*, is mía me tu gadárumma.

19. Ce econdánai 's tu mástora tu spítu tu *Gioséppi*, ce tu 'platézzai 's to émbima ti pórta,

20. Ce ípai: A, *gnúri* dicómmu: emí *cérta* 's to protinó ecatevíame na horáome an' do faghí.

21. Árte *esuccédezze* ti pos *arrivézzame* 's ti *Tocánda*, anígonda ta sácchima, anú ta *dinéria* azzé pasána azz'emamá íssa 's to stóma tu sáccu: ta *dinériama* íssa *seóundo* to *písondo*: c'emí ta condoférame methéma.

22. Paréo pára túto eférame 's ta hiériama ádda *dinéria* na horáome an' do faghí: emí den ezzérome tis évale ta *dinériama* 's ta sácchima.

23. Ce ecíno tos ípe: *Carmestáte* (1): mi sciaštíte: o Thió dicóssa, ce o Thió tu pátresa, évale énan desóro 's tu *sác-cusa*: ta *dinériasa* mu írtai 's ta hiéria. *Póí* tos égualé stomáli to Simúni.

24. Ce tus épíre óssu 's to spíti tu *Gioséppi*; écame féri

(1) *Carmégguome*: $r = l$.

neró, ce ecíni eplíthissa ta pódiá: ce ecíno édiche ja fáí to gadárondo.

25. Ce ménonda ti o Gioséppi ná'rti 's to mesiméri, ecíni *allestézzai* (1) ecíndo *cumplíméto*: jati ísa cúonda ti eménai ecí na fási.

26. Ce san o Gioséppi írte óssu 's to spíti, ecíni tu dúcai ecíndo *cumplíméto* pu fhai 's ta hiéria, óssu tu spitíu: ce tu echigliástissa *fína* hámmé.

27. Ce ecíno tus arótie pos estécu, ce ípe: O *misséressa*, ecíno ghiéro azzé tíno mu *platézzete*, stéchi ecíno calá? Zi ecíno acomí?

28. Ce ecíni ípai: O *misséremma*, *gargiúni* dicóssu, stéchi calá; ecíno zi acomí. Ce echigliástissa, ce tu cámai *riverénza*.

29. Ce o Gioséppi esícoe tu *Túcchiu*, ce ívre to Beniamíno, leddé dicóndu, pedí ti *mánatu*, ce ípe: Éne ecíno o leddéssa o ple' *minúto*, azz' ecíno ti mu *platézzete*? Pói ípe: O Thió na su éne caló, pedímmu.

30. Ce o Gioséppi edelésti (2) glígora: jati ta ceddáriatu ehlénondo (3) ja to leddéndu: ce ghirégguonda *locáli* pu na clázzi, embíchi 's tin gammarédda, ce ecí éclazze.

31. Pói eplíthi ti *fáccia*, eguíchi stonáli, ce *esforzásti* ce ípe: Férete ta faghía.

32. Eférai *dúnca* ta faghía, ja 'cino paréo, paréo ja 'cini, ce tos Egiziáno ti etrógai methétu paréo: jati i Egiziáni de sónnu fáí me tus Ebréu: jati túto éne práma anaguliméno ja tos Egiziáno.

33. Ecíni *dúnca* embíchissa na cathíu ambrotténdu, o ple'

(1) *Allest-ire* ital.

(2) *Διαλέγομαι*? Il primo apografo aveva ejávi, forma meno usata di ejái.

(3) *Χλιαίνομαι*.

mēga, ce o ple' minúto secúndo to pósto tis etá ti dichíndo; ce ecíni áthropi *meravigliemmeni* ecanunóndo o éna me ton áddo.

34. Ce ecíno épiae an 'da *cumpliménta* (1) an 'da faghía ta condátu, ce tos tá'stile: ce i mería tu Beniamínu ito pénde *viaggi* ple 'megáli, azz' ecíni tos áddó azzéd áfto. Ce ecíni epíai, ce *escialézzai* methétu.

(Cap. XLIV).

1. Ce o Gioséppi *ecumánde*zze ce ípe tu mástora tu spitiutu: Ghíómoe tu sáccu tutó tos áthropo azzé carpó, ja pósso ecíni sónnu píri: ce vále ta *dinéria* azzé pasána azzéd áfto 's to stóma tu sáccutu.

2. Vále cióla tin góppamu, ecíni azz 'argénto, 's to stóma tu sáccu tu ple 'minútu, is mía me ta *dinéria* tu sitariutu. Ce ecíno écame pos o Gioséppi tu ito íponda.

3. San embíchi na cámi méra, ecíni áthropi íssa *licenzijemmeni*, me ta gadáriato.

4. *Dópu* ti eguíchissa stomáli an 'din gittá, ce den íssa acomí lárga, o Gioséppi ípe tu mástora tu spitiutu: Ghíru, trézze t'apíssu (2) ciñó tos áthropo: ce san dus *arrivéggui*, péto: Jatí edúchete esí áharo ja caló?

5. Den én' ecíni i cóppa púsa o *patrúnimmu* pínni, ce m'ecíni ti *anzertéggui* (3)? Esí ecámete pođđín áharo se túto pu ecámete.

(1) DIODATI: *de' messi delle vivande*: modo oscuro e non tradotto dal Viola. Aggiungo io *cumpliménta* (V. sopra *passim*), parendomi che il מַשְׁכֵּן (masóth) originale, sia qui da prendere nel senso del consueto מְנַחֵם (menakhóth).

(2) Τοῦ ὀπίσω? ital. *di dietro*.

(3) Sic. 'nsirtári: ital. *insertare* = indovinare, coglier nel segno.

6. Ecíno *dúnca* tus *arrívezze*, ce tos ípe túnda lója.

7. Ce ecíni tú'pai: Jatí, léghi o *patrúnimma* téfta lója? Na *liberézzi* o Thió ti ta *gargiúgnasu* ecánnai énan défto práma.

8. Anú emí su condoférame an' di hóra tu Canaan ta *dinéria* ti ímmesta ívronda 's ta stómata to sáccomma: po *dúnca* emí eclézzame an' do spíti tu *patrúnfusu* hrisáfi ce *argento*?

9. Na petháni ecíno an' da *gargiúgnasu*, se pío éne ecíni cóppa: ce paréo pára etúto, emí ímmesta *gargiúgna* tu *patrúnimu*.

10. Cè ecíno ípe: Me ólo ti árte éne *raggiuntivilo* na ghenastí *secúndu* ta lójasa, cióla ecíno manahó se pío ecíni éne mu éne *gargiúni*, ce esís i áddi íste liméni.

11. Ce pasána azzéd áfto évale hámmе to sáccondu 's to horáfi, ce ton ánzize.

12. Ce o mástora tu spitíu ta *miscítezze* (1) óla ahierónnonda an 'do sácco tu ple' megálu, ce tegliónnonda s'ecíno tu ple' *minúto*: ce i cóppa íto 's to sácco tu Beniamíno.

13. Tóte ecíni anascíai ta rúhato: ce efortóai pasána ton gadaróndu, ce econdoférai 's tin *gittá*.

14. Ce o Giúda, me ta leddídiatu, embíchi 's to spíti tu Gioséppi, ti íto ecí acomí: ce ecíni erístissa hámmе ambrot-téndu.

15. Ce o Gioséppi tos ípe: Ti éne túndo práma ti esí ecámete! Den ezzérite esí ti éna *eguali* dicómmu *cérta an-divinéggui*?

16. Ce o Giúda ípe: Ti légome tu *gnúrima*? Pía lója légome? Pos *aggiustifichegguómesta* emí? O Thió ívre ti *malignitá* to *gargiuntossu*: anú, emí ímmesta *gargiúgna*

(1) Miscit-εὖν. Bas. lat. miscito: sicil. *miscitari*, nel senso preciso che ha qui, di *frugare*, *cercare con diligenza*.

tu *patrúnimu*, ótu emís i áddi *scúndu* ecíno se pío ívrai tin góppa.

17. Ma o Gioséppi ípe: Na *liberézzi* o Thió egó na cámo túto: ecíno se pío ívrai tin góppa, mu éne ⁽¹⁾ *gargiúni*, ce esís i áddi condoférete me tim *báci* 's tu pátresa.

18. Ce o Giúda ejái condátu, ce ípe: A, *gnúri* dicómmu: áfi na ípi éna lógo to *gargiúnissu* tu *patruntumu*, ce mi fuscothí to *sdégnossu cúntra* tu *gargiuníusu*: jatí esú íse *appúntu* san o Faraóne.

19. O *patrúnimmu* arótie ta *gargiúgnatu*, légonda: Éhite esí *missére*, o leddé?

20. Ce emí ípame tu *patruntuma*: Emí éhome éna *mis-sére* jéro, ce éna *giúveno minúto* leddé, pu eghienásti tu pátrema 's ti ghierusiandu, ce o leddéndu éne apethamméno: tósso ti ecíno manahó émine an' di *mánatu*, ce o *missérendu* ton gapái.

21. Tóte esú ípe to *gargiuntossu*: Feremúteto, ce egó váddo to *Túcchio* dicómmu apánutu.

22. Ce emí ípame tu *patruntuma*: To pedí de *sónni* afichi to *missérendu*: jatí an ecíno ton áfinne, o pátrestu apéthene.

23. Ce esú ípe to *gargiuntossu*: An o lepdéssa o *minúto* den gatevénni methésa, esí de horíte pléo ti *fácciamu*.

24. Po *dúnca* econdoférame 's tu pátrema, *gargiúni* dicóssu, tú'pame ta lója tu *gnúrimu*.

25. *Pói* o pátremma ípe: Condoférete na ma horáite lígo carpó.

26. Ce emí ípame: Emí de *sónnome* catevísí ecí: ma an o leddémma o *minúto* éne m'emamá, emí catevénnome ecí:

(1) *Εἶναι*. Si può dire ancora: náne (và ἦναι) *gargiúni* dicómmu.

jatí emí de s̄onnome ivri ti *fáccia* cinú tu athrópu, an o leddemma o *minúto* den éne m'emmmá.

27. Ce o pátremma, *gargiúni* dicóssu, mas ípe: Esí zéríte ti i jinécamu mu jénnie dío pedía.

28. O éna azz'ecíni *dópu* ti ejái lár gamu, egó ípa: *Cérta* ecíno éne ólo anascisméno: ce egó den don ivra *fina* árte.

29. Ce an esí guáddíte cióla túto an' do *cántommu*, ce tu érchete cammía *amarúmi mortáli*, esí cánnite catevísi tin ghierusíammu me lípi 's ti *semportúra*.

30. Árte *dúnca*, san egó *arrivégguo* 's tu pátremu, *gargiúni* dicóssu, an do pedí pu éhi ti zihí tu pátrendu deméni 's tin dichítu, den éne m'emmmá:

31. *Succedéggui* ti, *scúndu* horí ti o pedí den éne ecí, ecíno apethéni: ce ótu ta *gargiúgnasu* cánnu catevísi tin ghierusía tu pátrema, *gargiúni* dicóssu, me lípi 's ti *semportúra*.

32. Árte, jatí o *gargiúnissu* *assiáúrezze* tom bátremmu azzé túto pedí, pér ronda ecíno apíssutu, légonda: An egó de su to *condoférò*, egó *imme réo* me ton bátremmu ja pánda.

33. *Deh!* áfi árte ti o *gargiúnissu* na míni *gargiúni* tu *gnúrimu*, ja to pedí, ce o pedí na condoféri me ta leddídiatu.

34. Jatí, pos econdóferra egó 's tu pátremu, *sénza* ti o pedí náne m'emmména? Egó den don ísonna cámi, ti den íhorra ti lípi ti tu ércheto tu pátremu.

(Cap. XLV).

1. Tóte o *Gioséppi*, de s̄onnonda cratistí pléo ambró se ólu pu íssan ecí, ecúddie: Cámete pái pasána lár ga azz'em-

ména (1). Ce tíspo émine methétu, san ecíno edósti *a conúsceri* (2) to leddidífondu.

2. Ce ecíno égualé mían cuddimía clóna (3), ce i Egiziáni tóne 'cúai: ecíni tu spítu tu Faraóne tóne 'cúai cióla ecíni.

3. Ce o Gioséppi ípe to leddidíostu (4): Egó ímme o Gioséppi o pátremmu zi ecíno acomí? Ma ta leddídiatu den du sónnai apologhísi: jatí íssa óli sciasméní an 'dim bresénza tin dichíndu.

4. Ce o Gioséppi ípe to leddidíostu: *Deh!* eláste condámu. Cé ecíni tu jáissa condá. Ce ecíno ípe: Egó ímme o Gioséppi, o leddéssa ti esí epulíete náne (5) pírméno (6) 's ton Egíttu.

5. Ma árte mi piastíte azzé lípi, ce mi 'ncarichéstíte jatí mu epulíete ná'mme ferméno óde; jatí o Thió m'estíle am-

va éfíni baxo

brottéssa ja tin ijjássa.
6. Jatí túto éne to *secúndo* hróno an' dim bína óssu 's ti hóra: ce éhi acomí áddu pénde hrónu, ce se tútu den éhi de na alasti, de na theristí. *p. alano 'plongh'*

7. Ma o Thió m'estíle ambróssa, na cámo se módo náhite ti candí (7) áddo 's ton gósmo, ce na to sicóite ja ti zoí, ja éna méga scámpo.

8. Árte *dúnca* den esí m' estílete óde, ma o Thió: ce ecíno módiche ja *missére* tu Faraóne, ce ja *patrúni* se ólo to spítindu, ce próto se óli ti hóra tu Egíttu.

(1) Var. Na jenastí ti na guicúsi stomáli óli ecíni pu éne condámu.

(2) Esempio rarissimo, anzi unico fin qui, della desinenza italiana nell'infinito. Sicil. *canúsciri*.

(3) Var. m. c. me clamó.

(4) = to leddidífondu. Si usano promiscuamente.

(5) Forma meno preferibile. na éne = va éfíni: e per η.

(6) Πηρμένο[ς]: η = α od anche e. Otrantino, parméno e perméno, la qual ultima forma mi pare oscuramento dell'a dorico in e.

(7) ΤΙ κᾶν τι. V. MULL. p. 212. MOR. 126.

9. Condoférete sírma 's tu pátre mu, ce pétetu: Ótu léghi o jossú o *Gioséppi*: o Thió mócame próto azz' óli ti hóra tu Egíttu: cáteva s'emména, mi míni.

10. Ce esú stéchi 's tin *guntráta* tu Gosen, ce íse condámu, esú ce ta pedíasu; ce ta pedía to pedíossu, ce ta provatásu, ce t'*animágliasu*, ce ólo pósso éne dicóssu.

11. Ce egó se *mantinégguo* ecí: jatí éhi acomí áddu pénde hrónu azzé pína: mi éhi *bisógno*, esú, i famígliasu ce ólo pósso éne dicóssu.

12. Ce anú, i *lúcchisa* horúsi, i *lúcchi* tu leddému tu Beniamínu cióla horúsi ecíni, ti to stómammu éne ecino ti sa *platéggui*.

13. Péte *dúnca* tu pátre mu óli ti *glória* se pía ímme 's ton Egíttu, ce ólo pósso esí ívrete: ce cámete ná'rti sírma óde o pátre mu.

14. *Pói* erísti 's to *scuddí* tu Beniamínu, leddétu, ce éclazze: o Beniamíno cióla éclazze apánu 's to *scuddí* cinú.

15. Efilie cióla óla ta leddídiatu, ce éclazze apánutu: Ce *dóp'* etúto ta leddídiatu *eplatézzai* methétu.

16. Ce i cuddimía ecústi 's to spíti tu Faraóne, ce ípai: Ta leddídia tu *Gioséppi* írtai. Ce to práma tu hiérae tu Faraóne, ce to *gargiuníondu*.

17. Ce o Faraóne ípe tu *Gioséppi*: Pe to leddidíossu: Cámete túto: fortóete t'*animágliasa*, ce eguáste: ce san *arri-vegguite* 's ti hóra tu Canaan,

18. Piáete to *misséressa*, ce te famígliessa, ce eláste s'emména: ce egó sa dónno to cáglío ti hóra tu Egíttu, ce esi tróghite to cáglío ti hóra.

19. Ce esséna, *Gioséppi*, éne ordinemméno túto: cámete túto: piáete an 'du *cárru* ti hóra tu Egíttu, ja te famígliessa, ce ja te jínéchessa: ce sicóete to *misséressa*, ce eláste.

20. Ce mi 'ncarichéstite ti afínnite ta calássa: jatí to cáglío azz'óli ti hóra tu Egíttu éne dicóssa.

21. Ce ta pedía tu Israéli ótu ecámai: ce o Gioséppi tos édiche *cárru secúndo* to *cumándº* tu Faraóne: tos édiche cióla faghí ja ti stráta.

22. Édiche cióla se pasána azzéd áfto an' de foresíe azzé rúha: ce tu Beniamíno tu édiche tría *centinária dinéria* azzé *argento*, ce pénde foresíe azzé rúha (1).

23. Ce tu *misséretu* éstile túto: déca gadária fortoména an'da cáglío prámata tu Egíttu: ce déca gadáre fortoméne azzé sitári, azzé zomí, ce azzé faghí, ja to *missérendu*, ja ti stráta.

24. Ce *elicenztjezze* ta leqđídiatu, ce ecíni ejáissa. Ce ecíno tos ípe: Mi *stizgestíte* ja ti stráta.

25. Ce ecíni econdoférai an' don Egíttu: ce írtai 's ti hóra tu Canaan, 's tu *Giacóbbe missére* dicóndo.

26. Ce tú'pai to práma, légonda: O Gioséppi zi acomí: ce cióla éne próto azz' óli ti hóra tu Egíttu. Ce i cardía tu írte *máncu* jatí den dus epísteggue.

27. Ma ecíni tú'pai óla ta lója ti o Gioséppi tos íton íponda: ce ecíno ívre tu *cárru* ti o Gioséppi íto stílonda ja na tom bíru: tóte to *spírito* esicóthi tu *Giacóbbe, misére* dicóndo.

28. Ce o Israéle ípe: Dem bléo: o jómmu Gioséppi zi acomí: egó páo, ce to horó, práta *ca* na petháno.

(Cap. XLVI)

1. O Israéli *dúnca* ehorísti, me ólo pósso ecíno íhe. Ce san *arrívezze* 's ti Beer-seba, écame *sacríftci* tu Theú tu Isáccu, *missére* dicóndu.

(1) *Vesti di panno*. Così il Viola; ma non col Diodati, il quale traduce bene le תלפיות סמליות (*khaliphóth semalóth*) per *mute di vestimenti*.

2. Ce o Thió *eplátèzze* tu Israéli 's ton íplo tí *nífta* ⁽¹⁾,
ce ípe: *Giacóbbe*, *Giacóbbe*. Ce ecíno ípe: Anóde emména.

3. Ce o Thió ípe: Egó ímme o Thió, o Thió tu *mis-
séresu*: mi sciaستی na pái 's ton Egíto: jatí egó su cánno
cámi ecí mía *mēgáli naḡióni*.

4. Egó catevénnno methésu 's ton Egíto: ce paréo pára
túto se pérro stomáli: ce o *Gioséppi* vādđi to hiérindu apánu
's tu *lúcchiussu*.

5. Ce o *Giacóbbe* ehorísti an' di Beer-seba: ce ta pedía
tu Israéli ecámai anevísi to *Giacóbbe missére* dicóndo, ce
ta pedíato ta *minúta*, ce te ghinéchesto apánu 's tu *cárru*
ti o Faraóne íto stílonda na píri to *Giacóbbe*.

6. Epiásai cióla t'*animdgliato*, ce ta calá pu íssa horáonda
's ti hóra tu Canaan: ce írtai 's ton Egíto o *Giacóbbe*, ce
óli i ghieníatu.

7. Ecíno épire methétu 's ton Egíto ta pedíatu, ce ta
pedía to *pedíostu*: te dihatérestu, ce te dihatére to *pedíostu*,
ce óli tin ghieníandu.

.

GIUSEPPE VIOLA.

(1) Più di rado, *níftó*, che è l'antico genitivo *νυκτός* pel moderno
νύκτας. V. not. 1 pag. 97.



LESSICO

AVVERTENZA

Ai vocaboli di cui ho parlato nell'Introduzione unisco come giunta sopra lavoro varie parole e locuzioni d'un elenco manoscritto che debbo al Prof: Morosi, il quale, durante la pubblicazione di questo studio, me lo spediva spontaneamente da Napoli, in ricambio d'alcuni canti inediti di Condofuri che io ebbi dal Viola. Queste voci da lui stesso raccolte in Bova nel 1873, le indicherò colle lettere M. MR. che apporrò parimente alle sue illustrazioni, qualora vi sieno. Mi è grato qui ricordare come l'illustrazione d'alcuni pochi vocaboli è dovuta alla cortesia del chiaro albanologo sig. Prof: Demetrio Camarda: li contrassegno per N. CM. Una piccola croce designa i vocaboli che ritengo come non autentici, o guasti, o dubbii in qualche maniera. Le voci bovesi, e l'otrantine designate colla nota ot ;, verranno seguite, se greche, dalle corrispondenze in romaico od in paleogreco, notate le prime con rc: le seconde con a:, ovvero scritte senz'alcun segno, se promiscue. Quando le voci otrantine, che non ho dedotto dal solo lessico, ma da tutta l'opera del Morosi, e dai saggi del Comparetti, sono identiche alle bovesi, pongo dopo l'ot: il solo segno =. Chiudo fra parentesi curvilinea gli elementi fonetici che ora s'odono, or no; e fra parentesi rettilinea alcuni pochi vocaboli e flessioni che non ho avuto, ma che argomentai esistere nel dialetto, dalle loro dipendenze. L'asterisco distingue le voci che non s'incontrano nel piccolo ma accurato lessico del Kind (Λεξικὸν τῆς Νέο-ἐλληνικῆς καὶ τῆς Γερμανικῆς γλώσσης σύντομον. Lipsia, 1841), od in quello più esteso del Peridés (Λεξικὸν Ἑλληνικὸν καὶ Ἰταλικόν. Ermopoli, 1857), che soli potei procurarmi qui in Bergamo. Le voci in carattere greco fra parentesi e precedute dal segno =, son riduzioni regolari della parola grecoitalica.

Per economia di spazio raccolgo al fine d'ogni lettera del lessico, parecchi vocaboli d'importanza secondaria, quasi tutti tolti dal dialetto locale italiano, e per i quali è inutile la traduzione: fra questi vocaboli son molti verbi in -egguo dei quali do il solo tema italiano. Rimettendomi per il resto alla perspicacia, anzi al buon senso dello studioso, ecco la lista delle

ABBREVIAZIONI PIU' USATE

a: greco antico.
ag: aggettivo.
ao: aoristo.
ap: apografo, -i.
av: avverbio.
b: boyese.
bg: basso greco.
bl: basso latino.
ca: calabro.
cg: congiunzione.
d: dd: dialetto, -i.
dli: dialetto locale italiano.
dm: diminutivo.
f: femminile.
fr: frammento.
gb: greco barbaro.
m: maschile.
n: neutro.
nu: numerale.
ot: otrantino.
p: participio.
pl: plurale.
ppp: participio perfetto passivo.
pr: pronome.
prp: preposizione.
R. radice, -i.
rc: romaico.
s: singolare.
sc: siciliano.
v: verbo.

BL. BLANCARDI. *Apogr. cit.*
CR. CURTIUS. *Grundz. d. gr. Etym.*
4^a ed. Lipsia, 1873.
CM. CAMARDA. *Saggio di grammatol. compar. sulla lingua alban.* Livorno, 1864. *Appendice*, Prato, 1866.
CP. COMPARETTI. *Op. cit.*
DV. DEVILLE. *Étude du dial. Tzacon.* Paris, 1866.
DZ. DIEZ. *Etymol. Wörterb. d. romanisch. Spr.*, 3^a ed. Bonn, 1869-70.
H. ESICHIO.
K. KIND. *Op. cit.*
LB. LOMBROSO. *Op. cit.*
L. F. Lettera FUMI.
ML. MULLACH. *Op. cit.*
MR. MOROSI. "
M. MR. *Elenco manoscritto del MOROSI.*
MRL. MORELLI. *Op. cit.*
MRS. MEURSIU. "
N. CM. *Nota del CAMARDA.*
PD. PERIDÉS. *Op. cit.*
PL. PILLA.
PW. PASSOW. *Op. cit.*
VL. VIOLA.
Z. ZAMBELLI. *Op. cit.*

A

- a. 1) Escl. di dolore. *Ah! ahi!* - ot: *ah!* - ã. - 2) † cg: nel fr: 1 del LB. - 3) V: an.
- abbaddónno. V: ambaddónno.
- †abborchiná[o] (a borch. Cr.).
- Tento*, e per l'ap: BL. ed il Cr. *prego*. Per Cr. παρακινέω: forse è il rc: προσκυνάω: a iniz. euf: metat: σ espuls: π in β per nas. antec.
- abbucc[ónno]. ao: abbúccoa. *Michino*. - sc: abbuccári.
- abíto, t'. *Abete*. - sc: abítu.
- abur! [égguo]. V: bur! [égguo].
- acanúnist[o]. *Sfornito*. - rc: ἀκανόνιστος = *irregolare*. V: canunáo.
- acáthi, t'. *Spina*. - ot: agátti. - rc: ἀγκάθι(ον). ἀκάνθιον.
- accénderi, t'. *Fiammifero*.
- acclí, t'. *Baule, cassa*. « Ἀρκλίον; dimin. volg. del biz. ἀρκλα (cf. Nic. CHON. II. 3) che insieme ad ἀρκλή-τζα (MRS.) deriva dal lat. arcula, ed è rimasto nel rc. ». N. CM. - Ἀρκλα s'incontra con moltissime parole lat. nella traduzione dei *Dialoghi* di san Gregorio, attribuita al grecocalabro Zaccaria (a. 741-752), l'ultimo de' Pontefici greci: anche in un atto di donazione steso a Reggio nel 1273, trovo ἀρκλήκια δύο χαλκοῦ (Z. 101, 135).
- áchiula, i. *Carlino*, mon. dell'ant. regno delle due Sic. coll'embl. dell'*aquila*.
- acói, i. *Udito*. - ἀκοή.
- acomí. *Ancora*. De acomí. *Non a*. - rc: ἀκόμα, ἀκόμη, ἀκόμι. a: ἀκμήν.
- aconízso. ao: acónisa. ppp: acóniméno. *Affilo*. - rc: ἀκονίζω. a: ἀκονάω.
- acrivégguo. *Mi fo scrupolo*. - rc: ἀκριβεύω (M. MR.).
- acrivía. († aur. MRL.), i. *Penuria; scrupolo*. - ἀκριβεία.
- ácula od áqula. *Aquila*. - sc: =.
- addáссо. ao: áddazza, -xa, -psa.
- Muto, vario*. - ot: (ad)ḡáfso. - rc: ἀλλάζω. ἀλλάσσω.
- addédḡa. V: avdédḡa.
- addí. *Altrove*. - a: ἄλλη.
- addifferéggu[o]. *Differisco*. Pu *addifferéggu*: circonloc. per esprimere l'ag: διάφορος che manca in b: e, a quel che pare, in ot.
- addim[m]onáo, e meno bene addísm. († ann. Cr.). ao: addímónia. inf. addimmonísi. ppp: addimmonemméno, e più raro

-esménō. *Dimentico*. - ot: limonó, -ízo. limonimménō. - rc: ἀλημονέω, ed in Pw. -άω. a: λήσμων.
 áddo, -i. *Altro*. - ot: =. A. lígo.
Per poco. - ἄλλος.
 addum[égguo]. ppp: -emménō.
Accendo. - sc: addumári.
 aderfáci, t'. f: -ácina, i. *Porchetto*.
 - δελφάκι(ον), δέλφαξ, ó, ἦ.
 ádiam(m)a, t'. *Tarđanza*. - ot: as adía. av: *adagio*. - ἄδεια, ἦ, rc: = *licenza*, *agio*. a: = *sicurezza*.
 adiáonda. *Indugiante*: da διάγοντας anzichè da
 adiázzo. ao: ádiasa. *Io tardo*. - ἄδελζω.
 áero, t'. *Aria*, *cielo*. - ot: a(n)ghéra, ajéra, o; a(n)ghéri, t'. - rc: ἀέρας ed ἀγέρας (Pw.), ó. áēr, ó, ἦ.
 affacci[égguo]. imp: *affaccia* ('s ti *fenérra*. C° XIV). - ot: -ég(gu)o. ao: *effacciefsa*. *affaccieftu* = *affacciati*. - (Mi)*affaccio*.
 affaló, o. *Bellíco*. - rc: ἀπάλι(ον) (ἀπαλός Dv. 3o). ὁμφαλός. zacon: ἀππαλέ (Dv. 3o).
 afféddi, t'. *Lardo*, *grasso*. Il pl: affégliā del C° XXXIX suppone un s: affélli. Cp. lo ricongiunge col rc: φελίον, *fetta*, e col sost. tosc. affettato. Potrebbe pensarsi ancora al gb: ὁφέλιον, *offella*, *offula*, *frusto di carne* (spec. di porco), *pezzezzo di cacio*, *pasta*, etc.
affuchégguo. ao: *affúchezza*.
Affogo, *soffoco*, *strozzo*. - ot: *anfucónnome*.
affurrízo (M. MR.). *Inforno*. - rc: φουρνίζω. V: fúrro.
 affínno. impf: áfinna. ao: áfica ed éf. imp: áfi(e) († dáfī Lb.), affi(e). cong: ao: n'áfico. inf: affichi. p: ao: afícōnda. *Lascio*, *rimetto*, *permetto*, *poso*. A. ci 'as

éne (= d. kal ἄς ἦναι). *Trasando*. - ot: fínno. éfica, áfica. imp: (áf)ico, áfi(s), ái, á(s); affichete. na fíco. - rc: ἀφίνω. ἀφίνα. ἀφισα ed ἀφικα. ἀφες, ἀφετε, volg. ἀφησε, ἀφήσετε. vā ἀφήσω e vā ἀφήκω. - a: ἀφίμη.
 aftó, -i, e specialm. dopo -d áfto: anche ásto. *Questo*, *ciò*. Jas ásto: (já 'fto M. MR.). *Per ciò*. - ot: = *egli*. È αὐτός nel senso di οὗτος. [aftúci, astúci, t']: pl: -ia. *Orecchio*. V: astí.
 †aftúndo. V: ettúno.
 afudía, i. *Ajuto*. - ot: afidía, avísia. Non ha per me alcun rapporto coll'it. *aiuto*. Cf: Cp. 88. - βοήθεια.
 afutháo (-dáo M. MR.). ao: afúthasa. imp: afúda. *Io aiuto*. - ot: (a)fidó, (a)visó, afitó. Nelle *Cron. di Cipr.* βουθώ. - βοηθέω.
 agapáo. V: gapáo.
 agápi, -ía, i. *Amore*, *grazia*. - ot: =, ed ac. - ἀγάπη. * -ía.
 ag(g)uó, t'. *Uovo*. T'áspro ce to rúso t'aguú. *Il bianco ed il rosso dell'u.* (M. MR.). - ot: aguó. - rc: αὐγόν. a: wón.
 (a)glimbáci, t'. *Oleandro*. - *κλημάκιον? (M. MR.).
 agoléo, o. *Ulula*, *gufo*. - αἰγωλός, ó.
 agonía, i. - ot: =. - αγωνία.
 agrappídi, t'. *Pera selvatica*. - *ἀγριαπίδιον. rc: ἀγριαπίδον.
 agrappidía (-éa M. MR.), i. *Pero selvatico*. - rc: ἀγριαπήδια.
 a(g)rásti (agrávti W.), t'. *Fuso*. - gb: ἀγρακτον (Mrs.). rc: ἀδράκτι(ον). a: ἀτράκτιον.
 agricó, nel senso di ἀγριος. *Selvatico*, *bastardo*. - ot: =. ἀγροικος, -οικος = *campagnuolo*, *rustico*. Un rimasuglio di ἀγριος s'ha nei composti agrappidía, agrosucía etc.
 agrídda, i. *Argilla*. - ἀργι(λ)ος, ó.

bg: ἀργίλλα = *camera sotterranea ad uso di stufa*.
 agriḡḡáci, t'. *Oleastro*. - *ἀγρελάκιον.
 rc: ἀγρελος, ó. ἀγριελατα.
 agrócató, t'. *Pianticella medicinale* (?) (M. Mr.). V: hamoléo.
 agrocróm̃mida, i. *Cipolla selvatica*. -rc: ἀγριοκρομμύδα, ἡ. -όμμου-
 δόν. a: -όμμουν.
 agróḡḡídi, t'. *Capriuolo*. - ἀγριόḡḡιδα,
 ἡ (M. Mr.).
 agróm̃(m)ilo, t'. *Melo selvatico*.
 - ἀγριόμηλον.
 agron[ízzo]. ppp: -imméno, e più
 rar. - isménó. *Conosco*. - ot: (an)-
 norízo, ano.-gb: ἀγρόνιστος (Mrs.).
 Cron. *Cipr*. ἀγρωνίζω. - γνωνίζω.
 agrópicciúno, o: pl: -ῥῥna (Vl.),
 -ugna (Cp.). *Piccion torrajolo*,
Columba livia. - rc: ἀγριοπερίστε-
 ρον.
 agrósico, t'. *Frutto del caprifico*.
 - rc: ἀγριόσυκον.
 agrósparto, (t'?). *Ginestra selvatica*?
 - *ἀγριόσπαρτον. σπάρτος, ó, ἡ (M.
 Mr.).
 agrosucía, i. *Caprifico*: oggi quasi
 nome proprio. V: C° LVII, n. 4.
 - rc: ἀγριοσυκιά.
 agrústadḡḡo, t'. *Gomma delle piante*
nostrali. - rc: κρύσταλλον. -ος, ó, ἡ
 (M. Mr.).
 †agúglia agúglia (MRL.). av:
Piano piano. -rc: ἀγαλ' ἀγάλια, forse
 dal turc. اقلي akally, *minimo*?
 †agúlla, i? (Cp.). *Ago*, -hi.- sc: a-
 gúgghia. it: agúglia. sp: agu-
 ja. pg: agulha. fr: aiguille,
 dal bl: acuc[u]la (Dz. I, 11).
 águsto, o. *Agosto*. - ot: áusto. -
 rc: αἰγουστος.
 aharía, i. *Sonnolenza*. - *χαρία, quasi
gravezza (χαρίς): onvero da kápos,
 ó =? rc: ἀποκάρωμα, -όνω?
 áharo (sempre propaross.), m: e f:

tuttavia al f: anche -i. 1) *Cattivo*,
malvagio. Áhareghinéche. *Me-*
rettrici. Áharo sórta. *Sfortuna*.
 Podḡḡín áharo, -ra. *Molto male*.
 2) av: *Malamente*. - rc: ἄχαρις, -ον.
 a: -ις.
 aḡiédḡḡi, t'. *Anguilla*. - rc: ἐγγέλι(ον),
 χέλι(ον). a: ἐγγέλως, ἡ, ó.
 aḡiéndra, i, -éndri, t'. *Vipera* (M.
 Mr.). - *ἀχέντριον. rc: δχεντρα.
 áhieró (áchero, áhero. MRL. M.
 Mr.) † t'. *Paglia*. - ot: áhero,
 áhi(u)ro. - ἄχυρον.
 aḡiéróma, t'. *Principio*. 'S. t' a.
 Al p. V: il seg.
 aḡhierónno. ao: aḡiéroa. *Comincio*.
 L'ho giudicato un *χειρόνω = χει-
 ρίζω, e non già metà. da arhi-
 nó nno = ἀρκηνάω, -έω, -ίζω, con
 cui Mr. confronta l'ot: arcignó.
 Tuttavia sarei più inclinato a ve-
 derci direttamente il rc: ἀφιερώνω,
 a: ἀφιερών, mutato il senso di *con-*
sacro, *offro*, in quello di *comincio*,
 che può in qualche modo accostar-
 glisi. ἀφιερώνω trovo in una per-
 gam. gr. d'età incerta, fra il sec. X
 e l'XI (Z. 91). Pel χ = φ V: astá-
 lahó.
 ái ái! Escl. di dolore. *Ahi, ahi!*
 - a: αἰ αἰ. rc: ἄι.
 a(i)ḡóni, dm: -áci, t'. *Usignuolo*.
 - rc: ἀηδόνι(ον), -άκι(ον). ἀηδών, ἡ.
 aímé! Escl. di dolore. *Ahimé!* - ot:
 oím̃(m)éna, oím̃i, aimména. † rc: δι-
 μέ, δῖμοι: ὠϊμένα, ὠιμένανε (Pw.).
 a: οἰμοί, οἰμε.
 ajázzo]. *Santifico*. Solo la forma
 †ajartéto (= ἀγιασθήτω) nell'Oraz.
 domin. V: azzasméno.
 ajenneró, t'. *Acqua santa* (M. Mr.).
 - *ἄγιον νερόν. - ot: ajómma. bg: e
 rc: ἀγίασμα.
 ájo (ághio. W.). f: -a rariss. *Santo*.
 - ot: =: cf: Cp. 75. - ἄγιος.

ajólupo, (o? M. MR.). *Avena selvatica*. - rc: αἰγλωπας, ἡ.
 ála, (†hála. W), t'. *Salé*. - ot: =. ἄλας.
 aládi, t'. *Olio*. - ot: =, ed alái come in zacon. (Dv. 13). - rc: ἐλάδι(ον), ἴλαδι. ἔλαιον.
 aladico, t'. *Cibo con olio*. - *ἐλαδικόν.
 alánno. ao: álasa. cong: ao: ps: n' alastó. *Aro*. - ἐλαύνω? - ot: (a)latréo, -ég(g)o, -éguo. - a: ἀλετρεύω. rc: -ίζω, forse non senza un'istintiva reminiscenza dell'it. *aratro*.
 alarghégguo. *Allontano*. - rc: ἀλαργάω. V: lárga.
 †alati, t'. (MRL.) *Salé*. - rc: ἀλάτι(ον).
 alatízzo. impf: alátinna. ao: aláti(s)a. ppp: alatiméno. *Salo*. - rc: ἁλατίζω.
 álatro, t'. *Aratro*. ot: =. rc: ἀλετρον.
 aléa (anche alía M. MR.), i. pl: alé (†elfes. MRL.). *Oliya*, -o. Ájon a. *Oliyo benedetto*. - ot: =, ἐλαία. Nelle *Cron. Cipr.* ἐλήα.
 (a)lecáti, i. *Rocca*. - rc: (ἀ)λεκάτη, ἡλακάτη.
 alecatízzo. *Inconocchio*. - *ἡλακατίζω.
 alestá(zz)o. ao: aléstasa. *Latro*, *abbaio*, *grido forte*. - ot: eliftó. - ὀλακτέω.
 aléstora, o. *Gallo*. In ot: par voce ignota. gb: ἀλέκτορας (MRS.). a: ἀλέκτωρ, ὁ.
 alétho, ao: álesa. impt: ao: álese, -ése. cong: ao: n'aléo. *Macino*. - ot: aléto ed aléso. álesa ed élesa. ἀλέθω.
 alévri, t'. *Farina*. - ot: =. - rc: ἀλεύρι(ον). a: ἄλευρον.
 alevrónnno. ao: alévroa. *Infarino*. - rc: ἀλευρόνω.
 alícia, i. *Acciuga*. - sc: alícci. lat. halec(ula).
 alíthia († d per th MRL.), i. 1) Ve-

rità. Légo tin a. *Dico la v. Pu léghi tin a. Veridico*. - 2) av: *Veramente*. - 'S tijn a. (VL.). Me tin a. (MRL.). In v. - ot: alfidia, -fs(s)ia. - ἀλήθεια.
 alíthio, -a (M. MR.). *Vero*. - ot: alfs(s)io. - *ἀλήθιος per ἀληθής.
 álogo, o: dm: - úci, t'. 1) *Cavallo*. - rc: ἄλογο(v) fino dai tempi di Ptochoprod. (1143-1180). Per Hermann e Pö. è così detto, quasi ἄλογον ζῶον, in antitesi al cavaliere che è un λογικόν ζῶον. K. ci aveva veduto una probabile antifrasi weil das Pferd unter andern Thieren am wenigsten ἄλογον sey (*Neugr. Chrest.* 209). Senza sottillizzare di troppo, confronti lo studioso l'a: ἄλογον = *bruto*, coll'it: *bestia*, che talora nell'uso prende il senso speciale di *animale da soma*. Gli otrantini dicono ἀμπάρι, t': rc: ἱμπάρι(ον). 2) *Tría áloga* è il nome d'antica moneta del Regno delle due Sic. detta in ca: *tri cālli*.
 alóni, t'. *Aja*. - ot: =. - rc: ἄλωνι(ον). a: ἄλων, ἡ.
 alonízzo. *Trebbio*. - ot: =. - ἄλωνίζω.
 alupúda: dm: - édða, i. *Volpe*. - ot: alipúna. - rc: ἄλουποῦ, -ωποῦ, -εποῦ, ἡ: -οῦπι. a: ἄλώπηξ, ἡ.
 am. V: éna.
 amaló, [-f]. ag: ed av: *Piano* (M. MR.). - ὁμαλός. V: máli.
 (a)máro. *Meschino*, *infelice*. - ot: máro. - Col Cr. (XXIII) e col MR. (CLXXXVII) ho pensato a μαυρός (a: ἄμαυρός) che unisce razionalm. l'idea di *nero* a quella di *infelice*. Tuttavia perdurando in b: ed in ot: mávro nel senso costante di *nero*, *cattivo*, crederei meglio ricorrere all'omof: it: ed al suo orig: lat: a-m-āru-s, che con

- ωμό- deriva dal skt. āma-s, *amblástri* (VL.), -ásci (M. MR.), *crudo, acerbo* (CR. 341). Nello stesso senso, ora come ag.; ora come interiez: trovo questa voce non solo nei dd: it: del mezzodì ('máru piántu' - amáru jul - l'amáru di mia - 'mára a núil - 'mar' a te - amáru a tía, 'mára mmie. IMBR. - CAS. I. p. 309. II. 14, 69, 77, 239, 253, 258), ma ancora in valacco, amar, e nell'ant. port. amaro de nui! (Dz. I. 18). - *Amaro* in b: è pricío, in ot: pricó (πικρός): ma questo in MR. suona pure *imbronciato, infelice*: onde si vede che i tre vocaboli si compenetrano e si traducono a vicenda, ancorchè diversi d'origine (cf: CR. p. 553), designando, il primo fisicamente un *aspetto ottico*, e gli altri un *sapore spiacevole*; e tutti e tre moralmente l'idea di *sfortuna*. — Altri citò ἀμ(μ)ορος.
- amartía, i. *Peccato*. - ot: =. - ἀμαρτία. Il v: manca, come in ot.
- amartol[ó], o. *Peccatore*. Il solo gen: pl: nell' *Ave-Maria*. - ἀμαρτολός.
- amarúmi, i. *Sciagura*. - sc: =.
- †ambáddoma, t'. *Pezza*.
- †ambaddónno. ao: ambáddoa. cong: ao: n'ambaddóso. VL. (C° XI) tradusse prima *rompo in pezzí*, poi mi invid la correzione abbaddónno, *racconcio, rappezzo*. - a: ἀναπάλλω? sc: mbaḍḍunári?
- ambátula, av: *Invano*. sc: m m á-tula. - μάτην, εἰς μάτην? Cf. il mātula plaut. che è interpretato per *uomo sciocco, da nulla*, e che deriverei dalla R. skt. māḍ.
- ambéli, t'. *Vigna*. - ot: ampéli (V: MR. 108). - rc: ἀπέλι(ov). a: ἀμπελος, ή.
- amblástri (VL.), -ásci (M. MR.), t'. *Impiastro*. - ἐμπλαστρον.
- ambléco. ao: ámblexa. *Lotto, mi azzuffo*. - a: ἐμπλέκω.
- amblíci, t'. *Albergo, masseria, cappanna*. - *αὐλίκιον dm: di αὐλή. ot: avlí, -édḍa, i, = *corte*.
- amblicía, i. *Ricovero*. - *αὐλικία.
- ambliciázzo, -ázzome. (Mi) *ricovero*. - *αὐλικιάζω.
- ámboma, t'. *Impeto*. - rc: ἀμπωχμα, ἀμπωσμα.
- ambónno. ao: ámbosa. *Urto, spingo*. - rc: ἀμπώνω, ἀμπύθω.
- ambró, -ótte. prp: ed av: col-gen: pr: encl. *Avanti (prima L. F.)*. - Azz' ambrótte (M. MR.). *Davanti*. - Lig' ambró. *Poco avanti*. - A. s'esséna. *D. a te*. - ot: =, 'mbró. - rc: ἐμπρός. a: ἐμπροσθεν. carg. ἀπροστά.
- ámbu cambú. *Se in qualche luogo, sicubi*. C° XXXV. ἄν που κἄν που? ἄν που κἄπου, con m epent? Cf. l'ot: opucanéne. *In ogni luogo*, che è il rc: ὅπου κεν ἦναι.
- ambúḍḍa, i. *Vescicula cutanea*. V: not. 4 C° LX ed il seg.
- ambúḍḍi, t'. - *ἀμπούλι(ov). *Orciuolo*. È il nostro *ampolla*, che occorre pure nel gb: ἀμπουλα (MRS.). - T'a. t'aladfu. *L'ampolla dell'olio*.
- ambústo, t'. *Busto*: parte dell'abito femm.
- áme (MRL.). *Va! animo! andiamo!* - ot: ámo, ámone, á(n). - rc: ἀμέ, che, comunque registrato sotto πάγω (ML. 296. MR. 174), non credo un logoram. di πάμεν = πάγωμεν (cf. le parole di Corais cit. dal ML. 226): potrebbe essere forma corrotta pertinente ad εἶμι, forse per ἱμέν (α=ι). - Páo ci offre in ot: l'impt: páme accanto al part:

- pánta che è amánta a Corigl. (Mr. ibid.).
- amétristo (-étrito M. Mr.). *In-* numerato, -evole. - ot: ametritó, -ἀμέτρητος.
- amidǵalía, i. *Mandorlo*. - ot: -éa, disus. - ἀμυγδαλέα. rc: -λία, -ληά. a: -λή.
- amíǵǵalo (ǵamíǵdala, f: Lb.), t'. *Mandorla*. - ot: -a, f: disus. - ἀμύγδαλον. a: -άλη.
- ámilo, e più freq. ámito, t'. dli: *Amido*. - sc: ámitu. - ἄμιλον.
- amín. *Amen*. - ἀμήν. Oraz. I.
- amajiegguo. *Ammalio*, dǵo la malía.
- ammialó, o. pl: n: *Midollo*, *cervello*. - ot: mialó, dm: -ύǵǵi. - μυαλός, ó.
- ammiázzo. *Somiglio*. - ot: (am)-miázo, em. - ὁμοιάζω.
- ámmo, t'. *Rena*. In ot: è scomparso. - ἄμμος, ἦ. rc: ó, ἦ.
- amolo(gh)ǵa, i. *Voto*. - ὁμολογία.
- amúrga, i. dli: *Morchia*. - rc: ἀμούργη ἄμόργη. lat: amurca. R. skt. marg (Cr. 183).
- amúri, i. *Amore*. L'art. f: per la reminiscenza di agápi. - Cánno tin a. *Faccio all'a*. - Non lo trovo nei canti ot: dove il v: ámu è solo nei versi it: d'un canto bilingue (CLXXIV).
- an, e più comun. a; dav. a lab. am; dopo voc. 'n. - i) cg: *Se*. - An de(n). *Se no*. - Έρcome an déne vréhi. *Verrǵ se non piove*. - ot: án(e), a(n). - An de(n), e non già and'e o ande(n) come leggono Mr. (62, 74) e Cp. (59). - éán, áv. á nelle *Cron. Cipr*. rc: áv dév. - 2) V: anú ed apú.
- anáclima, t'. *Orlo*. - a: ἀνάκλημα?
- pendio: o forse meglio *ἀνάκλημα dall'a: ἀνακλῶ?
- anacǵizzo. *Io orlo*. Id.
- (ana)fantiázzo. ao: efántiasa. *Stupidisco*, *sbalordisco*. - a: ἀπαντιάζω? ἀφαντος?
- anagulfá, i. *Nausea*. - rc: ἀναγουλιά, -ούλα.
- anagulfízzome. ppp: -iméno. *Ab-bomino*, -evole. - rc: ἀναγουλιάζω.
- análató. *Insulso*, non salato. - rc: ἀνάλατος. a: ἀναλος.
- analízzo. *Dipano*. - ἀναλύω.
- ǵanángħi (MRL. i?). *Armadio*. - ἀνάγκη: fr: le nécessaire.
- anáscila. av: *In alto*, a ritroso. - re: ἀνάσκελα = *supino*.
- anáscima, t'. *Straccio*. - *ἀνάσχιμα.
- anascízzo. ao: anáscia. ppp: anascisméno. *Io straccio*, *laceró*. - a: ἀνασχίζω. In K. e Pd. σχίζω soltanto, che è pure ot.
- anazzéme. *Mi nauseo*. - *ναυσέομαι?
- anazzía, i. *Nausea*. - ναυσία, -τία.
- ánca, i. *Gamba*. È l'it. omof. che con ἄγκη ed ancus citati dal Dz. (I, 20) deriverei direttam. dalla R. skt. ak', ańk', *andare*. Cf. Cr. (130, 309).
- ándero, t' (MRL. e M. Mr. pl:). *Budello*, *intestino* - Su guáǵǵo t'ándera an dem báí. *Se non te ne vai ti sventro* (M. Mr.). Pu su fási t'a. i scǵǵǵi! *Che ti mangino le budella i cani!* (M. Mr.) - ot: éntera, ántara, tántara. gb: ávǵero (Mrs.). έντερον.
- andí, t'. *Subbio*. - άντίον.
- (a)'ndor[égguo], ppp: -emméno. *Indoro*.
- ándra, o. *Uomo*, *sposo*, *marito*. - ot: =. rc: άνδρας. a: άνήρ. - In MRL. è un ǵandráro che sarebbe il dm: rc: άνδράρι(ον). ot: andrúǵǵi.

- andrépome. impf: -épommo. ao: -ápina ed -apíthina. impt: -ápitha, -apitháte. cong: ao: n'an-drapithó. inf: -apithí. *Mi vergo-gno*. - ot: entr. antr. ed a Castr. entropiázome, antr. inf: ao: ps: antropiastí. - ἐντρέπομαι. rc: ἐν-τροπιάζομαι.
- andropí(a), i: sost. ed esclam. *Ver-gogna*. - ot: antropí. - Nelle *Cron. Cipr.* ἀντροπή. - ἐντροπή.
- anéforo, t'. *Salita*. - * ἀναίφορον = * ἀνάφορον. rc: ἀνήφορος, ó. V: catéforo.
- anemízzo. *Faccio vento* (M. MR.). - ot: =. ἀνεμίζω. Non ebbi da Bova l'ánemo ot: - ἀνεμος. V: voréa.
- anévénno. impf: anévenna. ao: anévia. impt: áneva, -áte. cong: ao: n'anevío. inf: ao: anevísi. *Monto, ascendo*. - ot: =, ed anav. (an)dev. ao: an(d)évica, (en)dé-vica. - ἀναβαίνω. rc: volg. ἀναβ.
- anga(g)liázzo. ao: - á(g)liasa. *Ab-braccio*. - ἀγκαλιάζω.
- angalfá, -imía, i. *Bracciata* (VL.), *amplesso* (M. MR.). - rc: ἀγκαλιά, -*ιμά.
- ánghelo, o. *Angelo*. - ot: ángelo. - ἄγγελος.
- †ánghios, o (MRL.). V: anánghi. anglisía (ancl. Cp. †ecl. MRL.), i. *Chiesa*. - ot: = ed agl. igl. ingl. 'cl. -A. megáli. *Duomo*. - ἐκκλησία.
- (a)'ngonatízzo. ao: 'ngonátia. cong: ao: na'ngonatio (n'ang. Cp.). cong: ao: ps: na'ngonati-stó. *Mi inginocchiò*. - ot: (en)go-natízo, (en)gotanízo. L'an, en par dovuto ad influenza it. - γο-vaρίζω.
- ángremma, t'. *Rupe, precipizio*. - * ἔγκρεμα.
- angremmízzo. ao: -ém mia. *Pre-cipito*. ppp: -emméno. *Dirupato*. - κρημνίζω, ma nel Pw. ancora κρε-μίζω, ed in un canto di Corfù (DXI) γρεμέται, che pel Pw. è ἔγκρ: ma che potrebbe anch'essere metat. di ἀκρημνίζω.
- angremmó, t'. *Rupe, precipizio*. - κρημνός, ó. rc: κρεμ. (Pw.). a. euf. V: sop.
- aní, t'. *Vomere*. T'a. clánni to ho-ráfi. *Il v. rompe il campo*. - ot: = ed janí. - rc: ὕ(ν)νί(ov), νίov. a: ὕννις, ἦ.
- aniftó (VL.), -vtó (Cp.). *Aperto*. - ot: =, -fsó, -ttó, niftó. - ἀνοικ-τός.
- anígo. impf: ániga. ao: ánizza, -xa. impt: ao: ánizze, -xe, -pse. cong: ao: n'anízzo, -pso. part: pr: anígonda. ppp: animméno. *Apro*. - ot: (a)ní(ft)o. ao: énífsa. na nífso. - ἀνοίγω.
- aníhi, t'. *Unghia*. - ot: =. rc: (ò)vú-χι(ov). ὄνυξ, ó.
- anihía, i. *Riccio di castagna*. Pro-babil. metat. e riduzione di ἐχί-voς. bg: e rc: ἀχινός. alb: ἀχινό-ι (Cm. II. 217). Nei dd: it: merid: vive anchino (Z. 68).
- aními, t'. *Arcolajo*. - ot: anémi, i. - rc: ἀνέμη. In sc: vive aní-mulo ed in ca: anímolo (Z. 68).
- anizzío, -xío, -psío, o. *Nipote*. - ot: anefsío, anífs. - Nelle *Cron. Cipr.* ἀνηψιός. - ἀνεψιός.
- annorízzo. ao: -ória. *Conosco, ricon*. - ot: (a)n(n)orízo. - γνωρίζω. Coll'a prostet. nelle *Cron. Cipr.*
- anóde. *Ecco*. Crasi d'anú óde. - rc: vá od ἡνί ὠδε? Cf. l'a: ἡνίde.
- ano(g)áo. impf: anógo. ao: anó-ghía e nel M. MR. enóisa (che non è, com'ei crede, il rc: ἐνοίωσα, ma ἐνόησα). *Intendo, capisco, mi persuado*. - ot: (a)noó, novó, contr. II^a cl. - ἐννοέω.

anohfzzo (VL.), anich. (M. MR.).
ao: -όhia. *Castro.* - εὐνοχίζω.

anonnégguome. impf: -égguom-
mo. ao: -éstina. p: ao: -estón-
da. (Mi) *sogno.* - sc: nsunnárisi.
antasségguo. *Schiato, rompo.* V:
not. 3 al C° LXVI.

anú, an'. *Ecco.* An' dá. *Eccoli.* An'
don óde. *Eccolo.* An' ecf. *E. là.*
- ot: na. - rc: vá. a: ήνι. Può es-
sere, coll'alb. gh. vjou un logoram.
dell'a: ήν ίδού.

anzaláta (ins. CP.), i. *Insalata.*
Cánno tin a. CP. (C. XXI) spiega
per *inganno*; ma forse è vicino al
sc: fári la 'nsaláta, fári 'na
'nsaláta sarvaggióla, che equi-
vale alla metaf. popolare *fare un*
pasticcio (Cf. MORTILLARO. *N.*
Diç. sic. it. Palerm: 1862). Nel
canto cit. pare abbia un senso di-
sonesto.

anzertégguo. *Io indovino.* - sc:
'nsirtári. it: lat: insertare.

†anziamdi. V. C° XXXIII, not. 2.
apaléno. ao: apálina. *Intingo, im-*
mollo. - ot: palénno. ao: ep. - rc:
ápalaínw. zacon: ápalaínου (Dv.
24). a: -ύνω.

Apanaghía, i. *La Madonna.* - rc:
Παναγία, che in ot: sembra per-
duto. In CP. e MR. trovo sempre
Mad(d)ónna.

apandénno. ao: [-ándisa]. *Io in-*
contro, accado. - ot: apanténno.
apántisa. - άπαντάω.

apándima, t'. *Scontro.* - άπάντημα.
apándisi, i. *Incontro.* - άπάντησις.

apánotte. *Sopra.* Apanottémma.
S. noi. - έπάνωθεν.

apánu. *Sopra.* - T'a. (= τοῦ δ.). *Di*
sopra: locuz. italianiz: cf. apíssot-
te. - Apánuma, -su. *Sopra noi,*
te. - Apánuse *cuscína múscia*
(M. MR.). *Sopra molli cuscini.* -

ot: (a)pá(n)u, (a)pá. - rc: άπάνω.
έπάνω.

apanucátu ed anapucátu (M. MR.).
Sottosopra. - ot: anapucátu. -
* άπάνω κάτω * άνωποκάτω, seppure
questo non è metat. del primo.
apetáo. *Io volo.* - ot: (a)petó (contr.
II^a. cl.). - rc: πετάω.

apethamí, i. *Palmo, spanna.* - ot:
pidamí, pis. - rc: πιθαμή. σπι-
θαμή.

(a)pethéno. impf: apéthen[a]. ao:
apéthana. cong: ao: napetháno.
inf: ao: petháni. *Muojo.* ppp:
(a)pethamméno. *Morto, cadavere.*
- ot: (a)peténno, (a)pesén(n)o,
pesinisco. apésenna, epés. pe-
sínisca. apétana, epét., apéd.,
apíd., apés., na pesáno. ape-
sáni - apetamméno, (a)ped.,
apid., (a)pes. - rc: volg: (ά)παι-
θαίνω. impf: άπαίθαινα. ao: άπέ-
θαινα. άποθαμμένος, παιθαμμένος. -
άποθνήσκω.

†apiáddi, t' (C° LXVIII. - piáddi,
ta. CP.). *Inganni.* - άπάτη, ή.

apíssotte, apíssu. *Dietro, dopo.* -
T'apíssu (= τοῦ δ.). *Di dietro,*
d. - Apíssuto (= τῶν). - Azz'a-
píssu. *Appresso, dopo, di dietro.*
Tésseru hrónu apíssu. *Quat-*
tr'anni fa. - ot: (a)mpí. - άπισθεν,
άπίσω; epic. άπίσω.

áplero. *Acerbo.* È un *άπλερος,
-ήρος, per άπλήρωτος: cf. l'it: *non*
fatto nel senso di *immaturo.*

áplito. *Non lavato.* - ot: ábl: άπλυ-
τος.

apló. *Semplice.* ot: =. - άπλός.

aplónno (M. MR.), -ótho (VL.).
impf: -ónna. ao: -θα. imp: áploe.
cong: ao: na plóso. ppp: aplo-
ménno. *Stendo.* - ot: aplónno. -
rc: άπλόνω. a: -όω.

apó. άπό. Solo come prefisso. V: apú.

†apocámiso, (t'. MRL.). *Camicia*.
- rc: ὑποκάμισον.

apocánnno. *Disfaccio*. - ἀποκάμνω (M. MR.).

apoclánnno. *Interrompo* (M. MR.).
V: clánnno.

apoclótho. *Ritorco*. - * ἀποκλώθω.
V: clótho.

apocombiázzo. V: combiázzo.

apocósto. *Io tronco*. - ἀποκόπτω.

apofórmata, -fória, t'. *Abiti smessi*. - φορέματα, -ήματα.

apofortónno. ao: -fórtosa. *Scarico*. - rc: ἀποφορτώνω.

apohondría, i. *Ipocondria*. - rc: ὑποχονδρία.

apojérrome. *Mi rialzo*. - * ἀπογέρνω (M. MR.). V: ghérrro.

apologhéo, -izzo. ao: -óghisa.
inf: ao: -ísi. p: pr. -izonda.
Rispondo. ἀπολογέομαι.

apoméno. ao: -ómina. *Tollero, soffro*. - ὑπομένω meglio che ἀπομένω.

[aponeró]. *Cattivo*. - πονηρός. Voce fuor d'uso: il solo gen: s: nell'Oraz. domin.

apópse, -xe. av: *Stasera*. - rc: ἀπόψε. a: ὄψε.

apórga, (i?). *Propaggine* (M. MR.).
- *ἀπόρρωγα. a: ἀπόρρωξε, ὅ, ἡ.

aporáo. ao: -ória. *So, intendo, appuro* (M. MR.). Non lo credo già col MR. un *ὑποράω, ma cognazione del rc: ἐμπορώ (* πορέω, = -ίζω con a prost.) = *posso*. V: xéro. Anche l'a: δύναμις talora significava *scienza*.

apórimma, t'. *Aborto*. - rc: ἀπόρριμμα. - a: ἀπόρρηγμα.

aporísso. ao: -órika. *Abortisco*. - a: ἀπορρήσω. rc: ἀπορρίπτω, -χνω.

aportammízzo, -a mmó. *Do la jettatura*. - * ἀποφθαρμίζω. rc: φθαρμίζω. V: artámmi.

apóstol[o], o. Il nom. pl. parossit. ma secondo il VL. propaross. il gen., credo per influenza it. - ot: = ἀπόστολος.

aposurónno. ao: -froa. *Colo, faccio scolare i panni inzuppati*. - * ἀποσειρώ: bg: σειρώ.

apotonáo. *Io riposo*. - * ἀποτονέω (M. MR.).

apotónima, t'. *Riposo*. - * ἀποτόνισμα (M. MR.).

apovramízzo, -omízso. *Lavo, bagno prima del bucato*. - * ἀποβρεγμίζω (M. MR.).

apónvram(m)a, t'. *Bucato*. - a: ἀπόβρεγμα (M. MR.).

appidénno, -izzo. ao: -ídia. *Io salto*. - Cron. Cipr. ἀπηδύ. - πηδάω.

appídi (†apídi MRL.), t'. *Pera*. A. cataliméno, sapi méno. *P. marcia*. - ot: =. rc: ἀπίδι(ον). a: ἀπov.

appidia, i. *Pero*. - rc: ἀπιδιά. a: ἀπιος, ἡ.

appidimísa, i. *Salto*. - πήδημα: in Mrs. ἀπὴδ. V: pídimia.

appótte (apot(t)e M. MR.). *Di qua, di qui: qui (?)*. - ot: ἀπό 'te. - *ἀπὸ ὠδε, o forse meglio * ἀπ' ὠδ(ε)θεν. - V: méra.

apríddi, o. *Aprile*. - ot: ablríri. - rc: ἀπρίλ(λ)ιος.

apú, azz'(é), az'(é), e dav. a voc. anche azzéd, atz'(é), 'z(z)é, aps'(é), ax(é), (†a se Lb. fr: 5): an', sempre unitam. all'art. an 'do, an 'di. *Di, da* (-llo, -a), coi suoi varii significati. - Azzé *davéru*. *Per davvero*. - Son varie forme della prp: ἀπό (ἀπού Cron. Cipr.) che rimane intatta solo in composiz. Cf. l'áz di Trebisonda (Pw.). - ot: a p ó, (a)pú, a', afs(e), 'fs', azz'.

apucátu. *Di sotto*. - ot: =. rc: ἀπὸ κάτω. V: ecf e cátu.

apucí. *Di là*. - ot: =. * ἀπὸ ἐκεῖ. V: ecí e méra.

apupánu. *Di sopra*. - ot: =. rc: * ἀπουπάνω. Nelle *Cron. Cipr.* ἀπουπάνω. V. apánu.

aputtú. *Di costà*. - ot: =. * ἀπὸ αὐτοῦ. V: ettú e méra.

aracóstó. *Interrompo*. παρακόπτω nel senso di διακόπτω. Notevoliss. il dileguo del π iniz.

árburó: dm: -áci, t'. *Albero*. - ot: e sc: ár vul o, arg. -u.

archídi, t'. *Testicolo*. - rc: ἀρχιδι(ov), ἀρχ. a: ἀρχις, ó.

arcinícó. ag: *Maschio*. - ἀρσενικός. †árcos, o (MRL.). *Principe*, bároné. - rc: ἀρχος. a: ἀρχός.

aréó, -a: parossit. *Raro*. - ἀραιός.

argalío, t'. *Telajo*. - ot: =. ἐργαλείον, ἀργ. (Mrs.). rc: ἐργαλειός, ó. alb. ἀργαλι-α (Cm. II, 149).

árgamma, t'. *Maggese, lavoro*. - rc: ἔργασμα, ἀργ.

árgano, t'. *Argo an*. rc: ἄργανον.

argasía, i. *Maggese*. - ἐργασία. - A Monteleone ergasía = *seminagione per due anni a fila*.

argázzo, argó. *Lavoro con pena*. O horáfí argaméno. *Il campo lavorato*. A. tu cípu. *Lavoro gli orti*. - ἐργάζω. rc: ἀργ.

argentéri, t'. *Orefice*. sc: argent. -gb: ἀργεντάριος. lat: argentarius.

argénto, t'. Non trovo esempi sicuri in b: del rc: ἀσήμι(ov) che dura nell'ot: asími. Anche l'ag: rc: ἀσημένιος, ot: asiménio, è reso dal VL. per azz'argénto (St. di Gius. XXXVII, 28).

arghía, i. *Festa, vacanza*. « ἀργία, per festa, come opposto ai giorni di lavoro, non è, ch'io sappia, di uso comune in Grecia ». Così il Cp. 93. Però aveva tal senso in a:, ed

in rc: si usa ἀργῶ nel senso di *facio festa* (Pd. I, 771).

argó, t'. *Novale*. - ag: ἀργός.

arífa, i. *Leccio*. È voc. assai importante che par perduto nell'uso rc: L'a: ἀπλα era una specie di quercia, ora la Q. *ilex*, ora la Q. *suber*.

arícambo, o. *Zecca, Ixodes ricinus*. - * ἐρι(φι)καμπος: letter. *bruco* (κάμπη) dei capretti. V: cámba.

arída, i. *Trivella*. - rc: ἀρίδα, ἡ. -ίς. -ίδιον.

arífi, t'. *Capretto*. - ἐρίφι(ov).

(a)risorvégguo. ao: -órvazza, -xa, -psa. *Risolvero*.

armacía, i. *Maceria*. Non mi pare possa essere corruzione di αἵμασις, ma un * ἔρμακία scaturito col zakon: ἄρμακα (Dv. 35) dall'a: * ἔρμαξ, pl. ἔρμακες. Quindi

armacónno. *Io muro a secco*. - * ἔρμακόνω.

ármata, t'. *Armi, utensili*. - ot: =. Non ho trovato il s: che dev'esser raro come in ot: - rc: ἄρμα.

armé[gguo?]. ao: ármezza. *Mungo*. - gb: e rc: ἀρμέγω. ἀμέλγω.

†armatoméno (MRL.). rc: ἄρματόνω.

arní, t'. *Agnello*. - ot: =, ed arnái dm: - ἀρνίον. rc: dm: ἀρνάκι(ov).

arómata, t'. *Aromi*. - ἀρωμα.

arotáo. ao: arótia. cong: ao: n'arotío. p: pr: arotóna. *Interrogo*. - ot: (a)rotó, (a)rodó. impf: rótiga, rótiza (intrus. di γ = ζ Mr. 116). na (a)rodíso. ppp: (a)rodimméno. - ἀρωτῶω nelle *Cron. Cipr.* - ἐρωτῶω.

arrasségguo. dli: *M'allontano*. sc: arrassári. - ἀλλάσσω?

arrustáo. ao: -ústasa; -ústia. (Mi) *ammalo*. - ἀβρωστέω.

arrustári, o. *Malato, infermo*. - rc: ἀβρωσιάρης.

- arrustía, i. *Malattia*. - ἀρρώστια.
 árrusto, ag: *Infermo*. - ἄρρωστος.
 artámmi (-ármī M. MR.), t'. *Occhio*. È voc. disus. - * ὀφθαλμῶν. - ὀφθαλμός nelle *Cron. Cipr.*
 artáro, t'. *Altare*. - ot: artári. sc: altáru, otáru (cf. fr: autel).
 árte, av: *Ora: intanto?* - ot: árteni, ártená. - a: árti. rc: τύρα.
 ártima, t'. *Condimento*. - ἀρτυμα.
 artisía, i. *Sugna, lardo, saime*. - rc: ἀρτυσία che fino dai tempi di Ptochopr. ha il valore di *condimento* (Cp. 93).
 artízzo. *Condisco*. - rc: ἀρτίζω. a: -ύ(v)ω (M. MR.).
 [ártos, o]. *Pane*. Il solo accus: fatto ossit: nel *Pater*. - a: áptos.
 ascádi, t'. *Fico secco*. - ot: =, ascái, scádi. - zacon: ἀσκά (Dv. 37). alb: ἀσκάδ-ι (Cm. I, 38). - rc: ισχάδι(ov). ισχάς, ἦ.
 ascídi, t'. *Otre*. A. t'aladíu. *Orciuolo dell'olio*. - ot: ascó. - a: ἀσκίδιον dm: di ἀσκάς, ó.
 áscimo, -i. *Brutto*. - ot: = ed -im árd o. - rc: ἀσχημῶς. a: -ήμων.
 asciutténo. ao: -úttasa. - *Asciugo*.
 áscia, i. *Scheggia*. In greco c'è σχίζα e σχίδη, che non hanno rapporto con questa voce (Cr. 246). Potrebbe pensarsi all'alb: ἀσκη-α, *legna secca* (Cm. I, 87), ovvero al rc: ἥσκη, *esca* (a prost. dopo il dileguo dell'η: l = v come in íplo); se non ci fosse il neolat: *ascla* (prov: catal:) dal lat: ast(u)la = *assula* (Dz. I, 35).
 †ásimī, t'. MRL. *Argento*. - ot: =. rc: ἀσημί(ov). - V: argéto.
 †áspra, t' (MRL.). *Danaro*. - rc: ἄσπρα: voc. turc.
 aspráda, i. *Bianchezza*. A. tu dermátu. *B. della pelle* (M. MR.). - ot: -áta. - rc: ἀσπράδα. aspréno. *Imbianco*. - * ἀσπρύνω.
 áspri, i. *Cenere* (propr. *la bianca*). - rc: ἀσπρη.
 asprignáto, ag: particip. *Bianchiccio*. - ot: aspráto.
 asprignázzo. ao: -ígnasa. *Imbianco*. - ot: asprízo. ésprisa. - rc: ἀσπρίζω. Il b: è formato da un * ἀσπρινός per ἀσπρος come l'ot: rodignázo da ródivos.
 áspro, -i. *Bianco*. - ot: =. rc: ἀσπρος.
 astáhi, t': pl: -áhia. *Spiga*. ot: astái: pl: -ácia, -ágia. - rc: ἀστάχι(ov), -άχυ, τό. στάχυς, ó.
 astalahára, i. È il f: di
 astálaho, t'. *Grillo*. - gb: κουτάλα-φας. rc: -ας, ó.
 astendíasa. *Vossignoria*. - rc: ἡ αὐθεντία σας da αὐθέντης che è passato in trc: عفندی eféndy, ed è rimasto nell'ot: afténti, *marito*.
 asteríga: dm: -rúdda, i. *Ala*. - ot: fterúa, afterúdda. - * πτεροῦλα. - rc: πτερούγα, ἡ: πτερύγι(ov). a: πτέρυξ, ἡ.
 astí, e rar: aftí (†artísa, s: MRL. avt. Cp.): dm: -úci, t'. *Orecchio*. - ot: aftí. -rc: αὐτί(ov), * αὐτούκι(ov). ἀπτίον nelle *Cron. Cipr.*
 astipáo. ao: -ípia. *Batto, picchio, maltratto*. - rc: κτυπάω. -έω. L'a prostet. nelle *Cron. Cipr.*
 astípima, t'. *Percossa, colpo*. - κτύπημα.
 astipízzo. ao: astípia. *Frusto, percuoto*. Pare a prima giunta uno * κτυπίζω = κτυπάω: ma l'ot: stompéo, -ízo, ci richiama al rc: στουπίζω, στουμπίζω, a: στυνάζω. R. τυπ: skt. tu(m)p, tup-â-mi, prastump-a-ti. ant: alt: ted: stumb-alô-n (Cr. 226).
 astó. impf: ásta. ao: ázza, áx. cong: ao: na ázzo. p: ao: ázzonda. ppp: asméno. *Accendo*.

- ot: náfto, náttò. impt: ao: náfse (MR.), náψε (CP.). ag: verb: anaftó. - άπτω, άνάπτω.
astrálaho, o. *Astragalo*. - a: άσπρα- γαλος. rc: - άλι(ov).
ástro, o. dli: *Stella*. - άστρον.
astúli, t'. *Sparviero*. - astore - sc: astúri.
asvésti, t'. - *Calcina*. - rc: άσβέστης, ó. a: άσβέστη, ή.
a táli. V: *táli*.
ató, (o?). Uccello rapace, probabilm. *aquila*. - άετός.
atonáo, -izzo. ppp: -iméno. (Mi) *stanco*. - άτονέω.
atónima, t'. *Stanchezza*. - rc: άτό- νισμα.
áthropo, e qualche rara volta á- thæpo (†atr. W.), o. *Uomo*. - ot: ántropo, -epo. -άνθρωπος. άθρωπο s'ode in Atene, ed è in un canto del Pw. (CCCCCLXXXVII, 22). Anche in zacon: dileguò il v, ma θρ suona tó (Dv. 8). - Nelle *Cron. Civr.* άθρωποι paross. come in rc: za- con: etc.
avdéðða (afd. M. MR.), i. *Mignatta*. - rc: άβδέλλα. βδέλλα.
aveláo. ao: -élasa. *Muggisco, rug- gisco*. - rc: βελάζω. lat: bēlo (VARR.), bālo. Cf. a: βλη-χά-ο-μαι (Cr. 292).
avláci, t'. *Solco*. - ot: r; αυλάκι(ov). a: αυλαΞ, ή.
avlacónno. ao: avlácoa. *Io solco*. - rc: αυλακώνω. -ίζω.
avlépo. ao: άvlezza, -xa. cong: ao: n'avlézzo. *Vedo, guardo, custodisco*. - ot: vléo. impf: ém- bleva. évlefsa. - βλέπω.
avlízzo. *Suono il fischiotto*. - *αυλίζω. -έω.
ávri. av: *Domani*. Methávri. *Do- man l'altro*. Tin áqdi methávri. *Posdoman l'altro*. - ot: ávri, me-

dávri, 'met., mes. - αύριον. με- ταύριον. * προμεθαύριον.
avvid[égguomo]. *Mi arvedo*.
avvincégguo. Per CP. (XX). *Co- mincio*: credo significhi *vinco*.
azzafinno, ax. aps. ao: azzáfica. *Lascio*. - rc: εαφίνω. V: afinno.
azzaforía, i. *Confessione*. * έξαγορία. V: xaforégguo.
azzári, ax., aps. dm: -arúci, t'. *Pesce*. - ot: afsári. - οψάριον. rc: ψάρι(ov).
azzarízso, ax. *Do la tempra*.
azzáro, ax., t'. dli: *Acciario*. sc: -u. - gb: e rc: άτζάρι(ov).
azzasméno. *Santificato*. Rimasuglio del formulario eccles. - Azz. na éne o Thió. *Sia lodato Dio*. - έξαγια- σμένος (M. MR.).
azziclótho, ax. *Storco*. propaross. *Storto*. - * ξεκλώθω. κλώθω.
azzídi, ax., aps. *Aceto*. - ot: fsídi. - δεύδιον. rc: εύδι(ov).
azzidiázzo, ax. ao: azzídia. (Mi) *inacidisco*. Per lo più imperson. *azzídiae*. *Divenne acido*.
azzilistráo, ax., atz. V: xil.
azzimerónni, ax. ao: - iméroe. impers. *Aggiorna*. - rc: έξημερόνει.
azzipóclito, ax. (†apsipóglito M. MR.). *Scalzo*. - rc: έυπόλυτος. άνυ- πόδητος.
azzunnáo, ax. ao: azzúnna. impt: azzúnna. impt: rifl: azzúnna. (Mi) *sveglio*. - ot: (a)fsunnó. ao: psúnna. (CP.). fsúnna. - rc: (έ)ευπνέω, -άω. έευπνίζω.
†ázzunno, ax., (t'?). 1) *Veglia*, cor- risp. ad άγρυπνία. 2) ag: nella lo- cuz. stého azz. *Sto a v.* - έευπνοζ.

A: prp. - *abbagli* - (a)bisogn - *accett* - ácido, t'. - *acco- gliénza* - accord ot: =. ac-

quavíti, t'. - *acquist* - *adatt* - *adoper* - *ador* ot: =. *affánno*, ot: =, *anf.* - *affatich* - *affétto* ot: =. *affezióni* - *affliggeméno* (*affligem.* Cp.) - *afflító* - *afflizióni* - *aggiustifichéguome* - *allagh* - *allargh* - *allegría*, - *lizza* - *allégro* - *allestallóggio* - *ammiseremméno* (= *misero*) - *†angúria* (= *cetriuolo* MRL.) - *animáli*, t': pl: - *ágli*: ot: =. *annichil* (= *avvilire*) - *an-*

terpetrazióni - *antipático* - *ánzi* - *arco*, t'. - *arriccumand* - *arricord* [égguome] - *arriprend* - *arrispund* - *arriuv* - *arrivelégguome* - *árti* - *assalt* - *assassíno*, t'. *assicurassolv* ('ssurv M. MR.) - *aténto* - *atterremméno* (= *sbi-gottito*) - *attórnu* - *attra* - *Áve María* - *avório*, t'. - *avventre* - *avvid* [égguome] - *azióni*.

B

† *bachídia*, ta (MRL.). *Rame.* - * *μπα-κ[pl]dia*? Sarebbe il trc: باقر *ba-kyr* passato in rc: *μπακίρι* (ov), *μπακί* (ov).
badáglio, to. (s) *badiglio*. - sc: *badágghiu*. nap: *badíglío*. Cf. i verbi prov: *badalhar*. ant: fr: *baailler*. fr: *bâiller* e *bâillement* (Dz. I, 44).
bádđo e *†bállo*. V: *vádđo*.
bagghióló, to. *Secchia*. - sc: *bugghióló*. it: *bugliolo*.
baláta, i. *Lapide sepolcrale*. - sc: =. Cf. l'a: βη-λό-ς, *soglia*.
bálsamo, bar. to. - βάλσαμον.
bámpa, i. *Fiamma*, *vampa*.
bánda, i. dli: - rc: *μάντα*.
bandéra, i. - *Bandiera*? - sc: nap: *bannéra*. fr. *bannière*.
barbéri, († *varvéris* MRL. - rc: *μπαρμπέρης*), o. dli: *Barbiere*, - sc: = e *varvéri*.

barbazzáli, - *xáli*, to. *Mento*. - it: *barbazzale*.
barcúni, to. *Balcone*. - sc: =.
batía, i. *Monastero*, *badia*. - sc: =.
battégguome. ao: *ebattéstina*. *Mi dimeno*.
battúglia, i. *Pattuglia*. - sc: - *úghia*.
† *bénno*. V: ' *mbénno*.
bergamótto, to. dli: - rc. *μπεργα-μóτον*. Dal trc. بلك لرمودي *beṛ armûdi*, cioè *pera sovrana*. (Cf. Dz. I. 62).
berrítta, i. *Berretta*. - sc: *bir*.
bidđico, to. *Bellico*. - sc: *bidđicu*, v.
bilánza, i. *Bilancia*.
birbijégguo. *Tartagliare*. - it: *barbottare*, lat: *balbutio*, skt: *barbara-s* (CR. 291)? Ovvero, e forse *meglio*, è un *bisbigliu*. V: *murmuráo*.
bírra, i. dli: rc: *μπίρ(ρ)α*.

bosculáno, o. *Guardaboschi*.

bozzúgna (i? MRL.) *Bottiglia*. - *

μποτζούνιον. rc; μπότη, dall'it: bóccia. sc: bózza.

brasciòla, i. - *Braciuala*.

bróccia, i. *Forchetta*. - fr: broche (= *spiedo*). sc: bruccétta e burcétta. Hanno origine com. coll'it: brocca, -o (= *ramo biforcuto*) e colle altre voci di senso affine d'altre lingue e dd: citate dal Dz. (I, 87): per le quali poco appagandosi delle tentate etimol: lat: e ted: propone l'irl: gael: brog (= *pungere, lesina*), qualora non sia tolto dalle lingue romanze. - In rc: *la forchetta* è τὸ πειρούνι(ον) (περόνη); e dal rc: il venez: pirón: bresc: berg: crem: pirú.

brodéra, dm: -έδδα, i. *Scodella*, *ταζα*. Dal brodo, come l'it: zup-p-i-era da zuppa.

brónzo, to. dli: - gb: μπρούντζον. rc: -ος, ó.

brútto, -i. comp: ple'ḃ. superl: pára ḃ. - Non mi è occorso fin qui l'ot: áscimo. - rc: ἀσχημος. a: ἀσχήμων.

búfalo, o. dli: - βούβαλος (per bou-

F-αλο-ς) lat: bub-alu-s. skt. gav-ala-s (CR. 471).

búffa, i. Rospo, botta, Bufo cinereus. - sc: =.

buffúni, to. dli: - sc: = gb: μπουφουνος. rc: - οῦνος.

búlla, i. dli: - gb: e rc: βούλλα.

burl[égguo], aburl. *Burlo*. - rc: βουρλίω.

burrájena, i. dli: *Borrana*, Borrago officinalis. - sc: vurránia. - V: muglússu.

buttfa, i. *Cantina*. - sc: putí(g)a. nap: potéga, -ca. ot: butéga. Tutti, coll'it: bottega, e colle altre forme romanze, da apotheca (ἀποθήκη). Der wegfall des a kann darin seinen grund haben, dass man in l'apotheca es zum artikel rechnete (Dz.I, 79).

†butulía (Lb.). V: vuthulía:

báugno, to - bália - bárba - béne, to - bíglietto, to - bisógno, to, ot: bsúugno ed in Cr. ab(b)esógno - brávo - bríglia - búrgo - búrla - burrattino.

C

ca: pr: e cg: = ti. *Che*. - ot: e sc: =. Pléio *ca* cino. *Più di quello*.

Nel C: XVI del Cr. hā valore di *affinchè, perchè*, come l'it: *chè*.

cacó, to. *Male*, *morbó*. - C. na

sórti! *Ti venga un canchero!* (M. M.) - ot: =. κακόν.

cacoméno. ppp: del. rc: κακόνω, a: -ów che par perduto in questi dd: *Mal ridotto, mal capitato*.

cadfo, to. *Callo*. - sc: -u.
cadístra, i. *Seggiola*. È probabile che dall'uso promiscuo di καθιστ[ή]-ριον con καθέδρα, emergesse un * καθί-σ-τρα foggiato come ξύ-σ-τρα, ὀρχή-σ-τρα, παλαί-σ-τρα (Gr. *Gramm.* § 344): onvero un * καθή-θρα, sul tipo di δακτυλή-θρα, b: dastilf-s-tra: suff. θρα=[σ]-τρα.
café, to. *Caffè*. - sc: =. rc: καφ(φ)ές, ὁ. cáfero. *Abbrustolito*. * καυερός, καυστηρός. *Cáanno c. Abbrustolisco*.
cafúni, to. *Valle, fossone*. - Nei versacci cal: del Piro trovo nello stesso senso cavúni, cavunára, e il verbo 'ncavunára.
cáglio (*cálio* M. Mr.). ag: compar: neut: di caló. V: spesso con valore d'av: *Migliore, meglio, piuttosto*. - To c. *Il meglio*. En gáglio. *È m.* - Plén g. *Più m.* - ot: =, cá(d)d)jo. - κάλιον.
cája, i. *Piaga*. Probabilm. da καίω. cf: il zacon: καή(λ)α *calore*, κουή(λ)α, *petite place noircie par le feu* (Dv. 116, 164.).
calamerí, to. *Stoppia* - *καλαμερίον. *Cron. Cipr.* καλαμερός. rc: καλά-μι(ον). -άμη, ἡ. alb: -sic: καλαμέja (Cm. I. 55).
calámi, to: (pl:†e calámis M.Mr.) - ot: =. καλάμιον.
calamítha, i. *Nepitella*, *Calamintha parviflora*. - καλαμίνθη, ἡ. -άμινθος, ὁ.
calamóna, o. *Canneto*. - καλαμών, ὁ.
calamónno. *Produco canne*. a: καλαμόω.
calamunfa, i. *Canneto*, i. *καλαμυνία.
caléggume. *Assalisco*. - Mi par certo l'a: κελεύω con lieve divergenza nel senso.
calíci, to. dli: *Calice*. - sc: =. κάλιε, ὁ, -ίκιον. gb: -ίτζα, -ύσα.

calídi, to (Lb.). *Pagliajo* (o *capanna coperta di paglia?*). - a: καλίδιον.
caliméra! *Buon giorno!* (MRL.) - ot: =. rc: καλημέρα. - V: méra.
†calinicta! *Buona notte!* (MRL.) - rc: καληνύκτα.
calispéra! *Buona sera!* (MRL.) - ot: =. rc: καλησπέρα. - V: spéra.
calívi, dm: -άσι, to. *Capanna coperta con paglia o vimini*. - καλύβιον. gb: καλλίβιον (Mrs.). Tò καλύβιν in una pergam. grecoital. del sec. XI (Z. 96, 98.). - zac: κάλιε (Dv. 122). alb: καλίβ-α (Cm. I. 52).
caló, -i. *Buono, atto, saldo*. -¹) To c. *Il bene, l'abbondanza*. - Ta c. *Le masserizie*. - Me to caló. *Colle buone*. - Calés imére. *Buone feste*. - Calí furtúna. *Buona sorte*. - Calombódi. V: pódì. - Sta calá (rc: στάσου κ.). *Addio*. (-²) Calá († calós MRL.). av: *Bene*. - ot: =. κάλός, -ή, -όν. - V: cáglio e híro.
caloc[ánnno]. cong: ao: na calo-cámo. ppp: calocasméno (= καλοκαμ[ω]μένος). *Consolo*. - rc: καλοκάμνω con senso affine.
calocéri, to. *Estate*, e talora anche *primavera*. - ot: =. gb: e rc: καλοκαίρι(ον).
†calójerós, o (MRL.). *Monaco*. - rc: καλόγερος.
calogria, i (MRL). *Monaca*. rc: καλογριά, -ηά, -ατα.
calomelónno. ao: ecalomélasa. *Accarezza*. - È un *καλομελόνω = *καλομαλόνω formatosull'analogia di καλοθέλω, καλοζάω, καλοκάμνω, etc., dall'a: ὁμαλίζω, -όω, *spiano, mitigo*. Nota l'a atona med: ridotta ad e.
calómiro (-ero M. Mr.). ag: *Felice*. C. ecíno! esú! *Beato lui!* b. te! - rc: καλόμοιρος, -ον.
calúzzico. ag: dm: di caló. *Buo-*

nino, sano. - gb: e rc: καλούτζι-
κος.
cáma, to: dm: - édða, i - *Arsura*.
- καθμα.
camastarfa (M. MR.). V: crema-
starfa.
camáta, i. *Scottatura*. * καυμάδα.
camaterí, i. *Giorno di lavoro*. - rc:
καματηρή ημέρα.
camateró, to. *Lavoro agricolo*. -
rc: καματερός, -ή, -όν.
camaterúddi, to. *Nuvoletta* (dei
giorni caldi d'estate). - * καματη-
ρούλιον, da καθμα (M. MR.).
cámba, -pa, i. dli: *Bruco*. - sc:
nap: =. ot: - fa. - rc: κάμπ(ι)α.
κάμπη. skt. ka(m)p-anâ (Cr. 140)
ravvicinati da Grassmann (Cr. 463)
a κάμπ-τ-ω.
cambána, i. *Campana*. - ot: -p-
rc: καμπάνα.
cambanári, to. *Campanile*. - rc:
καμπαναρείον.
cambo, -po, o. dli: *Campo*. Mésa
's tu c. *In mezzo al c.* - gb: e rc:
κάμπος, ó.
caméddi, to: pl: - églia. *Camello*.
- rc: καμήλιον. κάμηλος, ó, ή.
cámmara: dm: - édða, i. dli: *ca-
mera, stanza*. - sc: =. A Lecce
cámbara (cf: il vern: tosc: cám-
bera). - καμάρα parossit: come a
Bergamo (camára), ma in Pw. e
nei canti di Cargese, anche propa-
ross. (Πανδ. Dec. 1864. A, d. v. 5.)
Per Pds. κάμαρα val camera, e κα-
μάρα, arco, volta.
cammarúci, to. (M. MR.) *Tasso
barbasso*, Verbasum phlomo-
ides. - * καμμαρούκιον. MR. vi con-
fronta l'a: κάμμαρον, cui i lessici
danno il valore di aconito.
campia, i. *Campagna*. * καμπιά (M.
MR.) cf. il bg: e rc: κάμπος.
cámula, i. dli: *Tarlo*. - sc: =. it:

mil: crem: berg: cámolà. gen:
cámua. grig: tgiámóla, chia-
móla parossit. (Asc. A. glott. I.
144.) Potrebbe aver attinenza con
camulfa, i. *Nebbia, caligine*. - ot:
camúla, che MR., (159) in man-
cánza di meglio, confronta con
χαμυλός (?), χαμηλός, χαμαί, hu-
milis, humidus, humi, ai quali
si può aggiungere lo zacon: χα-
μελέ, basso (Dv. 335). Potrebbe
ancora pensarsi a καθμα.
canáli, to. dli: - ot: e sc: = rc:
κανάλι(ον). gb: -λη, -λης, -λος.
canarúci, o. *Canarino*. - * καναρού-
κιον. rc: κανάρι(ον), καναρίνι(ον).
cancaréna, i. dli: *Cancrena*. - sc:
-ína. - γάγγραινα.
canéna, m: (gen: canenú), cam-
m(f)a, f: can(én)a, can', n: - *Al-
cuno, qualcuno, qualche, nessuno*. -
Dén éhi c. *Non c'è a*. - Se cána
módo. *In qualche modo*. - Cam-
mfa ghinéca. *Qualche donna*. -
Ma can' animali. *Con qualche be-
stia*. - 'Zze cámma mería. *Da
nessuna parte*. - ot: = e canéa(n),
cána. - rc: κανείς e κανένας, καμ-
μία, κανέν e κανένα. « κάνα per κα-
νένα odesi talvolta fra il volgo
greco. Cf. per es. Kind, *Anthol.
neugr. Volksl.* XIII, 10. » Cr. 97.
cannaríni, ta. *Gola*. - sc: = e can-
narózzu.
cannarúto. *Ingordo*. - ot: =. sc:
- u.
cannáta, i. *Brocca, boccale*. È voc.
d'uso nel dli: ed in Sicilia, ove il
detto pigghiári la cannáta pri
lu fúnnu equivale ad ubriacarsi.
- gb: e rc: κανάτα, e κανάτιον, forse
dal lat. canna = vaso per tras-
portare l'olio d'Africa in Italia.
κανάτι trovo ancora in pergam.
grecoital. dell'XI-XII sec. (Z. 184.).

Anche gli Albanesi usano *ken(v)dt-* a nello stesso senso (Cm. II. 148).

cánnavo, o. dli: *Canapa*. - sc: -u. nap: *cánnevo*. ot: *cánnevi*, i. - a: *κάνναβος*, ó. rc: *κάνναβις*, ἡ, - áβι(ov).

cannélla, (†*canéla* MRL.) i. dli: - sc: -dd-. rc: *καννέλλα*.

cannía, i. *Fuliggine*. - ot: *cannéa*, *cafnéa*. - *καννία*.

canníscia, -ístra, i. *Canestro*. - (M. MR.) - ot: *canístri*, to. *κανίσκιον*. rc: *κανίστρα*.

cannizzo. *Io fumo, affumico*. - *Can-nietéto me ton ájon aléa. Affumicatelo coll'olivo benedetto* (per togliergli la malia). - *καννίζω*.

canno. impf: (é)'*canna*. ao: *éca-ma*. imp: *cáme*, *cámete*. cong: ao: na *cámo*. inf: ao: *cámi*. p: ao: *cámonda*. *Fo, eseguisco, costruisco, produco, scelgo, ordino*.

cuocio, uso. - *Cánni éna hróno*. *Ora è l'anno, un anno fa*. - C. ti zof. *Meno la vita*. - Supplisce talora certi verbi perduti o no. C. azzé *gargiúni* = *servégguo*. - C. caló. *Faccio fortuna*. - *Cánnno* metapále. *Rifaccio*. - C. ce apo-cánnno. *Fo e disfaccio* (M. MR.).

- Mu *cánni pína, zésta. Mi fa fame, caldo* (M. MR.). - ot: (i)-*cánnno*. (é)'*canna*. *cá(m)e*. na *cá(m)o*. ppp: *ca(m)oméno*. - O *hróno cánni*. - *κάμνω*. rc: volg: *κά-vw*. *έκανα*. *έκαμα*. *κάμε*. *καμωμένος*.

cánnó, o. *Fumo* (†*capnós*, *tabacco* MRL.). - ot: = e *cafnó*. - *κανός*.

cánto, to. (C° XIV.) Non credo significhi il *cantare*, ma l'*angolo di casa*, la *cantonata*, il *canto(ne)*.

Alb: gh: *kánda* (Cm. II, 150.). - Altrove vale *fianco*.

cantú[ni], to. *Canto, angolo, spigolo d'un muro*. - ot: = e -úna. - rc:

καντούνι(ov). gb: *καντουνοτός*, *angoloso*.

canunáo. impf: *ecanúno*. ao: *éca-núnia*. imp: *canúna*, -áte. cong:

ao: na *canuní(s)o*. inf: *canu-nísi*. p: *canunónda*. cong: ao: ps: na *canunist[ó]*. *Guardo, ri-guardo*. - ot: (i) *canonó* (I° cl. ed a Corigl. II°).

imp: ao: *canós(c)io*. na *canoníso*. - rc: *κανονώ* (I° cl.) in Pw. CXLVI. 6. - Credo sicura l'etimol. intraveduta dal Cp. (95)

e confermata dal Mr. (177) da *κα-vúnv*, *regola, misura*, come da *squa-dra* il nostro *squadrare*.

canúnima, to. * *κανόνημα*, τό (M. MR.) e

canunímfa, i. *Occhiata, guardatura*. - ot: *canonísfa*. - * *κανονή-μια* -*στα*.

caótte. av: *Di sotto*. - *κάτωθεν*.

†*cápara*, ta. (MRL.) *Capperi* - *κάπ-παρις*, ἡ.

capégguo. impf: *ecápeggua*. *Capisco*. - *Áthropo ti capéggui*, perifr. di *εὐφής*.

capitáno, o. dli: - gb: e rc: *καπε-τάνιος*, -ετάνος, -ιτάνος, -ι-τανέλος. Credo storpiatura di que-

sta voce il biz: *κατεπάνος* che alcu-ni derivano da *κατά* ed *ἐπάνω*: per siffatte metat: cf: l'ot: *capetarní*

per *cateparní* (= *καθεμερινή*). *capituría*, i. *Gigaro*, Arum itali-cum. - Cf: *καπητόν*.

caróna, o. *Cappone*. - rc: *καπόνι-(ov)* (M. MR.).

cáppa, i. dli: - ot. =. gb: e rc: *κάπ(π)α*.

cappéd-di (†*capélo* MRL.), to. *Cap-pello*. - rc: *καπέλλ(λ)ον*.

cappélla (-dd?), i. dli: - rc: *καπέλα*. *capséd-da*. V: *cazzéd-da*.

capu shróno, o. *Capo d'anno*. - rc: *ἀρχιχρονία*, *πρωτοχρ*. V: *hróno*.

- carávi, to. *Bastimento*. - rc: καρά-
βι(ον). a: κάραβος, ό. (M. MR.). Cf.
l'it: *caray-ell-a*.
- cardacia, i. dli? *Affanno*. - sc: =.
καρδιαγία.
- cardí, to. *Cardo*, *Carduus nutans*.
cardía, dm: -ύδα, i. *Cuore*. - ot.
-ía. -καρδία. *-οόλα.
- cardunia, i. *Cardone* (VL.), *carcio-
fo*, *cardeto* (M. MR.). - lat: car-
duus.
- carí, to. *Chiodo*. - Váddo 'na c.
's to tihío. *Ficco un c. nel muro*.
- rc: καρφι(ον), a: κάρφος.
- carfizzo. *Ficco un chiodo*. - * καρ-
φίζω.
- carfónna ao: ecárfoa ed ecarfó-
thina. *Inchiodo*. - rc: καρφόνω.
- carídi, to. *La noce*. - Scórza tu ca-
ridíu. *Mallo della n.* - ot: =. rc:
καρύδι(ον). -a: κάρυον.
- caridía, i. *Il noce*. - ot: caridéa. -
rc: καρυδιά. - a: καρύα.
- carína, i. (Cº. XXXIII) *Spina dor-
sale*. - sic: =. rc: karíva dal lat.
cārīna che in origine significò
guscio di noce (káp-vo-v), poi la
chiglia e la *spina dorsale* della nave.
(CR. 144).
- carmégguo(me). (Mi) *calmo*. - sc:
carmári.
- †carnasálu (tu). (Lb. fr. 6.). È u-
nito a crasí, ed è tradotto per *che
fa carne*: ma, come ben osservò il
Cr., questo sarebbe contrario all'i-
dea popolare che il vino fa san-
gue (93). Io aggiungo che credo
storpiato, per sbaglio di lettura, il
vocabolo: in fatti nell'*Igea* (l. c.)
un anno prima il Lb. aveva scritto,
senza interderlo diversamente, cra-
sí tu *carnassálu*, che potrebbe
significare (*Altri bevono*) *vino di
carnasciale*.
- carnilevári, o. - *Carnevale*. - sc:
carnilivári (V: Dz. II, 18). - rc:
ἀπόκρεως, -έα, -ιά, ή.
†carócia, i. *Sedia* (M. MR.). - gb:
e rc: καρόκα? -ούχα. lat. carruca.
carónfulo, to. *Garofano*. ot: ga-
rófeddo. sc: garófalú. basilic:
garófilo. - καρουφύλλον.
- caróta, i. dli: - καρωτόν.
- carparutó. *Fruttifero*. * καρπ-αρ-ω-
τό-ς. rc: καρπερός.
- carpó, o. *Biada*, *grano*, *vettovaglia*,
e nell'*Ave María* (†to c.) *frutto*. -
Munzéddi azzé c. 's t'alóni.
Mucchio di grano sull'aja. (M. MR.).
- In ot: sembra perduto. - καρπός.
Anche gli Zac. usano κάρπο per
σιτάρι (Dv. 130).
- carpófer[o], *propaross. Prospero*. -
καρποφόρος.
- carrastíazzo. *Impolvero*. - rc: κορ-
νιακτίζω, κονιαρτίζω, -αρκτίζω. - a:
κονιορτόω.
- carrastó, to. *Polvere delle strade*,
camere, etc. - rc: κορνιακτός, -χτός,
κονιαρτός, κονιορτός, ό.
- cáro, o. dli: - bg: κάρρον.
- carrózza, i. dli: - rc: καρότζα, -ού-
τζα, -ούχα.
- cárse, i. (ή). *Calzoni*. - sc: li cáusi.
- carsétta, i. *Calza*. - ot: cazzétta.
- gb: e rc: κάλτζα, -τσα.
- cartédđi, to. dli? pl: - églia.
Paniere, -a, *corba*. - sc: car-
téddi. bl: cartallus - bg: κάρ-
ταλλος, ό.
- carterúni, to. *Stajo*. sc: quarta,
rúni.
- carúso, o. *Salvadanajo*. - sc: ca-
ruséddu. nap: - s(i)élló: forse
perchè serve al fanciullo (carúsu
probab. da κέρω), o perchè ram-
menta per la forma il fantolino
fasciato.
- carvunáro, o. dli: *Carbonajo*. - sc:
-u. - rc: καρβουνάρης.

- cárvuno, to. *Carbone*. - ot: cár-vuna. - gb: e rc: κάρβουνov. /
- cascétto, to. *Scatola*. - ot: sic: nap: cáscia, -scétta. it: cassetta. - a: e gb: κάψα.
- cassári, to: dm: - *arina*, i. « Casolare di pali coperto di paglia nel quale si fa il formaggio. » Cp. 92. *Cascina, casale*: talora *mandria*? bl: casearium: In Ulp. taberna casearia: in un idiografo lat. del 1003, cassina. (Z. 139, not. e).
- castanfa, i. *Castagno*. - ot: -éa. - rc: καστανιά, -ηά. a: κασταναϊκόν.
- cástano, to. *Castagna*. ot: =. - κάστανov.
- castéddi, to. *Castello, fortezza*. - gb: e rc: καστέλλι(ov). sc: castéddu.
- catáclisma, to. *Sconvolgimento*. - κατάκλισμα.
- cataláo. *Guasto*. καταλώ (M. Mr.).
- catálim(m)a, to. *Guasto, danno*. - ot: catalimó, o (*καταλυμός). - κατόλυμα nel senso di κατάλυσις.
- catalízzo. ao: ecatálisa. ppp: cataliméno. (Mi) *guasto*. - Créa cataliméno. *Carne guasta*. - ot: cataló (1ª cl.). - καταλώ.
- catamína, ta. 1) *I primi giorni del mese che servono d'auspicio per tutti gli altri* (M. Mr.) 2) *Mestruì*? - καταμήνια, τά.
- †catapízzo (Vl.), nella locuz: en do c. *L'odio, l'abborro*. a: καταπέσω? *letteralm: non lo digerisco*.
- catára, i. *Maledizione*. - ot: propaross. (*bestemmia*). - κατάρα.
- cataráo. *Bestemmio*. - καταράομαι (M. Mr.).
- catariázzo. *Maledico*. - ot: catar(r)éo. ao: catárrefsa. ao: ps: catarrásti(mo). * καταραιζω. rc: καταραιέομαι, -οομαι. -άομαι.
- catárima, to. *Maledizione*. * κατάρημα.
- catarimía, i. Id. * καταρημία.
- catáro, to. dli: - rc: κατάρρος. a: -ρρος, -ρρους, δ.
- catéforo, to. *Discesa*. - * καταίφορον. rc: κατήφ. - V: anéforo.
- caterrátti, to. *Voragine, cateratta*. - καταρράκτης, δ.
- catevasfa, i (tu potamú). *La piena del fiume*. - rc: καταβασία. καταβ.
- catevéno (Vl.) catebénno (Cp.) catavénno (M. Mr.). ao: ecatévia. imp: ao: cáteva, -eváte. inf: ao: catevisí. *Calo, scendo, ingojo*. - È fallace la riduzione del Cp. (X) a καταπινέω, nè sicura la versione di *mando fuori*. - ot: catav. accatev. ao. (ac)catévica. cong: ao: na catavó. - cáteva, cád. - rc: καταβαίνω. a: καταβ.
- cátha, in Cp. cáta, ed una volta innanzi a voc. †cats' (XXVI). pr: indef. - *Ogni, ciascuno*. Come l'ot: cá(t)i (Cp. †quái), si riferisce solo a cosa, non mai a persona. - C. méra. O. di - C. nísta. O. notte - Cath'óra. O. ora - C. pássso. Per ogni passo - C. póssu? O. quanto? - C. tóssso. Di rado; o. tanto - rc: κάθε(v). a: καθ'έν. (ML. 215, 216. Mr. 126).
- cathárima, to. *Scorticatura*. - rc: καθάρισμα. -σμός, δ.
- catharízzo. *Scortico, purgo, mondo*. - καθαρίζω.
- cáthima, to. *Il sedere, la sedia*. - κάθισμα.
- cathínno. impf: ecáthinna. ao: ecáthia. imp: ao: cáthu, -thíte. cong: ao: na cathío e na cathó. inf: ao: cathí. p: pr: ps: cathómeno. ppp: cathiméno. (Mi) *siedo*. - †Caz'eci (MRL). *Siedi là*. - ot: ca(t)ízo. ao: ecáisa. imp: ao: cáscio. ppp: ca(t)imm. - καθίζω.

cathístra. V: cad.

cató, e più rar: ecató(n). nu: *Cento*.

- I numeri delle centinaja successive da 200 a 900 si formano con dfo, tría, etc. seguiti da *centiná-ria*, mentre in ot: persistono i nomi romaici. - Catón higliáde. 100,000. - Catón viággi. *Cento* volte. - ot: agató. - ἐκατόν.

cató, to. *Pianterreno*, e catúso (=

*catúgio) to, *fogna, sotterraneo*.

Nel Z. (68), fra le voci dei dd:

it: mer: catójo: nelle poesie cal:

di L. Gallucci catuóju: nel Ca-

paccio e nel Persio, op: e l: c:

catuójo, catóscio. In sc: catúsu

vale *doccione*, e per metaf. *il retto*;

ma catóju è *casa sotterranea*, e

più comun: *a terreno*. Tutti, e con

essi il cōrso catóggheu, il berg:

cató(i) (= *prigione*), e forse i tosc:

catórbia e gattabúja, derivano

da κατώγειον. rc: κατώγι(ov), *ca-*

togéo, al quale pure vuol riferirsi

l'alb: κατόι, -ούα, *sotterraneo* e ta-

lora *stalla* (Cm. 65).

catrámi, i. dli: *Catrame*. sc: ca-

tráma, f: - rc: κατράμη, ἡ -τρά-

μη(ov).

†catregáris, o (MRL.) *Briccone, ga-*

leotto. - rc: κατεργάρης.

cátrego, to. (MRL.). *Galera*. - rc:

κάτεργον.

cathónno. *Mi buco con spine*. -

*[a]καθόνω. rc: ἀγκατώω. a: ἀκανθώω,

- V: acáthi.

catína, dm: -édða, i. dli: *Catena*.

- sc: =. rc: κατένα (Pw.).

cátu. av: *Giù, abbasso, sotto*. - ot:

(a)cá(t)u, (a)cá'. - rc: κάτου. a:

κάτω.

cátu [o? MRL.]. *Bigonciualo*. - sc:

=. nap: cáto. kádo-ç. lat: cādu-s.

slav: eccl: kadŭ. In berg: cadú

o cadúr è quel « legno alquanto

curvo, che si adatta ad una spalla

per portare due secchie ad un tempo»

(TIRABOSCHI. *Vocab. dei dd: berg:*

Bergamo, 1873, p. 252). - Falsa la

deriv. dalla R. καδ, χανδάνω, e dub-

bia quella del Benfey, dall'eb.

ἄδ (cād) = *urna, brocca*. CR. (137).

caturáo, -rízzo. ao: ecatúria.

ppp: caturiméno. *Meio, com-*

meio. - ot: (i)caturó. - κατοურέω.

catúrima, to. *Lotium*. - ot: =. rc:

κατούρημα. a: ούρον.

caturimfa, i. *Minctura*. - * κατου-

ρημα.

cavló[nno]. ao: ecávlo[a]. *Mi ir-*

rigidisco. rc: καυλόνω. a: (ἐκ)καυ-

λέω.

cávuro, o. *Granchio*. - gb: e rc:

κάβουρας, κάβουρος, ó. a: κάραβος?

- È pure nei dd: it: mer: (Z. 68).

†cazágni, to. (MRL.). - *Caldaja*. - rc:

καζάνι(ov) dal turc: قلن kazan.

cazzédða, e meno bene *cax*, caps.

(†kapséda LB. -Ella W. capz.

L.F.): accresc: vezzezz: cazzed-

dúna, i. *Ragazza, fanciulla, pupilla*

dell'occhio. - ot: carcédða, caf-

cédða. - Cr. pensa col Pott al rc:

κοπέλ(λ)α, che pur vive nei dd: it:

piér: nel senso di *pupilla* (Z. 68),

ed ancora a κοπιζοῦλα (90). MR.

ora al leccese carusédða dm; di

carúsa (159), ora ad un * kopá-

soḡla (183). Più volentieri ricorre-

rei allo zacon: καμτσí, *fanciullo*,

forma che oscura per il Dv. (125),

fu altrove dal Cr. (*Philologus*) ri-

congiunta coll'ot: chécci, [chéc-

cia, chécciuli, chécciula] *pic-*

colo, -a, *bambino*, -a; colle alb:

kétce, κάτσι, kéτσι, e col rc: κα-

τζικ(ov), *capretto* [turc: كچي ke-

tsci]. V: zóddða. - Quanto al senso

di *pupilla*, (κόρη, pupula, etc.) cf.

il *Thes.* del Gesen. in *γυνή*.

ce, e dav: a voc: c', ma sempre con suono palat: fuorchè nella Oraz. II. - cg: copul: E. - Talora, come in rc: ed ot:, sta per vā p.e: Páo ce cámo. *Vado à fare*: a volte ha preso il posto di un pu o di un ti (C° L. 2); talora è riempitivo (C. XI. 1. XX. 6.). - ot: =. - καί.

ceddári, to. *Stomaco*: pl: -ia, *vi-scere*. - Non è, come crede Cp., del dli: quantunque nel Barese *ced-dáro* indichi un *luogo sòtterraneo*. Molto probabilm: è un * *κοιλίριον* col dileguo frequente dell'atona interna i. Supporlo il rc: *κελλάρι(ον)*, cellarium, può farci ricordare la locuz. it: *dispensa del corpo*; ma sarebbe, come questa, uno scherzo, nè trattandosi d'un viscere così importante, mi par probabile che manchi il vocabolo proprio.

ceddi, -a. *Piccolino*. Per dileguo, da miccéd-di. -V:

cefalí, (tch. W.) i. *Capo*. - Me tin c. sicoméni, -lín gáto (= *κάτω*). *A capo alto, basso*. - ot: *ciófáli*, i, paross. come lo zacon. *Ζουφάλα* cit. dal Ml. (95): ma in Dv: (172) *κουφ(αλ)ά* con κ palat. - *κεφαλή*. rc: *κεφάλι(ον)*.

cefál(j)oma, to. *Estremità*. - biz: *κεφαλῶμα*, *vertice*. (M. Mr.).

cefalúto. *Testardo*. (corn-ū-tu-s, nas-ū-tu-s). - cf: *κεφαλ-ω-τό-ς*, capit-ā-tu-s.

ceharitoméni. ppp: f: dell'a: *χα-ριτώ*. *Gratiā plena* - Occorre solo nell'*Ave Maria*.

celopídi, o. *Bel giovane*. Voc. disus. V: nota 6 al C° LXII.

cendáo. *Io stimolo, fo presto, tocco*. - *κεντάω*. La forma *cé'nda* del Prov. X deve scriversi *cénda*, e non è altro che l'impt: di questo verbo. (M. Mr.).

céndri, to. *Innesto*. - * *κέντρι(ον)*. rc: *κέντρισμα*.

cendrónnno. cong: ao: na cendrósso. *Io innesto*. - rc. *κεντρώνω*.

centinári, to. *Centinajo*. - ot: =. V: cató.

centrí, to. *Stimolo, pungolo*. - *κεν-τρών*.

céo. impf: *écasta*. ao: *écazza*, -xa. impt: ao: *cázze*, -šte. - cong: ao: na *cázzo*, e *cáps*. Med: *cé(o)me* e *cióme*. impf: *ecéommo* ed *eciómmo*. ao: *ecáina* ed *ecástina*. impt: ao: *cásta*, -áte. cong: ao: na *castó*. inf: ao: *castí*. p: pr: *ciómeno* (*ardente*). ppp: *caméno* (*infelice*). (Mi) *abbrucio*, (mi) *infiammo*. O íglio éne *cioméno*. *Il sole scotta*. - ot: *céo*. *écafsa*. *na cáfs*. (e) *céome*. ao: *ecáimo*: impt: ao: *cáu*. *cau(m)-méno*, *camméno*. - *κα(ω, καί)μαι*. rc: volg: *καίγω*, *καύγω*. impf: *έκαυγα*. ao: *έκαυσα*, -ψα. *καύσε*, -ψε. Pass. ao: *έκάην* ed *έκάηκα*. *καυμένος*, *καυμένος* (*καυμένος*).

ceraméd̄da, i. *Zuffolo, sampogna, ciaramella, ceram. cennam*. Se non è al alteraz. dell'ant: fr: *chalemel* (Dz. II, 20), potrebbe aver greca origine: senza pretendere che derivi da *κέρας*+*μέλος*, è assai probabile che la base del vocabolo sia *κέρας*, come il romanzo *cornamusa* soll aus *cornu Musae* zusammengesetzt sein (Dz. I, 139).

ceramídi, -íti, to. dli: *Tegola*: al pl: *tetto di tegole*. - ot: *cerámi*. dd: mer: it: *ceramída* (Z. 68). - rc: *κεραμίδι(ον)*, *κεράμι(ον)*. a: *κεραμίς*, *ή*: dal gr: l'alb: *κτεραμίδ-α* ed il turc: *keremide*.

cerasía, i. *Cilieggio*. - ot: -éa. - *κερασία*, -éa.

ceráso, -i, to. (ʃc gutt. MRL.) dli: *Ciliegia*. - ot. -ási. - κέρασιον.

cérato, to. *Corno*. - ot: =. rc: κέρατον. κέρας.

cerí, to, (*Cera, candela*: - ot: =. rc: κέρ(ov), κηρί(ov). a: κηρίων, ó.

certa.¹⁾ av: *Per certo, certamente*.

²⁾ Nel C° LXXI v. 3 ha valore d'ag: - ot. =. gb: κέρπον.

cherég(g)uo (Cf. IX). *Curo*. Par voce disus. - it: chero? se non è storpiatura di *curégguo*.

(tchetári, to. (W.). *Monte*. Unbekannter herkunft, dem anschein nach in deminutivform (W). - Si potrebbe pensare ad un * χεράριον da χρη, luogo elevato, colle; o forse meglio ad un *χατρίον da χαιτή che valeva figurat. *fogliame, fronde d'alberi*.

chiaría, i. *Il sereno, albore*. - sc: =.

chiattíqda, i. *Piattono, piattola*, Pediculus pubis. - sc: =. nap: -fillo.

chiddiaméno. *Bastardo, brutto, storto*. - Da

chiddío. *Curvo, torta*. - a: καλ-λό-ς. rc: κουλλός. Cf. lo zacon. κούλλικα, *vacca*, illustrato dal κλλιξ di Esichio: βοῦς τὸ ἐν κέρας ἔχων διεστραμμένον (Dv. 166).

chiddénno (per Fumi dd). *Acquistato*. - κερδαίνω. - V: jendónno.

ch(i)eró, o. *Agio, tempo, stagione, anno*. - Me ton ghieróssu. *Al tempo tuo*. - Neró tu chieró. *Acqua piovana* - Tu chieró. *L'anno venturo*. - ot: ceró. - κηρός.

chigliama, to. *Inchino*. Mi pare un * κελια[σ]μα da κολλία, con

chigliázzo. ao: echigliasi. ao: rifl: echigliástina, cong: ao: rifl: na chigliastó. (M')*inchino, (mi) curvo, piego*. Il ppp: chigliaméno

ha pur valore d'ag: - rc: κουλίδω, *far pancia* (N. Cm.).

chimbarúdi e (gh)jmb. to. *Gobbo, -etto*: suff. dm: -ούδι(ov). - sc:

jimmurútu. cal: (gh)jmbu. Da

chímbi, i. *Gobba*. - sc: jimmu. È

più vicino al skt. kumbha-s (zend. khumba) ed a κύβη (che oltre al

valore di *vaso*, hanno, il primo, quello di *protuberanza frontale del*

l'elefante, il secondo, quello di *calotta del cranio*), anziché all'a: ὄβος,

gibba: i quali del resto valgono lo stesso, e derivano dalla stessa

R. (ka[m]p, kup = *curvare*) insieme all'a: κούρος, ed al rc: καμπούρα (κάμπ-τ-ω). - Cf. Cr. 157. 518.

china, i. V: C° XXXIII. not. 4.

chiúmbo, to. *Piombo*. - sc: nap: chiúmmu, -o.

chiúppo, (flúppo M. Mr.). *Pioppo*. sc: nap: = u, -o. Dal lat: pópulus, col port: chupo (Dz. I, 323).

ciámpa, i. dli. *Zampa e ciampa* (inciamp-are. Dz. II, 435). sc: nap:

=. R. skt. éa(m)p, éamb? = *muoversi, andare*. V: áncā. - rc: τσάμπα (Pw.).

Quanto all'it: *cianca, zanca, gamba*; fr: *jambe*: alb:

gh: κάμπ-ε furono riferiti al skt. gaṅghā (Zing-it: éang. Asc. Zig. Halle 1865. p. 138).

ciancianéddi, to. *Sonaglio*. - sc: -a. Onomatop: come il skt: kaṅkan-ī o kin-kin-ī, il lat. tin-tinn-

a-bulu-m, il turc: *تشان* tcian, etc.

ciándima, to. *Innesto*. - rc: κέντρισμα.

ciand[ónno]. ppp: -oméno. V: cendrónno..

ciáppa, i. *Lastra, ciappa*. Cf. l'alb:

τσάπ-ε, *pezzo*: ma il sc: ciampéqda, *piastrella*, ci richiama a

ciámpa.

cicfidi, to. *Bacca, grano, spicchio*.
- κηκίδιον.

ciculáta, i. dli: *Ciocolata*. - sc:
ciceulátti, lu. - rc: κιοκολάτα.

ciéra, i. dli: *Viso, cera*. - sc: =.
rc: τσιέρα (Pw.). Fu confrontato
con cere-bru-m, κάρα, e col skt.
çira-s.

ciláo, -ónno. *Io rotolo*. - rc: κυλέω,
-όνω. κυλίω.

cilía, i. *Ventre, ventricolo, pancia*.
Il gen. chilías solo nell'Oraz. II.
- ot: = -. κοιλία.

cílisma, to. *Rotolamento*. - κύλισμα.

cilíome. *Mi avvolto*. - ot: =. κυ-
λίωμα.

ciminéa, -ía, i. *Camino*. - sc: -ía.
ot: -éa. fr: cheminée. - κάμινος,
ή. rc: καμινιά, *fuliggine*. a: -εία,
fuoco di fornace.

cimino, to, dli: *Anice, Pimpinella*
anisum. - sc: ciminu. κύμινον.
lat: cuminum. È voc. forse sem-
mit. In ebr: צמין cammón.

cinigáo, -gó. *Caccio fuori*. Voce
probabilm: d'altro d: gr: cal: -
κυνηγέω.

cíno. V: ecíno.

cinónno. *Travaso*. - rc: κοινώνω,
-ονέω, *comunico*.

cinúr(gh)io. *Nuovo, moderno*. - ot:
cipúrio. *Cron. Cipr.* κηνουργίος.
rc: καινούργιος. a: -ούργης. La di-
stinzione fatta dal Mr. (167) tra
l'ot: c. e néo, non vale pel nostro
d: e nemmeno pel com. rc: in cui
si dice bene καινούργιον ἀμπέλι, δά-
σος, etc. (Pd.).

cióla. cg: *Pure, anche*. - rc: κióλας,
καϊόλας.

†chióni, to. (MRL.). *Bue* (sic!): pro-
babilmente, non intendendo più
la propria scrittura, per *neve*. V:
hióni.

cípo, o (M. Mr.). V: cipúri.

ciprésso. to. dli: - κυπάρισσος, ή.
rc: -ίσι(ov).

cipúri, to. *Orta*. - ot: cípo, o. -
rc: κηπούριον, dm: δι κήπος, ό.

círelo, o. dli? *Cerchio, circolo*. Se
c. *Attorno, in c.* - fr: cercle. lat:
circlus (Virg.). κύκλος.

cirvédda, i. *Sacchetto*. - dm: del
κίρβα=πήρα di H. - Cf: col skt:
çûrp-a. lat: corb-i-s. it: corb-a,
-ell-o.

císsa, i. dli? *Pica, garza*. - κίσσα.

císsaro, o (M. Mr.) e

císsó, to. dli? *Edera*. - κισσός, ό.

cítrino. *Giallo*. - κίτρ-ινο-ς. lat.
citr-eu-s, citr-inu-s.

cítro, to: pl: cíttria (MRL. †ch.). -
sc: -u. - κίτρον.

cítten. V: ecítten.

ciuffí, to. *Ciuffo*. (M. Mr.). - Voc.
ted: da schopf, o da zopf. (Dz.
II. 21).

ciumáme, impf: e ciumámno. ao: (e)
ciumíthina. impt: ciúma, -áte.
impt: ao: ciúmítha, -ítháte.
cong: ao: na ciumíthó. inf: ciu-
míthí. p: pr: p: ciú(mú)meno.
Dormo, giaccio, mi addormento. -
cal: ci(u)máre κοι-μά-ο-μαι. rc:
-έομαι. - Cf: l'alb: ηζούμ-ε, *sonno*,
κιούμεϊα, *sveglia* (Cm. I, 66) (R.
κοι. skt: çî); mentre il κιούφω-ου
carges. (Πανδ. num: cit: B' β. 14)
e zacon. (Dv. 171.) vuolsi, con
κύπ-τ-ω e con cub-o, riconnettere
alla R. κυφ; kup.

ciuriací, (†cur. Lb.), i. *Domenica*. -
ot: =, e cir. - κυριακή. - Azzé c. *Di*
d. - I c. tis ájos aléa. *La d. delle*
palme. * ή κ. τής ἀρτισελαίας. rc:
ή κ. τών βαίτων.

civérti, to. *Alveare, sciame*. - a: gl:
κύβ-ε-θο-ν, -τρα-ν. κύβεθρα, τὰ τών
μελισσών (H.). - rc: κουβ-έλι(αν).
alb: κουβέλ-ja (Cm. I, 344). za-

con: κούβελε, *madia* (Dv. 162). - R. kup.

cladégguo. ao: ecládezza. *Poto*. - κλαδεύω.

cladí, to. *Ramo, tralcio*. - ot: cláro, o. - rc: κλαδί(ον), κλαρί(ον). κλάδος, ó.

clamó, to. *Pianto*. - κλαυθμός, ó. gb: κλάμα. rc: κλασμα, τό.

clánnu. ao: éclaşa. ppp: (Lb.) cláméno. *Rompo, spezzo*. - ot; ind:

pr: ed ao: =, ed églasa. cong: ao: na cláso. ps: ao: clásti-

(mo). cong: ao: na clást[ó]. - a: κλάω.

clásmu, to. *Rottura*. κλάσμα, τό.

clássa, i. dli: *Ciocca*. Probabilm: da κλάσις, *frazione, rottura*.

cléfo. impf: éclefa. ao: éclezza. impt: ao: clézze. cong: ao: na

clézze. *Rubo, rapisco, trafugo*. - ot: cléfto. rc: κλέπτω, in Egina κλέβω. κλέπτω.

cléfta, o (M. Mr.). *Ladro*. Voc. ant. - rc: κλήφτης. - πτης.

cléo. impf: éclo. ao: éclazza. impt: ao: clázze, -pse, -ète. cong: ao:

na clázze. p: pr: clónda. *Piangio, lagrimo*. - ot: cléo. impf: égl[a].

églafsa. cláfse. na cláfso. ps: impt: ao: cláu, cláfdesta. - κλαίω:

rc: κλαίγω.

cléthro, o. *Ontano*, *Alnus glutinosa*. κληθρος, ó.

clidí, to. *Chiave*. I trípa tu clidíu. *Il buco della c*. - ot. =. rc: κλειδί(ον).

a: κλείς, ή. Zing: it: mer: clíd, [glitín, glitscín] (Asc. *Zig*. 134).

clíma, to. *Vite*. - κλήμα, τό.

clívo. impf: écliva. ao: éclia. impt: ao: clíe. cong: ao: na clífo. inf:

ao: clísi. ppp: climéno. *Serro, chiudo*. - ot: clínno. (é)clisa. clí-

(se) ps: ao: eclísti(mo). climéno. - κλειώ. - . Quanto al v in-

terno *ché ci fa sovenire del di-*

gamma di κλF-1-ς (lat: clāv-is et: Clev-s-i-n-s = lat. Clū-s-iu-m. Corss. *U. d. spr. d. E*. II, 181, 295), cf. il rc: παλαί-β-ω per παλαίω.

cloní, to. *Ramo*. - rc: κλωνί(ον), κλώ-νος, ó. - κλών, ó.

clonúca, (anche clun. M. Mr.), i. *Rocca*: secondo un motto raccolto

dal Mr. avrebbe anche il signif. di *frasca*. - Probab: metat: del bl:

conuc[ul]a = colucula, dm: di colus: it. conocchia. ant: alt: ted:

kuncla. neoalt: ted: kunkel. (Dz. I. 137). cal: cunúccia. Lasciamo

star lì se nella nostra metat: possa entrare la reminiscenza di κλώθω,

κλώνά (gb:), *filo*.

clostí, (i?). *Filo*. - ot: =, e cr. gl. gr. - rc: κλωστή. a: κλώσις, ή.

clóstra, (i?). *Legacciolo*. * κλώστρα. rc: κλώστρης. ó, *arcolajo*. a: κλω-

στήρ, ó, *filo*: dal verbo

clótho. impf: éclotha. ao: écloa. impt: ao: clóe, clóete. oong: ao:

na clóso. ppp: clomméno (?). *Torco*. κλώθω.

clupánni, to. *Pannilino*. - rc: κωλό-πανον.

clúzza, i. *Ernia*. * κ[η]λ-ούτζ-α dm: di κήλη. russ: kilà: skt. kâla-s, *macchia*.

co. prp: con. Solo nel Co: bilingue LXXIII. - sc: cu.

cócco. V. cucci.

coccóli, to. *Nócciole*. - rc: κουκού-δι(ον), κόκκαλον. a: κόκκαλος, ó. Dal

gr: lo zing.-turc: kókalos, kókal-lo, kókkalo, *osso*. (Asc. *Zig*. CLXX.)

†cocoños, o. (MRL.) *Gallo*. Il f: κοκόνα o κοκύνα nel senso di κόρη (cf: il fr:

coquette) è nel Pw. - trc: قوقونوز kokonoz = fr. coquet. Cf: l'alb:

- it: κοκό-ι, *gallo*, il tsk: κοκόης-ι, =, e gli altri nomi onomat. addotti

dal Cm. (II, 149.), e dal Dz. (II, 262 s. *coq*: ad essi puoi aggiungere il κῶκαλον (εἶδος ἀλεκτρυόνος), di H. ed il trc: جرويس khorós, gallo.

cócula, i. *Ciottolo, coccio*. - È del dli: e col nap: cóccola, *guscio di noce*, lo dedurrei dal lat: conchul-a (gr: κόγχη, κογχύλη, -ύλιον: zac: χούσc-ελε, Dv. 173. skt: चाण्कहा-s, Cr. 151). Dz. s. cocca (I, 130) riporta alla stessa sorgente lat: i voc. sp: fr: it: e sardo, coca, coque, coche, coccio, conca, che assumono, dove il significato di *barchetta*, dove di *conchiglia* o di *capo* (cf: il bl: ed it: *testa*). Tuttavia cocc-i-o col tosc: cócc-i-a(*capo*), nap: cócc-i-a, cúcc. (*calvizio*), sc: cózz-u (*occipite*), ed ancora l'alb: κόκ-ε (*capo*), potrebbero riferirsi anche all'ant. dor. κόττ-α (Cf. Cm. I, 64), *capo* (*κάπ-τ-α? alb: κάφ-κ-α, cap-u-t), od anche a κόκκ-ος (*piccolo guscio*). Quanto al lat: cōc-ulu-m, *specie di vaso*, meglio è ascriverlo a cōqu-o, mentre il c'óccalo (*cranio, capo*) di Terra d'Ot. (Mr. 125 bis), e dei dd: it: mer: (Z. 68) non è altra cosa che il rc: κόκκαλο(v).

codá, i, dli: *Colla*. - sc: =. κόλα, ή.

cofoxiléa, i. *Sambuco*. - rc: κουφοξύλιá.

coftatúr[i], to. *Coltello*. - Da cófto, più freq: cósto. impf: écosta. ao: écozza. ps: ao: ecóstina. ppp: comméno. *Taglio, toso, trincio*. - C. 'na melúni. T. un popone. - ot: cófto; cótto. ao: écofsa, ma a Stern: anche écozza. impt: cófse. ps: ao: ecóftimo. - rc: κόφτω. κόπτω.

cogli[ázzo]. V: hogl.

colamári, to. dli: *Calamajo*: - καλαμάριον.

cólara, i. dli: *Collera*. - sc: cólira, -úra. χολή.

cólo, o. *Podex*. - ot. =. rc: κῶλος, ὄ. - κῶλον.

†colochída, i. *Zucca* (MRL.) †Colochídes macrtes. *Zucche lunghe*. - κολοκύνθη, -όκυνθα, e nel gb: -οκίθη.

colónna, i. dli: - ot: =. gb: e rc: κολόνα, ή.

combiázzo, cumb. *Ho indigestione*, propr: *nodo*. - Zomí azzé faci se cánni cumbiái ce apocumbiái. *Pane di lenticchie ti fa e ti rifa indigestione* (M. Mr.). - V. cómbo.

combo, o: dm: -úci. *Nodo, gruppo*. - ot: =, e cúmbo. - κόμβος. * -ούκιον. alb: κόμβ-ι.

combónno, -othí. *Annodo, inganno, -arsi* (Oraz. IV), come talora l'a: κομβῶν. - ot: =. ao: ecóm-bosa. cong: ao: na combóso. - rc: κομβόνω.

cómma, to. *Taglio, pezzo*. - 'Na m'ágnò c. *Un bel modo di tagliare*. - ot. =. κόμμα, τό.

commércio, to. dli: - gb: e rc: 'κομμέρκιον, κουμερκ. alb: κουμέρκ-ι, -dazío (Cm. II. 3.).

cónca, i. dli: - κόγχη.

condá, av: col gen: talora con valore d'ag: *Vicino*. - Condátu ejái. *Gli si accostò*. - Condá tu spitíu. V. *alla casa*. - rc: κοντά, dall'ag: κοντός.

condénno. ao: ecóndana. *Mi accosto, mi avvicino*. - ot: =, e -ónno. ecóndina. *Mi accorcio*, come il rc: κονταίνω. Il valore del b: può spiegare l'alb: κονδίσε, *mi riduco*.

†condíli, to. (MRL.) *Penna da scrivere*. - rc: κονδύλιον.

condó, -i. *Corto*. - ot: =, e contó,
-i. - rc: κοντός.

condoférrō. impf: econdóferra.
ao: econdófera. cong: ao: na
condófero. ps: cong: ao: na
condofert[ó]. *Rendo, (ri)torno*. -
C. anízzi. *Torno ad aprire*. - C.
ípi (*κ. επει) *Ripeto*. - È un *κοντο-
φένω formato, come già notò il
Cp. (96), da κοντά, come κοντοκρα-
τός, κοντοκαθίζω, κοντοκλαδεύω e
simili.

conída, i. *Lendine*. - rc: κόνιδα. a:
κόνις.

conortégguo. *Io conforto*. Notevole
dileguo del *f* interno (cf: l'ot: sun-
ghízo = σφογγίζω, Mr. 109), il
quale potrebbe derivare da fusione
del *v*: it: col rc: [ἐπαν]ορθώνω.

cóppa (túp[a] MRL.), i. dli: e sc:
= lat: cūp(p)-a (Cf. Dz. I. 138). a:
κύπ-η, *cavità*. gb: e rc: κούπ-α. alb:
κούπ(π)-e. skt. kûp-a-s, *bucca* (Cr.
158).

coppéri, o. *Coppiere*. sc: -up-.

córaca, (-co M. Mr. + -cos MRL.),
o. *Corvo*. - κόρακας. a: κόραξ, ó.
córda, i. dli: dm: -έδδα. - rc:
κόρδα, -έλλα. a: χορδή.

córizza, e tcorída, i. *Cimice*. - ot:
córeca. - rc: κόριζα. κόρις.

cortína, i. dli: - gb: e rc: κορτίνα,
κουρτ. (Z. 135.).

coscinizzo. ao: ecoscínia. *Io va-
glio*. - ot: =. κοσκανίζω.

cóscino, to. *Staccio, crivello*. - ot:
= κόσκινον. Era nei dd: it: mer:
al tempo del Capaccio.

cósmo, o. *Mondo*. - ot: =. κόσμος.
cóssifo (†-ito MRL.), o. dm: -ifáci.
Merlo. - κόσσυφος.

costáta, i. *Costola*. it: *costato*.

costúmi, o. sc: =. gb: κουστούμιον.

cotténo. ao: ecóttina. *Io secco*
(VL.), *dimagrisco, mi secco* (M.

Mr.). - a: poet: κοταίνω, *mi ar-
rabbio*. rc: κοτέω, *mi cimento*.

cóttō. ag: *Secco, magro*. - rc: κότ-
τος, *stupido, indolente, freddo*. -
Oscuratosi il valore del sost: κότος,
il verbo passando in rc: acquistò
senso indeterminato e vago. Quanto
al nostro ag: è probabile si affra-
tellasse col sc: cóttu, che vale in-
fermiccio, malconcio, consunto d'a-
more: cf: l'it: innamorato cotto.
tcozzída, (MRL.) e nel M. Mr. tczú-
zidda, i. nap: zélla. *Tigna*. - rc:
κα(σ)ίδα, κοτζινίδα.

tcozzidáris, o. (MRL.) *Tignoso*. -
rc: κασιδιάρης, ó.

crapétto, o. *Capretto*. - nap. =. sc:
-u.

crapísti, to. *Cavezza, capestro* (M.
Mr.) - ot: capístri. - gb: e rc:
καπίστριον.

crasí, (†ngrasi MRL. V: Intr. p.
XXIII, not. 1), to. *Vino*. - To c.
jénete azzídi. *Il vino inacidisce*.
ot: =. rc: κρασί(ον). a: [κράσις]
κρατόν, merum.

crató. impf: ecráto. ao: ecrátia.
impt: pr: cráti, -íte. ao: raro,
crátie, -íte. cong: ao: na cra-
tío. inf: cratísi. ps: inf: ao:
cratistí. *Tengo, ritengo, mi reg-
go*. rifl: *mi fo forza*. - C. cúnto.
T. ragione. - C. s'ti ménti. *T. a
mente*. - ot: =, -dó, craténno,
-dénno (Cp. 66), cratízo. ao: (e)-
crá(t)isa ed ecrátesa (Mr. 146).
impt: pr: crá(t)i. ao: crá(t)iso.
na cratéso. p: ao: cratésona.
ps: impf: ecráton(n)a. - C. 's ten
nú. *T. a mente*. - κρατέω.

crázzo. impf: écrazza. ao: écra-
[sa]. cong: ao: na crázzo. p: pr:
crázzonda. ppp: crásméno.
Chiamo, invoco: rifl: *mi chiamo*.
- κράζω.

- creá (†crías MRL.) to: gen: -eátu | crifá. av: *Di nascosto, di soppiatto*.
(M. MR.). pl: -éata. *Carne*. - ot: - ot: is to crifó. - κρυφά, -ά. a:
=. κρέας, τό. zac: κρέ. Anche nel | κρύφα, -ή.
gergo dei ladri it: e fr: créa e | crifo. ao: écrizza. ps: ao: ecri-
crie val *carne*, come árton (άρτος) | stina. impt: ao: crísta, cristáte.
pane (BIONDELLI. *St. sul. ling. furb.*). | *Nascondo*. - ot: erivínno, -ome.
creári, to. *Ariete, montone*. - ot: | ps: ao: ecrivísti(mo). cong: ao:
crío, o. - rc: κριάρι(ov). κριάς, ó. | (na) crivist[ó]. - rc: κρύπτω, κρύ-
cremánno, -ázzo. ao: ecrémasa. | βω. κρύπτω.
Pendo, appendo, impicco. - ot: | críju. *Credo*.
cremó, -ázo. cong: ao: na cre- | críspa, i. dli: *Ruga, crésa*. lat:
máso. ps: -íome, -óme. impf: | crisp-u-s.
(e)crémamo. cong: ao: na cre- | cristállo, to. dli: - ot: =. rc: κρύ-
mastó. ppp: cremamméno. - | σταλλον, -άλλι(ov). -άλλος, ó.
κρεμάω, -άννυμ. rc: -όζω. | crithári (M. MR.), crid. (MRL.),
cremastá. av: *Penzoloni*. *κρεμαστά. | to. *Orzo ed orzajuolo*. - ot: -tari,
cremastaría, i: *Catena del focolare*. | -sári. κριθάριον, κριθή. zac: κρίσα.
- rc: κρεμασταριά, -στερία. -άστρα, | †critís, o. (MRL.) *Giudice*. κριτής, ó.
-άστρα, -αστήριον (*uncino, penzolo* | *crócco*, o. *Gancio, uncino, crócco*.
d'uve, forza, catena). καμάστρα è | -sc: esard. -u. fr: croc. sved: krok.
in una perg. grecoit: posta dallo | dan: krog. ingl: crook. oland:
Z. fra il sec: X e l'XI, e camástra | krooke. russ: kriuk. cimbr: cróg,
vive pure nei dd: it: del mezzog. | etc. (Cf. Dz. II. 268). R. kark,
(Z. 67, 92). Quanto al fr: crémail- | krunc, *essere curvo, curvare, -arsi*.
lère V: Dz. (II, 268). | lat. cruc-s, cruc-i-o. ant: ind.
cremastó. *Appeso*. Appída cre- | krúnk-a-ti, *egli si curva*.
mastá. *Pere appese a seccar l'in-* | crommídi, (†cremídi MRL.), to.
verno (M. MR.). - κρεμαστός. | *Cipolla*. - ot: crimbídi: dm: -bi-
creúto. *Carnoso, carn-ú-to*. - κρε- | dá(g)i, pl: -bidágia. - rc: κρου-
ώδης. | μύδι(ov) -υδάκι(ov), in Pw. κρεμ-
crevátii, (†-áti MRL.), dm: -úci | μύδι. gb: κρεμίδι, -έδι, -ήδι. a: κρόμ-
(cravattúci Cp. XII), to. *Letto*. | (μ)υον.
Páme 'sto c. *Andiamo a l.* (MRL.) | cropí, to (M. MR.), cropfa, i (VL.).
- ot: crovátii, croátti, crátti. | *Letame*. - ot: crópo, o. - κοπρία,
dm: crovattáci. - rc: κρεββάτι- | κόπρος, ή. rc: -ιά. zac: κρόπο (Dv.
(ov), κράββατον. 'a: κραβάτιον, κράβ- | 160). Dal gr. il trc: كوبره gubré.
(β)ατος, ó. κραββάτιον. κρεβ(β)άτιν | - cruópo, e cropázza nei dd:
nelle *Cron. di Cipro*. lat: grābā- | mer: it: (Z. 68. M. MR.).
tus. fr: grabat. rus: krovád. | crúma, to. *Suono*. κροθ(σ)μα.
Pw. (*Ind. verb.*) sull'appoggio di | crú(nn)o. impf: écrunna. ao: ícrua
Sturz l'afferma voc. maced. L'alb: | (= ήκρου[σ]α). *Io suono*. - E cam-
γρόν-e *fossa*, il got: grab-a, *scavo*, | báne crúnnu. *Suonan le cam-*
grób-a, *fossa*, lo slav: eccl: gro- | pane. - rc: κρούγω. κρούω.
bŭ, *letto*, grába-s, *arca*, etc. ci ri- | cscíto, o. *Innamorato*. - sc: zítu: cf.
portano alla R. γράφ. (Cf. CR. 179). | l'it: zíta e zit(t)ella, che Dz. (II,

82) ricongiunge con citto, -a, e considera qual vezzezziat: d'origine comune con l'it: zizza, ted: zitze, *mammella*, *capezzolo*. Cf. con quest'ultime le gr: a: τή-θη, τίτ-θη, l'alb: σίσ(σ)-α, l'it: tett-a e gli altri molti derivati delle R. θα, θη, skt: dhā, offerti dal CR. (252).

cuccalist[6] -f. ag: poco usato e di senso oscillante, dal rc: κοκκαλίζω, *rodo avidamente (fino all'osso - κόκκαλον)*. Nel C^o: LII v. 3, VL. lo rende per *tostato*, Cp. per *tenero*.

cucchiarsina, i. dli: *Cucchiajo*. - sc: =. lat: cochlearium, rc: κοχλιάρι(ον), χουλιάρη(ον), -άκι(ον), -άρα.

cuccì (†cuchì MRL.), to, e †cóbco, -o. *Granello, fava, chicco, acino*, e nel M. Mr. †*baco da seta* (o *bozzolo*? V: cúcuđđo, to). - ot: cuc(c)f, cóbco, o. - rc: κουκ(κ)l(ον). κόκκος, ó. Cf: il sc: cóbcc-i-u e l'it: cocc-ol-a. Il pl: cuccfa, letteralm: i *granellini* (le pustole), significa il *vajuolo*, detto in ot: avlo(gh)ja, i, ed in rc: αἰ ἐδλογαί, *le benedizioni*: tantum religio potuit....! cucfa è nei dd: it: di Cal. certo grano bollito che si distribisce ai poveri in giorni festivi.

cucciáci e cugiáci, to. dm: del preced. *Bitorzzolo*.

cuccidđizzo. *Sgranocchio*. *κουκ-αλίζω. rc: κοκκαλίζω.

cúcuđđo, o. *Cuculo*, lat: cūcūlu-s. skt. kōkila-s. -a: kók-κυε. rc: κοθ-κος. R. skt: kû, (CR. 152) che rad-doppiata ben riproduce le due note sonore del Cuculus canorus.

cúcuđđo, to. *Grandine*. Rísti c. *Grandina*. - κουκούλιον. rc: κούκου-δον, -ούδι(ον), in K. e Pd. col valore di *bozzolo*, *ghiaja*, *nócciolo*, *pustola*, *bolla*, voc: che suscitano idee assai diverse, ma congiunte dai concetti

generali di rotondità, piccolezza, colore. Tuttavia, che anche in gr: il nostro vocabolo possa ammettere il signif: vicino di *grandine*, lo prova lo zing.-trc: kukudí che è evidente riduzione del citato dm: di κόκκος. (Asc. Zig. XLIII.) L'antico senso di *bozzolo* poi, dura non solo nell'alb: κουκούλι (Cm. I, 344), ma nel sc: cucúđđu. Cf: il ted: kokon. sved: kokong. ingl: cocoon. fr: cocon. russ: kúkol-ka. - V: cuccf.

cucuffio, o. *Barbagianni*, *civetta*. - a: κουκούφιον, -ούφας, ó. - rc: κουκου-βάγια, -βάια, κουκουβόια, ή, onde il cucuvája cal: (Z. 67), i nap: cuccovéggia (*civetta*) e coccovája (*donna grassa, deforme, squarquoja*). Il grido della civetta è in sc: cuccuvíu ed in tosc: cuccomíu.

cucúmmaro (to?). dli: *Corbezza*. - rc: κούμαρον, κομάριον, κόμαρον. -ρος, ó, ή, probabilmente innestato sul sc: cucúmmaro, *cetriuolo*.

cudđári, to. dli: *Collare*. - ot: codđ. sc: -áru. gb: κολλάριον. rc: κολάρ-πον. Dal lat: collarium.

cudđimfa, i. *Grido*, *lamento*. *κωλυ-μία, dall'a: κωλύμη che in H ha appunto il senso di μεμφοδῆ. Quindi cudđizzo. impf: ecúđđo. ao: (e)-cúđđia. *Grido*, *rampogno*. ps: cudđízzete. *Si grida*. - C. na me cú-si óli. *G. affinché m'odano tutti*. (M. Mr.). - κωλώω.

cudđúra, i. dli: *Panetto tondo*. - ot: cudđúri, dm: -rúđđi, to. - rc: κουλούρα, -οήρι(ον). alb: κουλούρε (Cm. II, 200). sc: cudđurédđa, *ciambellina*, cudđúra, *cerchia*. - ot: cudđuríta, i, *maccherone*, *chicca*. Il Diefenbach, cit. dal Cm. (II, 199), deriva il voc: gr: dallo slavo kolo, *ruota*: ma più rettam.

il C_m. medesimo propende per l'a :
κόλλιε, ó, *pane d'orzo, grosso, ro-
tondo, viscoso, che si dava agli schia-
vi*. Tuttavia si può ricordare l'a :
κολλύρα che ha lo stesso senso, e
che meglio s'accosta ai nostri voca-
boli.

cufázzo. *Assordo*. *κουφάζω. rc: κου-
φίζω. a: κωφός.

cuféno. ao: ecúfena ed ecufásti-
na. *Dovento sordo*. - rc: κουφαίνω.

cufó, -i. *Sordo*. - rc: κουφός. κωφός.

culusérrome. *Mi strascino*. - rc: κωλοσύρνομαι.

culúvrisma, to. *Insulto*. - a: κολα-
βρισμός, ó.

culuvrízzo. *Ingiurio aspramente*. -
κολαβρίζω.

cúmba, dm: -béðða, i. *Borsa, sacca,
sacchetto*. Sicónno ta dinéria
's tin gúmba. *Metto denari nella
b.* - rc: κούμπα, involucro. a: κύμ-
βη. V: χήμβι.

cumméddia, i. dli: *Commedia*. -
nap: comméddia, sc: cumédia.
- κωμωδία.

cumpat'é [gguo]. *Compatisco*. -
Cumpat'ézzete (impt: ao: 2 pl.)
si dice e si urla agli accattoni, quasi
a scusa del non dar nulla; e corri-
sponde all'it: *andate in pace, non
c'è che darvi*. A Reggio cumpatíte.

cúna, dm: -éðða, i. *Scrofa*. V: cúni.

cunagricó, e cuneag., o. *Cinghiale*.
(M. Mr.). V: cúni ed agricó.

cunduréno. ao: (e) cundúrin[a].
Abbrevio, accorcio. V: not. 2, C^o:
XX. *κουντουραίνω da un *-úνω?
V: cúnduro.

cundúriázzo. Id. *κουντουριάζω (M.
Mr.)?

cúnduro, f: -a, -i. ag: *Corto, basso*.
Zoi cúnduri. *Vita corta*. - gb:
κούντουρος, registr: dal Mrs. insie-
me a κούνδουρος e κόντουρος coll'il-

lustraz: « pro κόνδουρος, παρὰ τὸ κον-
τὴν ἔχειν τὴν οὐράν: est ergo cur-
ticaudis: ita dicti fuci, quod
caudam, sive aculeum, non ha-
beant: sed usurparunt etiam
de equis ». Or questo senso, che può
accettarsi senza l'intiera etimologia, e
che ci fa ripensare al curto... mulo
d'Orazio (Sat. I^o VI, 104-105), si tro-
va precisamente nell'a: κόθουρος, che
meglio del rc: κοντός, ot: condó,
fu citato a spiegare la nostra forma.

cungúlima, to. *Solletico*. - γαγγά-
λισμα, γαργάλισμα, -ισμός, ó.

cungulízzo. *Faccio il solletico*. -
γαγγαλ-íz-ω. γαργαλ-íz-ω. Cf: l'it:
gongol-a-re.

cúni (+í L_a), o: dm. -áci, to. *Por-
co*. Nel M. Mr. è supposto un *κú-
[α]νι(ov) da κύανος, *scuro, nero*, come
si chiama quest'animale nei dd. it:
mer. Tuttavia, se non si vuol pen-
sare al skt. ghonin, *cinghiale*, può
supporci ancora un *γρούνι = rc:
γουρούνι(ov), coi non rari dileguo
del ρ e passaggio della med. iniz.
a tenue. Cf: coll'a: γρύλλος, γρύζω,
γρò.

cúnt_{ra}. prp: lat: it: sc: contra. Per
l'alb: scrive il C_m: « La preposiz.
κόνδρε, κούνδρε o κούντρε e
κούνδρα, ... mostra origine latina
o italica, e probabil. fu comune ab
antico all'Epiro e all'Italia (I, 322) ».

cuntrapíso, to. *Contrappeso*. - gb:
κουντράπεζον, -πέζιον.

cú(nn)o, e talora ec. impf: écunna
ed íc. ao: ícua, impt: ao: cú(s)e.
cong: ao: ná cú(s)o. p: indecl: cún-
nonda. c(ú)ón_{da}, ps: cú(o)me.
ao: ecúst[ina]. *Odo, ascolto, sento*.
- Cú(o)me calá. *Mi sento bene*. -
O den góte (= δέν ἀκούεται). *Che
non si sente, cheto*. - ot: cúo,
ícuo. impf: í(n)cua, ígua, íguon-

ne. ao: (f)cura. cúse ed áculo.
na cúso. ps: (i)cúome. ao: (i)-
cústi(mo). - áκούω. rc: ακούω.
cupanízso. ao: ecupánia. *Pesto*. -
C. s to murtári me to pistúni
(M. MR.). *P. nel mortajo col pe-
stello*. - rc: κουπανίζω. κοπ. alb:
κοπανίσε (CM. I, 160).
cuppári, to. *Vaso di legno* un po'
più piccolo della sícla (V.), per
acqua, latte, etc. - *κυπάριον. a: κύ-
παρος, ó. Κυπάρα, ή έν Σικελία κρήνη
Ἀπέθουσα (H).
curádi, to. *Pane nero*. V. la not. 3
al vers. 54 del Cap. XLI della *St. di*
G. - Potrebbe ancora suppersi un
dm: del rc: κόρα, ή, *crosta del pane*
(Ps), o forse un *γουράδι dall'a: γου-
ρος, ó, *specie di focaccia*.
†curáfti, to (M. MR.). *Bastone*. rc:
κουράζω?
†curatóra, o (b? LB.). *Massajo*. gb:
κουράτωρ che è pure in H. lat: cu-
rator nello stesso senso in Isid.
†curáci, to (b? LB.). *Grano turco*
(o *pappa?*). - rc: κουρκούτι(ov) che
par voce turca.
| curégguo. ao: ecúrezza. ps: ao:
ecuréstina. impt: cúresta. *Toso*,
tondo. - C. ta maqđía. *Toso*, *mi*
acconcio i capelli. - C. ta próvata.
Toso le pecore. - rc: κουρεύω. a: -
ίζω, κείρω. R. кер. skt. çār, *rom-
pere* (CR. 147)
cúremma, to. *Tonditura*. - rc: κού-
ρευμα.
currijéguo. ao: ecurrijezza. *Vo*
a zonzó. - sc: curriári.
[currivéguome]. ao: ecurrivé-
sti[na]. *Mi cruccio*. - sc: currivá-
risi. nap: corrivare, dall'it: cor-
rivo (all'ira).
currudéguo. ao: ecurrúdezza.
dli: *Agito, rivolto*. dli: - κυλινδεύω?
Potrebbe forse collegarsi con que-

sto l'alb: κουρρούτε, io *curvo*, in-
chino.
curúna, i. dli: *Corona*. - gb: κου-
ρούννα. alb: κο(υ)ρόνε. rc: κορώννα.
a: κορώνη.
curúpi, dm: -páci, to. dli: *Vaso*.
- rc: κουρούπι(ov), -ούπα, ή. trc:
قروب kurup, che però, come
efendy, e qualche altro voc:, po-
trebbe anche esser passato in trc.
da fonte straniera. Cf. skt: çûr pa-
s, lat: corbi-s.
†cutal[a], i (MRL.). *Cucchiajo*. - ot:
cutáli: dm: -alái, to. - rc: κου-
τάλα, ή, -άλι(ov). gb: -άλη. a: neol:
κώταλις, ή.
cuttúni, to. *Cotonè*. - sc: =. nap:
cottóne.
cuvári, to. *Bozzolo* (VL.), *gomitolo*
(M. MR.). - rc: κουβάρι(ov), *gomi-
tolo*. gb: κοβάρι. Nei lessici è re-
gistrato come a: neol. κουβαρίς, ή,
porcellino di terra, Oniscus mu-
rarius, piccolo crostaceo che sta
nei siti umidi, sotto le pietre o i
vasi di fiori, e che toccato si *rag-
gomitola* e si fa come una pal-
lottola.
cuzzó. ag: *Tronco, mutilato*. rc: !
κουτζός, che riferirei alla R. skt:
kur, kutt, *tagliare, rompere*,
anzichè al trc: كوتك kiutuk,
tronco, sost. - Quest'ag: unito a
nomi di membra esprime, come
in rc:, la *mancanza o mutilazione*:
cuzzomítti, o, *camuso* (rc: κου-
τζομύτης): cuzzopódi, o, *che ha*
i piedi mozzati (*κουτζοπόδης): cuz-
zohéri, o, *che ha mozzate le mani*
(rc: κουτζοχέρης). Ma unito a nomi
di strumenti da taglio, talora desi-
gna la costola opposta al filo; più
spesso tutto intiero lo strumento
senz'altra nozione, benchè forse in
origine dovesse essere intensivo:

cuzzomáhera, i, μάχηρα. ot: ma-
héri, to, coltello: cuzzopéleca,
i (πέλεκυς, ή), scure: cuzzotrá-
pano, to (δρεπάνη, ή, -άρον. Trá-
pani. ot: trapáni, to), falce, etc.

cacaréqda sc: =. cacciaturí, o,
sc: =, ot: -o - cagiúni sc: -ciúni,
-ggiuni-campagna ot: = -cant-
capáci sc: =. caristía sc: =.
carità ot: -táta - caritatívil-
casáli, to, sc: =. casína - cass-
castígo, to, ot: -to - catiná-
xo, to (V. scupétta), sc: -dázxu
- cavarcatúra sc: =. cázzo, o
- céna ot: =. cértu ot: =. ché-
chiáro ot: =. chícchera - ci-
cála - címa - cioè - città (gen:
pl: cittadio) - civíli ot: =. coc-
confórto, to - consacr - con-

solaménto, [to] (W.) -sul- (Cr.)
V: paramithfa - conúsceri V:
St. di Gius. Cap. XLV, not. 2 -
coppétta - corággio, o - córpo,
to - cortiv (r = l) - coscínno, to
(o = u) - costánti - costánza -
costru - cridénza sc: =. cru-
díli sc: =, ot: -dél[i] - cúda (u
= o) ot: sc: = - culúri, to, ot: sc:
= . cumánd ot: =. cumándu,
to - cummissári[o], o, sc: -u -
cumplíménto, to (= dono), sc: -u
- cundann ot: =. cunténto e cunt.
cundúta sc: =. cunfessúri, o - cun-
sum - cunt (= narrare) ot: =. cún-
to, to (= ragione, racconto) - cun-
tráta sc: =. cunven ot: cum-
ben - cunvertazióni (t = s) ot:
cumbertaziúna - cúra - cur -
curiúso - currispund - cust (u
= o).

D

dacia, i. Boccone. * dacia. cf: l'a:
dák-o-ç, ró, e skt: dāç-a-s, morso
(Cr. 132).

dácli, to. Lacrima. dákpu, -uov. Per
l'ot: dāmmio (tāmni Cr.), to, fu
supposto molto dubitativam: dal
Cr. un mutamento di dáclia in
dágliā e quindi in dágna (101);
mentre MR. (163) pensò ad un dm:
*dākmiov per *dākrūmiov.

daclízzo, -crízzo. Lacrimo, pian-
go. - rc: dākrūzw. a -úw. - ot:
dammízo.

dáfli (-fn-, -vn- M. Mr.), to. Lauro.

- ot: =, e dafnéa, dafínsa, i.
*dāfmiov. dāfmē, ή. alb: dāfmē.

damáli, to: f: -a. Vitello. - rc: dā-
máli(ov). a: dāmáλης, -os, ó. dāmá-
λη, ή. lat: damalio (Lampr:).
skt: dam-ja-s. alb: dēu-e (Cr. 231
Cm. I, 73). Cf: il trc: دانه dana?
damascínsa, i. Prugno, susino. -
rc: δαμασκηνιά.

damáscino (nel M. Mr. c gutt.),
to. Prugna, susina. - rc: dāmá-
σκηνov. Così in varie lingue mod.,
da Damasco sua patria, si chiama
il frutto della Prunus domestica.

- dangamía, i. *Morso*. - ot: dacca-
má(ia), daccamáda. - rc: δαγκα-
ματιά, ή. δάγκμα, τό. a: δάκος,
τό.
- danganño. ao: (e)dángasa. impf:
ao: dāngae, -áete. inf: ao: dan-
gái. *Mordo*. - ot: daccánno, -ázo.
ao: edáccasa. cong: ao: na dac-
cáso. - rc: δαγκάνω, -όνω. δάκνω.
a. poet: δακνάζομαι.
- dánima, to. *Prestito*. - δάνεισμα, τό.
danizzo. ao: edáni(s)a. *Presto*. -
ot: =. impf: ao: dániso. - δανείζω.
†dapinós. V: †dúlos.
- dastilídi, e meno usato daft. to.
Anello. - ot: daft. δακτυλίδιον. rc:
δαχτ.
- dastilístra, i. *Ditale*. - ot: daft. -
δακτυλήθρα.
- dástilo, daft. (davn. W.), to. *Dito*.
To d. méga. *Il pollice*. 'O μέγας
δάκτυλος. - ot: dáft. o. - rc: δάκ-
τυλον, τό. δάχτυλος, δ. δάκτυλος, δ.
zac: δάττελε.
- davlízi (dafl. daul. M. Mr.), to.
Tízzone. - *δαυλίδιον. rc: δαυλίον,
τό. δα(υ)λός, δ. zac: δαβελé.
- déca. nu: *Dieci*. - ot: =. δέκα.
- decahigliáde. nu: *Diecimila*. V:
higliáda. - ot: decahiliáte e
meno freq. decahílii, -e, -a. - rc:
δέκα χιλιάδες.
- decannéa. nu: *Diciannove*. - ot: =.
rc: δεκαεννέα. -vniá.
- decapénde (-nte MRL.). nu: *Quin-
dici*. - ot: -nte. - rc: δεκαπέντε.
- decastá, -ftá (†ptá MRL.). nu: *Di-
ciassette*. - ot: -ftá. - rc: δεκαπτά,
-επτά.
- decastó (†-octó MRL.). nu: *Diciot-
to*. - ot: decóftó. - rc: δεκαοκτώ,
-οκτώ, -οχτώ.
- decatéssera (-šra MRL.). nu:
Quattordici. - ot: -ssári, -e, -a. -
δεκατέσσαρες, -a.
- decatríia. nu: *Tredici*. - ot: -trí,
-tría. - rc: δεκατρείς, -τρία.
- decázze, -xe, -pse. nu: *Sedici*. -
ot: -áfse. - rc: δεκάξη, δεκαέξ.
- défi. v: impers. *Giova*. È l'a: δέφω,
che come il lat: *mulc-e-o* (R. skt:
març, *toccare* Cr. 327); dal senso
di *ammollire palpando*, passò a
quello di *consolare, guarire, gio-
vare*. Cf: δέψω, lat: dep-s-o (Cr.
67).
- delégguo. impf: edélegua. ao:
edélezza, -xa. impf: ao: délez-
ze. cong: ao: na delézzo, -xo.
ppp: delemméno. (R) *accolgo*,
aduno: al med: *mi ritiro, mi ran-
nicchio*. - διαλέγω.
- déma, to. *Legame*. - δέμα, τό (M.
Mr.).
- dén(e), de, én(e), e (†dhá W.). ¹⁾
cong: neg. *Nè, non*. - ot: én(e), e,
'n: in Cr. anche †de: però su que-
st'ultima forma v. Mr. 111. - De
...de...Nè...nè... - rc: dén; a Cipr.
e Rod. én (Ml. 89), ma nelle *Cron.*
Cipr. anche δέ, δ': dall'a: οὐδέν
(Ml. 389). - rc: οὐδέ...οὐδέ... a: οὔτε
...οὔτε... ²⁾ av: neg: *No*. An de. *Se*
no. - ot: déghe (= déte), de - rc:
δχι dall'a: οὐχί: forme affini δχε-
σκε, δχισκε, δίσκε (Ml. 389). a: οὐ(κ),
οὐχί. - Endi V: C° L. not: 1.
- dendró, to. *Albero*. Sembra voc.
perduto in ot: e per ignoranza
doventa qui nome speciale d'alcune
piante, come la *quercia*, il *leccio*,
il *castagno*, il *gelso*, mentre il ge-
nerico è *árbuo*. - δένδρον.
- dénno. impf: (é)denna. ao: édesa.
impf: ao: dése. cong: ao: na déo.
inf: ao: déi. ppp: deméno. *Lego*.
Me ta héria deména. *Colle mani*
legate. - ot: ind: pr: =. ao: (é)-
désa. dése, -šte. na déso. ppp:
=, - rc: dénw. a: déw.

derfáci, to. *Porcellino*. - δελφάκιον (M. MR.).

derfacína, i. *Scrofa*. - *δελφακίνα.

dérma, to. *Pelle, cuojo*. - ot: =. δέρ-μα. a: δέρ-ος. Cf. il trc: *δέρ* déry.

dermóni, to. *Vaglio, ventilabro di pelle*. - rc: δερμόνι(ον), da δέρμα.

dessósi, to. V. sónno.

destéra, i. *Lunedì*. - ot: def: - rc: δευτέρα, ἡ.

detrádi, i. *Mercoledì*. - ot: tetrá-(d)i. - rc: τετράδη, τετάρτη.

-d(i) eufon. V: not. 1, C^o L.

diáfág(gui). v: impers. assai notevole. *Raggiorna, fa giorno* (C^o XLVIII). È un *δια-φαύ-ω (a: gloss. φαύ-ω per πι-φαύ-σκ-ω: φαθ-σι-ς: φαθ-ος eol:) base dell'a: incoat: δια-φαύ-σκ-ω. Quanto al diafagni del Cr. (II^o), se non è error di lettura o di trascrizione per diafágui, non lo credo con lui il rc: διαφέγγη (e ciò per la persistenza in questi dd: del gruppo γγ. V: MR. 103), ma διαφανή cong: ao: δι διαφαίνομαι. Circa poi al

diafázzì, impf: edíafazze, registrato Collo stesso senso nel M. MR: ondeggiare fra l'a: δι-αυγ-ά-ζ-ω, con espulsione che sarebbe notevolissima del γ fra il dittongo e la tonica, ed un *δια-φά-ζ-ω per *δια-φά-ω (R. φαF: omier: φά-ε). - Sáne d. *Appena farà giorno*.

diaforáo, -ázzo. *Io guadagno*. - *διαφορά[Z]ω per διαφορέω: mentre l'ot: aforázo, vorázo, *compro*, non può essere che αγοράζω. V: MR. 104.

diaforía, i. *Guadagno*. - a: διαφορία. rc: διάφορον.

diameré[gguo]. ao: ediamérezza. cong: ao: na diamerézzo, e-[éo]: 3^a s: -ézzi, -ísi. p: ao: -ézzon-

da. *Spiego, interpreto*. - Forse al *διαμερεύω di che nella not. 2, Cap. XL della *St. di Gius.* è a preferirsi il διαμερεύω di Trapezunte (Pw.).

dianístra, i. *Legno per tener aperta la tela sul telaio*. *διανοίχθρα da διανοίγω.

diástico. ag: *Utile*. - ot: (gh)íást. - a: διάχρηστος. Dileguo del p, indi metat.

diavázzo. ao: ediávasa. imp: ao: diávase. *Inghiotto, divorio, transugio*. - ot: (d)javázo, *passo, soffro*. Non lo credo il rc: διαβάζω, *leggo*, a: βάζω, *dico, parlo* (R. βαF Cr. 577), ma un doppione di (d)javénno. ao: (e)jáin[a] (=é-[d]iá-[β]ῆ-v). *Passo, vado, mi presento, mi accosto*. I cardía tos ejá(v)i. *Il cuore svenne loro*. - ot: (e)diavénno, ja(v)énno, ghiav. ao: (e)diávica, jav. imp: ao: diáva. cong: ao: na diavó. p. pr: diavénnona. ppp: (d)javimméno. - διαβαίνω.

diávolo, o. dli: - ot: =. διάβολος. dicémbri, o. - dli: sc. =. ot: dec. - rc: δεκέμβρης, δεκέμβριος, ó.

dicómmu, e meno bene -mo, dichím(m)u. pr: poss: di 1^a p^a. *Mio*, -a. - ot: =. rc: ó (è)δικός μου, ἡ (è)δική μου, τὸ (è)δικόν μου. 2^a p^a. dicóssu, dichís(s)u. *Tuo*, -a. - ot: =. rc: ó (è)δικός σου, ἡ (è)δική σου, τὸ (è)δικόν σου. 3^a p^a. dicóttu e dicóndu, dichít(t)u. *Suo*, -a. - ot: dicóttu, dichít(t)u. - rc: ó (è)δικός του, ἡ (è)δική του, τὸ (è)δικόν του.

Il pl. i dichímmi, etc., come l'it: *i miei* ed il rc: οἱ (è)δικοί μου, sottintende il voc. corrispondente a συγγενεῖς, *parenti*. Il neut. to dicómmu vale *il mio avere, il mio*.

- díſſo.** impf: **íſdifa.** ao: **édizza.** impf: **dódēca:** nu: *Dodici.* - ot: =. δώδεκα.
 ao: **dízze.** *Mostro, (ap)pajo, sembro.* - ot: **díf(n)o,** **díſto,** **dínno.** **édíſa,** **díſſe.** cong: ao: **na dífſo.**
 - rc: **δείχ-v-w,** **δείχ-θ-w.** **δείκ-τ-w.** **δείκ-vu-mi.** alb: **διφ-τό-ιγε** (Cm. I, 64). - V: not. 2, L. F.
dihatéra (†dic. MRL.), i. *Figliuola.*
 - ot: (h)jatéra, dm: **-édða.** - rc: **θυγατέρα.** a: **θυγάτηρ,** dal skt: **duh-i-tâ,** Cf. Cr. 258. - La forma ot: è per l'Asc. (Mr. 212) un ***ουατέρα** calabrizzato (sj, sci, hi) da confrontarsi collo **zac: ουάτη** (σ Ling: cont: sorda). L'opinione dell'acuto e dotto glottologo è in parte avvalorata dagli ot: **avisía** (= βοήθεια), **seó** (a Sol. = θεός)
dinéri, to. dli? *Danaro, moneta.* - gb: **δηνέριον.** **δηνάριον.** alb: **divárp-i.** Dal lat: **denarius** (deni: 10 assi).
díſo. nu: *Due.* - Emís i d. *Noi d.* - ot: =. δύω.
diocentinária. nu: *Duecento.* - V: *centinári.*
diohigliáde. nu: *Duemila.* - V: *higliáda.*
díſpla, i. *Piega.* - rc: **δίπλα.**
dípló. ag: *Doppio.* - ot: =. **διπλόζ.**
díplónno. impf: **edíſplonna.** ao: **edíſploa.** *Anvolgo, addoppio, imbroglio.* - ot: ind: pr: =. med. **díplónnome.** - rc: **διπλόνw.** a: **-ów.**
disignéguo. ao: **edisígnezza.** *Io disegno.* - sc: **disignári.**
displégi, to. *Dispregio.*
divinità, i. - gb: **δισυνιτάτων.**
dízza, -xa, i. *Sete.* - ot: **díſſa,** -zza. - **δίψα.**
dizzaméno. *Assetato.* - rc: **διψα-σμένος.** - Ha quasi valore d'ag: ma è ppp: **di**
dízzáo. *Ho sete.* - **διψάw.** - In T. d'Ot: è imperson. **díſſái me.** *Mi fa sete.*
dómádi, to. *Settimana.* È un ***ἐβδομάδιον** per il rc: **ἐβδομάδα.** bg: **ἐβδομάς,** ἡ.
dóndi, to. *Dente.* - ot: **dónti.** **zac: ὄντα** (= δ[δ]όντα Dv. 240). rc: **dónti(ov).** a: **ὀδούς.** Dal skt: **dant-a-s.** V: Cr: 243, ed **aggiungí** lo zing. - **dant** (Asc. *Zig.*).
dónno. impf: (é)donna, fd. ao, **édica,** (é)duca, impf: ao: **dóe:** **dóete:** (d)ómmu, **dóstu.** cong: ao: **na dóso.** inf: ao: **dó(s)i.** p: pr: **dónnonda.** p: ao: **dósonda.** - ps: ao: (e)dósti[na]. cong: ao: **na dostó.** ppp: **doméno.** *Do.* - ot: **dí(nn)o.** **édionne.** **édoca,** **édica.** **dóch[e],** -šte, **dóghete:** **dómmu,** **dám:** **dó(co).** na **dóco.** **dí(nn)onta.** **dóconta.** **dom(m)éno.** - rc: **δίνω,** **δίωw.** **zac: δίου** (Dv. 80). a: **δίωwui.**
dópù, e dav. a voc. **dóp'.** av: temp. *Dopo.* - D. ti. *D. che.* - ot: e sc: **dóp(p)u.** - Talora ha valore d'ag: - *Seguente.*
dóta, i. *Dote.* - sc: =.
dozz[ázzo]. *Lodo.* - **δοεάζw.** alb-sc: **δοειάσε** (Cm. II, 191).
dráca, [o?] *Covone di più manipoli.* - **δράξ,** ó.
dráma, to. *Covone, manipolo.* - **δράγμα.**
drónno. impf: **édronna.** ao: **ídroa.** *Sudo.* - ot: (i)drónno, **trónno.** ppp: **droméno.** - rc: (i)drónw. a: **ídrów.**
droseró. *Rorido.* - ot: = e -inó. - **δροσερός.** V: **suríno.**
dublúni, to. dli? *Ganghero* (M. Mr.).
dúddioma, to. *Estrema unzione.* - **τὸ[v] τ'υ[ό]γλιομα,** coll'art. agglut? (N. Cm.), meglio forse che **δούλευμα,** *servizio.*

- †duféchi, to (MRL.), *Fucile*. - rc: *dúppio*. ag: *Doppio*. 'S to d. *Al d.*
 τουφέκι(ov). alb: duφέκ-ou, δουφέκ-
 ou. In trc: تفنك tufenk; ma,
 come fu osservato dal Cm. (II, 65),
 potrebbe ancora derivare da τύφ-ω, *accendo, fo fumo*.
 dulía, i. *Affare, fatica, lavoro, fac-*
cenda. - Mían áharo d. *Una cat-*
tiva azione. - δουλεία. a: -λία, *ser-*
vitù. alb: δουλι-α, *affanno* (Cm. II,
 199).
 †dúlos dapinós (MRL.). *Servo umi-*
lissimo. - rc: δοῦλος (σας) ταπεινός.
 dúncia. cg: *Dunque*. - sc: =. nap:
 addónca. ven: dónca. dd: lomb:
 dóca.

E

- ebréo, a. dli: - ot: =. ἑβραῖος.
 ecató(n). V: cató.
 ecí. av: *Là, ivi*. ot: ecí(vi), icí, ci.
 ἐκεῖ - Eciapucátu. *Là sotto*. ot:
 ecicátu. *ἐκεῖ ἀπὸ κάτω. V: apu-
 cátu. Ecimésa od ecí mesa (= *ἐκεῖ μέσα*). In T. d'Ot., e già lo
 notò il Cr. (100), insieme a tú-
 mesa (= ἐδὼ μέσα), è adoprato
 costantem. nel senso di *in terra*.
 Cf. Mr. (151). Probabilm. anche a
 Bova doveva aver lo stesso valore,
 ma oggi s'è perduto, giacchè nella
 versione del C° XXXII, ripiglia
 il suo significato primitivo di *là in*
mezzo. - Ecí óssu. *Là dentro*. ot:
 ec' éssu. V: óssu. - Ecípéra,
 ecimbéra. *Oltre quella parte*. - E-
 cíttembéra. *Dal di là*. V: péra.
 (e)cíno, -i, e con suffissione del pr:
 pers. (e)cíndo, -ndi. pr: *Egli,*
ella, quel(lo). - ot: cí(n)o, (ci Cr.),
 f: cí(n)i, ci: cítt(t)o, -i: (c)íso, -i:
 ítt(t)o, -i. - ἐκεῖνος, -είνη, -εἶvo.
 (e)cítte(n). av: *Di là*. (E)c. apánu.
Di là sopra. - ἐκεῖθεν.
 †edéa, i. *Idea*. - ἰδέα.
 éga, i. *Capra*. - ot: ízza. - rc: αἶγα,
 ἡ. a: αἶξ, ó, ἦ. skt: ága-s, *becco*.
 agâ, *capra* (Cr: 171): il cōrso é-
 ghjiu, *capretto* è a derivarsi di-
 rett. da hoedulus, anzichè da αἶξ.
 egó. pr: *Io*. - ot: evó, ivó, 'vó:
 evóvo, ivóvo. - ἐγώ.
 eguáli. sc: =. Éna e. dicómmu.
Un par mio.
 ého. impf: fho ed fha, *che è pure*
 ao: - cong: ao: náho. *Ho*. - In-
 trans: impers: come in a: e rc:
 equivale al v: sost: ed allora regge

anche falsamentel'accusat. (V: MR. 171). Éhi dío *viaggi*. Sono due volte. - To fáva pu éhi 's tin Gotróni! *La fava che c'è in Cotrone!* - Éhi tóssu hrónu. Son tanti anni - Ého an' do caló. Son fortunato. ot: é(h)o, e', ígo. í(h)a, íga. ná' o. inf: tó 'hi: l'avere. - έχω. είχον, rc: είχα. - rc: πόσας ημέρας έχει. a: καλώς έχω. éma, t'. *Sangue*. - ot: ghéma, jéma, ghemát(t)i, -ázzi. - αίμα, αίμάτων. émbasi, i. *Gora*. έμβασις, *ingresso*, *bagno*. embénno. V: 'mbénno. émbima, t'. *Entrata, soglia*. È un έμ-βη-μα formato come διά-βη-μα su βαίν-ω. - rc: έμβασμα. embónno. V: ambónno. (e)méra. V: (i)méra. emí e dav. a voc. anche emís. pr: *Noi*. Emís i dío. *N. due*. - ot: =, (i)mí. - ήμείς. rc: έμείς. en. ¹) prp: έν: solam. nel *Pater noster*. Nell'*Ave Maria* †in. - ²) e(n) per a(n) Cp. VI, 3, V: an. éna, mía, éna. nu: *Uno*, -a. Énan áthropo. *Un cert'uomo*. - Anche solo, come in ot: éna, mía, *un tale, una t.* - Nel C° XXVII ancora il f: ma. - ot: m: e n: é(n)a, a, ed in Cp. anche as; f: =. rc: ένας, μία, ένα. εις, μία, έν. éndeca. nu: *Undici*. - ot: =. ένδεκα. enghízzo. V: 'nghízzo. ennéa. nu: *Nove*. - ot: =. έννέα. rc: έννιά. epiúso. ag: *Quotidiano*. - επιούσιος. Voc. fuori d'uso che occorre solo nel *Pater*. éra, i. *Loglio*. - αίρα (M. MR). ércome, (térhome L. F. térhome Cp.), e talora anche ércó. impf: ércqmmo. ao: frta. impf: ao: éla,

elá(s)te: la forma ertéto (= ελθέ-τω) è solo nel *Pater*. cong: ao: ná 'rto. inf: ao: érti. *Vengo, vado*. - É. 's to dicómmu. *Rinvengo, ritorno in me*. - Má 'rte cacó. *Mi venne male*. ot: ércome (ércame Cp.). ércamo. frta, ísta. déla, deláte o défte. ná 'rto. p: ao: értonta. ppp: ertoméno. A Zoll. anaércome, *ritorno*. έρχομαι. rc: ήρχομον, -οιμουν. -ούμουνε. ήλθα, ήρθα, ήρτα. έλα, έλατε. da έλαύνω. ná 'ρθω, -'ρω. έλθών. - rc: έ. εις τόν έαυτόν μου. érremo, dli: *Sbandato*. έρημος. esegu[ó]. *Prego*. - εύσεβέω. Solo nell'*Ave*. esí, e dav. a voc. anche esís. pr: *Voi*. Esís i áddi. *Voi altri*. - ot: =, (i)ís. - rc: (é)οίς. está. nu: *Sette*. - ot: eftá, íftá, éttá. - έπτά. rc: επτά usato pure nello zing-trc: (Asc. *Zig*). esté. av: *Jeri*. - ot: afté. - (é)χθές. rc: έπές. alb: djé (Cm. I, 96), skt: hjas. zing-trc: yfch: zing-cal: yij (Asc. *Zig*) etc. V: CR. 201. (e)stiázzo. ao: éstiasa. *Acconcio, preparo*. - ot: eftiázo, estiázo. - rc: φτιάζω, φτιάνω, « per ευθαιδζω o piuttosto ευθυάζω M. dall'agg. εύθός » MR. 171. (e)sú. pr: *Tu*. - ot: =, od isú. sú. rc: έσύ. ettapánu. av: *Qui sopra*. - ot: ettupánu. - έδώ επάνω. V: C° XXX, not. i. etticía, i. dli: *Etisia, tisi*. *εκτικία. éttico. dli: *Tisico, etico*. - εκτικός. ^{see} ettú. av: *Costì*. - ot: =, ittú, tu: ^{ella} in Cp: etú. - rc: έδώ. a: αύτοú. ettúno, -i: con suffiss. del pr: pers: - ettúndo, -i, ed anche eftúndo (†aftúndo, †attúndo). pr: *Cote*-

sto, -a. - rc: αὐτοῦνος, αὐτήνη, ézzimo. *Tardiivo*. - δημος.
 -οῖνο: αὐτοῖνο το. V: túndo. ezzínta, eps. (écz. L. F.), nu: Ses-
 et(t)úto, túto, -i. pr: *Questo*, -a: *santa*. - ot: afsínta. - rc: ἐξήντα.
costui, -ei. - ot: túto (-tto Cp.):
 (t)úso, túo: út(t)o, -i. - rc: (è)τοῦ-
 τος, (è)τούτη, -o. a: οὔτος, αὕτη,
 τοῦτο.
 ettútte (-úte L. F.). av: *Di quì, di qua: di là (?)*. - rc: ἐδῶθεν, αὐτόθεν.
 eunúco, o. εὐνοχός, ó.
 ézze, ed antic: épse. nu: *Sei*. - ot:
 éfse, áfse. - EE. rc: ἔην
 ézzero, ex. *Vuoto, arido*. - ot: éf-
 cero, etc. - εὐκαιρος.

F

fábrica, i. dli: - rc: φάβρικα. gb: fanélla, i. dli: *Flanella*. - sc: =.
 φάβριε. rc: φ(λ)ανέλα.
 faci (†c. gutt. MRL.), i. *Lenticchia*. fanerá. av: *In palese*. - Da φανερός.
 - ot: =. φακή. fannácca, i. dli: *Collana, vezzo, mo-*
nile. F. azzé hrisáfi. C. d'oro. -
 faddáli, to. *Grembiale*. - sc: fa- rc: μανιάκι(ov). V: *St. di Gius.*
 dáli, faud. fod. catanz: fuddále. Cap. XLI, not. 3.
 È un primit. *fald-al-e. fantasía, i. dli: *Capriccio, fisima,*
 fádqo, o. dli: *Zimbello*. it: fallo. *erotismo*. - ot: =. φαντασία.
 fádi, to. *Trama*. - Vádqo to f. 's *erotismo*.
 to sténi. *Ordisco la t. sul telajo*. fantiázzo. ao: efántiasa. *Sbalo-*
 - rc: (ó)φάδι(ov). disco. « *φαντ[ασ]ιάζω? » (N. Cm.).
 faghí, to. *Cibo, mangiare, pasto*. - farfálla, i dli: - rc: φαρφάλα.
 rc: φαγί(ov). fascí, to. *Fascio, pacco*. È un *φα-
 fagiáda, i. *Tenuta di lenticchie*. - σκί(ov) accanto a
 φακηάδα. V: faci! fascía, i. *Fascia*. - ot: -ía. - rc:
 fagúni, o. *Vorace, mangione*. - φα- φάσκια, -ιά.
 γás. rc: φαγάνος. fasciόνno. ao: efáscioa. Il ppp:
 famíglia, i, dli: - rc: φαμελία, -ιά, fascijemméno suppone un pres:
 φαμιλία. fascijégguo: fasciomméno è
 famigliúso. ag: *Carico di famiglia*. neicanti ot: *Iofascio*. - rc: φασκίωνw.
 fanári (MRL.), to. *Lanterna*. - rc: fássa, i. *Piccion torrajolo*, Colum-
 φανάρι(ov). ba livia. - φάσσα.

fasúli, to. *Fagiuolo*: anche in senso collettivo: in MRL. il pl: fasúglia. - rc: φαρούλι(ον), -όλι(ον). a: φάσηλος, -σήολος, -σολος, ó.
 fasulía, i. *Specie di fagiuolo* (M. MR.). *φασουλία.
 fatíghemma, to. *Travaglio*. Da fatíghégguo, (-ευμα).
 fáto, to. dli: - gb: φάκτον.
 fáva, to. *Fava*. - rc: φάβα, ή, *minestra di fave*. alb: φάβα, *pisello* (Cm. I, 112).
 fazómata, ta. Questo pl: corrisponde alla voce *lombi* nella *St. di Gius.* Cap: XXXVII, v. 34. - Non mi pare che abbia rapporto coll'a. ψάα, ή, ma ci vedrei piuttosto l'elemento ζώμα, *cintura*, con un prefisso oscuro che può essere rimasuglio d'una prp: cf: υπόζωμα, διάζωμα.
 fégguo. impf: éfeggua. ao: éfiga. impt: fighe. cong: ao: na figo. p: ao: figonda. *Fuggo*. - ot: (i)-féo. ao: (é)fia, if. na fío. impt: ao: fío(ne). inf: fí. p. ao: fíonta. - φεύγω. zac: φύου.
 fendíchi, to. *Abbaino*. - Metat. da φερρίτης, ó. Ugual signif. radicale ci offre il cal: (lu)c-er-n-ár-u, ed il fr: luc-ar-n-e.
 fenèrra e fenéstra, i, che è pure ot: e lat: *Finestra*. nap: fenésta. fr: fenêtre. alb-it: φινέστρα (Cm. II, 100).
 fenestráli, to. *Sportello, davanziale*. - sc: finistráli.
 fengári (fíng. LB.), to. *Luna*. - F. jomáto. *L. piena*. - F. mesáto. *Mezza l.* - ot: =, e fengó, o. - rc: φεργ-άρι(ον) da φέργ-ος, τό, *splendore*, come l'a: σελ-ήνη da σέλ-ας, τό. Cf: il lat. lû-na (luc-na: prenest: etr: Los-na, CORSS. *U. d. S. d. E.* 146) da luc-e-re. In alb:

certamente dalla comune R. φα, skt. bhâ, *splendere*, φεργ-jíl-e, φεργ-jíl-e è il *carbone* (Cm. I, 64).
 fengariaméno. *Lunatico*. - ppp: del rc: φεργαριάζομαι.
 féno. impf: éfena. ao: éfana. *Tesso*. F. to stári. *T. la tela*. - ot: =. ύφαίνω. rc: φαίνω.
 fénome, e nel M. MR. anche ef. impf: (e)fénommo. ao: efánina ed efaníthina. impt: ao: fánista e nel M. MR. anche fánesta. cong: ao: na fanó e na fanithó. inf: ao: fení e fanithí. *Appajo, compajo, mi trovo, m'incontro*. E fénome me ton désto (M. MR.). *M'imbatto in un tale*. ot: (i)fénome. ao: efánimo. impt: ao: fánu, fanísta, -ídesta. na fanó. - φαίνομαι. rc: impf: εφάινουμουν. ao: εφάνην. impt: ao: φάνου.
 féra, i. *Fiera, gran mercato*. - sc: nap: ed in varii dd: settentr: it: p.e. nel berg. e crem. =. Dal lat. feria (Dz. I, 179).
 fermíca (o?). *Formica*. - rc: μερμήγκα, μερμήγκα, μυρμήκα, ó. a: μύρμηξ, μύρμος, ó: in H. anche βύρμαξ, βόρμαξ, δρμικας. - CR. (339, 340) poco appagandosi delle ipotesi altrui sull'origine assai dubbia di queste voci, ricorre ad una R. mur, cui si potrebbe collegare, secondo lui, col valore di formicolare, il nu: μύριοι. Colla reverenza dovuta ad un tant'uomo, io deriverei così le voci surriferite comincianti per μ, come quelle di H.; da un radicale primitivo Furμ, Ferμ, e ciò pel mutamento del F in μ od in β (CR. 577-583, 571-577): quanto alla f della nostra bovese, benchè s'abbiano esempi del F=φ, credo si debba ad influenza dell'it: lat: formica. Questo radicale

- ferm lo riterrei allora stretto pa-
rente di *ἔλμ*, da cui i nomi *ἔλμ*-ς,
ἔλμιν-ς, *ἔλμιν*Ξ, confrontati da Pott
ed a Bopp (CR. 542) col skt: *krmis*
(lat: vermi-s) il quale oltre al
significato di *verme* ha talora quel-
lo appunto di *formica*. - V: *formíci*.
- férro. impf: *éferra*. ao: *éfera*.
impt: ao: *fére*, -*ἔτε*. cong: ao:
na *féro*. inf: ao: *féri*. ppp: *fer-
ménó*. *Porto*, *meno*, *ho meco*. *Fe-
remúteto*. *Portatemelo*, letteralm.
porta-mi-telo. - ot: *férno*. (é)-
ferna. (é)*fera*. *fére*, *fér(e)te*. ppp:
=. rc: *φέρω*. *φέρω*.
- féxxa*, i. *Feccia del vino*. - sc: =.
lat: *faex*.
- fiddámbelo*, to. *Foglia di vite*. -
a: gl: *φυλλάμπελον*.
- fiddíma*, to. Sost. del v: *seguente*.
- a: *ἀφύλισμα*.
- fiddízzo*, o *ziddízzo*. *Mondo, pur-
go il grano dall'erbacce*. - *ἀφυλίζω*.
a: *ἐφυλίζω* (δλη).
- fiddo*, dm: -*áci*. *Foglia, fronda*. -
ot: *φύλλον*.
- †fígia*, i (b: ? Lb. Fr. 3). *Vulva*. -
φύσις. sc: *físsa*. nap: *féssa*.
- filac[o]*, (to?). pl: *fílaca*. *Tralcio*.
- **φύλλακον*? cf: l'a: *φυλλάς*, ἡ, ed
il gb: *φύλον* per *φύλλον*, ovvero il
φύλαξ, *elce* di H.
- filáo* ed *ef*. impf: *efílo*. ao: *eflíla*
ed *eflíssa*. impt: pr: *fíla(me)*,
fílate(me). impt: ao: *fílie*. cong:
ao: na *fílo*. inf: ao: *fílsi*. - *Io
bacio*. - ot: (e)*fílo*, (i)*f*. (-*ἔω*) impf:
efflon(n)e, *ifflon(n)a*, *ifflon(n)e*.
(e)*fíli*sa. ps: impt: ao: 2 pl. *fíli-
stíte*. - *φίλέω*.
- fflema*, to. *Debito*. Voce fuori d'uso:
il solo pl: *filémata* nel *Pater*. -
ὀφείλημα.
- filesiázzo*. *Mi smuovo* (detto del
terreno). - M. Mr. - Può essere
un **θηλυσιάζω* da *θηλυς*, *molle*, *te-
nero*. Cf: il rc: *ἐθηλειάζω*.
- filífa*, i. ¹⁾ *Amicizia*. - ot: =. *φίλα*.
- ²⁾ *Bacio* (C° LXXI). - ot: *filí-
máta*, *filimáda*, *filimá*, i: *ff-
líma*, to. - *φίλημα*. rc: *φίλι(ον)* e
a Trebis. anche *φίλλα* (Cf: 96).
- filichí*, i. *Femmina*. - *θηλυκός*, -*ἡ*,
-*όν*.
- fflíma*, to. *Bacio*. - V: *filífa*.
filim(m)ífa, i. *Bacio*. **φιλημία*. - V:
filífa ²⁾.
- ffílo*, -a. *Amico*, -a. - ot: -o, -i. -
φίλος.
- fína*, come in sc: e *fíno*, -u. prp:
Fino, *infino*. *Fin'árte*. *Finora*. -
Fína pu. *Finchè*.
- fintúra*, i. Imbottitura del busto
per simulare grassezza. V: il v. 5
del C° XIII.
- †fíra*, i (MRL.). *Porta*. - *θύρα*.
- firiázzo*. *Diminuisco bollendo, eva-
poro, calo*. **φυριάζω*. rc: *φυραίνω*.
a: *φυράω*.
- fisála*, i. *Vescica*. - *φουσαλís*.
- fisáo* e *fiséno*. ao: *effsia*. inf: ao:
físísi. ppp: *fisiméno*. *Io soffio*,
gonfio. - ot: *fisó* (-*áω*) * *φουσαίνω*.
φυσάω: onde
- fisatúrti*, to. Canna lunga per sof-
fiar nel fuoco.
- fisimáda*, i. *Gonfiore, soffio*. *φύσημα*,
τό (M. Mr.).
- fitégguo*. ao: *effítezza*. impt: ao:
ffítezze. cong: ao: na *fitézzo*.
ppp: *fitemménó*. *Io pianto*. - ot:
fidé(gu)o, -*ég(g)o*. impt: *fidéfsó*.
fidomméno. - *φυτεύω*.
- fítemma*, to. *Piantagione*. - *φύτευμα*.
fitífa, i. *Piantagione, vigna giovane*.
- *φυτέλα*. alb: *φυτί-α* (Cm. I, 131).
- fitriázzo*. impt: *effitriázza*. ao:
efftriíasa. *Io germoglio*. - **φυτριά-
ζω*. rc: *φυτρώνω*.

flascí, to. *Fiasco*. - rc: φλασκί(ον).
 flastimáo. *Bestemmio*. - βλασφη-
 μέω. - Nel M. Mr. trovo ancora
 le forme flastinízzo. impf: efla-
 stínizza. ao: eflastínia ed efla-
 stímia. inf: flastimmísi, le quali,
 se genuine, ci offrirebbero n=m
 fuori d'assimil. caso fenomenale in
 questo d: ma non nuovo nel gr:
 nell'alb: ed in altre lingue indo-
 europ.
 flastimfa, i. *Bestemmia*. - βλασφη-
 μία.
 flastimári (†-áris), o. *Bestemmia-
 tore*. MRL. *βλασφημάρης.
 fle(v)ári, o. *Febbrajo*. - ot: fleári.
 - rc: φλεβάρης, φεβρουάριος.
 flócca e híocca (f=h: cf: forég-
 guo), i. *Chioccia*. - sp: clueca.
 pg: chôca. val: cloce. neo-alt:
 ted: glucke (Dz. I, 124). alb: κλότς-
 κ-e, alb: cal: κλόσσ-e (Cm. I, 164).
 rc: κλώσσα. fra i dd: lomb: il mil:
 clócca e flócca, il berg: clós(sa),
 etc. - lat: glôc-i-o. gr: a: κλώζ-w,
 κλώσσ-w.
 fló(gh)jma, to. - *Bruciamiento*. - rc:
 φλόγισμα. a: -σμός, δ.
 flo(gh)jzzo. ppp. floghiméno. *Brucio*.
 trans. ed intr. - φλογίζω.
 L'ot: flumízo pare un *φλογμίζω
 da φλογμός (Mr. 172).
 flúppo, o. Pergam. it: gr: del sec.
 ΧΙπλούππος (M. Mr.). - V: *chiúppo*.
 flúrro, o. *Baccello*, *siliqua*. - a:
 φλοός, δ. rc: φλοόδα, ή, φλούδι(ον);
 ma anzichè ammettere per questo
 d: r=d (cf: meri-die-s per *medî-
 die-s: ar-vorsus), supporrei sul
 greco un innesto del tema latino
 di flôr-eo. Ovvero cf: il βλωρός,
 σύκου φύλλον di H.
 flúscio, to. Scorza dei legumi, spe-
 cialm. delle castagne. (M. Mr.) -
 To f. tu caridíu. *La s. della noce*.

Cf: le voci gr: sopraccitate, ed il
 φλυσός, *erba*, di H., con probabi-
 le influenza dell'it: guscio.
 foléa, i. dli: *Nido*. ot: foddéa. -
 φωλεά. rc: -ιά.
 foní, i. *Voce*, *Fama*. Sicóte ti f:
Alzate la v. (M. Mr.) - ot: = e
 -ά. φωνή.
 forá, i. - ot: =. φορά. - Non ha
 mai, ch'io sappia, come in ot: ed
 in rc: il senso temporale di *volta*
 (ot: mía f. rc: μίαν φοράν. *Una v.*),
 ma quello materiale e più antico di
portata, *viaggio*: p.e. Mía f. neró.
Un v: d'acqua: cal: na νότα d'a-
 cqua. Al rc: μίαν φοράν corri-
 sponde in b: éna *viaggio*.
 foráda, i. *Cavalla*, *giumenta*, *bestia*
da soma. - ot: foráta. - rc: φο-
 ράδα, da φέρω? Il pl: φοράδες in H.
 forégguo. impf: efóreggua. ao:
 efórezza. *Io ballo*. - ot: horé-
 guo, -ég(g)o, -έο. inf: ao: horé-
 fsi. - χορεύω.
 fóremma, to. *Danza*. - χορεύμα.
 Par voce perduta in ot: dove sup-
 plisce l'inf: ao: di horégua (V:
 Mr. C° CXXVI).
 fóremma, to. *Vestiario*, *acconcia-
 tura*. - rc: φόρεμα. a: φόρημα.
 forénno. impf: efórenna. ao: (e)-
 fóresa. impt: ao: fórese, -ésete.
 cong: ao: na foréo. inf: ao: fo-
 réi. *Vesto*. Forénnome azze ci-
 núrio ja tin arghía. *Mi vesto a*
nuovo per la festa. - rc: φοραίνω.
 φορέω. Quanto all'ot: forónno
 (-ów per -έω) il Mr. (172) gli as-
 segna solo il valore di *sopporito*.
 foresía, i. *Veste*. - φορεσία.
 forgiáro, o. *Fabbro*. Da forgia
 (V: Dz. I, 187). fr: forgeron.
 formici, to. (VL.) *Formica*. Proba-
 bilm: come in fermíca(?), v'è in-
 trusione dell'elemento it: che non

- è giunto ancora a regnar solo come nell'ot: *furmíca* (sc. =). - rc: *μυρμίγκι*(ov). *μύρμηξ*, ó.
- fortí, dm: -áci, to. *Carico, soma, fascio, μαζο*. - 'Na f. azze *zila* na cázzi. *Un fascio di legna da ardere*. - *φορτί*(ov).
- fortónno. ao: efórtto[a]. impt: ao: 2^ap. fortóete. ppp: fortoméno. *Io carico, onero*. - ot: ind: pr: = (e)fortosa. impt: ao: fórtoso. fortomméno. - rc: φορτόνω. a: φορτώω.
- fóssa, i. dli: - gb: φόσσα.
- †fotíá (MRL.), i. *Fuoco*. - ot: fotía, -d(d)ía, per lo piú nel senso di *dolore*. - rc: φωτιά e φωτία che è pure in H.
- frabétta, i. *Beccafico*, Sylvia hortensis. - nap: falaétta. - a: φήληξ? *Fico acerbo che par maturo*.
- frástti, frásti (-a M. Mr.), i. *Siepe, fratta*. - gb: e rc: φράκτη, φράχτη. a: φρακτήρ, φράκτης, ó.
- fragáta, i. dli: *Fregata*. - sc: =. rc: φρεγάτα, -άδα.
- fragéllo, o. *Flagello*. - d: pis: e livorn: =. sc: -u. - bg: φραγέλιον. rc: φλαγέλλι(ov), dal lat: flagellum dm: di flag-r-um.
- fráula, i. dli: *Fravola*. - sc: =. rc: φράουλον, -ούλι(ov).
- frenesía. ag: f: *Stiziosa* (C° VIII). - Non lo credo un ag: in [-ús], -εία, [-ύ], ma il sost: rc: φρενεσία, per φρενήρης o φρενητική, φρενιτική. Cf. lo *zulá* del C° XLVIII e l'óra *matináta* del LV.
- fréno, to. *Fieno, strame*. Epent. del r.
- frígano, to. *Fascina, frasca*. - φρύγανov.
- †fístónas (MRL.), o. *Invidia*. - φθόνος.
- fúcoma, to. *Nerofumo*. - Cf: rc: φουγός, ó (M. Mr.).
- fúdda, i. *Folla, fretta*. - sc: =. fúndo, to. dli: - gb: φοῦνδος, ó.
- funicédđi, to. *Baco, verme*: letteralm: *funicella*: con metaf. pari al gr: ταῖνια ed al ted. bandwurm.
- fúrca, i. dli: - gb: e rc: φύρκα.
- furína, i. *Frittella*. - *φυρίνη. Cf. φύραμα, τό, *pasta*.
- fúrma, i. *Forma*. - sc: =. alb: gh: φόρμε, che mi pare il lat. for-ma anzichè, come vuole il Cm. (I, 99), metat. di μορφή.
- †furnáris (MRL.), o. *Fornajo*. rc: φουνάρης.
- furnáro, o. dli: - sc: =. rc: φουνάριος.
- furnédđi, to. dli: *Fornello*. - rc: φουνέλλον.
- †fúrnos (MRL.), o. *Forno*. - rc: φούρνος. bg: φοῦρνος.
- fúrro, o. Id. Pari assimilaz. è nell'alb: φούρρι (Cm. I, 119).
- fúrta, i. *Cavo della mano, spanna*. - rc: φύκτα, -χτα, che ricondotto a *πύκτη fu derivato dall'a: πύε (M. Mr.).
- furtédđa, i. dm: del preced. *Matatella* (M. Mr.).
- fuscónno. impf: efúsko. ao: efúscoa. impt: ao: fúscoe, -óete. cong: ao: ná fuscóso. ps: cong. ao: [na] fuscóthó. *Aggravato, allevato*. - gb: e rc: φουσκόνω da φοῦσκα.
- †fuséchi (MRL.), to. *Coltello*. Voleva dire *cartuccia*?! rc: φυδέκι(ov), φυτέγκι(ov), che si deriva dal trc: فشك fiscenk: ma in a: c'è φοσιγέ, φύσκη, φύσκιν, rc: φύσκα, *vescichetta, ventre, boccetta*.
- fustáno, to. dli: *Fustagno*. - ot: fustiáni, *sottana*. gb: e rc: φουστάνι(ov). In un contratto greco di matrimonio scritto nell'It. merid. nel 1196, φουστάνινov εν (Z. 120).

<i>fabricatúri</i> , o (= <i>muratore</i>), sc:	<i>flnta - fiss - ffitto</i> ag: <i>fódera -</i>
<i>-bb-fáccia</i> ot: dm: -úqda. <i>fá-</i>	<i>fódero</i> , to - <i>fóglio</i> , to - <i>form</i>
<i>cili</i> sc: =. <i>farsifich - fáta</i> ot:	- <i>forsáto</i> (= <i>forzuto</i>) - <i>fors</i> -
=. <i>fatigh - fattúri</i> , o, sc: =.	(s=?) - <i>fórsi</i> ot: sc: =. <i>fortúna</i>
<i>fávula</i> sc: =. <i>favúri</i> , to, sc: =.	e <i>furt</i> . ot: =. <i>fórza: pe f̄</i> (per
<i>fer</i> - ot: =. <i>ferm - férmo</i> ot:	<i>f</i> .) - <i>fracásso</i> , to - <i>fragel</i> ot:
=. <i>feróci</i> sc: =. <i>fésta - fíbia</i> -	- <i>gg-fránco</i> ag: <i>fríccia - frí-</i>
<i>fídi</i> (i=e) sc: =. <i>fidíli</i> ot: sc:	<i>sco</i> ag: sc: - <i>u. frittáta - frúnti</i> ,
=. <i>figúra - figur - filétto</i> , to -	to. sc: =. <i>frustino</i> , to - <i>frút-</i>
<i>fin</i> ot: =. <i>fiŋ</i> ot: =. <i>fíni</i> , to -	<i>to</i> , o - <i>fum - fundaménto</i> , o -
	<i>funtána</i> ot: =. <i>fúrbo</i> , o - <i>fúria</i> .

G

<i>gabbéqda</i> , i. <i>Gabella</i> che Dz. de-	<i>gánga</i> , i. dli: <i>Gota, guancia</i> . In sc:
riva dall'angl: sas: <i>gaful, gafol</i> :	= col valore di <i>dente molare</i> . Cf:
ingl. <i>gavel</i> (I, 193). - nap: <i>gab-</i>	il ted: <i>wange</i> , l'it: <i>guancia</i> , il
<i>bélla</i> .	skt: <i>gan'das</i> .
<i>gadára</i> , i. <i>Asina</i> . - rc: γαδάρα.	<i>gapáo</i> . impf: <i>egápo</i> . ao: (a) <i>gápia</i> ,
† <i>gádaro</i> († <i>gaidaros</i> MRL.), o. pl:	eg. impt: pr: <i>gápa</i> , -áte. cong:
i -ári, ta -ária. <i>Asino</i> . - rc: γά-	ao: na <i>gapío</i> . ps: <i>gapéme</i> . impf:
δαρος, γαῖδ. alb: γαῖδορ-e. Si de-	<i>egapémmo</i> . impt: ao: <i>gápesta</i> ,
riva dal trc: (Pw. <i>Ind. v.</i>) ma po-	<i>gapestáte</i> . ppp: <i>gapiméno. Amo.</i>
trebbe anche avere origine indo-	ot: (a) <i>gapó</i> , <i>acapó</i> . impf:
europ.	-ápona, <i>igáp</i> . ao: -á <p>isa</p> . impt:
<i>gadđindri</i> , to. <i>Pollajo</i> . - sc: -áru.	ao: -á <p>iso</p> . cong: ao: n' -apíso.
<i>gággia</i> , i. <i>Gabbia</i> . - sc: ed it: =. fr:	inf: ao: -apísi. ppp: -apimmé-
<i>cage</i> , dal lat: <i>cavea</i> (Dz. I, 193).	no, e talora -apáto. - άγαπάω.
<i>gáglia</i> , i. <i>Cresta del gallo</i> . lat: <i>ga-</i>	<i>gápima</i> , to. <i>Amore</i> . - a: άγάπημα.
<i>lea</i> .	- V: <i>agápi</i> .
<i>gála</i> , to. <i>Latte</i> . - ot: =. γάλα.	<i>gargaríci</i> , to: <i>Gargarismo</i> . γαργα-
<i>galári</i> , to. <i>Animale da latte</i> . - *γα-	ρισμός, -λισμός, ό.
<i>láriov</i> .	<i>gargiáli</i> , to. <i>Mascella</i> . - Coll'it:
<i>galazzída</i> , i. <i>Caglio</i> , <i>Galium ve-</i>	<i>gar-gia</i> , lo sp: <i>gar-ganta</i> , il fr:
<i>rum</i> , specie di rubiacea che si	<i>gor-ge</i> , il ted: <i>gur-gel</i> , il russ:
mette nel latte per rappigliarlo. -	<i>gór-gia</i> , il lat: <i>gur-ges</i> , il gr:
rc: γαλατσίδα (Pb.).	γαρ-γαρ-εύω, etc., dalla R. skt: <i>gar-</i>
<i>galleria</i> , i. dli: - rc: γαλαρία.	- Cf: l'eb: גרגר <i>gar-gar</i> .

- gargiunéḍda*, i. *Bambola*, *fantoc-cina*. dm: f: di
gargiúni ed anche *garc*. pl: *gar-giúgna* ed in Lb. †*garxúna*.
Servo, *garzone*.
garnacciúmi, to, ed in Cr. ga-rac., i: ma il suff. dispreg. um-i, it: um-e (grass-um^e, unt-um-e) è m. *Vernaccia*. sc: *guarnáccia*. - Nel M. Mr. trovo ancora la forma cal: *gar(n)acciáli*.
garnéḍdo, to (MRL.). *Giubbetto*, *guarnello*.
gátta, ed in MRL. *gáta*, i. dli: - rc: *γάτα*.
generáli, o. dli: - rc: γενεράλης, ó. gb: -άλιον.
gersumíno, to. dli: - ot: (gh)jes. - rc: γασουμ(ov), γιασεμί, dall'ar: pers: trc: ياسمين yasmin.
ghalipó. V: hal.
† *ghérro* e (gh)jérro: -érrome. impf: ejérromo. ao: ejértina. imprt: ao: (e)ghíru, ghiríte o ghiráste ed jíru, jiríte: ancora (gh)jérta, e nel M. Mr. pure jirá(s)te. cong: ao: na jertó. inf: jertí. *Alzo*, *sorgo*, *mi levo* (da sedere, da letto, etc.). Eghíru ap-pótte. *Levati di qui*. - ot: ghérno, jérno. ao: éghira, á-(gh)jra, ájira. imprt: ao: á(gh)i-ro, ájiro. na ghíro, na jíro. p. pr: ghérnonta, jérnonta. ao: ghíronta, jíronta. ppp: gherméno, jerméno. rc: - *ἐγέρνω*, *ἐγείρω*.
(gh)j, i. *Terra*. È voc: quasi scomparso: anche ih ot: non è comune. - γῆ.
(gh)ja. V: ja.
(gh)jaló, o. *Marina*, *spiaggia*. - rc: (ai)γιαλός.
(gh)jalóta, o. *Abitante della marina*. - *αἰγιαλώτης.
(gh)janfa, i. *Guarigione*. - *[ó]για-
via per λαις.
(gh)jáno e (gh)jéno. ao: é(gh)jana. imp: jáne. *Guarisco*, *risano*, va-leo. - ot: =, jiéno, ijéno: jáne. na jáno. - rc: (γ)λαίνω e γιδνω (Pw.). ύγ.
(gh)jatí, pronunz. quasi sempre jatí, cg: ed av: *Perchè*. - ot: =, jatí-vi, aja(i)dí, ja(i)dí, jaí. - rc: γιατί, da διατί, ambedue usati dai più antichi scrittori biz. (Ml. 395).
(gh)jatrégguo -izzo. *Sano*, *curo*. - λατρεύω.
(gh)jatrífa, i. *Medicina*. - O Thió édiche tin arrustíac e tin gh. *Dio diede il male e la m*. (M. Mr.) - rc: λατρία. a: -ελα.
(gh)jatró, o. *Medico*. - rc: γιατρός. - λατρός. alb: λατρό-ι, jat.
ghíca, i. dli: *Grinza*, *crespa*, *piega*. - sc: chíca; chicári e ghicári. alb: sc: κίκκα. Mi par senz'altro l'it: piega, o forse un bl: *plica col gruppo pie-(pli-) rappresentato da chi-, come nel sc: chínu, pieno.
(gh)jdi ed i(gh)jdi (†gidí Lb.), (t)o. *Capretto*, *capro*. - rc: γίδι(ov). a: ατγίδιον. Sul suo illusorio rapporto col nord: geit, ant: alt: ted: geiz, ted: geiss (dan: gied, sved: get), etc., che piuttosto si ricollegano con hoedus, cf: il Pott, op., cit., 268. - V. éga.
(gh)jeláo, ed in Cr: ghel. impf: ejélo. ao: ejélasa: cong: ao: na jeláo. inf: jelái. *Rido*. - Se canno na jelái. *Ti faccio ridere*. - ot: gheló, jeló. ao: eghél. inf: ghe-lási. p: pr: ghelónta. - γελάω.
†(gh)jelóchi (MRL.), to. *Cami-ciola*. - rc: γελέκι(ov). alb: jelék-ou, dal trc: يلك yelek.
(gh)jélo, jéglio, to. *Riso*. - ot: ghé-

- li(o), jéli(o). rc: γέλι(ov). a: γέ-
λως, ó.
- (gh)jenári, o. *Gennajo*. - ot: janá-
ri, jenári. rc: γενάρης.
- (gh)jenía e ghen., i. *Parentado, ge-
nerazione, razza*. - γεved.
- (gh)jennáo. impf: e(gh)jénno. ao:
(egh)jénnia. ps: ao: e(gh)jenní-
thi[na]. *Partorisco*. - ot: ghenno,
jen. ps: ao: jennísi(mo). ppp:
jenniméno. - γεννώ.
- (gh)jénnim(m)a, ghen., to. *Parto*.
- Díplo gh. *Doppio p*. - γέννημα.
- (gh)jénome. impf: eghiéno(mmo).
ao: e(gh)jenástina. impt: ao: (gh)-
jénasta, (gh)jenastáte. cong: ao:
na (gh)jéno, e nel C° XX del Cr:
na jáno. p: ao: (gh)jenastónda.
ps: cong: ao: na (gh)jen(n)astó;
jennithíto (= γενηθήτω), *fiat*,
solo nell'Oraz: III. ppp: (gh)jena-
méno (†genimen[o] Lb.) (*matu-
ro, fatto*); la qual forma dor. per il
volg. γεννήμενος si trova usata fino
dal 983, in un idiografo tarentino
(Z. 88). - *Nasco, dovento: sono in
uso* (?). - ot: ghénome, jé-
nome. (e)ghénamo, ejen. ao:
eghéttimo, ejet. igh. inf: ghet-
tí. ghenoméno, jenom. janom.
(= c.s.). - γίνομαι.
- (gh)jéra, i. *Vecchia*. - rc: γέρη, ag.
- (gh)jeráo. *Invecchio*. a: γηράω. - rc:
-άζω (M. Mr).
- (gh)jéro, ¹⁾ o. *Vecchio*. - rc: γέρος.
Per l'ag: v: paléo. - ²⁾ †to (gh).
Vecchiaja. - rc: γήρας.
- (gh)jerondári. *Invecchiato*. *γερον-
τάρης.
- (gh)jerondázzo. ao: e(gh)jeróndi-
na. *Comincio ad invecchiare*. *γε-
ροντάζω, *-αίνω.
- (gh)jerúsfa, i. *Vecchiaja*. - « Γεπου-
στα che sempre significò *senato*, qui
si adopera..... invece del comune
- γηρατέον od anche γηρατέα. » Cr.
85.
- (gh)jmbarádi. V: chimb:
ghimén[o], -i. L. F. *Pieno*. Così
l'ho tradotto a tastoni, pensando a
γέμω: ma poiché succede a nasale
potrebbe anche stare per κα[ν]ήμέ-
vo[ς].
- (gh)jnéca, i. *Donna, moglie, fem-
mina*. - I áhare jinéche. *Le me-
rettrici*. - Unito al pr: ti seguito da
v: equivale ad un *nomen agentis*.
I g. ti nethi. *La filatrice*. I j. óti-
mo. *Donna gravida*. - ot: = e ji-
néga. - rc: γυναικα. a: γυνή.
- (gh)jnnó. *Nudo*. - ot: (gh)junnó. -
γυμνός.
- (gh)jnnónno. ao: eghínnno[s]a.
med: ao: eghinnóthina. *Spoglio,
denudo*. - rc: γυμνώνω. a: -δω.
- (gh)jomáto, -i. *Pieno*. - ot: =, go-
má(t)o, jomáto, jomó. - rc: γεμά-
τος ed in Pw. anche γιομάτος.
- (gh)jomónno. ao: ejómoa. impt:
ao: (gh)jómoe. ps: cong: ao: na
(gh)jomostó. *Io empio*. - ot: =,
gom. p: pr: gomónnonta. ps:
inf: ao: gomotí, -sí. - rc: γεμόνω.
a: γομόω.
- (gh)jrégguo (jirégulo] Cr.). ao:
eghírezza. p: pr: ghirégguo(n)-
da. *Cerco, giro*. O íglio ghirég-
gui. *Il sole tramonta*. - ot: (gh)ju-
réo. ao: (gh)júrefsa. impt: ao:
(gh)júrefse, - éfsete. - γυρεύω
che antic. aveva pur il senso di
circumvago, da γύρος, come il
v: it: corrispondente e quello del-
l'altre lingue neo-lat: dal bl: cir-
co = circumeo. - V: *girégguo*.
- (gh)rimma, to. *Giro, orlo*. - rc: γύ-
ρισμα.
- (gh)rizzo. ao: eghíria. impt: ao:
(gh)irie. ps: ao: eghirístina.
impt: ao: ghírista, ghiristáte.

- cong: ao: na ghiristó. ppp: ghi-
riméno. *Rivolgo, rivolto, mi r.*
rovescio. - ot: (gh)jurízo. impf:
júriza. ao: júrisa. imp: ao: ghiú-
rísso. cong: ao: na juríso. *Torna,*
dovento. - rc: τυρίζω.
- (gh)jtona, -i, o (i?). *Vicino, (-a?).* ot:
ghitónima: *il mio v.* - rc: γέιτο-
νας, γείτωνας, ó; -νοπούλα, ή. a:
γείτων, ó, ή.
- (gh)jtonfa, i. *Vicinato.* - ot: = e
ghetonfa, ghed. jet. - γειτονία.
- (gh)jtónissa, i. *Vicina.* - ot: ghito-
nissa, ghet. parossit. (MR. 160). -
rc: γειτόνισσα.
- tghúri, to. *Fiore.* Cp. solo al pl. -
La credo, col júli del MRL., forma
erronea che trasse il Cp. (90) a cer-
carne origine nel pers: trc: گول,
gul, *rosa* (onde il rc: γκούλι); men-
tre il vocabolo scritto nella forma
comune è prettamente it: V: *h.iúri.*
Con tñúli cfr: l'alb: λ(ι)ούλι-e ed
il rc: λουλούδι.
- giambérğa. V: sgiamb.
- giannédđa, i. *Rana.* dm: con di-
leguo di sillaba interna, dal sc: giu-
rána che mi par si colleghi con γυ-
ρίνος, ó, gyrinus. In ot:, dicono
cracáli, to; su di che V. MR. 163.
Cf: anche Dz. II, 330, in grenouil-
le, ed aggiungi, a quanto dice, il
pis: e livorn: granocchia.
- giardináro, *gerd.*, o. *Giardiniera.*
gtgghio, to. *Ciglio.* sc: -u.
- gihánti, o. dli: *Gigante.* - ot: gia-
gánto, o. - rc: γίγαντας. - a: γίγας.
- gíregguo. ao: egírezza. *Io giro.*
Per la forma e pel senso è uno
solo con ghirégguo (V): tutta-
via considero quest'ultimo come
importato, l'altro tolto al cal-sc:
gírári.
- tgfri gfri (Cp. XXXVIII). lo (LXIII)
ho nghfri nghfri. *In giro, in-*
- torno.* Per Cp. è imp: per me av:
V: la not. 2 al Cº: sopraccit.
- gíro, to. dli: - γύρος, ó.
- gísso, to. dli: *Gesso.* γύσος, rc: ó,
a: ή.
- giudéo, o. *Ebreo.* - ἰουδαῖος.
- giúgno, to. In ot: téro (θέρος). -
rc: λούνιος, θεριστής, ó. Cf: il fr:
messidor.
- giúveno, o, i. (V: not: 1. Cº: XII).
ag: e sost. *Giovane, allievo.* - ot:
-u e gióvano.
- glicádi, to. *Vinello, mosto annac-*
quato. - rc: γλυκάδι(ον).
- glicéno. ao: eglíciana. *Addolcisco.*
- ot: ind: pr: =. cong: ao: na
gliciáno. γλυκαίνω.
- gliciáda, i. *Dolcezza.* - rc: γλυκάδα.
- glicífo. *Dolce.* - ot: -éo. Nelle Cron.
di Cipr. γλυκία. - rc: γλυκέος, γλυκός.
- glic[ó], to (MRL.). *Dolce, chicca.* -
rc: γλυκόν.
- glífo. ao: églizza. *Lecco.* - rc:
γλείφω.
- glígora. av: *Presto.* - rc: ὀγλίγωρα, t
γρήγορα, γλήγωρα. In un atto greco
di donaz. scritto in Cal. verso il
1281 (Z. 138-141) trovo il nome
Γληγόριος. Il passaggio di p a λ ap-
parisce nel volg. gr: fino dal tempo
di Teodosio il grande (*Ibid.*). Ci-
tando un γληγόρει d'un' epigrafe
della raccolta Boeck (Vol. IV, fasc.
2, p. 527), lo Z. associa γλήγορα a
γρήγορα.
- glóssa, i. *Lingua.* - ot: =. γλώσσα.
- gludiázzo. *Imputridisco, covo le*
uova (M. MR.). - σκλουδιάζω.
- glúdio. ag: *Putrido, covato.* - rc:
σκλούδιος.
- gnurantitáti, i. *Ignoranza.*
- gnúri, o: *Signore.* - sc: =. tosc:
gnorsí, signor sí.
- gonatistí (Cp.). *In ginocchio.* V.
not. 2 al Cº: LXIV.

gónato (†hon. VL.), to. *Ginocchio*.
 -ot: = e per metat: códano. -rc: γόναντον. a: γόνυ.
 gonéo, o. *Antenato, padre*. Ta pedía ammiázzu to gonéo. *I figli somigliano ai padri* (M. MR.). - γονεύς.
 gradíggia, i. *Graticola, -tella*. -sc: =. gb: γραδέλλα.
 grafí, dm: -éd̄da, e più us: -údd̄a, i. *Lettera*. - γραφή. rc: γραφίτσα, *γραφοῦλα.
 gráfo. impf: égrafa. ao: égrazza. ppp: gramméno. *Scrivo, trascivo*. - G. metapále. *Riscivo*. - ot: pres: impf: =. égrafsa. impt: ao: gráfse. perf: ého gramména. piuccheperf: sha gráfsonta. ps: ao: egráttimo, -ástimo. ppp: =. -γράφω.
 †grafógni (MRL.), to. *Braccio*. V: vrahóna.
 grambí, i. *Nuora*. - *γαμβρή.
 grambó, o. *Genero*. - ot: gambró, crambó. o. - γαμβρός.
 grámm[a], pl: -áta, ta. *Lettere, -atura, grammatica*. - Éne zéri azzé g. *Non sa di lettere* (M. MR.). - ot: =. γράμμα.
 gras pégguo. ao: egráspezza. *Raspo*. sc: arraspári. Quanto al g prostetico dinanzi ad r cf: il tosc: volg. granócchia.
 grattacásu, i. *Grattugia*. Letter. grattacacio. nap: la grattacása. grattúddima, to. *Solletico*. Quasi g[r]attúλημα che si congiunge col sc: gattigghiaméntu, fr: chatouillement, etc., dal lat. catul-i-o. V: Dz. II, 253, ed agg. il berg: gatígol, gatolí (Val Gandino). L'épent. del r può nascere dal richiamo del v: it: grattare.
 grecáli, o. dli: *Grecale*, vento di N.E. - rc: γραιάλης.

gréco, ot: gríco. a: γραικός.
 gría (MRL.), i. *Vecchia*. - rc: γρηά. γράα.
 grottía, -áta, i. *Pugno*. - rc: γροθιά.
 gróttu, to. Id. - Spíngo to g. *Stringo il p.* (M. MR.). - ot: =, o. rc: γρόθος, ó. a: γρόνθος, ó.
 †grúnis xíghi (MRL.), to. *Lardo di majale*. - rc: γουρουνίου εὔγγιον.
 grútt̄a, i. dli: *Grotta*. - Da κρύπτη. V: Dz. I, 225.
 guáddo (eg. CP.). impf: éguadda. aó: (é)guala. impt: ao: guále, guálete. cong: ao: na guálo (†na eguáddo CP.). *Caccio via, fuori; traggo, verso, ritiro, tolgo*. - G. ótimo. *Ingravido*. - G. stomáli. *Caccio fuori*. - G. tin arghía. *Passo la festa*. - G. ti himonía. *Passo l'inverno*. ot: ind: pr: =. éguala, ág. guále ed águalo. p: ao: agualonta. ps: ao: eguálimo, -uáltimo, -uárt. impt: ao: guál(t)u, -rtu. - G. étimi mía ghinéca. *Ingravido una donna*. - G. mía légi. *Promulgo una legge*. - G. to pedí a tto fréa. *Traggo fuori il fanciullo dal pozzo*. - G. travúdia. *Canto canzoni* (MR. 172. - 173). - εκβάλλω. rc: ébγáz̄w, ébγállw, eúγállw. ao: éb-γαλα. ébγαλε, βγάλε.
 gualízzo. Io trasporto. - ot: -ízo, -ó. rc: -κουβαλίζω, -έω.
 guámma, to. *Cacciata*. - rc: ébγαλμα (M. MR.).
 guarnéddi, to. *Farsetto, guarnello*.
 guémma, to. *Levata, uscita*. - rc: έβγασμα, o meglio *έκβημα.
 guénno, g. (†eghuénno W.). impf: [éguenna?] téghienna (L. F.). ao: eg(g)ufchina. impt: ao: guíca, guicáte, ed ég(g)ua, eguá-(s)te. cong: ao: na guicó, [guo].

inf: ao: guichí. ppp: guammé-
no. *Esco, nasco, compajo, spunto,*
sbuco, vengo: nell'impt: *vado.* -
Éggua esú ja' mména. *Va tu in*
vece mia. - ot: (e)guénno, ig.
ghénno. (é)guenna. eguíca, é-
guica, íg. igghíca, (tégvic[a]).
égua. na '(e)guo e na 'guó. -
ἐκβαίνω. rc: ἐβγαίνω. ἔβγαίνα. ἔβγηκα.
ἔβγα, ἔβγατε.
gúla, i. dli: Zolla. - a: βῶλος, ἡ.
gulfa, i. Schifo. - rc: ἀναγουλιά.
gúlo, o. Gengiva. - rc: (αἱ)ούλι(ov).
- a: οὖλον.
gúmma, i. dli: Gomma. sc: =. rc:
γούμα, κόμμι(ov), γούμι(ov). a: κόμμι.
gunnéðða, e -élla, i. dli: - rc:
γουνέλα.
gúrgiula, i. *Ulcera.* g prostet. e
metat. di l r.
gúrna, i. dli: Stagno, gora. - gb: e

rc: γοῦρνά, dal lat: urna, come
vuole il Pw. - alb: γούρνα o γούρρα
(Cm. II, 73), *conca, vasca.*
gúvito, to. - sc: -u. lat. cubitus.

gémma - generúso - génio, to -
géstto, to' - ghirlándà - già -
giácca (= giacchetta) - giudich
ot: =. (g)júdici, o, ot: -ico -
giudízio, to, ot. =. giustí-
zia - giústto, ot. =. glória, ot:
= . god - ot: =. grad - gramí-
gna - grandízza - gráno, to
(mon. nap: che valeva circa 2 cen-
tes.) - *gravidánza - grázia -*
graziúso - grossízza - grúppa
(u=o) - *guadágno, to - guá-*
i(o), to, ot. =. guárdia - guérra
- *guída - gust - gústto, to, ot:*
= . guvernatúri, o. guvérne, o.

I

haláo. *Io guasto, rovino, rallento.* -
χαλάω. alb: χαλάσε.
halastaría, i. *Rovina.* - χαλαστρία,
Du CANG. (M. Mr.). rc: χαλάστρα.
†halipó e ghalipó, to. *Rovo,*
Rubus discolor, e mora. - χα-
λεπός (cf: l'it: *spinoso* nel senso
di *difficile*)? ovvero, e forse meglio,
cf: con l'a: ἀκαλήφη, *ortica.*
†(i) hambándto. Voce spropositata
offerta dal fr: 5 Lb. (V: il mio
Cº: LXI, not. 2). Credo volesse
scrivere fham bándta (=είχαν
πάντα).

- hámmte. av: *A terra.* - Rimméno
h. *Sdrajato.* - χαμαί.
hamoléto (o?). « Specie di cera me-
dicinale per empiastri che si rac-
coglie da una pianticella detta agró-
cato (M. Mr.) ». Potrebbe essere
il χαμαίλεων, *Carthamus lana-*
tus; od *Atractylis gummifera:*
le sue foglie dentate e spinose ci
spiegano forse l'altro nome («ἀγρίο-
καθος?»).
†hamorópi, to. *Querciolo.* -χαμο-
ρώπιον. a: χαμαίρωψ, ἡ. È più pro-
babile sia la *Palma di S. Pier*

- Martire* o Chamaerops humilis.
- handóna, i. *Novella*. - Lo derivei dall'a: χαίνω che non solo significava *apro* (la bocca), ma ancora dico, canto: cfr: l'av: a: χανδόν, con bocca spalancata.
- háнно (†g. CP.). ao: †éhasa. Perdo. - ot: (i)h. ao: éhasa. ppp: haméno. - rc: χάνω. Cf: col Pw. e col MR. (173) l'a: χαίνω, χάνω, χάζω, χάσκω: arrote il zac: χασύνδου, χασούκκου (*abbajo*) e l'alb-sc: χανδόμενε (*dimentico? mi perdo?*) già ricongiunti con χάνω dal Dv. (356) e dal Cm. (II, 144).
- haroméno (†heram. *Allegro*. - ot: -um- propaross. - rc: χαρούμενος, da χαίρωμαι. a: χαίρω.
- harrábba, i. dli: *Caraffa*. - sc: carrábba. sp: garrafa. fr: caraffe. Dz. (I, 112) lo confronta coll'arabo giráf, *misura per gli acidi*; e l'HAMMER-PURGSTALL (*Ueb. d. arab. Wört. im Span: nei Sitzungsber. d. Kais. Akad. d. Wissensch. Ph-Hist. Cl. B. XIV, 1854. H. I, 101*) lo considera come rein arabisch. Tuttavia è probabile che la voce القرافة (al)caráfa da lui citata derivi colle nostré dal gr: καράβιον, *specie di barchetta* (cfr: pel signif: σκάφη, κύμνη, -ιον, etc.) - V: Cº: XVIII, not. 3.
- harró, impf: ehárrō. *Credo*. - θαρρέω. hartí (†c. MRL.), to. *Carta, scritto*. - ot: =, e gh. - rc: χαρτί(ov). χάρτης, ó.
- hézzo (†ch. MRL.). ao: éhe(s)a. *Vo di ventre*. †Ame na chésis (MRL.) (rc: ἀμε νὰ χέσης). *I cacatum*. V: áme. - ot: =, =. χέζω.
- h'íanco, to. *Fianco*. - sc: ciáncu -. Sembra perduto πλευρόν che vive in ot: plegró.
- h'iatégguo. a: eh'íátezza. *Io respiro, fiato*. - sc: ciatári.
- h'íáto, to. *Fiato*. - sc: ciátu. - ot: f.
- h'íayuráo. ao: eh'íayúria. *Odoro*. - sc: ciáuro, *odore*. port: cheirar, cheiro. fr: flairer, etc. V: Dz. in fragnare (I, 188).
- h'íáyuro, to. *Odore*. V: il preced.
- hieretáo, e nel M. MR. h(i)eretíz-zo (cher. W. ier. CP. her. L. F.). ao: ehierétisa. imp: pr: hieréta. *Io saluto*. Hieretamúto. *Salutamelo*. - Se stédgo hieretóna. *Ti mando a salutare*. - ot: heretó, -fzo. imp: pr: =: imp: ao: herétiso. - rc: χαίρετάω. -ίζω.
- hierétim(m)a (her. M. MR.), to. *Saluto*. - ot: her. - rc: χαίρετήμα. a: -ισμός, ó.
- hiéri, e nel M. MR. héri (†cher. chir W. CP. MRL.). *Mano* ed anche *manico*, come in rc: (Pds.) - To h. to fso, *máncō*. *La mano destra, sinistra*. Tu vádgo hiéri t'apánu. locuz: it: *Gli metto mano addosso*. Non ho potuto avere i nomi delle dita: pare che non potesse averli in T. d'Ot: neppure il Mr. V: p. 65. - ot: héra, i. raram: héri, to. - rc: χέρι(ov). gb: (Mrs.) e zac: (Dv.) χέρα, ή. a: χείρ, ή. cf: il furbesco it: céra, zéra (BIOND. op. cit.).
- hierfa (ch. L. F.), i. *Manata*. - ot: heráta, i. rc: χεριά.
- [hiéro. ao: (e)hiérasa]: 3ª pª s: -érae. - imp: †hiéri (=χαίρε) solo nell'*Ave Maria*: il ps: p: pr: hierámeno, come l'ot: harúmeno, ha valore d'ag: *allegro*. ot: - hérōme. ao: ehárimo, haróstimō, hériístimo, heréftimo. imp: ao: háru e haróstu, pl: harídesta. - χαίρω, -ομαι.
- hieromúrtaro, to. *Pestello*: lette-

- ralm: *manico* [del] *mortajo*. - rc: χέρι(ov), rc: μουρτάρι(ov) dal lat: mortarium. sc: murtáru.
- híglia (†ch. lília ap.). nu: n: pl: *Mille*. - ot: hílíi, -e, -a, -χίλι[oi, -ai], -a.
- higliáda, (†ch. L. F.), i. - ot: hiliáta, che è, come a Bova, la forma più frequente per indicare il nu: 1000, e serve per le date. V: L. F. Il pl: -áde, unito a dfo, tría, etc., forma come in ot: ed in rc: i nu: da 2000 in su. - rc: χιλιάδα. a: χιλιάς.
- higliopódaro, to. *Millepiedi* (Scopolopendra forficata?). - rc: χιλιοπόδαρο(v).
- híli e hílo (†ch. ap.), to: pl: -li: dm: -úci. *Labbro*. - ot: =, =: pl: =. rc: χείλι(ov). χείλος: pl: -λη. dm: *-ούκιον, rc: -άκι(ov), -άρι(ov), -αράκι(ov).
- hímaro, o. f: -ára. *Capretto* (M. Mr.). È più in uso a Rogh. ed a Roccaf. - χίμαρος, χίμαρα, zac: χίμαιρε (Dv. 362). ant: nord: gymbr (Cr. 202).
- himóna, o. *Inverno*. ot: scimóna. - rc: χειμῶνας. χειμῶν.
- himonía (†ch. ap.), i. *Invernata*. - rc: χαιμωνιά.
- hínno. ao: éhia. cong: ao: na híso. *Verso*, *spando*, *trabocco*. - ot: hiúnno. carg: sciúno. - χύνω, χέω.
- hiócca. V: flócca.
- hiócculo, to. *Fiocco*. ot: fiócco. fr: flocon. Dal lat: floccus, *flocculus.
- hióni (in MRL. †goni, p. 30, e †chioni, p. 31: a quest'ultimo che rende comicamente per χιονεος, χιονεου (!), assegna poi il valore di *bue* (!!!), forse perchè non seppe più leggere la propria o l'altrui scrittura, e dimenticò (sconoscente!) che *bue* stava già scritto a p. 19 accanto a vudi.), to. *Neve*. - ot: =. rc: χιόνι(ov). a: χιών, ή.
- hionía, i. *Nev(ic)ata*. - rc: χιονιά.
- hionízzi. (†ch. Cr.) v: impers: intr: *Nevica*. - ot: -ízi. - χιονίζει.
- hífra, i. *Vedova*. - ot: =. χήρα.
- hirídi, to. *Porco*. - rc: χοιρίδι(ov). a: χοῖρος, ό.
- hífro, o. *Vedovo*. - ot: =. χήρος.
- hífro, -u ag: compar: di caló V: spesso con valore d'av: *Peggio*. - Ple' h. Più p. - Pái 'sto h. *Va alla p.* - ot: scíro. -a: χείρων, χείρον.
- †hiropúdqa, i. Cº: LX. *Priva* (χήρα) di gallina. V: púdqa.
- †hísca, i. *Burro*. A Roccaf. †gadé-tu Lb.
- hiurégguo. *Fiorisco*. - ot: fiuréo.
- hiúri, to. pl: hiúria. *Fiore*. - sc: ciúri. ot: fiúro. V: ghúri.
- hl(i)énno. impf: éhlenna. ao: éhlana. md-ps: hlénome. impf: ehlén(n)ommo odehlathín(n)ommo. ao: ehláthina. impt: ao: hlátha, -áte. cong: ao: na hlathó e na hlathío. inf: ao: hlathí. Io *riscaldo*, *cuoco leggermente*. - χλιαίνω.
- hlfo. ag: *Tepido*, *cáldo*. - Cefalí h. locuz: it: *Testa calda*. - rc: χλιός. χλιαρός.
- hogli[ázzo]. ppp: -asméno. Sono *addolorato*, (*sdegnato*?). - rc: χολειάζω.
- holí, i. *Bile*, *fiele*. - ot: = χολή.
- holó. ag: *Torrido*. - H. neró. *Acqua torba*. - χωλός (*zorpo*, *vile*, *imperfetto*).
- hóra (ch. W. †Chorá L. F.), i. *Paese*. - ot: =. χώρα. alb: χώρ-α o χόρ-α. alb-cal: γόρ-α (Cm. I, 66). Nel senso di *città* è diventato per antonomasia uno dei nomi di Bova:

dm: horío (V: L. F. not. 12). ot: = χωρίον. Così i Martanesi di T. d'Ot: chiamano hóra ed esihóra (= ἔσο χώρα) « la parte interna che è la più antica della loro borgata. » MR. 160, -61.

horáfi (ch. W.), to. *Campo, appezzamento di terreno, potere*. H. stiaméno. C. lavorato. - ot: = dm: -áci. - χωράφι(ο).

horáo. *Contengo*. - χωπέω (M. MR.).

horázzo. ao: ehóra[sa]. impt: ao: 2ª pl. horáete. cong: ao: na horá[o]. *Compro*. - ot: aforázo, vor. ao: evóras[a]. cong: ao: na vorás[o]. inf: ao: vorási. - ἀγοράζω.

horío. V: hóra.

horízzo. ao: ehória. *Separo, divido, scelgo*. - H. to práma ton gáglio. *Scelgo la cosa migliore*. - χωρίζω (da χωρίς).

horízzome. ao: ehorístina. (Mi) *pato*. Può credersi il ps: del precedente, χωρίζομαι, quasi *mi separo, mi distacco*: ma l'ot: horízo, *vengo, compajo*, ci richiama piuttosto a χωπέω (da χώρα): V: MR. 173. Per la frequente conversione dell'έw in -ίζω nei dd: ot: V: il medº 128.

horó, e rar: -áo (V: Cº: LXXII, not. 3) (W. dh. e th., non mai gh. nè ch. come vuole il Cp. 92, o l'Ascoli, secondo MR. 213. PL. ch. Cp. g(h)). impf: fhorra. ao: fvrá. impt: ao: 'vré, 'vréte; 'bré, 'bréte. cong: ao: na (f)'vro e n'fvro. inf: ao: fvrí. p: ao: fvronda. (Ri)vedo, guardo, (ri)trovo. - Den dº sónno fvrí. locuz: it: *Non lo posso vedere*, cioè l'odio. - 'Vré mi péi. *Guarda di non cadere*. - 'Vré na pái. *Guarda d'an-*

dare. - 'Vré túndo práma (M. MR.). *Guarda questa cosa*. -

ot: toró, d. impf: etóronne, it. ao: (f)'da (sta Cp.), e talvolta anche etórisa. impt: ao: 'de e tóriso. na 'do, e na toríso. inf: ao: 'di. p: pr: torónta. ao: 'donta (Cp. donda, preso per θωρώντας (73), mentre è la forma rc: di ιδών). ppp: doméno. rc: θωρώ.

ηδρα (εὐρίσκω). είδα (βλέπω). a: θεωρέω.

hortáto. ag: *Sazio*. - rc: χορτάτος. hortázzo e -én(n)o. [ao: ehórtasa]. cong: ao: na hortáso. - md: -ázzome. Io (mi) *sazio*. - ot: horténno, c. -ónno. - χορτάζω, -άζομαι. rc: -αίνω.

hórto: dm: †cortári (MRL.), hortúci (go. Cp. gh. BL.), to. *Erba*. - Hórta agricá. *Erbe selvatiche*. - ot: = e gh. hortári. rc: chórtov, -άριον. *οὔκιον. zac: χόντα pl: (Dv. 363). a: -τος, ó.

hrisáfi (†crisósi MRL.), to. *Oro*. Comé in it: talora sta per l'ag: Mía fannácca hrisáfi. *Una collana oro*. - ot: hrus. rc: χρυσάφι(ον). a: χρυσός, ó, e dm: -άφιον. *Cron. Cipr.* χρουσός, χρουσόφιον.

hrisó, -í (†cr. Cp.). *Aureo*. È antiq: oggi si dice azzé hrisáfi. - ot: -u- rc: χρυσός, a: -οός.

†hrisomondfíli (gr. BL. criso-mand. Cp.), to. *Pezzuola d'oro*. Non s'intende più a Bova, ma vive in Rogh. V: le note al Cº: LXII. - *χρυσομαντίλιον.

hristianó, o. *Cristiano, (Qu)alcuno, persona*: al pl: gente. V: la St. di Gius. XXXIX, 14, not. 4. - ot: cr. nello stesso senso. - χριστιανός. Hristó (Chr. L. F. Cr. Cp.), o. *Cristo*. - ot: = e Cr. Χριστός. Hristójenna, ta. *Natale, Ceppo*. -

rc: Χριστούγεννα. - Canno H. *Fac-*
cio il C. locuz: it: per la rc: έορ-
τάζω τὰ Χρ.
hrizzo ed ehr. impf: έhrizza.
Valgo. - ot: hrizo. - χρῆζω.
hrondó. *Grosso, grande.* - ot: =,
e ghr. (ch. Cp.) - χονδρός.
hróno, o: pl: -i. *Anno.* - In locuz:
tempor: all'accus: Έhi tóssu hro-
nu. *Son tant'anni* - Dío hrónus
apíssu. *Due a. sono* - *Dópu dío*
- hrónus fju. *Dopo due anni intiéri.*

'S túndo h. *In quest'anno.*
ot: =: pl: -i ed -la. - χρόνος, δ.
húma (g. MRL.), to. *Suolo, terra,* al
pl: húmata, *immondezze, spazzat-*
tura. - ot: hóma. - χώμα.
húnno. ao: éhua. *Seppellisco, sot-*
terro. - ot: hónno. impf: (έ)hon-
n[a]. [ao: éhosa]. impt: ao: áha
ed áhoso con a prostet. cong: ao:
na hóso. ps: cong: ao: na hosó,
-dó. ppp: homméno. - rc: χώνω.
a: χώννυμι.

I, J

icóne od -óni t'. *Ritratto.* - rc:
εἰκόνα, ἡ. εἰκόνη(ov). a: εἰκών, ἡ.
L'atona fin. oscurata in e. - cóna
è nel Capaccio, l. c. In qualche
paese della Cal. chiamano confé-
célle le immagini delle sacre edicole.
fcosi. nu: indecl. *Venti.* - Icosiéna,
f: -mfa, icosidío, etc. *Ventuno,*
ventidue, etc. - ot: =. εἰκοσι.
fd(d)roto, o. *Sudore.* - ot: fdrota,
-da, i (V: MR. 122). - rc: ἰδρωτας.
a: ἰδρῶς.
i(gb)jfa, i. *Salute, sanità.* - O en
éhi i. *Malsano.* - ot: (a)fa. rc:
ὕγια. -γία -τα.
f(gh)jo e meglio fjo, -a. *Sano, salvo,*
intiero. - *Dópu dío hrónus fju.*
Dopo due anni intiéri. - rc: ὑγιής.
f(g)lio (h. L. F. fljo M. MR.), o.
Sole. - ot: = ed fjo. - ἥλιος.
(i)méra (him. L. F. em. M. MR.),
i. *Giorno.* - I calí i. *G. felice:* ma
il su stédđo te calés imére

della L. F. pare significhi *Ti*
mando le buone feste. I m. azzé
lavuranti. *Giorno di lavoro* -
Azzé m. *Di giorno.* - ot: im.
em, ed in Cp. la forma dor. am.
nel C^o: XXVI del MR. iméri.
- ἡμέρα.
fmiso, -a. *Mezzo.* - ot: (i)mfsio,
míscio, -a. a: ἡμισυς, -σε(ι)α, -υ.
rc: ἡμίσιος, -ια, -ιον.
fimme (íme M. MR.). impf: con va-
lore pur d'ao: fmmo. fut: ého
ná 'mme. cong: ná 'mme. inf:
fste. *Sono.* ot: fme. impf: =
ed fmo(ne -a). cong: na fme: piú
che pf: ná 'mo(ne). condiz: an
fmmo. impt: ésu, pl: fsesta.
inf: éste. p: pr: stéonta, ao:
stasónta. p: pf: comp. ého
stamméno. p. ch. pf: comp: fha
stamméno. rc: εἶμαι. a: εἰμί.
ió. V: jó.
fplo, o. *Sonno, sopore* e talora so-

- gno, visione.* - Horó énan f. *Hoja* (ia Bl.) e dav: a voc: jad. prp: *un sogno.* - ot: ípuno, ínno, negli stessi sensi. - ðπνοζ. zac: ðπpe. - Il frantume πλ=πν fu mostrato assai bene dal K. e dal Mr. (174) non aver che fare coll'ot: plónno, *dormo*, le cui forme temporali richiamano un *πλαγίωνω. a: -ów. rc: πλαγιάζω.
- (*ísa, ísa!* av: *Presto, presto!* Lo credo una cosa sola coll'ja del fr: i del Lb. ivi tradotto per *va!* a: íθi, íθa[p]? ovvero, con mutamento di senso, *ísa, ugualmente.* Cf: coll'it: íssa, issare. sp: pg: izar, etc. (V: Dz. I, 239).
- íscia, i. Escia.* dli? - sc: = - rc: ἥσκ(ν)α, ἴσκ.
- íschio, o. Ombra.* - rc: ἴσκιος. (M. MRL.)
- (*ísmía od is m. av: Insieme.* - Il rc: ha μέ μίδς, ma la locuz. b: è tale e quale l'a: εἰς μίαν d'Om: (ἐ. μ. βουλεύειν, *essere d'uno stesso parere*) e di Tuc. (ἐ. μ. βουλὴν β.). Cf: il lat: in uno; -a.
- (*íso. ag: Diritto.* sost. *Parte diritta.* - ot: =, nel senso proprio di *eguale.* - ἴσος. V: hiéri, †ísuma (MRL.), to. *Piano.* - rc: ἰσίωμα.
- izza, -xa, -psa, i. Goccia.* Man f. azz' aládi. *Una g. d'olio* - Man ízzan éma. *Una g. di sangue.* Cm. ci vede l'a: ψίξ, onde il rc: ψιχάλα, *pioviggina*, e ψιχαλίζει, *pioviscola*: ma nel senso e nella forma più gli s'accosta l'a: λψ colla caduta del λ, ché, forse per influenza dell'it: si suppose un articolo. Cf: gli it: lapis e lastrico, divenuti in parecchi dd: it: ápis (tosc: lomb:), ástrico (nap:), ástrec (berg:), etc.; e l'it: ottone accanto al loton subalp: (V: Dz. I, 298).
- ja* (ia Bl.) e dav: a voc: jad. prp: *Per, invece.* - Éggua esú ja'm-ména. *Va tu per me* - Ja pu na páo? *Per dove vado?* (M. Mr.) Jas ásto. *Per lui.* s eufon. - Páo ja ti thálassa. *Vado verso il mare.* ot: =, ghiá, jái. rc: γιά, a: διά. jalía, i. *Gelo, ghiaccio.* - ot: (gh)-jalí, (gh)jellí, ghellí, to, = *specchio.* - *ύαλία. ύάλη per ύαλος, ó, *vetro* è in H. Cf: pel senso il fr: glace.
- jendónno. Io acquisto.* - È nel C: VII del Cρ. che lo ritiene κερδαίνω. Fumi, in una lettera inedita al Cρ., sostituisce chieddénno. Ambedue fuori d'uso, possono derivar direttamente da κερδέω che esiste nei Canti del Pw. ed è registrato in qualche antico vocabolario. - Cf: tih-ó-nn-o, vutt-ó-nn-o, for-é-nn-o, dé-nn-o (a: τειχ-έ-ω. rc: βουτ-έ-ω: φορ-έ-ω: δέ-ω). Quanto a n=p, fatto non raro nel d: zac: frequentissimo in alb: nè estraneo all'antico grecismo (Dw: pag. 80. Cm. I. 84) vedi il nostro lagáni e l'ot: gangalfzo (γαργαλίζω).
- Jesú, o. Gesù.* - Ἰησοῦς.
- jó* (talora ijó VL. hijó L. F.), o. *Figliuolo, ragazzo.* Nel C: LXII sta per κόρη. - ot: voc. f: jému. (gh)jámu. - υῖός. carg: úós.
- jongári, to. Giuncaja, giunco.* - Suppone un *junc-ariu-m accanto ad junc-e-tu-m. Le voci gr: σχοῖνος, ó, σχοινίον, che designano propriam: il *giunco* ed in generale una *corda*, mi inducono a ritenere come identico col nostro, l'alb: tosk. joγγári, che indica un piccolo strumento a tre corde. Il Cm. pensò ad jug-um, jung-o (II, 61).
- Júro* (†chiurio L. F. nell'Oraz. II, Chfrios). *Il Signore, Dio.* - Voc.

antiq. - ot: Círio, nei Canti relig:
però ciúri, *il padre*, come il †ciú-
re di Roccaf. secondo LB. - κύριος.

(i)'mport - in - infidéli sc: =.

intániu sc: =. †intendéntis, o
(MRL.) - *interpetraxióni* - in-
térpetro - inútili sc: =. *tsula*
sc: =. jóco, to, sc: - jung -
júrno, to - juv.

I

lacáni, to. *Pentola per cuocervi il*
latte da far cacio. - λεκάνιον (M.
Mr.). In un atto greco di dota-
zione, steso nel 1281 a Briatico in
Calabria, trovo λεκάνη (Z. 140).

lagáni (i?). *Granata spinosa di vi-*
mini per spazzar l'aja. - *λυγάνη:
rc: λυγαρία. a: λύγος, ή, *vimine*
(a=u come nell'ot: danató = du-
vatós, e nel trapez. θαγατέρα = θυ-
γάτηρ Pw. *Ind. Verb.*).

lagáni, to. *Minestra, pasta*. - cal:
e nap: lágana, f: = *lasagna*. -
λάγανον. dm: a: -άνιον.

lagó (†gòs MRL.), o. *Lepre*. - λα-
γ(ω)ός, -ώς.

lágó, to. dli: *Lago*. - lat: lac-u-s,
etc. λάκ(κ)-ο-ς (CR. 159).

lag[ónno]. ppp: -oméno, -i. *Im-*
piago, ferisco. - rc: λαβόνω, *che*
coll'alb: λαβός-e il Cm. (I, 99, 124)
vorrebbe ravvicinare all'a: βλάβω:
ma è più naturale vederli col Pw.
(l. c.) nient'altro che λαμβάνω, il
quale, come il suo corrispondente
it:, ha pure il valore di *investire*,
colpire: per la perdita della labiale
nasale cf: i rc: λαβ-αίν-ω, μασ-
αίν-ω.

láhano (lag. MRL.), to. *Cavolo*. -
ot: =. λάχανον.

lalá, o: pl: -i. *Chiacchierone*. - a:
λάλαε. rc: λάλος. λαλέω.

láma, i. dli: - rc: λάμα.

lámbi, i. *Riva*. - Mi par l'a: άμβη
con concrezione dell'art: it: V:
lámbima.

lámbi, i. *Barlume*. rc: λάμπα. V:
lambízzi.

lambíco, to. dli: *Lambicco*. - rc:
(ά)λαμβίκος, ó. Cf: Dz. I, 241.

lámbima, to. *Riva*. - l'*άμβημα? V:
lámbi.

lambízzi e lámbi. v: impers: *Ci*
si vede, fa luce. - *λαμπίζω, λάμπω.

lámbuda, i. *Lucciola*, Lampyris
noctiluca. - λαμπουρίς. rc: -ίδα.

lámpa, i. dli: - ot: =. rc: λάμπα.
a: λαμπάς.

lanía, i. *Solco*. - rc: λανίρι(ον), *riga*,
linea.

laránghi (†neránzi MRL.), to.
Arancia. - ot: arángi. La lin-
guale liquida parrebbe a prima
giunta concrezione dell'art: it: se
non si avesse il port: laranja ed
il basco laranja. Non fermandoci
sul turco نرنج turunge, che si

collega col catal: taronja, altre forme europee di questo nome, in parte notate dal Dz. (I, 28), sono l'it: narancia, -nza, colle varietà dei dd: lomb. ven.; il valac: neranze, il rc: νεράντζι(ov): quindi la lettera iniziale dello stesso è dove l dove n. Un fatto simile si ha non solo nel gr: att: λ-ίτρον per ν-ίτρον e nel nostro d: l-astarída per ν-ικτερίδα, ma nel nome l-imone, che pel tramite dell'arab: l-aimûn ci riporta al pers: l-îmû, e questo all'ind: n-imbûka, bengal: n-i(m)bu (Dz. I, 250). Ma poichè agli Arabi si attribuisce la diffusione dell'arancio in Europa, non è improbabile che per quanto ridotto ad etimologia latina (aurantia, in-aurantia = inaurata), il suo nome genuino fosse molto prossimo al pers: arabo النَّارَنْج nâ-reng'. Allora il l, anzichè essere un rimasuglio dell'art: arabo, come in liuto (da العود al'ûd), sarebbe una dissimilazione del n.

laranghía, i. Arancio. - rc: νεραντζιά.

(l) larga. av: *Lontano, alla larga*. - ot: =. - È larga. *El*. - rc: ἄλάργα, -γος (Cf. 19). alb: λ(ι)άργε, -γος, dall'it:

largo, f: -ghi. ag: - Come sost: n: vale spazio. Questa voce occorre in un contratto italogreco del 1196 (Z. 120).

lârgotte. av: *Da lontano*. - *λαργ-ο-θεν.

lasâgna, i. dli: - rc: λαζάνι(ov). λαζάνιον?

lastarída, ed in Mr. anche ast., i. *Pipistrello, nottola*. cal: sic: tad-daríta. - rc: νυκτερίδα. a: νυκτερίς.

lastífa, i. Calcio. - ot: laftéa. È

nelle Cron. Cifr. λάχτια. - λάκτισμα, τό. zing-trc: lahtdáva (Asc. Zig. LXXXI.).

latíno. ag: - ot: =. λατινός. Nella L. F. per circostanze particolari ha il significato suo proprio; ma non so se a Bova, come certo in Terra d'Ot., quest'ag: indichi per dispregio gli Italiani. V: la mia nota 1 a pag. iv dell'Introd.

lazzána, i. dli: *Radichella selvetica, lampsana*. λα(μ)ψάνα. alb: sic: λαψάν-α (Cm. II, 137).

lázxo, -xo, to. Laccio. - ot: =. sc: lázzu.

lecáti. V. (a)lecáti.

†lecopái (C. XLVI.). È vocabolo molto dubbio ed oscuro anche pel Cf. (92) cui però par difficile trattarsi di verbo it: Nella sua versione è reso per *incenerisce*, mentre nel testo W., ov'è scritto rec. si traduce per (mi) *corromperò*. Bl. legge lic. e interpreta *inghiottirà*. Ad onta delle diverse grafie, le versioni s'accordano nell'assegnare al voc: il senso fondamentale di *distruggere, consumare rapidamente entro il sepolcro*. Quindi leggerei tutto il verso così:

'Sti sempotúra { ti me lígo
pu

pái, *Nel sepolcro che in breve divora*, non derivando pái dal rc: πάγω, *vado*, ma dall'a: *πάω, *πάωμαι, mangio*.

leddá (liddá MRL.), i: pl: leddá-de: dm: leddúdda. *Sorella*, e

leddé (liddè MRL. lellè W.), o. dm: leddidúci. to: il pl: è sempre in forma di dm: leddí-dia, leddidúcia. *Fratello*. - In altri paesi greci del circondario questi vocab. a quanto sembra vez-zeggiativi, significano *zia, zio*, e

- col M. Mr. li ricongiungo al rc: lib(b)sci, o. *Libeccio*. - sc: =. lat: λαλά, -ας, *nonna*, -o. Cf. l'alb: λῃδ-
~~η-ε, padre e fratello maggiore~~. Non
 altrimenti l'a: τάτα, lat: tata che
 in certi dd: lombardi, p.e. il berg:,
 conservò il signific. di *padre*, a
 Venezia ed in Toscana vale *sorella*:
 nei sottodial: moden: dīdi, didī,
 dadīn, = *fratello*, e dēda *sorella*.
 - Del gr: ἀδελφή, -ός che dura nel-
 l'ot: aderfī, adre(f)ffī, aderfó,
 adre(f)ffó, pl: adérfia, adrēffia
 (ἀδερφία *Cron. Cipr.*); dm: ader-
 fāci, -á(g)i, non se ne trova in b:
 che un rimasugliò nei composti
 zarfó, zarfī. V:
 †legamēni, i. MRL. *Meretrice*. -
 ppp: di lēw, *corico*: cf: con-cub-
 in-a da cub-o.
 légo. impf: élega. ao: (f)pa. impf:
 ao: pé, péte. cong: ao: na (f)'po.
 inf: ao: ípi. p: pr: légonda. p:
 ao: íponda. *Dico, recito, coman-*
do. - ot: (e)léo, il. impf: élonne,
 3 s: (é)le. (f)pa. pé, péte. na
 po. inf: ao: pi. léonta. pónta.
 ppp: poméno, pim. - lēw.
 rc: έλεγα. έίπα. πές, πέτε. νά είπω,
 νά'πω.
 lénza, i. *Striscia, fascia di lino*. -
 it: sc: nap: =. sp: lienza. rc:
 λέντιον. Dal lat: lintea, -eum
 (Dz. I, 247).
 lenzúli, to. *Lenzuolo*. - nap: len-
 zúlo, -uólo. Da linteolum
 (Ibid.). - In ot: plaúni, to, che
 è il πλαγιούνιον d'un docum: italo-
 gr: del 1196 (Z. 119 cit. dal Mr.
 165). Anche in un atto d'accetta-
 zione steso a Napoli in lat: bar-
 baro nel 1045 si legge et due pla-
 none (R. *Neap. Arch. mon.* 1845:
 N. CCCLXXXV). A Roghudi di-
 cono ancora sindóni, to: rc: σιν-
 δόνι(ον). σινδόνη, ή.
- lib(b)sci, o. *Libeccio*. - sc: =. lat:
 lībycus. a: λῃψ, gen: λῃβός.
 líbra, i. dli: - gb: λίβρα.
 libráro, o. dli: *Librajo*. - sc: -u.
 - gb: λιβράριος.
 líco (†līcos MRL.), e līco dopo n
 scomparso, o. *Lupo*. - ot: =, lígo.
 - λύκος.
 légia. av: *Leggermente, piano*. - sc:
 ag: léggiu.
 lesténo, -ónno; Med: -énome.
 (Mi) *assottiglio*. - ot: lefténno,
 -fsénno, leftónno, -fsónno. -
 rc: λεπταίνω. -ύνω. a: -ów.
 lestó. ag: *Sottile*. - ot: leftó, -fsó;
 a Zoll: léfso. - rc: λεπτός. λεπτός.
 leúni, o. dli: *Leone*. - ot: sc: liúni.
 - λέων.
 levánti, o. dli: *Punto card. e vento*.
 - rc: λεβάντες, ó, *oriente*; λεβάντε,
 τό, *vento d'or*.
 †licopiásma, to. Il Lb. l'interpreta
 per *Cibo di lupo*, ed afferma che
 in Calabria quando i bambini
 sono affetti da bulimía sogliono
 farli circondare da tutti
 i piccoli suoi coetanei, che
 armati di tonde ciambelle
 gli cantano intorno a tutta
 gola: *Ta ce pie, ce cortasi*. -
A dafi-ta-licopiasmata, cioè:
Va, bevi, e satollati, e lascia il
cibo di lupo: le quali parole, se
 bovesi, mi pajono da scriversi
 Éla ce pfe, ce hortási (= νά
 χορτάσης), Azzáfi t. I. - *λυκοπία-
 σμα: λύκος: a: πιασμα, πιαίνω.
 lífo. ao: élizza, -xa. inf: pr: lífi.
 ao: lízzi. ppp: limméno. - *Ungo*.
 - ot: (a)lífo. - δλείφω.
 ligára, i. *Legame*. - sc: -áma.
 †lignári, to (MRL.). *Candelliere*. -
 rc: λυχνάρι(ον). alb: λι(χ)νάρ(e) (Cm.
 I, 98).
 lígo: f: -ghi. ¹⁾ ag: *Scarso*. ²⁾ av:

Poco, un p., alquanto. - Lig' ambró. *P. fa, dianxi.* - Ple' I. *Più p.* - Pu l. l. *A p. a p.* - ot: olfo ed alfo, come nell'isole greche (Mr. 169): per raddoppiam. *A lillí crasí. Un p. di vino.* - δλίτος.

ligorízi, ligur., to. dli: *Liquirizia.* - nap: -ízia. - γλυκύριζον.

líma, i. dli: - rc: λίμα.

límaco, o. *Terreno fangoso.* - a: λείμαξ.

limbithá, i. *Voluttà, piacere, voglia.* È voce riportata dal Lb. in un fr: (3) assai lubrico, che a giudicare dai dorismi, pei quali non assumo responsabilità, non sembra b: -. Anzichè a lib-í-do è a pensarsi ad un *λιμπόθα = rc: λιμπισμα: cf: l'a: neol: λιμβεία per λιχνεία.

[limbízome]. cong: ao: na limbist[ó]. *M'innamoro, desidero, appetisco.* - rc: λιμπίζομαι. cf: l'a: neol: λιμβεύω per λιχνεύω.

limbédda, i. *Tegame.* - cal: límba: a Muro lecc: límma. - rc: λιμπάς, ó, *secchio.* alb: λέμβ-e. sc: lémmu, *catino grande.* a: λέμβος, *schifo.* Probabilm. riferibili tutti a λέβ-η-ς.

limómulo, o. *Mulino a vento.* - rc: άνεμόμυλος. v in l per assimilaz.

limúni, to: pl: -úgna (†lemogna MRL.). *Limone.* - rc: λε(ι)μόνι(ov). - V: larángi.

linári, to. *Lino.* - ot: =. - rc: λινάρι(ov). a: λινον.

†linica, i (MRL.). *Femmina.* - Non può essere che (gh)néca (V:) con spuria concrez. dell'art:

línno. impf: élinna. ao: éli(s)a. impf: ao: lífe, lífete. cong: ao: na lífo. inf: ao: lísi. p: pr: lín-nonda. p: ao: lífonda. - Md: pass:

línnome. impf: elínnommo. ao: elsthina. impf: ao: lísta, listá-te. cong: ao: na lithó. ppp: liméno. *Sciolgo.* ot: ind: pr: =. élinna. élisa. na lífo. Pass: impf: elínnamo. ao: elís(t)imo. na lisó. ppp: li(ss)amméno (Mr. 132). - rc: λύνω. λύω.

lípi, i. *Disgrazia, cordoglio, pena.* - ot: =. λύπη.

[lipízzo]. ppp: lipiméno, con valore d'ag: *Misero.* - ot: lipízo. ppp: =. *Vado a lutto.* - rc: λυπίζω. λυπέω.

líri (lirrí Cp. 95), to. *Arcobaleno.* - τρις, ή, colla solita concrez. dell'art:

liscía, i. - it: sc: nap: =. cal: ed ot: lissfa. - val: léscie. sp: lexia. fr: lessive. pr: lissiu, m: dal lat: lixivía, -vium (Dz. I, 251). rc: άλυσι(β)α. a: άλουσία.

liscio. ag: - sc: -u. - a: λις-σό-ς per λιτ-jo-ς, dalla R. (γ)λιτ? Dz. I, 251. CR. 369).

líssa, i. *Rabbia.* - λύσσα.

lissáo. ppp: -améno. (Mi) *arrabbio.* - λυσσάω.

lithári (†lidori MRL.): dm: -úci, to. *Pietra, sasso.* - ot: =, -sári. - rc: λιθάρι(ov). V: lítho.

lithá, i. *Sassata.* - *λιθία (suff: f: -ía, rc: ραβδ-ία). rc: πετριά. λίθου βολή.

lítho, [o?]. *Pietra.* - λίθος, ó. a: ó, ή. livádi (†ol. Cp.), to. *Prato, campo incolto, landa, ed in Bl. bosco.* - λιβάδιον.

livóli (to?). *Bisaccia per le cavalcature senza basto.* - l'ύ[πο]βόλι(ov)?

locánda, i. dli: - rc: λοκάντα.

lógo, o: pl: ló(gh)ja, ta. *Parola.* - ot: lô (Mr.), loo (Cp. 80), o: pl: =. - λόγος, ó. rc: pl: λόγια.

loróggio (C. XI), ed in VL. *roló-gio*, to. *Orologio*. - sc: *róggio*. Al mil: *relóri*, sp: *reloj*, pg: *relogio*, pr: *relojge*, ant: alt: ted: *orlei*, citati dal Dz. (I, 296) ag- giungi i berg: *relói*, *rerói* ed anche *lerói* con metat: pari alla b: ed a quella d'altri dd: it: - lat: *horologium* (Varr. *Vitr.*). *ωπο- λόγιον* (Plut.).

lozzó (o?). *Vischio*. - *Πέος*.

†*lucanica*. V. *ruc*.

lúcchio, o: pl: ta *lúcchi*: dm: -áci. *Occhio*. - nap: *uocchio*. Anche qui concrez. dell'art. Del rc: (δμ)μάτι(ον) (ot: a m m á(d)i, máti, máddi, to) nontrovo esem- pio sicuro.

lucísi, to. dli: *Fuoco*. Da luce come il rc: φωτιά che è in ot: ben- chè più raro di *luméra*. A Berg. *lús(à)* (= *lucēre*) vale *ar- dere*, e nel Cant. Ticino *lucáa*, *tizzone*. - *Épiae* l. *Ha preso f., brucia*.

ludđúfero (o?). *Bruscolo*. Ricorre- rei all'it: lollo, -a, *guscio del grano*, con cui può confrontarsi il berg: *lilí* (T 88 i *lilí* i *ghe* par traf, *Tutti i bruscoli gli pa- jon travi*. TIRAB., op. cit., 722). V: *luváci*.

lúglio, o. dli: - rc: *λούλιος*, ó. - ot: *alonári*, o. - rc: *άλωνάρης* da *άλω- νιον*, *aja*.

lumbrellá, i. dm: -*ellíno*. *Om- brella*, -o. - sc: *umbrella*. Con- cr. dell'art.

luméra, i. *Lume* (di metallo o di cotto). - ot: = nel senso di *fuoco*.

Dell'ot: *lumeriázo*, *illumino*, non trovo qui esempio.

luppinári. to. *Lupino*. - rc: *λου- πνάρι*. sc: *luppína*, f: - Dal lat: *lupinus*.

lustrégguo. *Io lustro*. ot: =. rc: *λουστράω*, dall'it: lat:

lutrujfa, -ghífa, i. *Messa*. - Páo (ja l. *Vado alla m.* - †*Eclisia* na- cusi *lutraià* MRL. Voleva scrivere *anglisia* na *cúsi* *lutrujfa*. *Chiesa per ascoltare m.* - ot: *lu- tr(ich)fa*. - *λειτουργία*.

lutunári. to. *Furuncolo*. - Potrebbe essere un **δοθι[η]ν-άρι-ον* da *δοθιήν*? Forse meglio il MR. pensò ad un posit: *lutúni* = *tulúni* da *τύλος* (M. MR.).

luváci, to. *Bruscolo*. **λοβάκι(ον)* da *λοβός*, ó, *siliqua*, *piccolo guscio*. V: *ludđúfero*.

luvé, to. *Scorza*, *guscio*. - ot: *lufdi*. rc: *λουβί(ον)* -*βί(ον)*.

† ot: =. *lágo*, to - *laménto*, to, ot: =. *lantérna* - *lápís*, to - *larghízza*, sc: =. *Játro*, o, sc: -u, ot: *lád-ro* - *látta* - *lavágna* - *lavuránti*. V: *méra* - *léggi*, i, ot: =. *léna* - *lésina* - *libertà*, ot: =, -*áta* - *liber* ot: - *libro*, to, ot: =, - *licénza* - *licenzij* ao: (e) *licenzíjezza* ot: *lec*. - *lo- cáli*, to. pl: -*ágli*a - *lóco*, to, sc: -u (in b: val anche *latrina*) - *lod* - ot: = e *lard* - *lóggia* - *lord* - *lórho* - *lumin* - *lúmi*, to, sc: =. *luntanánza*, sc: =. *lússo*, to.

M

ma. ¹⁾ eg: dli: ot: =. rc: ἀμή, μά.

In questi dd: non si usa ἀλλά, se non forse da qualche persona culta per reminiscenza letteraria. ²⁾ V: ένα. ³⁾ V: Co. XXIII, not. 1.

maccarrúni, o. dli: sc: =. rc: μακαρούνια. -ρόνια, τά. R. μαγ (per μακ)? μάσσ-ω, μαγ-εύ-ς, μαγ-είρ-ευ-μα: slav. eccl: μακ-a, *farina*: in H. μακ-αρία è βρώμα ἐκ ζυμοῦ καὶ αλφίτου (Cr. 326. Dz. II, 43).

máchina, i. dli: sc: =. μηχανή.

macréno. ao: emácrina. *Allungo*.

- rc: μακραίνω. -ύνω.

macrío: f: ¹⁾ -ά: ag: *Lungo*. - ot:

magréo, -gró: f: -ά. - L'av: ma-

cría, ot: -grá, *lungi*, è un pl: n:

- cipr: μακρύς, -εία, *Cron*. *Cipr*.

μακρύς. μακρός, -ά. rc: f: -ή. av:

μακρά.

maddí, to: pl: -fa (†malià MRL.).

Capello, lana, vello, pelo. - ot: =.

rc: μαλλίον. a: μαλλός, ό.

magára, i. *Strega*. - ot: =.

mágno: f: -a. ag: *Bello*, usato ta-

lora come av: Pára m. *Bellissi-*

mo. S'usa pure in T. d'Ot. - lat:

mag-nu-s.

mágo, o. - μάγος. Voc. pers.

mahazéni, to: pl: -égna. dli: *Ma-*

gazзино. - rc: μαγαζί(ov). Dall'ar:

مخزن mahzen.

{ mahéri, to. *Pugnale, stile, coltella*.

- ot: =. μαχαίρι(ov).

nel gergo dei

masciári (= sc: mag-ári) o *stre-*

goni di T. d'Ot: che offre punti

di contatto con quello dei ladri, mafiéri; da cui probabilm: *Mafia*, nota associazione clandestina d'audacissimi e sanguinarj furfanti che ebbe origine, a quanto si dice, nel mezzogiorno d'Italia, e tenterebbe far capolino anche in altre provincie.

mahería, i. *Coltellata*. - ot: mahe-

rata. - rc: μαχαίριά.

†malacrisi (ta? MRL.). *Pomodoro*.

Sarebbe un μάλα χρύσει(α): ma i

μήλα χρυσά degli antichi eran altra

cosa, ed in rc: il *pomodoro*, So-

lanum lycopersicum, è τομάτα,

dallo spagn: port: tomate (fr: =.

catal: tomátec, tomáco, d:

milan: tomátesa. berg: e cre-

masc: tomátes, e per riduzione a

falsa etimol. anche pomátes); e

questo da tomatl, voce del Mes-

sico che è patria di questa sola-

nacea (Dz. II, 185. TIRAB. 1011.

POKORNY. *St. illustr. del regno*

veget.). Il VL. m'offre solo puma-

dóro, to.

malapásca, to. *Maledizione, ma-*

lanno, mala pasqua. Co: I. - V:

pásca.

malarrúni, to. dli: *Scacciapensieri*,

piccolo strumento d'acciaro che i

ragazzi suonano applicandolo fra

le labbra, e percuotendone la lin-

guetta, che molleggiando rende un

metallico ronzio. - μαλερός, *sonoro?*

máli, to. *Piano, -ura*. Máli máli.

malapásca, mala pasqua.

- av: *P. p.* Anche il pl: *mágli*a, usato come av: nel senso d'όμαλως. 'S to *máli* (?), *fuori*. V: la not. 2ª, p. 91.
- malincónico*, dli: - ot: =. *μελαγχολικός*.
- malucriánxa*, i. - sc: e nap: *malacr*.
- mámma*, ed in MRL. *mama*. - dli: it: lat: etc: =. ot: *mamá* (Cp. 60). - *μάμμα*. rc: *μαμά*. Più di frequente.
- mána*, dm: -ύδα, i. *Madre*. - ot: =, dm: -έδα, -έlla. - rc: *μάνα*. Cf: l'a: dm: *μαννάριον*.
- manahó*, e nel M. MR. *monahó* (†-g[ó]), -í. *Solo, unico*. - ot: *manehó*, -ihó, *menehó* (†-có, mon.), -í: dm: *manihéd[ó]*. - *μοναχός*. V: *App: gramm.*
- mandáli*, to. *Catenaccio, saliscendo*. - ot: *mándalo*, o. **μανδάλιον*. *μάνδαλος*, ó: rc: -ov.
- mandlí*, to (MRL.). *Fazzoletto*. - ot: *mant. córso mandfle*. cal: *mannfle* (*mandfla* Z. 68). rc: *μαντλί(ov)*, -διλ., -δήλ. alb: *mandlje*. Dal lat: *mantile*, -ðle. - In pergam. it: gr: del 1097, *μανδύλιν* (Z. 99).
- mané. av: d'afferm: *Sì, certamente*. - « Accorciamento e trasposizione dell'antica formola affermativa val *μὰ Δία*. » MR. 155. - *Légo m. Acconsento*. Vr éhi *símero?* - *Mané. Piove oggi?* *Sì*. - ot: *úmme* (οὐν μέν? Id. 155). - rc: *vaí(σκε, -σκι)*.
- manéra*, i. dli: it: ot: sc: *berg. cremas*: spagn.: tutti col dileguo dell'atona interna i, prima nell'iato.
- maníci*, to. *Manica*, (-o?). - M. *fisiméno*. *M. gonfia*. ot: =, *manico* (-a?). - rc: *μανίκα(ov)*, dal lat: *man-ic-a*.
- manjégguo*. ao: e *maníjezza*. *Maneggiare*. - sc: *maniári*. nap: -e.
- manítte*, te. *Manette*. - sc: =. - rc: *μανέται*.
- mánticia*, i. *Mantice*. - sc: =.
- mánto*, to. dli: dm: -túci e -dúci. - ot: =. -έδι. - rc: *μαντί(ov)*. lat: *mantum*, -el(l)um.
- manúri*, to. *Manico*. **μανού[β]ριον* dall'it: *manubrio*; lat: *manubrium*.
- maramméno*. *Appassito*. ppp: di *μαραίνω*.
- marchísi*, o. 1) *Marchese*. - sc: =. gb: *μαρκέσις*. rc: *μαρκέζης*, -έζος, -έσιος, ζης: dal got: *marka, con-fine*. 2) *Mestruo*, come in it: *pro-babilm*: dal gergo dei ladri.
- margaritári*, to (MRL.). *Perla, margherita*. - rc: *μαργαριτάρι(ov)*.
- marináro*, o. dli: - rc: *μαρινάρης*, -véρης.
- marizá[ni]*, to: pl: -áña (MRL.). *Melanxana*, *malum insanum*. - rc: *μελιτζάνα*.
- mármuro*, to. dli: *Marmo*. - ot: *mármaro*: sc: *mármura*, f: - *μάρμαρον*. alb-sc: *μάρμουρι* (Cm. II, 132). trc: *مرمر mermer*. Sulla non chiara R. di questo vocabolo V. CR. 554.
- marmúscla*, i. *Terreno argilloso*. Lat: *marmusculum* (Isid.) dm: di *marmor*.
- máro*, -i. V: (a)máro.
- marréd[da]*, i. dli: *Matassa*. - sc: =. Onde?
- martéd[di]*, to. *Martello*. - **μαπτέλιον*. - ot: *martiéd[di]*. sc: *martéd[du]*.
- márti*, o. *Marzo*. - ot: =. rc: - *μάρτης*, -τιος.
- martiría*, i. *Testimonianxa, testimone*. - *μαρτυρία*. - alb: *μαρτίρ-и*,

-τιρ-α. zing: it: mer: martill
(Asc. Zìg. 134).
marúddi, to: pl: -úglia. *Lattu-
ga*. - Marruddáci tu himóna.
Lattughella invernale (?). - rc: e
bg: μαρούλι(ov). bg: -ούλλον. Dal
gr: il trc: مارول marul. - rc:
μαρουλάκι(ov), eine Art Kresse
(K.).
máscara, i. dli: *Maschera*. - sc: e
nap: spagn: port: =. - rc: μά-
σκαρα. Sulla dubbia origine di
questo vocabolo V: Dz. I, 266-268.
massarísa, i. dli: *Masserizísa, -eria*.
- ot: - sc: nap: =.
mastichiázzo. ao: emastíchiassa.
Mastico, trituro, rompo. - lat:
mast-ic-o coi suoi deriv: neolat:
(Dz. I, 268). - a: poet: μαστάζω,
da μάσταξ, *mascella*.
mástora, o. *Maestro*. - M. azzé
grámmata. *M. di lettere*. M. tu
spitiu. *Maggiordomo*. - ot: =.
rc: μάστορας. gb: μαίτωρ, μάτωρ,
μάστρο. Dal lat: mag-is-ter.
mástra (máfra M. Mr.) e mátha,
i. dli: *Madia, sporta da vettovaglie*.
- ot: mátra. nap: mártora, -la.
- μάκ-τρ-α.
masúri, to. *Cannello da tessitore*.
Cánno masúria (C: II.). *Fo i*
cannelli, cioè avvolgo colla spola
sui cannelli il filo di ripieno per
tessere. - rc: μασούρι(ov). I lessici
turchi registrano ماسور massur,
spola, voce persiana che fors'anche
potrebbe connettersi con mis-ur-a.
matérra, i. dli: ot: =. gb: ματερία.
mátharo, to (†mérad[o] MRL.): il
pl: matharúnia nel M. Mr. - ot:
málafo. *Finocchio*. - μάραθ(ρ)ov.
mathénno (†tt-), math. impf:
(e)máthenna. ao: emáthesa ed
-áthia. imp: ao: máthese, -ésete.
cong: ao: na mathéo. inf: ao:

mathéi. *Imparo, insegno*. - ot:
mat(t)énno. ao: emáttisa,
émaša, émata. cong: ao: na
máso, -to. ppp: masimméno. -
rc: μαθαίνω. μα-νθ-áv-ω.
máti, to (†mate C. P. †o máto C:
LIII). ¹⁾ *Veste, grembiule, camicia*:
in altri paesi *gonnella*. - ot: máti,
má(d)i, *camicia*. rc: (l)μάτι(ov).
lúmatiov. ²⁾ †Occhio. Il solo pl:
†matía in MRL. - rc: matía. V:
lúccchio.
matindát[o], -a. ag: *Mattutino, -a*.
- Óra matináta. *Ora di mattina*.
mátraho (to? M. Mr.) e †matra-
ca (i? MRL.). *Materassa*. - prov:
al-matrac. sp: port: al-madra-
que. Dall'ar: المطرق, al-matrah.
mátria, i: dli: *Utero, matr-ic-e*. -
nap: mátra. sc: mátri. - μήτρα.
mátto. ag: Παττο. - μάταιος. - Nel
C: XXIV è probabile che signi-
fichi *guardingo, cheto*: così in sc:
máttu e murnútu si dice d'uomo
sagace, pratico.
mattúni, to. *Mattone*. - sc: =.
mavráda, i. *Nerezza*. - rc: μαυρόδα.
mavréno(me). ao: emávrina ed
emavríthina. (M')annerisco. ppp:
mavroméno emména! *Povero*
me! (V. amáro) Anche
mavrizzo. Id. - ot: (i)mavrízo.
ao: (e)mávrisa. mavrimméno.
- rc: μαυρίζω, -όνω. a: (à)μαυρόω.
mávro, -i. ag: *Nero, cattivo*, ed
anche *infelice e povero* come máro
V: - ot: =, e máro. - (à)μαυρός.
rc: μαύρος. V: (a)máro.
mavrópilo, to. *Terra scura, umida*
e fertile. *μαυρόπηλος. V: piló.
mbátula. V: ambátula.
mbénno (†ben. C. P. X). impf:
émbenna. ao: embíchina. imp:
ao: 'mbíca, 'mbicáte. cong: ao:
na 'mb(ic)ó. inf: ao: 'mbichí.

Entro, introduco, comincio. 'M. 's tin agápi. *E. in grazia.* 'Mbénni na cámi méra. *Comincia a far giorno.* - ot: (e)mbénno. ao: embíca. imp: ao: émba, amba, -áte. na 'mbo. inf: ao: émbi. rc: (è)μπαίνω. (è)μβήκα. έμβα, έμπα, έμβατε, έμπάτε. νά έμβώ, νά έμπώ. - έμβαίνω. 'mbléco. V. ambléco. 'mbunégguo. ao: embúnezza. *Inzuppo.* lat: im-bu-o, con reminiscenza di πί-v-w? 'mbúrmo, o. *Volume, peso.* - sc: múrmu, *impedimento, intrigo, e murmári, imbrogliare.* a: gloss: μόρ-η-μα? *frutto di penoso lavoro.* 'mbutéddi, to. *Imbuto.* me(†mí Cº: XXII), e dav. a voc: m'. prp: *Con, da, di, in, presso.* Regge l'accus: dei nomi ed ag: e il gen: dell'enclit: pronominali (nel Cº: LXVI ov'è il genit: 'dubito debba leggersi me to jéro). - Me to caló. *Colle buone, benignamente.* - Páo me ólu. *Vado con tutti* - Me ólo pu, ti. *Con tutto che* - Me ton ghjerómmu. *Ai miei tempi* - Me mían óra *matináta.* *In un'ora di mattina* - Hánnome me ti stráta. *Mi perdo per la strada* -. Il me di me ta plája pérrro (Cº: LXII) parve affatto ozióso al Cº. (97), e strano al MR. (158) che leggerebbe μες 'ς τὰ, etc: ma, oltrechè dall'ultima locuzione, è confermato dal BL. ed illustrato dalle antiche φεύγειν μετά νῆας, ελαύνειν μετά στρατόν etc. ot: me, ma. - rc: μέ. L'a: μετά è solo (†parossit.) nelle Óραξ. o fossile in pochi composti, come metalámbamma, methávri, metapále. V: Per alcune corrisposdenze di locuz. ot: e rc:, e per

l'unione di 'med' (Cº. XII e L. F.) o meth' coi pr: possessivi (methému, methésu, methétu, meco, teco, seco, V: *App. Gramm.* médditha, i. *Vespa.* - Del rc: σφήκα, ή, a: σφήξ, ό, non esiste traccia in questi dd: a Condof: ed a Gallic: dicono védditha: ambedue per *δέλλιθα, a: δέλλις, -ιθος, specie incerta di vespa. Notevole m=v=δ. méga: f: megáli. *Grande, vasto, adulto:* comp: plé(o)' méga: *maggior:* megalótero (ant: suff: compar: -τέρο): *un po' grande, grandicello:* superl: pára méga: *grandissimo:* poddí m. *enorme.* - ot: méa, máli: dm: mealúddi. - μέγας, -άλη, -α. rc: m: μεγάλος. meláni (MRL.), to. *Inchiostro.* - ot: =, e veláni. - rc: μελάνι(ov). a: μέλαν. V: 'nchióstro. meletáo, impf: emeléto. ao: emelétia. imp: meléta, -táte. cong: ao: na meletío. inf: ao: meletísi. *Leggo.* - ot: meletó (II cl:) impf: émelét[one]. -μελετάω che ha il senso molto affine di *recito, studio.* méli, to. dli: *Miele.* - sc: =. μέλι. melissa, i (M. MR.). *Ape.* Éhi tin gardía ti m. *Ha il cuore dell'ape,* cioè, è di buon cuore. V: melíssi di cui usurpa il pl: melissaríá, i. *Sciame d'api che sciama fuori dell'alveare.* - rc: μελισσαριά. a: μελισσία (M. MR.). melíssi, to (VL.). *Ape.* - ot: melíssia, i. - rc: μελίσσι(ov). La forma ot: mi pare il n: rc: femminilizzato dall'a epitetica, dovuta forse alla reminiscenza di μέλισσα. melissófá(gh)jena, o. *Mangiaapechie, Merops apiaster* (LIN.), tosc: gruccione (Savi). - rc: μελισσόφαγον.

melúni áspro, to, detto ancora *m. azzé zomí*, e secondo il MRL. *pe-
róni*. *Popone*, Cucumis melo. -
sc: *mulúni*. nap: mellóne di
pane. - *πέπων*, ó. rc: *πεπόνι(ov)*. -
m. azzé neró, ovvero *m. rúso*,
to. *Cocomero*, Cucumis citrul-
lus. - sc: *mulúni* d'acqua. nap:
mellóne d'acqua. - rc: *ὕδρονέ-
πων*, ó.

menéstra, i. dli: *Minestra*. - ant:
it: = (Dz. II, 47). nap: *menésta*.
- rc: *μανέστρα* (Pb. II, 1051). rc:
μενεστρέτα, *fricassea*.

méno. impf: *émena*. ao: *émina*.
impt: *méne*, -ite. impt: ao: *míne*,
-ite. cong: ao: na *míno*. p: ao:
ménonda. *Rimango*, *resto*, *aspet-
to*. ot: (i)*méno*. impf:
ed ao: =. impt: ao: *míno(ne)*.
na *míno*. *mínonta*. - *μένω*.

méra. V: *iméra*. Pei giorni della
settimana V: *destéra*, *tríti*, *de-
trádi*, *pésti*, *parasciogguí*, *sá-
vato*, *ciuriací*. V: *caliméra*.

merénda, i. dli: - rc: *μερένδα*.

mería, i. *Parte*, *lato*, *luogo*, *paese*.
- *Aharo m. Brutto luogo*. An 'di
ma m.'s tin áddi. *Da una p. al-
l'altra*. *'Zzé túnde merfe*. *Da
queste parti*. M. zilf. *Poggio*. V:
ziló. ot: *meréa*; *me-
réo*, *méro*, to: pl: *méri*. A

Mart. *catumeréa* è la parte più
bassa del paese (Mr. 161). *Méru*
come av: è rimasto nei dd: it:
della Cal. Citer. p. e. *méru lu
júme*, verso il fiume.

rc: *μερ(ι)ά*. *Cron. Cipr. μερέα*. *μέ-
ρος*, τό. V: *miriázso*.

[*méroma*, to]: pl: -ó(m)mata, ta.
Animali domestici. rc: (ή)*μέρωμα*,
addomesticamento.

merónno. ao: *eméroa*. ppp: *me-
roméno*. *Addomestico*, *domo*. - M.

ta *vúdia*. A. i *buoi*. - rc: (ή)*με-
ρόνω*. a: *ήμερώω*.

merticó, to. *Porzione*. - rc: *μερτι-
κό(v)*, *μερδ*.

mésa, -o. av: *In mezzo*. - M. se *éna
horáfi*. *In m. a un campo*. - 'S to
méso. *Nel m.* - ot: (a)*mé(s)a*, -á.
- Ames 'ti *stráda*. *In m. alla s.*
- rc: *μέσα*, *αναμέσα*. - a: *έν μέσω*.

mesacó, ag: *Mezzano*, *medio*: - *me-
diatore*(?). - rc: *μεσιακός*.

mesáli (MRL.), to. *Tovaglia*. - rc:
μεσάλι(ov), -άλα, ή.

mesánisto, to. *Mezzanotte*. - rc:
μεσάνυκτον.

mesáto. ag: *Mezzo*. a: poet: *μεσά-
τιος*, *μέσατος*. V: *fengári*.

mesiméri, e nel M. Mr. *misim-
méri*, to. *Mezzogiorno*. av: ot:
misi(a)méri, *afsé mis(c)iaméra*.
A m. - *μεσημβρία*. rc: *μεσημέρι(ov)*.

†*tméta*. V: me.

metalámbamma, to. *Eucaristia*. -
Voc. eccles. - *μετάληψις*, ή. *μετα-
λαμβάνω*.

metapále. av: *Di nuovo*. V: *gráfo*.
- ot: *ma(da) pále*, *ja pále*. Da
μετά e *πάλιν*, *διά* e *π* (Mr. 153).
pále per *pálin* è nelle *Cron. Cipr.*
- V: me.

metázzi, -xi (VL.), -ápsi (W.), mat.
(M. Mr.), to. *Seta*, *raso*. - ot: *ma-
dápsi*, i. - rc: *μετάξι(ov)*. *μετάξα*,
ματ. ή. lat: *metaxa* (Lucil.), mat.
da cui l'it: *matassa*, cogli affini
neolat: (Dz. 268).

méter. Ant. vocat. di μήτηρ: non
vive nel d: ma è mummificato in
qualche Oraz. Nota il suono e per
η. V: *mána*.

metérro. ao: *emétira*. *Sparzo*,
scopo. - *μεταίρω* (da *αίρω*) con va-
riazione non illogica di signif. V:
métremma.

methávri. V: *ávri*.



methému. V: me.

metráo. cong: ao: na metrís[o].

Ps. inf: ao: metrístí: ppp: metríméno. *Misuro, numero*. - ot: metró. na metrís[o]. - rc: μετρώ. - έω.

métremma, to. *Spazzatura*. - È un *μέταρμα da metérro, V:

métrim(m)a, to. *Misura*. - μέτρημα.

métro (†-os MRL.), to. dli: - ot:

= μέτρον. In ot: conserva ancora l'antico signif. generale di *misura*, mentre oggi a Bova sembra aver solo quello speciale dell'unità di misura lineare inalterabile.

mézza, i. dli: *Milza*. - nap: méuza.

sc: méusa. (sp: melsa. neoprov: melso Dz. I, 277). ted: mod: milz. sved: mjelte. dan: ed ingl: milt.

Tutti dall'ant: alt: ted: milzi (Dz. ibid.), mentre del nome gr: lat: (σπλήν, splen,) rimangono, ed è fatto notevole, tracce più scarse negli idiomi neolat.

mía. V: éna.

miccéddi, e per dileguo cédđđi, -a.

accresc: vezzezz: micc-edđ-ún-i: nella L. F. il n: micc-edđ-un-ác-i (†mitz.): cf: il tosc: puerile picc-in-in-éll-o. - ag: *Piccoló, piccino*.

bambino, -a: superl: o podđđ mic-

cédđđi. - È il dm: dell'ot: mic-

ció, minció, -í (Cor. e Castr.)

che ben Mr. (123) riconduce all'a:

dor: μικρός (miccu, -ariéllu,

cosa piccola, nei dd: it: della Cal.

Citer.), dm: μικκ-ύλος = μικ-ρός

(migró disus: a Calim.), insieme

al μισ-έζacon: (Dv. 55) ed al cipr:

μπτζ-ής, già confrontati dal Cr. (95)

colla nostra b: alla stessa sorgente

vuolsi pur riferire l'a: laced: μικ-

ίζουαι, *io entro nell'infanzia all'età*

di tre anni, e

micciugnázzo. *Sminuzzo* (M. Mr.).

micciuna, i. *Briciola* (ca: mod-

-dica). Cf: l'it: e lat: mic-a. lat:

mic-ul-a. ag: mic-idu-s (Cr. 682)

e l'it: micc-in-o. Di qui il v:

míga, i. *Mosca*. - ot: mía. - rc:

μύγ(ι)α. μυ-τ-α. a: lacon: μου-τ-α

(H.). zac: μου-ζ-α (Dv. 206). alb:

μί-ζ-α.

míggghio, o. dli: *Miglio*. - sc: -ù.

- ot: meléna, to. lat: miliūm.

rc: μίλλιον. alb: μέλ-ε. a: μελίνη.

milía, i. *Melo*. - ot: -éo, to. -μηλέα.

milinári, -áro, o. *Mugnaio*. Per

assimilaz. da un *μυλων-άρης. rc:

μυλωνάς, che è pur cognome, come

il ted: Müller, ingl: Miller, etc.

mílinga, i. dli? *Tempia*. - rc: μη-

λιγγας, -γκας, ó, μηλίγγι(ον), μελίτ-

για, ή.

mílo, o. *Molino*. - ot: =. μύλος.

mílo, to. *Mela*. - ot: =. μήλον.

mína, o: pl: -i. *Mese*. - ot: =. rc:

μήνας. a: μήν, acc: μήνα. Pei nomi

dei mesi V: (gh)jenári, flevári,

márti, apríđđi, máj (o, ot: =:

rc: μάης, *giúugno* o protiliúni,

lúglío o storojúni, águsto,

settémbrí, ottóbri, novémbrí,

dicémbrí. - Dfo mfnus árte.

Or sono due mesi.

minázza, i. *Minaccia*. - sc: ammi-

názza, -u.

minchiúni, o. *Minchione, balordo*.

- sc: =. Da minchia (sard: mfn-

ca), lat: mentula.... *wie das*

synonyme pincone von pinco

oder coglione von coglia. Dz.

II, 47. Cf: il vern: tosc: cazzac-

cio.

minéra, i. *Miniera*. - sc: =.

mingrána, i. *Emicrania*. - sc: nap:

mingránia. ήμι-κρᾶν-τ-α.

míra, i. *Sorte*. - ot: =. - μοιρα.

miriázzo. ao: emíriasa. *Spartisco*,

divido. - ot: merázo, -ízo. impf:

- (e)mérazza. impt: ao: méraso. cong: ao: na meráso. - μοιράζω, μερίζω.
 mírra, i. - ot: =. μύρρα. ebr: מִרְרָה, מִרְרָה, mor, affine a מֶר, mār, goccia.
 miscitégguo. ao: (e)miscítezza. *Frugeo, agito, mescolo.* misc-it-are per saepe miscere è in Du CANGE: miscitatus è nei *Gromat. vet.* del LACHMANN (p. 361). Quindi *miscittemma*, to. *) *Mescolanza*. *) *Miscela di frumento, lenti e simili, che si macina per farne il pane del volgo.*
 misí, to. *Metà, mezzò.* - ot: ag: (i)mísio, mís(c)io, fmiso, méso, misó; f: mísica. ἡμίσεια, ἡ. ἡμισυς, -σει(τ)α, -συ. rc: ἡμίσιος, -ια, -ιον.
 misó, -í. ag: *Mezzò, -a.* - ot: =. rc: μισός. a: μέσος. V: fmiso.
 mistéro, to. dli: pl: -éria. - μυστήριον.
 místra, dm: -ύδδα, i. *Cucchiaja di legno, mestola.* - a: μύστρον. - rc: μουστρίον.
 mítári, to. *Liccio.* - μιτάριον, mítos, ó. mītha, i. *Menta.* - ot: ménta. - μίνθα. μίνθη.
 †mítho. Co. XXXIX, not. Naho mítho. È una mostruosa accozzaglia del fr: 4 Lb.: dalla sua versione pare volesse scrivere na ciu-mithó. V: ciuámame.
 mītra, i. dli: mītra.
 mītti (†-f MRL.), dm: -ύδδα, i. *Naso.* - ot: mīt(t)i. rc: μύτ-τ. a: μύτ-τ-ις.
 mitzeddunáci. V: miccédđi.
 mizíthra (†-dra CP.), i. *Ricotta.* - rc: μυζήθρα.
 †miziura (MRL.) o. *Massaro.*
 móda, i. dli: - rc: móda.
 móddā, i. *Molla.* - sc: =. móddo. ag: *Tardo, lento, molle.* - sc: -u. dd: tosc: mollo.
 módo, to. dli: - rc: módos, ó. lat: mod-u-s.
 moghégguo, moj. ao: emóghezza. *Muovo.* - *μονεύω.
 molóhi, to. *Malva.* - μολόχι, ἡ. rc: -a. Il suono i dell'η dovette determinare il cambiamento del genere: *μολόχιον.
 mónaca, i. dli: - μοναχή.
 mónado, o. dli: - μοναχός.
 mon(a), i. *Casa, casolare di campagna, ricovero.* - μονή, da μέν-ω.
 mónno ed anche om. impf: émon-na. ao: émoa. impt: ao: móe, móete. cong: ao: na móso. inf: mói. *Io giuro.* - ot: (a)mónno. impt: ao: ámoso, *io spergiuro: io giuro* si dice in ot: piáño juráméto (Mr. 169). - rc: δμόνω. δμνυμι.
 monó. ag: *Semplice, dispari.* - rc: μονός. a: μανός.
 mórcio, to. *Pezzo, squarcio, tozzo.* - M. horáfi. *Apprezzamento di terreno.* Il suo dm: morci-úc-i vale anche *momento*; cf: l'it: *pezzetto* nelle locuzioni temporali. Non è già un *μοιρ-άκιο-v, ma il lat: mors-u-s da cui il dm: bl: mors-ellu-s, (*offa*), it: mors-ell-o, nap: morz-ill-o (*bocconcello*), gergo dei ladri spagn: murc-e-o (? *carne di porco, lardo*), picard: morch-el (*pezzo*), fr: morc-eau (Dz. II, 381). Riferirei alla stessa fonte il sc: múr-sia nella locuz. fári m. *rompere, guastare un oggetto*, it: *fare in pezzi*.
 mosolf [to? MRL.]. *Mussolino.* - rc: μουσουλ(ov) von Mosul, arab. Mauçil, stadt in Mesopotamien, wo es zuerst verfertigt ward (Dz. I, 286).

†*mpérno*. V: *'nférno*.

mpraschéguo. ao: *empráschezza*. Io *imbratto*. Lo derivo addirittura dal lat: *em-plas-tr-o*, it: *im-pias-tr-o*, anzichè vederci un **ἐμ-πλασ-τ[ρ]-εὺ-ω*. rc: *ἐμ-πλασ-τρ-δ-ν-ω*.

mpullino, to. *Ampollino*. - sc: -a. dm: di *ambúddi*. V:

muccatùri, to. *Fazzoletto da naso*, *moccichino*, *pezzuola*, e per estens. anche *cravatta* e *sciallo*. ot: *macc-al-úr-i*. sc: *mucc-a-túr-i*. nap: -o. fr: *mouch-oir*. Dal lat: *muc-u-s*. *μὺκ-ο-ς*.

múcco, o. *Mocc-i-o*, *mocc-ol-o*. - *μὺκ-ο-ς*. *μύκ-α*. lat: *mūc-u-s*.

†*muḍḍarra*, i. *Coperià grossolana* (M. Mr.). Il gruppo ḍḍ che in questi dd: equivale frequentemente a l, e la desin: -*árr-a* (= -*ár-a*?) ci offrirebbe un **mul-árr-a*, sul tipo degli it: *cam-árr-a*, *chit-árr-a*; ovvero senza geminaz. un **mul-ár-a*, sul tipo dei sc: *quart-ár-a*, *musci-ár-a*, col significato di *gualdrappa da muli*. Tuttavia ritenendo probabile debba scriversi *muthárra*, ricorrerei a *μὺτ-ο-ς* o *μοτ-δ-ς*, *fila*, *faldella*, *fascia*, col suo dm: *μοτ-άριο-ν* pur esistente nel hl: *mot-áriu-m*. Il passaggio del τ a ḍḍ sarebbe un fatto isolato in questo d: benchè non improbabile pel tramite di ḍ; convalidata invece da esempi sicuri è l'aspiraz. del τ (*methávri*, *methénmu*, *vurvuthunfa*). Quanto alla desinenza, poichè l' -*ár-a* b: (rc: -*áp-α*) designa solo il sesso f: degli animali, può crederesi l' -*ápio-ν* raffazzonato all'italiana. E giacchè contra genio debbo aggirarmi non di rado nel campo fantastico delle ipotesi, mi fo lecito ricordar qui l'alb: *μουντάρ-ι*,

gualdrappa, che trovò in un proverbio citato dal Cm. (II, 58): il mio illustre amico ci ravvisa un **μετόμφιον* (II, 72): ma non potrebbe essere invece un **μοτ-ά-φι-ο-ν* altro dm: di *μοτ-δ-ς*, dovuto ad influenza greca e foggiato sul tipo dei neutri *ζω-ύ-φι-ο-ν*, *χωρ-ά-φι-ο-ν*? *mudiázzo*. ao: *emúdiasa*. *Allego i denti*. - rc: *μουδιά-(ζ)ω*. - a: *αί-μωδιάω*, -*δέω* (*αίμα*, *δδούς*).

múglusso, o. *Borrana*, *Borrango officinalis*, *buglossa*, *lingua di bue*, così detta in varie lingue per le sue foglie tutte aspre e rugose. - cal: *burrájena*. - a: *βούγλωσσος*. rc: -ον, τό.

múhà, i. *Muffa*. - rc: *μούχλα*. - spagn: *móho*. V: *múthiamma*.

múla, i. dli: - gb: *μούλα*. rc: *μούλα*. *mulári*, to. ¹⁾ *Bastardo*, *trovatello* per metaf: che l'it: sic: nap: han comune col gb: e rc: *μούλος*, ὄ. gb: e rc: -*άρι(ον)*, *mulo*: il f: *μούλα* per *πόρνη* nel Pw. (*Ind. verb.*) come l'it: *giumenta*. ²⁾ †*Mulo* (MRL.): f: *mulára* (M. Mr.) e †*mulári* *filicó* (MRL.).

múlo, o. dli: - gb: e rc: *μούλος*.

múnevro, to. *Nervo*. - rc: *βούνευρον*. V: *névri*.

mu(n)giáo e *mungéguo*. *Mi lagno*, *gemo*. - cal: *munǵju*. sc: *múnciri*. - a: *μυγέω*. lacon: *-γιάω*. *muníta*, i. dli: - sc: =. - gb: *μονήτα*, -*ίτα*. rc: -*έδα*, dal lat: *Monē-ta*. Trovo tra i miei appunti questa nota: La moneta decimale corrente in Italia si chiama a Bova coi nomi che tutti conoscono: però circola ancora qualche moneta borbonica, e s'odon talora i nomi di pezzí (Piastra di Spagna o pezza d'arg. da 8 reali: valeva 12 tari e

- grana 10 sic: = Lire 5,75 it.), di áchiula, di trsa áloga, V:
- munitári, to. *Fungo*. - u=a, forse per processo dissimilativo. rc: (ð)-*μανιτάρι(ov)*. a: *ἀμανίτης*, ó. Dal rc: il trc: *منتار* mentar.
- múnno, o: dm: -i, to, in MRL. *Pu-dendum muliebre*. - rc: *μουνι(ov)*. gb: *μουνή*, ἡ. Il *βουνή*=*cunnus*, citato dal Pw. (*Ind. verb.* s. *μουνιό*), da *βουνός* (μ iniz.=β come nei b: m-úglusso, m-únevro V:), *monte* (cf: l'it: *monte di Venere* ed il gr: *κῆπος*), e talora *petto*, *mammella*, ci addita l'origine della voce rc: che, pei rapporti della Grecia con Venezia e colle regioni padane, potrebbe anch'esser passata, com'altre, nei dd: veneti, e da questi in parecchi lombardi, sotto la forma *móna* (o chiuso). Tuttavia è assai probabile che quest'ultima non sia altrochel'it: *mon(n)a* per *ma-donna*, che, nel senso pur di *bertuccia*, si trova in sp: e pg: in neoprov: (*mouno*) ed in bret: (*mouna*) (Dz. I, 280): ciò può richiamare l'it: *donna del corpo per matrice*. Della comica deriv: da *μή-νη*, lat: *Me-na*, *Dea dei mestrui*, sarà meglio tacere, perchè non sia offerta a qualche linguista una *causa terribile* belli.
- muntughégguo. *Nomino*, *mentovo*, sul quale V: Dz. (I, 271): u=e per assimilaz.
- munuhári, to. *Majale*. - rc: *μουνουχάρι(ov)*, *castrato*, da *εὐνοῦχος* (*μνoux*=*βνoux*=*[ε]ῦνoux*). *μν* per *βν*=*uv*, non è solo del d: Cpr: (Ml. 90) ma ancora del zac: dov'è appunto *μουνούχι* (Dw. 208). Per l'antico fatto consimile, μ iniz.=F vedi CR., p. 50.
- munzéddi, -xéddi, to. *Mucchio*, *torma*, *mon[tì]cello*. - sc: *mun-séddu*. fr: *monceau*.
- murmuráo. *Balbetto*. - rc: e bg: *μoup-μoup-ιζ-w*. a: *μop-μúp-w*. skt: *mar-mar-a-s* (*romore*), etc: (CR. 337). lat: *mur-mur-o*. alb: *μoup-μoup-íoe*. ted: *mur-mel-n*. ingl: *mur-mur*. sved: *mu-ml-a*. dan: *mu-ml-en*, etc.
- murmúremma, to. *Mormorio*. - rc: *μoup-μoup-i-σ-μα*.
- múro, to. *Gelso*, *moro*, *Morus alba*. - rc: *μορ(ν)ov*. - a: *μόρον*, *μῶρον*. fr: *mûrier*.
- múrra, dm: -édða, i. dli: *Branco d'animali*, *greggia*, *torma*, *calca*, *moltitudine*. - ot: cal: (IMBR.-CAS. II, 236) e nap: =. it: *mora*(?), *monte di sassi*. alb: *μόp-α*(?), *incubo*. -a: *μόp-α* (R. *μεp, μείp-ο-μαι* CR. 332), *porzione*, ed a Sparta *corpo d'armata*, e precisamente la sesta parte dell'esercito, composta di quattro *λόχοι*.
- murróghida, ta. *Emorroidi*. - al: *μορρόιδες*.
- murtári, -áli, to. dli: - rc: *μoup-τάρι(ov)*. gb: *μoptr*. V: *hieromurtaro*.
- murtidáo, e -ízzo. *Sonnecchio*. Forse da morte, per quel processo ideologico onde i Greci finsero il Sonno fratello della Morte, ed Ennio, Lucrezio, Virgilio, scrissero *somno sepultus*, e noi diciamo *casar morto dal sonno*, *sonno eterno*, e *ferreo sonno per morte*.
- muscári, to. *Vitello*. *μοσχάρι(ov)*. V: *damáli*.
- muscugliúni, to. *Moscone*, *tafano*. - sc: *muscagghiúni*. nap: *muschiglione*. mosch.
- música, i. dli: - *μουσιχή*.
- músso, to. *Muso*, *becco*, e con idea dispreg. (Prov. II) *viso umano*. -

ot: *múso*. nap: =. sc: -u. - *M. tu cunfu. Grifo del porco.*
mustárda, i. dli: - rc: μουστάρδα.
mustári, to. *Mosto*. - gb: e rc: μουστός, dal lat: mustum ed arcaic: -us.
mustázz[o], -x[o], [t]o. *Baffo, mustacchio*. - sc: -u. fr: moustache. sp: mostacho. alb: μουστάκι-e. gb: e rc: μ(ο)υστάκι(ον). Tutti dall'a: dor: μύσταξ, per μάσταξ, ó.
mústra, i. dli: - rc: μύστρο.
múthiamma, to. *Muffa*. - rc: μούχλασμα. Quindi
muthiázzo. *Ammuffisco*. - Col passaggio di χ in θ, probabilm. dopo espulso il λ, è il rc: μουχλιάζω. alb: μουχουλóje (Cm. II, 154) che coll'it: mocc-ol-áj-a si riannettono a μύκ-η-ς, *muffa*, lat: muc-or.
muζzo(gh)jéglio, to. *Sorriso*. - V: (gh)jélo.
muζzo(gh)jeláo, mux. *Sorrído*. - Il primo elemento del vocabolo non m'è chiaro: forse può pensarsi all'av: cal: sc: a mucciúni, di nascosto, v: ammucciári, nascondere, it: ant: mucciare, *trafugarsi* (lat: mut-ti-re, mû-tu-s? cf: l'inter: berg: mócio! *zitto!*): il v: allora equivarrebbe a *rider sottocchi*, rc: χαμογέλω. Ovvero, al rc: μοῦτζος, it: muso (V: Dz. I, 285), quasi *rider sul muso, ghignare*. - V: (gh)jeláo, e l'antecedente.
muζzulffi, -lŷthi, to: più in uso al pl: *Pietruzza rotonda, ghiaja*. - Poco o punto circa il senso convengono alla prima parte del vocabolo le ipotesi avanzate per *muζzo(gh)jeláo*: quindi, o queste sono fallaci, o qui si tratta di diverso elemento. L'it: mozzo (*mutilus*) *pezzo di qualche materia spic-*

cato dalla sua massa può fare al caso nostro: ma anche il μῦς-é zacon: (Dv. 198) ed il cipr: μυτζ-ή-ς, per μικρός, possono farci supporre un b: *muzzó = al micció ot: (V: miccéddi); e ciò pel passaggio non nuovo dell' i ad u (perducfa, vuvvuthunfa). Allora muzzolŷfi equivarrebbe ad un *μικρολίθιον, mentre nei due vocaboli surriferiti il μικρός avrebbe valore di *alquanto, un poco*, come nell'a: μικροκαμψής. Per la seconda parte del vocab: V: lítho.

madccchia (= lordura) - *madáma-maddónna* (= *matrigna*: in sc: valesignora)-*maestá-mái*, ot: =. *maístra*, sc: =. *majáli*, (o?) sc: =. *malignitá(ti)* - *malízia* - *malucríanza* - *mancánza* - manch ot: =. *máncó*, -u [1] ag: V: hiéri. 2) av: = *neppure, meno*], sc: =. *mantin* ot: =. *maraviglia* ot: =. *maravigli mera-vigli* ot: =. *mastrodáscia*, o (= *falegname, maestro d'ascia*), nap: =, sc: -u d' á - *'mbarázzo*, to, sc: =, e 'mm - *'mbarch* ot: = *io imbarco*, ot: *io passo*: rc: ἐμβαρκάρω, -αρίζω) - *'mbri(gh)jach* ao: *embrijáchezza* (= *imbriacare -arsi*) sc: 'mbriacári, nap: -áre - *'mbriáco* (*ubriaco*), ot: =, sc: -u - *'mbrijacúni* (= *ubriacone*) sc: =. *mediánti* (prp:) - *medicína* ot: =. *ménti*, i, ot: =. *mercánti*, o-*mercanzia* - *mercáto*, to - *merit* - *mérito*, to - *messéri* e *missére*, o (= *padre*, come in qualche d: subalp. a Berg: missér = *suocero*: in ot: = *medico*) - *míccio*, to (= *lucignolo*,

cf: l'it: miccia) - *minimo*, -a, ag: - *minúto* [¹] ag: compar: ple' *m* - dm: - *éddqo*. ²) sost. to] - *mirácula*, to, ot: =. *misáta* (i=e) sc: =. *miserábili* - *miséria* - *misericordiúso* - *'missáli* (i = e), to, sc: = *misúra* - *móbili*, to, sc: =. *modéllo*, to - *mordéle*, i - *moribúndo* - *mortáli* - *mórti*, i - *mortifich* - *motívo*, to -

mov ao: *emóvezza* (= *rifaccio il letto*) - *'mpast* - *'mped* - *'mpegn* - *'mperatúri*, o - *'mpíccio*, to - *'mport* - *mulettéri* (*mulattiere*), o - *muménto*, to, ot: =. *múnti*, o, sc: =. *murmurij* sc: *murmuriárisi* - *mústr[o]*, γ: (C° bilingue LXXIII) - *mut* ot: =. *mútto*, to: pl: -i (= *proverbio*, *motto*).

N

ⁿ (C°: XXIV, v. 4). Non posso ri- tenerlo qual rimasuglio di *év*; ma sono incerto se si tratti dell'it: [i]n, o se piuttosto, accaduto lo scadimento della prp: rc: 's, debba aversi qual ultimo avanzo dell'art: m: così nell'ultimoverso del C°: XLV di Corigl. (MR., p. 38) Mas dí 'n eternità, *Ci darà l'e.*, il 'n equivale a tin.

na, e dav: a voc: n' (†ne Cp. XXVI: leggi n'erc.). cg: *Perchè, che, af- finchè*, lat: ut. - ot: =. rc: *vá*, dall'a: Iva. V. *App. Gramm.*

'na¹) = éna (C°: XXV, 3. *St. di Gius.* XLI, 26). ²) †nā (W). V: C°: XLVI. Sillaba insignif. per cacografia.

náca, i. dli: *Culla*. - sc: =, naca- lóra, dm: *nachicéddá*, *nacúzza*. È pur nei canti di Moliterno e di Spinoso (Basil.). V: IMBR. - CAS. I, 189. - zac: *vavv-ák-a* (Dv. 222). Col verbo

nác[o], *Cullo, canto la ninna nanna*, di cui mi occorre solo l'impt: *náca* nel C°: LXIII, e che è a confrontarsi coll'o: *nannarízo*, rc: *vavv-ap-íž-w*, lo derivò dall'a: *váv-v-a, zia*, cui benissimo il Cm. (I, 55) ricongiunge l'alb: *ghego vávve, madre* (scodr: *váva, tsk: vήvve*). *natégguo*. ao: *enátezza*. *Io nuoto*. - sc: *natári*. lat: na-t-o.

'ncaddegguo. *Incallisco*. - sc: 'n- caddíri.

'ncatinégguo. *Incateno*. - sc: 'nca- tinári.

'ncenséri, to. *Turibolo, incen- siere*.

'nchiumbégguo. *Impiombo*. - sc: 'nchiummári.

'nda. V: túndo e cendáo.

'ndorégguo. V: (a)'ndor.

necessário. ag. dli: - gb: *vekeo- ópioc*.

neró, to. *Acqua, pioggia*. Ájo 'n.

A. *santa*. rc: ἀγίασμός, o. Ecno
pu sérri to n. *Acquajolo*. - ot:
=. n(e)ró. - gb: e rc: νερό(v). cf:
l'a: vā-ró-ς, vη-ró-ς, *liquido* (Nηp-
eú-ς, Nηpη-í-ς), R. vu, ovu. skt:
snu, snāu-mi, *fluio* (Cr. 319). -
V: ch(i)eró.

nésimo, to. *Filato*. - *νήσιμος, -α,
-ον da vήμα, τό, vήσις, ή. Cf: κλώ-
σ-ι-μο-v da κλώθω.

nétho. impf: énnetha. ao: énnē-
sa. imp: néthe. imp: ao: nése,
nésete. cong: ao: na néo. inf:
néi. *Io filo*. - ot: mnéto, mnéso.

- rc: γνέθω. vήθω. a: νέω. zac:
véσου. lat: ne-o. V: Cr. 316, 317.

névri, ta (M. Mr.). *Nervi*. - ot:
nigró. - νεβρον. V: múnēvro.

nghfri. V: †gfri gfrí.

('nghízzo, engh. impf: énghizza.

ao: éng(hi)s)a. imp: ao: 'ng(hi)e.

cong: ao: na 'ng(hi)s(o). inf: ao:

'ng(hi)si. *Io tocco*. - Mu 'ng(hi)zzi.

Mi tocca. 'N. metapále. *Ritocco*.

Tó merticó ti mu 'ng(hi)zzi. *La*

porzione che mi spetta. - ot: (en)-

ghízo. ao: éng(hi)s[a]. cong: ao:

=. - ἐγγίζω (Cp. per svista lo prese
per γυρίζω p. 78).

'nginári, to. *Uncino*. - *ὄγκινάριον
dm: di ὄγκος, ὅ.

'ngonatízzo. V: (a)ngonatízzo.

níchi, to (MRL.). *Pigione*. - ἐνοίκιον.

nímma, to. *Bozzima*. - νίμμα.

níffi, i (MRL.). *Sposa*. - rc: nú(μ)φη,
vύμφη.

†niftónni (M. MRL.). *Annotta*. - ot:
=. rc: νυχτόνει.

ního, -i. ag: *Piccolo*: superl: pára
n. - sc: nícu. δ-vuE? Quindi

nihúdda, i. *Pezzettino*.

nimáli V: *animáli*.

nípio, to. dli: *Infante*. - rc: vή-
πιος(v). a: vήπιος (vη-ἐλπίv).

{ nísta, ed antic: níhta, nífta, i: gen:

nísta e rar: níftó (V: *St. di Gius.*
XLVI, 2: not.). *Notte*. - N. ce

méra (L. F. not. i), nistaniméra
(M. MRL.), niftaniméra (C:

LXIX), †nipta nim. (Cr. XXXV.
V: Mr. 102) *N. e giorno*. †Calí

nícta. *Buona n.* (MRL.). - 'ot:

nífta. rc: νύχτα, νύκτα. zacón:

νιούττα. alb: νάτ(τ)ε. - a: vύE.

nistégguo. ao: enístia. *Io digiuno*.

- N. óle tes imére, de ten níste

(M. MRL.). *D. tutti i giorni, ma non*

le notti. - ot: nisticó(nno). - vη-

στεύω.

nístia, i. *Digiuno*. - ot: nístio, to.

vηστεία. (vη-έδω).

nisticó. ag: *Digiuno*. - vηστικός.

nóma, to. *Nome*. - ot: (ó)noma. -

δνομα.

†nóssu (BL.). V: óssu.

nóta, i. dli: - gb: νότα.

novémbri, o. dli: - ot: noémbri.

- rc: νοέμβριος.

'ntasségguo. V: *ant*.

'ntinnégguo. *Tentenno*. sc: 'ntin-

niári.

'ntísa, i. *Retta, ascolto, intesa*. - sc:

=. Den du dónno 'n. *Non gli dò r.*

'ntonégguo. ao: entónezza. *Rin-*

trono, intuono. sc: 'ntunári.

'ntrigo, to. dli: - sc: -cu. rc: τυ-

τριγκα, ή.

número, to. - ot: =. gb: νοούμερον.

natúra, ot: =. *navigh - nažíoni*

- 'ncadd sc: 'ncaddíri (= *incal-*

lire) - 'ncanal - 'ncarich - 'ncá-

rico, to - 'ncarn[égguome] (nel-

l'Oraz. IV solo l'ao: ps: (e)ncar-

nésti[na]), ot: = (Cant. sacr. Mr.

I) - 'ncatin ot: =: sc: 'ncati-

nári (e=i) - 'ncénso, to - 'n-

chióstro, to - 'ncommódo, to

- 'ncommod - 'ncorpor - 'ndor

ndovin - 'ndústria - necessità

negh ot: =. *negóxi* ot: =. *negó-
zio*, to - *néo*, to - *nétto* - 'n*fé*rn o
(†mp. C°: V), to, ot: inf. - 'n*fi*amm
- 'n*furi* - 'n*gann* - 'n*gégno*, to,
ot: ing. 'n*gráto* - 'n*guénto*, to
- 'n*máli* V: *animáli* - 'n*na*-
murégguome ot: =, sc: 'n*na*-
murárisi - 'n*nest* ('nn. ta cuc-
cía, io vaccino) sc: nap: 'n*nestári*
- *nett* - 'n*nocénti* - *noc* - *non*

ot: = *e nu* - *no* - *nónna* - *nói*
ot: =. *notízia* - *nótti* (Cp. †-e)
solo nel C°: bilingue LXXIII: sc:
= *novánta* - *novéna* - 'n*quiet*
- 'n*teréssi* (†-ési, C° I), to - 'n*ter*
petrazióni V: ant - 'n*tos*-
sich - 'n*trogli* (io imbroglio, in-
truglio) - *numináta*, nom., i:
nap: ed it: ant: *nomináta* - 'n*vidia*
- 'n*vit* - 'n*vito*, to.



o, i, to. art: *Il*, *lo*, *la*. - ot: =. *ó*,
ή, τό. - V: *App. Gramm.*
o. cg: disg: dallat: aut (Dz. I, 292).
- ot: =. *O gráfi o se castijég-*
guo. O scrivi o ti castigo.
o! interiez: *O(h)!* grido di maravi-
glia, sorpresa, dolore. ot: =. *ó*.
o, interiez: per chiamare qualcuno.
O. ot: =. *ó*.
óca, i. Dal bl: *auca* = *avica* da
avis (Dz. I, 293). *Nè qui nè in*
T. d'Ot: trovo il gr: χήν.
†*octocatón* (L. F.). nu: *Ottocento*.
- ot: [o*ft*acósii, -e, -a]. *οκτακόσιοι*.
odapucátu. av: *Qui sotto* (= *ὡδ'*
ἀπὸ κάτω). V: *apucátu*.
oddíó, o. *Ghiro*. - *ἐλειός*.
óde. av: *Qui*. - ot: - ot: *óde(na)*,
óte. a: *ὡδε*. rc: *ἐδῶ*. - *Odepéra*,
- *mbéra*. *Oltre questa parte*. V:
péra.
odóssu. av: *Qui dentro*. - ot: (e) 't-
tóssu, itt. (= *ὡδ' ἐσω*).

officio, t'. dli: - gb: *ὀφίκιον*. rc:
ὀφίκι(ον).
oftó, e meglio *ostó*. nu: *Otto*. - ot:
oftó. - rc: *ὀκτώ*. *ὀκτώ*. - zing. -
trc: *ohtó* (Asc. Zig. CXXI).
†*olivádi*. V: *liv*.
ólo (†h. L. F.), -i. ag: *Tutto*. - *Óli*
c 'i dío. Tutti e due, locuz: it:
per *ἄμφω*, -*ότεροι*, *οἱ δύο*. *Ólo*
páru (C° XXXVIII. *Tutto quanto*).
- ot: *ólo*, *álo*: nel C°: CLXXIV
ólos, benchè dav: a conson. - *δλος*.
V: *App. Gramm.*
†[*ómma*], t'. Solo il pl: in MRL. V:
lúcchio.
†*omó*. ag: *Crudo*. - *ὠμός*.
omónno. V: *mónno*.
omórfo. ag: *Bello* (C°: LXII). *È*
voce fuor d'uso. - gb: *ὁμορφος*. *εὖ*-
μορφος. - *ὁμορφανιά* per *εὖμορφ*. è
in un canto tessalo della raccolta
Pw. (LXXXIV).
oncía, - *gía*, i. *Oncia*. a: neol: *οὐγ*

- κία, οὐγγ. rc: οὐγγιά, ὀγγιά. lat: ossetico. ag: *Interno*. - ἑσωτερικός.
uncia, arc: oncia (ὄγκος?). sc: ὀssotte. av: *Di dentro*. Rísto o.
cal: únza.
- ὄnero, t'. *Sogno*. È voce un po'
antica: più comune íplo. V: -
δνειρον. a: -ος, ὄ.
- τονομόρφο (Cp. XXXVII). V: o-
μόρφο.
- ὄpera, i. - gb: ὄπερα.
- οῖνιόνι, i. - sc: =. gb: ὀπινιόν.
o pío. V. pío.
- opli, i. *Pedata, orma*. - ὀπλή.
- ὄρα, i. dli: -ot: =. lat: hora. ὥρα. alb:
ῶρε. -†Ó. calí! (MRL.) *Buon giorno*,
addio! rc: ὥρα καλή! - V: cátha.
- ordinégguo. ao: ordínezza. ppp:
ordinemméno. - ot: -έο. - gb:
ὀρδινεύω. rc: -νιάζω. alb: ὀρδινιάσε.
Tutti dall'it: lat: ordinare.
- ὀrdini, t'. dli: - sc: =. rc: ὀρδινον.
gb: ὀρδίνιον ed ὀρδινος. gb: e rc:
ὀρδινία che è pur alb.
- ὀrfano, o. dli: - ὀρφανός.
- orgáda, i. *Terra fertile*. a: ὀργάς.
- ὀrgano, t'. dli: ὀργανον.
- ὀrminga (i?). *Verme intestinale*. -
ἐλμινς (acc: ἐλμινθα). Notevole γ=θ
pel tramite del χ. L'ὀρμικας = μύρ-
μηΞ di H. illustra quanto si disse
sotto fermíca V:
- ὀrnída, i. ot: ὀρνίτα, -sa. dm: or-
niséd̄da. rc: ὀρνιθα. a: ὀρνις.
- oró, o. *Siero*. - ὀρός.
- ortfci, i. *Quaglia*. - rc: ὀρτύκι(ov).
ὀρτυΞ, ὄ.
- ortó. ag: (Di)ritto, in piedi. - E
sónno stathí o. *Non posso stare*
in p. - ot: = ed ortéo, artéo. -
ὀρθός.
- os. av: dimostr. *Come*. È solo nel
Pater. - ὤς.
- (o)scía, i. *Ombra, rezzo*. - ot: (a)scío,
onde: il dm: asciá(d)i, *cappello*.
Cron. Cipr. ὀσκία. - σκιά, σκιάδιον:
cf: gb: e rc: ἰσκίος, ὄ.
- Tracanno*. - ot: apó 'ssu, apu 'tto'
ssu. - ἑσωθεν.
- ὀssu. av: *Dentro*. - ot: ἑssu, (f)ssu.
- ἑσω, ἑσω. V: ecí.
- ossucássaro, t'. *Interno della ca-*
scina. V: ὀssu, e cassári.
- óstia, i. dli: rc: ὀστιδ. - Ó. *con-*
sacremméni.
- ostrísa, ed in Cp. (XIX) otrísa, i.
Odio, inimicizia. - rc: ὀχθρα, ἑχ-
θριτα. ἑχθρα. a: ἑχθρία nei comp:
θεοεχθρία, θεοισεχθρία.
- ostró. ag: *Nemico*. - rc: ὀχθρός,
ὀχτρός (Pw.). - ἑχθρός.
- ótimo, ag: m: e f: (†f: -i, -a). *Gra-*
vido. Guáddo ótimo mían ghi-
néca, letteralm: *Caccio pronta una*
doma, cioè *la ingravido*. - ot: é-
timi, édimi. V: guáddo. - Con-
sento col MR. (168, 173) nel ve-
derci addirittura l'έτοιμος, *pronto*,
che in Calimno ed Amorgo è ap-
punto ὀτοιμος (*Ibid.* e ML. 92) an-
ziché un derivato di οἰδέω o di
ὠδίνω.
- ottánta. dli: nu: - ot: ofdoínta.
rc: ὀγδοήντα. a: ὀγδοήκοντα.
- ottóbri, o. dli: - rc: ὀκτώβρης, -ιος.
- In ot: trío (τρύος, *vendemmia*),
mentre in rc: τρυγητής è il set-
tembre. Cf: il fr: vendémiaire
dell'ant. anno repubblicano.
- ótu. av: *Cost*. - ot: ft(t)u, ídu, con
s finale euf. dinanzi a voc. - a:
οὐτως. rc: έτιζι, -σι. cipr: έτιζα, έτ-
ζου (Cp. 99. MR. 153).
- ozzía, -x-, -ps, (-pz- L. F.), i. *Monte*.
- Meglio ὀζεΐα, *l'aguizza, il picco*
(N. Cm. e M. MR.) che derivarlo
col Pott (*Phil.* 268) e col Cp. (93)
- ozzó, e nel M. MR. opzó (o?) V:
lozzó.
- ózzotte. av: (Di)fuori. - Eguiche

- ó. *Traboccò*. - ot: éssu, ézzu, éfsu, apó 'fsu. - ξεωθεν, ξεω.
da ὕψος, o ricorrere ad ὄχθη, ἡ, ὄχθος, ó. Quanto ad ج و l ugi, cima, sojmità, lo lasceremo ai turcomani.
| ózzu. av: *Fuori, alla campagna* (M. Mr.). V: ózzotte.
- obbligh - occasiòni*, i: sc: =, ot: -úna - occhiáli, t' - occup ot: =. odi - ódio, t' - offend ot: =. offis[a] sc: =. offr - oh! - omicídio, t' - onésto - onnipoténti - onúri, t', sc: =. orazióni, i, sc: =, ot: -úna - órlo, t' - orn - ortuláno, o - osserv - ostinátò - otten.

P

- páccio. Pazzo*. - Guénno p. Im-
pazzisco. - ot: =.
pacénza, i. Pazienza.
pácina, i. - gb: παίνη.
pádda, ed in Cr. (XVIII) pálla, i.
dli: - pálla. rc: μπάλα.
paganúci, to. *Fanciullo non battezzato*. - *παγανούκιον dal lat: paganus.
| págo, o. *Ghiaccio*. - ot: páo. - pá-
τος, ó.
págoma, to. *Freddo intenso* (M. Mr.).
- rc: πάγμα.
pagónno. impf: epágo. ao: epágoa. Io 'gelo. rc: παγόνω. a: -ów.
pahéno. ao: epáhina. ppp: pahiméno. Io ingrasso. - ot: pahéno.
rc: παχαίνω. -ύνω.
pahfo, -fa. ag: *Grasso, pingue*. -
ot: pahéo. - παχύς. Nella Cal.
Cit. pahiu(lú)ne, pacc(hi)úne.
palatári, to. *Palato* (M. Mr.). È un
*παλατάριον, dal lat: palatum. V:
palátò.
- paláti (MRL.), to. *Palazzo*. - ot:
paládi. - bg: e rc: παλάτιον, alb:
it: πελάσσι, dal lat: palatium. V:
palázgo.
paléno. V: apaléno e pléno.
paléo. ag: *Vecchio, antico*. - ot: =.
παλαιός.
pallúni, to. dli: *Pallone*. - sc: =.
rc: μπαλ(λ)όνι(ον).
palúci: diplodm: -ucáci, to. *Palo*.
- †Palúchi siderégno (MRL.).
P. di ferro. - gb: e rc: παλούκι(ον).
pánda. av: *Sempre*. - Ja p. *Per s., in abbondanza*. - ot: panta. Ja p.
- gb: e rc: πάντα cui parve dimenticare il Mr. per supporre il vocab: ot: sincope d'un *πάντοτα = πάντοτε (p. 152). Ma forse era più naturale il ricorrere addirittura all'a: πάντη (dor. -ā) se non a πάντα medesimo che, come il primo, può aver assunto pur il significato temporale. V: viáta.
pandénno. V: ap.

panettéri, o. *Panattiere*. - sc: pa-nittéri.

panículo, o. *Formentone*, *granturco*, *Zea mays*. - È il lat: panicula, it: pannocchia, cioè la spiga fruttifera per il nome di tutta la gramignacea.

panní, to. *Panno*. - ot: =. a: dor: gb: e rc: πανίον. lat: pannus (Cr. 276). gb: πανόν e πάννος. In atto di donazione grecoit: del 1196 παννίν λινον (Z. 120).

páo. impf: τίppiga (M. Mr.) τίπι-g[a] (Cr. XXVI). ao: ípiga ed (e)-jáina (V: (d)javénno). imp: áme, ámeste ed ég(g)uà, eguá(s)te (V: guénno). cong: ao: na páo. inf: pái. p: pr: ed ao: pánda. *Vado*, *parto*, e, per traslato comune a varie lingue, (mi) *struggo* e *muojo*, come in ot: - Ecíne pási manahé me ti stráda (M. Mr.). *Quelle vanno sole per la s.* - P. t'apíssu. *Seguo*. - †Fame na piume (MRL.). *Andiamo a bere*. - Páme 's to †crevati (MRL.). *Andiamo a letto*. - Páme na fáme. (MRL.) *A. a mangiare*. ot: páo, ep., ip. impf: íbbion(n)e, éb., íbbio, ed in Cr. anche τίpia (tce piane, p. 57) ed τίbia (58). ao: epírta (= ἐπλήθον), epístá. imp: ao: á(mo), ámone (rc: áme). cong: ao: na páo. pánta ed amánta. ppp: paméno. - Páme ce dróme. *Andiamo a mangiare*. rc: (ò)πάγω.

impf: ύπήγαiva (da πηγαίνω). ao: ἐπήγα, ύπήγα. - a: ύπάγω. La scomparsa del γ interno nelle forme di questo v: si può osservare nelle *Cron. Cipr.* e fra l'altre in una pergamena grecoit: del 1118 (Z. 106).

pápa, o. *Papa*. - dli: - rc: πάπας. *paparína*, i. *Papavero*. - sc: =. rc:

παπαρούνα che con espulsione di sillaba interna (*παπα[βε]ρούνα) io riferirei al lat: pap-â-ver. (Cf: πάππ-ο-ς?). Dell'a: μήκ-w-v non trovo traccia in questi dd.

†papás (MRL.), o. *Prete*. - rc: πα-pás, ó.

papatórno, to. *Lumaca*, e talora *chiocciola*. - sc: babbalúci(u).

pappagáddi, o. dli: - rc: παπαγάλ-λος. gb: e rc: -γάς. Voce d'orig. oscura. V: Dz. (I, 303).

pappúa, o. *Nonno*: il f: è nóнна. - ot: páppo. - rc: παππος, -ούλας, -ούλης. πάππος.

†papúzia (i? MRL.). *Scarpa*, *pappuccia*. - gb: e rc: παπούτζι(ov). gb: -ούτζη. È vocabolo trc: pers: پاپوش, پاپوش papuč.

pára e *pará*. ¹⁾ cg: nelle locuzioni comparative. *Che*, lat: quam. - Ecíno éne pléo méga par 'em-ména. *Egli è più grande di me*. Egó ímme plúso ple' pára' ssé. *Io son più ricco di te*. ²⁾ av: preposto agli aggettivi per indicare il superlativo, come il lat: per o quam. *Pára plúso, perdíxes*. *Pára méga, permagnus, quam magnus*, etc. ³⁾ prp: *Oltre, eccetto, tranne, se non*. Cammísa....pára esséna. *Nessuna donna....eccetto te* Cr: XII). P. emmé. *Fuori di me*. ⁴⁾ In composizione, paracá-lima, paracaló, etc.

ot: perá, pirá, píra, pírf, pírf(i), ed anche pí, che al Cr. (100) parve chiaro da áπό, ma che benissimo il Mr. (124) mostrò non esser altro che un ultimo logoramento di pírf. - παρά. - V: má-gno, pléo, plús(i)o, poddís, stenó, e gli *App. Gramm.*

†pará (Lv. b:?) o. *Denaro*. - rc: παράς, ó, che è la 40ª parte della

- 1) piastra turca. - trc: pers: پارثیلا, i: -fli, to. *Porta*. Voc. antiq. - παραθύρα, -ύριον.
- paracálíma, to. *Preghiera*. - gb: e parathiláci, to. *Sportello, finestrino*. - rc: παραθυράκι(ον).
- 7) paracaló, e nel M. Mr. -áo. impf: paratíri. V: tirí.
- eparacálo ed eparacáliza. ao: paravosci(a), i. *Pasto, pascolo*. - eparacália. impt: paracále, *παραβοσκία, *-ή. - βοσκή.
- fete. cong: ao: na paracalío. inf: parégguo. ao: epárezza. ppp: paracalísi. *Prego, adoro*. P. ton remmén[ó]. - *Paro, armo, carico, Thió ce tus Aju. A. Dio e i Santi*. tendo. - ot: =.
- ot: p(a)racaló, prag. iprac. ao: paréo. av: *Oltre, a parte, separatamente*. inf: pragalísi. cong: ao: na pracalíso. P. pára (e)túto. *O. a questo, altresì*. P. ce p. *Partitamente*. - rc: παρέξ(ω). -έξ. a: -έκ.
- parakaléw. Nei canti di Cargese περικαλῶ. alb: παρ(α)καλέσε di derivaz. parpátima, to. *Cammino, viaggio*. recente (Cm. I, 236). - rc: περιπάτημα.
- paradíso, o. dli: ot: =. rc: παραδείσι(ον). παράδεισος dal pers. paradaiza.
- †paradivo (MRL.), to. *Finestra*. parpató. impf: eparpáto. ao: eparpátia. impt: prónáti (MRL.). - rc: παράθυρον. -θύριον. V: *fenérra*. p: pres: parpatónda. *Io cammino, vago, erro*: altro impf: eparpáti, parpatíte, che ha spesso valore d'interiez. *Via! orsù!*
- paramágno (Cp. C°: XXXVIII). V: ot: (e)prató (praudí, 2ª e 3ª pers. a Castrígn.), (i)pradó. impf: e- mágno. práton(n)e, ipr: ebráonne. impt: paramithía, i. *Consolazione*. - πα- prát(i) (che Mr., pag. 135, 136, ramuθía. inclina a credere ao: per prát(i)-
- parapoddí. V: poddí. so, ma che per me è il pres: da
- parasciogguí (†paráscioguo, to? collegarsi col b: offerto dal Mr.)
- o? C°: LXII. †-aguo Cp. XXXVII), i. *Venerdì*. - ot: parassa(gh)í, impt: ao. práiso. cong: ao: na
- aguí, -oguí, -oghí: prassa(gu)í, pratis[o]. inf: ao: pratísi. pra-
- agghí. - *Cron. Cipr. παρασκευή*. tónta. ppp: pratimmén[o]. -
- zacon: παρασκή (Dv. 249). παρα- *Cron. Cipr. παρπατῶ*. rc: περπατῶ
- σκευή (MATTH. XXVII. 62, etc.), e προπατῶ (*προ[β]ατῶ?). - περιπα- cioè *preparazione* (al sabato con-
- forme alla legge mosaica. *Esod.*, téw.
- XVI, 5, 23).
- †parténos (MRL.), i. *Vergine*. Il
- paraspóro, o. *Il seminar largamente, seminio*. *παρασπόρος. - a: vocat. nell' *Áve María*. - παρθένος, η. rc: -ένα.
- paraspóra (M. Mr.). Con signifi- partenúdi, to. *Mercorella*. rc: παρ-
- cati affini, questo vocabolo dura, θενοῦδι(ον). cf: l'a: παρθένιον, Ma-
- benchè corrotto, nei dd: it: della tricaria Chamomilla.
- Cal. Cit. a Castrovillari (para- †parusía (i devtéra MRL.). *Il se-*
- spuólo), in Amendolara' (pane- condo avvento. rc: ἡ δευτέρα πα-
- spuóriu).
- pása. ag: indeclin. *Ogni*. P. práma.

O. cosa. ot: m. e n: páss(i)o, f: páss(i)a: indeclin. anche pa(s). rc: πᾶς, πᾶσα, πᾶν.

pasána e pasaéna m: e n: pasamía f: ag: *Ognuno.* - ot: pass(i)oséna, pass(i)amía, -omía. - rc: πασαéνας, -oséνας, πασαμία, πασαéνα. pascáli, i. *Ascella.* - ot: vascáli. μασχάλη. Per l'assenza della lab: nas: iniz: cf: fermíca, ma lèggi il Cr., 583.

Pascalía (-sh- M. Mr.), i. *Pasqua.* - ot: pásca. πᾶσχα. rc: πασχαλία. Voc: ebr: פֶּסַח pesakh, *transitio.*

passégguo (-éguo Cr.). impf: epássegua. ao: epássezza, -xa, -psa. *Io passo.* - P. guái, *dispiaciria.* V: nota 1 al C°: XXI. - ot: passéo.

passighiégguo. ao: epassighiezza. *Io passeggio.* - sc: passiári.

pásta, i. dli: ot: e bl: =. rc: πᾶστα. a: páστη (πάσσω).

pastiddúna, i. Non ho potuto avere il preciso significato di questo dm: V: la mia nota 2 al C°: LII. VL. lo spiega per *spicchio*, ed in una nota a parte, pastidda, egli scrive, è uno spicchio o piccola porzione d'un piccolo frutto, come a dire, mandorle, noci, nocciuole. - rc: παστέλλιον? gb: παστέλι(ο)ν, παστί(λ)λος. lat: pastillum.

pastízzo, to. dli: sc: -u. - rc: παστίτζι(ον).

pástremma (-ema MRL.) e prástemma, to. *Scopa, granata.* - rc: pástr-εμ-μα, *ripulitura*, pástr-α, *nettezza*, παστρ-εύ-ω, e gb: σπ. *pulisco, astergo.* gb: e rc: παστρ-ι-κό-ς, ot: (s)pastr-i-gó. alb: παστρ-ό-ιγε. R. oscura, che il Cm. (II,

144) tentò spiegare per πᾶ(λιν) + R. στρω.

patáta, i. dli: rc: πατάτα. Voc. americano introdottosi in Europa con questa solanacea sullo scorcio del secolo XV.

patégguo (-éghuo V.). impf: epáteggua. ao: epátezza. cong: ao: na patézzo. *Patisco, peno, soffro.* Pott (257) lo credette il rc: παθαίνω; ma π. in questo d., e già lo notò il Cr. (89), dovrebbe divenire paténno, come μαθαίνω diviene mathénno, χορταίνω horténno, φοραίνω forénno, etc. - ot: patéo. ao: (i)patéfsa. na patéfso. inf: patéfsi. V: nota 1, C° XXI.

páter. L'a: vocat: páter solo nell'*Oraz.* Il †patrússu dell'*Oraz.* I ci offrirebbe probabilm. l'a: gen: πατρός (σού). - Pat(e)rimó, to. *Il Paternoster.* ot: patrimó, to. - páter hímōn, τό. In ot: patéra val *prete.* V: prevítero, e pátre.

patimáda, i. *Calpestio.* - *πατημάδα. patimía, i. *Orma.* - rc: πατημασία, πατησία. a: πάτημα.

patízzo e pató. impf: epát[o] (3ª p. (e)páte, C° LIII: su di che V: not: 2 C° XXVIII). ao: epátia. *Io calpesto.* - ot: (e)pató, ip. -ízo. rifl: -íome. cong: ao: na pat[ó]. - πατέω.

pátre, o. dli: - rc: páter, patéρας, ó a: πατήρ.

patruni, o: gen: -fu, ed anche come il nom: - dli: *Padrone.* - sc: =. ot: padr. gb: páτρων dal lat: patronus.

pátto (to?) dli: - gb: e rc: páκτον. paúni, o. *Pavone.* - rc: παβόνι(ον). acc: lat: pāvōn-em. gr: ταών (*ταφών?), ταώς. Fu già osservato che questa voce è straniera, e che

- il p del lat: potrebbe anche non essere primitivo (Cr. 487).
- pedf: dm: -áci, †-pèdaki (W.), to. *Bambino, fanciullo, ragazzo; infanzia, fanciullezza*. - ot: pedf, ed in Cr. anche petf: -á(ç)i, -ági, -táci. - παιδίον. rc: -áki(ov).
- †pedicádi: dm: -dúci, to (C^o LXII). *Giovanetto*. È il gb: e rc: παλικάριον, παλ(λ)ηκάρι(ov), -άκι(ov), *-ούκιον, ricondotto per falsa etimol. a παιδίον. - Questa voce che s'incontra nella *Cron. Alessandr.* e nella *Storia d'Apollon. di Tiro* (Pw. *Ind. verb.*), ed è, secondo Corais, dm: dell'a: πάλλη (K. *Neugr. Chrest.* 240), non s'usa in b: ma vive in ot: παδδici, dm: -ági.
- pélago (MRL.), to. *Mare*, e nel M. Mr. *lago, allagamento*. - πέλαγος, τό.
- pelázso (C^o XII). *Grido con passione*. - a: φλάζω?
- pelecação. *Taglio con scure*. πελεκάω. rc: -έω.
- peléci; -úci, to. *Ascia, scure*. - πέλεκυς, ό, in rc: -έκι(ov) = *scarpello*. alb: πελεκ-ι. skt: par(a)çus (Cr. 163).
- péna, i. dli: - ot: =. - ποινή. lat: poena.
- pénde. nu: *Cinque*. - ot: pénte. - πέντε.
- pendínta. nu: *Cinquanta*. - ot: pentínta, pett. - rc: πενήντα, ma negli scrittori del sec. XV πεντήντα (Ml. 180). zing.-trc: penfnda (Asc. *Zig.* CLXXI). -a: πεντήκοντα.
- †pengapeména. Crasi mostruosa di tre vocaboli del fr: 5 Lb. che ci offrirebbe due fatti notevoli: 1° la espulsione del ditongo nel pr: rel: 2° il suono e dell'η nel ppp: contratto (= ποθ είναι γαπημένα, *che sono amati*).
- pensata, i. Pensiero*. - sc: pinsáta. *penséro, to. Id.* - ot: *pensiéri*. περόνη (MRL.), to. V: *melúni áspro*. péra. av: loc: *Oltre*. - pépa(v). - Ecipéra od ecimb., ecittemb., ettup., aputtumb., odep., odemb. V: ecí, ettú, aputtú, óde.
- peránno, *Attraverso*. - περάω. zacon: περασκου (Dv. 255).
- †perató[o]. *Corrodo, consumo*. - Cr. che ne offre solo la 3 pl: ind: pres: (XXVIII) la rende per περιτρώγουν: ma per questo dd: come per quelli ot: è strana la conversione dell' i atona in a. Lèggi senz'altro col M. Mr. peratónno, *περατόνω = a: περατώ, *finisco*.
- pérci, propérci, av: *Uno, due anni fa*. - ot: pérsi, prop. - πέροι nei canti rc: del Pw. - πέρουσι, προπ.
- pércia, i. *Pertica*. - sc: = nel senso di *timone d'aratro e cappellinajo*. - sp: port: percha. fr: perche. pércico, to. *Pe(r)s(i)ca*, frutto del Amygdalus persica. - περσικόν (μήλον). rc: ροδάκινον. V: rodáchini.
- percichía, i. *PESCO*. - περσική (μήλεα). - rc: ροδακινία.
- pérdica: dm: -cúdda, †-ll- (C^o LXII), i. *Pernice*. - rc: πέρδικα: -κούλα: a: πέρδιε, ό, ή. lat: perdix, « παρὰ τὸ πέρδειν, eum enim sonum edit » (SCALIGER cit. da Cr. 245): etimol. che darà nel naso a parecchi.
- perducía, i. *Erba vetriuola, Parietaria officinalis*. - rc: περδικάκι(ov). a: περδικιον.
- perguldó, to. Cfr: il gb: e rc: πέργουλο(v). rc: -λιά, ή. gb: -λα, dall'it: pergola, lat: pergula.
- per[f]. prp: - περí. Non esiste in questi dd: se non in composizione, o in qualche *Oraz.*

†perifania (MRL.), i. *Superbia*. -
rc: περιφάνεια. ὑπερηφανία.
†perifanos (MRL.). *Superbo*. - ὑπε-
ρήφανος.
peristéri, to. *Colombo*, -a, ed in
senso metaf: *figliuola*. - ot: =, ma
come in b: fuori d'uso. - rc: πε-
ριστέρη(ον), περιστερὰ, ἦ. - V: pic-
ciúni.
†perivoláris (MRL.), o. *Giardinie-
re*. - rc: περιβολάρης.
†perivóli (MRL.), to. *Giardino*. gb:
e rc: περιβόλι(ον). alb: περιβόλ-ι.
pérro. impf: éperra. impt: 2ª pl:
pérrite. ao: épira ed épara.
impt: ao: píre, [-šte]. cong: ao:
na píro e páro. inf: ao: píri e
pári (V: nota 2 al Cº: XLVI). p:
pr: pérronda. ppp: pírméno, e
nel M. MR. perm. - *Meno*, (ri)-
conduco, reco, porto (via), ho, tol-
go, prendo, vinco, vado, sposo. -
Na se píruce i Túrchil! *Che ti
portin via i T.!* Na se pári o po-
tamó (M. MR.)! *Che ti porti via
il fiume!* P. ostría. P. inimicizía.
ot: (i)pérno. epíra, épira.
na páro. páre. pérnonta. ao:
píronta. ppp: pírméno, par-
méno. De na mi se pári e fsí-
hra. *Bada che non ti porti via il
freddo* (MR. 174). rc: (è)παίρ-
νω. έπαίρνα. έπῆρα. έπαρε e páρε,
-ετε. (è)παρμένος. - a: έπαίρω.
pésti, i. *Giovedì*. - ot: péfti. - πέμπη.
petacúni, to: pl: -cúgna. *Uccello
di nido*. - rc: πετάκ-της.
pétalo, to. *Ferro da cavallo*. - pé-
ταλον.
petalónno (énan álogo). *Ferro
(un cavallo)*. - rc: πεταλόνω. a: -όω.
petamí. V: ap.
petáo. V: (a)p.
pethéno. V: (a)p.
petherá, -ó, i, o. *Suocera*, -o. -

ot: petterá, -ó. - πενθερά, -ός.
Cron. Cipr. πεθέρα (sic), πεθερός.
petrapúmici, i. *Pomice*.
petrosélino (MRL.), to. *Prezzemo-
lo*. - πετροσέλινον. Petroselinum
sativum.
pétto. impf: épetta. ao: ép(p)esa. |
cong: ao: na péo. inf: ao: pés(i).
impt: ao: pése, pésete. *Cado*. -
ot: petto, secondo MR. (174) non
mai péfto che è ammesso dal Cr.
(63). impf: ed ao: =. na pés[o].
rc: πέφτω, già fino in Pto-
choprod. (ML. 296). έπεφτα. έπε-
σα (Eurip. *Tro*. 291 προσέπεσα ML.
296). - πίπτω.
pétto, to. dli: - ot: =, e in un canto
martan: (XLVIII) anche pettúna,
o. - rc: πέτι, τό (Pw. *Ind. verb.*).
petúqda, i. *Farfalla*. dli? rc: πετα-
λούδα.
pezó, o. *Lavoratore, operaio*. - a:
πεζός, soldato a piedi. Vocab. im-
portante per la storia di queste co-
lonie, da confrontarsi coll'ot: po-
lemástro (MR. 213), *gran lavora-
tore*, con théma, e con ármata.
pezzí, to. *Pezzo, gugliata, piastra
da 10 carlini*. P. horáfi, V: *mór-
cio*. - Circa alle due proposte e-
timol. dal cimbr. peth o dal gr:
péza V: Dz. I, 316. - rc: πετζί,
cuajo, pelle.
pézzo. impf: épeza. ao: épezza.
Io giuoco, ruizzo, (mí) diverto, burlo.
- P. 's ta númera, 's ta hartía.
G. al lotto, alle carte. Mú pézzi.
Mi canzoni. To pézzi mágno to
velóni (Cº XXX). *Lo tratti bene
l'ago* (cfr: l'a: lexic. παίζειν μέλος,
il lat: ludere carmina, il ted:
spielen, il fr: jouer, etc.). ot:
pézo. L'ao: épefsa che MR. (130)
assegna a questo v: m'è assai so-
spetto: probabilm: appartiene a

péfto (πέμτω): ad ogni modo è ovvio che il tema primitivo di παίζω non sia παιγ, come crede il Mr. (ibid.), ma παιδ.

pezzúli, to. *Soglia*. - rc: πεζούλι(ov).

piacénza, i. *Pazienza*.

piánno. impf: épiaana. ao: épiasa.

impt: ao: piáe, piáete. cong: ao:

na piáo. inf: piái. ps: cong: ao:

na piast[ó]. *Prendo, accetto, ri-*

cevo, incolgo, sposo. - ot: (e)pi-

ánno. épiaann[s]. ao: (é)p(p)iaca,

ébbiaca; med: epiástimo. impt:

ao: piáco(ne) e piá(che). cong:

ao: na piáco, ed eccezionalm. na

piánno (Mr. 135). ppp: piam-

méno. rc: piávw (da piézw o

dal dor: piázw). έπιανα. έπιασα. πιά-

ασον, πιάσατε, ovvero πιάσε, πιά-

σετε. πιασμένος (ML. 296). V: pran-

dégguo(me).

†piát[ó] (MRL.), to. *Piatto*. - rc:

πάτον.

picciúni, ed in MRL. piz zúgni,

to. dli: *Piccione*. - πτισοῦνι, dm:

-άκι, nei canti del Pw. che offre

pure un alb: bedzsoúve-α.

picózzo, o. dli: *Torzone*. - nap:

picuózzo, pec.

pidima, to. *Salto*. - πήδημα. V: ap-

pidénno.

pigádi, to. *Fontana, ricettacolo*

d'acqua sorgiva detto in cal: '(m)-

buttíscu. - Crasí tu pigadíu

(†-fo Cr. XVI. †piggadíu, pic-

cadúo Lb. fr. 6). *Vino della f.*

detto scherzevolm. per l'*acqua*. -

rc: πηγάδι(ov). πηγή, ή (cal: pú-

chia).

pigadí, ag: *Di fonte, fontano* (V:

C° LVI, not. 5). - rc: πηγadíσιος.

pignóla, i. *Pina e pinocchio*. sc: =.

pignolára, i. *Pino*.

pilázo. *Sono molle, fangoso* (dicesi

della terra). - rc: πηλόνw. a: -όw.

pílo, to. dli: *Pelo*. - gb: πίλος.

piló, ¹⁾ to. *Pantano, fango*. ²⁾ -ó,

-ά. ag: *Imbevuto d'acqua, fangoso*.

-a: πηλσιος, -α, -ov. rc: πηλέσιος,

-ια, -ov. - Cf: píllu e pílla, *ter-*

reno fangoso, in Cal. Cit. - píl-

ú(d)-s? (Cr. 275).

pína, i. *Fame, appetito, carestia*. -

ot: =. πείνα.

pináo (M. Mr.). ppp: pinaméno. (

Ho fame. - ot: impers: me pinái. (

impf: m' epíne. ao: m' epínase.

πεινάw. rc: πεινασμένος.

pínna, i. *Penna*. - lat: ot: sc: =.

πίν(v)α. rc: πέλ(v)α. V. steró.

pinnacch(i)éra, i. *Pennacchio*, or-

namento degli artigiani. V: not. 1,

C° VI. ot: -iéra.

pinnédfo, to. *Pennello*. - sc: =.

pínno. impf: épinna. ao: épia

(erroneo il pínnome del Cr. XIX,

2. V: il mio C° LVII, e trógo).

impt: ao: pí(e). piete. cong: ao:

na pfo. inf: písi. Bevo. - ot: =.

=. =. =. inf: pi. p: indecl: pí-

onta. p: pr: pínnona. p: p:

pim(m)éna (Mr. 142). - πίνw. rc:

έπα. πίε, πίετε. vά πίνw. πινόμενος.

pínnulla, i. dli: *Pillola*. - sc: =. -

rc: πίλουρα.

pinnulári, to. *Ciglio* (M. Mr.). Dal

lat. pinnula.

pfo ed o pfo, pfa. ¹⁾ pr: rel: *Quale*,

il quale, che. ²⁾ pr: interr: *Quale?*

- Sono forme importanti e non co-

muni da όποιος, -α, -ov: ποίος; il

primó par perduto in ot: (Mr. 124

bis), ma il secondo vi dura, p(l)é-

o(s), péa e péi (Ibid. rz5):—

pípa, i. dli: *Pipa*. - rc: πίπα.

pipéri (MRL.), to. *Pepe*. - ot: = e

pípperi. - rc: πιπέρι. a: πίπερι.

πέπερι. trc: بيب bibér. lat. píper.

pípi (VL.), to. dli: *Pepe*. - sc: =.

†pipreries (MRL.). *Pepi d'acqua*,

Polygonum hydropiper (o *peperone?* rc: πιπεριά).

píra, i. *Ardore del forno*. - πυρά.

pírgo (MRL.), o. *Palazzo*. - πύργος.

piriázzo. *Mi secco al forno*. - a: πυριάζω (M. MR.).

piribáddi, to: il solo pl: nel C° LXVIII. *Ciarla*. - Per C^o. è proprio del dli: ed ha la stessa origine che la voce *parota*, cioè parabola (95). - Potrebbe pensarsi ancora all'a: περιβάλλομαι che in Plat. significa *circumloquor*.

pírria, o. *Pettiroso*, Motacilla rubecula, Lm. - a: πυρία, πυρβούλας.

pirúni, to: pl: -úgna. *Forchetta*, e pel M. MR. *piuólo*. - rc: πηρού-νι(ον), κερ. V: *broccia*.

píscopo, o. gen: paross. *Vescovo*. - ἐπίσκοπος. rc: πίσκ.

piséddi, pes. to. *Pisello*. - rc: πιζέλι(ον). πίσον.

piássari, to. *Pece*. - ot: =. πίσσα, ή, alb: πιά(σ)α.

píссо. impf: épissa. ao: épizza. *Io quaglio, coagulo*. - rc: πήζω, πήγω. a: πήγνυμι.

piássuri, to. Pianta silvestre, rugosa e irta di peli, probabilm. la *Non-ti-scordar-di-me*, Myosotis palustris od altra *Borraginea*. - *πισούλιον? Cfr: l'a: πίοσα, τά, *prati*, ovvero písso.

pistácia, ta. *Pistacchi*. Frutti del Pistacia lentiscus. πιστάκια.

pistégguo. impf: epísteggua. ao: epístezza, -xa ed in C^o. anche -psa. cong: ao: na pistézzo. inf: ao: pistièzz. ppp: pistemémno. *Io credo*. En bistégguete (=εὐεται). *È incredibile*. - ot: pistég[u]o, -ég[g]o. impf: epíst[a]. ao: epístefsa. impt: pres: písta. impt: ao: pí-

stefso. ppp: pistaménno. - πιστεύω.

pístemma, to. *Credenza, fede*. - πίστευμα (M. MR.).

pistióla (MRL.), i. dli: *Pistola* (da Pistoja Dz. I, 324). - rc: πιστόλα. L'inserzione dell'i come nell'alb: πισκιδόλ-e (Cm. I, 68).

pítera, ed in MRL. *pítura*, (i?). *Semola, crusca*. - πίτυρον.

pittúri, o, dli: *Pittore*. - rc: πτόρος (Pw. Ind. verb.).

pizziddáo. ao: epizíddisa. *Io pizzico*. - ot: pizz-ul-[éo]. nap: pizz-ol-i-ar-e = rc: πιτζ-ιλ-έ-ω (*io spruzzo*). ot: pizz-[éo] (*stringo un pizzico*). ot: pizz-iz-o = *pungo*. it: pizz-ic-ar-e.

pizzíddima, to, e pizzíddimía, i. *Pizzicotto*. - *πιτζίλημα, *πιτζιλημά.

píz(z)ilo. ag: m: e f: (ma nella L. F. pítzili capzédá). *Bello*. - « Non sarebbe l'it: picciolo preso per *grazioso, gentile?* » N. C. - Veramente in qualche Atto latino dell'It. merid. s'incontra piczulus per parvus fin dal secolo X (*Reg. neap. Arch. mon.* Vol. I): d'altronde esempio certo del c palat. fattosi z in voci greche, non nè trovo in ot: nessuno, ed in b: non m'occorre che ézzero (= εὐκαιρος); nel qual tuttavia le due dentali sorde composte non rappresentano puramente il c ma il gruppo fc fors'anche già modificato. Altri potrebbe ricordare ancora l'alb: πίτσερ, *piccolo*, che lo stesso Cm. (I, 119) ravvicinò al dor: μικρός: ma più sicuro mi sembra il vedere addirittura nel nostro vocabolo l'a: ἐπίζηλος, *preclaro*. Pízzila pulita. *Per l'appunto, espressamente, apertamente*. Tu túpa p. g. *Glielo dissi chiaro e tondo*.

- pláca, i. *Lastra, pietra tufacea*, pláto, to (C^o IX). *Parola, discorso, placca, schiaccia* (C^o X). - ot: = e -ga. *Pietra sepolcrale*. - rc: πλάκα. a: πλάξ. In Albidona (Cal. Cit.) plácca.
- plá(gh)j: dm: -gúci, to. *Bosco, selva, campagna in declivio*. rc: πλάγ(ov). *Declivio d'un monte*.
- plastrili, to. *Asse per impastare il pane*. - πλασ-τήριο-v. Dalla stessa R. ἐμ-πλασ-τρο-v, em-plas-tru-m, onde il fr: plâtre (it: piastra), e per caduta del p (cf: Latium, lātus, gr: πλατύς Cr. 279) l'it: lastra. Cf. Dz. I, 316.
- plati, i. *Spalla*. - ot: plá(t)i. - πλάτη. - V: záppa.
- platé(g)uo. impf: eplátéggu[a]. ao: eplátezza, -xa. imp: ao: plát-ezze. cong: ao: na platézz[o], -ps. inf: platézzi. p: platégguo nda. *Parlo*. I pochi verbi greci che in questi dd. hanno l'uscita in -eg(g)uo, particolare a quelli d'origine lat: od it: escono in a: od in rc: in -εύω. Converrebbe quindi supporre l'esistenza di un *πλατ-εύ-ω, accanto all'a: πλατ-ει-άζ-ω, *parlo con enfasi*, a: πλατ-ύ-ν-ω, *mi vanto*, e ad altri v: di senso pure diverso pertinenti allo stesso tema (πλατ. skt: prath, *spandersi*. Cr. 279). Dell'alb: φλάσε = φράζω (Cm. I, 78) non mi pare doverne far caso. Io sto quindi col Cr. (91) che lo crede d'origine certamente italiana, e lo confronta col platire (it: piatire) cioè *parlar lamentevolmente* del Barese, e collo sp: platicar. Avrebbe potuto citare ancora col Dz. il fr: plaider ed il grig: plidar, che hanno cogli altri origine neolat. (I, 317). V: pláto.
- plátemma, to (=εμμα). *Il parlare*. parlare. Questa voce conferma il già detto su platégguo. È l'it: piato. sp: pleito; port: = e preito; prov: plait, plag; ant: fr: plaid, che han tutti il valore di lite, causa ed ancora accordo (Dz. I. c.); mentre il grig: plaid col verbo plidar surriferito ha assunto come in b: quello di *parlare*. Derivano tutti da placito, *plagito, *plajito (lat: barb: plaido). V: le giudiziose osservaz. critiche dell'Asc. al Dz. (Arch. gl. I, 81).
- plátora, o. *Palo della siepe*, e per metaf: *chi si pianta dritto ed immobile, impalato*. - πάττ-αλο-ς?
- plattéadi, to. *Piatt-ell-o*. - rc: πλατέρι(όν) e, -τάκι dm: di πάτον.
- plazzi, -psí, to. *Pezzo, straccio, batuffolo, fiocco* (di neve, etc). *πλαῖον. a: πλάξ, ή(?) *pietra, placca, pezza di terreno*. Onvergo *πλεῖον da plékω?
- pléco, ed in VL. -ho. *Io intreccio, tesso*. - ot: pléo. ps: mi pettino. ao: epléftimo. ppp: plemméno. - πλέκω.
- plém[a], to; gen: plemátu (pa-ross:). *Spirito*. Non trovo che la sola locuz. T' Áju Plemátu (= τοῦ Ἀγίου Πνεύματος) nell'Or. I. Nell'Or. IV *Spirito Santo*.
- plemóni, to (dli? VL). *Polmone*. - a: πλεῦμων, πνεύμων. rc: πλεμόν(ov), che è pur alb: (Cm. I, 119) e πνευμόν(ov).
- pléno (=u). impf: éplena. ao: éplina. imp: ao: plíne. cong: ao: na plíno. inf: plíni. ps: ao: eplíthina. ppp: pliméno. (Mí) *lavo*. - Rúha pliména, áplita. *Vesti lavate, non l.* - ot: =. éblina. cong: ao: na plíno e na bl. - πλύνω. V: paléno.

pléo. av: quant: *Più*. - I *rósa cánni* p. *h'íayuro ca* to gersumíno. *La rosa fa più odore del gelso-*
mino. Si prepone agli ag: per fare
il comparat: (ple' méga. *Mag-*
giore. V: méga), e come intensivo
ai comparat: cáglío e híro (V:).
Pléo c., h., ovvero plén g., ple' h.
P. pará na... *Prima che...* - Pl.
ce pl. *Vie più*. Ple' lígo. P. poco.
ot: pléo(n). - pléon. V: pára 'ed
App. Gr.

pleráto. ag: partic: *Maturo*. È un
derivato di πλή-ρ-ης, *pieno* (N. C.);
sul tipo dei rc: γεμ-ά-το-ς, χορτ-ά-
το-ς, εὐδ-ά-το-ς, con agevol pas-
saggio del significato.

plerónno. ppp: pleroméno. *Io*
maturo. - rc: πληρόνω, *reco a ter-*
mine. - Cron. Cipr. πλερώνω.

pléstra (VL) plésta (M. MR.), i.
Chioma, treccia. πλέκ-τ-ρ-α. a:
πλεκτή. rc: πλέξας, πλεξούδα. - Non
vedo qui il noto suff: f: -τρα, ma
l'epent. del ρ di cui offron non po-
chi esempi l'eol-cret.; l'alb.; non
che varie lingue e dd: romanzi
(Cm. I, 85. Asc. Arch. I, 533).

plevró, to. *Fianco*. - ot: plegró.
- πλευρόν.

plíma, to. *Lavacro, -tojo*. - πλύμα.

plusáto. ag: partic: *Ricco*. - ot:
plussiáto. *πλουσ-άτο-ς.

plusénno. *Mi arricchisco* (M. MR.).
- ot: pluténno, plussiénno, pr:
ao: iplútina, eprússiana. rc:
πλουταίνω, -ύνω.

plusía, i. *Ricchezza*. - *πλουσία. -
πλοῦτος (M. MR.).

plús(i)o. ag: *Ricco*. - superl: Pára
pl. - ot: plús(s)io, pr. - πλούσιος.
po. V. po(s).

†Po ce ti. Strana locuz. nel solo
C° XIX del Cr. non avvalorata
dall'ap: VL. È tradotta per *questo*

e *quello*, ma anche al Cr. parve,
come a me, inesplicabile (94): egli
propone leggere tu ce ci, ἐδὼ καὶ
ἐκεῖ, *qua e là*, ma in luogo del
primo av: dura ancora in b: l'a:
óde (V:). Forse è a vedervisi col
M. MR. un *πὼς καὶ τί, *come e*
quanto (ti piace).

podáli, to. *Pedale, ceppo, torsolo*.

- pel dm: podalúci V: pódì. -

ot: podári e per metat: porádi.

- ποδάριον. Il l per ρ, scambio d'al-
tronde comunissimo anche in b;
può derivare qui da influenza it.

podárga, i. dli: *Podagra* (Metat:
ironica!). - ποδάργα.

podaríci, to. *Calcola*. *ποδαρίκιον.

Cf: i rc: ποδαρικών, -άρι(ον).

poddí. ¹⁾ ag: *Molto, abbondante*. ²⁾

av: *Assai, troppo*. superl: pára

poddí. - P. macríá (L. F.). *Molto,*

in lungo. - ³⁾ Come sost: sottin-

tende ch(i)eró. Éhi p. ti se méno.

È molto tempo che t'aspetto. - ot:

=, ed in Cr. pollí. - πολύς, πολ-

λή, πολύ. V: macríó e pára.

pódì, to: pl: -ia. dm: podalúci.

Piede, tallo, gambo. P. azzé ma-

rúddi. *Cesto di lattuga*. 'S te

púnde to podíto. *Sulle punte dei*

p. †Calombódi! *Buona fortuna!*

*καλόν πόδι(ον) (lett: b. *piede*): l'ot:

calapódi significa *forma da scar-*

pe, rc: καλοπόδι(ον). alb: καλιμπόδja.

- ot: róda, o, ma al pl: ró-

(d)ja, ta: in un canto di Soletto

(CLI) l'ant: gen: podó. - ποδιον.

rc: pódas, ó. ποῖς.

podía, i. *Lembo, grembiale, grem-*

bialata. - ot: podéa. - rc: podía.

alb: podí-a, -éa, gh: podjá-ja (Cm.

II, 8). - Nella Cal. Cit. pudía,

pudéja, puría.

poéta (†poitis MRL.), o. dli: ποιη-

τής.

- polemáo. *Io inquieto, cemento*. - ot: porchí, to. *Porcellino*. - *πορκίων. -ó, *io lavoro*. - πολεμέω. Nelle *Cron. Cipr.* πολομῶ, *faccio*.
- polémima, to. *Inquietudine*. - ot: =, *lavoro*. - rc: πολέμημα.
- pólemo, o. *Guerra, battaglia*. Qual nome comune è voce poco usata. - πόλεμος.
- pondicó, o: dm: -úci, to: (†pon-díchia, ta *MRL.*). f: pondicára. *Topo, sorcio*. - ot: =: dm: -úddi. rc: ποντικός, cioè μός, π. mus ponticus (*PLIN. H. N. VIII, 55*), o grosso sorcio del Ponto: d: moden: póndeggh (*FLECHIA, Post. etim.*) nell'*Arch. gl. II, 371*. d: ven: pantegán, ponticán.
- póndo, (to?). *Punto* (*M. MR.*).
- ponénti, o. dli: *Punto cardin. e vento*. - rc: πονέντε, τό.
- ponerúso. ag: *Scellerato*. V. apонерó.
- ponízzo. *Marcisco*. - *πονίζω (alb: πονίε-*io servo*), con notevole divergenza di senso, da
- ponó. *Dolgo*. Nel *M. MR.* il med: ponéme. impf: eponémmo. imp: ao: pónesta, ponestáte. - Su poní i cardía. *Ti duole il cuore*. - ot: =. ao: (e)pónisa. med: ponfome. imp: ao: 2 pl: ponis(t)íte e ponistídesta. ppp: poni-méno. - πονέω, -οῦμαι.
- póno, o. *Dolore*. - ot: =. πόνος. Come in rc: forma alcuni sost: composti, quali
- ponocéddaro, to. *Dolor di stomaco*. - *πονοκόλαρος? V: ceddári.
- ponocéfalo, to. *Dolor di capo*. - rc: πονοκέφαλος, ó. ted: kopfschmerz.
- pónti, to. dli: gb: πόντης, ó.
- porándá, i. dli (?). *Stipite*. - πῦρος?
- porceddámi, i. *Porcellana*. - nap: porcellámma.
- porchí, to. *Porcellino*. - *πορκίων. πόρκος. lat: porcus.
- porðaláo. *Pedo*. - rc: πορðéω. a: πέρδομαι; ma cf: l'ag: a: πορðaléος, *qui prae timore pedit*.
- pórdo, o. *Crepitus ventris*. - πορðή, ή.
- pórta, i. dli: ot: =. rc: πόρτα.
- pórto, to. dli: - rc: πόρτον. gb: πορ-τος, πόλτος, ó.
- possáli, to. *Cavicchio*. - a: πασσάλιον. rc: -ούλι(ον).
- pósso (f: = i.)¹⁾ pr: correl: rel: *Quanto*.²⁾ av: quant: e temp: *Quanto, qualora, infine, tanto che, finchè*: in quest'ultimo senso anche al pl: n: (che *Cp.* sembra avere confuso col cong: it: di *potere*: XVIII, XX) con pu o ti. - Ja pósso. *Come, (per) quanto*. Ecíno. éne tósso méga pósso o pátrendu. *Egli è tanto grande quanto suo padre*. ot: =. όπόσος (epic: όπόσος) meglio che πόσος, come crede il *Mr.* (124, 154), che è sempre interrog. - V: *App. Gr.*
- po(s) e spesso dav: a voc. po: in *Cp.* anche pósa. ¹⁾ av: interrog. *Come?* - ot: pos(se), ed interrog: sempre capós (non capós come crede *Mr.* 153). - πῶς; *καπῶς, cioè καί πῶς, come rc: κάποτε, κάπου, etc. per crasi di καί π. καί π. ²⁾ av: dimostr: e comparat: *Come, secondo che, così* (talora = ὥς, οὕτως). ³⁾ cg: temp: *Appena*. δπως. - V: *App. Gr.*
- pósta, i. dli: = rc: πόστα.
- potamó, o. dm: potamízzi. *Fiume*. - ποταμός. *ποταμίδιον. ποτάμιον. - Nei canti ot: non trovo che *fiúmo*, o (XI).
- póte. ¹⁾ av: temp: *Quando*. ²⁾ part: caus: *Giacchè, poichè, perchè*. ³⁾ part: interr: *Quando?* - ot: póte,

πόα (epóa Cr. 76) che erroneam.
Mr. affermò sempre interrogativi
(p. 152), senza por mente agli e-
sempi del Cr. (76 bis, 80). - όότε.
πότε: V: sa(n) e τότε.
pótima, τό. *L'abbeverare*. - πότισμα.
potisticó. ag: *Irriguo*. - *ποτιστι-
. κός.
potízo. ao: epótisa. ppp: poti-
ménō. *Abbevero, innaffio*. - ot: =.
impf: epótiza. - ποτίζω.
práma, τό. *Cosa, fatto*. - P. azzé
típotē. *C. da nulla, inezia*. - ot:
= dm: áti. - ázzi, - azzúli. genit:
pramátu e práma (Mr. 122) -
πράμα. gb: πράμα.
prandégguo(me). ao: eprándeza.
riff: eprandéstina. *Io (mī) sposo,*
io (mī) marito. - rc: (b)πανδρεύω,
-ομαι. *Cron. Cipr.* παντρ. cf: *l'a:*
πανδρος. In ot: si usa armázo
(ápmózw) ed anche, come a Bova,
piánno. V:
prándemma, to, e
prandía, i. *Matrimonio; nozze*. -
rc: (b)πάνδρευμα, (b)πανδρία. - ot:
armasía (a: ápmosía).
†prari (MRL.). *Acciughe*. Sarà una
delle consuete storpiature morel-
liane per psari (ψάρι).
prásino. ag: *Verde*. In ot: non trovo
che hlóro: in Grecia duran promiscui
χλωρός e πράσινος (da πρά-
σον, *porro*). Sulle due fazioni cir-
censi dei Prasini e dei Veneti,
e sull'antifona che intuonavano al
comparire dell'imperatore, la qual
ci mostra che lo στίχος πολιτικός
era pressoché formato al tempo di
Costantino VII Porfirogen: (912-
952), V: Z. 161 e MRL. 210.
prasinúdi. dm: del preced. *Verdo-*
gnolo. - *πρασινοῦδιος. rc: πρασι-
νούτικος, -νοειδής.
prástemma e pástemma (MRL.

-ema). *Scopa, granata*. - rc: πάστρ-
ευ-μα, *ripulitura*, πάστρ-α, *nettezza*,
πάστρ-εύ-ω, gb: σπ., *pulisco, aster-*
go, gb: erc: πάστρ-ι-κό-ς. ot: (s)pa-
strigó, *pulito*, alb: πάστρ-ό-ι-je che
il Cm. (II, 144) tentò spiegare per
πά(λιν) + R. στρω.
prástico. ag: *Eccellente, forte*. Crasí
p. *Vino generoso*. - πρακτικός.
precópi, to. *Albicocca*. - rc: βερί-
κοκον. Da praecoquum (persi-
cum) come vuole il CABRERÁ (*Dic-*
cion. de Etim. d. l. lengua Castell.
Madrid 1837) seguito dal Dz. (I,
13). Alterazioni della voce latina
e riduzioni a falsa etimol. it: al-
bercocca (dl: san: bacóca: nap:
perc(u)óco). sp: albar(i)coque.
pg: albricoque. fr: abricot. ted:
aprikose. sved: aprikos. dan: a-
brikos. ingl: apricot. russ: abri-
kos, etc. Quanto all'ar: البرقوق
al-berkúk che secondo l'HAMMER-
PURSTALL (*Ueb. d. ar. Wort. in*
Sp. 98) sarebbe fonte assai verosi-
mile della voce spagnuola, pare ai
più competenti voce importata (Dz.
Ibid.). Sono notevoli le forme del
gb: πραικόκιον, πρεκόκιον, ripor-
tate dal Dz. come quelle non solo
in cui hat das lat. wort sein
sorgfältigstes abbild gefun-
den, ma perchè sono quasi iden-
tiche alla nostra b: Non m'occorre
in questi dd: esempio certo dell'e-
quazione p=k: ritengo quindi che
si tratti nel nostro vocabolo d'un
fenomeno d'assimilazione.
precopía, i. *Albicocco*. - rc: βερί-
κοιά.
predicatúri, o. gb: πρεδικάτωρ.
prépi. impf: éprepe. ao: éprezze.
v: impers: *Conviene*. De su prépi.
Non ti s'addice. - ot: =, prévi,
prevízi, prepégui, prepég(g)hi.

impf: éprepe, épreve, prevíze.
ao: épreffe, eprépiše, eprévi-
se. cong: ao: na préfsi, na pre-
písi, na prevísi. - πρέπει.

préscia, i. *Fretta, pressa*. - sc: =.

†presidentis (MRL.), o. *Presidente*.

presugn[égguo]. inf: presugnái

(St. di Gius. XLII, 24). Imprigiono.

presunéri, o. *Prigioniero*.

presúni, o. Id.

presunía, i. *Prigione*. O próto ti

p. *Carceriere*. ot: cárceera, i.

preúri, o. *Priore*. - sc: priúri.

} prevítero, o. *Prete, sacerdote, abate*.

dl: nap: prévete. Cal: Cit: pré-

vite. - a: πρεσβύτερος: in rc: è piú

in uso iερεύς o παπ(π)άς. ot: pa-

} téra (rc: πατέρας = a: πατήρ).

pricadǵída, i (Cp. XV). *Cicoria*.

ot: pricáda. pl: -á(d)e. - rc: π-

ικράλδα.

prichéno e pricónno (M. Mr.).

Amareggio. V: il preced.

pricénome, e nel M. Mr. -énno.

ao: epriciáthina. *Mi rammarico*.

ot: pricázo, -chéno. ao: pricát-

ti(mo). πικραίνομαι, -ázω, -áiw,

-ónw. rc: anche πικ.

pric(i)áda, i. *Amarezza*. ot: prichía.

A Monteleone príca. rc: πικράδα

e πικ. πικρία.

pricío. ag: *Amaro, aspro*. - ot: pri-

có, f: -chí (Mr. CLIV), -ché (Cp.

XLIII). πικρός. rc: anche πικ. f:

a: -á, rc: -ή.

†prichið (MRL.), to. *Dote*. - ot:

pricí. rc: προικ(ον). a: προίξ, ή. -

VL. dóta.

príncipi, o. dli: ot: =. gb: e rc:

πρίγκιψ, πρίγγ. -πας.

príta. av: temp: *Prima*. P. pu (M.

Mr.), p. ti (L. F.), p. ca (St. di

G. XLV, 28), p. pára (Id. XXVII,

18). *Prima che, p. di*. Prítamu. P.

dime. P. pára ná 'r ti su. P. che

venissi tu. - ot: prída, -i: piú
spesso próti, pró(d)í, próppi
(Mr. 152). « Príta può essere va-
riazione di πρώτα; ma anche in
rc: v'è príta per προτοθ, ed anche
πριχοθ ». N. C.

proherída, i. *Latrina, comodo*. -

a: προχώρημα, *excrementum*, da

προχωρέω, *son comodo*.

próma. av: *Prima*, e

prómo. ag: *Primo*. πρώτος. a: att:

πρώτος. V: príta.

próstamma, to. *Ordine*. - próσταγ-

μα (M. Mr.).

prosté. av: temp: *Jer l'altro*. - ot:

pro(a)fté. rc: προχθές. a: πρόχθες.

protiljúi, o. *Giugno*. - Non lo

credo un protiliuni, *πρωτολέων,

primo leone, ma *πρωτεινούσιος, a

quel modo che il *luglio* è il *δευ-

τεροεινούσιος, o storójúi V: Que-

ste usurpazioni di nomi fra varí

mesi non sono nuove: i toscani di-

cono: Nè di maggio nè di mag-

gione (= *giugno*) - Non ti le-

vare il pelliccione, e i siciliani

Giúgnu, la fáuci 'n púgnu -

Giugnéttu, la fáuci 'n péttu,

cioè *Di giugno la falce in pugno,*

di luglio la falce in petto.

protinó. ag: e sost: *Principale, pri-*

mo. - ot: pro(t)inó, pronó. - rc:

πρωτεινός.

próto, ag: e sost: *Principale, capi-*

tano, primo. In ot: rinvengo il solo

f: próti, prósi, ag: ed av: (Mr.

125, 152). - πρώτος.

†protocritís (MRL.), o. *Primo giu-*

dice. - rc. πρωτοκριτής.

próvato, to: dm: -úci e provatí-

na, i. *Pecora, greggia*. - ot: pró-

ato, prúato. dm: -túddi. - πρό-

βατον, dm: rc: προβατίνα. -

proz(z)ími, to. *Lievito, fermento*. -

rc: προζύμι(ον). ζύμη.

psaforégguo. V: xaf.

psalfídi, xal., é z., ta. *Forbice*, *ceso-*
ja. - ot: fsalfídi, to. - ψαλίδιον.
a: ψαλς.

psarfó. V: xarfó.

†psári armiró (MRL.), to. *Tonnina*.
- rc: θψάρι άλμυρόν.

†psarós (MRL.), o. *Pescatore*. - rc:
(ó)ψαράς.

†pseftía (MRL.), i. *Bugia*. - rc: ψευ-
τία.

†pseftis (MRL.), o. *Bugiardo*. - rc:
ψευστής. a: ψεύστης.

pséma, xéma, e z., to. *Bugia*, *men-*
zogna. - ot: fséma, gen: fséma-
tu, e fséma (Mr. 122). - rc: ψεθ-
μα. a: ψεθμα.

psematáro, xemat., e nel M. Mr.
zematári, o. *Bugiardo*, *mentitore*.
- ot: fsematári. - rc: ψευματάρης.
a: ψεύστης.

pséno. V: xéno.

psérasi. V: xer.

pséro. V: xéro.

pséró. V: xeró.

psídðo, xíd, zíd., o. *Pulce*. - ot:
fsídðo. - ψύλλος.

psihí, x., z. (pz. L. F. zichí Cp.),
i. *Anima*. - ot: fsihí, a Stern:
zihí: in Cp. psichí (51, 71), fsi-
chí (61), ma psihí a pag: 76. -
dm: fsihéðða. - ψυχή. rc: dm:
ψυχοðλα.

psihráda, xihr. zihr. (pz. L. F.
zicr. Cp., e nel C° XLIV sp.),
i. *Freddo*, *brivido*, *infreddatura*.
ot: fsihráda. - rc: ψυχράða.

psihréno, xihr. e z. *Infreddo*. ot:
fsihréno. ao: efsíhrana. - ψυ-
χραίνω.

psihró, xihr. e z. ag: *Freddo*, *fre-*
sco. Cp. - ot: fsihró, -cró in Cp.
psflo. V: xilo.

psiló, x., z. ag: *Alto*. - ot: (a)fsiló:
t'afs., *terrazzo*. rc: (ó)ψηλός.

†psimno. È uno dei soliti mostri
lombrosiani del fr: 5. Forse il ti-
pografo lesse nel ms: cina psi-
mno in luogo di cína pu éne
(ἐκεῖνα ποῦ εἶναι). La versione, pro-
babilm: rimpasticciata dopo, parve
sospettare in quella voce un apsé
= ἀπό.

psolí (MRL.), to? *Membro virile*. -
rc: ψωλός, ó; ψωλί(ον). ψωλή. V:
cázxo.

psomí, xom., gs. ed anche sp: piú
frequentem. zomí, to. *Pane*. Z.
vraméno. *Pappa*. - ot: fsmí,
dm: -á(g)i (-άκι). - rc: ψωμί(ον). a:
ψωμός, ó, *pezzo di pane*. V: vrázo.

psóra (MRL.), i. *Rogna*. - ψώρα. V:
rúgna.

ptéo, ft. st. (to?) *Colpa* (M. Mr.). -
πταίσμα. πταίω.

†ptinfa (MRL.), i. *Abbondanza*. -
ἀφθονία.

pu. ¹⁾ pr: rel: indecl: *Il quale, la q.,*
che. ²⁾ cong: dichiar: o desider.
Che. Ambèdue si alternano con ti.
V: ³⁾ av: loc: *Dove*. ⁴⁾ av: enclit:
indef: *Per avventura, mai forse*.

An ecíno pu den érchete. *Se*
mai quello non viene. An ecíni pu
s'arotísi. *Se mai essi t'interro-*
gano. ⁵⁾ prp: (?) *A...a...* - Pu dío
dío. *A due a due*. Parpatúme
pu tésseri. *Camminiamo a quat-*
tro a quattro. Pu éna éna. *Ad*
uno ad uno. ot: (i)prú (púti

Mr. 124; pu, pu *ca* Cp. 77): co-
me av: anche epú. - pr: rc:

(ó)ποθ. av: ποθ. δπου. πού, που.
ἀπό? Esempio certo di óποθ trovo
fino dal 1130 (av: Ptochopr.) in
un atto italogr: che lo Z. considera
ὡς τὸ πρῶτον καὶ ἀρχικόν σημεῖον,
ὄθεν ὠρμήθη ἡ γλῶσσα... τοῦ ἑλληνι-
κοῦ δήμου (106). Quanto al n° 5)
rc: ἀνὰ δύο, δύο δύο, ἀνὰ τέσσαρας,

ἐν πρὸς ἐν, ἀνὰ ἐν. V: ligo, me, pío, púsa, ti ed *App. Gramm.*
 público, to. dli: gb: πούβλικον.
 púcciatí. av: temp: *Daccchè, fin da quando.* Pu s'ívrá. D. ti vidi. - *ἀπὸ καὶ ὅτι: καὶ pleonast. (Mr. 156). ot: apóti (*ἀπ' ὅτι), ap ú mótti (pu) (*ἀπὸ ἅμα ὅτι? Cf. 99. Mr. 157). - rc: ἀφ' ὅτου ed ἀπότης: quest'ultimo nell'atto surrifer: ita-logr: del 1130 (Z. 106).
 puciárte. av: temp: *D'orinnanxi.* - *ἀπὸ καὶ ὅρι per ἀπάρτι.
 púdda (-ll- Cf.), dm: *-dda, i. Gal-lina, pollo,* dd: tosc: *pòlla.* - rc: πούλα, *cornacchia:* ma -áda, *pol-lastra,* e Πούλα, *Plejadi o Galli-nelle* (sc: Puddára): di più l'alb: πούλ)ε, -λ-ja, ant: tosk. πούλ-a, vale precisam. *gallina* (Cm. I, 172, 198, 326).
 púddí (-ll- MRL. e LB.). dm: -áci, to. *Uccello; pulcino.* - ot: =, dm: -á(g)i. - rc: πούλι(ον), -λ-άκι(ον), dall'a: πύλο-ς, *puledro,* lat: pul-lu-s, got: fula(n), ant: alt: ted: folo (Cr. 288). V: pulári.
 | puláo. impf: epúl[o]. ao: epúlia. cong: ao: na pulfo. ps: (na) pu-lith[ó]. *Vendo.* ot: puló. ao: pú-lisa. inf: pulsí. rc: πούλέω. πωλ.
 pulári, to. *Puledro.* - ot: =, dm: -ági. - rc: πούλαρι(ον). V: púddí.
 pulíta, V: píz(z)ilo.
 pumáta, i. dli: sc: =. rc: πομμάδα, da pomo.
 púndi, i. *Punta, estremità.* rc: πούντα, πόντα, dall'it.
 pundistó. ag: *Acuto, appuntato,* da un *πουντ-iz-w.
 púndo, o. dli: gb: πούντος. V: ve-lóni.
 pungimáda, i. *Pleuritide, punta.*
 puntiégguo. *Impuntisco.* - sc: pun-tiári.

púrppa, i. dli: - sc: =. fr: poupe. lat: puppis.
 puráta, i. *Marcia, sanie.* Lat: pur-i-s (pús). a: πύ-ο-ν, πυόφοια. rc: ἔμπυον, ἐμπύασμα. zac: πούι (Dv. 268). skt: pûj-ê, *imputridisco, puçço* (Cr. 287).
 purrí, i, e purró, to. *Mattina.* - ot: pornó, to. - πρωτα. rc: πουρ-νό(v) dall'a: πρωίνός.
 purrí. av: *Di mattina.* - ot: to por-nó, a tta porná, ta p. - πρωί. rc: πουρνό.
 purrízzo. *Mi alzo di buon mattino.* - *πρωίzu.
 púrso, to. *Polso.*
 púru. av: *Pure.* Ce p. *Ed anche.* - ot: e sc: =.
 púrveri, i. *Polvere.* - sc: púrvuli. ot: púrgula.
 purzíeri, to. *Polso.* *pulsarium (M. Mr.). V: *púrso.*
 púsa. av: [loc: *Dove* (St. di Gius. XXXVII, 1. XLIV, 5). Non mi pare altra cosa che pu con un s eufon. (V: ja e Mr. LIV) appog-giato ad una vocale (cf: l'os ed is = ἔως, ὥς di Zoll. e Stern. usato accanto ad ósa, ísa Mr. 116). V. *App. Gramm.*
 putísha, i. *Bottega, osteria.* È altra forma di buttía. V: Il pl: pote-ke è in un atto lat. del 986 (R. Neap. Arch. Mon. CCVI).
 putiháro, o. dli: *Mercante, botte-gajo.* sc: putigáru. - rc: ἀποθη-κάριος, *farmacista.*
 pútte(n). av: loc: interr: o no. *Donde?* onde: talora in luogo di pu, *dove:* indica anche materia, origine. *Pút-ten íse? Donde sei?* - ot: apóten, apútte(n), e dav: a voc: anche apútt', forme che il Mr. (151) in-sieme all'ἀπόθεν di Trapezunte spie-gherebbe per ἀπὸ πόθεν, ma che

per me non son altro, colla nostra
b.; che il semplice πῶθεν (ποῦθεν in
un canto d'Agrafa, Pw. XXV, 1)
colla frequentissima a prostetica.
Anche le *Cron. Cipr.* ci offrono
ἀπόθεν. V: *App. Gramm.*
πύζζο, o. Ποζζο. sc: -u. lat: puteus.

paci, i, sc: =. *pága* - *pagh* - *pa-*
gliaccìo, o - *paisàno* - *paìsi*,
to, ot: sc: =, dm: b: -úci - *pa-*
láto, to - *palázzo*, o - *pállido*
ot: =. *pantàno*, to - *párco*, dm:
-úci, to (r=l) - *párma* (l'albero:
r=l), sc: =. *parrócchia* - *par-*
títa - *partíto*, to - *páru*, ag:
(eguale, pari) sc: = V: ólo. -
passággio, to - *passióni*, ot:
-úna - *pásso*, to ot: =. *pátria*
- *paúra* - *pe(r)* - *peccáto*, to -
pecch - *pecuráro* - *pedáli*, to
peniténza ot: -énzia - *pens* ot:
= ed ip. *penséro*, to ot: = e

-iéro - *pénso* (v:) - *pentégguo-*
me ot: =. *perdun* - *perdúno*,
to - *pérfido* - *perículo*, to -
pérla - *permisso*, to: = *perse-*
guit - *persuad* - *pessimo* - *pé-*
sti - *pézzo*, to - *piactri*, to ot:
= *piánto*, to - *piàta* e *pietà*,
ot: -àta - *pígnò*, to (i=e) *pilú-*
so - *ping* ot: =. *pisch* (i=e) -
pis - *ptso*, to (i=e) ot: =. - *pói*
ot: = *pópulo* - *port* V: 'mport
- *pósata* - *pósto*, to - *poténti*
- *póvero* - *precétto*, to - *pré-*
dica - *prédicatúri* - *prefétto* -
prefettúra - *preméggi* - *pre-*
múra - *prepar* - *present* - *pre-*
sépio, to - *presénza* - *preziú-*
so - *primavéra* ot: =. *procur*
prodígio, to - *professioni* -
profitto, to - *prolung* - *pro-*
mett ot: *prum. promúra* (o=e)
prónto - *protest* - *próva* -
provvìd ot: =. *prov-pumadóro*,
to - *purgatório*, to - *putfri*
(= *potere*), to.

Q

quartéri, to, sc: =. *quárto*, to -
quatrátò (d=l), to - *quátro*, to,

sc: e nap: *queréla* - *quet* - *qué-*
to - *quínto*, to.



raccatizzo. ao: eraccatfistina.

Toss(isc)o. Da

raccato, tò. *Tosse*. - sc: rágatu, rácatu, rantolo (= ran[c]tolo).

Anzichè all'a: β-ράχειν, *mugghiare*,

ricopro all'a: βέγκω, βέγκω, βόγκω,

áç-w, rc: βούχ-αλ-ίζ-w, βώχ. alb:

βαχ-αλ-ισ-e, io russo. lat: ranc-o,

racc-o, rauc-o, *bramisco*, rhonch-

o, io russo. inf: dd: bresc: e berg:

ronc-á. venez: ronch-iz-ár. berg:

ronc-un-á. com: rónco-ol, *rauco*.

- Cf: rahuððáo.

raddí, to. dm: -úci. *Bastone*, μα-

χα. - ot: ravdí, rafdí. - rc: βα-

δί(ov). βάβδος. ἡ. zing. - trc: rovli,

rubli (Asc. *Zig*. CLXX).

raddíá, i. *Bastonata*. - rc: βαβδία.

raddízzo. ao: eráddia. ppp: rad-

diméno. *Bastono*. Mian éga rad-

diméni. *Una capra bastonata*. -

βαβδίζω.

radicáta, i. *Radice*. - ot: ríza. ρίζα.

†ráftis (MRL.), o. *Sarto*. - rc: ράφ-

της, ράπτης.

ráfto. V: rásto.

rággia, i. *Rabbia*. - sc: =. fr: rage.

raggiunívilo. ag: *Ragionevole*.

rahuððáo. Russo. - rc: ροχαλίζω?

Cf: raccato.

rahúni (C° XVI). *Ammalato*, mal in

arnese, secco. - a: gloss: βαγώω,

lacero, fendo? o meglio dal rc:

ρηχός.

rámma, to. *Filo*. - βάμμα, che mi

pare da ricongiungersi coll'alb: sc:

βάμ-ι, *stame*.

†ranú. V: uran[o].

ráo, to: pl: rái, ta. *Raggio*. - nap:

rájo, sc: rája, m: Notevole l'espuls:

dell'i.

rápa, i. dli: βάπυς. lat: rapum,

rapa.

rásti, i. *Cucitura*. - ot: ráfti. Non

lo credo col Mr. (108) βάψις (cioè

παπ[τ]-σ-ι-ς, παφ-σ-ι-ς), perchè in

questi dd: il ψ divenne costante-

mente, secondo i luoghi, fs, z(z),

x, sp, sf, e perfino fsc, ma non

mai st: l'eccezione dell'ot: ftínno,

b: stínno citata dal Mr. non è si-

cura, essendo molto probabile che

si tratti non del rc: ψήγω da έψω,

ma d'una forma secondaria dell'a:

δπ-τ-ά-w, rc: δπ-τ-ίζ-w (cf: ancora

l'a: έφθώω). Quanto a ftíro, non

citato dal Mr., parmi derivi diret-

tamente dall'antico φθειρ, anzichè

dal rc: ψείρα. - Per me in rásti

non veggo altro che il gb: ράπτη

del Mrs.

rásto e ráfto. impf: éraστα. ao:

érazza. *Cucio*. - ot: =. rc: ράπτω,

ράπτω. gb: ραύγω. zacon: ciáφου

(Dv. 278).

rázza, i. *Ramolaccio*, armo-raccio,

Raphanus sativus. - sc: ramu-

rázza. - rc: άρμωράκιον.

†recopái. V: lec.
 religiúso. dli: - gb: ρελιγίοςσον.
 †rellqui, to. *Reliquia*.
 réma, to. *Spiaggia, sponda* (VL.).
 mare (LB.). L'a: ῥήγμα, rottura, a:
 gloss: ῥηγμός, ὁ = ῥηγμίν, ἡ, alta
 e scoscesa ripa di mare contro cui
 s'infrangono l'onde, mi par preferi-
 bile a ῥεῖμα, dal quale tuttavia
 deriva il sc: réma, sost: f: « T.
 marin. l'incontro delle acque
 di due mari tra uno stretto
 angusto, periglioso pei navi-
 ganti. » MORTILL.
 rematiázso. *Erutto*. - *ἔρευματιάζω.
 ἐρεύγομαι, ἐρεύγω. ἐρευγμός, ὁ. rc:
 ῥευγ.
 r émma, to. *Rutto*. - a: ἔρευγμα. ἐρευγ-
 μός, ὁ.
 †rendinéddā, i. *Rondine*. ot: - - sc:
 rinninéddā.
 †reumopúlla (BL.), reom. (CP.), i.
Fanciulla greca. È vocabolo non
 più inteso a Bova. V: C° LXII,
 not. 1 - rc: ῥωμαιοπούλα ed in Ru-
 melia ῥωμιοπ. Pw. DLXXIV.
 riáci, to. *Ruscello, torrente*. - rc:
 ῥυάκι(ον), ῥυάκας, ὁ. a: ῥυάξ, ὁ.
 ribárbāro, to. dli: *Reo-barbaro*.
 lat: rheubarbarum. gb: ῥιομπάρ-
 μπαρον. rc: ῥήον.
 ribáta e ripáta, i. dli: (C° X). *Re-
 cesso, canto, angolo*. In un canto
 di Condof: il dm: ribatédd[a].
 cf: l'alb: ῥίπε ο ῥίπ-ι, *pendio d'un
 monte?*
 †rífi, to. *Capretto, becco*. rc: ἐρίφι(ον).
 gb: ῥιφιόν e ῥίφος, ὁ. a: ἐρίφος, ὁ. -
 V: *crapétto*, hímaro exímbaro.
 rífto. V: rísto.
 ríga, i. dli: - rc: ῥίγα.
 ríga, o: gen: tu ríga. *Re*. - ot: ría,
 pl: ría. - rc: ῥήγας. gb: ῥήξ, ῥίξ,
 ῥηγᾶς, ῥίγας, etc: (V: ML. 77), dal
 lat: rex.

rigáni, to. *Maggiorana, Origanum
 majorana*. - *ῥιγάνιον. rc: ῥίγανον.
 ὀρίγ. - Nei dd: mer: it: rícano
 (Z. 68), sc: -u. tosc: régamo.
 †rigáo. *Ho freddo, intirizzisco*. - ῥι-
 γέω. ot: ríð. ao: ériasa.
 †ríma, i. *Remo*.
 †rimégguo. ao: errímezza. *Remi-
 go, vogo*. sc: rimári.
 rímma, to. *Pollone*. - a: ῥίμμα
 (ῥίπτω).
 †rimundégguo. *Io netto*.
 †rincríscio, to. *Noja, rincresci-
 mento*.
 †rinescégguo. ao: errínéscezza.
Riesco. - sc: rinescéri. vern: tosc:
 nescíre.
 rí[ome]. *Io libero*. - ῥύομαι. Non si
 usa: ne incontro il solo impt: ao:
 rís 'mas (= ῥύσαι ἡμᾶς) nel Pater.
 †riprioso. ag: *Timido, contegnoso,
 triste*.
 ríschio, to. dli: - rc: ῥ(ο)ιζικό (Pw.
Ind. verb).
 †risedégguo. dli? *Io rigetto*. cf:
 l'a: ῥοιζέω.
 ríso, to. dli: - rc: ῥύζι(ον). ὄρυζα, ἡ,
 ὄρυζον. lat: oryza.
 rísto e rífto. impf: érista. ao: é-
 rizza, -xa. impt: ao: rízze, -xe,
 -pse. pv: ao: éristi[na]. ppp:
 rimméno. *Getto, spargo*. R. hámm-
 me. *Abbatto*. Erífti 's to scud-
 díndu. *Gli si gettò al collo*. - ot:
 rífto. impf: érift[a] (Mr. C°
 LXXXVIII), ed ériza (Mr. 143).
 ao: érifsa ed érizza. impt: ao:
 rífsa. cong: ao: na ríso. inf: rí-
 fsi. p: pr: ríftonta. rc: ῥίχνω,
 ῥήχνω, ῥίκτω, ῥήκτω. impf: ἐῤῥιπ-
 τον, ἐῤῥηχνα. ao: ἐῤῥίψα, ἐῤῥήξα.
 impt: ῥίψων e ῥήξε. - ῥίπτω. - V:
 cúcuddo, to, hámmē, óssotte.
 †rístoras (MRL.), o. *Avvocato*. - rc:
 ῥήτορας.

rizza, i (C° XXIX). *Torsolo* (radice?) ot: ríza, *radice*. - þíza.
 rizzóla, i. dli: *Scuffia*. *liccióla da licium (sc: lízzu, nap: -o)? ovvero *ri[ti]zzóla, *reticciuola?
 róba, i. dli: - ant: sp: ed ant: port: rouba. lat: med: ev: prov: e grig: rauba. fr: robe. sp: ropa. port: r oupa, *veste*, *roba*, *sostanze*, e nel signific. più antico, *bottino di guerra*. Tutti dall'ant: alt: ted: roub, *spoglia* (Dz. I, 354). Nelle pergam: lat: degli Arch. napol. occorre spesso la voce *roba*, *veste*. Uncias auri 4 pro robis suis (An: 1306). - alb. róba, *þóp-e*. trc: روبا, *roba*. Cf: con rúho.
 †rodáchin[i] (MRL.), to. *Pésca*. - ροδάκινον. Per metat. dal lat: duracinum. V: pérnico.
 rodinó. ag: *Rosso*. - ot: =, dorinó, rot. rc: ροδιανός (Pw. *Ind. verb.*) per ρόδιος, *roseo*. - V: róso.
 rológio. V: *loróggio*.
 romatfsmi, to. dli: sc: romatfsmu. - ρευματισμός, ó.
 [rópi], to. *Virgulto*, nel nome hamorópi V: - a: ρώμων, *ρύψ*, ή.
 rósa, i. Non trovo in questo d: ρόδον (ot: ródo, to). V: triandáfil[o].
 rosára, i. *Rosajo*.
 rosólio (†rosolí MRL.), to. dli: - rc: ροζόλι.
 rósula, i. *Gelone*. - sc: =. nap: ró-sola.
 róta, i. dli: alb: ρότ-a.
 †rtámmi. V: art.
 rucanicó (†lucánica MRL. rucánica Lb. i), to? *Salciaccia*. - rc: λουκάνικον, voce lat: lūcānica (hira), -īcum (pulmentum) dalla Lucanica (VARR. *De ling. lat.* IV), che doveva prepararne delle eccel-

lenti, stando almeno alla diffusione e persistenza di questo vocabolo che vive fino nei dd: settentr: d'Italia (mil: ecrem: lūgánega. bresc: lōgánega. berg: (figurat: lō(g)án-ga) lō(g)anghína), e, secondo Covarruvias, e Cabrera cit: dal Dz. (II, 149) anche nello sp: longaniza; mentre, secondo l'illustre romanista, seguito dal Prof. Tiraboschi (*Vocab. dei dd: bergam: ant: e mod.* 727), quest'ultima voce rampolla dal lat: longāno. È forse per gratitudine culinaria che or non è molto il Consiglio provinciale di Basilicata chiese al Governo facoltà di dismettere il suo appellativo etnico per ripigliarsi quello di Lucania? Il primo, o accenni a magistratura (βασιλικός ἀνθρωπος, *imperialis vir*), o derivi dal chiaro Bulgaricida, è testimone d'un'era di glorie: l'altro mal risponde al sito attuale di quella regione e al senno ed operosa cultura delle sue genti. Lasciamoli dormire ormai nel sepolcro dell'erudizione quegli ocreati cacciatori di cinghiali (ORAZIO, Sat. II°, III°, 234), che inselvatichirono Metaponto, Pesto, Eraclea, città magnogreche già fiorentissime; e il bravo Consiglio BASILICATESE, si rassegni a sopportare in pace un nome voluto dai più, rammentando che i decreti dei Governi non possono cozzar con quelli dell'*Uso*, *Quem paene arbitrium est et jus et norma loquendi*. Vedi su questo proposito la dotta e briosa monografia *Stor. d. denomin. di Basilic.* per Homunculus. Roma 1874. - Ritornando al nostro vocabolo, la linguale liquida si deve essere mutata nella sua affine per influenza del verbo rucanzizzo V:

- Secondo il Lb. in altri dd: greci circonvicini a Bova la salciccia si chiama morgúni (dli?); forse dal rc: μοῦργος (alb: μούργου), *nero* (e *nero* val *porco* nei dd: it: mer:), ovvero dall'a: ἀμέργω, *soppresso*: cf: l'it: soppressata, sorta di *sallame* o *mortadella*.

rucanízo. ao: erucánia. *Stritolo*, *rodo*. - ot: =, e ruh. - rc: ρουκανίζω. a: ρυκ. *runcino*.

rúdi, to: pl: rúdia. *Melagrana*, frutto del *Punica granatum*. - ot: =, pl: rúja. - rc: ρούδι(ov), ρόδι(ov). ροδιον, dm: dell'a: ρόα, ρο(ι)ά, ή, voce che sembra orientale.

rudfa, i. *Melagrano*. - ot: rudéa. - rc: ρο(υ)δία.

rúga, i. *Strada*, *via*, *vico*, *piazza*. - E voce antica che s'incontra nei diplomi lat: dell'It: merid: del sec: XIII, e vive in parecchi dd: anche settentr: d'Italia. - sp: port: prov: rua. fr: rue. (Dz. I, 361) - gb: e rc: ρούγα e ρούγα che è pure alban. Cfr: col ρώε dell'Odiss. (XXII, 143).

rúgia, i. *Ruggine*. - sc: rúggia.

{ rúho, to. *Roba*, *panno*, *abito*. - ot: rúho, to; pl: rúha, dm: ruhácia. gb: e rc: ροχον (dm: ρωχ(ισι) in Pw. *Ind. verb.*). L'a: ρωγός (πέπλος) era un abito aperto sul davanti che s'affibbiava sul petto. In Ducange ροχον è pannus quivis s. quaevis vestis, e nel Gloss. lat. roccus, rochus, hroccus. ted: rock. ant: alt: ted: rok. ung: ruha. ill: slav: ruho (V: -Port. Philol. 267). Cf: con róba.

rúmbu, o. *Vino cotto*, *sapa*, σίραιον. - a: ρόφος? κρόμβος (οἶνος)? gloss: per κράμβος. Cf: ancora il rc: ρουμάω (Dv. 279), *io maturo*. gb: ρουμαστόν (Mrs.).

rúmbula, i. *Trottola*. - sc: strúm-mula. nap: strúmmolo già notato dal Capaccio l. c. cal. rúmbulu, rumm = *oggetto rotondo*, *ciottolo*. str. = *trottola*. - a: ρόμβος (δέμβω), στρόμβος, e στρόβιλος, δ (στρέφω).

rumbúli, to. *Piccolo acervo*. - *ρομβούλιον dm: di ρόμβος.

runijégguo: ao: *erruinezza*. *Rovino*.

rusénb. *Arrosso*. - *ρουσένω dal rc: ρουσσος. Cf: tuttavia l'a: ἐρυθ(ρ)αίνω.

rusía, i. *Robbia*, *Rubia* (peregrina?), così detta per la tinta rossa del suo rizoma. *ρουσσία. - ἐρυθρόδανον.

rúso. ¹⁾ ag: *Rosso*. ²⁾ sost: to r. *L'alba*. rc: ρουσσος. a: ρούσ(σα)ιος. V: rodinó.

rúta, i. dli: - rc: ρούτα, ρύτη, ρυτή.

raccumand ed in Cp. *raccomand* - *raccunt* - *rad* - *rágia* - *ragiun* - *ragiúni*, i: sc: *ragg* - *rámno*, to - *rappresent* - *recit* - *regg* - *reggiménto*, to - *regína*: ot: *réna* (fr: reine) - *regístro*, to - *régn* - *régno*, to: ot: =. *régula* - *religiúso*: sc: -u. *réndita* - *réo* - *república* - *ricord* - *ricórdo*, to: ot: =. *ri-cumpens* - *riduc* - *riform* - *rigurúso*: - sc: -u. *rimprover* - *rinfríscio*, to: sc: -u - *ringra-zij* - *rinnov* - *ripos*: ot: *repos* - *riprend* - *risorv* - *rispétto*, to - *risuscit* - *riti* (i=e) sc: =. *ritir* ot: =. *river* - *rósa* - *róta* - *'rrúri* V: *err*. - *'rrit* - *rúgna* - *rúnda* - *runs* (= *io ronzo*).

S

's. V: se.

saccarízzo. *Scuoto il sacco.* - σακ-κελίζω, *io filtro.* - V: sacco.

sácco, o: pl: ta sácchi: dm: sac-cúddi, to. dli: - ot: =. - σάκκος, δ. rc: -ούλι(ov). - ebr: שַׁק, sáq. V: saccarízzo.

saccuráfa, i. dli: sc: = e zac. *Ago grosso per cucir balle, quadrello.* - rc: σακκοράφη. In altri dd: it: mer: saccoráfa (Z. 68).

sacúgni (MRL.), to dli: sc: saccú-ni. *Pagliericcio, saccone.* *σακκού-νιον.

sagnégguo. *Io salasso.* - it: se-gnare. nap: (n)sagnáre. sc: sa-gnári. fr: saigner. port: san-gnar. sp: sangrar. lat: sangui-nare. Dz. II, 61.

sáfta, i. dli: dm: saittúdda. *Spola.* - ot: e sc: =. gb: σα(γ)τρα. zacon: σογίτα (Dv. 298). rc: σαίττα, che sono il lat: sagitta.

sála, i. dli: - rc: σάλα.

salivári (MRL.), to *Briglia.* - rc: σαλιβári(ov) e συλληβári(ov), che il Pw. (*Ind. verb.*) confuse con σαλβáριον, *calzoni, brache*, mal intendendo i v: 22, 23 del C° DXIX: Τὴν πλάκα κάνει γι' ἄλογο, τὸ χῶμα κάνει σέλλα, - Καὶ τὰ ξανθὰ του τὰ μαλλιά τὰ κάνει σαλιβári. - σαλβáριον par-voce turca, mentre il gb: e rc: σα-λιβáριον è il lat: salivarium, *fre-*

no, quia salivam equis moveat, onde il v: rc: σαλιβάρω, σαλιβ(αρ)ό-νω, *io freno, imbriglio.* V: MRS. e Pw. l. c.

sambóteti. V: sa(n).

sa(n), sáne. cg: *Quando.* av: *Come.* Sambóte. av: Q. mai. - Sámbu ed in Cp. (XXV) sámbue. av: Q. che; q. Sambóteti. cg: *Come se* (C° XXVIII). - ot: sa(n), s(i)áp-pu, s(i)átti, s(i)átte, satt', sátti pu, sátte pu, sáppu ti. gb: e rc: σάν, da σάν cioè ως ἄν Ml. 393, Mr. 153. rc: σάν ποτε. φ. όπου, φ. ὡτι. *ώ. ποτε δτι. *ώ όπου δτι.

sannídi, to (MRL. pl:). *Asse, tavola dove i contadini serbano i comestibili.* - ot: sanída, i. rc: σανίδι(ov), -ída, ἥ. gb: -ídas. a: σανίς, ἥ.

sapéno. *M'infracidisco, marcisco.* ppp: sapiméno con senso d'ag: *Marcio, fracido.* - rc: σαπένω. ag: σάπος. a: σήπω, σηπτός (R. sak? Cr. 458). V: appídi.

sarú(g)ni, to. dli: rc: σαπούνι(ov) (trc: صابون sabún). sáπ-w-v (R: sak? Cr. 458).

saracostí, i. *Quaresima.* - ot: sa-ragostí. - rc: σαρακοστή. gb: σσαρ. - τεσσαρακοστή (ἡμέρα).

saránta. nu: *Quaranta.* - ot: =. gb: e rc: σαράντα. τεσσαράκοντα. zing. - trc: saránda. Asc. Zig. CLXXI.

- Intorno a quest'accorciamento già in uso fino dal tempo di Ptocho-prodr: ed all'opinione di Corais che traesse principio dagli antichi comici, vedi quel che ne dice il M.L. 180.
- sarantína, i. *Quarantina*. - rc: σαραντάρια, -άρι(ov).
- sardína, i. dli: - σάρδα, -ίνη. rc: -ίνα, -έλλα. lat. sarda. Dall'isola di Sardegna, nei cui paraggi specialm: si pesca in gran copia (Dz. I, 365). Quanto al modo proverbiale cremánno ti s. 's to cartédqi V: nota 4 al C° LXVIII.
- sármō, to. dli: - vern: tosc: =. - ψαλμός, ó.
- sarmúra, i. dli? Sala-moja. - rc: σαλα-μοορα (trc: صالاموره sala-múra), άλ-μύρα. a: άλ-μυρίς. La prima forma rc: par derivaz: neo-lat: lat: muria. fr: sau-mure. sp: sal-muera. port: sal-moura (Dz. I, 280). d: berg: salmúra.
- sársa, i. dli: - vern: tosc: =. rc: σάλσα, σάλτσα. gb: σάλτζα.
- sávano, to. *Veste da morto*. - σάβανov.
- sávato, to. *Sabato*. - ot: sám̃ba, notevole per l'identità col zacon: σάμβα (Dv. 285). - σάββατον. rc: volg: anche σαβάττο (Pw. *Ind. verb.*). Dall'ebri: שבת, sciäbbäth, *riposo*.
- savúcco, o. *Sambuco*, Sambucus nigra, ebulus, in gr: ἀκτῆ, ἦ. sc: savúcu. Cf: il nome lat: col gr: σάμψυχov, *maggiorana*, ad onta della diversità delle due piante.
- savúr̃ra, i. dli: *Zavorra*. dli: sc: =. rc: σαβοῦρ(β)α (trc: صافرا sáfra) dal lat: saburra, deriv: di sabula, -um.
- sázzo (z dolce). impf: ísazza. ao: ésasa. *Accomodo, pareggio*. - gb: e *Cron: Cipr: sáz̃w; siáz̃w* (Pw. *Ind. verb.*) per ísáz̃w.
- sbascégguo. *Io abbasso*. - sc: sbasciári.
- sbruffijégguo. ao: *esbruffijezza*. *Io sb(r)uffo*.
- scacc[égguo]. ppp: *scaccemmé-n[o]*. *Schiaccio*. - sc: scacciári.
- scadá. V: scató.
- scaddégguo e nel M. Mr. scaleg. *Io zappetto, sarchio (rovisto?)*. sc: scaliári. - σκαλεύω.
- scáfto. V: scásto.
- scagghiúni, to. *Sanna, dente canino, scaglione*. - sc: =.
- scála, i. dli: - ót: =, dm: -éd̃da. - bg: σκαλί, τό. gb: e rc: σκάλα. alb: σκάλα; tutti dal lat: col v: zacon: σκαλοῦκου (*σκαλ-(ι-σκ-ω) = ἀναβαίνω (Dv. 293). V: scalúni.
- scalestíra (†scalef. MRL.), i. *Zappa lunga e stretta, sarchio*: nel M. MRL. anche *zappatura*. σκαλιστήριov. V: scaddégguo.
- scalúni, to. *Scalino, gradino*. - gb: e rc: σκαλοῦνι(ov).
- scámma, to. *Lo zappare una volta*: díploma, to. *Lo z. due volte*. - σκάμμα, δίπλωμα (M. Mr.).
- scandáli (MRL.), to. *Scandáglio*. - rc: σκανδάλι(ov). trc: استقذيل iskandíl.
- scandalíázzo. *Io scandaglio*. - *σκανδαλιáz̃w.
- scándalo, to. dli: σκάνδαλον.
- scanní (†mní MRL.), to. *Sgabello*, *scanno*. Válemu 'na sc. apucá-tu 's ta pódia. *Mettimi uno sg. sotto ai piedi* (M. Mr.). †Sc. apo sídero: *Sc. di ferro* (MRL.). - ot: =. gb: e rc: σκαμνί(ov) dal lat: scamnum.
- scára (MRL.), i. *Graticola*. - gb: e rc: σκάρα. έσχάρα. alb: σκάρ-α.
- scarfóglia, i. dli: *Truciolo*. - a: σκάρ-ιφο-ς, ó. κάρφ-ο-ς, τό. alb: σκάρφ-α, -π-α (Cm. I, 173). Cf:

- col berg: scarfói « le foglie secche dalle quali è ricoperta la pannocchia del grano turco ». TIRAB., Op. cit. 1218.
- scárso. ag: dli: - rc: σκάρος. Secondo MURAT. (Diss. XXXIII) dal bl: excarpus e scarpus p: di excarpere per excerpere (Dz. I, 369).
- scásto e nel M. MR. anche scásto. ao: éscazza, -xa. cong: ao: na scázzo e na scáscio. Zappo. - ot: scásto e to scamméno, il terreno messo a cultura. - rc: σκάπτω. σκάπτω.
- scató, to (VL.). Sterco. - ot: scadá, i, che è pure nel M. MR. ed è originarium: un neutro pl: (MR. 213). - rc: σκατόν. gb: σκατά (ή?). a: σκατός, ó, τό, forma rara per σκάρ, gen. σκατός. (R: σκαρτ. skt: çakrt per sakart. lat: sterc-us CR.166).
- scéna, i. dli: - ot: = σκηνή.
- scépama, to. Coperchio. - σκέπασμα.
- scépázzo. ao: escé pasa. imp: scépaē, -áete. Copro, velo. - Aposc. Scopro. - ot: sciopánno. imp: pr: sciópa (MR. 135). - σκεπάζω. a: -άω. άποσκ.
- scépi, i. Copérta. - σκέπη. alb: σκјép-i, velo.
- schéletro, o. dli: - rc: σκέλετρον. σκελετόν (σκέλλω, dissecco).
- schíavo, o. dli: - gb: e rc: σκλάβος. gb: σκλάβις. alb: σκλάβε.
- schíazzo. ao: éstiasa. Accomodo. Mi pare σκευázω coll'ao: di φτιάζω. V: (e)stiázzo.
- †schigní (MRL.), dm: scináci (Prov. 3), to. Corda. - ot: sciní. - rc: σχοινί(ον), -άκι(ον), e σκ. a: σχοῖνος, ó (ή).
- schílla. V: scíðða.
- schíma, i (C° XLI). Forma, figura. - σχήμα. Oggi più in uso fúrma. alb: σήµε, -a, ornamento (κ per χ come nel b:) e σχήµ-a, forma; ambidue = σχήµα, ma il secondo perchè « serba l'aspirata, è a credersi di recente introduzione ». Cm. I, 69.
- scífa. V: osc.
- sciambérge, i. Soprabito. - nap: giambérge e sciamméria, giubba. - sc: gammérge. È voce prettamente spagn: chamberga, specie di casacca, e in Andalusia, cintura stretta di seta.
- sciárpa, i. dli: - rc: σόρπα (Pb.). sp: charpa. fr: écharpe. ted: schärpe. med: oland: scaerpe. dan: skierf. sved: skärp. ingl: scarf. L'origine di questo vocabolo è dubbia tra il fr: e il ted: V: Dz. I, 372.
- sciárra, i. Lite, rissa. - sc: ed it: =. alb: scérra, lite, che Cm. non crede tolta in prestito dall'it: ma originalm. comune all'Italia e all'Epiro (I, 342). Cf: lo sp: port: charro, villano (basc: =, cattivo, vile. Dz. II, 117), charráda, villania.
- sciárti, to. Fune, canapo. - rc: (è) Εάρτι(ον). it: marin: sartie. Nota la linguale continua sorda invece del z.
- sciásma, to (parossit.). Paura. - σιάσμα.
- sciázzo. ao: ésciasa. Impaurisco. adombro. Med: ps: sciázzome. impf: esciázommo. ao: esciástina. inf: ao: sciaсті. - Temo. ppp: sciasméno, sbigottito. - Sciázzome an din oscíama. Mi spavento alla mia ombra (M. MRL.). Mi sciaсті, mi sciaстіte. Non temere, n. temete. - σκιάζω. rc: -άζουµα.
- scíðða, i. Cagna. Nel C° LXII

†schilla, *donna cattiva*. - rc: σκύλα(λ)α. a: σκύλαε (σκύλων in H.), che se non etimolog: almeno ideologic: si ricongiunge con l'a: Σκύλα, mostro marino inventato dal popolo e dai poeti, che lacerava (σκύλλω) i cani marini κύνας, Odiss: XII, 96 (non *foche* come vorrebbe il Damm, ma *pesci cani*) e canina aveva la voce (Ibid. 85). Nell'età postomerica il mito le cinse l'inguine di cani latranti, onde il verso di Virgilio *Ah! timidus nautas canibus lacerasse marinis*, che fonde insieme le due etimologie.

scíddo e nel M. MRL. scílllo, o. dm: scíddi (-llí Wtr:) e -ddúci. *Cane*. - S. azzé cassári. *Mastino*, *canda pagliajo*. Ecíno áthropo e ghienásti mávro scíddo. *Quell'uomo diventò un cane arrabbiato*, cioè *inerudeli*. ot: scíddo, che è pur insulto a persone. σκύλλος (H.). rc: σκύλ(σ,ς. a: σκύλαε. V: vutáno.

sci(mu)! escl: d'allegrezza e di soddisfazione. Oh! V: la nota 1 al C° XXXII.

scinári, to. *Lentisco*, Pistacia Lentiscus. - rc: σχινάρι(ον), σχίνος, ó. a: ή.

sciní, to. *Corda di giunco*. - ot: =. σχοινίον, da σχοίνος, ó, ή. Cron. Cipr. σκ.

sciòlico, to (VL. e M. MR.). *Ragazzo*. Il vocabolo ha fisionomia greca, ma l'origine non n'è punto chiara. Si potrebbe pensare all'a: σχολικός, *puerile*, od anche ad uno *σκολλ-ι-κό-ς, da σκόλλυς, quasi il *tosso* (cf: κοῦρος da κέρω) se s'avessero esempi di χ o di κ palatale innanzi ad o. In trc: vi sarebbe چوچوق tcio-djuk, *ragazzo*.

sciismáda, i. *Serepokatura*. S. § to zílo. S. nel legno. - gb: e rc: σχισμάδα.

scirócco, o. dli: - rc: σιρόκος, vento che spira dalla Siria.

sciuff, dm: -áci, to. *Truogolo*. - σκαυλον. cf: l'alb: σκίφ-ι, *ventre*, *grembo*, l'it: schifo, e σκάφη che ha lo stesso senso di sciuff.

sciappégguo. ao: *esciapprezza*. *Estirpo*, *strappo*, *malmeno*. - sc: scippári. it: sci(u)páre.

scizzo. ao: éscia. ppp: scisméno. *Spacco*. - ot: (i)scízo. éscisa. Med: ao: escfsti(nro), isc. - σχίζω, ma nelle Cron. Cipr. ἔσκισεν. V: anascizzo.

sclapénno. *Montò le scale*. - *σκαλα-va-bal-v-w? da scala, come il gb: e rc: σκαλόν-w ed il zacon: σκαλοῦκου (Dv. 293) = σκαλόν-ι-σκ-w. sclítha, e nel M. MR. anche sclíthra, notevole per epent., i. dli? *Ortica*. - gb: σ-κνίθ[η] per l'a: κνίδα, come il rc: σ-κλήθρη per κλήθρα. rc: ἀτζικνίδα.

sclupí, to. Uccello notturno di cui non potei avere nè il nome sicuro nè i caratteri. — Si potrebbe pensare ad ἀσκάλαφος, ch'è non è nuovo il passaggio d'a in u dopo l (culuvrizzo); ma la sostituzione della lab: tenue all'aspirata, all'infuori del gruppo sp=σφ, non ha esempio, ch'io ricordi, in questi dd. La N. Cm. lo riferisce « a γρυπός od a γρύψ (*σ-γρυπ-ιο-ν), uccello favoloso rimasto per avventura nella fantasia popolare ». Il M. MR. traduce *cuculo* e lo cf: con σκολόπαε: ma V: cúcuđđo. Non potrebbe trattarsi d'uno *σκωπ-ιο-ν per *σκωπ-ιο-ν da σκώω, gen: σκοπός, *barbagianni*? Circa all'epent: del λ cf: gli ot: pléo per péo

- (ποίησ, Mr. p. 12,75,81) e svlín-
no per svínno.
- scóglio, to. dli: - lat: scopulus.
σκοπέλος, ó; -ov.
- scóla, i. dli: - lat: schola. σχολή.
- scórdo, to. Aglio. - ot: =, dm:
-ári. - σκόρ(ο)δov. zacon: σκούvδε
(Dv. 65).
- scórza, i. dli: - rc: σκόρσα (Pw.
Ind. verb.) valac: scoartze. prov:
escorsa. fr: écorce. Dal lat:
scortea o da cortex? (Dz. I, 374).
- scotázzo, ao: escótia (da scotíz-
zo) ma alla 3 p: s: anche escótae.
Io oscuro. Scotázzzi. *Imbruna, fa
notte.* - ot: scotignázo. escotí-
gnas[a]. Éhi scotignamména.
È fatto bujo. - rc: σκοτάζω. σκοτει-
νιάζω.
- scotemmo, o. *Stordimento, verti-
gine.* - σκοτισμός, ó. V: scotízzo.
†scóti (MRL.), to. *Fegato di porco
o di vaccina.* V: sicóti.
- scotídi, to: pl: -ídia. *Bujo, oscu-
rità, tenebre.* - ot: scotinía (*σκο-
τεινία Cp. 98). rc: σκoτ(ε)ίδι(ov),
σκοτεινάδα. σκότος.
- scotízzo. ao: escótia. ppp: sco-
timméno. *Stordisco.* Med: sco-
tízzome. *Ho le vertigini.* σκoτίζω.
V: scótemma.
- scóto, to. *Vertigine.* - σκότος.
- scuddí e in MRL. scullí: dm: -áci,
to. *Collo.* S. stenó. *Chiassuolo*
(M. MR.). *σ-κολλ-íov da collum?
cf: l'it: scollo, *apertura da collo
delle camicie da donna.* La σκολλίς
d'H. è κορυφή ή καταλείμμενη τών
τριχών. Non trovo in questi dd:
traccie di τράχηλος, αὐχέν, δέρη:
λαιμός vive in T. d'Ot: (lemó) nel
senso di *bocca*, mentre per *collo*
non vi trovo usato che sfóndilo,
o (Mr. C° LXVII), σφόνδυλος, *ver-
tebra.*
- scúffa, i. *Museruola.* *σκοúφα. Ha
origine comune con
- scúffo (MRL.), to. *Berretta.* - it:
(s)cuffia. sp: (es)cofia. port:
coifa. ant: port: escoifa. fr:
coiffe. valac: coif. medioland:
coifie. V: Dz. I, 148, il quale
poco appagandosi della derivaz:
dall'ebri: בִּצְרִי qobhā', *elmo*, e da:
ted: haube, *cuffia*, propone l'ant:
alt: ted: kupp(h)a, *mitra*, più an-
tic: kuphja, che coincide col ł:
cofea, cuphia di Venanz. Fort.
Il Pw. nell'*Ind. Verb.* riporta il gb:
e rc: σκούφι, rc: σκούφια, confron-
tandoli con σκύφος e coll'a: κύφος;
ma probabilm. sono voci importate:
d'altronde, σκύφος può essere affine
a σκάφος (σκάπ-τ-ω) mentre κύφος
si riferisce alla R: κυφ (κύπ-τ-ω)
confrontata colla lat: cub di cub-
are. V: Cr. 166, 518, 705.
- sculsci, to. *Verme, lombrico; baco
da seta.* ot: =. rc: σκούληκι(ov) e
σκολ. a: σκώληξ, ó.
- sculiciázzo. ao: esculciasia. ppp:
sculiciaméno. *Invermino, faccio
bachi.* - rc: σκουληκιάζω, σκολ. a:
σκωληκιάω.
- scupétta, i. *Fucile.* - sc: =. nap:
scoppétta. it: scoppi-ett-o,
schioopp-ett-o, quindi sp: esco-
peta. fr: escopette (Dz. I, 64). -
I s. cánni *catinázzo.* Il f. *fa
cecca* (tosco.), non *fa fuoco.* È lo-
cuz. tratta dalla foggia degli an-
tichi schioppi e dal modo di ca-
ricarli.
- scupítta, i. *Spazzola, scopetta.*
- scuría, i. *Ruggine.* - rc: σκουρία.
σκυρία.
- scuriázzo. *Irrugginisco.* - rc: σκου-
ριάζω, σκύρ.
- scursúni e scurzúni, o: pl: ta
scursúgna. *Serpe.* - sc: scursú-

ni. it: scorzone, specie di ser-
pente velenoso, di color nerastro,
comune in Italia. Anzichè derivar
questo nome dall'it: scorza, mi-
par di non andar errato a supporlo
uno *scoreggione che coll'it:
scoreggiata, il fr: écourgée,
l'ingl: scourge, il gb: σκουρτζιά,
ed i rc: σκουρτζάδα, σκουργιά deri-
vano da corrigia. Cf: Dz. I, 375.
Lo sferzar la coda a modo di
frusta può trovarsi fors'anco nel-
l'ispersúr (sferz[at]ore) che si
usa in Valle S. Martino (Berg.) in
vece di scörs o scürs.
scutuliázzo. *Uccido d'un colpo.* -
*σκοτονιάζω. gb: e rc: σκοτόνω.
sdérro e vd. ao: ésdara. ao: med:
ps: esdártina. ppp: sdarméno.
Scortico, spello. - ἐκδέρω. rc: ἐκ-
δέρνω. γδέρνω. In ot: non trovo
che *scorcéo*. fr: écorcher.
sdisam[égguo]. ao: esdisámez-
z[a]. *Disamo.*
se, 's, s', e dav: a voc: per lo più
sed (is nell'av: ismía V:). prp: con
moto e senza. *A, in, verso, presso,*
per, sopra. Sed áfti, sed áfto. *A*
lei, a lui. Se ma merfa. *Verso*
una parte. ot: es, is, e, 's, as. -
éis, és.
secamenó, (VL.) sicameno (Wit:),
e in MRL. †sicaminó, o. *Gelso.*
- συκάμινος (parossit.). rc: συκα-
μινία.
sécli, i. Specie d'erba edule o di
biada (bietola? segale?). *σέκλη? -
gb: e rc: σέσκλο(v). rc: σεθκλον, σεθ-
τλον. τευτλον. a: τευτλís, ή? - rc:
σέκαλη?
s(e)cúndu, -o. ') ag: nu: V: *App. Gram.*
2) av: compar: e temp: *Come, men-*
tre, poichè, appena. S. esséna. *C.*
te. S. pu. *Secondochè, come.* S. ti.
Di mano in mano che. S. ci' áddi.

S. *gli altri.* - ot: *secúndu, se-*
cóndo.
sédda, i. dli: - sc: =. rc. σέλλα.
séggia, i. dli: *Sedia.* ant: it: e sc:
= rc: σέδια.
†sélén[o] (MRL.), to. *Appio, seda-*
no. dl: ven: séleno. com: sélar.
piém: séler. cremasc: sélino. fr:
céleri, etc: lat: sélīnum, dal gr:
σέλινον. Dz. I, 376.
sémplici. ag: dli: - gb: σίμπλικος,
dal lat: simplex.
sendúchi (MRL.), to. *Cassa.* - gb:
σεντούκι'ον. *Cron. di Cipr.* σεν-
τοθκιν. ant: scol: d'Aristof: σενδού-
κιον cit. dal Pw. (*Ind. verb.*) ché
lo confronterebbe con σάνδυξ. alb:
-sc: σενδούκ-ι, σανδούκ-ι (Cm.
II, 200). ar: -trc: صندوق sanduq,
sandeq.
sérra, i. *Sega.* sc: e lat: =. sp:
sierra.
sérrro. ao: ésira. impt: ao: sfre,
[-éte]. cong: ao: na sfro. ppp:
serméno. *Io tiro, traggo, tras-*
porto, strappo. S. macríá. Locuz.
it: per παρέλκω, παρατείνω. *Meno*
in lungo. - †Sfre chi (MRL.) *Va*
là. ot: sírno ed in Cp. is
(XL). ao: =. impt: ao: =. inf: ao:
síri. Med: ps: ao: isftrti[mó].
impt: sírtu [-títesta]. *Tiro,*
strappo, guadagno, maltratto, vado.
S. *guáita.* S. ta madǵía. rc:
σέργω, σύρνω, σáίρω, σούρω (σύρ-
κομαι a Trapez. Pw. *Ind. verb.*).
zacon: σιούρου (Dv. 310). - σύρω.
settémbri, to (o?). dli: sc: =. ot:
=, o. σεπτέμβρης, -έμβριος. zacon:
σοττέμgi (Dv. 301).
sfacciemméno. *Sfacciato.*
sgabbédǵo, to. *Sgabello,* da
scamnum.
sgargégguo. ao: esǵargezza. *Io*
sgraffio.

- sicárro, to. dli: sc: -u. *Sigaro*, sig. e nel vern: tosc: anche sigáro. Dallo spag: eigárro. rc: τσιγαράκι (Pw. *Ind. verb.*).
- sícl(i)a, i. *Secchia da latte*. - rc: σίκλα, ή, σίκλιον, τό, σίκλος, δ. Dal gb: σίκλα, e questo dal lat: situla, -us. Cf: Dz. I, 375.
- síco, to: pl: síca, ta. *Fico* (frutto). - ot: =. σίκον. zacon: σούκο (Dw. 302). Per l'albero V: sucía.
- sicofá(gh)jena, o. *Beccafico*. Lo stesso che frabétta, V: che par del dli: - rc: σικοφάκος, -πάτης, -φας. - σικαλς, ή.
- sicóhho, ao: esícoa. imp: ao: [sícoc], síca, sicóete. cong: ao: na sicóso. inf: ao: sicóí. p: ao: sicósona. Med: ao: esicóthi-[na]. *Alzo, serbo, ripongo, metto, sorgo, tiro su, educo*; med: mi ravnivo. - S. tu lúcciu. A. gli occhi. ot: (a)scóano. ao: éscosa. imp: pres: áscā (ya, al-zati). imp: ao: áscoso (alza). inf: ao: ps: ascotí. -sí. -alzo; med: mi insuperbisco: intr: impers: e assol: ascónnete: *spunta il giorno* (MR. 175). gb: σικόννω. rc: (á)σηκόνω e σκόνω (Pw.). ao: éσηκωσα. imp: pr: σήκου (a Trapez. σούκ. Pw. *Ind. verb.*). - a: σηκώω, io peso.
- sícosi, i. *Carnevale*, letteralm: *levata*, rc: σήκωσις (των κρεών) che traduce il vocabolo del dli: carnilevári V: Cf: collo sp: carne-stolendas.
- sicóti (tsicáti, tscóti, MRL.), to. *Fegato*. - rc: σικώτι(ον), σικóτι. gb. σικóτιον e σκóτη, da σίκον, come dallat: ficus, ficátum, propriam: *fegato d'oca ingrassata con fichi*, indi *fegato*. - dli: sc: ficá-tu. Cf: Dz. I, 174.
- sicúro. ag: dli: - ot: =. gb: σιγού-ρος, σεγ. rc: av: σήγουρα (Pd.). v: σιγουρεύω (Pw.).
- siderégnō (MRL.). ag: *Ferreo*. - ot: =. rc: σιδήρεος. a: σιδήρεος.
- sídero, to. *Ferro*. - ot: =. rc: σιδέρον. σιδήρον. a: σιδήρος, δ.
- sigílo, to. dli: gb: σιγγίλιον.
- sigálli, to. *Starnuto*, che pei Greci e Romani era segno augurale. Cf: Buisson *De formulis et solemn. pop. rom. verbis*. Lib. I, C° CLIII.
- síguo, (t)to. dli: - sc: -u. - gb: σίγνον. - Non trovo in b: il rc: σιμάτι(ον) dm: di σήμα, che vive nell'ot: simá(d)i. calab: síma = *ci-catrice*.
- silipári, to. *Spèce di cardo*. - *σιλυάριον. σίλυβον. Notevole l'attenzione della media.
- simbáo, -bónno. *Attizzo*, letteralm: *accomodo* (il fuoco). - rc: συμπαύω.
- símero. av: temp: *Oggi*. - ot: símberi, (tsimberì Cr. 63) símmeri. - σήμερον.
- simulédá, i. *Semolino*, *semolella*. - sc: simulétta.
- sínapa, i. dli: sc: =. a: σινάπ. σινάπιον, τό.
- sinapísmi, to. dli: σιναπισμός, δ.
- síndaco (tsúndaca MRL.), o. dli: σύνδικος.
- sindóni (MRL.), to. *Lenzuolo*. - rc: σινδόνι(ον). gb: e rc: σεντόνι(ον). gb: σενδόνη, ή. σινδόνη, ή. È usato in Rogh: a Bova più spesso *lenzúli*, V: sínér[come]. inf: ao: sinertí. *Rifletto, suppongo*. Sinérchete. *Viene in mente*. - συνέρχομαι. V: ércome.
- sinfónia, i. dli: συμφωνία.
- sínga, i. *Linea*. - sc: =, e singari V: Da signum per metat: non estranea allo stesso it: (punga = pugna, tengo da tegno).

siaghení, o: il pl: è in forma dm: n: singhenádia. -énissea, i (tsi-gaeni, signenex MRL.). *Cognato*, -a. - συγγενής. - *συγγένισα. *siannefiázzo*, suna. *M'annuvolo*: per lo più impers: - rc: συννεφιάζω. a: -εφίω.

sin(α)odía, e solo nel C° XXXVIII. *sinnothía* (V: la not. 1), i. *Compagnia*. - συννοθία. alb: -sci: cino-θία (Cm. 254).

sinodiázzo. *Fo compagnia*. (M. Mr.) - *συνοδιάζω. συνοδεύω.

sinnofe e súnn., to. *Nube*. - ot: sínnefo, to. - rc: σύννεφον, συννεφιά, σύννεφο (Pw. *Ind.verb.*), συννέφεια.

sinóri, to. *Limite, confine*. - *συνόριον. rc: σύνορον. a: -πλα, ή. alb: συνόρε.

sinorízzo, -riázzo. *Confino, determino*. - συνορίζω.

tsinverno (MAL.), o. *Marito*. - a: σύνευνος. V: άνδρα.

sírma. ao: *Presto, subito*. Il Cr: forse colse nel segno (96) pensando a σύρμα, τό, *cosa tirata* (che nel senso di *filo d'argento* è passato pure all'alb: σέρμα, ed al trc: سرما sirma). Si può confrontare ancora cogli antichi av: συμρομένως, σύρδην (ούρω) = tractim, impetuose, e coll'it: a un tratto. V: C° XX, not. 3. In T. d'Ot: oggi si dice *présta* ed anticam: εfséfní, che è εξαίφνης (MRL. 152).

sisíglia, ta (St. di Gius. XL. 10). *Grappoli d'uva*. - a: θύσθλα.

sitári (tsitorí MRL.), to: gen: -fu. *Grano, frumento*. - ot: =. rc: σιτάρι(ον). στ. (Pw.). σίτος, ό.

's mfa. V: ismía.

smíngo, impf. ésminga. ao: ésmizza. ps: inf: ao: smistí. *Mescolo, unisco*. S. neró 's to crasi.

Annacquo il vino. S. metapáde. *Rimescolo*. - ot: (e)smífo, emmífo, smígo (Mr. 114). ao: (é)smífs[a]. Ps: ao: esmíffíi[mó]. cong: ao: na mífí[ó] (Cr. 75). - rc: σμίγω, cioè συμμίγω. μίσγω. συμμίσγω. La epentesi del n nel pres: b: può aver radice nella forma a: συμμίγνυμι.

smirágli, i. *Medaglia* (da metallea Dz. I, 270). s prostet. r=d, forse per riduzione a falsa etimol. da *mirare*.

sóla, i. *Suola*. - alb: σόλ-e, σκούα-l-e, dal lat: solea. - V: suléri. sólido, to. dli: gb: e rc: σολδί(ον) dal lat: solidum.

sóma, to. *Corpo, busto*. - ot: =; gen: somátu e sóma (Mr. 122); dm: somátti, - σώμα, σωματί(ον). sónao e nel C° XXXV sóno. impf: (i)sonna. ao: ísoa (έσωσα). cong: ao: na sóso. *Posso*. (De) sonn' éste (= είστα ο piuttosto *έσθαι = έσ-σθαι Mr. 138). (Non) può essere. ot: sóz(z)o. impf: ísoza. ao: ísos[a]. cong: ao: na sóso. p: pr: sózzonta. (E) soz' éste.

gb: e rc: σώνω, *salvo, arrivo*. a: σψ(ζ)ω, *salvo*, ma il σω-κ-έ-ω dei poeti, che deriva dalla stessa fonte (σώ-ς), significava precisamente *posso*. V: horó. - Da sónno deriva in b: to dessósi, o de sósi, *la malattia*, letteralm: *il non potere* (δέν σώσειν).

sordáto, o. dli: ot: =; gb: σολδά-τος, σουλδάδιος da solidus.

sórta, i. *Qualità, fortuna*. - ot: =. alb: σόρτ-ι, -εja. Dal lat: sors.

tsózo. *Conservo* (M. Mr.). V: sónno. spám(m)a, to. *Uccisione*. - *σπάγ-μα. rc: σπαγμός, ό. σπαγή, ή.

spacégguo. ao: espácezza. *Macerò, consumo*. it: spacciare.

spárto, (o?). *Ginestra*. - σπάρτος, ó sperinó (o?). *Id.* - ot: spernó. rc: έσπερινός.

(M. MR.). alb: σπάρτ-α.

spartunía, i. *Ginestrajó*. - rc: σπαρτία. *sperrégguo*. ppp: *sperremménó* (C° XI). dli: *Rompo, guasto*. *Lo- róggio sperremménó*. *Orologio guasto* che suona continuam: e senza regola. - it: sferrare.

sparu. ag: *Impari, dispari*. - sc: =.

*[di]sparo.

spása, i. *Vassojo*. it: = cesta piana assai larga. sc: = *piano largo ed esteso, declivio*. Da *expansa*, *expassa* (cista, planities, etc.).

spáta (†spadi MRL.), i. dli: *Spada*.

sc: =. ot: spatí, -sí, to. - σπάθη.

rc: σπαθίον. alb: σπάτ-α, σπ.

spatí, to. *Quel fusto di ferro o di legno in cui è inserita la stanga del frantojo* (M. MR.). Non è altro che il preced: rc: Cf: coll'it: *spa-*

da, termine di marin: e tipogr.

spáz(z)o. impf: *éspazza*. ao: *éspaz-*

za. imp: spái (parossit: = vā

σπαγή-ς?); spázze, -šte. cong: ao:

na spázzo, -xo. p: ao: spázzon-

da. ppp: spamménó. Med: ps:

ao: fort: espá(gh)jna. imp: spáz-

zesta, spa(zz)státe (= σπαζ-ε-

σθ-ά-τε con fusione dell'attivo e

del pv:). cong: ao: fo: na spagó:

deb: na spa(gh)stó. inf: ao:

spaghí, spa(gh)stí. *Ammaζ-*

zo, *scanno*. ot: (i)sfázo, esf.

ésfafsa (-āza Cr.). sfápse (Cr.).

na sfáfso. p: ao: sfáfsona. Med:

ps: ao: fo: esfáimo (è-σπάγη-v).

ao: deb: esfáitmo (è-σπάχ-θη-v).

sfamménó. imp: ao: fo: sfáu,

sfafdesta (= σπαγ-ου, σπαγή-τε-

σθε). cong: ao: na sfái. V: MR.

117, 132, 138, 141. σπάζω.

spécchio, to. dli: - gb: σπέκλον, dal

lat: speculum. - In T. d'Ot: fa-

nó. ag: φανός, *chiaro, trasparente*.

spéra, i. *Sfera, spera*. - σφαίρα.

spéra, ti. *Sera, vespro*. - έσπέρα. Sul-

l'art: ti per i V: *App. Gramm.* -

In T. d'Ot: vrá(d)i, vráti, to. -

rc: βράδν. V: vrádi.

spéro. impf: *ésperra*. ao: *éspira*. (/

impt: ao: spíre [šte]. cong: ao:

na spíro. inf: ao: spíri. ppp:

sperménó. *Semino, spargo, verso*.

S. dáclia. V. *lagrime*. - ot: spér-

no. *éspira* e *spérnisa*. impt: ao:

spíre. p: ao: spíronta. to sper-

ménó, *il seminato*. - rc: σπέρνν.

σπέρνν.

spérto. dli? *Errante*. (dis)perso?

†spesi-spásu (Lb.). È voce di

sprezzo colla quale i bovesi chia-

mano quelli di Condofuri: ne igno-

ro il significato, e lascio ad altri

indagarne l'origine. I condofuresi

alla lor volta dicono a quei di Bova

scíddi vutáni, cioè *cani bovesi*

(= βουράνοι) e non *malati*, come a

tastoni traduce il Lb. V: vutáno.

Anche i greci di T. d'Ot: si sprezzano da paese a paese. Cf: il C°

CLXXI del MR. e V: la nota 1,

pag: VIII della mia *Introduz.*

speziáli, o. dli: - rc: σπετζιάρης, -ιέρης,

passato in trc: اسپجيار ispetciár.

spícoma, to. *Spago, funicella*. - ot:

sfígoma e a Calim: sp. - a: σφίγμα,

stringimento. MR. (213) ritiene che

la forma di Calim: (identica alla

b:) sia dovuta all'influenza dei ddli:

e di vero quell'afforzamento del

gruppo iniziale σφ in σπ, che trova

riscontro in parecchie voci bovesi

(sp-ázo, sp-íngo) non mi occorre

che sulle labbra dello Scita d'Aristof.

(σπ-όδρα. *Tesmophor.* 1134.

ML. 28). Ma chi ha esplorato com-

putam: tutti quanti i dd: rc: il

cui numero vien portato da alcuno sino ai settanta (M. MÜLLER, *Lect. on the science of language*: 1 ser., Lect. 1)? Ad ogni modo questo fatto, o si attribuisca all'azione di elementi greci, o a quella d'elementi italiani, viene a far completo l'attenuamento delle aspirate dopo la sibilante; attenuamento che è frequentissimo pel χ e pel θ, non solo in questi dd: ma ancora in altri di Grecia, antichi e moderni. V: *App. Gramm.*

spihráda. V: psihr.

spingo. impf: (é)spinga. ao: éspiza. inf: ao: spízzi. *Stringo, serro, spingo, pigio*. - S. ta staffglia. *Pigio l'uve*. - ot: sfíngo. ésfísa. impf: ao: sfífse, [-ðte]. - σφιγγω. - V: spistó.

spíngula, i. dli: *Spilla*. - sc: =. nap: spíngola. fr: épingle: neopro: espinglo. basc: ispilinga. Dal lat: spinula (Dz. I, 394).

spírito, to. *S. santo*. ot: *Spírido* s. V: Pléma. - alb: σπῖροτ-ε (tsk.), σπῖρτ-ε (it: e gr: Cm. I, 53).

spirúni, to. *Sp(e)rone*. - sc: =.

spistó. ag: verb: *Stretto*. - ot: s(f)i-ftó (vsift[ó] in Cp.) - σφικτός. V: stenó.

spitáli, to. dli: - sc: =. rc: σπιτά-λι(ov). gb: σπεταλειον, σπιτάλη, dal lat: hospitale.

spithía (-dh- Bl. -t- W.). av: temp: *Spesso*.

spithío. ag: *Spesso, frequente, (denso?)*. M. MR. Il Cp. (90) ci vede un'alteraz: del vocab: it: e veramente anche in alb: il lat: spissus diventò σπέσσε e τσπέσσε (Cm. I, 304): ma se agevole è l'ammettere il passaggio di -ss- a σς, non mi par sostenibile quello di -ss-

in -th-. Anche la derivaz. da σπουδαίος, σπουδή, se può accettarsi per l'ag: ed av: alb: τσπέτε o σςπέτε, *presto* (Cm. *Ibid.*), esigerebbe qui parecchi amminicoli. Mi* sembra pertanto più sicuro veder nel nostro vocabolo, col M. MR., uno *σπαθίος affine all'a: σπαθητός, *densso, serrato* (detto di tessuti).

spíti (-di M. MR.), gen: -tíu. dm: -túci, to. *Casa*. - Mésa 's ta spítia. *In mezzo alle c.* - ot: spídi. - rc: e gb: (ð)σπίτι(ov), (ð)σπήτ. Dal lat: hospitium a cui vuol riferirsi per metat: anche l'alb: σςτεπία, alb: -sc: σςπί-α. V: il Cm. che ne fa cenno, quantunque paja vagheggiare per queste due voci altre etimologie (I, 100). V: stéco, e stráta.

spittúdda, i. *Favilla, scintilla*. - ot: spítta, dm: spittarédda. - rc: σπίθα, -η. rc: σπινθήρα. σπινθήρ, ó. dm: a: -θαρίς, ή.

splóno (to?). *Pianta onde si fanno i canestri*. M. MR. - Cf: con ἀσπληνον, σπλήνιον?

spolássi, to. *Spino, rovo*. *ασπαλάθιον, dm: dell'a: ἀσπάλαθος, ó, ή? Quindi

spolassunfa, i. *Roveto*.

spomí. V: psomí.

spondíli, to. *Cocca del fuso*. - ot: sf: - σπονδύλιον, dm: di σπόνδυλος. ó. a: σπονδ.

sporá, i. *Seme(nza), sperma*: spóro, o: pl: spóra, ta. *Sementa*. - ot: spérma, to. spóro, o. spóra, ta. - σπόρος, ó. σπέρμα.

sporáhi, to. *Sparagio*. *ασπαράγιον. rc: σπαράγγι(ov). alb: σπαρήγγε. σπερ. ἀσπάραγος, ó. -γία, ή. Nota l'aspiraz. del γ.

sporía, i. *Seminazione*. - *σκορία. σπορά.

spórta, i. dli: - rc: σπόρτα. Voc: lat.

sprabichégg[u] (Cr. C° XXVIII).

Demolisco, *sfab(b)rico*.

spúndemma, to. *Lo spuntar del sole* (M. Mr.).

spúnghia, i. dli: lat: *spongia*. it: *sponga*. sc: *sponza*. - a: σπογγιά, σπóγγος, ó. gb: e rc: σφο(υ)γγάρι(ον), da cui, espulsa l'aspir: il trc: سونكر, *sunghér*.

s(p)unghizzo. *Pulisco*, *netto*. - ot:

(a)*sunghizo*. impf: (e)*súnghiza*.

ao: (e)*súnghisa*. imp: ao: *súnghisa*. cong: ao: *na sunghís[o]*. - σφουγγίζω. a: σπογγίζω, σφ.

stadqda, ed in Cr. -ll-, i. dli: - sc:

stadqda. rc: στάλα (K.), στάλλος,

σταυλος, ó (Pw.). gb: σταβλον (trc:

اصط, *istabl*) dallat: *stabulum*.

stafida, e -fidi, to. *Uva passa*. - ot:

stafidqda e *stafidi*, to. gb: e rc:

σταφίδα. a: σταφίς, ή.

(*stafidqi* (-fili M. Mr.), to. pl: *sta-*

fi(g)lia. ¹) *Grappolo d'uva*, *uva*. ²)

Ugola. - Spíngo to st. *Spremo*

l'uva. - ot: *stafili*, to, *uva*. - rc:

σταφύλιον. a: σταφυλή, ή. dm: φλ-

διον. alb: σταφίδ-α.

stafidiázso. *Fo appassir l'uva*. ll

ppp: *stafidiaméno* vale *più che*

maturato (M. Mr.). - rc: *σταφιδιάζω*.

V: *trígo*.

stagnégguo. ao: *estágnezza*. *Io*

saldo, *stagno*. - rc: *σταννiónw*.

stágno (metallo), to. dli: -gb: *stáγno*.

rc: *σάννι(ον)*, dal lat: arc: *sta-*

gnum = *stannum* (Dz. I, 397).

stámpa, i. dli: - rc: *στάμπα*, *inta-*

glio in rame.

stampégguo. ppp: *stampemmé-*

no. *Io stampo*. - ot: *stampéguo*.

rc: *σταμπάρω*.

stánca, i. dli: *Stanga*. - rc: *στάγγα*,

-γκα.

stári, to. *Tela*. a: *ιστάριον*, dm: di

ιστος, ó.

stássi (i?). *Gocciola*. - *στάξ*.

stássso. ao: *éstazza*. *Gocciola*, *stillo*,

schizzo. - *στάζω*.

statía, i. dli? *Stadera*. - sc: =. rc:

στατήρα, gb: -τέρη. lat: *stātera*.

Dall'a: *στα-τήρ*, moneta aten: se

d'arg: = 4 dramme, L: it: 3.72;

se d'oro = 20 dr: L: it: 18.60. La

voce b: non mi pare la forma rc:

sopraccit: coldileguo del p, ma uno

**στα-τ-ί-α*, od anche **στα-θ-ί-α* af-

fine all'a: *στα-θ-μό-ς*, col noto suf-

fisso *ia* (*ύδρ-ία*, *σχεδ-ία*, *ταυν-ία*).

stavró, to. *Croce*, *segno della c*.

sorta di preghiera. - ot: =, o: dm:

-ύφδι. - *σταυρός*, ó. Molti zingari

turchi usano questa voce invece di

trusciul (Asc. Zig. CCX).

stéco. impf: *ésteca*. ao: *estáthi-*

na. imp: ao: *sta*, *state*, cong. ao:

na stathó, inf: ao: *stathí*. Quan-

to all'ind: pr: *éstec[o]* della *St*.

di G. (XLIII, 27) V: *po(s)*, e per

le locuzioni s. *póssso na.... a ja*

na... V: App. Gr. -Sto, abito. - S.

calá. S. bene. S. azzé spfti. S.

di casa, dimoro. Sta ce cúe. Sta

a sentire. ot: *esté(c)o*, (i)-

stéco, (i)*sté(g)o*. impf: (i)*stíona*

(rc: *éstyna* ed *éstaina* da *stínw*

o *σταίνw* Ml. 299), più comunem.

ístiga, (é)*stð(g)a* (di cui a torto

il Cr. 99, prese per forme it: la

1ª e 2ª pers: pl:), e nel condizion:

anche *éstica* ed (i)*stíca*. ao:

(e)*stásimo*, *estat*. imp: ao:

stásu, *stasite(sta)*, *stad*. (a Ca-

striga. *stam mísesta* = *σταμμή-*

θε-σθε, dal rc: *σταματάw* Mr. 141).

na stasó ed anche *stat[ó]* (Mr.

CLXV). p: *ao: statóna*, *stasón-*

ta. ppp: *stamméno*. gb: e

rc: *stékw*, deriv: da *éstika*, perf:

di *ístimi*. *stíkw* nel N. Testam. e

negli scrittori medioev: gb: *ístékw*.

- impf: ἔστεκον od ἤστ. ao: ἐστάθη. stéra, i. *Felce*. - rc: φτέρη. πτέρις.
 impf: pres: στέκε, -κετε. ao: στάσου, stérifo. ag: *Sterile, che non figlia*.
 σταθήκε. vā σταθῶ. ML. 299.
 (stédðo. impf: ésteddā. ao: (é)stí-
 la, impf: ao: stíle, -šte. cong: ao: steró e ft., to. dm: -úci. *Penna ed*
 na stílo. inf: ao: stíli. p: ao: ala. Secondo il Mr. l'ot: (a)fte-
 stílonda. - *Mando, invio, spedi-* rúddi, -údi, per lo più al pl:
 sco. Su s. te calēs imére (L. F.). -úddia, f: (a)fterúdda, significa-
Ti m. le buone feste. - In T. d'Ot: no ala, mentre il f: (a)fterúa è la
 (sí usa (a)rízo, ópiw, ovvero 'mbi- penna. È probabile tuttavia che ci
 égno. - stéllw. gb: stéllw e -énw. sia fra queste voci promiscuità di
 stéfano, o. *Corona*. ot: =, disusato significato come in b: in rc: in a:
 del pari che a Bova. - στέφανος. ed in tante altre lingue e dd: -
 V: curúna. κτερόν. dm: rc: -ούλι(ον). V: a-
 stefanónno. *Io sposo*. - ot: = e steriga e pínna.
 stafan. cong: ao: na stafanóso. stérta, i. *Calcagno*. - rc: φτέρνα.
 Med: ps: ao: estefanósimo. - gb: κτέρνα.
 e rc: στεφανόνw. - a: -ów, corono. stiári, to: dm: -rúci. *Pala, -etta*.
 stéfan. ot: =, disusato. S. azzé sldero. *Vanga*. - ot: fti-
 è ordinariam. il p. del telaio, come ári. rc: φτυδί(ον), φτι. πτυδίον.
 l'ot: afténi, to. - κτένιον. dm: stiázzo. V: (e)stiázzo.
 κτεís, ó. - V: fádi. stigáo. impf: estígo. ao: estíghia.
 stenízzo. ao: esténisa. *Pettino*. - *Io stimolo*. Lat: it: in-stig-o. *στιγ-
 κτενίw. á-w da στίζ-w (R: στιγ. skt: tig.
 stennáto, to: dm: -túci, -túni. Cr. 214).
Caldaja, pajuolo, stagnata (bl: stihári, to. *Crino della coda equina*.
 stannata, da stannum). In un - *τ[ρ]ι-άριο-v con σ prostet: come
 idiografo grecoit: riferito dallo Z. in sclítha e dileguo del p?
 alla fine del sec: X od al principio stíma, to. *Saliva, sputo*. - ot: fti-
 dell'XI (92) trovo στεγνάτον, colla ma. - rc: φτύμα, πτ. πτύσμα. V:
 nota dello stesso Z. μαγειρικόν άγ- stínno.
 γέρον (stagno, stagnato). In un stiméggno. dli: - ot: =. gb: στι-
 altro steso in Circlario nel 1196 μάζw, dal lat: aestímo, sost: ae-
 στεγνατον (Z. 120). Non mi par da stimia, -ium.
 confondersi, malgrado la somi-
 glianza della forma e del signifi- stimógni, to: pl: -óгна. *Trama,*
 cato, con στά-μνο-ς, ó, ή (Demost.), *tessuto, stame*. - ot: - στημόνιον.
 urna vinaria, dm: a: -άριον, rc: a: στή-μων, ó.
 στάμνα, dm: -άρι(ον), alb: στάν-e, stínno. ao: éstia. *Io sputo*. - rc:
 σστάν-a (dař-στη-μι R. sta. Cr. 211). φτύw. πτύw. επιτύσα. Manca in T.
 sténó. ag: *Stretto*. Pára s. superl: d'Ot: ove si dice embeló fti-
 - στενός. In ot: non trovo che sfi- getto sputo (Mr. 167). Non si con-
 ftó. V: spistó e scuddí. fonda questo verbo con
 stéto, to: gen: steátu. pl: stéa. ¹⁾ stínno. impf: éstinna. ao: éstia.
 Osso. ot: =, pl: stéata. δστέον. Arrostitisco. - ot: ftínno. ppp:
 fti mméno. *φθήνω. rc: ψήνω.

- ἐψενα. ἐψησα. a: ἐψω. V: tuttavia rásti.
- stíra, i. *Pidocchio*. - ot: stíro, o. rc: ψείρα, ἡ. a: φθεῖρ, ὁ, ἡ. V: rásti.
- stivála, i. dli: stivágliá, ta, in MRL. - sc: =. - rc: στιβάλι(ον) dal bl: aestivalia = *ocreae aestivae* Duc. Cf: Dz. I, 399.
- stócco, to. dli: - rc: στόκκος, ὁ. Dal ted: stock. Dz. I, 399.
- stochía (MRL.), i. *Miseria*. rc: πτωχεία. πτ. - In T. d'Ot: l'ag: (a)ftohó, aftehó; dm: (a)ftehúddi, f: (a)ftohédqda. πτωχός.
- stolí, to. *Fiato*. È voce rara: più in uso *hiáto* (VL.). - Cf: con στολή e forse meglio con διαστολή, *dilatazione*, e in musica *pausa*, prender *fiato*, *ri-fiatare*? Di πνοή, πνέω non trovo ombra in questi dd:
- stoliázzo. *Io fiato, respiro*.
- stóma, to. *Bocca, apertura*. - στόμα, che in ot: ha solo il valore di *acciajo* (nell'Iliade *punta di un'arme, taglio*), mentre per *bocca* usano lemó, o, λαιμός.
- stomáli, ovvero 's to máli(?). av: *Fuori*. V: máli.
- stória, i. dli: - gb: στορία, ιστορία.
- †stórnos. Or. III. ἐν οὐρανῷ. V: ranú.
- †stráce (to?). *Pezzo di tegola, coccio* (M. MRL.). - δστράκιον.
- stracózza, -xa, i. dli? *Tartaruga, testuggine*. Cf: con δστρακον, *sca-glia di testuggine*.
- strafonghía e strofanghía, i. *Luce, barlume, baleno degli occhi; occhiata*. - rc: δστραποφεγγιά, *baleno*.
- strammáda, i. *Lampo*. - ot: (á)-stremma, to. - rc: δστραγμα. a: δστραπή, ἡ. gb: στραπή.
- stranghízzo. *Faccio bollire, f. de-*
- cozione*. - ot: =. cong: ao: na stranghís[o]. *Spremo, rasciugo*. στραγγ-íz-w, e a: στραγγ-εῦ-w, *spremo*. alb: σστρεγγ-ό-ije. lat: string-o. CR. 384. Cm. I, 47. - Notevole, ma non strana nel b: la derivazione di significato.
- strásti, e nel C° LXIX stráfti. *Lampeggia*. - ot: =, stréfti. rc: δστράφτει. δστράπτει.
- stráta, i. dli: - sc: e lat: =. ot: stráta, -da. rc: σπράτα. «'H σπράτα, ἡ πόρτα, τὸ δσπήτι ἦσαν ἐν χρήσει παρ' ἡμῖν (cioè in Grecia) ἕως ἀπὸ προοιμίων τῆς Βυζαντινῆς αὐτοκρατορίας, εἰμὴ καὶ πρότερον (Boeckh, Inscript. vol. I. Fasc. alter. pag. 310 ». Z. 101, not: (a).
- stratía, i. *Viaggio*. - στρατεία e -τιά, rc: -τια, *spedizione militare, esercito*. rc: στρατι(ον), *strada*.
- †stratiótes (MRL.), o. *Soldato*. - στρατιώτης. - V: sordáto.
- stravó. ag: e sost: *Guercio, cieco, torto, curvo*. ot: stra(v)ó, t. c. - στραβός. - V: zílo.
- stravónno. ao: estrávoa. ppp: stravoméno. *Divento cieco*. - ot: =, incurvo. rc: στραβόνw. cf: a: στραβίζw.
- strazzi[égguo]. ppp: *strazze-mén[o]*, straps. *Io straccio, lacero*. - sc: strazzári.
- strazzí, to. *Straccio*.
- stréfo. ao: éstrezza, -xa. *Rendo*. - ot: strífo. imp: ao: strífsē, [-ēte]. ppp: strinménō. *Torco*. - στρέφw, colla variante rc: στρίφw che ha quei due significati (Pw. *Ind. verb.*). A Bova *torco* si dice clótho, che manca in ot: quanto a *rendo* non ho trovato il corrispond: ot:
- strichégguo. *Stropiccio*. dli: - sc: stricári. Non credo che abbia

- rapporto con stregghiare, bl: strigilare, nè col lat: trīcae, ex-trīc-o; it: stricare; maderivi dall'a: τρῦχ-ω, *stropiccio* (alb: στριπ-κij-e? *mi stiracchio*).
- strigáo. *Chiamo forte, grido*. - gb: στριγγ-ίζ-ω. a: (σ)τριγ-μός-ς.
- strítta, i. dli? *Camicia da donna*. In un contratto greco di nozze steso in Reggio nel 1273 trovo στρίττα δύο colla nota dello Z. (133) « στρ., ἰσως ἐκ τοῦ λατινικοῦ stricta. ἐν-δυμά τι σπενῶς ἐπὶ τοῦ σώματος ἀρ-μοζόμενον ». Cf: pel suo valore il vocab: col gb: σφικτούριον (σφίγγω) « vestis aliqua interior, quae astringi solebat » (MRS.). V: xicchinfa.
- strofanghía. V: strafonghía.
- stróm(m)a, to. *Letto, coperta*. - στρώμα (M. MR.).
- strónno. *Faccio il letto*. inf: ao: stróse (to †trapézi MRL. *Appa- recchiare*). ot: strónno. impf: e- stráonne. ao: estráosa. - rc: στρώνω. a: στρώννυμι e στρωννύω. alb: σετρónje, σετρόje.
- 'stúccio, to. - sc: =. *Astuccio*.
- stúcco, to. dli: - rc: στόκος (Pd., pag. 1551).
- studi(gh)jégguo. *Io studio*.
- stuppí, to: pl: -fa. *Stoppa*. - Tró- go to s. V: la not. 4 del C^o LXVIII. - rc: στουπί(ον), στούπ. (trc: استپی ustupí). a: στυπ- (π)lov, στυπ(π)ειov, στύ-π(π)η. lat: stûp(p)a, stîpa. skt: stûpa-s = *cumulo*. CR. 216.
- su. pr: *Tu*. - ot: (e)sú, isú. - sú. rc: ésú.
- sucía (†sichia W.), i. *Fico (albero)*. - ot: sucéa, sicéa. - συκία. - a: συκή, ion: -έη. cf: zacon: σοῦκο (Dw. 302). V: sico e túrco.
- suflízzo, suvl. *Io fischio*. - suf[o]-
- lízo? fr: siffler. dd: lomb: sifo- lá (lat. sibilare).
- suláro e solári, to. dli: *Solajo, pa- vimento*. - sc: suláru.
- sulávri, to. *Fischietto di canna, piffero*. - *σουραύλιον (σουλίζω-αὐλός). rc: σουραῦλι, fistula sive arun- dinea sive cornea, sexies per- forata (Pw. *Ind. verb.*).
- suléri (†sut. MRL.), to. *Scarpa, suola*. fr: soulier, dall'ag: sôla- rius? Dz. I, 405. V: sôla.
- súppa, i. dli: sc: =. rc: σουπά.
- supperédða, i. dli: *Tazza*. *zup- pierella. rc: σουπιέρα, da zuppa.
- suráo e surízso. impf: esúro. ao: esúria. *Io fischio, sibilo, zufolo*. - σῦρλω. rc: σουρίλω. gb: τσουρ. zac: σου-σιουρ-ίζ-ου, con raddopp. come nel lat: su-surr-o (Dv. 311). V: surimfa.
- súrfero, to. dli: - sc: súrfaro. lat: sulp(h)ur. gb: σουλφαρα. rc: σουλ- φανov.
- suricára, i. *Trappola*. fr: souri- cière. Dal lat: sorex.
- suríno, to. dli: *Rugiada*. « Corru- zione dell'it: sereno. sc: sirínu ». N. Cm. In un canto di Paracorio (Cal. Ult. I^a) sirínu (CAS.-IMBR. II, 363). ot: Ce m'èbbiache e fsihráda ce o seréno. *E mi pi- gliò il freddo e il sereno* (MR. C^o LXXIV).
- súrima, to. *Fischio* (M. MR.). - sú- ρισμα, τό. Quindi
- surimfa, i. *Id.* - *συρισμία. V: suráo.
- survía, i. *Sorbo*, Pyrus sorbus. - rc: σουρβία, -βα. In qualche perga- mena grecoit: σουρβία.
- survízso e nel M. MR. surváo. ao: (e)súrvia. *Suggo*. - it: sorb- i-sc-o. lat: sorb-e-o.
- súrvo, to. *Sorba*. - rc: σουρβov.
- †sutéri. V: sul.

súvaro, to. *Sughero*, *sovero*. - nap: =, sc: -u.

suvlí, to. *Spiedo*, *girarrosto*. - rc: σουβλα, -βλα, ή. il dm: gb: e rc: σουβλι(ov) val *lesina*. Cf: il lat: subula, insubulum di Isid: da cui il fr: ensuble, ensouple, e l'it: subbia, -o. Dz. I, 404.

svarijégguo. impf: *esvartjeggua*[a]. *Vado pazzo*, *son fanatico*. - it: *svariare*.

svizzo. ao: *ésvia*. impt: ao: *svíe*. cong: ao: na *svís[o]*. ppp: *sviméno*. *Spengo*. - ot: *sv(l)ínno*. Ps. ao: *esvísti[mo]*. - rc: σβύ(ν)w. σβέννυμι.

sacraménto, to: ta *santíssimi sacraménti* (Oraz. IV) - *sacrifici*, to - *sagristáno*, o. sc: -u. *salúmi*, i (= *salame*) sc: =. *sán-gue*, to (Oraz. IV) - *santíssimo*, m. e f: (Ibid.) - *sapiénza* - *sapúri*, to - *sánto* ot: =. *sarv* (e seguenti r=) ot: =. *sarver(e)-gína* - *sárvia* - *sárvo* - *sdyio-sbáglio*, to - *sbagli* - *sbárta* - *sbatt* - *sbírrro*, o - *scámpo*, to - *scanzia* - *scárpa* (V: *zarónno*) - *scémo* - *schérma* - *schiant* - *schíanto*, to (= *spavento*) nap: =, sc: *scántu* - *schierà* - *schíuma* - *sciagúra* - *scial* - *scialacqu* - *scialata* - *scienza* - *scímia* - *scimitarra* - *sciope-remméno* - *scopr* - *scóssa* - *scrúpulo*, to - *scrúscio*, to, sc: -u. *sculuremméno* - *scummett* - *scurr* - *scus* - *sdegn* - *sdé-gno*, to - *secréto*, to - *se(m)-portúra* e *se(m)put*. *sempri* (-e. Cp.) - *sénno*, to - *sénso*, to, ot: =. *senno* - *senténza*, ot: = *sénza*, ot: =. *sério* - *serr* - *serv*, ot: =. *servízio*, to - ot: =. *settánta* - *settímo* - *sfac-*

ciatáGINE - *sfid* - *sfil* - *sfogh*, ot: =. *sfógo*, to - *sforémme-no* (= *sforzito*) - *sforz* - *sfum* - *sfund* - *si* (V: C° XXXIII, not. 2) - *sicco* - *sigill* - *signúra*, ot: = *sincéro*, ot: =. *sívo* (i=e), to: sc: -u. *smánia* - *società* - *so-disfazióne* - *sodo* - *sólito* - *so-nétto*, to, ot: =. *sparagn* sc: *sparagnári* - *spar* (= *-are*, *-ire*) *sparg* - *spásso*, to - *spend* - *sper* impf: *espéreggua*, con val: d'ao: ot: ind: pr: =. *sperienza* - *spettáculo*, to - *spíccchio*, to - *spiegh* - *spijáni*, o: sc: =. pl: -úgna, ta (= *spia*) - *spinn* (i=e) - *spir*, ot: =. *spiránza* sc: =. ot: *sper*. - *spísa* (i=e) - *sprufand* - *spund* - *squatra*, sc: =. *squisito* - *stabil* - *stáffa* - *staffili* - *stagiúni* ot: *stasc*. - *státo*. to - *státua* - *stazióni* - *stendárdo*, to - *stent* - *sténto*, to - *stéssio* e *stísso* (i=e, sc: =): ecí st. av: (= *Nello st. luogo*) ot: *stéssio* - *stícca*, sc: = (i=e) - *stídda*, sc: = (*stella*). - *stir* - *stiziz[égguomo]* (= *Mi arrabbio*) - *strági*, i. - *stralunemméno* (*pazzo*, *stralunato*) - *straordinário* - *strascin* - *stratúni*, to (= *stradone*), sc: =. *strisci* - *strug* (= *struggo*) - *strumento*, to, ot: =. *stúdio*, to - *sturd* - *succed* - *suffitto*, to - *suffr*, *soffr*, e *suffr(ij)* ot: *soffr* - *súlo*, m: e talora f: ot: =, ed av: anche *súlu* - *súmma* - *supérbia* - *supérbo* - *support* ao: *esumpórtézza*, ot: =. *suprábito*, to - *súrso* - *suspend* - *suspétto*, to - *suspír[i]*, to: pl: -i(a), ta; ot: *suspiro* (E pur voce intrusa dello zing: del Molise. Asc. Zig. 140, 142). *sustánza* - *susten* ot: =. *suttomett* - *svirgin*.

T

- tabacch(i)éra, i. dli: - sc: tabbac-chéra. rc: ταμπακ(ι)έρα.
- tabácco, to. dli: - rc: ταμπάκο(v); ταμπάκος, τα(μ)βάκος, δ. Vocab: a-meric: (Dz. I, 405).
- tabárro, to. dli: - gb: ταμπάριον. rc: ταβάρρον, ταμπ.
- taclénome. ao: etáclina. imp: ao: tácline. cong: ao: na taclí-n[o]. *Giaccio, mi sdrajo*, coeo (St. di Gius. XXXIX, 7). - Forma no-tevole per l'espulsione iniziale e per la tonica, se si tratta di κατακλίνω, -ομαι: ma forse non è altro che tracléno V: coll'espuls. del r.
- tafi, i (C° XLVI). *Sepoltura*. - rc: ταφή. - È voce antiq. Oggi s'usa *semportúra*, ed in ot: níma (-mm-Cp.): pl: (a)fnímata. μνήμα.
- táfo, o. - τάφος. V: taff.
- taharía, i. *Cesta*. *ταγαρία. rc: ταγάριον, *bisaccia, sacco*.
- talénto, to. dli: - ot: =. Da τάλαντον, quasi *peso dell'intelletto*.
- tali. ag: A t. *Talchè, talmente che*. sc: =. ot: tále.
- taliáno. dli: ot: it: - rc: ιταλιάνος, -νός.
- tambúri, to. dli: ot: -rri. rc: ταμπούρι(ον), ταμπούρο(v). gb: ταβούλιον. trc: طبل, tabl e volgarm: داول davúl. Dal pers: ar: الطصور tambûr. - Cf: Dz. I, 408.
- tamburédqi, to. *Cembalo, tambu-rello*. sc: tammurédqu.
- tamburlu (MRL.), to. Lo stesso che tambúri. - Cf: l'it: tamburlano ed il sc: ταμπουρλίω.
- tamíssi, to. *Caglio*. - *ταμίσιον. a: τάμισος, δ.
- tánfa, i. dli: *Tanfo*, che è l'ant: alto ted: tamf. neo-alto ted: dampf. Dz. II, 74.
- t'apánu. V: apánu.
- tappína, i. *Pianella, zoccolo*. - sc: ταπεινός?
- tasti(gh)jégguo. ao: etastí(gh)jez-za. *Tastare, tast-eggi-are*. - sc: tastiári.
- tavró. impf: etávro. ao: etávria. imp: tavré o távra. cong: ao: na tavrío. inf: tavrísi. *Tiro, scaglio, percuoto, frusto*. - Távri-thi (= τράβη-θι) apíssu. *Tirati indietro*. - rc: τραβάω, -έω, -ίζω, τραυίζω. gb: ταβρίζω e ταυρ. *maltratto, uso violenza*.
- távula, dli: dm: -édqa, i. in MRL. -úgli, to. Crató mían d. *Faccio un convito, metto t.* - gb: e rc: τάβλα, -ιον. gb: ταθλα. *ταβούλιον.
- tázza, i. dli: ot: e sp: =. port: taza. prov: e dd: lomb: tassa. fr: tasse. rc: τάσι, to. In val: tas ed in serb: tàs, *guantiera da elemosine*, dal

pers: تاسى tâs, passato anche in trc. Cf: Dz. I, 413.

téddeco, -i. pr: corr: dimostr: Tale, tanto. Il gruppo dd che costantem. in questi dd: equivale a λ(λ), m'in-
 v duce a crederlo l'a: τηλίκος, con regresso d'accento e variazione di significato, anzichè il rc: (τ)έτ(ο)-ιος, τίτ(ο)ιος (ML. 203, 205), e secondo il Cp. anche τέττοιος V: téfto.

téfto e tésto, -i. pr: corr: indef: Uno, un tale, certuno, cotale, sif- fatto. Oscura derivaz. di τοιοῦτος. téglioma. to. Fine. 'S to t. Alla f. - rc: τελείωμα.

teglíonno. ao: etégliaa. p: pr: tegliónnonda. ppp: tegliomén- no. Finisco. - gb: e rc: τελειώνω. a: -όω. In ot: spicciéio, finéio.

ténda, i. dli: ot: =. rc: τέντα. gb: -δα.

ténnero. ag: Tenero. - sc: ténni- ru.

tepurró (= ἀρτι πουρνό). av: Stamane (= isto mane?) - ot: árte porná. - V: purrí.

tesóro, to. dli: - lat: thesaurus. θησαυρός, ó.

tésser[i], -e, -a, nu: Quattro. ot: téssari, -e, -a. - téσσαρες, -α, ma nell'a: joñ: τέσσερες, -α. V: casó e higliáda.

tésto. V: téfto.

thálassa (fal. MRL.), i. Mare. - ot: tálassa (†tálass = Cp.). - θάλασσα.

thalassía, i (C° LXIII). È voce fuori d'uso: per VL. è il mare; per l'ap: del Cp. è nome d'una santa. Mi par l'ag: rc: θαλασσία (K.) usato qual sost: come l'it: marina. L'epiteto di ájo che nel C° citato prende questa voce, è espressione enfatica d'amor religioso come il

magni lutrujía che vien dopo, e forse per quest'ultime reliquias Danaüm è un'eco lontana dell'omerico δας δια.

thámme. av: dubit: Forse. - Th. | ti ércome. F. verrò. - Pel M. Mr. è un *θάκαμην da τάχα. - « Probabilmente è a ripetersi dall'a: θ(ε)-δομαι, vedo, osservo, preso nel senso di sono in forse, che ha in it: ». N. Cm. A sostegno di quest'opinione noto 1°: che θεδομαι esprimeva ancora il guardar colla mente, riflettere, considerare: ora in cal: forse si esprime appunto con pién- zuca, piénsica, cioè penso che, dove la cong: ca collegata col verbo, trova preciso riscontro nel ti b: della locuz. thámme ti ércome. Forse(che) verrò. 2°: che in tosc: la locuz: Tonino non viene; a(l) vedere è ammalato, significa forse, probabilmente è a... - Quanto all'av: alb: θόμσε, forse, che letteralm: significa io dico che, non offre pel Cm. che una fortuita somiglianza con thámme. Ma anche ammesso che il verbo θόμ- e o θώμ- e sia per *φώμ- e = φημί (Cm. I, 46), anzichè legarsi a θεδομαι, non v'ha dubbio che il concetto di parlare non si associi a quello di pensare o riflettere. In T. d'Ot: il dubbio si esprime con due av: 1°, áramu (dubbio <). 2° sáleste (dubbio >, tema). Il primo tentò spiegare Mr. per ἀρα+μῶν; l'altro per σαλεύω+είσται (temo essere), od anche σώζ(ει)' είσται, fr: peut-être (155-56). Quest'ultimo potrebbe non esser altro che il fut: θέλ(ει)' είσται, sarà, che anche in it: esprime allora un dubbio.

[thánato, o]. gen: ossit: -atú, nell'Ave Maria. Morte. - ot: dánato,

tán. - θάνατος. Questo nome, così frequente nei canti del Mr. sembra perduto a Bova, o almeno v'è poco in uso. Vl. mi offre solo *mórti*, MRL. *ῥafánatos*.

thélima, to. *Volontà* (Oraḡ. III).

Voce fuor d'uso. - θέλημα.

thélo (dh. W.). impf: íthela (ídh. Cr. ῥítala Lb.). ao: ethélia. cong: ao: na thelfo. inf: ao: thelfsi. *Voglio*. Th. caló, áharo. V. *bene, male*. ot: (i)télo (te' 2ª e 3ª s: téu 3ª pl: nel Cº X).

(í)'tela, íd., ís. ao: eté(li)sa, té-(li)sa. impf: ao: téliso. cong: ao: [na] teliso. - trans: *Voglio*; intrans: impers: *ci vuole, fa d'uopo*. θέλω. - V: *App. Gramm.*

théma, to: pl: -áta, ta. *Il lavorare a giornata, uomo da lavoro, opra*. - θέμα.

theotó[co]. Il solo vocat: Theotóche Parténe, *Vergine, madre di Dio*, nell'*Ave Maria*. - θεοτόκος, ἡ. θεοτόκε Παρθένε.

théra, i. *Erba selvatica*. - *θήρα per θήρεα (βοτάνη).

therída (W.), i. *Porta*, e thorída, i. *Finestra*. - ot: tirída, *nicchia senza imposte nelle pareti della camera che serve di ripostiglio specialmente di cose mangereccie* (Mr. 162). - gb: e rc: θυρίδα, *nicchia e finestra*. - (í)(ov), *porta, finestrino*. Pare che tanto in b: che in ot: sieno voci andate in disuso, insieme a ῥfira. V: Comunemente s'incontra pórtā e fenéstra.

therízzo. ao: ethéria. cong: ao: na therífo. Ps: inf: ao: therísti. - *Mieto, falcio*. - ot: terízo. na therís[o]. impf: ao: tériso. - θερίζω.

ahéro (o?). *Messe*. - ot: =, pur col valore di *giugno*. - θέρος, τό. M. MR.

thimonía, i. *Bica, acervus*. - θημωνία.

thió (dh. - W.), o. *Dio*. - ot: tháó, seó. - θεός. a: lacon: σιός.

thío, o; -a, i. *Zio*, -a. - ot: =, -θετός. - zacon: τσέτε (Dv. 331).

ti, e dav: a vocale t', 1) cong: *dichiar: o desider: Che, perchè, come, e nelle locuz. ammirative oh quanto! come!* 2) pr: rel: indecl: *Il quale, la qu., che* (talora strumentale; *col qu., colla qu.*). Ambedue si alternano con pu. 3) V: Cº XLV, not. 1. ot: 1) =, θτι. 2) Non si usa in ot: - θ τι.

ticandí. V: tisc.

ῥtichí (M. MR.), i. *Fontana*. Non conosco in questi dd: esempio di τ per π (quanto a κ per τ V: ti(s)), se non in qualche caso d'assimilaz. Quindi, o si volle scrivere ῥpighí (πυγή), o si deve leggere *fortuna* (τύχη). Comunque sia, nei miei appunti non trovo pel b: che pigádi o *funtána*, e *fortúna* o *furt*. V:

tifo, to. dli: - τῑφος, ó.

tigáni, to. *Padella*. teg-am-e. - ot: tiáni. - τηγάνιον. τήγανον (R. τὰκ, τήκ-w, Cr. 218): quest'ultimo nel contratto già citato di Circlario (Z. 120): in altro scritto nel 1249 a Castrovillari τηγάνιον (Z. 131): nel Capaccio l. c. tiano, in cal: tigánu.

tiganízzo. ao: etigánia. *Friggo*. - ot: (anche *io tormento*) tian. dian. ppp: to tianimméno, *il fritto*. - τηγανίζω.

tihío, to: pl: tihía (tichía VL., dichía Cr.). *Muro, -a, argine*. - ot: - tího, to: gen: -u. pl: tíhi, ta. - ταχίον. τείχος, τό. τοῖχος, ó: gen: τείχους, τοῖχου.

tihónno. ao: etíhoa. *Io muro*,

fabbrico. - *τειχόνω. a: τειχέω. τει-
χίζω.
tilfizzo. *Aggomitolo*. - τυλίσσω. rc:
τυλίγω.
timbáni, to (dli?). *Cocchiume*. -
τυμπάνιον.
timí (timé), i. *Riguardo, sugge-
zione*. - ot: =, *onore che si rende
ai defunti* (Calim. MR. 162). - τιμή.
timúni, to. dli: - sc: =. rc: τιμόνι
(trc: *دومين* dumén). gb: τιμόνη.
Dall'it: timone. lat: temon-em.
tináglia, i. dli: - sc: tinághia. -
gb: e rc: τανάλια, da tenaculum,
pl: tenacula. Dz. I, 408.
tinári, to. È un *τινάριον, dall'it:
tíno, lat: tinum, -a.
tinásso. *Scuoto*. - T. to húma apa-
nottémmu. *Mi levo la terra d'ad-
dosso*. - ot: = τινάσσω.
típote. V: tíspo.
tirannía, i. dli: - τυραννία, che è
pure nei canti alb: (Cm. II, 176).
tiránno, -a. dli: lat: tyrannus.
τύραννος.
tirí, to. *Cacio, formaggio*. - ot:
=. Nel Cosentino tiríngu. -
rc: τυρί(ov). gb: τυρή. τυρός, ó. -
« Paratíri, to. *Il primo cacio*.
Trimízzi, e tiromízzaro, to.
L'ultimo cacio che non è buono,
o perchè sa di fumo, o perchè il
latte è guasto dalla copula. *πα-
τύριον, *τυριμύζιον? » (M. MR.).
tirofá(gh)jena, o. *Grattugia*: lette-
ralm: *mangiacacio*. - *τυροφά-
γηνα (M. MR.), nel dli: gratta-
cásu. Ho qualche dubbio sulla
traduzione di questa voce: non
potrebbe esser nome d'un uccello?
V: melissofágh(jena) e sicofá-
(gh)jena.
ti(s), e dav: a s anche tíse: casi
obl: tinó e men bene tíno. pr:
rel: *Chi, chiunque*. Pému me ti-

nón báí, ce su légo ecíno ti
cánni. *Dimmi con chi tu vai, e ti
dirò che fai* (M. MR.). ot:
(t)is, tíspu (obl: tinó); altrimenti
cío pu (= *ἐκεῖνος ποῦ*), e císpu,
-o, in cui tanto può vedersi un
ci(o)s + pu (*ἐκεῖνος*) quanto un
cis=tis+pu (cf: gli a: dor: δ-κ-α,
τό-κ-α, πό-κ-α = δ-τ-ε, τό-τ-ε, πό-
τ-ε, Cr. 480, ed il zacon: κ-ιμή
= τ-ιμή, κ-ιουρέ = τ-υρί, Dv., pag:
84: lat: patri-c-ius = patri-t-
ius, ra-c-io = ra-t-io, Dv., pag:
87). V: ti ed *App. Gramm.*
tís? m: e f: tí? n: casi obl: tinó?
pl: m: f: e n: tí? - pr: interr: che
si confonde col precedente. *Chi?*
che? - ot: ¹) m: e f: tí? m: tío(s)?
n: tí? accus: s: m: e f: tinó? tío?
pl: m: f: n: tí, catí. ²) m: péos?
f: nom: ed accus: péa? τίς;
ποῖος, -α; zacon: τσί indecl: n: già
confrontato coll'alb: τсэ́ о тсэ́ (Cf.
Philol.).
tiscandí, m: e f: ticandí, n: - pr:
correl: indef: (indecl:?) *Qualcuno,
qualche cosa*. - *τίς κἄν τίς, τί κἄν
τι. rc: κάτις, κάτι, deriv: da κἄν
τις, ML. 212. Cf: col pr: ot: (o)ti-
canéne, *ogni cosa, tutto*, letteralm:
chechè mai sia, e coll'av: (o)pu-
canéne, *in ogni luogo*, lett: *dove
mai sia*. *ὅτι κἄν ἦναι, *ὅπου κ. ἦ.
V: MR. 126.
tíspo, m: e f: típote, n: - pr: indef:
indecl: *Nessuno, nulla*. - *Σένχα*
típote. *S' un perchè*. Típote
áddo. *Null'altro*. - ot: =, e tí-
poti, típiti, n: che davanti ad
áddo (ἄλλον), ed in qualche altro
caso (MR. C° CVII), è sempre típo,
típi (MR. 125 bis). - *τίσποτε (in-
vece dei rc: οὐδένας, μηδένας, che
qui sono ignoti): rc: τίποτε(ς) -τα.
zacon: τσίπτα (Dv. 69, Cf. 96).

titulo, to. dli: - bg: e rc: τίτλος, δ.

Dal lat: titulus.

tomári (MRL. to?). *Barda*. - ot: =, *tomajo*. rc: τομάρι(ον). gb: τομάρη. *pelle*: cf: l'it: tomajo (τέμ-υ-ω?).

tornísi, to. dli: *Tornese*: la metà del grano, mon: che aveva corso nell'ant: regno delle due Sicilie. - ot: turn. pl: turníscia. - gb: τρνέσιον. Dal fr: tournois, mon: di Tours.

tórno, to. dli: - lat: tornus. - τόρ-υος, δ.

tórta (o aperto), in Cp. τδórta, i. *Fune, ri-tórta*.

tossich[égguo] (Cp.). V: 'ntoss.

tóssico, to. dli:-- τοξικόν.

tóssso (f: -i). ¹) pr: correl: dimostr: *Tanto*. Éne tóssi tóssi famigliúsi (C° I, 3). ²) av: quantit: *Tanto*. - T. ti. *T. che*. T... póssso. *T... quanto*. ot: =. - ¹) τόσος (epic: τόσος). ²) τόσσον. - V: *App: Gramm.*

tóte. av: temp: *Allora*. T. póte. *Allorquando*. - ot: = e τόα. - τότε. V: póte.

trabúc(c)o, to. *Trabocchetto, trabocco*. - ot: =. sc: -u.

tracléno, -énome. *Mi corico*. - rc: τρεκλόνω. V: tracléno.

tráclima, to. *Il coricarsi: il tramonto del sole*: cf: fr: le couchant. - *τρέκλημα.

tracló. ag: *Curvo, inclinato, coricato*. - rc: τρεκλός, che non senza esitare confronterei con στρεβλός (cf: κ-αυκαλς = β-αυκαλς, κ-αθκος = β-αθκος).

tradégguo. ao: *etradèzza*. - gb: τραδιτεδω. Dal lat: tradere.

traganó. *Sterile, detto del terreno*. Horáfia traganá. *Terre sterili*. - a: τραγάω, -γίζω, sono sterile. Il

rc: τραγανός significa soltanto *cartilaginoso*.

tramuntána, i. dli: - sc: =. rc: τραμο(υ)ντάνα. gb: τρεμουντ.

tránta. V: triáconda.

trapáni, i. ¹) *Falce*. ²) *Sorta di misura* (M. MR.). - ot: =. δρεπάνιον.

trapanízzo. *Io trivello*. - τρυπανίζω.

L'ot: trapanízo, *io falcio*, è il rc: δρεπανίζω. Cp. (XLIH) ha l'ao:

trapánepse, che io credo errore di trascrizione per *trapássepse*.

trapazzégguo. Io strapazzo.

†trapézi (MRL.), to. *Lenzuolo* (sic): ma sarebbe davvero troppo grave anche per gli irrigiditi Lapponi. Avrà voluto o scrivere o leggere *tavola*, τραπέzion, ma gli sarà successo il medesimo che per fuséchi e per hióni. *Humanum est errare*.

trappíto, to. dli: *Frantojo*, trappetto. Nel Capaccio =: sc: -u. lat: trapētum. cf: τραπ-έ-ω (Cr. 462), ed il cal: trappáre, *premere*.

trástena, i. *Zaino*. dli: Coll'alb: τράστ-α, δράστρα, *borsa, sacco da viaggio* (Cm. I, 340), mi par certo a ripetersi dal δράστην = κόφινον d'H.

trattégguo. ao: *etradtezza*. - gb: τρακταίζω e τρατάρω. *Cron. Cipr.* τρακτιάζω e θραχτιάζω.

tráva, i. dli: *Trave*. - rc: τράβα.

travudáo (Cp. e VL.), trag(h). (L. F. e LB.) = impf: etravúdo. ao: etravúdia. imp: pres: travúda, -áte. cong: ao: na travudfo. p: pres: travudónda. *Io canto*. -

ot: travudó (-áw), -tó, -dízo, ed in Cp. etraudísz[o]. (e)travúdis[a]. imp: ao: travúdiso. na travudí[so]. inf: to travudísi, -tísi. travudónta. - rc: τραγουδάω, -έω. a: τραγυδέω.

travúdi, to. *Canto, canzone*. - ot:

=, traúti, Gr.). dm: -dági. - rc: τραγούδι(ov), -δάκι(ov). a: τραγυδία. travádima, to. *Id.* - rc: τραγούδιμα. trého. impf: étreha. ao: étrezza, -xa. impf: ao: trézze, -pse; -šte. cong: ao: na trézze. inf: tréi (τρέειν). *Corro.* ot: = (trech. Gr.). ao: édrama, (e)tr. impf: ao: drámo(ne). cong: ao: na drámo, tr. - tréhotte (τρέχοντα), *si rincorrono.* - tréxu. έρεξα, ed in rc: comun: έρεξα, έδραμον. rc: tréxe. rc: δράμε.

tremitó (ossit), to. dli: *Tremito*, *tremolio.* - rc: tremoópa, ή, da trémw.

tremugliázze. ao: stremlugliástina. it: e bl: *Tremulo.* - rc: tremoulázze. In ot: tremázzo, tram. rc: troudázze. Cf: trémw. zac: céμου (Dv. 322), ed ot: tremulázze, *paura.*

tría. nu: n: *Tre.* - ot: m: e f: tri(s). n: tría. - tréx, tría. zac: cet (Dv. 324). alb: m: tré, f: tré: akt. tri. zing: del Molise tri(n). (Asc. *Zig.* 131).

triacentindria. nu: *Trecento.* - V: centinári.

triáconda e tránta. nu: *Trenta.* - T. éna, mía; t. dío, etc. *Trent'uno, -a; t. due.* Azzé dr. hronó. *Ditrent'anni.* - ot: triánta. - triákonta. gb: e rc: triánta. - gb: tránta (rc: τραντά-φυλλον. V: triandáfil[o]). zing: -tre: trándá. zing: del Molise triándá. Asc. *Zig.* CLXXI, p. 131.

triandáfil[o] (Mal.), to. Rosa. - gb: triantáfyllon. gb: e rc: tr(v)-ant. « von triánta und φύλλον, wie centifolia (K. *Neugr. Chrest.* 253) ». alb: τρανδαφίλε, -ja.

tribunáli, to. dli: - gb: τριβουνάλιον.

tri cálli, to. V: álogo e cf: l'Arch. *Stor.* IX, 1846, p: 265.

tridéndi, to. *Fiocina*, *tridente.* - sc: tridénti.

trifíddi, to. *Trifoglio.* Secondo il M. Mr. si chiama ancora con questo nome la *foglia del gelsò*, forse perchè spesso trilobata. - rc: τριφύλλι(ov). τρίφυλλον.

trífo. ao: étrizze, -xa. impf: ao: trízze. *Io trito, raschio, gratto, frego, stropiccio.* T. to. tirí. Gr. *il cacio.* - Non mi pare nè τριβω, nè l'a: τρύχω, ma θρύπτω diventato *τρύπτω con aspirazione traspota e seguendo l'analogia di κλέπτω. rc: κλέφτω. b: cléfo.

trifopondicaria, i. *Cunicolo della talpa.* - *τυφοποντικαρία.

trifopondico, o. *Talpa.* - ot: tifloponticó, o; -a, i. - rc: τυφοπόντικος, ó, -ον, τό. - V: ponticó.

tríggia, i. dli: - sc: =. τρίγλα, -η, τρίγλων.

trighízzo. ao: etríghia. cong: ao: na trighífo. *Vendemmio.* ot: trízo. - rc: τρυγίζω. γάω.

trígo, o. *Vendemmia.* - ot: trífo. - rc: τρύγος, a: τρύγη, ή, vend., e τρύγος (gloss.), *uva di vend.*

trigóni, to. *Tortora.* - τρυγόνον. a: τρύγων, ó. In ot: non trovo che *zúrta*.

trihigliáde. nu: *Tremila.* V: higliáda.

trímma, to. *Tritume.* - τρίμμα.

trimodía, i. *Tnamoggia.* - (M. Mr). - sc: tri-mója. - *τρι-μοδία, che è precisam: il tri-módia di Varro-ne, da cui io deriverei dinettam: l'it: anziché supporlo col Dz. un *trema-moggia, da jener behälter stets in zitternder bewegung ist (I, 422). d: berg: murgia.

trípa, i. *Buco*, -a. Man t. 's to ti-
hífo. *Un b. nel muro*. - ot: trípi.
- τρῶπα. bg: τρύπη. rc: τροπά.
tripáo e tripízzo. impf: etrípo. trám-
ba, i. dli: - ot: dm: -bétta. -
rc: τρώπα.
tríplo. ag: dli: - lat: triplus. τρι-
πλοῦς.
tripódi, to. dli: *Treppiede*. - τρι-
πόδιον, dm: dell'a: τρίπους, ó. Al-
trove in dd: merid: it: = (Z. 68).
trispido, to. *Trespido*, *trespolo*.
- sc: trispitu. Altrove c.s. trí-
spedi (Z. 68).
tríti, i. *Martedì*. - ot: trídi. - rc:
τρίτη.
trionfégguo. dli: *Io trionfo*. - lat:
triumpho. θριαμβεύω.
trivulijázzome. *Mi cruccio*, *tri-
bolo*. cal: trivulúsu. *Meschino*,
tribolato.
troféo, to. dli: - lat: tropaeum. -
τρόπαιον, -αίον.
trógo (3 pl: trôme in MRL.). impf:
(é)troga. ao: éfaga (erroneo il
trogome del Cr. XIX. V: il mio
C° LVII, e pínno). impf: ao:
fá(e), fá(e)te. cong: ao: na fáo.
inf: ao: fái. p: pres: trógonda.
Mangio. Páme na fáme ((ó)πά-
γομεν νά φάγωμεν). *Andiamo a man-
giare* (MRL.). ot: trō, drō.
impf: édronna (t-e, Mr.). ao: éfa.
fáe, fá(e)te. na fáo. fái. tró(o)nta,
dró(o)nta. ao: fánta. ppp: famé-
no. rc: τρώγω. ἔτρωγον, -α. ἔφα-
γον, -α. φάγε, -ετε. νά φάγω, φαγω-
μένος. - zacon: τροό(νου) (Dv. 327).
tróno, to. dli: - ot: =. lat: thron-
us. θρόνος, ó. alb: θρόν-e.
tropici[a], i (C° XLII). *Pianta edule*
montana a me ignota. alb: τρώπ-e?
cespo. a: τροπ-ηλι-ς? *mazzo d'erbe*.
trúa, i. *Filo*, *agugliata*. - ot: = e
crúa. Si potrebbe pensare alla R.

κλω: ma può aver ragione il Mr.
a supporre un *κρόκα (o non piut-
tosto κρόγα?) = a: κρόκη.
trám-ba, i. dli: - ot: dm: -bétta. -
rc: τρώπα.
tránoa, i. *Tronco*.
truppéd-di, to. *Rotolo di panno*. -
sc: truppéd-du, *grosso legno ed*
informe. - a: τρόπη, τράπη, ó,
pezzo di legno lungo e rotondo, già
ricongiunto dal Cm. (II, 162, 167)
coll'alb: τρώπ(π)α, *cespo*, *macchia*,
boscaglia, con τρόφε, *tronco*, e col
sc: tróffa, *ramo d'albero colle*
foglie.
tu, m: e n: ti, f: - pr: pers: della
3^a. *Di lui, lei; suo*, -a. ot: tu: ti(s).
- rc: τοῦ, τῆς, τοῦ. - a: οὗ. V: *App.*
Gramm.
tulupéd-da, i. *Fascetto di canape*,
lana, etc. - rc: τουλοῦπα. τολύπη.
túmbula, i. dli: rc: τῶμπολα.
túmeno, ed in Cr. dúm., to. *To-
molo*, sorta di misura di biade e
legumi. Déca t ú m e n a sit á r i.
Dieci t. di grano. - sc: túmmi-
nu. Le pergamene latine degli
Arch: napoli: ricordano frequentem:
il thuminus. V: p. e. quelle spet-
tanti agli anni 1279, 1289, 1290,
1291, nel *Syllab. membr. ad Reg.*
Siclae Arch. pertin. Neap.
túndo, e talora per assimila: túd-
do: m: e n: túndi (†túnde Cr.),
f: - pl: túnda, túdda, ed anche
ettúna. - pr: dimostr: *Questo, co-
testo*. - È forma abbrev: di et-
túndo, il quale alla sua volta è
ettúno, to. V: ettúno ed *App.*
Gramm. - Túndomu, túndosu,
etc. Q. *mio, tuo*.
túnno, to. dli: - lat: thynnus,
thun. - θύννος, ó.
túno. V: ettúno.
turchí, to (Lb.). *Fico d'India*, O-

- puntia Ficus indica. - *τρου-
κίον.
- túrco, o. ¹⁾ *Turco*, il più delle volte
in senso di *barbaro*, *crudele*, come
in tutti i canti popol. d'Italia. - ot:
=; f: túrchia (Cp. 51). - τούρκος.
È una parola-medaglia che ci fa
rammentare le incursioni dei Sa-
raceni, confusi dal volgo coi Tur-
chi, e le più recenti ruberie dei
pirati, turchi in gran parte. Questo
significato vien qualche volta a
scompigliare l'etnografia. Cíni
scíddi Túrchi Ebréi - (I)bbfan
ghjuréonta ton Messía (*Quei
cani Turchi Ebrei - Andavano
cercando il Messia*), dice un canto
religioso di Martano (Mr. I). ²⁾
Significa ancora il frutto del *fico
d'India*. Non conosco in rc: altro
nome di questa pianta che σικη
lybiké: d'altronde, oriunda com'è
dall'America, ed introdotta in Eu-
ropa nel secolo XVI (POKORNY,
St. illustr. del Regno veget. 116),
non credo che il suo nome b: possa
servir di base a serie induzioni
storiche circa queste colonie. Con-
fronta quell'epiteto col nome it:
granturco, pianta nativa anch'essa
d'America (POKORNY, 75), e forse
ne concluderai che non significa
altro che *straniero*, *forestiero*, pres-
s'a poco come il rc: φραγκικός, che
vale spesso *occidentale*, *europeo*.
- turiáca, i. dli: *T(e)riaca*. - θηριακή.
- túrri, i. dli: lat: turris. τούρρις.
túrta, i. dli: - gb: e rc: τούρτα. gb:
τόρτα. bl: ed ít: torta.
- turtéra, i. *Teglia*. - sc: =. Da
torta.
- tuscáno, ag: dli: - rc: τουσκάνος.
túto. V: et(t)úto.
- tuvaglídì (MRL.), to. ¹⁾ *Salvietta*.
²⁾ *Specie di sindone che cuopre il
capo alle donne*. V: tuvágliá.
- tabélla - tácco, to - taglióla -
tána - tánto - táppo, to - ta-
rantédða - tarántula - taríffa
- tassédða, to, sc: -u. tent - ter-
remóto, to: ot: terram. térzo-
tígná - tímido - timpésta sc:
= ot: temp. timúri, to - tinta
- tintúri, o - tócco, to (= ac-
cidente) - tóppa - tórchio, to -
torment, ot: trument - tormén-
to, to: ot: trum. torriúni, to -
tórt[o], to: pl: -ti, ta - tra-
traball - tradiménto, to - tra-
ditúri, o: sc: =: -úro - traffich
- tramut - trapil (i=e) - tra-
sform - treméndo - tréno, to -
triángulo, to - trincétto - Tri-
nitá(ti) (i Santíssimo) - trippa
- tróttto, to - trov - trumbúni,
to - trúppa - túbo, to - tím-
bula - tuncúni, to (= tincone) -
túndo (u=o) - turchíno - tutú-
ri, o - tuvágliá: dm: -édða, sc:
tuvagghiédða.

U

- ufficio, t'. dli: gb: δ-φφκίον. rc: δ-
φκίον, dal lat: officium.
- ungiári, t'. *Cocca del fuso*. *δγκιά-
ριον, dm: di δγκίον, uncino.

†uran[o], o. dat: (?) †ranú nell'O-
raç. III. aco: uráno (paross.) nella
L. F. dat: pl: †urenfs. Il cielo
nel senso fisico è in questo d: áero.
V: pel senso religioso s'usa ciélo,
o si ricorre a theó. V: Oraç. IV
e Parab. di S. Luca, 18, 21. -
Quanto ad οὐρανός non s'usa più
neppure in ot: V: †stórnos.
†uscéris, o. Usciére (MRL.).
úso, t') dli: - gb: οὐσον.

ubbid - ubbidiénça - udiénça -
uf (a) rad: german. (Dz. I, 435) -
umanitádi - umiditádi - úmilo
(o = e) - úmito (t = d) ag: e sost:
to - únda. lat: e sc: =. unégguo
- unióni sc: =. università - úr-
mo, to: sc: - u (r = l) - úrso, o:
sc: -u. úrtimo: ot: =. sc: -u: 'S
to u. Alla fine - úrto, t' - us -
usurp - útili, ag: e sost: to:
Cánno ú. Fo guadagno.

V

vaddo, e men bene báddo (†bállo).
ao: (é) vála. imp: ao: vále, -šte.
cong: ao: na válo. inf: ao: váli.
Md: ps: váddome. ao: evártina
(= ἐβάλλον). imp: várta, -áte.
ppp: valiméno, e più frequent: varéddi,
varméno. *Pongo, metto*. Tu v:
hiéri t' apánu. *Gli m. la mano*
addosso. ot: váddo. impf:
évaçça. ao: évala, 'bál[a]. Md:
ps: váddome. ao: evál(t)imo,
evártimo, valméno, varméno.
Indosso, mi metto. - βάλλω. rc: vário,
volg: ἔβαλα. βαλμένος.
váfo. ao: évazza. ppp: vamméno.
Tingo. ot: =. ao: évafs[a]. rc:
βάφ-ω, βάπ-τ-ω.
valóra, i. dli: Ghiera. - sc: =. Forse
da valore, trasl: per metallo?
vambáchi (MRL.), to. dli: - *Cotone*,
bambagia. A Nardò in T. d'Ot:
vambáce. - gb: e rc: βαμβάκιον.
vangélio. to. *Vangelo*. - ot: van-
géglio. εὐαγγέλιον.
vantatína, i. *Vanto*.
várca, i. dli: sc: =. dm: -úçça, i.

Barca (bl: =). ot: barchéçça. -
rc: ed alb: βάρκα.
várda, i. dli: *Basto, barda*. - sc: e
nap: Vocab: d'origine incerta. V:
Dz: I, 53.
varéççi, ed in Cp. -lli, to. *Barile*.
- rc: βαρέλι(ον). gb: βαρέλη.
varéo e varó. impf: eváro. ao:
evária. *Io peso*, intrans: - ot: va-
rízo e varéscio, var[ó], anche in
senso morale. ao: evárisa. - βα-
ρέω. rc: -έσκω, -ίζω.
varío, -ía. ag: *Pesante*. - ot: varéo.
-éa. βαρύς, -εία, -ύ (skt: guru-s.
lat: grav-i-s. got: kaur-s. CR.
468). Cf: lo zing:-trc: vária, *peso*,
voce dei maniscalchi per indicare
il martello che batte sul ferro ro-
vente, da βάρος. V: Asc. *Zig*.
(XLII, CLXXI) che lo collega col
pers: indost: بار, bâr, *soma*.
varvéris. V: barbéri.
vasiléggui, -iázzi. - O íglio v. *Il*
sole tramonta. En ítò vasilía-
onta. *Non era tramontato*. - βασι-
λεύω, bezeichnet in der neuen

- Sprache, neben der altgriechischen Bedeutung, das Untergehen der Sonne, des Mondes und der andern Gestirne. K. *Neugr. Chrest.* 215.
- vasflemma, -imma, to. *Tramonto*. - rc: βασιλευμα. Il concetto del Sole-Re non è nuovo per chi conosce i miti e i linguaggi orientali, e trova riscontro pur nei poeti latini (tuus jam regnat Apollo, VIRG. *Ecl.* IV, 10): ma l'idea del regno associata a quella del tramonto non è di facile comprensione. Forse il βασιλεύει può significare che ha ben compiuto il suo corso (Cf: Salm. XIX, 4, 5, 6), perchè Qui faciet recte, non qui dominatur erit rex (AUSON. *Edyl.* Inconnexa, 3): o forse meglio è riduzione a falsa etimologia, da βασις.
- vasilicó, o. *Basilico*, Ocymum Basilicum. - ot: =. rc: βασιλικός, ó. a: -όν, τό.
- vástima, to. *Battesimo*. - ot: váftima. βάπτισμα.
- vastistári, o. *Battezziere*. - βαπτιστης.
- vastízzo. ao: evástia. *Battezzo*. - Crasí vastiméno. *Vino battezzato*. - ot: vaftízo. βαπτίζω.
- vasúli, to. *Fagiuolo*, -i. - rc: φασούλι(ον), -όλι(ον) (trc: فاصوليا fas-súlia). a: φάσηλος, ó.
- vathía, i (b: ?). *Valletta*. È in uno dei canti di Condof: che ho inviato al Mr. - ag: [βαθύς], f: -εία [n: -ύ].
- vathilía, i (*Oraz.* III). *Regno*. - ot: vasilía. - βασιλεία. È voce fuori d'uso: in T. d'Ot: significa solo *il regno dei Cieli*, e non la trovo che in un vecchio canto di Corigliano (XCVIII).
- vática, i. dli: *Traffico*. - nap: = e váteca, *compagnia di viandanti, carovana*, onde il vaticale, vatecále, *mulattiere*, usato a Benevento, a Napoli, e altrove.
- vatichégguo. ao: evatíchezza. *Io traffico*.
- vdérro. V: sdérro.
- vecchiáno. ao: evécchiasa. *Invecchio*.
- veddano, o. *Villano, agricoltore*, dm: f: *vennanédda*, per assimilaz. - sc: viddánu, viddanédda. - Sui βελλάνοι, βλλ. υλλ. donati dai Normanni ai monasteri dell'It. mer. V: l'INTRODUZ. XXXIV.
- veláda (MRL.), i. *Giubba*. È voce dei dd: settentr: d'Italia, e forse fu scritta per errore in luogo di sgiambérge. V:
- veláni, to: pl: -ágha. *Ghianda*. - ot: =: pl: dm: velanági. - rc: βαλάνι(ον). βάλανος, ή.
- velátri, to. *Stimolo, pungiglione*. - *βελάτριον da βέλος.
- vellúto, to. dli: - rc: βελ(λ)οῦδο(v). Da villutus (Dz. II, 451).
- vélo, to. dli: - rc: βέλον o βήλον (Pw. *Ind. verb.*), dal lat: vélum.
- velóni, to. *Ago*. - Cánno énam bóndo me to v. *Faccio un punto coll'ago*. - ot: =, βελόνιον.
- verníci, i. dli: - rc: βερ(ο)νίκη. βερ(ο)νίκι(ον). sc: virnící. V: nel Dz. I, 441, altre forme di questo vocabolo d'origine oscura.
- vértula, i. *Bisaccia*. - sc: =. *bertola. Cf: colgot: baúrthei, *soma*: ant: irl: bert, *fagotto*, richiamati da Cr. (300) alla R: skt: bhar = gr: φερ, lat: fer.
- vésperi, to. *Vespro*. - sc: véspiri. lat: vesper(us). ἑσπερος, ó. V: nel CR. 380 altre forme indogerm.
- viaggiáta, i. *Viaggio*.

viaggio, to. Per lo più nel senso di *volta*. Éna *v*. Una *v*. Dfo *v*. Due *v*., etc. - Ligo to *v*. A poco alla *v*. - Dal lat: viaticum (Dz. I, 443).

viata, av: *Sempre*. Al Cp. (86) parve vocabolo del dli: e veramente pel b: già s'è incontrato pándá: ma in cal: io non conosco che sém-p(r)é o sém-pi: forse si tratta del cal: *viata*, *presto* (it: di-viato), con alterazione di significato. V: pándá.

vigília, i. dli: - it: e lat: =. rc: e gb: βίγλα.

vihízo (M. Mr.). *Tosso*. - *βηχ(ζω. βήχω. βήσω. rc: -άω.

vinac[o] (to?). pl: vīnaca, ta. dli: *Vinaccioli*. Dal lat: vināceum, -ācium.

vindftta, i. dli: - sc: =. gb: βινδ-κτα, βενδ. Dal lat: vindicta.

vióla, i. dli: it: lat: =. rc: βιόλα.

violino, to. dli: - it: =. rc: βιολί(ov). In T. d'Ot: colasciúna, o.

vírga, i. dli: sc: lat: =. rc: e gb: βέργα. gb: βέργον.

vísta, i. dli: rc: βίστα.

†vivlío (MRL.), to. *Libro*. - βιβλίον, che in alb: si è femminilizzato βιβλί-a, come l'it: bibbia.

vizzánno (zz dolce). ao: evízasa.

Poppo, *allatto*. - ot: vizzánno.

ppp: vizzammén[o]: vizziázo, dð da *poppare*. - βυζά(ι)νω. a: μυ-ζάω.

vizzí, to. *Mammella*, *poppa*. - ot:

vizzí. - rc: βυζί(ov).

vlásta, vláfta, bl., i (M. Mr.). *Piat-tola*, *Blatta orientalis*. gb: βλάτιον, dal lat: blatta.

vlépo. V: avlépo.

vlizzo. V: avl.

vlogáo e *vloghízo*. impf: evló-ghiz(z)[a]. ao: evló(gh)ja. ppp:

vlo(gh)jm(m)én[o], f: -i. ot: vlo(g)ó. ao: evlójsa. impf: ao: vlójsa (Cp. 67). ppp: vlojm(m)én[o]. - rc: βλογάω, -έω. εὐλογέω. bg: -ίζω.

vloghía, i. *Benedizione*, ed anche *qualunque sostanza benedetta*, come olio, acqua, etc. Dos tu vl. *Benedicilo*. L. F. - ot: avlo(gh)ja. V: cuccí. - rc: βλογία, εὐλογία. A Treviglio, in casa della gentil Sig^a Annunciata Comparetti, osservai un'ampolla fittile cristiana, già destinata a contenere olio benedetto, provenuta con altri oggetti da tombe del Gran Cairo: da un lato offriva di fronte e in piedi la figura di S. Menna, martire alessandrino, con aureola e le braccia aperte; ai piedi due agnelli: dall'altro, in una corona, l'iscrizione ΑΓΙΟΥ ΜΕΝΑ ΕΥΛΟΓΙΑ, cioè *Benedizione di San Men(n)a*, che è pregevol variante di quelle registrate nel *Bullettino di Archeologia cristiana* del De Rossi (Ann. VII, 20, 31, 32, 44, 46). Detta *eulogia* esiste ora in Bergamo, nel museo Sozzi.

vloghimía, i. *Benedizione*. - *βλο-•γημία. rc: εὐλόγημα.

voréa, o. *Vento*, *tramontana*. To *v*.

méga. *Turbine*. - βορέας, borea.

vosciáo. impf: evósci[o]. ao: evó-sci(as)a. cong: ao: na vosci[áo].

Io pasco(lo). - βόσκω.

vóscima, to. *Pastura*, *pascolo*: - βόσκημα.

vrachía (MRL.), ta. *Calzoni*, *brache*.

- rc: βρακία. a: βράκαι, al, lat: bracae, calzoni corti dei Galli. È voce gallocelt: in bretone brag(ez) ed in caled: briogais. Cf: Dz. I, 8, e MONTI, *Saggio di vocab. della Gallia Cis. e Celtico*. Milano 1856.

†vrachiéri (MRL.), to. *Braciére*.

vrádi. ¹⁾ av: *Tardi*. ²⁾ nom: to v. *La sera*. - ot: vrá(d)i e vráti: árte v. *Stasera*: em'brái. *Di s.* - rc: βράδυ, τό. ἐν βρ. ag: βραδύς, -εῖα, -ύ.

vradía, i. *Sera(ta)*. 'S tin vr. *Di s.* - *βραδία.

vrahóna, to. dm: -hióni: pl: -hiónia. *Braccio*. - ot: =, o. pl: -i. - rc: βραχίον, τό. a: ό.

†vrangatúra, i (C^o VI). *Apertura* (VL.), *statura* (M. MR.). R. franc?

vrásta (-tá, LB.), i. *Febbre*. - cpr: βράστ-η, βρά-σι-ς, ή, βράσ-μα, τό, *bollimento*, *ebullizione*, da βρά-ζ-ω. In T. d'Ot: termási, i. θερμ-αν-σι-ς, *riscaldamento*. Coll'idea di bollore inclusa nella voce b: (che trova quindi riscontro in voci di altre lingue pur di ceppo diverso) confronta quella di calore inclusa in θερ-μη, e di fuoco in πυρ-ε-τό-ς.

vrastádi, -ári, to, e
vrastája (LB.), i. *Caldaja*. Da

vrázso. ao: évrasa. cong: ao: na vráso. ppp: vraméno. *Io bollo*.

ot: (e)vr. ao: =. βράζω. V: psomf.

vré(c)hi. impf: évre(c)he. ao: é-vrezze, -xe. v: impers: *Piove*.

ot: (i)vréhi. impf: évreche (Cp.).

ao: évrefse. - βρέχει. V: mané.

vrísia (†vrímia), i. *Ingiuria*. - ό-βρισία.

vrísma, to. *Idem*. - όβρισμα.

vrízso. impf: évrizza. ao: évria.

Ingiurio. - ot: vrízo. rc: βρίζω, όβρ. V: culuvrízso.

vrondáda, e vrondí, i. *Tuono*. - ot: vrontí: pl: e vrontá (Cp. 58, 62. rc: αἱ βρονταίς). - βροντή.

vrondái, -dázzi, -dízzi. ao: e-vrōndiae. v: impers: *Tuona*. - ot: vrontá. - βροντᾶ. gloss. -áz[ei].

*tz[ei].

vrondimáda, i. *Tuonata*, *scoppio di tuoni*. - *βροντημάδα da βρόντημα.

vrúthaco, o. dli: *Ranocchio*. A Castrovillari vróticu: a Cerchiara vutrácchiu. - βάτραχος. cpr: βόρτακος. Cf: col gb: βορδικκας, *rana*.

vucáta, i. *Bucato*. - rc: μπουγάδα. sp: e port: bugada. fr: buée.

Dall'it: buca « weil die lauge durch ein mit kleinen löchern versehenes tuch ge-
seiht werde ». Dz. I, 91.

vuccéri, o. *Macellajo*. - sc: =, *venditor di carne*, *propr: bovina* (MORTILL., Op. cit. 937). ant: it: bucciere. prov: bochier. fr: boucher, che altri trasse da bouche, e meglio il Dz. (II, 232) da bouc, becco, ricongiungendoli coll'it: beccáro, -ájo. Cf: coll'ag: lat: būcēr(i)us, *bovino?*

vuccerta, i. *Macello*. - fr: boucherie. prov: bocaría. it: beccheria.

vucíssi ed agrov., to(?). *Frasca da ardere*. M. MR. Onde?

vuddáto, to. *Fango*, *zacchera*, *schiz-zo di mota*. Cf: βώλος, ή, e l'alb: βάλ-ε(τα).

vúddoma, to. *Tappo*, *turacciolo*, *sigillo*. - rc: βούλλωμα, τό.

vuddónno. ao: evúddoa. *Io sigillo*, *turo*. - rc: βουλλόνω. gb: βουλ-λεύω; dal lat: bulla.

vúdi, to: pl: vúdia, ta. *Bue*. - ot:

vúdi, vídi: pl: vúja, vídia: dm:

vudá(g)i. - rc: βούδι(ον), βόδιον.

dm: βοῖδάκι (Pw. *Ind. verb.*). a:

βοός. dm: βοῖδιον, βοῖδιον. zacon:

βοο (Dv. 56).

vúla. V: gúla.

vulutrónnome. *Mi voltolo nel fango*.

Da βώλος? ovvero dal lat: volūto

-con epent: di r?

- vurdédđi*, to. *Bordello*, *postribo-*
lo. - sc: *burdédđu*. Dal prov: cat:
borda. ant: fr: borde, *baracca*
(Dz. I, 74).
vurfuráda, i. *Nebbia*, *caligine*, *u-*
mido. - βόρβωρος, δ, *mota*, *fango*.
Cf: fr: bourbe. vallon: borbou
(Dz. II, 234).
vurvuthunía, i. *Sterco di bue*.
*βολβιτινία. a: βόλβιτος, δ.
vutána, i. *Coperta di lana*. = βου-
τάνα da Vúa = *Bova*: voce isto-
rica.
vutáno. ag: bovese. - βουτάνος, che
occorre in qualche diploma dei
Normanni. V: spesi-spásu.
vuthulía, i. *Vacca*. - gb: βουθουλιά,
-λεία, βουθηλεία = βους θήλεια.
vútoma e *vútumo*, to. *Giunco fio-*
rito, *Butomus umbellatus* L. -
βούτομον, -μος, δ.
vuttí, to. *Botte*. - *Cron. Cipr.* βουτ-
τί. rc: βωτί(ov), βουτζί(ov).
vúttima, to. *Tuffo*. - rc: βούτημα.
vuttízzo, -ónno. ao: evúttisa. *Io*
tuffo, *affondo*. rc: βουτίζω, βουτῶ.
a: βυθίζω, -θάω.
- vuttúni*, to. *Bottone*. - sc: buttú-
ni.
vuttunniázzo. ao: evuttúnniasa.
Abbottono.
†vuturo (MRL.), to. *Butirro*. - βού-
τυρον.

va! - *vagabúndo*, o - *valúri*, to
- *vanaglória* - *váncu*, o sc: -u
(v=b) - *vapúri*, to - *vascéllu*,
to - *veléno*, to (V: zargára) -
velenúso - *vellegiatúra* -
ventágghio, to - *véro* ot: =
veramente - *versétto* - *vidúta*
- *viet* - *víla* sc: = (i=e) - *víli*
sc: = (i=e) - *viltà* - *vína* sc: =
(i=e) - *vinc* - *vindich* - *vípara*
- *vírgini* - *vírgula* - *virtù* -
vísita ot: *vísito* (bis-), to (= *mortorio*) - *visit* - *viso*, to, ot:
= *vítro*, to - *vittória* - *vitup-*
per - *víno* - *vízio*, to - *voca-*
bolário, to - *vóglia* - *vol* (io
volo) - *volontà* - *vomitívo*, to -
vulcáno, to.

X

- xaforégguo* e *z*. ao: exafóresa.
Confesso. - εξαγορεύω. ot: fsemo-
ló. ao: fsemól(o)isa. cong: ao:
na fsemoloíso. (Mi) c. rc: xay.
εξαγορεύω. εξομολογέω. εομ.
xaforénnome. *Mi confesso*. - εξα-
γορεύομαι.
xalídi. V: psal.
xalístra e *z*. (†xalíscia M.Mr.), i.
Radimadia. - *επι-σ-τρα. V: xa-
rízzo.
- xándalo*. V: *z*.
xanízzo, e *z*. *Cardo la lana*. *εαινίζ-ω.
†xáppa (VL.), i. V: xáppa.
xarfí, ps. e *z*, i: (ossit): pl: xarfá-
de. *Cugina*. - ot: afsaderfí, af-
saderf(f)í. - εξαδέλφη.
xarfó, ps. e *z*, o. *Cugino*. - ot: af-
saderfó, afsadreffó (ossit.) *εξά-*
δελφος.
xarízzo e *z*. *Gratto*, *rodo*. - ευρ-ίζ-
ω. alb: τσιρ-ίς o τσιρ-ίς.

xéxara. V: *Zaṛ*.

xéma. V: ps.

xematáro. V: ps.

xenía e *z*. *Terra straniera*. - ot: fs: - ξενία.

xéno, ps. e *z*. ag: *Stran(ier)o, fore-stiero*. - ot: fséno. ξένος.

xéno e *z*. v: cong: ao: na *xáno*. *Io cardo*. - εάλνω. zacon: τσάλνω.

xeráo e *z*. ao: exérasa. imp: ao: xeráse, -šte. cong: ao: na *xeráo*. *Io vomito*. - ot: efseró, afs. ezz. - έεράω.

xerási (i?), parossit: *Vomito*. - a: έεράσεις, ή. rc: ξεράτι (Pw.Ind.verb.).

xerénno. impf: ezzérenna. ao: exérasa (VL.), -šsa (M. Mr.). *Io vuoto*. - ot: efcerónno, erc. - rc: εὐκαιρόνω. Cf: con εὐκαίρω. V: éz-zero.

xéro, ps. e meglio *z*. ('ps. Cp. cz. L. F.). impf: ízzerá, íx. 'z. fps. ao: azzipóresa ed azzipória, ax. imp: ao: 'vré, vréte. cong: ao: na ziporéo, o n'az. inf: (az)-ziporéi. So. ot: (e)fséro, ifs. (i)'fsera. cong: ao: na pséra (Cp. 76). rc: (é)εύρω, ήξ., έέρω, derivato dall'ao: di έευρίσκω. L'ao: è un *έξ-ημπόρεσα = rc: ημπόρεσα da έμπορώ, posso, sono capace (cf: l'a: δύναμαι). V: aporáo e la nota 4 del C° LXVII. Per l'imp: v: horó.

xeró, ps: f: -í. ag: *Duro, arido, asciutto*. - ot: fs., ps. dm: -ύδι, f: -έδα. rc: ξερός, έηρός, zacon: τσεπέ.

xía, -o. V: z.

xicchínfa. V: z.

xicchíno. V: z.

xiddístra, i. *Clistere*. - *άπο-λύ-σ-τρα da άπο-λύ-ω, come l'it: so-lu-tiv-o da so-lv-o. Circa ad axé = άπό V: apú.

xíddo. V: ps.

xídi (MRL.). V: azz.

xidiáto e *z*. ag: *Acido*. - cf: rc. ξυδάτο-ς, che è sotto l'aceto. V: azzidíazzo.

xíghi (MRL.), to. *Lardo, sugna*, ed antiq: *songia*. - bg: e rc: (δ)ξύγιον. Dal lat: ax-ung-i-a. Cf: mil: songia. berg: sonza, come a Crema ed a Venezia, ma nella Valle Gandino songia e nella Valle S. Martino sungia.

xihf. V: ps.

xihráda, *xihráo*, *xihréno*, *xihró*. V: ps.

xilistráo, ax. azz. atz. ao: exilístrisa. *Io sdrucchiolo, scivolo*. - rc: (ξε)-γλυσ-τρ-ά-ω. cf: δλισ-θ-έν-ω (Cr. 370).

xílo, ps. z. to. *Legno, barca*. Páo ja *xíla*. *Vo a far legna*. - ot: fsílo, ma a Stern: anche z. - ξύλον.

xiló. V: ps.

xilófurra, z., ta. *Fascina minuta*. - *Ευλόφουρνον. V: *xílo* e *fúrro*. *xilostravó*, o. *Stravagante, bisbetico* (letteralm: *legno torto*). V: stravó).

xímba, *xímbaro*, *ximbíli*. V. z.

xínno e *z*. ao: ézzia. *Raschio*. - rc: εύνω. εύω.

xinnónno e z. ao: ézzia. *Id.* - *Ευνόννω.

xirínga, i. *Siringa*. - σιριγιέ, ή.

xistí, to. *Boccale, vaso di creta per acqua potabile*. bg: έεστίον. έέστης, ó, dal lat: sextarius.

xíttu, xódδα. V: z.

xof[áo]. V: z.

xofráta. V: z.

xomí. V: ps.

xoppíz(z)o e *xóppo*. V: z.

x(sc)íto. V: csc.

xúcca, *xuccaríigno*, *xúccaro*. V: z. *xuch[égguo]*. *Suggo*.

xúco, to. *Sugo*. - sc: súco. lat: suc(c)us. X. tu limuníu. *Agro di limone*.

Z

†zacári (MRL.), to. *Zucchero*. - rc: Ζα(κ)χάρα(ον), Ζάχαρη, σάκχαρη, ἡ. a: σάκχαρ(ι), -ον, τό. lat: saccharon, -um, che il Grimm inclina a derivare dal skt: sagara (*arundo saccharifera*): quanto agli altri nomi europei, compreso il trc: شسكر sceker, sentono l'influenza pers: ed araba: arab: السكر (as)sokkar: Die Araber bauten zucker sowohl in Ägypten, Kreta und Syrien als auch in Sicilien und Spanien; aus Ägypten holten ihn die Venezianer, aus Spanien wänderte er nach Südfrankreich (Dz. I, 451):

zaforégguo, -énnome. V: x.

zála, i. *Grido, strido*. - Zά-λη, *agitazione, onda agitata, vertigine* (R. Zec Zé-w Cr. 380). alb: Ζα-λι, -ια, che per me si collega coll'alb: Zά-λ-ε, *lido del mare*, citato dal Cm. (I, 93), mentre egli lo riannette ad ὄλας o ad αἰγί-αλό-ς. Quindi

zaláo. *lo grido, strido, urlo*. - a: Ζα-λ-ά-ω. gloss: Ζα-λ-αίν-ω, *sono agitato*. rc: Ζα-λ-ίζ-ω. alb: Ζα-λ-ίσ-ε, *io disturbo*.

zalídi. V: x.

zalistíri, x, to. *Naspo*. A Røgh. e Gallic. scilistíri. È un *Ξ-ει-λικ-τήριο-ν che il M. Mr. confronta col cipr: ἀπ-εἰλικ-τρο-ν. Un *πηνισ-τήριο-ν dal rc: πηνισ-τήρ (cf: l'a: πήνισ-μα, πην-λο-ν, πήνη, *filo, tela*) sarebbe più remoto.

zalistra. V: x.

zambatári, o. dli: *Pastore*. *τζαμ-πατ-άρη-ς. È il sc: zammatáru, *custode della cascina*. cf: rc: τζάμ-πα, *vigna*.

zándalo (z tenue) e x. dm: -ύci, to. *Pezz-uola, straccio*. Mi pare un *ἐάνταλον affine ai rc: ἐάντων (Eai-vw), *pezzo di lino*, e ἐλάνταλον, *straccio, pezza*, che forse ci spiega l'it: zendále, *send*. -ádo. sp: port: prov: ant: fr: cendal. me: alt: ted: zendäl, zindal. neo: alt: ted: zindel, *tratti generalm*: da σινδών (Dz. I, 450).

†zangáris (MRL.), o. *Calzolajo*. - rc: τζαγγάρης, τζαγκάρης, τζαγγάς, τζαγκάς, ὁ. Sotto i Bizantini τζάγγαι e τζαγγία erano le scarpe nobilissime dell'Imperatore, e τζαγγάς, il *calzolajo aulico*; τζαγγάριος un *calzolajo* qualsiasi. V: Mrs.

zanízzo. V: x.

zappúni, x. to. *Marra; zappone*. - rc: τζαπίον. V: *zappatúri*.

zarfí e zarfó. V: x.

zargára (i?). *Veleno*. - cipr: ψάκη, cret: ψακά (M. Mr.)? trc: زهر; zèhr? Potrebbe esser vocabolo del dli: di origine araba, come il sc: zárcu, *smorto, livido*, da zarqâ (Dz. II, 195).

zargariázo. *Avveleno*. - zargarón-*nome*. *Mi avveleno*.

zarízzo. V: x.

zar[ónno]. ppp: zaromén[o]. i. *Raggrinzo, accartoccio*. - gb: e rc: ζαρόνω.

zázara, i. *Zaz(er)a*. Dall'ant: alt:

- ted: zatâ. ted: mod: zotte, *ciocca* zîló. V: ps.
(Dz. II, 81).
zéma. V: ps.
zéma, to. *Brodo*. - a: zéma. « zéma
per ζουμί è notato nel Du Cange.
Il Sophocles nel suo *Glossary of
later and Byzantine Greek* nota
questo vocabolo, ma solo in senso
di *acqua calda* ». Cp. 93.
zematáro. V: ps:
zematízo (M. Mr.). V: zom.
zenfa. V: x.
zénno. *Io puzzo*. - *δζάλω. δζω.
zéno. V: x. bis.
zeráo, zéro, zeró. V: x.
zéro, to. - it: sp: port: =. fr: zéro.
Voc: arab: (Dz. I, 450).
| zésta, i. *Caldo estivo, arsura*. - rc: zéσ-τα, -η. ζέ-σι-ς.
zéta, to. - ζήτα. Dal fenic: 𐤅, ebr:
ז, tzade.
zía, x., i. dli: - ot: [tía]. rc: θεία.
zibíbbó, to. dli: Voc: arab: (Dz. II,
82).
†zibúchi (MRL.), to. *Pipa*. - rc:
τζιμπούκι(ov) dal trc: چبق tcibúk.
zicchínfa, x., in WIT: †zicchini.
Camicia da uomo. - τζοχινία? dal
gb: e rc: τζόχα, τζώχα, τσώχα, *roba
di lana, panno*, e nei canti albano-
cal: *gonna nuziale* (Cm. II, 118):
ag: τζοχένιος, τζοχινος. V: stríttā.
zicchíno, to. dli: rc: τζεκίνι(ov), da
zecca. sp: zeca, s. che è voce
araba. V: Dz. II, 81, e prima di
lui il MURAT. (Dissert. XXXII).
ziddízzo. V: fídd.
zídđo. V: ps.
zidiáto. V: x.
zihalfzzi, zihf, zihráda, zihró.
V: ps.
zihf. V: ps.
zihráo. V: ps.
zihréno. V: ps.
zílo. V: x.
zílófurra. V: x.
zím̄ba e x., i. dli: *Porcile*. - sc:
zím̄ma. - κύμβη (*vaso, coppa, schifo,
tasca, bisaccia*), con κ=z come
nello ζουφαλά per κεφαλή (Dv. 172.
MR. 101). Cf: zimbíli e il se-
guente.
zím̄baro, e x., o. dli: *Becco*. - a:
χίμαρος, con b epent: Cal: Cit: zím-
maru.
zimbíli, e x., to. *Doppio sacco di
giunco da attaccare ai due lati del
basto*. - *κυμβίλιον? sc: zimmíli.
rc: χείμπες, ó, che è il trc: ھكب
heibé; ma questo può provenire
da κύμβη.
zimífa, i. *Danno*. - ζημία.
zím̄ma, to. *Giogo*. - ζεθμα. V: zi-
gó.
zínna, i. *Fiaccola*. Non credo che
abbia che fare con δατς: è il gb:
τζίκνα, *cenere*, cipr: ἄζινα, *scintilla*,
che potrebbe derivare dal lat: ci-
nís.
zínno, zinnónno. V: x.
zíó, x., o. dli: - ot: tío. θείος. zacon:
τσειε (Dv. 331).
zíó. impf: íz(z)ó (V: not: 3, C° XXXV).
ao: ézia ed íz. cong: pr: na z[ó].
impt: ao: zíe, zífete. cong: ao:
na zíó. inf: zísi. *Io viivo*. Se
túndi fídi thélo na zíó. *Voglio
vivere in questa fiducia*. ot: zíó,
ed in un canto di Calim. zó. impf:
ízinna. ao: ízisa. cong: ao: na
zíso. inf: ao: zísi. - zó. impf:
έζων, rc: volg: έζοσα. ao: έζησα.
rc: vā zó, vā zήσω [zήσιν].
zírángula, i. *Acino, vinacciuolo*. -
ξηραίνω?
zitáo. ao: ezftia. p: pr: zitón̄da.
p: ao: zitfonda. *Domando, chiedo,
cerco*. Zitamúto, *domandamelo*.
Z. perdúno. Ch. p. Z. túti grá-

- zia* tu Hristú. *Ch. questa gr. a Cristo.* ot: (a)zitéo. cong: ao: na zitís[ol]: più frequent: (gh)juréo. - ζητέω.
- zituláo. ao: ezitúlia. p: pr: zitulónða. *Io mendico, accatto.* Collo stesso signif: páo zitulónða. - rc: ζητ-ουλ-εύ-ω.
- zitulfa, i. *Elemosina.* - rc: ζητ-ουλ-ια.
- †ziváli (MRL.), to. *Sacco.* - rc: τζουβάλιον. gb: τζούβαλον. Dal pers: trc: چوال tciuvál.
- zó, to: pl: zóa, ta. *Animale in genere, e più specialm: capra, il cui allevamento forma per questi greci una delle occupazioni più consuete.* - ζωον.
- †zóca (MRL.), to. *Panno.* - rc: τζόχα. alb: τσόχα, dal trc: چوچه tcióqa.
- zódda, x., e ps: dm: -úna, i. dli: *Ragazza.* - sc: ciólla, *donna scempiata, imprudente* (cf: berg: cióla, ciúla, *minchione*). it: ciúlla, *fanciulla*, di cui si vuole aferesi, ma potrebb'essere indipendente: sp: chula =: alb: τσουλι, τσουν(i). La somiglianza col russo tciádo, *ragazzo*, mi par casuale.
- zof[áo]. ps., x. imp: pr: psófa. *Crepe.* - ot: fsofó (Cl: II). fsófa. imp: ao: fsófiso. - rc: ψοφάω. a: -έω.
- zofingári, to. *Carogna.* - *ψοφιμάριον. rc: ψοφιμί(ον).
- zofráta, e x., i. *Lucertola.* Piuttosto un *σαυράδα da σαθρα, che l'a: σαυρ-ι-τη-ς, ó; perchè il raro passaggio dell'i tonica in a (*Cron. Cipro*. ἀπλάκιον = ἀπλίκιον, *abitazione*) è estraneo ai nostri dd: Piuttosto ritroverei quel vocabolonelsc: suffr-í-zi-u, *scorpione*.
- zogguári, to. *Pajo.* Z. azzé vúdia deména 's to zigó. *P. di buoj aggiogati.* - ot: zugúari. *P. di buoj.* - a: ζευγάριον, *p. brutto e piccolo di buoj.* gb: e rc: pajo.
- zoggufa, i. Jûg-eru-m. - ot: zió, to. - ζυγία. ζυγόν.
- zof, i. *Vita, esistenza.* - ot: =. ζωή (záw).
- zomatíz(z)o. ao: ezómátisa. *Scaldo vivande.* Z. to ja fái (M. Mr.). *S. il mangiare.* - ζεματίζω. Forse il passaggio dell'e atona in o, che non è raro dinanzi a labiale (apovromízzo, (gh)jomónno) ebbe luogo in questo caso per la reminiscenza di ζωμεύω.
- zomí. V: ps.
- zóna, i. dli: - ζώνη.
- zondári. ag: m: e f: *Vivo.* - *ζωντάρη-ς. rc: ζωντ-α-νό-ς.
- zó[nno]. cong: ao: na zóso. *Cingo, lego attorno.* - rc: ζώνω. a: ζών-νυμι.
- zoppízso e x. ao: εἰζόppisa. *Zoppico.*
- zósi, i. *Vita, parte del corpo, dai fianchi alle spalle.* - ζω-σι-ς (ζών-νυ-μι).
- zúcca, i. dli? ¹⁾ *Pignatta, pentola.* ²⁾ Zucca (per VL. †zúha) in botan: Cucurbita Pepo, ma nelle arti e mest: vaso di corteccia secca di zucca per tenervi commestibili o bevande. Quindi
- zuccála, i; -áli (†zicagli MRL.), to. dli: *Pignatta.* - ot: zuccáli. gb: e rc: τζουκάλι(ον), usato dai Greci in Cal: fino dal tempo di Ruggero II (Z. 184). gb: τζ(ο)υκάλη, τζηκάλη, τζηκάλιν. rc: τζουκάλα. V: zúcca.
- zulégguo. *Io odio.* ppp: zulemméno. *Schifoso.* - ζηλεύω.
- zulfa. *Odio, astio, invidia, schifo.* -

Ζουλία. rc: Ζούλια, Ζηλεύα (Pd.). alb: Ζιλί-α. a: Ζήλωσις, ή, Ζήλος, ό. alb: Ζιλί-α, Ζηλία e זיל-ע (Cm. I, 46). zulf[o], -fa (C XLVIII). ag: *Invidioso*. - *Ζουλειος per l'a: Ζηλατος. zulónno. *Prendo schifo*. - rc: Ζηλόνω. a: -όω.
 zúmpa, i. *Tronco d'albero*. Mi pare affine all'alb: τσόπ(π)-α, -ε, *pezzo*, che il Cm. (I, 88) collegò con κοπ-ή. Circa all'epent: del m cf: il gotico hamf-s, *tronco*, che Cr. (152) riferisce alla stessa R. κοπ.
 zanári, to. *Fascia, orlo, balza; dirupo inaccessibile*. - a: Ζωνάριον.
 zurgúni, to. *Canestro da olive, vaso*.
 Sembra vocabolo del dli: ma l'o-

rigine non m'è chiara. Il significato del gb: σουργούνιδες, *coloni* (Mrs.), -e del rc: σουργούνα(ον), *esilio*, è assai remoto dal nostro: più vicino sarebbe quello dello sp: zurron: port: surrão, *panattiera, sacco*, dall'ar: çorrah, *borsa da danaro* (Dz. II, 196); ma non mi soddisfa molto.

zurrijégguo. ao: ezzurrijezza. *Io frullo*. - sc: zurriári, *cigalare*. sp: zurri(a)r, riferito dal Dz. (II, 196) a susurrare.

zappa - zappatúri e x., o. sc: =. zittu. ag: ed interiez: sc: =, zóp-po.

NOMI PROPRI

A. — ALCUNI NOMI DI PERSONA.

Cárrro, o. dli: <i>Carlo</i> . - Κάρολος.	Jácuvo, o. <i>Giacomo</i> . - Ἰάκωβος.
Caterinúdda, i. <i>Caterinella</i> . - *Καθαρ-ιν-ούλα.	Léo, o. <i>Leone</i> . - Λέων.
<i>Chéccia</i> , i. Abbrev: di <i>Vincenza</i> .	Licianó, o. <i>Luciano</i> . - Λουκιανός.
- Cfr: il sc: Cecé ed il tosc: Cén-	Lisabétta, i. dli: Ἑλισάβετ.
cia.	Lorénzo, o. dli: rc: Λαυρέντιος.
<i>Ciccio</i> , o. Abbrev: di <i>Francesco</i> .	Lucfa, i. dli: rc: Λουκία.
- sc: =.	Maddaléna (VL.), dli: Μανδάλινι
<i>Dominicúdda</i> , i (Lb. fr: 2). <i>Do-</i>	(Cp.), Maddalíní (M. MR.), Mid-
<i>menicuccia</i> .	dalíní (C° LXIII), i. - ot: Mad-
Filíppo, o. dli: sc: -u. - Φίλιππος.	daléna e Matalaní. - Μαγδαλη-
Filoména, i. dli: - p: prs: pn: φι-	νή.
λουμένη.	Márcro, o. dli: Μάρκος.
Francíscro, o. dli: - rc: Φραγκίσκος.	Margaríta, i. rc: Μαργαρίτη.
<i>Gaitáno</i> , o.	María, i. dli: ot: =. dm: -ύδα. -
<i>Genandría</i> , o. <i>Gi(ov)annan-</i>	Μαρία. rc: -ίσα, -ιοθ.
<i>drea</i> .	Mariánna, i. dli: - rc: Μαριάννα.
Giórgi, o. dli: Γεώργιος.	Márta, i. Μάρθα.
Giuséppi, o. - Ἰωσήφ.	Martíno, o. dli: rc: Μαρτίνος.
Giuvánni, o. dli: Ἰωάννης. rc:	Michéle, o. dli: rc: Μιχαήλ.
Γιάννης, Ἰάν.	Míco, o: -a, i. Abbrev: di (Do)me-
Gnázio, o. dli: sc: -iu. - rc: Ἰγνά-	nico. - sc: -u, -a.
τιος.	Péppa, i. dm: di <i>Giuseppa</i> . sc: =.
Grabéli, o. dli: sc: Grabiéli. Γα-	Péppi, o. dm: di <i>Giuseppe</i> . sc: =.
βριήλ.	Pétro, o. dli: Πέτρος.
	Nárdro, o. dli: Abbrev: di <i>Ber-</i>

<i>nardo e Leonardo.</i> - sc: -u. -	<i>Rósa</i> , i.
Βερνάρδος.	Sabédðā, i. <i>Isabella</i> . - dli: sc: sab-
'Ndrfa, o. dli: 'Ανδρέας.	bédðā. - rc: 'Ισαβέλλα.
'Ngélica, i. dli: - rc: 'Αγγέλικα,	Sansúni, o. dli: Σαμψών.
-ίκη, -ική.	Stéfano, o. dli: Στέφανος.
Nicóla, o. dli: - rc: Νικόλαος.	Terésa, i. dli: rc: Τηρεσία, Θηρ.
Nína, i. dli: Abbrev: di <i>Antonina</i> .	Totó, o. Abbrev: d' <i>Antonio</i> . - sc:
- rc: 'Αντωνίνα.	=.
Níno, o. dli: Abbrev: di <i>Antonino</i> .	Túri, o. Abbrev: di <i>Salvatore</i> . -
- ot: dm: Antonái (= άκιον). -	sc: = col suo vezzeg: Turíððu.
rc: 'Αντωνίνος.	Vánni, o. Abbrev: di <i>Giovanni</i> . -
'Ntóni, o. dli: sc: =. ot: Antóni.	sc: =.
- 'Αντώνιος.	Vetríci, i. dli: <i>Beatrice</i> . - rc: Bed-
Páolo e Pá(v)ulo, o. dli: Παύλος.	τριξ.
Ríni, i. Abbrev: di <i>Caterina</i> .	Vincénza, i.
Rócco, o. V: C° LXVIII.	

B. — NOMI GEOGRAFICI

FONDI, CONTRADE, PAESI, EDIFIZI, STRADE, ECC.,

DI BOVA E SUOI CONTORNI (1).

Addénzio. Fondo b: *'Αδδ-έν-τζ-ι	<i>Affaccio</i> . Altura orientale di Bova,
(Con pari uscita il nome del vil-	detta dal Vl: la finestra del
laggero greco Καλ-έν-τζ-ι). Cfr: con	paese. Dall'it: affacciare, -arsi.
αυθέντης.	Áfrico, o. *'Αφρικος. Paese del cir-

(1) Per chi non è nato in Calabria e ne vive molto lontano, in luogo dove scarsissimi mezzi si offrono a siffatte ricerche, sarebbe vana e pericolosa fatica l'affastellare congetture etimologiche su nomi fin qui inesplorati di fondi e contrade, perchè talora alludono a circostanze locali, o scomparse o ignorate da chi li raccolse; non di rado son tratti da cognomi o epiteti qualificativi dei proprietari, e risentono quasi sempre l'azione consumatrice del tempo. Quando però il nome locale offra evidente somiglianza con voci greche, non sarà inutile il confronto; e questo riuscirà viepiù giovevole per la storia delle nostre colonie, allorchè trovi

cond: di Reggio (abit: 1364 nel 1871
V: *Tabella B* del Censim: della
popolaz: del Regno approvata con
Decreto 15 dic. 1872).- Africóta,
o. *Abitante d'A.* (= Ἀφρικώτης).
Aglíona. Fondo b: - Ἀ(γος) Λέων?

vill: del com: Naphth: dip: e prov:
di Zacinto; onvero * Ἀλιῶνας da
Ἀπελιῶνας vill: del com: Andriz-
zena, dip: di Messenia, prov: di
Olimpia (Γαλατσῶνας, Ζαραφῶνας,
Ἀγγελῶνας, etc.).

frequenti corrispondenze con nomi di villaggi e comuni di Grecia. Per i quali m'è stata di grandissimo giovamento la Στατιστικὴ τοῦ συνοικισμοῦ καὶ τῆς ταχυδρομικῆς γραμμῆς τῆς Ἑλλάδος di TEMISTOCLE IOANNIDIS, stampata nel 1871 in Patre, che ebbi da Atene per la gentilezza del signor Filippo Palli. — Ad avvalorare i miei confronti, ed a scusare i miei errori, sento lo studioso ciò che scriveva lo Zambelli nell'opera più volte citata: « Ὑπάρχουσιν οὐ μόνον ἐκεῖ, ὅπου ἡ ἑλληνικὴ ἀναμφιλέκτως ὑπερίσχυσεν, ἀλλὰ καὶ εἰς ἄλλας ἀδιαμνημονεύτους ἐπαρχίας, ὑπάρχουσιν ὀνόματα τόπων, ὧν ἡ σημασία, οἱ φθόγγοι, ἡ κατάληξις, ὁ σχηματισμός, τὸ παράπαν νεοελληνικώτατοι, ἀπαράλλακτοι σήμερον ἐτι ἐπικρατοῦσιν εἰς τὴν τοπογραφίαν τῆς πατρίδος. Ἰ Τίς ὁ ἐν τῇ χωρογραφίᾳ τῆς Καλαβρίας, τῆς Ἀπουλίας, τῆς Σικελίας μὴ σημειώσας ἀπειρον πλῆθος λέξεων, συνθέσεων, ὑποκορισμῶν, ἀλλοτριῶν μὲν τῇ πρεσβυτέρᾳ Ἑλληνίδι, συνηθεστάτων δὲ πρὸς τὴν χυδαιότεραν καὶ τανὺν καθομιλουμένην; Τίς ὁ μὴ ἀναγνωρίζων λόγου χάριν εἰς τὴν ὀνομασίαν τῆς κωμοπόλεως Riace τὸ νεοελληνικὸν Ῥυάκι, καθὼς εἰς τὸ Gerace (Ἀγία) Κυριακὴ, καὶ εἰς τὸ Monastarace τὸ Μοναστηράκι; Ἰ Δὲν παράγονται τάχα τὸ Cataforio ἐκ τοῦ Κατηφόρου, ἡ Platanidā ἐκ τῆς Πλατανίδας, ἡ Dañnā ἐκ τῆς Δαφνίδας, ἡ Caridā ἐκ τῆς Καρυδιῆς, ἡ Aerī ἐκ τῆς Ἀκρῆς; Ἰ Δὲν εἶναι τὴν καταγωγὴν νεοελληνικαί, ἢ ὡς ἂν τις εἴποι, Βυζαντιναί καὶ αἱ τοποθεσίαι Καλίππαρο, Βελανίδι, Κεφαλοῦδι, Κεφαλοῦ, Νεόκαστρον, Πολύκαστρον, Ῥιζάκι, Μεσόβραχον, Πολύστενα, Ψυχρὸ, Στρογγυλὴ, Καλαμίτζη, στοῦ Κοντορχίδη, στοῦ Πιταρᾶ, στοῦ Καλαβροῦ, στοῦ Μελικουκκά, Παράβολη, Δύναμις, Ἀμυγδαλιὰ, Καλυβίτης, Κυριακὴ, Σταλακτὴ, Γεροκάρνη, Ἀκόνη, Καμῖνι, Ζαχαρόπολις, Ἀκρόπολις, Μονόπολις, Παναγιά, Κουροπαλάτης (Cropolati), Παπασίδερος, τὸ Χονδρὸ, Πεντεδάκτυλο, Ποταμιὰ, Πετρίτσα, Κοντοϊάννη καὶ τὰ παρὰ τῆς; Τίς ἀπ' ἐτέρου ὁ συνοικειωθείς ὅπως οὖν μὲ τὰς ἐπωνυμίας τῶν Βυζαντινῶν ἀρχόντων δὲν ἀποδίδει εἰς Ἑλληνας τοῦ μεσαιῶνος τὴν ἴδρυσιν ἄλλων πολιχνίων καὶ κάστρων, φέρ' εἰπεῖν τοῦ Κυμηναῦ (Cimīnā), τοῦ Κοντογούρη (Contoguri), τοῦ Καλοπινάκη, τοῦ Ψυχροῦ (Cīrō), τοῦ Λαχανᾶ (Lacanati) καὶ οὕτως ἐφεξῆς; Πολλὰ, πλείστα δσα ἀμφίβολα χωρία τῆς Βυζαντινῆς ὑπόσχεται ποτε νὰ σαφηνίσῃ τὸ χωρογραφικὸν τῆς μεσημβρινῆς χερσονήσου καὶ τῆς Σικελίας ὀνοματολόγιον· ἀλλ' ὁ κλάδος οὗτος τῆς ἐτυμολογίας ἀκόμη (l'autore scriveva nel 1864) δυστυχῶς δὲν συνετάχθη εἰς τὴν σειρὰν τῶν διπλωματικῶν ἀσκήσεων. Pag. 54, 55.

- Agrappidá, i. Fondo b: *Ἀγριαπιδά (ἄγριαπιδά, *pereto selvatico*) da agrappídi, V: Cfr: con Ἀγρι-πηδο-χῶρι vill: del com: Pinijío, dip: d'Acaja-Elide, prov: d'Ilfa (Per questo suffisso locale in nomi desunti da vegetali cfr: con Amid-dal-á, Buciss-á, Calamith-á, Carid-á, Marat-á, Silip-á, Vutum-á; e in Grecia Ἀχυρ-ά, Κολοκυθ-ά, Ἀμπέλ-ά).
- Agriiddéi. Contrada b: - Ἀγριδαί, ἄγριδαί, *oleastro*. Ἀγριδαί vill: del com: Therasia, dip: delle Cicladi, prov: di Thera. (Verc-éi, Γκουμ-αί, Κακουρ-αί, Σπαν-αί). Agrosucía, i. V: agrosucía.
- Ájo Arcángelo. S. A. Chiesa b: (= Ἅγιος Ἀρχάγγελος).
- Ájo Lavréndi, o. *San Lorenzo*, paese del circond: V: INTROD: V: - Ájo lavrendiciáno, o. *Abitante di S. L.* (= Ἅγιος Λαυρέντιος; suff: gentiliz: -ικ-ανθ-ς).
- Ájo Licianó. Fondo b: (= Ἅγ. Λουκιανός).
- Ájo Limómeno, o. Limómio. Altura di Bova dove forse sorgeva una chiesa di questo nome. *Ἁ. Δημώμενος (δημάω?). Che sia San Liminino?
- Ájo Linádo. Contrada b: Ἁ. Λεονάρδος. (Λινάρδος è cogn: gr:).
- Ájon Bétro. «Spazio cinto da muro su di una roccia assai alta di Bova: forse v'era una chiesa di questo nome». VL. (= Ἅγ. Πέτρος che è pur nome di alcuni vill: greci).
- Ájon Drifono. *San Trifone* (= Ἁ. Τρίφωνος) Strada di Bova (V: nota i del C° XXXVII). « Nel luogo dell'antica chiesa di questo nome sorge una casa nel cui interno si conserva ancora un sepolcro ». VL.
- Ájo o *Santa Marta* « era una chiesa a mezzo chilom: fuori di Bova ove si seppelliva (C° XLVI), e di cui si veggono ancor le rovine. Oggi v'è una piazzetta pel passeggio ». VL.
- Ájo Nicóla. Fondo b: (= Ἅγιος Νικόλαος). Sette villaggi di questo nome esistono in Grecia nei dip: d'Eubea, d'Acaja-Elide, Arcadia, Laconia e Corinzia.
- Ájo Precópi. Fondo b: (= Ἅγιος Προκόπιος).
- Ájo Rócco. « Piccola chiesa e contrada di Bova ». VL.
- Amiddalá, i. Fondo b: *Ἀμυγδαλά, -άδα, *mandorleto*.
- Amiddalfa, i. Fiumana e paese, detto in cal: Amendoléa (INTROD. V). V: amiddalfa. *Ἀμυγδαλέα, -ιά, -ία. - Amiddulitáno, o. *Abitante d'A.* *Ἀμυγδαλιτ-άνος. Μυγδαλιά vill: del com: Carystia, dip: Eubea-Ftotide, prov: di Carystias. - (Caridéa e Miléa fondi b: e in Grecia, derivati parimente da nomi di piante, Μυρτ-ιά, Συκ-ιά, Κυπαρισσία, Σπαρτ-έα: quest'ultima uscita-έα per siffatti nomi, occorre frequentissima in Laconia: Ἀμδ-έα, Καρ-έα, Λυγαρ-έα, Μαραθ-έα, Συκ-έα). Per la stessa uscita in altri nomi laconi V: Peristeréa.
- Amalfa, i. Nome d'un largo o piazza di Bova, *La pianura*. - a: δμαλία. - Ὀμαλή vill: del com: Cassopeio, dip: Corcira, prov: di Oros.
- Anzári, o. Lanzáro, to. Strada ed altura b: V: C° VIII. - *Ἀντζάρι (rc: ἀντζα?) L'A. - *Ἀντζά-ρος, rc: (λάντζα?). Forse viene da un λαντζάριο-ς, lance-arius, come dal gb: δρουγγάριο-ς, *globi militum praefectus*, il nome del vill:

- gr: Δρογγ-άρι. - (Mes-ári, Vard-ári, Μαντζ-άρι, Παλαμ-άρι, Πουρν-άρι, Φαν-άρι, Τριαντ-άρο-ς).
- Arámbe^{lo}. Fondo b: Ὑπάμπελος, *sottovigna*. Cfr: con Ἑξάμπελα in Grecia.
- Arcángelo. V: Άιο Arc.
- Arpá(gh)j^{ena}, i. Fondo b: *Ἀρπάγ-αινα, o con uscita del pari frequente -ena. Da ἀρπαγή. (Fló(gh)-j^{ena}, Carús-ena, Bón-aina, Βέρβ-aina, Καρύτ-aina, Σελίβ-aina, Σέγγ-ena, Ἀρα-γός-ena, Δρέστ-ena).
- Avlámbi. *εὐλάμβη? V: lám bi.
- Báglio. È il sc: bágg^{hiu}, *cortile*, divenuto a Bova nome proprio di quel « piccolo spazio quadrato cinto da muro ed elevato assai sulla strada che è presso la chiesa dello Spirito Santo ». VL.
- Barbaría, i. Nota provincia dell'Africa settentr: - rc: Βαρβαρία, Μπαρμπ. Questo nome che, come quello di Turchía, occorre nei canti popolari d'Italia, di Grecia e d'Albania è l'eco lontana di età dolorose. V: MARCOALDI, *Canti popoli*: ined: *umbri, liguri, piceni*, ecc. Genova 1855, pag: 118, nota 186. TIGRI, *Canti pop*: tosc: Firenze 1856, pag: 68, 171, & Pw.CCCXXXI, 6. *Canti di Cargese*, III, 17. CM. II, 89.
- Bedduj^{ánni}. Fondo b: *Bello Gi(ov)anni*. - Cfr: col cognome Μπέλλος e con Βέλλου villaggio gr:
- Bríha. Fondo b: *Βρύχ-α. a: βρύξ, *abisso, voragine*. - Βρύκιον vill: del com: Itylos, dip: di Laconia, prov: Itylos-(Βράχ-α, Βράν-α, Βρύν-α, etc.).
- Bruzzanfti. Fondo b: - *Μπρουτζαν-ίτη(ς) da Bruzzáno nella Cal: Ult: I (Cessan-fti nella Cal: Ult: II, Cofter-fti V: Φωνα-ίτη-ς, Παναρ-ίτη, Λεποβ-ίτη, Μαλεν-ίτη):
- V: tra i cognomi Manglav-fti. V'è anche l'uscita -ίτι, Καππανδρί-τι, Ἀρβαν-ίτι).
- Búa. V: Vúa.
- Bucissá, e Vuc. Fondo b: *Μπουκισσ-ά da vucíssi. V: Aग्रap-pidá.
- Búrgo. « Borgo fuori della porta di Ráo ». VL.
- Cagliórga. Fondo b: *Καλλιόργ-α. rc: καλλιέργεια, *cultura*. In ot: calorghía, calarfa, i, *campo ben coltivato*. Καλλιόργου vill: del com: Carystias dip: Eubea, prov: Carystias.
- Calamithá. Fondo b: *Καλαμινθ-ά, luogo ove abbonda la nepitella. V: calamítha ed Agrappidá.
- Calánna. Paese del circond: di Reggio (2166 abit: nel 1871). Cfr: con Κάλανος vill: del com: Phar, dip: Acaja-Elide, prov: di Patre.
- Calojéro, o (parossit:). Fondo b: - rc: καλόγερος, *frate*. - San Calójaru è un castello nel golfo di Catania. Καλογέροσι è un vill: del com: Tripyli, dip: Messenia, prov: di Triphylias. Καλογεράς è pur oggi cognome frequentissimo di famiglie greche d'Andro, Spezia, Epidauro-Limira, Corfù.
- Cambanári, to « Strada di Bova sotto il Duomo, così detta dal campanile di quest'ultimo che la domina da un'altra rupe ». VL. V: cambanári.
- Cándia. Fondo b: - rc: Κανδία nota isola. Κάνδια vill: del com: Minoa, dip: Argolide-Corinzia, prov: di Nauplia.
- Cannistrá, o. Contrada b: *Καννιστρα-ά(ς). rc: κανιστράς, ó, *paniera* (Κουταλ-άς, Καλαθ-ά).
- Caridá, -éa. Fondo b: *Καρυδ-ά, -δ-éa, *noceto*, da carídi V: È pur

- nome d'un paese del circond: di Palme (Cal: Ult: I). Καρυά è nome di molti vill: greci. V: Agrappidá e Amiddalfá.
- Carmine.** Chiesa b:
- Carúsena.** Fondo b: *Καρούσ-αινα. - Καροσι è un vill: del com: Lapath., dip: Acaja-Elide, prov: Calabryt. Altri tre vill: gr: hanno il nome di Καρύτσα, ed uno, quello di Καρύτ-αινα nel com: Gortyn, dip: d'Arcadia, prov: di Gortynias (V: Arπά(gh)jena).
- Castanéto.** Luogo nei dintorni di Bova: *castagneto*. lat: castanetum.
- Castanfe (i).** Contrada b: rc: καστανάς, al, *castagni*. Il s: Καστανιά è nome di parecchi vill: gr: - (Καρυ-άς, Συκι-άς, Μηλι-άς).
- Castédidi, to.** *Castello* o fortezza di Bova: è l'edifizio più elevato, e non va confuso col
- Casteddífo, to.** Luogo di Bova. καστελλίον, *castelletto*.
- Cattedrále, i** « È molto bella e ricca, in proporzione alle entrate del paese. Sotto alla piazza anteriore esistono altari greci ». VL.
- Ceramídfo, to.** Fondo b: *Κεραμίδ-εio-v, κεραμ-εio-v, *tegolaja, tegolera*. Cfr: le Tuileries di Parigi. V: ceramídi. (Paracop-fo, Βαλαν-εioν, Έμπορ-εio-v, Ζαχαροποι-εio-v, Κλαυσ-εio-v).
- Chiázza, i.** *Piazza* maggiore di Bova. - sc: =.
- Clistí, i.** *Fonte, -ana*. *κλυστή da κλύθ-ω, come clostí, rc: κλωστή da κλώθ-ω. Cp. lo dice vocab: *proprio di questo d:* (94); e veramente i lessici non lo registrano; ma non oserei affermarlo estraneo a tutti quanti i vernacoli greci. In Bova ha perduto il suo significato ge-
- nerale, ed è rimasto nome proprio « d'una fonte a tre vasche che è a mezzodì della città, presso S. Arcangelo ed il Tamburino, e che per l'acqua cattiva serve solo a lavare e ad abbeverare le bestie ». VL. - 'S tin Gl. *Alla F.*
- Cofterítí.** Fondo b: *Κοφτερ-ίτη. rc: κοφτερός, *tagliente*. Forse è cognome. V: Bruzzanítí.
- Cóme.** Fondo b: - κύμη, ή, *borgo*. È nome di vari vill: gr: Notevole il suono arcaico dell'η, se non si deve avere per Κύμαις.
- Concenzióne, i.** *La Concezione*, chiesa e piazzetta di Bova.
- Condofúri, to.** Nome d'un paese (vicino (κοντά) a Bova. V: la nota 12 della L. F. - Κοντοχώρι vill: del com: Thera, dip: delle Cicladi, prov: di Thera (Κοντρο-χώρι, Παλαιο-χώρι, Έλευθερο-χώρι, Καινούριο-χώρι, Μεσο-χώρι).
- Cosmánfo.** Fondo b: *Κοσμ-άνο-v. Cfr: con Κοσμάς, che non solo è cognome, ma è pure un vill: del com: Selinus, dip: d'Arcadia, prov: di Cynurias. Il suff: -ano, non è raro in Grécia, ma è frequentissimo in Italia; anzi in certe località, p: e: nel circond: di Gallipoli, è quello che più occorre (Aless-áno, Andr-áno, Casar-áno, Ruff-áno: in Grécia Δραγ-άνο-v, Μπεζ-άνο-v ed altri, la cui formazione può essere antica, e derivare da influenza romana). Il venerando glottologo Giovanni Flechia, i cui studi sui nomi locali d'Italia rimarranno per molti anni insuperabile e portentoso monumento di pazienza e di genio, ha luminosamente provato che fra noi questo suff: secondario, a forma tutta latina, fu usato a derivar possessivi da gentilizi, per

esprimere specialm: la proprietà di un dato *rus, praedium, fundus*, etc. V: l'aurea dissert: *Nomi locali del Napolitano, derivati da gentiliŷi italici*. Torino 1874, e la rassegna che ne fece nella *Rivista di filologia* (Anno III, p: 415) il mio dotto amico Prof: D'Ovidio.

Cotróni, i. *Κοτρώνη. *Cotrone*, piccola città della Cal: Ult: II (ab: 7711 nel 1871); l'antica Crotone, Κρότων dei Magnogreci. - Κοτρώνη, vill: nel com: di Leftro, dip: Laconia, prov: d'Itylos. Κότρωνα, vill: nel com: Colochynth: dip: Laconia, prov: Gythion (Κοκκ-ώνη, Κορ-ώνη, Λατυρ-ώνη).

Cropané. Fondo b: Offr: con κρού-πάνα, τα, gloss: *zoccoli*. Κροπανή in perg: greco-cal: del 1217. M. Mr. (Άγαλι-ανή, Γαλ-ανή).

Crucifia o Crocífia, i, non Cerucífia (Cr. XXI), è un « crocicchio di Bova formato dall'intersezione della strada che dalla *Concezione* va al *Tamburino*, con quella che dalla Piazza va a *Porta di Rao* ». VL. - ot: croce-í'a (IMBR.:CAS: II, 110). nap: croceví'a.

Cuvédđi, -lli, to. Strada di Bova. V: not: 1 del C° XXXVII. - rc: κου-βέλι(ov) V: civérti. - Κούβελος, vill: nel com: Calabryt, dip: Acaja-Elide, prov: Calabryt. Κουβέλια, vill: nel com: Caltez, dip: d'Arcadia, prov: di Mantinea. Κουβέλης, Γουβέλη, e Γουβέλλης son cognomi gr: di Patre e d'Egira. Cupelle era nome d'un fondo dell'It: merid: registrato in atto di donazione steso in latino nel 959. V: *Reg: neap: arch: mon: N: LXXXV*. Cupélllo è un paese del circond: di Vasto nell'Abruzzo Cit: - Civélllo, Cúvio e Cuvéglío son paesi del circond:

di Como ed i Varese, che forse ebbero la stessa origine greca di tanti altri paesi circonvicini (Lipomo, Urio, Lemna, Nesso, Peglio, Griante, Lenno, Dervio, Corenno, Piona, Pona, Gaeta, Pallanzo, Lierna, Cerano, Dorio, Plesia, Monte Olimpino, Lecco, Argegno, Pigra), fin da quando, per le devastazioni dei Reti, si ripopolò di nuova gente Como e le sue terre sotto Pompeo, Cajo Scipione e Cesare. V: ΜΟΝΤΙ, *St. di Como*, I, 63, 64, ed AMORETTI, *Viaggio ai tre laghi Maggiore, Lugano e di Como*. Nell'ottobre del 1877 soggiornai in Pigra e visitai alcuni di questi luoghi; ma, all'infuori del loro nome, non trovai nel dialetto tracce sicure di ellenismo. - (Var-édđi b: Sav-élli, Cal: Ult: I, Aj-élli, Nav-élli, Abruzzo Ult: II, Καπαρ-έλι, Καρβ-έλι, Κάστ-έλι).

Déri. « Contrada oggi rovinata vicino alla costa, ove, secondo antica tradizione, era un tempo costruita Bova; finchè i suoi abitanti, molestati dai continui sbarchi dei Saraceni, si diedero a salir la montagna, e stabilirono, a quanto dicesi, fra il *Castello* e l'*Ospedale*, la loro nuova dimora, che poi cambiò ancora di sede, si ingrandì e divenne l'odierna Vúa ». VL. -a: δέρη, -ις, ή, *gola, monte?*

Drómo (o?). È una delle porte di Bova. - δρόμος, ό, *strada maestra*, alb: tsk: δρόμ-ε, alb: it: δρόμ-ος. Flógh(j)ena. Fondo b: *Φλόγ-αινα, dal rc: φλόγ-α, ή, *fiamma?* ovvero *Εύλόγ-αινα da εύλογία, *benedizione?* Εύλογία è nome d'un vill: della Locride (V: Αρπά(gh)jena).

Fránza, i. *Francia*. - rc: Φράν-
τζα, ή. - Non sembra che in questi
dd: come in Grecia, il nome di
Fr: equivalga a qualunque paese
occidentale od a tutta l'Europa.
Nei canti ot: non lo rinvengo; ed
è probabile che nel nostro sgan-
gherato C° XXII, ove solo ci oc-
corre, veli idea disonestà, e adombri
l'osceno morbo che in Latium...,
per tristia bella - Gallorum,
irrupit nomenque a gente
recepit.

Fullitto. « È un vicolo che passa
sotto lasacrestia della Cattedrale, e
prende nome dalla credenza vol-
gare che vi abitasse un folletto ».
VL. Lámie.

Fundísa. Fondo b: *Φουνδ-ísa. V:
fúndo e cfr: con Fundi; città del
Lazio (Ong-ísa, Pinn-ísa, Γαμβρ-ísa,
Διχαλ-ísa).

Gallicianó, o. Nome d'un vill:
greco-cal: vicino a Bova (V: IN-
TROD: V, not: 1). *Γαλλικ-ι-ανός
(Άγαλ-ι-ανός).

Garíno. Fondo b: *Γαρ-íno-v. a: γα-
ρίνος, δ, sorta di pesce, probabilm:
l'*acciuga*, *Engraulis encrasi-*
cholus. - (Boval-íno in Cal:
Ult: I, Cas-íno, Verz-íno, C: U:
II, Lar-íno nel Molise, Ferent-
ínu-m nel Lazio: Μαλανδρ-íno-v,
Μαρτ-íno-v in Grecia nel dipart:
Ftiotide-Focide).

Gesú e María, i. Chiesa e strada
di Bova.

(Gh)jaló, o. Contrada b: *La Marina*.
V: (ghj). I suoi abitanti son detti
(gh)jalótissi *οταγιαλότεις. Anche
in Grecia nella prov: di Same, dip:
di Cefallenia, com: Same, c'è un
paese che ha nome Ατγιαλός.

(Gh)jtonísa tí megáli. Letteralm:
Il vicinato grande, è una piazzetta

di Bova. Il VL. traduce per *Ruga*
grande. V: (gh)jtonísa e rúga.

Gióe. Fondo b: *Γιό(σ)ε. Cfr: con
Κιοσέ, vill: del com: Megalópoli,
dip: d'Arcadia, prov: Megalop:
e con Γκιόζα, vill: della Corinzia.

Giúvanni. V: *San G*.

Guđđé. Fondo b: *Γουλ-ας. - Cfr:
con Γούλας vill: del com: Pron,
dip: di Cefallenia, prov: Cranea, e
col cogn: Γούλης. - (Έγκαρ-ας, Καρ-
ας, Μελαν-ας).

Háracá. Contrada b: *Χάρ-ακ-α. a:
χάραι, ή, *fossa*, che è pur nome di
un vill: del com: Zarax, dip: La-
conia, prov: d'Epidauro Limira. -
(Στύρφ-ακ-α, Σχοινól-ακ-α).

Hóra, i. V: hóra. Anche in Grecia
quattro vill: nelle Cicladi, in Ar-
cadia e nella Laconia, hanno il
nome di Χώρα.

Hrisáfi. Fondo b: *Χρυσ-ά-φι. V:
hris. e mudđarra. - Χρύσαφα
vill: del com: Therapni, dip: di
Laconia, prov: di Lacedemone.

Igliandro. Fondo b: -(o)*leandro*,
Nerium Oleander? dli: e sc:
lándru.

Jemedđaría. Fondo b: *Γεμελλ-αρ-
ía. Cfr: il bl: gemellária, *am-*
polla da olio. - (Zax-αρ-ía).

Lácco. Fondo b: λάκ(κ)ος, ó, *fossa*,
che è pur nome di due vill: gr:
il primo nel com: Itylos, dip: di
Laconia, prov: d'Itylos, il secondo
nel com: di Cardamyli, dip: e prov:
cs:

Laganádi. Paese del circond: di
Reggio (726 ab: nel 1871). Cfr: con
Λαγανά, vill: gr: del com: Pinijfo,
dip: d'Acaja-Elide, prov: d'Ilísa, e
con Λαχανάδα, *cavolajo*, vill: del
com: Methóni, dip: Messenia, prov:
Pylia. - (Jon-ádi, Limb-ádi, Ric-
ádi in Cal: nel circond: di Mon-

teleone, ed Ἀχλ-άδι-ον, Καγκ-άδι in Grecia).

Lámie. Fondo b: *Λαμ-ι-αίς. - Λά-μια, ή, lat: lāmia. D'una regina di Libia il cui nome era ἐπο-νείδιστον βροτοῖς (Eurip.), se ne fece un mostro favoloso, un vampiro che inghiottiva intieri i bambini (Neu pransae Lamiae vivum puerum extrahat alvo. HOR., Ep. ad Pis.). In Grecia è superstiziosa credenza che le Lamie ábitino nel mare e spogliano gli uomini. In un canto pastorale di Calamaria e di Salonicco una madre ammonisce il minore dei suoi tre figliuoli a non pascolare le pecore sotto il gattice (populus alba) nè a suonare il flauto sulla riva del mare τί βγαίν' ή λάμια τοῦ γι-αλοῦ, ή λάμια τοῦ πελάγους (Pw. DXXIV). A questo vocabolo riferirei il v: sc: lamiári « dimostrar con cordoglianza l'esser famelico ». MORTIL. - Cfr: ancora con Λαμία, vill: e com: del dipart: Ftotide-Focide. Altro nome locale creato in Bova dalla superstizione è *Fullittó*, V:

Lanzarélló. Luogo di Bova: dm: di

Lanzáro. V: Anzári.

Lavréndi. V: Ájo L.

Lestízzi, to. Colle b: *Λεπτ-ίτζ-ι, da lestó, V: quasi *il sottolino?* - (Palfizzi nella Cal: Ult: I, Petr-ízzi, nella C: U: II, Βελθ-ίτζι, Βερσ-ίτσι, Καλαμ-ίτσι, Πουλ-ίτσι).

Licianó. V: Ájo L.

Limacári, to: -áfia, ta. Contrada b: - *λυμακ-άρι(ον) dall'a: gloss: λύμαε, ó, *pietra*. - (Filand-ári, Simb-ário nel circond: di Monteleone in Cal: U: II. Αῶλων-άρι-ον, Δρυμον-άρι, Λεοντ-άρι, Φαν-άρι).

Limómeno. V: Ájo L.

Linárido. V: Ájo L.

Litharúsa. Fondo b: *Pietra rossa*. a: λιθάς. V: *rúso*.

Litrivío. Nome topograf: b: *Le tre vie? trivio?*

Lumbardía, i. rc: Λομβαρδία, Λομπαρδία.

Lúppari. Fondo b: *Λούπ-αρι. - (Cfr: colcogn: Cúpp-ari. Γούν-αρι, Κάισ-αρι, Λάμ-αρι, Πάπ-αρι).

Madonnélla, i. « Nome d'una contrada b: ov'è un pilastro alto circa due metri, con un dipinto sacro entro una nicchia. Si dice anche Patrunedda. » V: *Patrúna*.

Mangúso. Contrada b: - È il sc: mancúsu, *bactó*, che è pur cogn.

Marathá. Fondo b: *Μαραθ-ά. *Finocchietto*. Anche in Grecia Μαραθών, com: del dip: Attica-Beozia, prov: Attica, « così nominato dal finocchio μάραθον che vi cresce in abbondanza. STRAB. III, p: 160; altrimenti PLUT. Tes. 32. SCHENKL-AMBROSOLI, Vocab: gr: it: - Questa corrispondenza di nome è assai notevole, tanto più che il nome proprio b: non offre la metatesi del comune mátharo, V: - Dal μάραθον trassero nome altri paesi di Grecia, come Μαραθέα, Μαραθιά, Μαραθιαί, Μαραθόλακα, e forse Μαρατέα in Basilicata.

Marfa. V: Ájo M.

Márta, i. *Malta*. - rc: Μάλτα. - a: Μελίτη.

Mavrópulo. Contrada b: - Μαυρ-ό-πυλον, vill: del com: Lilant, dip: Eubea, prov: di Calcide. Cfr: con Μαυριόπουλος cognome - (Βλαχ-ό-πυλον, Δημητρ-ό-πυλον).

Mazzacúa. Contrada b: - Dubbio il tema (Mázza, rc: μάτζ-α? zacon: μαντσ-αρόλη = άμαθος Dv: 193?

- Ματζός** vill: di Corinzia?) e l'uscita (ούα parossit: per δβα, 'Ρόζ-οβα, Βάρσ-οβα, Σίτσ-οβα, Γλόγ-οβα, Στρέζ-οβα, Τέρν-οβα, Τάρ-οβα pare improbabile). Se non è nome it: (Mazza-acu[t]a) è meglio pensare ad altro dileguo: -ού[λ]α (Σκαλ-ούλα), -ού[σ]α (Βελ-ούσα), etc.
- Mesári.** Fondo b: *Μεσ-άρι. Tre villaggi di nome Μεσαριά esistono in Grecia: il primo nel com: Istoni, dip: di Corcira, prov: Oros: il secondo nel com: Callisti, dip: delle Cicladi, prov: di Thera: il terzo nel com: e prov: d'Andro, dip: delle Cicladi. - (V: Anz-ári).
- Mesiméri.** Contrada b: μεσημέρι. V: mesim.
- Mesofúgna.** Contrada b: Μεσοβού-νια vill: del com: Dolichio, dip: Cefallenia, prov: di Same. - (Λιθο-βούνια).
- Miléa.** Fondo b: *Μηλ-έα. V: mifla ed Amiddalfa.
- Milí.** Contrada b: *Μηλ-ί. Tre Μηλιά in Grecia: il primo nel com: Tolophon, dip: Ftotide-Focide, prov: Doride: il secondo nel com: Idomeni, dip: Acarnania-Etolia, prov: Valtos: il terzo nel com: Carpenisi, dip: cs: prov: Evrytania. Cfr: ancora con Μηλος, nota isola delle Cicladi.-(Plagh-í, Δαφν-ί, Σταυρ-ί).
- Mindéndena.** Fondo b: *Μιντέντ-αίνα, -ενα. - ('Αλέστ-αίνα, 'Αλωνίστ-αίνα, Μέντζ-αίνα; Μάδ-ενα, Μάκρ-ενα, Σέγγ-ενα).
- Muzzolíthi.** Fondo b: V: μυζου-λφί.
- Nápoli, i.** Νεάπολις.
- Nicóla.** V: Άιο Ν.
- Ongía.** Fondo b: *Ογκ-ία. a: ογκίον, *uncino*. (V: Fund-fa).
- Ospedale** [t?]. « Edificio e strada di Bova sotto il Castello, così detta dal nuovo ospedale: il vecchio è sotto la Cattedrale ». VL.
- Pagliacorío.** Fondo b: *Παλαιο-χωρ-ίο-ν. - Παλαιο-χώρι è nome di molti paesi e villaggi di Grecia: pel significato, cfr: coi nostri Castelveccchio, Civitavecchia. La forma della prima parte del vocabolo esiste anche in Παλιά 'Ράχη nell'isola d'Egina, e nel seguente. Per la seconda parte V: Paracorío.
- Pagliápoli.** Fondo b: *Παλαιά-πο-λις. - Παλαιούπολις, vill: nel com: e prov: Elide, dip: d'Acaja. - (Νεά-πολις).
- Palazzo vescovile e seminario.** « Fabbricati di Bova a entrate diverse ma uniti internamente. Questo seminario è recente: i ruderi del vecchio esistono presso al Campanile ». VL.
- Palízzi.** Paese del circond: di Gerace (2087 ab: nel 1871) *Παλ-ίτζι. - (V: Lestízzi).
- Panaghía.** Fondo b: - Παναγία e -ιά son due vill: l'uno nel com: Dyst, dip: d'Eubea, prov: Carystia: l'altro nel com: Serifo, dip: Cicladi, prov: di Cea.
- Panagúdda.** Fondo b: *Παναγ-ού-λα. Cfr: con Παναγ-ούλη-ς cognome. - (Κηπ-ούλα, Μαγ-ούλα, Σεργ-ούλα).
- Pandalémo.** V: San P.
- Paracopío.** Fondo b: *Παρα-κοπ-ειο-ν(?) - Per la prep: cfr: con Παρα-βόλα, Παρα-λογκόν, Παρα-πογγι, e col seguente: per l'uscita V: Cera- midío.
- Paracorío.** Fondo b: *Παρα-χωρ-ίο-ν. - (V: Pagliacorío).
- Peravino.** Fondo b: V: av: péra, e νίνο? Anche in Grecia, con péra si son formati vari nomi di villaggi p: e: con Μετόχι noi troviamo Πέρα

- Μετόχι, Μαχαλάς e Περαιμαχαλάς, Χώρα e Περαιχώρα, etc.
- * **Perdicá.** Fondo b: *Περδ-ικά. - Πέρδικα, vill: del com: e prov: d'Egina, dip: Attica-Beozia. V: pér dica. - Da perducía - V: (Βουρν-ικά, Μπο-ικά).
- * **Peristeréa.** Fondo b: e torrente. *Περιστερ-έα. V: peristéri. - Περιστερά, vill: nel com: Nonacride, dip: Acaja-Elide, prov: Calabryt: un altro nel com: Phare, dip: cs: prov: di Patre. Περιστερί, vill: del com: d'Atene, dip: Attica-Beozia, prov: Attica. - (Uscita -έα in nomi non riferibili a vegetali: Amant-έα, Scal-έα nella Cal: Cit: Γαρμπιλ-έα, ΄Ριχ-έα, Γον-έα, tutti in Laconia. V: Amiddalfa. Tuttavia potrebbe anche derivare da περιστέρων, *verbena*, *erba colombina*.
- Pétro.** V: Άjon B.
- Pezzó.** Fondo b: πεζός V: pezó. a: πεζόν, *infanteria*. - (Ζυγ-ός, Ματσός, Στεν-όν, Λουτρ-όν, Ζουν-ό, Στασι-ό).
- Pietà.** « Luogo di passeggio a ponente di Bova ». VL.
- Pietrapannáta,** -penn., i. Paese del circond: di Reggio (V: *Introd*: XIV).
- Pietreflipo.** Nome d'una fontana nei dintorni di Bova, forse dal proprietario del fondo. V: Pétro, Filíppo.
- Pinnía.** Fondo b: *Ποιμν-ία. - a: ποιμνιον, τό. ποιμνη, *greggia*, *ovile*. - (V: Fund-ía, Ong-ía).
- Piomúnti,** to. dli: *Piemonte*. - rc: Πιδεμόντιον.
- Pírgoli.** Quartiere di Bova già abitato da Ebrei. *Πύργ-ολ-η da πύργος, *torre*, *castello*. V: pírgo. - Πυργέλα è un vill: gr: nel com: Arghí, dip: Argólide, prov: d'Argo. - (Χόβ-ολ-η).
- Piomálli.** Fondo b: *Περαμάλι? (oatono=a, p-o-ssáli, sp-o-lássi V:) V: máli. - Μάλι è un vill: gr: del com: Tripyli, dip: Messenia, prov: di Triphylia. Per la formaz: cfr: Peravívo.
- Piscópi.** Fondo b: - *ἐπισκόπ-ι, bl: episcopium. - Ἐπισκοπή, vill: gr: nel com: Conistr: dip: Eubea, prov: Carystia. Nel circond: di Monteleone Piscópio, ed in Basilicata E piscópia. - (Βαρυμπόπ-ι).
- Placalíscio.** Contrada b: *Lastralscia*. Anche un paese gr: nel com: Mílos, dip: delle Cicladi, ha nòme Πλάκα. V: placa e *liscio*.
- Plaghí.** Fondo b: *πλαγ-ι(όν). V: plá(gh)j. - Πλαγιά sono due vill: gr: uno nel com: d'Asso, dip: di Cefallenia, prov: di Same: l'altro nel com: Anactóron, dip: Acarnania-Etolia, prov: di Vónizza e Xiromero. - (Varg-í, Δαφν-ί, Καστρ-ί, Μπαλ-ί).
- Plévro** (parossit.). Contrada b: *La costa*. πλευρόν. V: pl:
- Pólemo.** Fondo e contrada b: πόλεμος. V: pol. È parola istorica che ricorda una battaglia tra Saraceni e Bovesi, di cui anc'oggi dura la tradizione.
- Precópi.** V: Άjo Pr.
- Pricondéri.** Fondo b: *Πικρονδέρη, quasi πικρά δέρη, o meglio πικρόν *δέρι. Cfr: con Aspromonte. V: pricío e Déri.
- Púndi,** to. *La punta*. « È una piccola spianata di Bova sopra una roccia sporgente sulla strada, onde si vede buon tratto di campagna ». VL. V: pun.
- Ráo** (Porta di). Nome d'una porta

- di Bova. - a: *ῥάχος*, *siepe*, *cinta*?
Per l'espuls: del *χ* leggi la nota 1
al C° XXXII.
- Rí(gh)ji, to: gen: -*ΐου*. *Reggio*. -
Ῥήγιον.
- Roccafórtē. Borgata del circond:
di Reggio, ove si parla il greco:
ab: 702 nel 1871.
- Rócco. V: *Άιο R*.
- Roghúdi o Roh. Borgata del cir-
cond: di Reggio, ove si parla il
greco. V: *Introd*: V. **Ῥαχ-οῦδι*. Cfr:
col rc: *ῥάχ-η*, a: *ῥαχ-ία*, *rocc-i-a*,
a: *ῥάχ-ος*, *dumeto*; rc: *ῥαχ-οῦλ-α*,
colle, *monte*; a: *ῥαχ-ώδη-ς*, *roccioso*.
- (*Ἀρκ-οῦδι*, *Καλαμ-οῦδι*, *Μαντ-οῦδι*).
- Rogó. Fondo b: *Ῥογ-ός*, vill: nel
com: Córthion, dip: delle Cicladi,
prov: d'Andros. - (V: *Pezz-ó*).
- Rómi, i. - ot: -a: *Ῥώμη*.
- San Giuvánni. Luogo a settentr: di
Bova. « Forse vi fu una chiesa in
onore di questo santo; ma oggi di
sacro non v'è che un dipinto in
una nicchietta intagliata nel masso ».
VL.
- San Léo. « Antichissima chiesa di
Bova posta su di un'altura: ha un
bell'altare con colonne di marmo,
la statua del santo in marmo, e la
protome del medesimo in argento ».
VL. - **Άγιος Λέων* è pur un vill:
di Záchynthos.
- San Pandalémo. Contrada b: forse
da una chiesa di questo nome.
- Saracéna. Fondo di Roccaforte (M.
Mr.) e vill: del circond: di Castro-
villari. **Σαρακ-αίν-α*. Anche in
Grecia vari villaggi tolgono nome
dai Saraceni: *Σαρακινάδα*, *Σαρακί-
νη*, *Σαρακίνη*. - (*Πολ-αίν-α*).
- Scáddica. Fondo b: **Σκάλ-ικ-α*. -
(*Μπόζ-ικ-α*, *Πέρδ-ικ-α*).
- Scílla, i. *Σκύλλα*. Grosso paese del
circond: di Reggio Cal: (ab: 7448
nel 1871) che sorge nel sito dove
Omero pose il noto mostro ma-
rino. Ogni anno a primavera vi si
fa la lucrosa pesca dello squisito
immanis xiphias magno mu-
crone timendus, così stupen-
damente descritta in elegantis-
simi esametri dal Vitrioli (*Xiph*,
I). V: *σείδδα*.
- Sidérono, -i. Fondo b: **Σιδέρ-ον-ο*,
-ον-ι. Cfr: con *Σιδέρι*, vill: del com:
Amphipaghfti, dip: di Corcira,
prov: d'Oros, e col b: Sivéroni.
Sifóni, -e. Fontana b: per antono-
masia *σιφών-ιο-ν*.
- Silipá. Fondo b: **Σιλιβ-ά*, *cardeto*,
dall'a: *σίλυβον*, *cardo*. Anche in un
atto lat: steso in Calabria nel 1094
un altro fondo è chiamato Sylipa
(*R.Neap.Arch.Mon.CCCCLXXIX*).
Cardeto è pur nome d'uno di questi
paesi greci. (*Introd*: V). Per l'at-
tenuamento del *β* cfr: l'ot: *cripó*
= *κριβός* (Mr. 100). - Cfr: con
Τζιλιβή vill: del com: Psophis, dip:
e prov: Záchynthos. - (V: *Agrap-
pidá*).
- Sivéroni. Contr: b: **Σιβέρ-ον-ι*. In
Grecia quest'uscita è sempre tonica:
Κατσαρ-όν-ι, *Άνδρ-όν-ι*: cfr: con *Με-
λιδ-ών-ι*, *Μπεδρών-ι*, *Έρμι-όν-η*,
Ψοκ-ών-η, *Λατυρ-ών-η*. Le uscite
nasali meno discoste in nomi pro-
parossitoni sono -*ών-η*, -*ών-ι* (*Άγór-
αν-η*, *Άμόρ-αν-ι*), -*ων-αις* (*Στρόπ-ων-
αις*, *Τράχ-ων-αις*). Nota ancora il
nome *Βαρυπόμ-ονη*.
- Sptrito Santo. Chiesa e strada di
Bova.
- Stáfti. Paese della Cal: Ult: I. Cir-
cond: di Gerace (ab: 1378 nel 1871).
**Στα-ίτη*. - (V: *Bruzzan-fti*).
- Stásusa. Fondo b: **Στάσσ-ουσα*. -
(*Έρικ-ουσα*, *Καράμ-ουσα*).
- Stavrá o Croci. « Spazio di Bova

- ove si passeggia, così detto dalle tre croci che sorgono sul piccolo rialto vicino, detto *Monte Calvario*. VL. V: Σταυρό e il seguente.
- Stavría.** Contrada b: - Σταυρ-ιά vill: del com: Vurei, dip: Acaja-Elide, prov: d'Egialea. Altri vill: gr: sono Σταυρ e Σταυρός, - (Γαυρ-ιά, Γουρ-ιά, Πλαγ-ιά, etc.).
- Stenómata, -i.** Contrada b: - Στένω-μα (ciò *chiusa*, cfr: Clusium, *Chiusa*, *Clusone*) vill: del com: Carpenisi, dip: d'Acarnania, prov: d'Evrytania.
- Sterúsa.** Fondo b: *Στερ-ούσα, *Πτερ-ούσα, *felceto*. V: stéra e cfr: con Πτέρ-η, vill: del com: Egiei, dip: Acaja-Elide, prov: d'Egialea. - (Βελ-ούσα, Χοτ-ούσα).
- Suríz(z)o.** « Entrata orientale di Bova, alta e in parte scoscesa e mal riparata, coi ruderi dell'antica porta ». VL. - *Σουρίτ-ος, - (Κύτ-ος, Κλειτ-ός).
- Súrva.** Fondo b: Σούρβ-ας cognome ancor vivo in Grecia. Cfr: con Σούρ-πη nome di due vill: l'uno nel com: Pteleati, dip: Ftotide-Focide, prov: Ftotide: l'altro nel com: e prov: di Levadia, dip: Attica-Beozia. - (Cogn: Μάτζ-ας, Σάββ-ας, Βάφ-ας, Ζήρβ-ας).
- Tamburtno.** Luogo di Bova.
- Trí.** Fondo b: Cfr: con Δρὺ, vill: del com: Messa, dip: Laconia, prov: di Itylos.
- Trífono.** V: Άjon Dr.
- Trígono.** Contrada o fondo b: - τρίγωνος, -ov, (a) *triangolo*.
- Túrri, i.** « Entrata occident: di Bova, forse così detta dai ruderi d'una torricella vicina ». VL.
- Vardári.** Fondo b: *Βαρδ-άρι (V: Anz-ári). - Cfr: pel tema con Βαρδ-άταις, vill: del com: Iraclioti, dip: Ftotide-Focide, prov: Ftotide.
- Varéddi.** Fondo b: *Βαρ-έλι (V: Cuv-έddi). - Cfr: per la R. con Βάρ-η, Βαρ-ούσι, Βαρ-ὺ, Βαρ-ὺδι di Grécia, e con Bar-i d'Italia.
- Vargí, Vergí.** Fondo b: *Βαργ-ι (V: Plagh-í). Pel tema cfr: con Βαργ-ιαν-η, vill: del com: Doriei, dip: Ftotide-Focide, prov: Parnaside.
- Vercéo, -éi.** Fondo b: *Βερκ-αίο-ς, -αίο-ν. - (Γιαννισ-αίο-ς, Agriḡḡ-éi V:).
- Vírgoli.** Luogo alto di Bova. *Βίργ-ολ-η. Cfr: con Πίργ-ολι, se non è forse tutt'uno.
- Virgólitro.** Fondo b: *Βίργ-όλι-τρο-ν, -θο-ν. Cfr: con Πίργ-ολ-ι, e pel suff: con ἄρο-τρο-ν, Πούλι-θο-ν (in Arcadia): a: poet: πτολί-ε-θο-ν.
- Víno.** Fondo b: Cfr: con Peraν.
- Vríha.** Fondo b: V: Bríha.
- Vrondiméni.** Fondo b: Quasi βρον-τη-μένη χώρα come Καῦ-μένη Χώρα e Χαλασ-μένη.
- Vúa, i (o, nel C° XV).** *Bova. (Introd:* pag: V, nota 1, e pag: LIII) *Βοῦα. Pare che questo nome derivi dagli armenti di bovi che in origine si tenevano su quell'altura, mentre l'abitato era più in basso. V: Déri. Cfr: coll'a: lacedem: βοῦα, *drappello di giovani*, se quest'ultimo deriva da βοῦς anzichè da βοή.
- Vucissá.** V: Buc.
- Vunáso.** Contrada b: *Βουν-άσο-ς da Βουνός, *colle, monte*? Cfr: con Σπν-άσα.
- Vúnemo.** Fondo b: -a: βούνομος, -ον, *ove pascolano i buoi*.
- Vuní.** È il nome che questi Greci danno a Roccaforte. rc: Βουν-ι(ov), *monte*. - Vunitáno. *Abitante di Roccaforte*. V: tra i cognomi Autelitáno. - Βουν-ι è il nome di

due vill: l'uno nel com: Córthion, Vutumé. Fondo b: *Βουτομ-α, giuncheto. V: vútoma, e Agrappidá. dip: delle Cicladi, prov: d'Andro; Kalfthi(a). Fondo b: *Ψαλίδ-ι-(α). V: l'altro nel com: Lixúrion, dip: di Cefallenia, prov: di Pali. psalídi.

C. — COGNOMI DI FAMIGLIE RESIDENTI A BOVA (1).

Aguí (D'). V: D'Aguí.

(Aláti. *Αλ-ά-τη-(ς). Cfr: ála ed aláti nel Lessico. - (Con pari uscita i cognomigr: Κουμπ-ά-τη-ς, Σταμ-ά-τη). A modéi. *Αμοδ-έ-η-(ς). - (Φατζ-έ-η-ς).

Andréa (D'). V: D'A.

Autelitáno, Avt. *Αιτωλ-ιτ-άνο-ς, d'Etolia? (Stell-it-áno, b:).

Barbarélio. *Μπαρβαρ-έλλ-ο-ς. - (Borr-éll-o, b: Μαρκ-έλλ-ο-ς, Ζαροκαν-έλλ-ο-ς: in qualche pergam: greco-cal: Βον-έλλ-ο-ς, Καρδ-έλλ-ο-ς).

Bertóne. *Μπερτ-ών-η-(ς) d'orig: it: come Pa-ón-e, b: Cas(s)-ón-e, it: Picci-ón-e, it: passati in Grecia, Κασ-ών-η-ς, Πικι-ών-η-ς. Malang-ón-e e Pand-óne in due atti lat: dell'It: merid: scritti nel 978 e nel 1108 (R. Neap. Arch. Mon. CLXXII, DXXVIII).

Borrélio. *Μπορρ-έλλ-ο-ς. In Gr: Βορρ-ρ-έλη-ς. - (V: Barbarélio).

Calléa. *Καλλ-έα-(ς). Da κάλλαιον? Cfr: col cogn: it: Bargigli. - (Φατζ-έα-ς).

Carácciolo. *Καράτζ-ουλ-ο-ς. È frequente e antico nel mezzogiorno d'Italia. In pergam: lat: del 1104 Caraczulo (R. Neap. Arch. Mon. DXII). Cfr: con Καρατζάς e coll'it: Caracci.

Carcapiló. *Calcapηλό(ς), conforme all'it: Calcaterra, V: piló; onvero *Καρκαπ. come il gr: Καρκαβίτσας. - (Πιτζιπι-ός-ς; Κωδικην-ός-ς, biz:)

Carfídi. Καρ-ύ-δη-ς, ancor vivo a Patre nel Pireo ed altrove. - (Κρεμ-ύ-δη-ς).

Carpentieri. it: carpentiere *Καρπεντ-ι-έρη-(ς). - *Ρεκ-ι-έρη-ς, Κασ-σι-έρη-ς).

(1) « Βρίθουσιν Ἑλληνικῶν ἐπωνύμων ἡ ἱστορία καὶ ἡ σύγχρονος κοινωνία τῆς Σικελίας καὶ τῆς Νεαπόλεως. Κοινὰ σήμερον ἔτι τὰ Μαληνός, Σπάθας, Πρωτοσπάθας, Δεσπότης, Λογοθέτης, Στρατηγός, Ἀμυράς, Ῥοδοτὰς, Ῥοδινός, Σκλάβος, Σπανός, Ζουρλός, Μακρῆς, Μακρηδήμας, Παππούλης, Καβαλλάρης, Greco, Del Greco, Di Greca, Grieci, Di Grecia, κ. τ. λ. Ὅρα Gen: Grande, Origine dei cognomi gentilizi nel regno di Napoli ». Z. 60, not: a.

Castle. - it: Capr-fle.

Catánia, -éa. Dalla città di *Katavía*.

- Coi b: *Melfto*, *Nucéra*, *Ródo*

V: appartiene a quella categoria di cognomi che consistono in nomi di città o di paesi (Ascoli, Ancona, Padova, Rignano, Parigi: *Μουφεράτος*; cfr: ant: *Sybaris*, *Philotera*).

In Italia questa formazione è frequentissima, e non è vero, come credono molti, che sia adottata di preferenza dagli Israeliti: il D'Ovidio ci spiega benissimo il fatto:

« egli è che siccome (*gli Israeliti*)

« non appartengono punto alla po-

« polazione rurale, così hanno

« quasi sempre nomi di città più

« o men note e notevoli. Mentre i

« cattolici, diffusi in ogni più ri-

« posto angolo del paese, portano

« spessissimo nomi di luoghi così

« ignorati al di fuori della piccola

« cerchia locale, che possono parer

« cognomi semplicemente perso-

« nali ». Loc: cit: pag: 418. Tali

sono p: e: i cognomi bergamaschi

Branzi, *Caleppio*, *Carobbio*,

Medolago, *Solza*, *Barsizza*,

Vertova, che corrispondono ad

altrettanti nomi locali di questa

provincia: tali *Gavi* e *Parodi*

nella prov: d'Alessandria, e *Quadri*,

Castelli, *Longhena*,

Bianchi, *Spotorno* in altre

parti d'Italia.

Chiriáco. In Grecia *Κυρία-κό-ς*; qui

parossit: come *Σαραντ-άκο-ς*, *Στυρ-*

άκο-ς, *Τσιρ-άκο-ς*. Cfr: con *Κυριάκιον*

vill: del com: *Distomio*, dip: *At-*

tica-Beozia, prov: *Levadia*.

Cimíno. **Κυμ-ίνο-ς*, -ίνο-ς. - *Κυμηνά* è

cogn: biz: (Z. 55) rimasto inalterato

qual nome d'un paese della

Cal: Ult: I, *Cimáná*. - (*Φερεντ-*

ίνο-ς, *Μαρ-ίνο-ς*, *Μαλναδρ-ίνο-ς*, *Κο-*

ζαδ-ίνο-ς in Grecia: *Κουσεντ-ίνο-ς*,

Μανδαρ-ίνο-ς biz: *Μαρ-ίνο*, b:).

Cleménsi. **Κλεμ-έν-τη(-ς)*. Cfr: con

Κλημέντι, vill: del com: *Pellíni*,

dip: *Argolide-Corinzia*, prov: *Co-*

rinzia. - (*Λεβ-έν-τη(-ς)*).

Condémi. **Κοντ-έ-μη(-ς)*. - (*Πολ-έ-*

μη(-ς)).

Cortisáno. fr: *courtisan*. it: *cortigiano*.

**Κορτισ-άνο(-ς)*. Ovvero

di *Κουτρέσα* vill: del com: *Cleoné*,

dip: *Argolide-Corinzia*, prov: *Co-*

rinzia. - (*Καραμ-άνο-ς*: *Καρυσ-άνο-ν*

biz:)

Cotronéi. **Κοτρων-έ-η(-ς)*. Da *Co-*

troni V: (*A mod-έ-ι* V:).

Cristóforo. *Χριστόφόρος*.

Cumpusióne. **Κουμπουζ-ι-όν-η(-ς)*

dal rc: *κουμπούζιον*, *tiórba*. - (*Βρυ-*

όν-η(-ς), *Κασ-ών-η(-ς)*).

Cúppari. **Κούπ-αρ-η(-ς)*. S'incontra

nel mezzog: d'It: fino dal 982 (*R:*

Neap: Arch: Mon: CXLIII). - (*Γούν-*

αρ-η(-ς), *Βότζ-αρ-η(-ς)*: *Σκύλλ-αρ-η* biz:

Cfr: con *Lúpp-ar-i*, nome di

fondo).

Curátola. - sc: *curátula* = *ca-*

stalda. V: *ouratóra*.

Cúzzilla. **Κότζ-ιλλ-α-ς*. rc: *κοτζ-ιλ-*

ιζ-ω, *io spruzzo*; ovvero *κουζ-ουλ-*

ό-ς, *παζζο* (cogn: it: (*De*) *Pazzi*). -

(Cf: con *Δεσύλλ-α-ς* paross:).

D'Aguf. Cfr: con *ag(g)uó* e col cogn:

it: *Dell'ovo*: ovvero *αὐγή*. - Un

Γεώργιος Ἀγούε è ricordato fra i vil-

lani che Ruggiero I donò agli ere-

miti di Stilo nel 1096. Z. 158.

Damiáni. **Δαμ-ι-άν-η(-ς)*. - (*Βαλλ-ι-*

άν-η(-ς), *Νταλ-ι-άν-η(-ς)*; *Mes-i-áni*

V:).

D'Andréa. In Grecia *Ἀνδρέου*, *Ἀν-*

δρέας, *Ἀνδρεάδης*, *Ἀνδριάδης*.

Diéni. **Διέν-η(-ς)*, -ι[ο-ς]. - (*Πολέν-*

η(-ς), *Δρέν-ιο(-ς)*).

Fiáti. **Φη[β]-ά-τη(-ς)* per *Θηβάτης*,

dal rc: Φήβα per Θήβαι (M. MR.).-
(Κουμπ-ά-τη-ς, Χιον-ά-τη-ς, Γαλ-ά-
τη, Σακ-ά-τη).

Fotfa, Fótī. *Φωτ-ία-ς, *Φώτ-η-[ς].
- (Δωρ-ία-ς: 'Αναν-ία-ς, Σοφ-ία-ς
biz: - Βάσ-η-ς).

Gentíle. gb: γεντήλιος dal lat: gen-
tilis.

Hriséo. Non riterrei che questo co-
gnome fosse l'ag: χρύσεός, ma piut-
tosto un gentilizio. Verisimilm: può
riferirsi a Κρίσ(σ)α com: del dip:
Ftiotide-Focide, prov: Parnas: ov-
vero a Χρυσόν, paese dello stesso
comune. Nel com: Agrei, dip: Acar-
nania-Etolia, prov: Evrytania c'è
anche Χρύσου. Quindi *Κρισ-αίο[ς],
Χρυσ-αίο[ς], come Κορων-αίο-ς da
Κορώνης in Messenia, 'Οθων-αίο-ς da
'Οθωνοί, isoletta sotto Corcira etc.
- Οδρσον τοῦ Χρυσοῦ è in un atto
di donaz: scritto in Cal: nel 1099.
Z. 173. V: Rom-έο.

Hrisópalli (paross:) Χρυσόπουλος.
Chrispulo in un atto steso in lat:
nel 1031 nell'It: merid: (R. N. A.
M. CCCXLVI). L'uscita -πουλ-ος
è la più frequente nei cognomi
greci: 'Ρηγό-πουλ-ος, Στεφαν-ό-
πουλ-ος, Παππαχριστοδουλ-ό-πουλ-
ος.

Jarfá. *Iap-ία-ς, -εία-ς, forse da ie-
réas, come il cogn: ebr: יהוה Co-
hen, italianizzato in Sacerdoti. -
(Δωρ-ία-ς, Ξυδ-εία-ς).

Jirítī. bg: ιερείτης, *sacerdote*, V:
Jarfa. - 'Αγορείτης, cogn: d'Án-
dros. Potrebbe ancora derivare da
Γύρι, vill: del com: Naphthi, dip:
e prov: di Záchyntos: *Γυρ-ί-τη-ς
come Νεζερ-ί-τη-ς da Ναζήρι in
Messenia, 'Αρβαν-ί-τη-ς da 'Αρβα-νίτι
in Acaja etc.

Jofrída. *Iofp-íd-α-ς. Cfr: con Giof-
fredo. - (Κροκ-íd-α-ς).

Lahaná. Θεόδωρος ὁ Λαχανάς è ri-
cordato fra i coloni dell'isola di
Lemno in un docum: greco del
1331 (MÜLLER, *Byz. Anal.* nei
Sitzungsber. d. K. Akad. d. Wiss.
p: 416). Laganádi e Λαχανάδα già
li abbiamo incontrati tra i nomi
geogr: Quanto all'uscita in -ά-ς,
-ά-ς che parecchi cognomi tolgono
in prestito a nomi di terre, cfr: Γα-
βαλ-ά-ς, Καληγ-ά-ς, Καρβελλ-ά-ς,
Μεταξ-ά-ς, con Γαββαλ-ά (Eubea),
Καλλιγ-ά (Ftiotide), Καρβελ-ά (Ha-
conia), Μεταξ-άτα (Cefallenia).

Larízza. L'uscita in -ίτσα-ς, -ιτζα-ς
pei cognomi (Ζαχαρ-ίτσα-ς, Δαμουλ-
ίτσα-ς, Καρκαβ-ίτσα-ς: Καν-ιτζα-ς
biz:) è ovvia quanto quella in -ίτσα
per le terre (Κερασ-ίτσα, Κερν-ίτσα),
Στεμν-ίτσα, Παν-ίτσα, Σιλ-ίτσα). V:
tuttavia se quest'ultima non ram-
polli da -ισσα (*Αμφ-ισσα, Μάρπ-ισσα,
Λάρ-ισσα), e se il nostro cogn: non
ci riporti alla celebre città di Tes-
saglia.

Lavrenzáno. *Λαυρεντζ-άνο-ς, da
Λαυρέντιος, ovvero oriundo di Ájo
Lavréndi V:

Léggio. sc: léggiu = *leggiero*.
*Λέτζ-οιο-[ς], -ιο-[ς] come Βέβρ-οιο-ς,
Κάσσ-ιο-ς.

Máfrica. *Μαύρ-ικα[-ς]. - (Πράτζ-
ικα-ς, Σκάντζ-ικα-ς).

Mafríci. *Μαύρ-ίκης. Anche questa
uscita ci richiama a nomi geogra-
fici. Μαύρ-ικι son due villaggi: uno
nel com: Egiei, dip: Acaja-Elide,
prov: d'Egialea; l'altro nel com:
Tegea, dip: d'Arcadia, prov: di
Mantineia (Γαρδ-ίκης da Γαρδ-ίκι
nella Ftiotide ed in Arcadia,
Λοιδωρ-ίκης da Λοιδωρ-ίκι-ον nella
Doride).

Malára. *Μαλ-άρα-ς - (Παλαμ-άρα-ς,
Καντζ-άρα-ς, Καμ-άρα-ς).

- Malgéri.** *Μαργ-έλ-η-ς per metat: Cfr: con Μαργέλι, vill: del com: Vuffraso, dip: Messenia, prov: Pylia. - (Βορρ-έλ-η-ς, Καρ-έλ-η-ς, Σαρδ-έλ-η-ς).
- Manglavíti.** Μαγκλαβ-ίτ-η-ς. Questo cognome occorre nell'importantissimo diploma lat: di Ruggiero I fra i nomi dei 112 ribelli italogreci di Capua che dopo infinite torture vennero nel 1102 da quel monarca mandati come schiavi e villani in parecchi monasteri della Calabria (Νικόλαος Μαγκλαβίτης μετὰ δύο τέκνων. Z. 176). - (Jir-í-ti V: Βελαν-ί-τη-ς, Βαλαρ-ί-τη-ς, 'Ιωανν-ί-τη-ς).
- Mánti.** Μάν-τη-ς. - (Διαμάν-τη-ς, Λεβέν-τη-ς, Ποφάν-τη-ς).
- Maríno.** Μαρ-ίνο-ς. Ve n'è qualche famiglia in Corfù, in Leucade ed altrove, ma non manca in Italia. - Μαρίνα, vill: del com: Andrízzena, dip: di Messenia, prov: d'Olimpia, e Μαρίνου, vill: del com: Callidromiti, dip: d'Acarnania, prov: Evritania. - (V: Cim-íno).
- Marzáno.** *Μαρτσ-άνο-ς. Cfr: con Mart-áno, che è il principale dei paesi gr: di T. d'Ot: (Introd: IV) e coi cogn: Cortis-áno, Lavrenz-áno.
- Melahríno.** 'ΟΜελαχρινός σὺν τῶν παίδων του è ricordato, insieme ad altri villani, in calce d'un diploma di Ruggiero I del 1086 (Z. 151). Cfr: col rc: μελαχρινός, -ός, e col cogn: it: Bruno. - (V: Cim-íno, Πετρ-ινό-ς).
- Melissári.** *Μελισσ-άρη-ς. I figliuoli d'un Gregório Melissári sono ricordati fra i villani che Ruggiero nel 1096 diede al monastero di S. Matteo in Calabria (Z. 165). - Καμιν-άρη-ς, Μαζουν-άρη-ς, Γρυπ-άρη-ς).
- Melíto.** Dall'omonimo paese della Cal: Ult: I*, che è fra quelli ove più di frequente si scrissero idio-grafi e diplomi in greco (Z. 53).
- Mesíani.** *Μεσι-άν-η-ς. Un Πρεσβύτερον Νικόλαον Μισιάνη trovo fra i servi donati da Ruggiero I nel 1086 al vescovato di Mileto in Calabria (Z. 152).
- Migliardi.** *Μιλι-άρδη-ς (Λεον-άρδη-ς: it: Cacci-árdi, Gagli-árdi, Leon-árdi, Manus-árdi).
- Miséferi.** *Μισέφ-ερ-η-ς. Questo cognome, coi due seguenti, non mi pare d'origine greca, nè ha aspetto italiano. Neppure rinvengo nulla di simile nei nomi geogr: di Grecia e d'Italia. Chi può averne il comodo consulti il TRINCHERA, *Syll. graecar. membr.* Napoli 1865, che non trovo nè a Bergamo, nè a Milano (!), e forse rinverrà qualche cosa. È probabile che insieme al Μουσούρη e Μουσαρῆς dei diplomi normanni (Z. 157, 182) e vivi anc'oggi in Grecia, sieno d'origine araba o saracena, e derivino dai rimasugli dei battaglioni siculi che Ruggiero disperse nel continente (*Introduzione*, XXXIV). Nel lessico gb: del Mrs. trovo la voce Μουσούριον, epistola Sultani, e nel K. μουσαβερές, *adunanza del Senato* e μουσαφίρης, *forestiero*, voci tolte dal turco, che presentano una qualche analogia con questi cognomi.
- Modáfari.** *Μοδάφ-αρ-η-ς. - (Cúppar-i).
- Mutásfari.** *Μουτάσφ-αρ-η-ς. - (Id. cs:).
- Natóli.** *Νατ-όλ-η-ς forse per *'Ανατόλ-η-ς od 'Ανατόλ-ιο-ς da 'Ανατολή, *Asiaminore, Anatolia*. È cognome non raro anche altrove, ed illustre in Sicilia. - Un Νικόλαος τοῦ 'Ανα-

- τόλιου è in fine al suddetto dipl: del 1102. - (Μαν-όλ-η-ς, Καρα-μαν-όλ-η-ς, Παπα-μαν-όλ-η-ς).
- Nésci.* *Νέσκ-η-ς: confrontane la forma coll'it: Crésc-i.
- Nicoló.* *Νικολ-ό-ς. Cfr: col nome ident: in it: e col gr: Νικόλαος, che esiste pure nelle pergam: biz:
- Nucéra.* Nocéra, comune nel circond: di Nicastro, prov: Cal. U. II. (ab: 2,691 nel 1871). È l'antica Nūcēria delle Iscrizioni. Altre tre erano in Campania, nell'Apulia e nell'Umbria. - V: Catánia, Melíto, Ródo.
- Orlándo.* Όρ-λάνδ-ο-ς. È comune all'It: ed alla Grecia, ed ha orig: germ: (Ro-land-o, Gualand-o).
- Panagía.* *Παναγ-ία-ς. V: Apanaghía nel Lessico. - Παναγία è un vill: del com: Sérifo, dip: delle Cicladi, prov: di Cea, e Παναγιά, altro vill: del com: Dysti, dip: Eubea, prov: Carystia.
- Páncallo.* πάγκαλος, bellissimo. È nome e cognome che occorre di frequente nelle pergamene lat: e gr: dell'It: merid: del tempo di Ruggiero I. - Πρεσβύτερον Παγκάλην σὺν τῶν παιδῶν: Βασίλειον Κουτζοχέρην Παγκάλου (Anno 1086). Κωνσταντῖνος τοῦ Παγκάλου (1099). Leotta Pancallus, Pancallus de presbitero Arcudio (1102). V. Z. 152, 153, 173, e R. Neap. Arch. Mon. DX. - (Ροδό-καλλο-ς, biz:).
- Paóne.* È l'it: pa-v-one, che è pur cognome in altre provincie. *Παών-η. - (Καρπούν-η. Cfr: Bertone).
- Paraspóro.* *Παρασπόρ-ος. V: parāsp: e cfr: col cogn: it: Seminati.
- Parísi.* *Παρ-ίσι-ος o meglio Παρ-ήσι-ος, cioè di Πάρος, una delle Ci-
- cladi. - (Όθακ-ήσι-ος, Μοσχον-ήσι-ος, Λαζαρ-ίσι-ος, come gli it: Prati-ési, Calabr-ési, San-ési, Genov-ési, Lucch-ési, sirannodano a nomi geografici: Όθάκη, una dell'isole Ionie, dip: di Cefallenia, Μουσχιόνας e Λάζαρος nelle Cicladi). In origine anche questi, com'altri cognomi, sono aggettivi gentilizi pari all'omerico Όθακ-ήσι-ος (*Ότακήτ-ιο-ς, lat: *Ithacent-io diventato Ithacens-i-s). I sopraccitati accennano tutti a origine insulare.
- Pel(1)icanó.* Πελεκ-ανό-ς che in Grecia è anche parossit: Θεόδωρος Πελεκανός s'incontra con altri cognomi in calce al citato diploma di Ruggiero II (anno 1102, Z. 180). - Πελεκάν e -άνος, -ας, ό, secondo i lessicografi, significano uccelli diversi; in rc: ora sono il *tuffetto maggiore*, Podiceps cristatus, ora il *pellicano*, Pelecanus onocrotalus: in a: ora il *picchio nero*, Picus martius, ora il *verde*, P. viridis, ora il *pellicano*, ora perfino la *folaga*, Fulica atra: un'intiera uccelliera! Ma in rc: i due ultimi significano ancora *scarpellino*, *falegname*, *intagliatore*, quello insomma che fa uso d'uno *scalpello* o *piccozza*, πελέκιον. Stando quindi al primo significato, il nostro cognome appartenrebbe alla categoria di quelli tolti da nomi d'uccelli: (Περδίκης: Πύρριος, Z. 180: Turdus, Merula: Capponi, Merlo, Passeri: Huhn, Adler, etc:) il secondo invece ci riporterebbe a quella serie di cognomi assai frequenti in ogni lingua, tratti da nomi d'arti, mestieri o professioni (Μεταξάς, Μυλωνάς, Όαρός; Salinator, Pictor: Fábbrì, Mé-

dici, Calzolá ri: Müller, Schneider, etc.). - Possono qui confrontarsi ancora due nomi locali: Πελεκαν-άδα, vill: del com: Vufaso, dip: di Messenia, prov: Pylias e Πελεκας, vill: del com: Mesohoriti, dip: di Corcira, prov: di Mese, e vedersi in questo cogn: un gentilizio. - (Ζωντ-ανό-ς, Cor-tis-áno).

Pezzi ménti. *Πεζιμ-έντη-ς. - (Πίτζι-[-πίος], Πιτζι[-λέων]: [Λεβ]-έντη-ς: Pézzi, Pezz[-όλι-ι]: [Val]-énti, [Man]-énti).

Pitili. *Πιτ-ίλ-η(-ς), -έλ-η(-ς): rc: πιτι-λά, ή, *rugiada*. - (Ζαρδ-έλη-ς, Καρ-έλη ed altri, che non solo esistono in Italia, Sard-élli, Car-élli, ma che possono dall'Italia essere passati in Grecia al tempo del dominio Veneto, o in altro periodo: Pet-il-ius: Rom-fli, Mang-fli, Capr-fli).

Poliméni o Pul. *Πολε-μένη(-ς) da πολεμ-έω (Παππα-κει-μένη-ς, biz:).

Potamísi. *Ποταμ-ήσιο-ς, -ισιο-ς, -ιση-ς. Oriundo d'alcunò dei tanti paesi che in Grecia traggon nome da ποταμός. - Ποταμός è nome di due vill: delle Cicladi, l'uno in Therasia, l'altro in Amorgo: ma anche in Corcira c'è una borgata di questo nome: ed in altre parti di quel regno v'è Ποτάμι, Ποταμά, Ποτάμιον, Ποταμών. - (Circa all'uscita -ήσιο-ς, -ισιο-ς, V: Parfsi: quanto ad -ιση-ς cfr: col cogn: Καμπ-ιση-ς, cioè oriundo di Κάμπος che è ancora nelle Cicladi).

Pugliátti. *Πουλι-άτη-ς, o meglio -αύτη-ς, -άκτη-ς. - (Κουμπ-άτη-ς: Σακ-άτη-ς, biz: V: Fi-άτι, Έλεγ-αύτη-ς, Κοτσ-αύτη-ς. Elia Poli-actos *Πολυάκτος è in un dipl: lat: di Ruggiero I dell'anno 1094,

Z. 155). Se è gentilizio può riferirsi a Πούλια, vill: del com: Tricolonii dipart: d'Arcadia, prov: di Gortynia. Può anche pensarsi all'it: Puglia (lat: Apūlia) ed ai nostri cogn: Pugli-áni, Pugli-ése, etc.

Rédi. *Ρέδ-η-ς ovvero 'Ρέδ-ιο-ς. it: =. Cfr: il gr: 'Ρένδ-η-ς e Κάσσ-ιο-ς.

Ródo. a: 'Ρόδος, nota isola oggi soggetta ai Turchi, in rc: 'Ρόδο. Ovvero ródon, che è pur cognome in it: Rosa.

Roméo. rc: ρομ-αίο-ς, cioè greco, *bizantino*. Per l'uscita gentilizia V: Hris-éo.

Sáddi. *Σάλ-η(-ς). - (Καβάλ-η-ς, 'Αρ-βάλ-η-ς, Καράλ-η-ς: Κάλλ-η, biz:).

Scórdo. *Σκόρδ-ο-ς, *aglio*. V: scórdo. - Cfr: con Σκούρτ-η-ς, cogn: e con Σκούρτα e Σκουρτοῦ, due villaggi, l'uno in Beozia, l'altro in Acarnania. - (Ród-o).

Scupel(l)íti. *Σκοπελ-ί-τη-ς. Può derivare da Σκόπελος, nota isola dell'Egeo. - (Manglav-í-ti).

Sgró. *Σγ-ρό-ς. Cfr: col cogn: Σγοῦρος e collag: rc: σγουρός, *crespo*, *ricciuto*, il che troverebbe riscontro nel prenome rom: Crispus e nei nostri cognomi Crespi, Crispi, etc. Ma forse si tratta dell'ag: αίσχρ-ό-ς, *brutto*, diventato cogn: come tant'altri che esprimono difetti fisici, o deformità: (Traclo V: Κοντός, Στραβοπόδης: Σκληρός, biz: Zoppi, Storti: lat: Strabo, Macer, Scaurus, etc:).

Spadáro. Spat. - rc: σπαθ-άρ-ο-ς, che *forbisce sciabole*: pei Bizantini σπαθ-άρ(ι)ο-ς era un *satellite o guardia imperiale armata di spada*, σπάθη. S'incontra in un atto latino del 1072, e Spatáro in uno del 1073 (*Reg. Neap. Arch. Mon. CCCCXVI e CCCCXVII*). -

- Cfr: con Σπαθ-άρι, vill: del com: Chironiléon, dip: d'Eubea, prov: di Calcide, e Σπάθ-αρι, vill: del com: Tropei, dip: d'Arcadia, prov: Gortynia. Questo cogn: vive pure in altre parti del Mezzodi, p: e: in Sicilia. Il suff: -aro è il lat: -ario che forma nomi d'artefici e professioni: (argent-ariu-s, ferr-ariu-s. Cfr: coi cogn: it: Ferr-áro, -áριο).
- Spanó. σπαν-ός, ag: a: gloss: per σπάν-ιο-ς, ovvero per 'Ισπαν-ός-ς, come in Vegez: Isid: ed altri; Spā-nūs per Hispanus (lo Spáno, illustre cogn: sardo). Non è raro in Grecia. In Cal: lo incontriamo due volte nella lista dei villani gr: di Stilo e di Castelvetere che Ruggiero I nel 1096 donò al monastero di S. Matteo (Z. 166), e occorre pure nel dipl: lat: più volte cit: del 1102 (Z. 175). - (Χλωρ-ός-ς; Κοντ-ός-ς, biz: ovvero cfr: con 'Ρωμ-αν-ός-ς, 'Αμαλφ-αν-ός-ς del citato diploma greco del 1086. Z. 153).
- Stel(l)itáno. Se non è una cosa sola con Autelítáno (cfr: αὐτί in b: astí), sarà allora molto probabilm: Στελ-ιτ-άνο-ς, *abitante di Stilo*, com: del circond: di Gerace, prov: Cal: U: I, che occorre in qualche diploma dei Normanni. Anche in Grecia v'è Στήλια, vill: del com: Pylsni in Etolia. - (V: Autelítáno, Tropeáno, etc:).
- Tímpano. *Τύμπαν-ο-ς. - τύμπανον.
- Tracló. * rc: τρεκλ-ός-ς. V: trecló e Sgró.
- Trápani. È il nome it: della nota città di Sicilia, l'a: Δρέπαν-ο-ν, Drepanum, diventato cognome. - Δρέπαν-ο-ν, ο-ο-ς è un vill: gr: del com: Patr: dip: Acaja-Elide, prov: di Patre. - V: (Melíto).
- Tríscili. *Τρίκηλ-η-ς. Forse da Τρίκαλ-α, l'antica Τρήκη, città di Tessaglia (Pw. Ind. verb.).
- Tripépi. *Θεοπρέπ-η-ς. rc: θεοπρέπ-ής ossit: Un Νικόλαος Θεοπρέπου πούβλικος νοτάριος di Reggio è ricordato in un atto di donazione steso nel 1273 (Z: 133).
- Tripódi. a: τρι-πόδ-η-ς. τρι-πόδ-ιο-ν. rc: τρι-πόδ-ον. V: tripódi. - Τρίποδες, capoluogo del com: Vívlos, dip: Cicladi, prov: di Naxos.
- Tropeáno. *Τροπαι-άνο-ς di Tropea, paese del circond: di Monteleone, prov: Cal: U. II, che ci riporta a Τροπαία. - (V: Stel(l)itáno).
- Tuscáno. Τοσκ-άνο-ς. della Toscana. Un Leo Tuscanus è nel cit: dipl: di Ruggiero (R. Neap. Arch. mon. DX, anno 1102 e Z. 177).
- Vadalá. *Βαδάλ-α-ς. Non trovo da raffrontargli che Badoláto, paese della Cal: U: II: tuttavia, anziché d'origine geografica, potrebbe riferirsi a qualche arte o mestiere. - (Lahan-á, Zuccal-á).
- Veloná. rc: βελων-ά-ς, *spillaio*. Cfr: con Βελων-άδε-ς, vill: nel com: Amphipaghiti, dip: di Corcira, prov: d'Oros. - (V: Zuccal-á e Vadal-á).
- Vióla. rc: βιόλα, dall'it:.
- Záppia. *Ζάππ-ια-ς. Cfr: con Ζαμπά, vill: del com: Potidanía, dip: Ftiotide-Focide, prov: Doride. - (Πύρρ-ια-ς, biz:).
- Zuccalá. rc: τσουκαλ-ά-ς, *pentolajo*. Questo cognome s'incontra due volte nel precitato dipl: lat: del 1102. Cfr: col cogn: Τζουκαλ-ή e con Τσουκαλ-άδε-ς, nome di due vill: uno nel com: e prov: Livadía, dip: Attica-Beozia; l'altro nel com: Levcad: dip: di Corcira, prov: di Leucade.



